

Ermanno M. Toniolo

LA BEATA MARIA VERGINE NEL CONCILIO VATICANO II



LA BEATA MARIA VERGINE
NEL CONCILIO VATICANO II

*Al mio padre e maestro
Corrado M. Berti O.S.M.
insigne professore del «Marianum»
teologo e liturgista
che tanto ha lavorato
per il Concilio Vaticano II*

Ex parte Ordinis Nihil Obstat
quominus imprimatur liber cui titulus

LA BEATA MARIA VERGINE
NEL CONCILIO VATICANO II

auctore fr. Hermanno M. Toniolo, O.S.M.

Romae, 15 septembris 2004,
solemnitas B.M. Virginis Perdolentis

fr. Ángel M. Ruiz Carniga
Prior Generalis Ordinis Servorum Mariae

fr. Ricardus M. Casagrande
Secretarius Ordinis

ERMANNIO M. TONIOLO, O.S.M.
Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»

LA BEATA MARIA VERGINE NEL CONCILIO VATICANO II

CRONISTORIA DEL CAPITOLO VIII
DELLA COSTITUZIONE DOGMATICA “LUMEN GENTIUM”
E SINOSI DI TUTTE LE REDAZIONI

Roma
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
2004

PREMESSA

A 40 anni dalla promulgazione della Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa (21 novembre 1964), con il suo stupendo capitolo VIII dedicato alla «Beata Maria Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa», a complemento dei miei studi sull'argomento,¹ e conoscendo la difficoltà per molti di accedere alle fonti, ho ritenuto mio doveroso servizio proporre agli studiosi la genesi e la sinossi delle redazioni del testo mariano per eccellenza, dalla fase preparatoria a quella definitiva.

Tuttavia, poiché il titolo che ho premesso al presente volume è di carattere più generale, in quanto si prefigge di considerare «La Beata Maria Vergine nel Concilio Vaticano II», non ritengo fuori luogo in questa premessa di proporre innanzitutto – per completezza di informazione – i testi mariani “minori” del Concilio: minori di fronte al capitolo VIII della *Lumen gentium*, che detiene indubbiamente il primato. Mi limito però alla semplice presentazione dei testi, anche se brevi, in latino e in una traduzione italiana corrente, senza risalire alla loro genesi e alle loro varie redazioni, e citando solo le edizioni ufficiali o quelle comunemente usate dagli studiosi.²

¹ Come frutto del mio studio ed insegnamento sul testo mariologico conciliare, mi permetto di ricordare la dispensa, più volte edita: E.M. TONIOLO, *La Beata Maria Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa. Presentazione e analisi del capitolo VIII della «Lumen gentium»*, Tipografia Leberit, Roma 1996 e 1998; ID., *Il rinnovamento della riflessione mariologica dopo il Vaticano II: impostazione e criteri*, in *La Mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche. Collocazione e metodo* (Atti dell'8° Simposio Internazionale mariologico – Roma, 2-4 ottobre 1990), a cura di E. PERETTO, Edizioni Marianum, Roma 1992, p. 89-139; ID., *Contributo dei Servi di Maria al capitolo VIII della «Lumen gentium»*, in *Marianum* 57 (1995) p. 17-238.

² Rinvio come a fonte primaria alle edizioni degli Atti del Concilio:

1) *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*. Series I (*Antepreparatoria*), Volumen I (*Acta Summi Pontificis Ioannis XXIII*), Volumen II (*Consilia et vota Episcoporum ac Praelatorum* – 7 tomi+ 2 tomi di *Appendices*), Volumen III (*Proposita et monita SS. Congregationum Curiae Romanae*), Volumen IV (*Studia et vota Universitatum et Facultatum Ecclesiasticarum et Catholicarum* – 3 tomi), e

1. TESTI MARIANI “MINORI” DEL VATICANO II

I testi mariani “minori” del Concilio Vaticano II non sono molti, ma di indubbio interesse. Precedono, accompagnano e seguono l’esposizione dottrinale del capitolo VIII della *Lumen gentium*, e in alcuni punti lo completano. Li presento nell’ordine della loro promulgazione.

1.1. *Costituzione sulla Sacra Liturgia “Sacrosanctum Concilium”* (4 dicembre 1963), n. 103:

In hoc annuo mysteriorum Christi circulo celebrando, Sancta Ecclesia Beata Mariam Dei Genitricem cum peculiari amore veneratur, quae indissolubili nexu cum Filii sui opere salutari coniungitur; in qua praecellentem Redemptionis fructum miratur et exultat, ac veluti in purissima imagine, id quod ipsa tota esse cupit et sperat cum gaudio contemplatur.³

Nella celebrazione di questo ciclo annuale dei misteri di Cristo, la santa Chiesa venera con particolare amore Maria SS.ma Madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l’opera della salvezza del Figlio suo; in Maria ammira ed esalta il frutto più eccelso della Redenzione, ed in lei contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa, tutta, desidera e spera di essere.

Indices (1 tomo), cura et studio Secretariae Pontificiae Commissionis Centralis Praeparatoriae Concilii Vaticani II, Typis Polyglottis Vaticanis, 1960-1961. Citerò la fonte con l’abbreviazione comune: *Acta et Documenta...*, seguita dall’indicazione della serie e del volume.

2) *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*. Series II (*Praeparatoria*), Volumen I (*Acta Summi Pontificis Ioannis XXIII*), Volumen II (*Acta Pontificiae Commissionis Centralis Praeparatoriae Concilii Oecumenici Vaticani II* – 4 tomi), Volumen III (*Acta Commissionum et Secretariatuum Praeparatoriorum Concilii Oecumenici Vaticani II* – 2 tomi), Volumen IV (*Acta Subcommissionum Commissionis Centralis Praeparatoriae* – 4 tomi). Citerò anche questa fonte con l’abbreviazione: *Acta et Documenta...*, seguita dall’indicazione della serie e del volume.

3) *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*. Volumen I: *Periodus prima* (4 tomi). Volumen II: *Periodus secunda* (6 tomi). Volumen III: *Periodus tertia* (8 tomi). Volumen IV: *Periodus quarta* (7 tomi). Volumen V: *Processus verbales* (3 tomi). *Indices* (1 tomo). *Appendix* (1 tomo). *Appendix altera* (1 tomo), Typis Polyglottis Vaticanis, 1970-1991. Citerò con l’abbreviazione: *Acta Synodalia...*, seguita dal volume rispettivo.

³ *Acta Apostolicae Sedis* (= AAS) 56 (1964) p. 125; *Enchiridion Vaticanum*. 1. Documenti del Concilio Vaticano II (= EV/1), Edizioni Dehoniane, Bologna ¹¹1979, p. 76-77.

1.2. Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (21 novembre 1964):

a) n. 15 [*La Chiesa e i cristiani non cattolici*]:

Plures inter illos et episcopatu gaudent, Sacram Eucharistiam celebrant necnon pietatem erga Deiparam Virginem fovent.⁴

Molti fra loro hanno anche l'episcopato, celebrano la Sacra Eucaristia e coltivano la devozione alla Vergine Madre di Dio.

b) n. 46 [*Grandezza della consacrazione religiosa*]:

Consilia enim, secundum cuiusquam personalem vocationem voluntarie suscepta, ad cordis purificationem et spiritualem libertatem non parum conferunt, fervorem caritatis iugiter excitant et praesertim ad genus vitae virginalis ac pauperis, quod sibi elegit Christus Dominus, quodque Mater Eius Virgo amplexa est, hominem christianum magis conformare valent, ut exemplo tot sanctorum fundatorum comprobatur.⁵

Infatti i consigli, abbracciati secondo la personale vocazione di ognuno aiutano non poco alla purificazione del cuore e alla libertà spirituale, tengono continuamente acceso il fervore della carità e, come è comprovato dall'esempio di tanti santi fondatori, hanno soprattutto la forza di maggiormente conformare il cristiano al genere di vita verginale e povera, che Cristo Signore si scelse per sé e che la Vergine Madre sua abbracciò.

c) n. 50 [*Relazioni della Chiesa pellegrinante con la Chiesa celeste*]:

Apostolos autem et martyres Christi, qui sui sanguinis effusione supremam fidei et caritatis testimonium dederant, in Christo arctius nobis coniunctos esse Ecclesia semper credidit, eos simul cum Beata Virgine Maria et sanctis Angelis peculiari affectu venerata est, eorumque intercessionis auxilium pie imploravit.⁶

Che gli apostoli e i martiri di Cristo, i quali con l'effusione del loro sangue avevano dato la suprema testimonianza della fede e della carità, siano con noi strettamente uniti in Cristo, la Chiesa lo ha sempre creduto, e li ha con un particolare affetto venerati insieme con la beata Vergine Maria e i santi angeli, e ha piamente implorato l'aiuto della loro intercessione.

⁴ AAS 57 (1965) p. 19; EV/1, p. 152-153.

⁵ AAS 57 (1965) p. 52; EV/1, p. 222-223.

⁶ AAS 57 (1965) p. 55; EV/1, p. 230-231.

Eucharisticum ergo sacrificium celebrantes cultui Ecclesiae caelestis vel maxime iungimur communicantes et memoriam venerantes in primis gloriosae semper Virginis Mariae, sed et beati Ioseph et beatorum Apostolorum et Martyrum et omnium Sanctorum.⁷

Perciò quando celebriamo il sacrificio eucaristico ci uniamo in sommo grado al culto della Chiesa celeste comunicando con essa e venerando la memoria soprattutto della gloriosa sempre Vergine Maria, ma anche del beato Giuseppe e dei beati Apostoli e Martiri e di tutti i Santi.

1.3. Decreto sulle Chiese Orientali Cattoliche *Orientalium Ecclesiarum* (21 novembre 1964), n. 30:

Interim tamen omnes christiani, Orientales necnon Occidentales, enixe rogantur, ut ferventes atque assiduas, imo quotidianas preces Deo fundant ut, Sanctissima Deipara auxiliante, omnes unum sint.⁸

Nel frattempo però tutti i cristiani, Orientali e Occidentali, sono ardentemente invitati a innalzare ferventi e assidue, anzi quotidiane preghiere a Dio, affinché, con l'aiuto della Santissima Madre di Dio, tutti diventino una cosa sola.

1.4. Decreto sull'Ecumenismo *Unitatis redintegratio* (21 novembre 1964):

a) n. 14 [*Carattere e storia propria degli Orientali*]:

Praetermittendum pariter non est Ecclesias Orientis ab origine habere thesaurum, ex quo plura in rebus liturgicis, in traditione spirituali et in ordine iuridico Ecclesia Occidentis deprompsit. Neque illud parvi faciendum est fundamentalia dogmata christianae fidei de Trinitate et de Verbo Dei, ex Virgine Maria incarnato, in Conciliis oecumenicis in Oriente celebratis definita esse.⁹

Non si deve parimenti dimenticare, che le Chiese d'Oriente hanno fin dall'origine un tesoro, dal quale la Chiesa d'Occidente molte cose ha prese nel campo della liturgia, della tradizione spirituale e dell'ordine giuridico. Né si deve sottovalutare il fatto, che i dogmi fondamentali della fede cristiana: della Trinità e del Verbo di Dio incarnato da Maria Vergine, sono stati definiti in Concilii ecumenici celebrati in Oriente.

⁷ AAS 57 (1965) p. 57; EV/1, p. 234-235.

⁸ AAS 57 (1965) p. 85; EV/1, p. 284-285.

⁹ AAS 57 (1965) p. 101; EV/1, p. 310-311.

b) n. 15 [*Tradizione liturgica e spirituale degli Orientali*]:

In cultu hoc liturgico Mariam semper Virginem, quam Oecumenica Synodus Ephesina sollemniter Deiparam Sanctissimam proclamavit ut vere et proprie Christus Filius Dei et Filius Hominis secundum Scripturas agnosceretur, Orientales pulcherrimis hymnis magnificant et multos quoque Sanctos, inter quos Patres universalis Ecclesiae, collaudant.¹⁰

In questo culto liturgico gli Orientali magnificano con splendidi inni Maria sempre Vergine, solennemente proclamata Santissima Madre di Dio dal Concilio Ecumenico Efesino, perché Cristo conforme alla S. Scrittura fosse riconosciuto, in senso vero e proprio, Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo, e onorano pure molti Santi, fra i quali i Padri della Chiesa universale.

c) n. 20 [*Chiese e Comunità ecclesiali separate in Occidente*]:

Non leves scimus quidem existere discrepantias a doctrina catholicae Ecclesiae etiam de Christo Verbo Dei incarnato et de opere redemptionis, proinde de mysterio ministerioque Ecclesiae et munere Mariae in opera salutis.¹¹

Sappiamo che vi sono invero non lievi discordanze dalla dottrina della Chiesa cattolica anche intorno a Cristo Verbo di Dio incarnato e all'opera della redenzione, e perciò intorno al mistero e al ministero della Chiesa e alla funzione di Maria nell'opera della salvezza.

1.5. Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae caritatis* (25 ottobre 1965), n. 25:

Ita deprecante suavissima Deipara Virgine Maria, «cuius vita omnium est disciplina», ampliora quotidie incrementa capient ac uberiores salutes afferent fructus.¹²

Così, per l'intercessione della dolcissima Vergine Maria Madre di Dio, «la cui vita è modello per tutti», essi progrediranno ogni giorno più ed appor-teranno frutti di salvezza sempre più abbondanti.

1.6. Decreto sulla formazione sacerdotale *Optatam totius* (25 ottobre 1965), n. 8:

Beatissimam Virginem Mariam, quae a Christo Iesu in cruce moriente disci-

Con fiducia filiale amino e venerino la Beatissima Vergine Maria che fu data

¹⁰ AAS 57 (1965) p. 102; EV/1, p. 312-313.

¹¹ AAS 57 (1965) p. 105; EV/1, p. 318-319.

¹² AAS 58 (1966) p. 712; EV/1, p. 412-413.

pulo data est uti mater, filiali fiducia diligant et colant.¹³

come Madre da Gesù Cristo morente in Croce al suo discepolo.

1.7. Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane *Nostra aetate* (28 ottobre 1965):

a) n. 3 [*La religione musulmana*]:

Iesum, quem quidem ut Deum non agnoscunt, ut prophetam tamen venerantur, matremque eius virginalem honorant Mariam et aliquando eam devote etiam invocant.¹⁴

Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano come profeta; essi onorano la sua Madre Vergine Maria, e talvolta pure la invocano con devozione.

b) n. 4 [*La religione giudaica*]:

Semper quoque prae oculis habet Ecclesia verba Apostoli Pauli de cognatis eius, «quorum adoptio est filiorum et gloria et testamentum et legislatio et obsequium et promissa, quorum Patres et ex quibus est Christus secundum carnem» (Rom. 9, 4-5), filius Mariae Virginis.¹⁵

Inoltre la Chiesa ha sempre davanti agli occhi le parole dell'Apostolo Paolo riguardo agli uomini della sua stirpe: «dei quali è l'adozione a figliuoli e la gloria e i patti di alleanza e la legge e il culto e le promesse, ai quali appartengono i Padri e dai quali è Cristo secondo la carne» (Rom. 9, 4-5), Figlio di Maria Vergine.

1.8. Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum* (18 novembre 1965), n. 8:

Haec quae est ab Apostolis Traditio sub assistentia Spiritus Sancti in Ecclesia proficit: crescit enim tam rerum quam verborum traditorum perceptio, tum ex contemplatione et studio credentium, qui ea conferunt in corde suo (cfr. *Lc.* 2, 19 et 51), tum ex intima spiritualium rerum quam expe-

Questa tradizione, che trae origine dagli apostoli, progredisce nella Chiesa sotto l'assistenza dello Spirito Santo: infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, cresce sia con la riflessione e lo studio dei credenti, i quali le meditano in cuor loro (cf. *Lc.* 2, 19 e 51), sia con la

¹³ AAS 58 (1966) p. 718; EV/1, p. 428-429.

¹⁴ AAS 58 (1966) p. 741-742; EV/1, p. 480-481.

¹⁵ AAS 58 (1966) p. 742; EV/1, p. 482-483.

riuntur intelligentia, tum ex praeconio eorum qui cum episcopatus successione charisma veritatis certum acceperunt.¹⁶

profonda intelligenza che essi provano delle cose spirituali, sia con la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma certo di verità.

1.9. Decreto sull'apostolato dei Laici *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965), n. 4:

Huiusmodi vitae spiritualis et apostolicae perfectum exemplar est Beatissima Virgo Maria, Regina Apostolorum, quae, dum in terris vitam ageret omnibus communem, familiari cura et laboribus plenam, intime semper cum Filio suo coniungebatur et operi Salvatoris singulari prorsus modo cooperata est; nunc autem in caelum assumpta «materna sua caritate de fratribus Filii sui adhuc peregrinantibus necnon in periculis et angustiis versantibus curat, donec ad felicem patriam perducantur». Hanc devotissime colant omnes suamque vitam atque apostolatum eius maternae curae commendent.¹⁷

Modello perfetto di tale vita spirituale e apostolica è la Beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli, la quale, mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo, e cooperava in modo del tutto singolare all'opera del Salvatore; ora poi assunta in cielo, «con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni fino a che non siano condotti nella patria beata». La onorino tutti devotissimamente e affidino alla sua materna cura la propria vita e il proprio apostolato.

1.10. Decreto sull'attività missionaria della Chiesa *Ad Gentes divinitus* (7 dicembre 1965)

a) n. 4:

A Pentecoste enim inceperunt «actus Apostolorum», sicut superveniente Spiritu Sancto in Virginem Mariam conceptus fuerat Christus et eodem Spiritu Sancto in Ipsum orantem descendente Christus actus fuerat ad opus ministerii sui.¹⁸

Fu dalla Pentecoste infatti che cominciarono gli «atti degli Apostoli», allo stesso modo che, per l'opera dello Spirito Santo nella Vergine Maria, Cristo era stato concepito, e, per la discesa ancora dello Spirito Santo in lui che pregava, Cristo era stato spinto a svolgere il suo ministero.

¹⁶ AAS 58 (1966) p. 821; EV/1, p. 496-497.

¹⁷ AAS 58 (1966) p. 841-842; EV/1, p. 528-529.

¹⁸ AAS 58 (1966) p. 950-951; EV/1, p. 614-615.

b) n. 42:

Patres Concilii una cum Romano Pontifice officium Regnum Dei ubique diffundendi gravissima sentientes, omnes Evangelii praecones peramanter salutant, eos praesertim qui pro Christi nomine persecutionem patiuntur, socii eorum passionum effecti.

Eodem amore quo Christus erga homines flagravit, et ipsi exardescunt. Conscii autem Deum esse qui efficit ut Regnum saum in terris adveniat, una cum omnibus christifidelibus preces effundunt, ut per intercessionem Virginis Mariae Reginae Apostolorum, gentes quamprimum ad agnitionem veritatis adducantur et claritas Dei quae in facie Christi Iesu resplendet per Spiritum Sanctum omnibus illucescat.¹⁹

I Padri del Concilio, in unione con il Romano Pontefice, sentendo profondamente il dovere di diffondere dappertutto il regno di Dio, rivolgono un saluto affettuosissimo a tutti i messaggeri del Vangelo, a coloro specialmente che soffrono persecuzione per il nome di Cristo, associandosi alle loro sofferenze.

Sono anch'essi infiammati da quello stesso amore, di cui ardeva Cristo per gli uomini. Ma sanno anche che è Dio a far sì che venga il suo Regno sulla terra. Perciò insieme con tutti i fedeli essi pregano, perché mediante l'intercessione della Vergine Maria, Regina degli Apostoli, le genti siano quanto prima condotte alla conoscenza della verità e la gloria di Dio, che rifulge sul volto di Cristo Gesù, cominci a brillare in tutti per l'azione dello Spirito Santo.

1.11. Decreto sul ministero e la vita dei Presbiteri *Presbyterorum Ordinis* (7 dicembre 1965), n. 18:

Talis docilitatis mirum exemplum in Beata Maria Virgine semper inveniunt, quae, a Spiritu Sancto ducta, seipsam mysterio hominum Redemptionis totam devovit; quam Summi et Aeterni Sacerdotis Matrem et Apostolorum reginam atque ministerii sui praesidium, Presbyteri filiali devotione et cultu venerentur ac diligant.²⁰

Un esempio meraviglioso di tale prontezza lo possono trovare sempre nella Madonna, che sotto la guida dello Spirito Santo, si consacrò pienamente al mistero della redenzione umana; Essa è la Madre del Sommo ed Eterno Sacerdote, la Regina degli Apostoli, l'Ausilio dei Presbiteri nel loro ministero: essi devono quindi venerarla e amarla con devozione e culto filiale.

¹⁹ AAS 58 (1966) p. 989-990; EV/1, p. 694-965.

²⁰ AAS 58 (1966) p. 1019; EV/1, p. 758-759.

1.12. Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo
Gaudium et spes (7 dicembre 1965), n. 22:

Ipsè enim, Filius Dei, incarnatione sua cum omni homine quodammodo Se univit. Humanis manibus opus fecit, humana mente cogitavit, humana voluntate egit, humano corde dilexit. Natus de Maria Virgine, vere unus ex nostris factus est, in omnibus nobis similis excepto peccato.²¹

Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato.

1.13. *Dal Messaggio dei Padri Conciliari alle donne* (8 dicembre 1965):

Femmes dans l'épreuve, enfin, qui vous tenez toutes droites sous la croix à l'image de Marie, vous qui, si souvent dans l'histoire, avez donné aux hommes la force de lutter jusqu'au bout, de témoigner jusqu'au martyre, aidez-les encore une fois à garder l'audace des grandes entreprises, en même temps que la patience et le sens des humbles commencements.²²

Donne nella prova, infine, voi che siete in piedi sotto la croce, immagini viventi di Maria, voi che così spesso nella storia avete dato agli uomini la forza di lottare fino alla fine, di testimoniare fino al martirio, aiutateli ancora una volta a conservare l'audacia delle grandi imprese, unitamente alla pazienza e al senso delle umili origini.

2. IL CAPITOLO VIII DELLA *LUMEN GENTIUM*

Il capitolo VIII della *Lumen gentium*, il testo mariologico più importante del Magistero di questi duemila anni della religione cristiana, sintesi poderosa della dottrina e del culto della Chiesa cattolica (e di tutte le Chiese cristiane) verso la Madre di Dio, ha conosciuto una lunga attentissima elaborazione, a cominciare dalla fase preparatoria.

Fase preparatoria e periodo conciliare infatti sono due momenti ben distinti tra loro, anche dal punto di vista redazionale: ne nascono due schemi mariani profondamente diversi, che scandiscono non solo il breve periodo di tempo che li contiene, ma un processo teologico ed

²¹ AAS 58 (1966) p. 1042-1043; EV/1, p. 810-811.

²² AAS 58 (1966) p. 14; EV/1, p. [306-307].

ecclesiale di portata immensa, del quale essi sono frutto prezioso, lavorato a cesello.

Di conseguenza, ho dovuto necessariamente distinguere nella presentazione e nella sinossi redazionale i due momenti e le due serie di schemi. Così, nella prima parte presenterò le otto redazioni del primo schema “*De Beata*”, e ne offrirò il grafico visivo; nella seconda parte, proporrò le otto redazioni del capitolo VIII della *Lumen gentium*, dall’inizio fino alla sua promulgazione, basandomi sulle edizioni ufficiali e sui testi d’archivio.

In questo mio studio non intendo entrare nell’interpretazione del testo conciliare sulla B.V. Maria, né su tutti gli emendamenti e varianti progressivamente proposti nella sua redazione, fino all’ultima stesura. Alcuni di essi saranno doverosamente indicati, quando lo richieda la comprensione dell’itinerario percorso dal testo.

Non ritengo neppure necessario ripetere ciò che in molti luoghi e in molti modi è stato più e più volte scritto, cioè: la documentazione della fase antepreparatoria, preparatoria e definitiva del Concilio Vaticano II; la cronistoria dei vari organismi e commissioni che hanno collaborato alla redazione del testo conciliare sulla B.V. Maria, con i loro membri e consultori; i carteggi che sono intercorsi fra Vescovi, teologi e periti; le istanze che via via si affacciarono e poi presero piede in Concilio... Su questi argomenti rimando agli studi e agli articoli più qualificati.²³

²³ Innumerevoli ormai sono gli studi sul Concilio Vaticano II, sia di storia come di interpretazione; e moltissimi anche sul capitolo VIII della *Lumen gentium*, sotto l’aspetto storico e quello dell’esposizione e dell’approfondimento dottrinale. Di tutti gli studi e gli articoli si trova una puntuale indicazione nella *Bibliografia Mariana* curata da p. GIUSEPPE M. BESUTTI ed edita dalla Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», volumi IV-IX (quest’ultimo a cura di p. Ermanno M. Toniolo), che coprono la produzione mariologica e mariana dal 1958 al 1993.

Per uno sguardo di sintesi, sulle fonti e sugli studi, rinvio anche alla *Bibliografia* raccolta e ordinata da ANTONIO ESCUDERO CABELLO, S.D.B., *La cuestión de la mediación mariana en la preparación del Vaticano II. Elementos para una evaluación de los trabajos preconciaciares*, LAS, Roma 1997, p. 375-401: fonti (p. 375-381), studi (p. 381-401).

Per il presente lavoro, segnalo innanzitutto le cronistorie più accreditate di ieri (durante o subito dopo il Concilio), redatte dai testimoni oculari, tra cui: C. BALIĆ, *La doctrine sur la bienheureuse Vierge Marie Mère de l’Eglise, et la Constitution Lumen Gentium du Concile Vatican II*, in *Divinitas* 9 (1965) p. 464-482; G. BARAÚNA (ed.), *La Chiesa del Vaticano II. Studi e commenti intorno alla Costituzione dommatica Lumen Gentium*, Firenze, Vallecchi 1965; U. BETTI, *Cronistoria della Costituzione*,

Poiché l'oggetto della mia presente ricerca è primariamente la redazione del testo sulla Beata Maria Vergine – lo indicherò ordinariamente con l'abbreviazione: *De Beata*, abbreviazione molto usata dalle Commissioni e Sottocommissioni conciliari –, pur tenendo presenti gli studi più importanti sull'argomento, ho preferito risalire direttamente alle fonti d'archivio, forse non ancora sufficientemente studiate, accedendo soprattutto all'Archivio Segreto Vaticano, dove sono collocati e in via di

in G. BARAÚNA (ed.), *La Chiesa del Vaticano II*, cit., p. 131-154; G.M. BESUTTI, *Note di cronaca sul Concilio Vaticano II e lo Schema De B.Maria Virgine*, in *Marianum* 26 (1964) p. 1-42; ID., *Lo schema mariano al Concilio Vaticano II. Documentazione e note di cronaca* (Scripta Facultatis Theologicae Marianum, 17), Marianum - Libreria Desclée, Roma 1966; ID., *Nuove note di cronaca sullo schema mariano al Concilio Vaticano II*, in *Marianum* 28 (1966) p. 1-203; ID., *Vicisitudes del capítulo sobre la Virgen en el Concilio Vaticano II*, in *Estudios Marianos* 27 (1966) p. 101-132; G. CAPRILE, *Il Concilio Vaticano II: Vol. I/1 L'annuncio e la preparazione: 1959-1962; Vol. I/2: L'annuncio e la preparazione: 1959-1962; Vol. II: Il primo periodo: 1962-1963; Vol. III: Secondo periodo: 1963-1964; Vol. IV: Terzo periodo: 1964-1965; Vol. V: Quarto periodo: 1965*, Roma, La Civiltà Cattolica 1965-1969; V. CARBONE, *Gli schemi preparatori del concilio ecumenico Vaticano II*, in *Monitor Ecclesiasticus* 96 (1971) p. 51-86; ID., *Genesi e criteri della pubblicazione degli Atti del Concilio Vaticano II*, in *Lateranum* 44 (1978) p. 579-595; ID., *Il cardinale Domenico Tardini e la preparazione del concilio Vaticano II*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 45 (1991) p. 42-88; ID., *L'Archivio del Concilio Vaticano II*, in *Archiva Ecclesiae* 34/35 (1991/92) p. 57-67; B. KLOPPENBURG, *Concilio Vaticano II*, 4 voll., Editôra Vozes, Petrópolis 1962-1965; R. LAURENTIN, *Genèse du texte conciliaire* in *Bulletin de la Société Française d'Études Mariales* 22 (1965) p. 5-23; ID., *La Vierge au Concile. Présentation, texte du chapitre VIII de la Constitution dogmatique Lumen Gentium consacré à la Bienheureuse Vierge Marie, mère de Dieu dans le mystère de l'Église*, Paris, Lethielleux 1965; ID., *El capítulo De Beata Virgine ante los requerimientos de renovación conciliar*, in *Estudios Marianos* 27 (1966) p. 335-376.

Tra gli studi storici più recenti, utili al mio argomento, ricordo in primo luogo l'opera monumentale diretta da G. ALBERIGO, *Storia del Concilio Vaticano II*, 5 voll., Società Editrice il Mulino, Bologna 1995-2001; G. ALBERIGO - A. MELLONI (cur.), *Verso il concilio Vaticano II (1960-1962). Passaggi e problemi della preparazione conciliare* (Testi e ricerche di scienze religiose, Nuova serie, 11), Genova, Marietti 1993, con gli articoli di G. Alberigo, A. Melloni, A. Indelicato; D. ARAČIĆ, *La dottrina mariologica negli scritti di Carlo Balić* (Bibliotheca Mariana Moderni Aevi, Textus et Disquisitiones, 4), Pontificia Academia Mariana Internationalis, Roma 1980.

Per la sinossi delle redazioni, ricordo specialmente: G. ALBERIGO - F. MAGISTRETTI, *Constitutionis Dogmaticae Lumen Gentium synopsis historica*, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna 1975; C.M. ANTONELLI, *Le rôle de Mgr Gérard Philips dans la rédaction du chapitre VIII de Lumen Gentium*, in *Marianum* 55 (1993) p. 17-97; F. GIL HELLÍN, *Concilii Vaticani II Synopsis in ordinem redigens schemata cum relationibus necnon Patrum orationes atque animadversiones. Constitutio dogmatica de Ecclesia Lumen gentium*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995.

catalogazione più efficiente e perfetta i materiali del Concilio Vaticano II.²⁴ Possiamo infatti asserire che *quasi tutti* i documenti indispensabili per la storia del testo *De Beata* sono ivi raccolti. Pertanto ricorro ad altri archivi particolari solo quando qualche documento minore non è stato inviato all'Archivio Generale del Concilio Vaticano II e ivi puntualmente raccolto e catalogato.

Nella presentazione delle due sinossi del *De Beata* non ho seguito la numerazione di pagina e di righe delle rispettive edizioni ufficiali o ufficiosi. Ho scelto il criterio della *sinossi dei contenuti*, anche quando si è reso necessario quasi spezzare i paragrafi nei periodi o frasi che progressivamente li compongono, in modo che si abbia una visione immediata del processo operato nel ritocco del testo fino alla sua formulazione finale. Precede ognuna delle due sinossi una presentazione storica, in due punti distinti: il primo riguarda la genesi, il secondo le varie progressive redazioni del primo e del secondo schema *De Beata*.

Il mio grazie sincero al Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, p. Sergio Pagano, al Dott. Piero Doria, incaricato della catalogazione del Fondo Concilio Vaticano II, e a tutti gli addetti, per la loro amabilità e squisita disponibilità nel venire incontro alle richieste mie e di tutti gli studiosi. Un grazie affettuoso a p. Stefano Cecchin, Segretario della Pontificia Accademia Mariana Internazionale, per l'aiuto fraterno che mi ha dato nel consultare l'Archivio del padre Carlo Balié.

Questo studio critico che pubblico, intrapreso a onore della Vergine Maria, nostra Signora, sia un memoriale grato di quanti con amore e dedizione si sono impegnati a comporre, rivedere e portare a compimento il *De Beata*, e serva agli studiosi e docenti di mariologia per una più esatta e profonda conoscenza del capitolo VIII della *Lumen gentium*, capolavoro di dottrina e di culto della Chiesa cattolica verso la Madre di Dio.²⁵

²⁴ Dal mese di marzo dell'anno 2000 l'Archivio del Concilio Vaticano II è stato trasferito all'Archivio Segreto Vaticano, ed è venuto a costituire un fondo particolare, il fondo denominato: *Concilio Vaticano II*. La citazione del fondo, abbreviata, sarà la seguente: ASV, *Conc. Vat. II*, seguita dal numero della busta e della cartella che contiene ciascun documento.

²⁵ Chiedo scusa in anticipo per l'inevitabile "non-uniformità" di titoli, espressioni e nomi, che ricorrono diversamente citati anche nei documenti editi o di archivio; mi scuso inoltre delle inevitabili dimenticanze, ed eventuali imprecisioni, involontariamente occorse in un lavoro di così impegnata attenzione.

PARTE PRIMA – FASE PREPARATORIA

CRONISTORIA
DEL PRIMO SCHEMA SULLA BEATA MARIA VERGINE
E SINOSI
DELLE OTTO REDAZIONI

CAPITOLO I

ALL'ORIGINE DEL PRIMO SCHEMA "DE BEATA"

Non avevo un'idea precisa di come fosse stata inserita la trattazione sulla Vergine Maria negli "schemi" del Concilio, fino a quando non sono risalito alle fonti d'archivio. Pensavo infatti – come tanti altri studiosi – che tutto fosse nato per la pressione dei molti Vescovi, i quali con i loro *consilia et vota* chiedevano una esposizione, o addirittura una definizione, della Mediazione di Maria.¹ La consultazione delle fonti mi ha mostrato che ciò non è del tutto esatto.

1. IL S. UFFICIO ALLA BASE DEGLI «SCHEMATA» PER IL CONCILIO

È naturale che il Santo Padre si appoggi alle Congregazioni Romane, e nelle cose che riguardano la fede e la morale si serva ordinariamente della S. Congregazione del Sant'Ufficio. La quale, da parte sua, sa di dover rendere un servizio attento e qualificato alla dottrina della fede e alla Chiesa.²

¹ Alla nota 2 della Premessa ho già elencato la serie e i volumi nei quali sono raccolti i *consilia et vota* dell'Episcopato. Per comodità, lo ridico: *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando. Series I (Antepreparatoria)*, Volumen II (*Consilia et vota Episcoporum ac Praelatorum* – 7 tomi+ 2 tomi di *Appendices*), e *Indices* (1 tomo), cura et studio Secretariae Pontificiae Commissionis Centralis Praeparatoriae Concilii Vaticani II, Typis Polyglottis Vaticanis, 1960-1961. Utilissime le *Appendices*, nelle quali si trova stampata la schedatura del materiale antepreparatorio, con gli argomenti suggeriti dai Vescovi e Prelati e il numero di Vescovi che li richiedono. E tuttavia questa schedatura edita, che indubbiamente ha molto servito alle varie Commissioni e Sottocommissioni, non è né completa né perfetta. In merito soprattutto alla mediazione, corredenzione e maternità spirituale di Maria, oggetto della più vasta richiesta episcopale al Concilio, è doveroso ripercorrere l'attentissimo studio analitico di ANTONIO ESCUDERO CABELLO, S.D.B., *La cuestión de la mediación mariana en la preparación del Vaticano II. Elementos para una evaluación de los trabajos preconciiliares*, LAS, Roma 1997, p. 77-188.

² Nella *Instructio* che il S. Ufficio inviò a tutti i Vescovi nel 1949, leggiamo:

Così avvenne fin dall'inizio e durante tutte le fasi del Concilio. Mentre infatti ferveva la grande consultazione di Vescovi, Prelati, Superiori Maggiori, Congregazioni romane, Università e Facoltà ecclesiastiche (dal giugno 1959 a fine aprile 1960), la Suprema S. Congregazione del Sant'Ufficio – dopo aver conferito col Papa – preparava già uno *Schema-base* entro il quale catalogare i vari contributi che sarebbero pervenuti da ogni parte, e orientare il lavoro di preparazione degli Schemi delle future Costituzioni conciliari.

Nell'anno 1960 fungeva da Segretario del Sant'Ufficio il Card. Alfredo Ottaviani. Egli sarà nominato Presidente della Commissione Teologica Preparatoria e sarà anche Presidente della Commissione Dottrinale (“*de fide et moribus*”) durante tutto il Concilio.

Erano consultori, tra gli altri, il p. Sebastiano Tromp, gesuita, professore dell'Università Gregoriana, futuro Segretario della Commissione Teologica Preparatoria e della Commissione Dottrinale, il domenicano p. Luigi Ciappi e il francescano p. Carlo Balić, presidente della *Academia Mariologica Internationalis* e futuro redattore del *De Beata*.

1.1. Lo «schema» del S. Ufficio

Nell'edizione degli *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*, Series I (*Antepreparatoria*), Volumen III (*Proposita et monita SS. Congregationum Curiae Romanae*), in primo luogo e a buon diritto figura la SUPREMA SACRA CONGREGATIO SANCTI OFFICII, che aveva redatto e inviato alla Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Vaticano II uno *Schema pro Concilio Oecumenico*.³

«Quare Supremae huic S. Congregationi, cui incumbit cura depositum fidei conservandi integrum ac tuendi...» (SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII, *Instructio ad locorum Ordinarios: «De motione oecumenica»*, in AAS 42 [1950] p. 142-143). Si capisce come uno degli schemi proposti per il Concilio si intitolò appunto “*De Deposito fidei custodiendo*”.

³ SUPREMA SACRA CONGREGATIO SANCTI OFFICII, *Schema pro Concilio Oecumenico*, in *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*, Series I (*Antepreparatoria*), Volumen III (*Proposita et monita SS. Congregationum Curiae Romanae*), cura et studio Secretariae Pontificiae Commissionis Centralis Praeparatoriae Concilii Vaticanani II, Typis Polyglottis Vaticanis 1960, p. 3-17.

Si articola così:

Introductio (Nell'introduzione sono indicati i nuovi errori che serpeggiano, i quali postulano – come al tempo del Vaticano I – una chiara risposta da parte della Chiesa: sulla verità, su Dio, sulla rivelazione).

In questo schema anche la Vergine Maria aveva un posto preciso, e proprio nella proponenda Costituzione dogmatica *De Ecclesia*, come terzo paragrafo, dopo aver trattato di Cristo, prima di trattare dei membri del Corpo Mistico e dell'attività pastorale della Chiesa. Si tenga presente questa prima e pensata impostazione del S. Ufficio, che tanto influirà sul percorso della Commissione Teologica Preparatoria.

La redazione del testo mariologico era opera del p. Carlo Balić, come chiaramente indica il ciclostilato di cinque fogli, annotati a mano dallo stesso p. Balić, che porta il numero di protocollo: S.O. 63/59 e la data del 21-2-60.⁴

I. QUÆSTIONES FUNDAMENTALES: 1. De Veritate; 2. De Deo; 3. De Deo create et elevante; 4. De divina Revelatione. –

II. DE ECCLESIA, CORPORE CHRISTI MYSTICO: 1. De Missione Salvifica Christi, Dei-Hominis; 2. De Christo, Capite sui Corporis Mystici; 3. *De Maria, Matre Christi Capitis et Ecclesiae*; 4. De Membris Corporis Mystici; 5. De Missione Ecclesiae; 6. De Libertate Ecclesiae. –

III. DE POTESTATE ECCLESIAE DISCRIMINATIM: A) De Magisterio; B) De Hierarchia Ecclesiae: 1. De Potestate Ordinis et Iurisdictionis; de Romano Pontifice; 2. De Episcopo et Presbyteris; 3. De Vocatione et Sanctitate sacerdotali; 4. De Coelibatu Sacerdotali; 5. De Diaconis; 6. De Religiosis; 7. De Laicis; C) De Ecclesiae Apostolatu: 1. De Praedicatione Verbi Dei; 2. De Actione Catholica; 3. De Missionibus. –

IV. DE VITA ECCLESIAE: 1. De Oeconomia Sacramentali; 2. De Sacramentis singillatim; 3. De Liturgia. –

V. DE VITA CHRISTIANA: A) De ordine morali – Quæstiones præcipuae actuales: 1. De ethica situationis; 2. De conceptu peccati; 3. De poena peccati; 4. De morali individuali; 5. De morali familiari; 6. De sociologia christiana; 7. De morali politica, nazionali et internazionali; 8. De quibusdam præceptis ac legibus; B) De ordine ascetico-mystico. –

VI. QUÆSTIONES PECULIARES: 1. De Oecumenismo; 2. De Scholis catholicis; 3. De professione fidei.

Chiunque conosce i testi finali del Concilio Vaticano II, e ricorda anche che alcuni schemi preparati non sono stati proposti alla discussione dei Padri, ma rimangono solo come documentazione d'archivio, scorge in questo schema sintetico la fonte ispiratrice della futura codificazione di tutto il materiale della consultazione voluta dal Papa Giovanni XXIII, e l'orientamento primordiale dei lavori futuri del Concilio.

Si vede anche il posto preciso riservato alla Beata Vergine Maria: cioè, nella trattazione dogmatica *De Ecclesia*, subito dopo aver parlato di Cristo come Fondatore della Chiesa una, visibile e invisibile, e suo Salvatore e Capo, e prima di parlare degli altri membri del Corpo mistico, e della missione della Chiesa nel mondo.

⁴ Cf. PONTIFICIA ACCADEMIA MARIANA INTERNAZIONALE, *Archivio Balić*, anno 1960. Si tratta ancora di un abbozzo ciclostilato non definitivo, che sarà perfezionato a più riprese nelle consulte del S. Ufficio e poi approvato.

Il testo, rielaborato e perfezionato, approvato dalla consulta del S. Ufficio ed edito, è il seguente:

3. *De Maria, Matre Christi Capitis et Ecclesiae*

Maria, Mater Christi Capitis et Mater Ecclesiae seu membrorum Corporis Mystici (cf. Enc. S. Pii X, *Ad diem illum*). Ideoque Maria non marginalem sed centralem occupat locum cum Christo in opere redemptivo.

De vera participatione Mariae in generis humani redemptione: de cooperatione subiectiva et obiectiva. De Maria Mediatrixe universali quoad gratias sive acquirendas sive largiendas.

Nisi definitione dogmatica, saltem liturgice haec veritas palam exhibeatur (e. g. officium et Missa Mediationis apprime redacta, loco unius ex duobus festis de doloribus B. V. M. celebrentur sub titulo B. M. V. Mediatrixis).

Sub lumine istius intimae habitudinis Mariae ad Christum, ad Ecclesiam, in ordine ad redemptionem, cultus hyperdulciae B. M. V. magis magisque urgeatur (contra placita Protestantismi et contra minimalismum nonnullorum Catholicorum); qui quidem cultus nullum impedimentum constituit contra optatam unionem christianorum.

De Mariae Virginitate: explodatur sententia recens de laesione corporis B. V. in partu iuxta leges biologicas, tamquam sententia adversa dogmati traditionali de perfecta Virginitate, quae non naturae legibus, sed Dei virtute innititur.

De Mariae morte corporali, de qua, post definitum (*sic*) Assumptionem, acrius disputatur. Magis consentanea traditioni est assertio mortis quam immortalitatis corporeae.⁵

Troviamo in questo testo di p. Balić già precise indicazioni per la futura redazione del *De Beata*:

- La *centralità* di Maria nel mistero di Cristo e della salvezza;
- L'attiva *partecipazione* di Maria, soggettiva e oggettiva, *alla redenzione*,
- La *Mediazione* universale di Maria nell'acquisto e nella distribuzione delle grazie (*tema più tardi fortemente dibattuto*);

⁵ SUPREMA SACRA CONGREGATIO SANCTI OFFICII, *Schema pro Concilio Oecumenico. II. De Ecclesia, Corpore Christi Mystico. 3. De Maria, Matre Christi Capitis et Ecclesiae*, in *Acta et Documenta...*, Series I, vol. III, p. 6-7.

- *L'aspetto culturale* pratico (introdurre cioè la festa della B.V. Mediatrice) e teorico (sottolineare il culto di *iperdulia* dovuto alla Vergine Maria, ribadendo però che non è affatto contrario all'unione dei cristiani);
- Due altri temi: la *verginità* di Maria *nel parto* e la sua *morte corporale* (riappariranno nei *Praenotanda* della Costituzione *De Beata*).

2. I «QUATTUOR SCHEMATA COMPENDIOSA» DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE TEOLOGICA PREPARATORIA

La Pontificia Commissione Teologica Preparatoria viene costituita il 5 giugno 1960 dal Papa Giovanni XXIII, con il *Motu proprio* "Superno Dei nutu", del 5 giugno 1960.⁶

Il 6 giugno è nominato come Presidente della Pontificia Commissione Teologica Preparatoria il Card. Alfredo Ottaviani, allora Segretario del S. Ufficio; il 15 giugno è nominato Segretario della Commissione Teologica il p. Sebastiano Tromp, S.I., che fungerà da Segretario per tutto il periodo preparatorio e conciliare.⁷

Il p. Sebastiano Tromp, per incarico del Card. Alfredo Ottaviani, nei giorni 1-7 luglio 1960, redige *tria schemata compendiosa*: sono tre fogli dattiloscritti, con l'indicazione dei titoli o capitoli delle tre ipotizzate Costituzioni dogmatiche, sulle quali avrebbe poi lavorato la Commissione Teologica.⁸

⁶ IOANNES XXIII, Litt. Apost. motu proprio datae *Superno Dei nutu* (5 jun. 1960), in *Acta Apostolicae Sedis* 52 (1960) p. 433-437; *Acta et Documenta...*, Series II, Volumen I (*Acta Summi Pontificis Ioannis XXIII*), p. 93-96 (trad. it.: p. 96-99). Indicherò in seguito la *Pontificia Commissione Teologica Preparatoria* con l'abbreviazione consueta: *Commissione Teologica*.

⁷ *Diarium Secretarii Commissionis Theologicae Praeparatoriae Vaticani II*, Vol. I (6 iunii 1960 - 5 iulii 1961), fol. 1, in ARCHIVIO SEGRETO VATICANO (= ASV), *Conc. Vat. II*, Busta 790, Registro I. Nelle prossime note abbrevierò il titolo del *Diario* del p. Sebastiano Tromp, S.I., con: TROMP, *Diarium...*, seguito dal numero di registro e numero di foglio.

⁸ TROMP, *Diarium...*, I, fol. 1: «1-7 iulii - Compono *tria schemata compendiosa* quae continent materiam futurarum Constitutionum Dogmaticarum: 1. *De Ecclesia*; 2. *De deposito pure custodiendo*; 3. *De re morali*».

I tre fogli (tanto il manoscritto originale quanto i tre fogli ciclostilati) si conservano in ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 736, cartella 64, interno 6: protocollo 4/60: 3, data 1-7 Iulii 1960. Ogni *schemata compendiosum* nel ciclostilato ha il suo numero progressivo di protocollo.

I *tria schemata compendiosa* furono discussi da p. Tromp col Presidente Card. Ottaviani e da lui approvati il 7 luglio.⁹ Proponevano tre argomenti-base:

- 1) *De Ecclesia*;
- 2) *De deposito fidei custodiendo*;
- 3) *De ordine morali*.¹⁰

⁹ TROMP, *Diarium...*, I, fol. 1: «7 Iulii. Colloquium cum E.mo Praeside: discutiuntur, corriguntur, probantur tria schemata compendiosa».

¹⁰ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 736, cartella 64, interno 6. Ritengo sia necessario conoscere l'ambito di questi primissimi schemi, sui quali si svilupperà il successivo lavoro della Commissione Teologica, anche in tema mariano. Erano previste infatti tre Costituzioni dogmatiche, così articolate:

CONSTITUTIO DE ECCLESIA:

1. Indoles et missio divina Ecclesiae; 2. Ecclesia et Communio Sanctorum; 3. Membra Ecclesiae; 4. Necessitas Ecclesiae; 5. Auctoritas Ecclesiae magisterialis authentica; 6. Auctoritas Ecclesiae disciplinaris; 7. Episcopatus Sacramentum; 8. Relatio Episcoporum ad sacerdotium; 9. Positio laicorum in Ecclesia; 10. Ius et officium Ecclesiae praedicandi Evangelium; 11. Ecclesia et reditus separatorum; 12. Ecclesia et Res publica; 13. Tolerantia christiana.

CONSTITUTIO DE DEPOSITO FIDEI CUSTODIENDO:

1. [Premessa: *incipit*:] Custodire depositum non est tantum munus Rom. Pontificis, sed etiam singulorum Episcoporum pro suis gregibus... –

2. *Quaestiones generales*: a) Notio veritatis obiectivae; b) Existentia Dei vere personalis et efficacia demonstrationum; c) Evolutio cosmica; d) Monogenismus; e) Conceptus verus revelationis; f) Certitudo facti revelationis; g) Notio fidei; h) Distinctio et harmonia ordinis naturalis et supernaturalis; i) Nulla revelatio novarum veritatum post clausum depositum fidei. Revelationes privatae. –

3. *Quaestiones particulares*: a) Inspiratio et inerrantia S. Scripturae; b) Peccatum originale; 2. Notio satisfactionis a Christo pro nobis exhibitae; c) Realis et non symbolica praesentia Christi in SS. Eucharistia; d) Indoles sacrificialis S. Missae; e) *B.M. Virgo*. –

CONSTITUTIO DE REBUS MORALIBUS ET SOCIALIBUS:

I. *Fundamentum*. 1. Existentia ordinis moralis; 2. Ordinis moralis auctor et finis; 3. Ordo moralis amplectitur legem naturalem et legem supernaturalem; 4. Lex naturalis a Christo perfecta; 5. Ordo moralis non est ad libitum; 6. Errores oppositi; 7. Magisterium est authenticus interpret. II. *De Ordine morali individuali*: 1. Individualis homo in ordine morali non est sui iuris; 2. Ethica situationis et ordo moralis obiectivus; 3. Libertas conscientiae; 4. Amor criterium moralitatis; 5. Ordo moralis obiectivus; 6. Ordinis moralis subiectum executionis; 7. Ordinis moralis laesio delibata. III. *De Ordine sociali*: 1. Ordo socialis; 2. Consociatio est ius et postulatum naturae; 3. Norma moralis urgens inter homines; 4. Pax; 5. Familia; 6. Matrimonium;

Erano stati redatti come traccia operativa, in base alla secolare esperienza del S. Ufficio, ma tenendo presenti i compiti assegnati dal Papa Giovanni XXIII e i *vota* dei Padri conciliari. Questo primo avvio dei lavori preparatori del Concilio e il metodo adottato è chiaramente espresso nella lettera che il Segretario, a nome del Card. Ottaviani, invia il 13 luglio ad alcuni membri della Commissione Teologica, invitandoli a una previa riunione ristretta il 21 luglio 1960, appunto per discutere gli argomenti dei *tria schemata compendiosa*.¹¹

7. Adiumenta recti ordinis; 8. Communitas politica; 9. Ordo moralis et christianus de relationibus internationalibus; 10. Clerus et res sociales; 11. Laici et res sociales. IV. *Doctrinae socialis concinna expositio desiderata a Summo Pontifice poterit complecti sequentia*: 1. Ordo socialis et ordo moralis obiectivus; 2. Homo a Deo factus est ens sociale; 3. Aequalitas naturalis et supernaturalis hominum; 4. Ordo et auctoritas volita a Deo; 5. Origo societatum; 6. Societas propter hominem; 7. Bonum commune praevallet privato; 8. Iusta distributio bonorum; 9. Pacifica collaboratio classium; 10. Labor socius operis et capitalis; 11. Coordinatio et subordinatio societatum; 12. Necessitas auctoritatis supremae internationalis; 13. Omnia licita adhiberi debent ad impediendum bellum; 14. Magisterium Ecclesiae stella reatrix.

La Beata Vergine Maria aveva un suo posto in questi tre schemi compendiosi: non nel *De Ecclesia*, ma nel *De deposito fidei custodiendo*, al quinto e ultimo punto delle *Quaestiones particulares*, con la semplice indicazione: *B.M. Virgo*.

¹¹ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 736, cartella 65. La lettera di convocazione porta la data del 13 luglio 1960. Prot. 4/60: 6. Ritengo utile per gli studiosi riportare il testo:

«Instante nominatione Pontificiae Commissionis Theologicae, inchoandum est opus grave Commissioni concreditum, conficiendi videlicet schemata Constitutionum Dogmaticarum, postea iudicio Patrum conciliariter congregatorum subicienda.

Materia harum Constitutionum ab ipsa Commissione determinanda erit, prae oculis habitis mandatis Summi Pontificis, desiderisque in votis Eminentissimorum Cardinalium, Episcoporum, Superiorum generalium ordinum religiosorum, facultatumque theologiarum magis minusve ample expressis.

Extra omne dubium versatur passim in illis votis desiderari Constitutionem, in qua agatur de ecclesia et de problematicis ecclesiologicis hodieum maxime agitata. In iisdem quoque documentis sparsim exprimitur desiderium ut in futuro Concilio reiiciantur falsae ideologiae huius temporis, tam in re dogmatica, quam in re morali et sociali, quin tamen adsit concordia in indicandis illis ideologiis in concreto. Quod autem hac ex parte deficit, facile compensatur, si ratio habeatur experientiae Supremae S. Congregationis de erroribus hodieum undique sparsis in rebus commemoratis; quam experientiam verbis expressit in proprio suo voto, cum Summo Pontifice communicato.

Mense autem octobri proxime sequenti prima sessio plenaria Commissionis Theologicae habebitur. Ut ea reapse fructuosa fiat, omnino necesse est ut triginta membris proponatur concretum quid, de quo serio et ordinate disputari possit: schemata nempe Constitutionum elementaria, in quibus suo ordine varia puncta, postea a Commissione ulterius evolvenda et explicanda, concise describuntur.

Ma il 9 luglio 1960 Mons. Pericle Felici, Segretario della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria, invia al Card. Ottaviani, Presidente della Commissione Teologica, una lettera con allegato fascicolo a stampa, nel quale propone i settori che il Papa Giovanni XXIII affida a ciascuna Commissione Preparatoria:

«Eminenza Reverendissima,

compio il venerato incarico di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima l'elenco degli argomenti che il SANTO PADRE si è degnato di assegnare allo studio delle singole Commissioni Preparatorie del Concilio Ecumenico Vaticano II, sulla base delle indicazioni degli Ecc.mi Presuli e secondo le proposte dei SS. Dicasteri della Curia Romana.

È vivo desiderio della Santità Sua che detti argomenti vengano studiati nell'ambito della competenza di ciascuna Commissione...».

Il fascicolo stampato (Prot. di ricezione: 4/60: 8), che porta la data interna del 2 luglio 1960, propone alla Commissione Teologica lo studio dei seguenti argomenti:

1. *De fontibus revelationis;*
2. *De Ecclesia catholica;*
3. *De ordine supernaturali praesertim in re morali;*
4. *De matrimonio;*
5. *De doctrina sociali.*¹²

Così il 10 luglio, per soddisfare la volontà del Papa Giovanni XXIII, dopo aver interpellato Mons. Salvatore Garofalo, il p. Tromp redige un *quartum schema compendiosum*: sulle fonti della rivelazione.¹³

Quare Secretarius Commissionis e mandato Eminentissimi Praesidis tria confecit schemata, prius a paucis membris Commissionis Theologicae discutienda, antequam proponantur in sessione plenaria. Discussis, correctis, emendatis, reformatis, tandemque approbatis schematibus a membris praedictis, definitiva redactio membris omnibus mittetur, ut in prima sessione plenaria mense octobri, Deo favente, discutiantur et definitive approbentur.

Te igitur, simul cum aliis paucis, invitat Em.mus Card. Praeses ut in aedes S. Officii venias feria 5, die 21 huius mensis, hora 9.30». Seb. Tromp S.J., Secr. Pont. Comm. Theol.

¹² ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 736, cartella 64, interno 8.

¹³ TROMP, *Diarium...*, I, fol. 2: «10 Iulii. Redegi quartum schema compendiosum ut satisfaciatur desiderio Pontificis: vid. *De Fontibus Revelationis*: colloquio habito

Il 12 luglio ha luogo la prima nomina ufficiale dei membri e dei consultori della Commissione Teologica.¹⁴

cum Mgr. Garofalo». Il p. Tromp si era limitato a indicare l'argomento biblico nello *schema compendiosum* relativo al *De deposito fidei custodiendo*, al primo posto delle *Quaestiones particulares*, col titolo: *Inspiratio et inerrantia S. Scripturae*.

¹⁴ In ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 736, varie cartelle contengono la documentazione in merito ai membri e consultori della costituenda Commissione Teologica. La cartella 68, interno 11, fornisce l'elenco completo dei membri e dei consultori, con la loro rispettiva qualifica e residenza: 29 sono i *membri* di prima nomina; 29 i *consultori*. Così la Commissione Teologica aggrega 58 qualificate persone, più il Presidente Card. Alfredo Ottaviani e il Segretario p. Sebastiano Tromp: 60 in tutto. Nonostante l'ambito diverso nel quale si colloca il mio presente contributo, dato che in seguito alcuni nomi ricorreranno frequentemente nello svolgimento dei lavori, sarà utile riportare per una volta insieme tutti i nominativi, con le qualifiche, omettendo gli indirizzi.

I 29 *membri* della Commissione Teologica sono:

11 *Vescovi* (Francesco Carpino, Arciv. di Monreale; Marcel-Marie Dubois, Arciv. di Besançon; Alfredo V. Scherer, Arciv. di Porto Alegre; Albert Stohr, Arciv. di Mainz; Lionel Audet, Vesc. Ausiliare di Québec; Francesco Franić, Amministratore apostolico di Split; Jacques Griffiths, Vesc. Ausiliare di New York; Joseph Schröffer, Vesc. di Eichstätt; John J. Wright, Vesc. di Pittsburg, USA; Maximus Hermaniuk, Arciv. dei Ruteni di Winnipeg; Platone V. Kornyljak, Esarca apostolico degli Ucraini e Ruteni in Germania);

6 *Monsignori* (Lucien Cerfaux, Prof. dell'Università di Lovanio; Joseph Fenton, Prof. dell'Univ. di Washington; Salvatore Garofalo, Rettore Magnifico dell'Ateneo Urbano de Propaganda Fide; Gérard Philips, Prof. dell'Università di Lovanio; Antonio Piolanti, Rettore Magnifico della Pont. Univ. Lateranense; Michael Schmaus, Prof. dell'Università di Monaco);

3 *Sacerdoti* (Carlo Colombo, Seminario vescovile di Milano; Charles Journet, Grand Séminaire Fribourg, Svizzera; Albert Michel, Rollainville);

9 *Religiosi* (p. Carlo Balić OFM, Prof. all'"Antoniano" di Roma; p. Luigi Ciappi OP, Maestro dei sacri Palazzi; p. Eduard Dhanis SI, Prefetto degli studi nell'Univ. Gregoriana; p. Damianus Van den Eynde OFM, Rettore Magnifico dell'Ateneo "Antoniano"; p. Rosario Gagnebet OP, Prof. nel Pont. Ateneo "Angelicum"; p. Ludovicus B. Gillon OP, Rettore Magnifico del Pont. Ateneo "Angelicum"; p. Franz Hürth SI, Prof. nella Pont. Univ. Gregoriana; p. Jacobus Ramírez OP, Prof. all'Università di Salamanca; p. Agostino Trapé OESA; più, evidentemente, il p. Sebastiano Tromp SI, Prof. della Pont. Università Gregoriana).

I 29 *consultori* della Commissione Teologica sono:

5 *Monsignori* (André Bride, Prof. nell'Università Cattolica di Lione; Johannes Brinktrine, Prof. dell'Accademia Teologica di Paderborn; Art. Janssen, Prof. all'Università di Lovanio; Georges Jouassard, Prof. nella Facoltà Teol. di Lione; Heribert Schauf, Prof. nel Seminario di Aachen);

Il 21 luglio, secondo la lettera di convocazione del p. Tromp più sopra riportata, si tiene nei locali del S. Ufficio (sarà questa la sede ordinaria) il *Consessus praeliminaris parvus* della Commissione Teologica: non tutta la Commissione, ma solo alcuni membri personalmente invitati per discutere e approvare gli *schemata compendiosa*.¹⁵

Il posto assegnato alla B.V. Maria da p. Tromp – come ho accennato – era l'ultimo delle *Quaestiones particulares* da trattare nella futura Costituzione *De deposito fidei custodiendo*. Egli aveva spostato la collocazione: dal posto preciso che ha Maria nel *De Ecclesia*, secondo lo schema del S. Ufficio, a un punto di dottrina – l'ultimo – del *Depositum fidei*. Ciò mostra che l'esposizione mariana non aveva, secondo il p. Tromp, un valore prioritario, ma solo di second'ordine fra i temi da proporre al Concilio.

In quel *Consessus praeliminaris parvus* il p. Luigi Ciappi O.P. fu incaricato, come relatore, di sviluppare lo schema compendioso *De deposito fidei custodiendo* in una sequenza di punti o paragrafi. Il titolo riguardante la Vergine Maria (quinto e ultimo delle *Quaestiones particulares*), egli lo articolò come segue, in una prima redazione:

3 *Sacerdoti* (Ignatius Backes, Prof. nella Facoltà Teol. di Trier; Philippe Delhaye, Prof. nella Facoltà Cattolica di Lille; René Laurentin, Prof. nella Facoltà Cattolica di Angers);

21 *Religiosi* (p. Anastasio del SS. Rosario OCD, Superiore Generale; p. Marcel Bélanger OMI, Prof. nell'Università di Ottawa; p. Domenico Bertetto SDB, Prof. nell'Ateneo Salesiano di Torino; p. Giorgio Castellino SDB; p. Yves Congar OP; p. Franz Dander SI, Prof. nella Facoltà di Innsbruck; p. Henri de Lubac SI; p. Lorenzo Di Fonzo OFM Conv., Preside della Pont. Facoltà Teol. S. Bonaventura di Roma; p. Emmanuel Doronzo OMI, Prof. all'Università di Washington; p. Bernhard Häring C.Ss.R., dell'“Alphonsianum”; p. Alessandro Kerrigan OFM, Roma; p. Bonaventura Kloppenburg OFM, Rio de Janeiro; p. Michel Labourdette OP, Tolosa; p. Joseph Lécuyer C.S.Sp., Roma; p. Ermenegildo Lio OFM, Roma; p. Leo Ambrosius Ondrak OSB, Lisle, Ill. USA; p. Amadio Rossi CM, Piacenza; p. Ioachim Salaverri SI, Prof. all'Univ. Pont. de Comillas, Santander; p. Dominicus Unger OFM Cap., Washington; p. Johannes Witte SI, Pont. Univ. Gregoriana; p. Bartolomeo Xibertá O Carm., Roma).

A questi membri e consultori saranno più tardi aggiunti altri: ricordo il p. Umberto Betti O.F.M., nominato membro nell'ottobre 1961, che molto ha collaborato per lo schema *De Ecclesia* e *De Beata*.

¹⁵ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 736, cartella 65: la relazione manoscritta del Segretario sul *Consessus praeliminaris parvus*. Nella cartella 66: varie minute e tentativi (*nova conamina*) di articolazione dei *quattuor schemata compendiosa*.

«5. *Beata Maria Virgo*. Non in superficie (peripheria) sed in centro Christianismi: ut Mater Verbi incarnati, Socia Christi Salvatoris, omnium membrorum Christi sanctissima Genetrix, Mediatrix universalis. Virgo ante partum, in partu, post partum. Veneranda cultu hyperduliae. Per se causa unitatis Ecclesiae; per accidens, occasio divisionis. Sacerdotium spirituale Mariae».

L'articolazione di p. Ciappi si ispirava manifestamente e dipendeva dallo schema del S. Ufficio, elaborato da p. Balić, aggiungendo solo un punto sul sacerdozio spirituale di Maria.

Però, dopo un colloquio col Segretario p. Tromp, il 29 luglio 1960, egli corregge la sua bozza e la abbrevia, depennando quanto riguarda il culto, l'unità dei cristiani e il sacerdozio di Maria.¹⁶

I *quattuor schemata compendiosa* vengono ritrascritti e ciclostilati, col Prot. C.T. 4/60. Anzi, in settembre 1960 vengono stampati in un 12°, per essere inviati a tutti i membri della Commissione Teologica.¹⁷ Il testo riguardante la B.M. Vergine, tanto nel ciclostilato quando nel fascicolo edito, rimane il seguente:

«5. *Beata Maria Virgo*. Non in superficie (peripheria) sed in intimo Christianismo: ut Mater Verbi Incarnati, Socia Christi Salvatoris, omnium membrorum Christi Sanctissima Genetrix, Mediatrix universalis. Virgo ante partum, in partu, post partum».¹⁸

Il p. Ciappi dunque sottolinea come punto focale la centralità di Maria nella fede cristiana, a motivo delle sue singolari prerogative di:

¹⁶ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 736, cartella 66. Si conserva il dattiloscritto originale di p. Ciappi, nel quale è cancellato a penna l'ultima parte del paragrafo. Il p. Tromp aggiunge a mano: «Redactio facta a Rev. Patre Aloys. Ciappi O.P. correcta in colloquio cum Secretario - 29 Iulii 1960. Seb. Tromp s.j.».

¹⁷ Il ciclostilato dei *quattuor schemata compendiosa* si conserva in ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 736, cartella 67, interno 8. Il 12° a stampa inviato ai membri, nella cartella 68, interno 24: Prot. 4/60: 24, con l'intestazione: PONTIFICIA COMMISSIO THEOLOGICA PRO CONCILIO OECUMENICO VATICANO II. – Seguono: I. – SCHEMA COMPENDIOSUM CONSTITUTIONIS DE ECCLESIA (p. 1-2); II. – SCHEMA COMPENDIOSUM CONSTITUTIONIS DE FONTIBUS REVELATIONIS (p. 2-4); III. – SCHEMA COMPENDIOSUM CONSTITUTIONIS DE DEPOSITO FIDEI CUSTODIENDO (p. 4-6); IV. – SCHEMA COMPENDIOSUM CONSTITUTIONIS DE ORDINE MORALI, INDIVIDUALI ET SOCIALI (p. 6-9).

¹⁸ PONTIFICIA COMMISSIO THEOLOGICA PRO CONCILIO OECUMENICO VATICANO II. – *Schema compendiosum Constitutionis de deposito fidei custodiendo* (p. 6), in ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 736, cartella 67, interno 8.

- Madre del Verbo Incarnato;
- Socia di Cristo Salvatore;
- Madre di tutte le membra di Cristo;
- Mediatrice universale.

Egli suggerisce una trattazione esplicita e ampia sulla verginità di Maria *ante partum, in partu, post partum*. Non fa più cenno del culto né dell'ecumenismo.

Questi, dunque, sono i punti di partenza del futuro testo mariologico: lo schema del S. Ufficio, la proposta redazionale del Segretario della Commissione Teologica Preparatoria, p. Sebastiano Tromp, l'ulteriore articolazione operata dal p. Luigi Ciappi.

3. I *CONSILIA ET VOTA* DEI VESCOVI, PRELATI E SUPERIORI MAGGIORI

In questa situazione che ho indicato, giocano un ruolo di decisiva importanza i *consilia et vota* dei Vescovi, Prelati e Superiori Maggiori consultati per mandato del papa Giovanni XXIII.

Certo, se nella lettera di consultazione la scadenza di invio dei *consilia et vota* era stata fissata dal Card. Domenico Tardini al 30 aprile 1960, la Commissione Teologica si trovava a lavorare con un materiale appena giunto, e forse non ancora sufficientemente inventariato. Infatti, tutto il materiale fu catalogato, riordinato ed edito – compresi gli indici – fra il 1960 e il 1961.¹⁹

Questo indubbiamente ha comportato per i membri della Commissione Teologica un lavoro non indifferente di consultazione e di schedatura nell'Archivio della Commissione Centrale Antepreparatoria; la quale, dal canto suo, nel 1960 aveva preparato una prima catalogazione del materiale man mano che giungeva, ordinandolo in una serie di *schede di lavoro*, per facilitarne la consultazione da parte delle commissioni preparatorie. Le schede, non senza qualche resistenza da parte della Segreteria Antepreparatoria, furono stampate nel febbraio 1961,

¹⁹ Vedi nota 2 della Premessa. Sul generoso indispensabile servizio del Card. Domenico Tardini nella preparazione del Concilio, si consulti: V. CARBONE, *Il cardinale Domenico Tardini e la preparazione del concilio Vaticano II*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 45 (1991) p. 42-88.

in una *Appendix* in due tomi, dal titolo: *Analyticus conspectus consiliorum et votorum quae ab Episcopis et Praelatis data sunt*.²⁰

3.1. Valore e limiti dei "consilia et vota"

Ricorrerà diverse volte negli interventi dei membri della Commissione Teologica, nei *Praenotanda* del *De Beata* e nelle varie relazioni il richiamo ai *consilia et vota* dei Vescovi e Prelati in tema mariologico e mariano, e anche al *numero* dei Padri conciliari che ne hanno trattato: numero che è rimasto, purtroppo, quasi sempre provvisorio. Solo ora, dopo lo spoglio attentissimo di tutto il materiale pervenuto al Concilio, don Antonio Escudero Cabello ha potuto formulare una quasi definitiva conclusione:

«Del conjunto de cartas aquí publicadas, el lector encontrará – según nuestra estimación – 714 textos que o bien conciernen a la mariología o bien afectan al debate sobre la mediación mariana, también a partir de otras cuestiones teológicas».²¹

Si deve tuttavia ricordare e tenere attentamente presente che se – come sarà detto nelle riunioni e poi scritto nei documenti della Commissione Teologica – circa 600 Padri conciliari chiedevano una trattazione sulla B.V. Maria, specialmente sull'argomento della mediazione e della maternità spirituale, postulando addirittura la definizione dogmatica, gli altri circa 1700 Padri, che non si erano esplicitamente dichiarati per la B.V. Maria, non è detto che volessero la stessa cosa. Molti forse non ritenevano necessario parlare di Maria in Concilio,

²⁰ La Consultazione dei Vescovi, dei Dicasteri Romani e delle Università ecclesiastiche dell'Urbe e dell'Orbe (giugno 1959 - aprile 1960) compone la monumentale raccolta della Fase Antepreparatoria. In essa, con rapidità mirabile, furono editi in quattro sezioni distinte e congiunte: 1. Gli interventi del papa Giovanni XXIII; 2. I *consilia et vota* dei Vescovi del mondo; 3. I *proposita et monita* della Sacre Congregazioni romane; 4. Gli *studia et vota* delle Università e Facoltà ecclesiastiche cattoliche (vedi nota 2 della Premessa).

Si veda in proposito: V. CARBONE, *Gli schemi preparatori del concilio ecumenico Vaticano II*, in *Monitor Ecclesiasticus* 96 (1971) p. 51-86. Per una più esauriente informazione si consulti A. ESCUDERO CABELLO, *La cuestión de la mediación mariana en la preparación del Vaticano II*. Elementos para una evaluación de los trabajos preconciliares, LAS, Roma 1997, p. 54-56.

²¹ A. ESCUDERO CABELLO, *op. cit.*, p. 55.

meno ancora trattare *ex professo* o addirittura definire punti teologicamente controversi: ciò apparirà manifesto nelle posizioni contrapposte assunte in Concilio, e nelle stesse redazioni del *De Beata*. Si tratta dunque di un argomento assai delicato, di un'arma a doppio taglio.

Il pregio indubbio di queste petizioni è quello di aver consolidato la proposta di una trattazione sulla B.V. Maria in Concilio: tutti i Padri alla fine, di qualunque tendenza, convennero su ciò.

Il limite invece è quello di avere, nella maggior parte dei voti, chiesto la trattazione o la definizione di un tema tanto delicato sotto il profilo ecumenico e forse non ancora teologicamente maturo: la mediazione di Maria. Per conoscenza, riferisco in nota (omettendo i nomi dei proponenti) gli argomenti proposti, come sono stati catalogati dalla Segreteria Antepreparatoria del Concilio ed editi nelle due *Appendici*.²²

3.2. *L'utilizzazione dei "consilia et vota" nella Commissione Teologica*

Il 24 settembre 1960 il Card. Ottaviani inviò a tutti i membri la lettera di convocazione (Prot. 4/60) per la prima riunione plenaria della Commissione Teologica, fissata al 27 ottobre 1960, allegando il fascico-

²² *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*. Series I (*Ante-preparatoria*), Appendix voluminis II: *Analyticus conspectus consiliorum et votorum quae ab Episcopis et Praelatis data sunt*. Pars I. *Doctrinae capita...*, Typis Polyglottis Vaticanis 1961, p. 131-142. Il materiale che riguarda la B.V.M. fu raccolto sotto un titolo generale: XIII. *De mariologia*, suddiviso in paragrafi: 1. *De mariologia in genere* (11 *vota*); 2. *De maternitate spirituali* (sotto questo titolo, nella sua accezione non univoca, vengono catalogati 70 *vota*); 3. *De integritate physica* (4 *vota*); 4. *De regalitate* (con postulazione della definizione: 28 *vota*); 5. *De transitu* (2 *vota*); 6. *De mediatione universalis* (sotto questo titolo vengono catalogati 381 *vota*, la maggior parte dei quali chiedono la definizione dogmatica); 7. *De corredemptione* (52 *vota*); 8. *De non oportunitate novarum definitionum* (17 *vota*). Inoltre, nella Pars II. *De Sacramentis... De cultu divino...*, sotto la voce *De cultu Sanctorum*. 2. *De cultu B. Mariae V.*, 23 *vota*, la più parte su cose marginali di devozione, tre chiedono una trattazione del culto per rispondere ai protestanti.

Si avverte la forte presenza della corrente mediazionista: infatti, dopo la definizione dell'Immacolata (Pio IX) e dell'Assunta (Pio XII), le petizioni si spostano verso la mediazione di Maria, inclusa la corredenzione: mediazione oggettiva e soggettiva, mediazione di tutte le grazie e sua maternità spirituale. Ben poco e con scarsa valutazione liturgica si propone circa l'aspetto culturale.

lo edito dei *Quattuor schemata compendiosa*, sui quali chiedeva osservazioni e suggerimenti. È in questa lettera del Card. Ottaviani che si rileva per la prima volta l'influsso dei *consilia et vota* dei Vescovi. Scrive:

«[...] Ex documentis hucusque ab Exc.mo Secretario Commissionis Centralis Commissioni Theologicae transmissis, ex quibus etiam elucet mens atque desideria Summi Pontificis, id membris istius praeviae subcommissionis, re mature considerata, sat manifestum erat quattuor desiderari Schemata Constitutionum. Etenim primo fere omnes Episcopi uno alterove modo desiderant, ut agatur *de natura et indole Ecclesiae*, variisque problematibus annexis. Secundo suggeritur, immo necessario ducitur, *de Sacra Scriptura et Sacra Traditione* sileri non posse, ob controversias erroresque recenter exortos, quibus plures quoque Antistites graviter commoventur. Tertio quod ad multos *errores dogmaticos attinet*, ex omnibus undique ad S. Sedem relatis, edocemur imprimis veritates maxime fundamentales in discrimine versari, sparsis ubique erroribus non sine fidei puritatis graviore periculo. Tandem *de falsis ideologiis in campo morali* tum individuali tum sociali haud pauci lamentantur Praesules, ideoque exoptandum est, ut praecipui errores huius temporis reprobentur, atque concinna proponatur doctrinae catholicae de re sociali quoque expositio».²³

Sull'argomento mariano inviarono osservazioni solo tre membri: V. Scherer, G. Philips, A. Michel.²⁴

La prima riunione plenaria della Commissione Teologica ebbe luogo il 27 ottobre 1960, in Vaticano. In essa il Segretario p. Tromp diede un ragguaglio succinto sulla elaborazione dei *Quattuor schema* -

²³ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 736, cartella 67. Copia presso la Pontificia Accademia Mariana Internazionale (=PAMI), *Archivio Balić*, anno 1960.

²⁴ Le osservazioni, dattiloscritte o manoscritte, si conservano in ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 736, cartella 69, che porta il titolo: *Animadversiones membrorum ad quattuor schemata*. S.E. Mons V. Scherer risponde: «De B.M.V. (art. 5 inter Quaestiones particulares). Bene ponatur sensus virginitatis *in partu* eiusque qualificatio theologica»; Mons. Philips scrive: «5) *De B.M. Virgine*. Placet ut ostendatur interna connexio doctrinae marialis cum fundamentali mysterio Christi. – Non optanda videtur nova quaedam definitio fidei, puta de Coredemptione, donec disputatio theologica maturior evadat. – Annon opportuna videtur declaratio de perpetua virginitate Mariae?»; e a mano aggiunge: «Num opportunum agere de perpetua virginitate B.M.V.?»; e A. Michel: «Opportunum erit loqui de virginitate BMV in partu. De cooperatione BMV in redemptione obiectiva et subiectiva nihil definiendum; item de morte corporali».

ta compendiosa, in base ai *volita* del Santo Padre Giovanni XXIII, ai *vota* dei Vescovi, ai *proposita* delle sacre Congregazioni, agli *studia* delle università cattoliche in merito ai singoli argomenti proposti negli *Schemata*, poiché il Santo Padre desiderava che essi fossero tenuti nella dovuta considerazione.²⁵

Il p. Luigi Ciappi, relatore dello schema *De deposito fidei custodiendo*, riferì – quando trattò delle *Quaestiones particulares*, nelle quali figurava al quinto e ultimo posto la B.V. Maria – sui *consilia et vota* dei *Patres* in tema mariano. Ecco in sintesi il resoconto:

5. BEATA MARIA VIRGO.

A. *Socia Christi Salvatoris* seu *Co-redemptrix*: diversi Vescovi ne parlano, in modo anche contraddittorio: *clare definiatur* (25 Padri), *definitio non expedit* (43 Padri), *nec nominetur* (1 Padre), *definiatur* (2 Padri).

B. *Omnium membrorum Christi SS. Genetrix seu Mater spiritualis*: alcuni Vescovi chiedono: *definiatur* (42 Padri).

C. *Mediatrix universalis*: una gran parte di Vescovi la propongono, in modo diverso: *nec nominetur* (2 Padri), *declaretur* (120 Padri), *definiatur* (251 Padri).

D. *Virgo ante partum, in partu, post partum* (1 Padre).

ADDENDA (cfr. Posizione in S. Ufficio):

E. *De cultu B. V.* - Quid sit hyperdulia? (2 Padri)

F. *Conspectus generalis mariologiae pro utilitate fidelium* (3 Padri).²⁶

Da questo primo spoglio dei *vota* dei Vescovi, classificati secondo l'ordine proposto dallo schema *De deposito fidei*, emerse l'importanza

²⁵ SESSIO PLENARIA COMMISSIONIS: 27-X-1960. *Relatio Rev.mi Patris Tromp, S.I., Secretarii, de Quattuor Schematibus* (fol. 1-3). Vi sono annesse con propria numerazione autonoma le quattro relazioni sui quattro schemi dei quattro relatori incaricati: il p. S. Tromp sul primo schema *De Ecclesia* (2 fogli); Mons. Salvatore Garofalo sul secondo schema *De fontibus revelationis* (4 fogli); il p. Luigi Ciappi O.P. sul terzo schema *De deposito fidei custodiendo* (17 fogli); il p. Francesco Hürth S.I. sul quarto schema *De ordine morali* (4 fogli). Vedi: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 736, cartella 71, interno 4.

²⁶ SESSIO PLENARIA COMMISSIONIS: 27-X-1960 (ciclostilato citato), *Relatio de Schemate tertio: De deposito fidei custodiendo* (Rev.mus P. A. Ciappi), fol. 12-14: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 737, cartella 72. Si conserva l'originale dattiloscritto di p. Ciappi, nella stessa cartella: la relazione sulla B.V.M. alle pagine 12-16.

di una trattazione sulla B.V. Maria, primariamente sotto l'aspetto della *mediazione universale*.

Il p. Carlo Balić, che più tardi sarà incaricato di redigere lo schema mariologico, da parte sua si preoccupò di effettuare uno spoglio personale dei *consilia et vota*, dei *proposita* e degli *studia* inviati al Concilio dai Padri conciliari, dalle Congregazioni romane, dalle Università cattoliche; e insieme anche una selezione dottrinale in campo cattolico e protestante. Ne risultò un voluminoso fascicolo, che gli consentì di muoversi con sicurezza nella futura redazione del testo.²⁷

I Padri tuttavia, nei loro *consilia et vota*, si limitavano quasi esclusivamente a proporre, come tema da trattare o definire in Concilio, la mediazione universale e la maternità spirituale di Maria. Tale prospettiva non poteva certo giustificare da sola un'ampia ed esauriente trattazione conciliare sulla Beata Vergine Maria.

Nella riunione plenaria del 27 ottobre 1960 furono costituite quattro Sottocommissioni (la quarta sull'ordine morale suddivisa poi in

²⁷ Il fascicolo dattiloscritto di 66 pagine si conserva alla PAMI, *Archivio Balić*, anno 1961. Porta il titolo: *Circa vota ac consilia de B. Virgine Maria ab Episcopis Prae-latisque pro Concilio Vaticano II data*. Si articola in cinque capitoli:

I. Conspectus votorum et consiliorum de mariologia;

II. Extracta ex variis relationibus afferuntur, idque potissimum, quid Episcopi et Praelati circa explicationem et illustrationem doctrinae marianae postulant: A) Confirmatio, illustratio et declaratio doctrinae Mariae postulatur (cita 2 vescovi e alcune università); B) Nova dogmata de alma Socia Christi Redemptoris desiderantur; C) Nova dogmata mariana non desiderantur.

III. De mariologia et motu oecumenico hodierno: A) Testimonia protestantium; B) Testimonia catholicorum; C) Quid dicendum circa sententias sive catholicorum sive acatholicorum supra allatas de mariologia et motu oecumenico?

IV. Animadversiones circa quattuor dogmata mariana iam definita et mentem ac spiritum protestantium.

V. De opportunitate et non opportunitate novorum dogmatum marialium necnon de "maximalismo" et "minimalismo" mariano.

Il p. Balić chiude il fascicolo (p. 65-66) con alcune proposte operative. Si nota in questo elaborato due orientamenti fondamentali: a) la forte considerazione, forse un po' capziosa, delle non molte proposte dei Vescovi circa una trattazione mariologica in Concilio (Balić non annette eccessiva importanza alle moltissime richieste di definizione della mediazione o corredenzione mariana); b) il tentativo di composizione tra mariologia ed ecumenismo, con spiccata attenzione alle posizioni protestanti.

due, cosicché di fatto le Sottocommissioni furono cinque) incaricate di redigere le Costituzioni relative ai *Quattuor schemata compendiosa*.²⁸

A noi interessa conoscere la composizione della Sottocommissione *De Ecclesia*, che dovrà occuparsi dello schema *De Beata* fino alla sua promulgazione.²⁹

Infatti, circa *il posto* da assegnare alla B.V. Maria nell'ambito delle Costituzioni dogmatiche, i presidenti delle quattro Sottocommissioni e il Segretario, nell'incontro che ebbero nei locali del S. Ufficio il giorno 21 dicembre 1960, convennero che si dovesse includere la trattazione sulla B.M. Vergine nello schema *De Ecclesia*.³⁰

Così, il *De Beata*, collocato nel *De Ecclesia* con la proposta del S. Ufficio, spostato da p. Tromp allo schema *De deposito fidei*, ritorna di nuovo al *De Ecclesia*, e vi rimane: la sua redazione passa alla competenza della Sottocommissione *De Ecclesia*.

Il 30 novembre 1960 la Commissione Teologica indica alle Sottocommissioni i *criteri redazionali* da seguire nel comporre gli *Schemata* delle Costituzioni da proporre al Concilio:

²⁸ COMMISSIO THEOLOGICA – II Conventus Plenarius (13-16 Febr. 1961). Sessio Plenaria postmeridiana. *Relatio Secretarii*, fol. 2: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 738, cartella 88, interno 21. Stranamente la *Relatio* del segretario non ha numero di protocollo né numerazione di fogli: sono 6 fogli grandi di ciclostile, datati: 13 Februarii 1961.

²⁹ La Sottocommissione *De Ecclesia* era inizialmente composta, quando fu creata il 27 ottobre 1960, da S.E. M. Dubois, presidente, e da cinque altri membri: cf. *Relatio Secretarii*, 13 Februarii 1961, *ibid.*, fol. 2. Al 29 novembre, la composizione era ormai ultimata. In ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 737, cartella 75, su due fogli ciclostilati, senza numero di protocollo e senza numerazione, troviamo il nome dei membri e consultori di tutte le Sottocommissioni della Commissione Teologica Preparatoria. La Sottocommissione *De Ecclesia* risulta così composta:
membri:

Exc.mi D.ni: Marcellus M. Dubois, Jacobus H. Griffiths, Plato V. Kornyljak.

Ill.mi D.ni: Josephus Fenton, Gerardus Philips.

Rev.mi D.ni: Carolus Colombo, Carolus Journet.

Rev.mi PP: Carolus Balić, O.F.M. - Rosarius Gagnebet, O.P. (qui in hac Subcommissione Praesidis munere fungitur).

consultori residenti a Roma:

Ill.mi D.ni: Ugo Lattanzi, Heribertus Schauf.

Rev.mi PP: Josephus Lécuyer, C.S.Sp. - Johannes Witte, S.I.

³⁰ *Relatio Secretarii*, *ibid.*, fol. 4.

- non si facciano trattati scientifici;
- si sia attenti alle attuali necessità della Chiesa;
- si omettano cose fuori uso o pacificamente possedute;
- non si introducano questioni disputate;
- Le singole Sottocommissioni considerino attentamente e valutino quanto è stato proposto nella fase Antepreparatoria da Vescovi, Dicasteri e Facoltà teologiche;
- si faccia un'esposizione della verità, piuttosto che condannare gli errori...³¹

³¹ Servirà a tutti conoscere il testo di queste norme redazionali: *COMMISSIO THEOLOGICA. 30-XI-1960. Normae Generales pro Subcommissionibus:*

1. Ne fiant tractatus scientifici: sed ratio habeatur necessitatibus hodiernarum Ecclesiae. Omittantur obsoleta vel quae sunt in quieta possessione. Ne agatur contra errores individuales, quibus non in periculo ponitur fides Ecclesiae; quod si antea definita sunt urgenda, id fiat breviter. Nec introducantur quaestiones disputabiles nondum maturae.

2. Singulae subcommissiones evolvere debent schema a Commissione sibi propositum. Ob graves autem rationes, possunt quaedam demere, quaedam addere, quaedam aliter disponere. Et de rationibus respondeant Commissioni.

3. Singulae subcommissiones accurate respiciant quid de sua materia dictum sit in actis antepreparatoriis Praesulum, Dicasteriorum, Facultatum theologicarum, et de iis rationem habeant.

4. Singulae subcommissiones rationem habeant desideriorum hucusque a membris vel consultoribus propositorum, et cum membris subcommissionis a Secretario Commissionis communicatorum.

5. Ubi agitur de quaestionibus difficilioribus, prae aliis colligenda sunt ea, quae de hisce rebus in decisionibus recentioribus S. Sedis habeantur.

6. Omnino requiritur, ut singulae subcommissiones bene sciant quid de sua materia iam inveniatur in Actis Concilii Vaticani Primi, ne postea dicatur: "Bona quidem sunt, sed iam antea erant melius exposita".

7. Omnes subcommissiones debent facere elenchum earum materialium, quae sunt quavis de causa difficiliores. De iis audiendi sunt consultores, vel etiam experti, qui non sunt inter membra ipsius Commissionis. Quod ultimum non fiat nisi audito E.mo Praeside.

8. Bene distinguantur doctrinalia et disciplinaria. Omnino evitandum est, ne intremus in competentiam aliarum Commissionum.

9. Quoad modum procedendi in labore subcommissioni commisso, inde ab initio duo faciendae sunt: primum inchoare studia peculiaria de omnibus, quae sunt difficiliora et disputationibus controversiisque obnoxia; deinde inchoare compositionem totius schematis. Necessario inchoandum erit a compositione quadam imperfecta et provisoria, sed huiusmodi compositio dabit materiam disputandi, et pluries correctam gradatim conducat ad redactionem bonam.

Questa *charta magna* rettifica e orienta: rettifica la posizione iniziale, appoggiata alle richieste dei Padri conciliari e specialmente all'esperienza secolare del S. Ufficio (vedi, ad esempio, la lettera del Card. Ottaviani del 13 luglio 1960 ai membri della Commissione Teologica, dove apertamente condanna gli errori che circolano nel mondo cattolico)³²; orienta le redazioni, escludendo trattati e definizioni, proponendo esposizioni positive e attuali, controbattendo gli errori solo quando e dove sia strettamente necessario.

4. UN “MODELLO” ISPIRATORE: LO SCHEMA SERVITANO

Il 15 marzo, nella sessione pomeridiana della Sottocommissione *De Ecclesia*, si trattò anche del posto della B.M. Vergine nel Corpo Mistico. Fu nominato relatore il p. Carlo Balić, il quale avrebbe riferito sui punti da includere nella Costituzione e preparato la prima bozza redazionale.³³

Il p. Balić – l'ho già anticipato – si preoccupò innanzitutto di redigere un *dossier* dei *consilia*, *vota* e *studia* preparatori al Concilio. Evidentemente, aveva sotto gli occhi la proposta del S. Ufficio, che egli stesso aveva preparato.³⁴ Però, dovendo comporre uno *schema* organico, aveva bisogno di qualche “modello”. Ora, appunto, era stato presentato alla Commissione Antepreparatoria uno *schema completo* di costitu-

10. Licet a Commissione Theologica fortiter urgeatur modum expositionis magis consistere debere in veritate dilucidanda quam in condemnandis erroribus: manet tamen monitum datum membris Commissionis Theologicae praeparatoriae Conc. Vatic. Primi: ante omnia solliciter esse colligendos errores huius temporis.

11. In condemnandis erroribus, generice loquendo, melius est condemnare rem in se falsam, quin adhibeatur nomen quo falsum systema vel falsa ideologia insignitur, v.g. “idealismus”, vel “existentialismus”, ne ansa praebeatur disputationibus, quibus minuitur vel destruitur respectiva pars Constitutionis dogmaticae.

12. Discussiones in subcommissionibus lingua latina fiant, quod idem valet de votis, relationibus, actis. (ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 737, cartella 80).

³² Vedi precedente nota 11.

³³ TROMP, *Diarium...*, I, fol. 57: «Die 15 martii: feria IV. [...] Vespere sessio Subcommissionis *De Ecclesia*. Actum est de Episcopatu ut sacramento et de loco B.M. Virginis in Corpore Mystico. Statutum est, ut referat P. Balić de punctis assumendis in Constitutione».

³⁴ Vedi nota 27.

zione, da proporre al Concilio: lo schema della Facoltà Teologica «Marianum» di Roma.³⁵

Ho già dimostrato altrove come la prima redazione dello schema *De Beata* del p. Balić dipendesse in gran parte dallo schema servitano, tanto nella struttura generale, quanto nel principio informatore dell'esposizione, come nell'articolazione dei paragrafi: rimando, per una visione completa, allo studio che ho pubblicato sulla rivista *Marianum* nel 1995.³⁶ Mi permetto solo di presentare, a titolo informativo, la struttura tematica dello schema servitano: ognuno può immediatamente rilevare i paralleli e le dipendenze del testo ufficiale.

STRUTTURA DELLO SCHEMA SERVITANO

INTRODUZIONE [O PROEMIO]

- a) breve rassegna dei dogmi e delle verità sulla Vergine Maria definite dal Magistero solenne, conciliare e pontificio, o proposte dal Magistero ordinario universale della Chiesa;
- b) intenzione del Concilio:
 - illuminare i fedeli circa la dottrina che la Chiesa professa su Maria;
 - promuoverne il culto.

PARTE DOTTRINALE [*lex credendi*]

I. *Singularis B.M. Virginis missio:*

- a) Singolare *missione* della B. M. Vergine nella storia della salvezza, in quanto indissolubilmente e totalmente unita a Cristo Gesù, Uomo-Dio e Redentore, come Madre del Capo e del suo Corpo mistico;

³⁵ Il testo è stato pubblicato integralmente in *Acta et Documenta...*, Series I, Vol. IV, Pars I/2, Typis Polyglottis Vaticanis 1961, p. 450-470.

³⁶ E.M. TONIOLO, *Contributo dei Servi di Maria al capitolo VIII della "Lumen gentium"*, in *Marianum* 57 (1995) p. 17-238, spec. p. 51-60. 64-78. Lo schema servitano era stato preparato, discusso, approvato dal Consiglio di Facoltà del "Marianum", giovane Facoltà teologica. Redattore principale di esso fu il p. Corrado M. Berti, grande conoscitore dei testi magisteriali dei Concili e dei Papi e insigne studioso delle liturgie occidentali e orientali.

- b) unione voluta da Dio con un unico decreto di predestinazione, in tutto il compimento storico-salvifico, come appare dalle predizioni dell'A.T. e dagli episodi dei vangeli.

II. *Singularia B.M. Virginis privilegia:*

I *privilegi* concessi alla B. M. Vergine, in vista della sua singolare missione di Madre di Dio, di Mediattrice e di Regina universale, sono singolari e avvolgono tutta la sua persona.

Essi riguardano *l'inizio* della sua esistenza (Immacolata Concezione e grazia originale), *la sua vita* (maternità verginale, verginità nel parto e verginità perpetua, immunità da ogni anche minima colpa e santità consumata), e *il termine* della sua esistenza terrena (assunzione gloriosa al cielo).

PARTE CULTUALE-PRATICA [*lex orandi et vivendi*]

1. *Natura* del culto mariano.
2. Principali *atti* o espressioni del culto, testimoniati dalla Scrittura e dalla Tradizione:
 - a) venerazione;
 - b) invocazione;
 - c) amore filiale;
 - d) imitazione delle virtù di Maria.
3. *Utilità* del culto verso la Vergine Maria.
4. *Necessità* del culto mariano.
5. Varie *forme* di culto mariano approvate dalla Chiesa.

Lo schema della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» porta un titolo esatto, perché comprensivo di tutta la trattazione: *De Beata Maria Virgine eiusque cultu*.

Si presenta organico:

- a) un *proemio*, che determina il principio-guida e indica l'ambito dell'esposizione;
- b) una *ripartizione bipartita*: dottrina e culto.

Nella trattazione dottrinale, svolge un duplice tema:

- 1) la missione o *funzione* di Maria nel piano storico-salvifico;
- 2) i suoi singolari *privilegi*, che riguardano l'inizio, il percorso e il termine della sua esistenza sulla terra.

Nella trattazione culturale, presenta ancora un duplice aspetto:

- 1) *dottrinale* (la natura, la storicità, le modalità del culto mariano);
- 2) *pastorale* e pratico (l'utilità, anzi la necessità del culto e le forme concrete di pietà verso Maria).

Da notare inoltre, nello schema, una sovrabbondanza di note, tratte dai Padri della Chiesa, dai Dottori più illustri, ma in modo amplissimo dal magistero pontificio, a partire soprattutto dalla Bolla *Ineffabilis Deus* di Pio IX fino a Pio XII: una vera miniera di fonti, a corredo del testo: col principio metodologico di fondarsi primariamente sul *magistero attuale* della Chiesa.

Lo schema servitano pone a base, quale punto necessario di partenza, la Sacra Scrittura dell'Antico e più ancora del Nuovo Testamento. Da qui il p. Balić ha certamente attinto la sua prima ispirazione, ponendo all'inizio della sua prima redazione un'alternativa di metodo e intitolando interrogativamente il primo paragrafo: *De arcta necessitudine inter Christum et Mariam iuxta Sacras Litteras (seu iuxta Dei beneplacitum)*. Lo *schema Philips* del capitolo VIII della *Lumen gentium*, durante il Concilio, applicherà lo stesso metodo, proponendo in primo luogo e in maniera diacronica i testi e gli episodi biblici che riguardano la Vergine Maria, prima di svolgere la trattazione dottrinale.

Non mi dilungo oltre su questo argomento, perché esula dall'obiettivo della presente ricerca: vi ritornerò solo per qualche significativa esemplificazione sinottica.

CAPITOLO II

LE REDAZIONI DEL PRIMO SCHEMA “*DE BEATA*”

Lo schema “*De Beata*”, ossia il testo sulla Beata Vergine Maria che la Commissione Teologica Preparatoria del Concilio Vaticano II ha redatto, rivisto, emendato e approvato, e che poi – così rifinito e definito – sottopose alla Commissione Centrale Preparatoria, e col suo consenso, introducendo le correzioni proposte, pubblicò e presentò all’assise dei Padri conciliari all’inizio del Concilio, nel mese di novembre 1962, ha avuto una serie di stesure o di redazioni: otto, per la precisione, in un arco di tempo che va dal mese di maggio 1961 al mese di novembre 1962.

Di queste stesure cercherò di presentare in modo chiaro e ordinato la sequenza, soffermandomi a rilevare solo i principali punti di ciascuna redazione e gli emendamenti al testo che di volta in volta vennero proposti e introdotti.

1. LA PRIMA REDAZIONE

Il 15 marzo – come ho già detto più sopra – nella riunione pomeridiana della Sottocommissione *De Ecclesia* al S. Ufficio, il p. Carlo Balić ebbe l’incarico di redigere come relatore il testo sulla B.V. Maria. Non sappiamo quale tipo di schema gli sia stato commissionato: se un semplice capitolo da includere nella trattazione sulla Chiesa, oppure una costituzione. È probabile che si trattasse solo di un capitolo.

Egli iniziò subito il lavoro: presentò dapprima alla Sottocommissione un elenco di temi, che avrebbe poi sviluppato. Così infatti riferisce il p. R. Gagnebet, Presidente della Sottocommissione *De Ecclesia*, il 27 aprile 1961, durante la sessione di tutti i membri e consultori della Commissione Teologica residenti a Roma:

«De SS. Maria Virgine, P. Balić, insignis mariologus, et nostrae sub-commissionis scientia et experientia gravissimum membrum, tractanda-

rum quaestionum nobis elenchum proposuit et scriptum composuit in proximis hebdomadibus examinandum...».¹

Il p. Balić compose la prima redazione nel mese di maggio 1961: così egli annota a fine testo: *mense maio 1961*. Il suo testo fu però trascritto e ciclostilato il 26 maggio 1961, con numero di protocollo, numerazione progressiva di pagine e numerazione di righe per ciascuna pagina. Il protocollo: C.T. 5/61: 53 (C.T. = *Commissio Theologica*) – S/C De Ecclesia (S/C = *Subcommissio*). Consta di quattro pagine ciclostilate. Porta il titolo:

DE MARIA MATRE IESU ET MATRE ECCLESIAE

Incipit: Beatissima Virgo Maria.

Il testo è articolato in cinque paragrafi:

1. (*De arcta necessitudine inter Christum et Mariam iuxta Sacras Litteras [seu iuxta Dei beneplacitum]*).
2. (*De munere beatissimae Virginis Mariae in oeconomia nostrae salutis*).
3. (*De singularibus privilegiis Dei hominunque Matris*).
4. (*De cultu erga beatissimam Virginem Mariam*).
5. (*Maria sanctissima Fautrix et Mater unitatis christianae*).²

In pratica, questo primo schema adottava la distribuzione della materia quale era stata proposta dalla Facoltà Teologica «Marianum», con l'ampliamento conclusivo sull'ecumenismo. Poiché questa prima redazione di p. Balić è il punto di partenza, e rimane anche il filo con-

¹ COMMISSIO THEOLOGICA. CONVENTUS 27 APRILIS 1961. *Relatio Secretarii*. È una relazione ciclostilata di 13 pagine, col numero di protocollo 4/61: 2-7, entro la quale figura la *Relatio de laboribus factis et faciendis in Submissione De Ecclesia*, a firma di p. R. Gagnebet: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 739, cartella 106.

² Il dattiloscritto originale di p. Balić, di cinque pagine, in ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 740, cartella 122. Porta il protocollo: 5/61: 53. Nel testo sono indicate 47 note, che però non ci sono. Porta la data: Romae, mense Maio 1961, e la firma dattiloscritta: Car. Balić O.F.M. – Del medesimo testo, nella stessa cartella, si conservano due copie ciclostilate dal p. Tromp, in preparazione alla riunione della Sottocommissione *De Ecclesia* del 2 giugno 1961. Data del ciclostilato: 26-5-61, e l'aggiunta iniziale al titolo: *Const.: De Maria Matre Iesu et Matre Ecclesiae* (Rev.mi P.C. Balić) (1ª red.). Le copie ciclostilate hanno correzioni ai margini: quindi, sono state utilizzate dai membri della Sottocommissione nelle due riunioni del 2 e dell'8 giugno 1961.

duttore di tutte le altre redazioni, fino alla promulgazione del cap. VIII della *Lumen gentium*, non credo fuori posto offrirne una breve analisi.

1.1. *La struttura dello schema*

La prima redazione (e le seguenti) è impostata su questa ossatura lineare, che fa dello schema un tutto organico, anche se lascia molto a desiderare quanto al suo intimo rapporto con la dottrina sulla Chiesa:

1. *Proemio*, che enuncia il principio-guida dell'esposizione, della quale indica il posto e l'ambito.
2. *Trattazione dottrinale*, in due punti e su due aspetti diversi, ma interdipendenti e complementari, cioè:
 - a) La *funzione* o missione o ruolo della B.V. Maria nell'economia della nostra salvezza, seguita da due corollari:
 - 1) il posto centrale di Maria nella Chiesa;
 - 2) la sua subordinazione al primato di Cristo unico Mediatore.
 - b) Le grazie e i *privilegi* a lei singolarmente concessi, in vista e in dipendenza dalla sua missione di Madre di Dio e degli uomini; in particolare:
 - 1) l'Immacolata Concezione;
 - 2) la gloriosa Assunzione.
3. *Trattazione culturale*, articolata anch'essa su due aspetti interdipendenti e complementari:
 - a) I *principi* che fondano e regolano il culto di iperdulia verso la Vergine Maria;
 - b) Due *moniti*: ai teologi e predicatori, e ai fedeli.
4. *Conclusione*, legata a quest'ultimo punto, ma ampliata sul movimento ecumenico in atto: Maria e l'unità cristiana.

L'ampliamento finale ecumenico risponde a una sensibilità spiccata del p. Balić, e generalmente dell'Ateneo "Antoniano" e della *Academia Mariana Internationalis*, di cui p. Balić era presidente.³

³ Per le pubblicazioni di p. Carlo Balić sull'ecumenismo, rinvio alla bibliografia specifica curata da DINKO ARAČIĆ, *Bio-bibliografia di Carlo Balić*, in P. Carlo Balić, O.F.M.: *profilo-impressioni-ricordi*, PAMI, Roma 1978, p. 11-26; 63-100. Del lunghissimo

Sostanzialmente, lo schema *De Beata* si presenta bipartito: parte dottrinale; parte culturale.

1.2. *Il primo paragrafo o proemio*

È certo di fondamentale importanza il primo paragrafo dello schema, perché esso non solo colloca la trattazione mariologica in un posto preciso, e ne indica l'ambito; ma soprattutto perché enuncia il criterio-base che guida tutta l'esposizione.

Dico subito quanto al *posto* della trattazione. Dovendo inserirla nella più vasta esposizione dottrinale sulla Chiesa, il p. Balić sembra non abbia tenuto conto dello *schema compendiosum constitutionis De Ecclesia* del p. Tromp,⁴ ma si sia piuttosto collegato alla primitiva proposta del S. Ufficio, ponendo la trattazione mariologica subito dopo quella cristologica.⁵

Scriva infatti:

« ... haud fieri poterat quin Ecclesia, quam Spiritus veritatis ad revelatarum perficiendam cognitionem veritatum infallibiliter dirigit, *mysteria divini Redemptoris illustrando*, munus quoque, privilegia et dona quibus Filius Matrem suam ornare voluit in lucem poneret nostraque erga eam officia statueret».⁶

studium et votum dell'Ateneo "Antoniano" inviato alla Segreteria Antepreparatoria del Concilio riguardo a Maria e alla mariologia di fronte al movimento ecumenico, merita ricordare almeno il titolo, e i sottotitoli: «DOCTRINA QUAE TENEAT MARIOLOGIAM ET MARIALEM ECCLESIAE CATHOLICAE PIETATEM POTIUS ESSE IMPEDIMENTUM QUAM AUXILIUM AD CHRISTIFIDELIUM UNITATEM OBTINENDAM FALSA ESSE DECLARATUR [...]. - 1. *Utrum B. Virgo ad oecumenicum motum incitamentum sit.* - 2. *Interponiturne Maria quominus oecumenica actio habeatur?* - 3. *Oecumenici fermentum motus cur sit Maria*» (*Acta et Documenta...*, Series I, vol. IV, Pars I/2, Typis Polyglottis Vaticanis 1961, p. 61-70).

⁴ Vedi nota 10 del capitolo primo.

⁵ Richiamo la proposta del S. Ufficio circa uno schema *De Ecclesia*: DE ECCLESIA, CORPORE CHRISTI MYSTICO: 1. De Missione Salvifica Christi, Dei-Hominis; 2. De Christo, Capite sui Corporis Mystici; 3. *De Maria, Matre Christi Capitis et Ecclesiae*; 4. De Membris Corporis Mystici; 5. De Missione Ecclesiae; 6. De Libertate Ecclesiae. (vedi nota 3 del capitolo primo).

⁶ *De Maria Matre Iesu et Matre Ecclesiae*, dattiloscritto di p. Balić, p. 1: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 740, cartella 122. Si può trovare l'edizione di questa prima redazione del *De Beata* in DINKO ARAČIĆ, *La dottrina mariologica negli scritti di Carlo Balić*, PAMI, Roma 1980, p. 269-276: il testo citato a p. 270.

Balić dunque presuppone che si sia già trattato dei misteri di Cristo Redentore, ai quali segue la trattazione sulla B.V. Maria: siamo perciò in un'ottica prettamente cristocentrica. Più tardi, doverosamente si sposterà l'asse da Cristo alla Chiesa, pur congiungendo inseparabilmente la Madre al Figlio.

Voglio però attirare l'attenzione sul *principio-base* o *criterio-guida* che il primo paragrafo enuncia, e che costituirà la filigrana o il comune denominatore di questa prima e di tutte le redazioni, anche di quelle finali: l'intima indissolubile unione della Vergine Madre col Figlio Salvatore in tutta la storia della salvezza, dall'inizio fino al suo ultimo compimento.

Negli anni '50-'60 molto si discuteva nelle scuole e fra gli studiosi sul cosiddetto "*primo principio della mariologia*", variamente assunto quale fondamento di una vera trattazione scientifica sulla Madre di Dio.⁷ Tra i diversi "*primi principi di mariologia*" proposti dai mariologi, ha sempre avuto un posto d'onore quello che si fonda sulla divina maternità e sulla cooperazione della Vergine all'opera della Redenzione, già espressamente e più volte affermata dal magistero ecclesiastico. Cito tre soli documenti magisteriali, che tanto peso ebbero nelle redazioni del *De Beata*.

Bolla *Ineffabilis Deus* di Pio IX:

«...Atque idcirco vel ipsissima verba, quibus divinae Scripturae de increata Sapientia loquuntur, eiusque sempiternas origines repraesentant, consuevit tum in ecclesiasticis officiis, tum in sacrosancta Liturgia adhibere et ad illius Virginis primordia transferre, *quae uno eodemque decreto cum divinae Sapientiae incarnatione fuerant praestituta...* ».

«... Quocirca sicut Christus Dei hominumque mediator, humana assumpta natura, delens quod adversus nos erat chirographum decreti, illud cruci triumphator affixit; sic sanctissima Virgo, *artissimo et indissolubili vinculo cum eo coniuncta*, una *cum illo et per illum*, sempiternas contra venenosum serpentem inimicitias exercens, ac de ipso plenissime triumphans, illius caput immaculato pede contrivit».⁸

⁷ Non è mio compito addentrarmi in tale complessa questione. Rimando a una pubblicazione dell'epoca, riassuntiva delle varie correnti: P.M. LUSTRISSIMI, *Introduzione alla mariologia*, Edizioni Marianum, Roma ³1963, spec. p. 37-79.

⁸ PIUS IX, Bolla *Ineffabilis Deus*, 8 decembris 1854, in *Pii IX P. M. Acta*, Pars I, vol. I, p. 599. 607; per maggior comodità: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. 2, Edizioni Dehoniane, Bologna 1996, p. 974-976. 988.

Enciclica *Mystici corporis* di Pio XII:

«... Ipsa fuit, quae vel propriae, vel hereditariae labis expers, *arctissime semper cum Filio suo coniuncta*, eundem in Golgotha, una cum maternorum iurium maternique amoris sui holocausto, nova veluti Eva, pro omnibus Adae filiis, miserando eius lapsu foedatis, Aeterno Patri obtulit; ita quidem, ut *quae corpore erat nostri Capitis mater, spiritu facta esset*, ob novum etiam doloris gloriaeque titulum, *eius membrorum omnium mater*».⁹

Costituzione dogmatica *Munificentissimus Deus* di Pio XII:

«Idcirco augusta Dei Mater, *Iesu Christo, inde ab omni aeternitate “uno eodemque decreto” praedestinationis, arcano modo coniuncta*, immaculata in suo conceptu, in divina maternitate sua integerrima virgo, *genero - sa divini Redemptoris socia*, qui plenum de peccato eiusque consecrariis deportavit triumphum, id tandem assecuta est, quasi supremam suorum privilegiorum coronam, ut a sepulcri corruptione servaretur immunis, utque, quemadmodum iam Filius suus, devicta morte, corpore et anima ad supernam Caeli gloriam eveheretur, ubi Regina refulgeret ad eiusdem sui Filii dexteram, immortalis saeculorum Regis».¹⁰

Tanto lo schema servitano inviato al Concilio, quanto la prima redazione di p. Balić, pongono dunque come principio generatore dell'esposizione mariologica l'indissolubile unione tra Cristo e Maria, e la fondano – come in parte aveva fatto l'enciclica *Mystici corporis* – sulle divine Scritture, dell'Antico e del Nuovo Testamento. Data la similarità dell'argomento biblico e la dipendenza della redazione di Balić dallo schema servitano, mi permetto di addurne un solo parallelo:

SCHEMA FACULTATIS “MARIANUM”

«Propter quod sive in praedictionibus potioribus, aeternum manife-

PRIMA REDACTIO P. BALIĆ

«Beatissima Virgo Maria inde ab aeternitate uno eodemque decreto

⁹ PIUS XII, Litterae encyclicae *Mystici corporis*, 29 iunii 1943, in AAS 35 (1943) p. 247-248; *Enchiridion delle Encicliche*, vol. 6, Edizioni Dehoniane, Bologna 1995, p. 236.

¹⁰ PIUS XII, Constitutio apostolica *Munificentissimus Deus*, 1 Novembris 1950, in AAS 42 (1950) p. 768-769; *Enchiridion delle Encicliche*, vol. 6, Edizioni Dehoniane, Bologna 1995, p. 1514-1516.

stantibus decretum praedestinationis divinae, sive in earum complemento, Christus Iesus et B. Virgo intime et indissolubiler coniuncti exhibentur;

Christus, enim, iam a prima omnium prophetia ab ipso Deo in Paradiso terrestri facta, proditur tamquam «semen mulieris» (Gen. 3,15), ab Isaia vero tamquam virginis propago (Is. 7, 4) aut virga a radice Iesse germinata (Is. 11,1). Primi Iudaeorum adoratores, pastores, «invenerunt Mariam et Infantem» (Lc. 2,16); Magi quoque, primitiae gentium «invenerunt Puerum cum Maria Matre eius» (Mt 2,11); Maria SS. Christum sanctificationi Baptistae affert, primae oblationi in templo Ierosolimitano adest quando ei praedicatur Illam doloribus Filii transfigendam esse (Lc. 2,22-35); adest etiam sollemni Christi revelationi in nuptiis ad Cana Galileae, impetrans, suis maternis precibus, primum Christi miraculum: «et erat Mater Iesu ibi» (Io. 2,1-11); praesens adest in Calvaria apud aram Crucis, praesolemni momento quo Christus sua morte orbem redemit: «Stabat iuxta Crucem Iesu mater eius (Io. 19, 25)».¹¹

praedestinationis ita arcano modo intimo cum Christo coniuncta est, ut varia Verbi incarnati mysteria in excelsa eius Matre resonent,

nimirum: praeannuntiatio prophetica,

incarnatio, nativitas, prima iudaeorum ac gentium adoratio,

praecursoris Domini sanctificatio, in templo praesentatio, in Aegyptum fuga,

miraculum in Cana,

immo et ipsamet in Calvariae loco passio et mors».¹²

¹¹ *Acta et Documenta...*, Series I, Vol. IV, Pars I/2, Typis Polyglottis Vaticanis 1961, p. 453-454. Balza evidente che il p. Balić ha sintetizzato la più ampia esposizione servitana, aggiungendovi: "incarnatio et nativitas, in Aegyptum fuga", forse perché il "Marianum" non li aveva considerati come eventi dimostrativi dell'unione diretta e operativa della Madre col Figlio. Una spia della dipendenza del testo di Balić da quello servitano è data dalla posposizione, che egli accetta senza modifiche, della santificazione del Battista dopo la natività del Signore e l'adorazione dei pastori e dei magi.

¹² ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 740, cartella 122; DINKO ARAČIĆ, *La dottrina mariana logica negli scritti di Carlo Balić*, cit., p. 269.

Questa fondazione biblica dell'indissolubile unione di Maria con Cristo, dimostrata concretamente attraverso le profezie dell'Antico Testamento e gli episodi narrati nel Nuovo, cadrà, purtroppo; ma sarà ripresa e sulla stessa linea da Mons. G. Philips, nel futuro schema del cap. VIII. Non dimenticando però che non si tratta di una assunzione "biblica" o di una interpretazione "esegetica" della Parola di Dio, neppure nello schema Philips – altrimenti non sarebbero stati omessi brani così significativi, come il Magnificat, né ci si sarebbe limitati a poche induzioni "teologiche" in testi di altissimo valore quali l'Annunciazione, la Visitazione, il Natale, l'annuncio ai pastori, l'evento così profondamente simbolico dei magi, ecc. Il metodo fino allora in uso presso le scuole ecclesiastiche era infatti quello di enunciare in primo luogo una tesi dottrinale, e poi cercarne la dimostrazione probativa nelle Scritture e nella Tradizione, cioè nelle fonti della rivelazione.

Per questo, anche se dal primo paragrafo della redazione-Balić cadranno i riferimenti funzionali agli episodi biblici, resterà comunque la certezza del fondamento biblico dell'asserto dottrinale:

«Cum itaque sapientissimus Deus... voluerit ut Verbum "ex muliere" carnem sumeret (cf. Gal 4,4), et cum sacrae Litterae almam Dei Matrem nobis veluti ante oculos proponant divino suo Filio coniunctissimam, et ab illo inseparabilem...».¹³

1.3. Parte dottrinale: il "munus" della B.V. Maria

Il secondo paragrafo della redazione-Balić è il cuore dell'esposizione dottrinale, perché focalizza la funzione della Vergine Maria nel piano della salvezza: *De munere beatissimae Virginis Mariae in oeconomia nostrae salutis*.¹⁴ Esso sviluppa tre punti nodali, gli stessi che lo *studium et votum* dell'Università di Tolosa aveva puntualmente indicato e svolto in merito alla mediazione di Maria nella proposta inviata al Concilio (redatta in francese): l'annunciazione, la croce, l'attuale mediazione in

¹³ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 740, cartella 122; DINKO ARAČIĆ, *La dottrina mariana logica negli scritti di Carlo Balić*, cit., p. 269-270.

¹⁴ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 740, cartella 122; DINKO ARAČIĆ, *La dottrina mariana logica negli scritti di Carlo Balić*, cit., p. 270-272.

cielo.¹⁵ Ma i tre "momenti" dell'unica mediazione non sono punti isolati: fra di essi si stende tutta l'esistenza terrena della Madre di Dio, che poi continuerà attiva in cielo. I primi due momenti (annunciazione-croce) compongono quella che i teologi chiamano l'*acquisizione della grazia*, cioè la "*corredenzione*": termine allora in uso, ma che Balić ha scartato fin dall'inizio, per la sua impossibile comprensione da parte dei protestanti. Il terzo momento invece – l'azione celeste di Maria nei riguardi della Chiesa e dell'umanità – corona i primi due momenti, in una ininterrotta continuità operativa non più di acquisizione, ma di elargizione delle grazie. Accenno sinteticamente al modo con cui il p. Balić ha svolto questo – chiamiamolo così – "percorso mediazionale" di Maria.

1.3.1. *Il "fiat"*

Del racconto lucano dell'annunciazione a Balić interessa un solo aspetto: il *fiat* di Maria. Certamente, la gratuità della predestinazione divina e il privilegio singolare dell'Immacolata Concezione lo precedono e lo preparano. Ma Cristo (si noti che il soggetto non è il Padre, ma Cristo), per compiere la nostra divinizzazione mediante la sua incarnazione, attese l'assolutamente *libero consenso* della Madre. Ed è a motivo di questo *libero consenso all'incarnazione redentrice* che Maria divenne non solo "Madre di Dio" (ottica orientale), ma "Madre del Salvatore in quanto tale" (ottica occidentale), e in modo consequenziale "Madre di tutti i salvati", cioè della Chiesa.

Questo punto di vista Balić non l'abbandonerà mai, e lo reintrodurrà con forza anche nel futuro schema del capitolo VIII. Da parte di Maria, non si tratta solo di aprirsi ad accogliere nella fede il Verbo del Padre che scende in lei per farsi uomo, ma di impegnarsi con libera consapevolezza nel mistero della salvezza, che egli viene a compiere. Per cui chiamerà questo consenso: "*salutariter efficax consensus*".

¹⁵ Si tratta di un'appendice agli *studia et vota* della *Universitas Catholica Tolosana*, e porta il titolo: *Note doctrinale sur la Médiation mariale (Acta et Documenta..., Series I, Vol. IV, Pars II, p. 602-614)*. Di particolare importanza il paragrafo I. *Les différents aspects de la doctrine de la Médiation mariale*, con i seguenti sviluppi: 1. *La Médiation du Christ*; 2. *Les trois moments de la Médiation mariale*: 1) *Le rôle médiateur de Marie à l'Incarnation*; 2) *Le rôle médiateur qu'elle exerce dans l'accomplissement de la Rédemption*; 3) *Le rôle médiateur actuellement exercé par Marie dans la dispensation de la grâce* (p. 602-607). Il p. Balić ricorderà più volte nelle varie riunioni questo documento.

Consenso dunque non limitato ad un momento, cioè il concepimento, né solo ad un effetto, cioè l'incarnazione: ma *consenso continuo* e sempre riaffermato nell'evento storico della salvezza umana fino al suo compimento sul Calvario.

1.3.2. *La croce*

Ai piedi della croce sta la Madre. È l'unico tratto del Vangelo di Giovanni (19,25) che Balić focalizza e interpreta. Si tratta di uno “stare presso la croce”, quindi accanto al Figlio crocifisso. Questa presenza della Madre tuttavia attinge il suo valore salvifico dalla volontà del Padre, (“*non sine divino consilio*”), che la vuole non solo accanto al Figlio, ma compartecipe dell'opera redentrice nel suo supremo compimento. Il primo rapporto di Maria è dunque con la volontà del Padre, il quale non ha dubitato di consegnare alla morte il proprio Figlio: Maria unisce la propria volontà a quella del Padre: “*voluntatem suam voluntati aeterni Patris coniunxit*”. Il secondo rapporto è col Figlio crocifisso: la Madre vive tutto il dolore del Figlio, lo fa proprio: “*cum Unigena suo acerrime condoluit*”; e da parte sua compie in unione con lui e per mezzo di lui la propria partecipazione oblativa al sacrificio: lo offre anche lei – Madre che lo ha generato – come prezzo della nostra salvezza, quasi nuova Eva accanto al nuovo Adamo che si immola: “*fructum ventris sui, pretium redemptionis nostrae... nova veluti Eva obtulit*”.

Questa interpretazione Balić l'assunse dal magistero dei Papi Leone XIII e Pio X, ma specialmente dall'enciclica *Mystici corporis* di Pio XII, di cui più sopra ho riportato un brano.¹⁶

È appunto per questa diretta dipendenza dall'enciclica *Mystici corporis* – credo – che Balić si sofferma anche sulla presenza della Madre nel cenacolo: evento estremamente significativo per la Chiesa, ma che nell'impostazione cristocentrica di Balić è quasi fuori asse: non si collega infatti né con la croce, né con l'attiva presenza in cielo di Maria.

¹⁶ PIUS XII, Litterae encyclicae *Mystici corporis*, 29 iunii 1943, in AAS 35 (1943) p. 247-248; *Enchiridion delle Encicliche*, vol. 6, Edizioni Dehoniane, Bologna 1995, p. 236.

Nella redazione-Balić, purtroppo, non si parla mai di Pasqua di risurrezione, e neanche nello schema finale: nel quale tuttavia la presenza della Madre nel cenacolo corona una sequenza di tappe evangeliche che contraddistinguono l'esistenza terrena di Maria e la sua unione storica col Figlio, e insieme preparano la sua gloriosa assunzione accanto a lui nei cieli. Per capire dunque questo "prolungamento pentecostale" nella prima redazione di Balić richiamo ancora la *Mystici corporis*:

«Ipsa fuit, quae validissimis suis precibus impetravit, ut Divini Redemptoris Spiritus, iam in Cruce datus, recens ortae Ecclesiae prodigialibus muneribus Pentecostes die conferretur».¹⁷

1.3.3. *La mediazione celeste*

È il punto fondamentale della "mediazione" di Maria. Aspetto però non congiunto al mistero della Chiesa, che Dio ha costituito sacramento di salvezza, e della quale la Vergine Madre è insieme membro e suprema espressione, ma al mistero di Cristo: esso infatti si configura come prolungamento dell'unione indissolubile della Madre col Figlio Redentore – come di sua generosa compagna, ben più di Eva nei confronti di Adamo – nell'acquisizione della grazia per gli uomini: questa "associazione" vissuta nelle fatiche e nei dolori sulla terra, continua ora gloriosa nel cielo, dove ella è insieme Regina del mondo e mediatrice e dispensatrice della grazia e delle grazie: "*socia quoque Christi gloriosi in caelo manet in gratia hominibus conferenda: Regina mundi gratiarumque ministra et mediatrix*".

Viene qui inequivocabilmente affermato un punto di dottrina non così chiaro ancora, né sufficientemente dipanato dalla ricerca teologica, apertamente anzi contestato dai protestanti.

Appunto per questo Balić conclude l'esposizione sulla attiva efficace presenza salvifica di Maria nell'opera di Cristo con *due corollari*: uno contro il "minimalismo" dei cattolici, l'altro con una "chiarificazione" ai protestanti.

a) Contro il "*minimalismo*" cattolico, che di fatto si esprime nell'emarginare Maria o nel relegarla alla periferia della fede professata e

¹⁷ *Ibidem*. Un riferimento a Maria nel Cenacolo c'era nel magistero pontificio.

celebrata, e quindi “ai margini” della “grande teologia”, Balić afferma il *posto centrale* che ebbe Maria sulla terra nel fondare la Chiesa, e che ha oggi in cielo nell’assisterla con amore materno, e quindi deve avere nella teologia e nella pietà cristiana.

b) Come *chiarificazione* per i protestanti, ricorda innanzitutto che Maria non è “Dio”, ma una semplice creatura, ancella del Signore, alla quale però il Signore ha fatto grandi cose. In secondo luogo, ponendo a confronto la “mediazione” di Maria professata dalla Chiesa cattolica con la “mediazione” di Cristo, sottolinea con forza: 1) l’assoluto primato e la totale indipendenza dell’unico Mediatore e Redentore Gesù Cristo; 2) la totale dipendenza da lui della mediazione di Maria, che nulla toglie a Cristo, anzi singolarmente esalta e onora la sua unica mediazione: poiché la mediazione di Maria – come ogni altra mediazione creata – nasce dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si innesta sulla sua mediazione, dalla quale interamente dipende e riceve ogni capacità e forza; 3) non è cooperazione esigita “*ex aliqua necessitate*”, quasi fosse indispensabile, ma unicamente voluta da un progetto misericordioso di Dio (“*ex beneplacito divino*”), che vuole gli uomini non solo salvati, ma anche salvatori.

Questa chiarificazione iniziale, che il p. Balić ha redatto ispirandosi al magistero di Leone XIII e di Pio XII, percorrerà tutte le redazioni fino alla promulgazione.¹⁸

¹⁸ LEO XIII, Littera encyclica *Fidentem piumque* (20 sept. 1896): «Ecquis vero fiduciam in praesidio et ope Virginis tantopere collocatam, putare velit et arguere nimiam? Certissime quidem perfecti Conciliatoris nomen et partes alii nulli conveniunt quam Christo, quippe qui unus, homo idem et Deus, humanum genus summo Patri in gratiam restituerit: *Unus mediator Dei et hominum homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus* (1 Tim. 2,5-6). At vero *si nihil prohibet*, ut docet Angelicus, *aliquos alios secundum quid dici mediatores inter Deum et homines, prout scilicet cooperantur ad unionem hominis cum Deo dispositive et ministerialiter* (Thomas Aquinas, *Summa Theol.*, III, qu. 26, art. 1,2), cuiusmodi sunt angeli sanctique caelites, prophetae et utriusque testamenti sacerdotes, profecto eiusdem gloriae decus Virgini excelsae cumulatus convenit. Nemo etenim unus cogitari quidem potest qui reconciliandis Deo hominibus parem atque illa operam vel unquam contulerit vel aliquando sit collaturus». (*Leonis XIII Pontificis Maximi Acta*, XVI, Romae 1987, p. 282; *Enchiridion delle Encicliche*, vol. 3, Edizioni Dehoniane, Bologna 1997, p. 1004).

PIUS XII, Litterae Encyclicae *Fulgens corona* (8 sept. 1953): «... Quamobrem infinita Iesu Christi dignitas eiusque universalis Redemptionis munus hoc doctrinae capite non extenuatur vel remittitur, sed augetur quam maxime. Immerito igitur

1.4. Parte dottrinale: i "privilegia" della B.V. Maria

Il terzo paragrafo della redazione-Balić presenta i singolari privilegi concessi da Dio alla Vergine Maria: *De singularibus privilegiis Dei hominumque Matris*.¹⁹

Essi dipendono dalla sua funzione e dal suo servizio attivo nell'opera della salvezza voluta dal Padre e compiuta da Cristo, e ne sono correlativi. Il p. Balić – come nello schema servitano – ne presenta dapprima un sommario sintetico, per poi soffermarsi sui due dogmi definiti dai Romani Pontefici: l'Immacolata e l'Assunta.

a) Inizia ponendo all'origine la singolarità della *predestinazione* della Vergine Maria, sotto il duplice aspetto di Madre di Dio e di generosa compagna di Cristo Redentore.

b) Mostra poi la *sequenza diacronica* dei singolarissimi privilegi, dei quali è stata colmata dall'amore del Padre, per cui la sua persona è davvero mirabile in tutti i momenti della vita:

- mirabile nel suo apparire, a motivo dell'Immacolata Concezione;
- mirabile nel decorso della vita (senz'alcun peccato, piena di grazia, madre e sempreverGINE);
- mirabile nel suo transito (incorrotta nella morte, assunta in anima e corpo al cielo).

c) Ribadisce il *fine cristocentrico* dei privilegi, che profluendo da Cristo, ridondano a sua gloria: poiché la gloria della Madre glorifica la bontà e la potenza del Figlio.

d) Mostra la necessità dell'*Immacolata Concezione*, a motivo della singolare affinità della Madre col Figlio, autore di ogni santità;

acatholici et novatores non pauci hac etiam de causa nostram reprehendunt atque improbant erga Deiparam Virginem pietatem, quasi nos aliquid ex cultu uni Deo ac Iesu Christo debito subducamus; cum contra, quidquid honoris venerationisque caelesti Matri nostrae tribuimus, id procul dubio in Divini eius Filii decus redundet, non modo quod ex ipso omnes gratiae omniaque dona, vel excelsa, ut e primo fonte oriuntur, sed etiam quod "gloria filiorum patres eorum" (Prov. 17,6)» (AAS 45 (1953) p. 581-582; *Enchiridion delle Encicliche*, vol. 6, Edizioni Dehoniane, Bologna 1995, p. 832).

¹⁹ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 740, cartella 122; DINKO ARAČIĆ, *La dottrina mariana - logica negli scritti di Carlo Balić*, cit., p. 272-273.

e) Quasi di passaggio, parlando del corpo incorrotto di Maria nel transito, afferma l'integrità verginale della Madre proprio nel momento del parto ("*voluit corporalem integritatem Matris in ipsomet partu incorruptam atque violationis immunem manere*"): viene così affermata *ex professo* la verginità fisica di Maria nel parto, che in quel momento storico era stata messa in dubbio da alcuni scienziati tedeschi. L'inciso "*in ipsomet partu*" costituirà un cavallo di battaglia per Balić nelle successive redazioni.

f) Afferma la *morte* corporale di Maria, ma ne ribadisce l'incorruzione fisica, che precede l'assunzione al cielo.

Questi ultimi due "privilegi", dunque – verginità nel parto, incorruzione nel sepolcro – erano propugnati con forza da Balić, che considerava quasi-eretica la posizione opposta, quella, ad esempio, dei cosiddetti "immortalisti", i quali ritenevano che la Vergine non fosse morta, ma fosse passata direttamente dalla terra al cielo. Tanto sulla verginità fisica della B.V. Maria nel parto, quanto sulla sua reale morte corporale, anche se il corpo rimase incorrotto nel sepolcro, il p. Balić ritornerà puntualmente nei *Praenotanda* delle prossime redazioni.

1.5. Parte culturale: i fondamenti e le forme di culto verso la B.V. Maria

Il paragrafo quarto della redazione-Balić è dedicato al culto: *De cultu erga beatissimam Virginem Mariam*.²⁰ Pur formando una sola unità, il paragrafo è manifestamente suddiviso in due parti: principi e prassi.

1.5.1. I fondamenti e le forme di culto

I *principi* del culto mariano sono necessariamente consequenziali ai fondamenti dottrinali: *lex orandi statuit legem credendi*, e l'inverso. Non si tratta però di un culto qualunque, come quello tributato ai Santi, ma di un *culto singolare*, dipendente appunto dalla singolarità della Vergine nei suoi privilegi e nelle sue funzioni: è infatti Madre di Dio; è la tutta santa; è la piena di grazia; è la benedetta fra le donne; ha svolto per noi eccelse funzioni.

²⁰ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 740, cartella 122; DINKO ARAČIĆ, *La dottrina mariologica negli scritti di Carlo Balić*, cit., p. 273-275.

La Chiesa in tutti i popoli e in tutti i riti lo ha sempre riconosciuto e manifestato, in un crescendo progressivo, con vari *atti di culto*, quali: la predicazione, la venerazione, l'amore, l'invocazione, l'imitazione.

Certo, la *natura del culto* rivolto a Maria (sia pure culto di "iper-dulia") differisce essenzialmente dalla natura del culto divino, o di "latria", che è propria di Dio, e di Cristo in quanto è Dio.

E la *finalità* del culto è cristocentrica e trinitaria: il culto reso a Maria non termina a lei, ma per sua natura è orientato al culto del Figlio, e lo favorisce.

Quindi, le diverse *forme di culto* e le pratiche di devozione verso di lei, che la Chiesa ha permesso entro i limiti di una sana dottrina ortodossa, e secondo i tempi e l'indole dei popoli, tendono intrinsecamente a questo: che l'unico Mediatore, Gesù Cristo, sia doverosamente conosciuto e amato e siano osservati i suoi comandamenti.

Il p. Balić, in questo contesto, non considerava il culto liturgico della Chiesa cattolica, così sobrio ed essenziale; ma le tante pratiche e manifestazioni di pietà mariana, non sempre inappuntabili dal punto di vista ortodosso, che i protestanti sogliono rimproverare ai cattolici, quasi fossero forme di "mariolatria". Balić si richiama solo ai pii esercizi in onore di Maria "permessi" (non scrive ancora "approvati") dalla Chiesa cattolica, cioè dal suo magistero, il quale però non ha mai cessato di "inculcare" ai fedeli la finalità autentica della pietà mariana: Cristo conosciuto, Cristo amato, Cristo testimoniato con la vita: "*numquam tamen inculcare cessavit veram devotionem illam esse quae efficit ut unicus noster Mediator, Iesus Christus, rite noscatur, ametur eiusque mandata serventur*".

1.5.2. Due "monita"

Riaffermato il principio che questa è la dottrina sana, tradizionale e cattolica circa il culto mariano, che il Concilio avrebbe con forza richiamato, Balić scende nel campo pratico. Ha davanti a sé teologi e soprattutto predicatori che esagerano nell'esaltare la Madre del Signore, o che – all'opposto – poco o nulla ne parlano; e conosce la pietà popolare dei fedeli, così incline alle manifestazioni straordinarie del soprannaturale, o al folklore, e spesso dimentica della genuina e salutare devozione.

a) Il *primo monito* è dunque per i teologi e i predicatori: un monito ben articolato, parlando a persone che fanno ciò che dicono o ascol-

tano. Il “*monitum*” traccia innanzitutto una via media, una via maestra, prevalentemente *in forma negativa*: non massimalismi, non minimalismi: non esagerazioni, non grettezze, da parte di nessuno, né scrivendo né predicando: “*ab omni falsa veritatis superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia in singulari Dei parentis dignitate consideranda, caveant*”. Infatti, la singolare dignità della Madre di Dio si impone da sola, nella sua limpida verità: non ha bisogno di essere né esaltata né occultata. I predicatori si accontentino dunque delle cose vere e solide, ripudiando invenzioni e fantasie, che sono contrarie tanto al primato di Cristo, quanto alla dignità della Madre di Dio, alla quale nessun membro del corpo mistico può essere paragonato: “*quae cuilibet membro Corporis Christi mystici assimilari nequit*”. Quest’esortazione il p. Balić l’ha compendiata dall’enciclica *Ad caeli Reginam* di Pio XII, della quale cito una pericope:

«In his tamen aliisve quaestionibus ad Beatam Virginem spectantibus, curent theologi ac divini verbi praecones ut quasdam e recto itinere aberrationes devitent, ne in duplicis generis errores inducantur; caveant nempe et *sententias* fundamento carentes ac *veritatem quadam verborum superlatione excedentes; et nimiam mentis angustiam in singulari illa, omnino excelsa, immo fere divina Deiparae dignitate consideranda...*».²¹

Restino dunque entro i termini del magistero della Chiesa, della Sacra Scrittura, della Tradizione, della retta ragione e della più vera teologia. Era questo il metodo teologico in uso nelle scuole cattoliche, che p. Balić qui compendia.

b) Il *secondo monito* riguarda tutti i fedeli, per richiamarli da un facile sentimentalismo o da una malsana corrività verso le tante apparizioni, ad una autentica vita interiore, che conduca all’imitazione delle virtù della Vergine, specialmente la fede, la speranza e la carità.

Ovviamente, quanto il p. Balić ha proposto circa il culto nella parte pratica l’ha fatto in vista delle contestazioni e delle accuse dei protestanti, che egli ritiene infondate e aberranti, in quanto la mariologia e la pietà mariana nulla detraggono al culto divino né impediscono, anzi favoriscono l’unità dei cristiani.

²¹ PIUS XII, Litterae Encyclicae *Ad caeli Reginam* (11 oct. 1954), in AAS 46 (1954) p. 637; *Enchiridion delle Encicliche*, vol. 6, Edizioni Dehoniane, Bologna 1995, p. 984.

1.6. Conclusiones: Maria e l'ecumenismo

Il p. Balić prepone al quinto e ultimo paragrafo della sua redazione un titolo emblematico e di spacco: *Maria sanctissima Fautrix et Mater unitatis christianae*. È come il riassunto del *votum* che l'Ateneo "Antoniano" aveva inviato alla Segreteria Antepreparatoria del Concilio, del quale precedentemente ho indicato intitolazione e sottotitoli.²²

Il p. Balić, ancorandosi alla dottrina dei Sommi Pontefici, riafferma:

- Maria è per sua natura vincolo di unità tra i cristiani e potente mediatrice per unire gli uomini a Cristo.
- La Chiesa confida nel suo valido patrocinio di "Mater Ecclesiae" per ottenere il dono dell'unità.
- Il Concilio dunque invita tutti i cristiani – cattolici e dissidenti – ad innalzare concordi preghiere e suppliche a questa "Fautrice dell'unità cristiana" ("*unitatis fautricem et custodem eximiam*") la chiama Leone XIII,²³ perché tutti ritornino all'unità della Chiesa, e si faccia finalmente un solo popolo di fratelli, che obbediscano di cuore al Vicario di Cristo in terra.

Così termina la prima redazione del *De Beata*, che non ha proposto nuovi dogmi, ma ha voluto riproporre la dottrina ufficiale della Chiesa cattolica, espressa principalmente dal magistero pontificio.

2. LA SECONDA REDAZIONE

Il 2 giugno 1961 (annota p. Tromp nel suo *Diario*)²⁴, al mattino il Segretario si dedicò allo studio del capitolo composto da p. Balić sulla

²² Vedi precedente nota 3.

²³ LEO XIII, Epistola encyclica *Fidentem piumque* (20 sept. 1896), in *Acta Leonis XIII*, vol. 16, p. 287; *Enchiridion delle Encicliche*, vol. 3, Edizioni Dehoniane, Bologna 1997, p. 1010.

²⁴ TROMP, *Diarium...*, I, fol. 70: «Die 2 Iunii 1961: fer. V. Mane in officio studio subieci caput Constitutionis *De Ecclesia*, quod R.P. Balić confecit de B.M.V. et Corp. Myst. – Vespere sessio Subcommissionis *De Ecclesia*. Tractatur sectio de B.M.V. Relator P. Balić fecit longam relationem de iis quae de B.M.V. habentur in votis Episcoporum».

B.M.V. e il Corpo Mistico. Il pomeriggio si tenne la sessione della Sottocommissione *De Ecclesia*, sulla sezione relativa alla Vergine Maria. Scrive:

«Relator P. Balić fecit longam relationem de iis quae de B.M.V. habentur in votis Episcoporum».

Di fatto, il p. Balić – come ho già detto – aveva raccolto un lungo *dossier* dei *consilia et vota* dei Vescovi, articolandolo sui punti nodali da essi proposti, e del *dossier* aveva dato ampia relazione alla Sottocommissione *De Ecclesia*.²⁵

La Sottocommissione prese dunque in esame la redazione di Balić. Possediamo la minuta di questa riunione. Porta il numero di protocollo: 5/61: 54 – S/C De Ecclesia - 2 Giugno 1961.²⁶ Il p. Balić inizia la sua presentazione del testo con una lunga relazione su tutte le petizioni dei Vescovi – “*longa et pulchra relatio*”, annota il Segretario – e spiegando il metodo seguito per far contenti tutti:

«contentos facere et illos qui volunt ut fiat sermo magnus de B.M.V. et illos qui opponunt definitiones novas».

Si discute allora sul testo in generale. Tutti concordano che l’eposizione, nell’insieme, piace. Alcuni vorrebbero che fosse più ristretta. Ma il p. Tromp osserva:

«Non debemus facere tractatum, sed constitutionem. Unde attendendum est ad errores; error autem principalis hodie est illorum qui B.M.V. volunt ponere in loco marginali, ac si Ecclesia intellegi possit sine ea. Hoc tam bene fit in Const., sed adhuc magis faciendum».

Si passa quindi ai singoli numeri o paragrafi. Nel primo paragrafo, Mons. Lattanzi suggerisce di omettere la parte biblica iniziale e cominciare il testo dalla riga 15: «*Cum itaque sapientissimus Deus*». Dopo una breve discussione, viene accettata la proposta.

Il paragrafo secondo, che è essenziale, precisamente perché sviluppa il “*munus*” di Maria nell’opera della salvezza, suscita qualche

²⁵ PAMI, *Archivio Balić*, anno 1961. Il *dossier* porta il titolo: *Circa vota ac consilia de B. Virgine Maria ab Episcopis Praelatisque pro Concilio Vaticano II data*. Si articola in cinque punti, come ho indicato alla nota 27 del primo capitolo.

²⁶ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 740, cartella 122, interno 54.

perplexità nel modo di presentare la mediazione celeste di Maria, trattandosi di cosa molto delicata: il problema verrebbe ovviato, suggerisce il p. Tromp, se si adottasse la terminologia usata nell'enciclica *Mystici corporis* di Pio XII.

Qui finisce la riunione del 2 giugno 1961. Il tema viene ripreso nella seguente riunione dell'8 giugno, della quale laconicamente appunta il p. Tromp nel *Diario*:

«Die 8 Iunii 1961: fer. V. Vespere hora 5.00-6.45 sessio Subcommissionis *De Ecclesia*: finitur sectio *de B.M.V.*».²⁷

Anche di questa riunione possediamo la minuta del Segretario.²⁸ Si continua la revisione del testo, a partire dal paragrafo terzo, dedicato ai singolari privilegi della B.V. Maria. Si accende una disputa sulla morte o non morte della Vergine; e su questo punto si fa la votazione: tutti concordano sulla morte, eccetto Mons. Lattanzi.

Sulla prima parte del quarto paragrafo, dedicato al culto, sostanzialmente tutti concordano; sulla seconda, cioè sui due moniti e il corollario che ne consegue, si suggerisce di abbreviare, anzi di togliere – osserva p. Tromp – il brano esortativo ai teologi, adatto più per un invito pastorale che per una proposta del Concilio.

Sul quinto paragrafo, dedicato al rapporto tra Maria e il movimento ecumenico, c'è concordanza discorde tra i membri della Sottocommissione. Viene proposto qualche leggero emendamento; ma sostanzialmente il testo rimane.

Così dunque la prima redazione fu accolta dalla Sottocommissione *De Ecclesia* tanto nella sua articolazione quanto nella sua esposizione: ciò significa che il testo mariologico iniziò il suo *iter* su un tracciato da tutti condiviso. Vennero solo suggerite correzioni, abbreviazioni, varianti.

Nel mese di giugno, pertanto, il p. Balić rielaborò il testo in base alle osservazioni della Sottocommissione, e compose la seconda redazione, che egli data in modo generico: *mense iunio 1961*,²⁹ ma il ciclo-

²⁷ TROMP, *Diarium...*, I, fol. 72.

²⁸ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 740, cartella 122, interno 55.

²⁹ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 741, cartella 137, interno 64. Il dattiloscritto originale di p. Balić è di quattro pagine formato quadrotta. Porta il numero di protocollo: 5/61: 64.

stilato, numerato secondo le pagine e le righe di ogni pagina come la prima redazione, porta la data del 4-7-61, e il numero di protocollo: S.C. 5/61: 67 – S/C De Ecclesia.³⁰ Si intitola:

Cap. DE MARIA MATRE IESU ET MATRE ECCLESIAE (2^a red.)

Incipit: Immensae bonitatis Creator.

Questa seconda redazione corregge la prima, introducendo le modifiche suggerite dai membri della Sottocommissione. Indico le varianti principali:

- varia l'*incipit: Immensae bonitatis Creator* (che resterà per tutte le successive redazioni);
- sono modificati i titoli del primo e del quinto paragrafo. Il primo omette l'accenno alle sacre Scritture [*iuxta Sacras Litteras*] e si limita al solo piano di Dio: *iuxta Dei beneplacitum*; l'ultimo riduce l'accento su Maria nell'ecumenismo: *Maria sanctissima Fautrix unitatis christianae*, omettendo il titolo di *Mater unitatis*;
- viene espunto il primo comma (o capoverso) del primo paragrafo, cioè la menzione biblica degli eventi di Cristo ai quali partecipò attivamente la Madre, conservando di esso solo qualche cenno ma collocato altrove;
- nel secondo paragrafo si precisa più attentamente la dipendenza della mediazione di Maria dall'unica mediazione di Cristo e nel quarto paragrafo la finalità cristocentrica del culto a lei tributato;
- nel quarto paragrafo sul culto a Maria, il p. Balić, mentre toglie l'esortazione rivolta ai teologi di attenersi al Magistero e alle fonti, aggiunge un comma per mostrare come per mezzo di Maria si vada più facilmente a Gesù.

La seconda redazione fu discussa ad Ariccia, nella Casa del Divin Maestro, nelle sessioni della Sottocommissione *De Ecclesia* che ivi si tennero dal 6 al 14 luglio 1961.

³⁰ *Ibidem*, interno 67.

3. LA TERZA REDAZIONE

La terza redazione fu composta ad Ariccia, presenti tutti i membri della Sottocommissione *De Ecclesia*. Fu innanzitutto presa in esame la seconda redazione: il mattino (ore 9.30-11) e il pomeriggio (dalle ore 17 in poi) del 6 luglio 1961.³¹ Anche di questa sessione conserviamo la relazione manoscritta, firmata da p. Leo Laberge O.M.I.³²

Non furono molte le critiche e le osservazioni: poche quelle di contenuto, molte di più quelle di stile. Emersero però due emendamenti importanti: nel paragrafo secondo, là dove si tratta della mediazione celeste della Vergine, la Sottocommissione chiede una ulteriore precisazione sui titoli dati dalla Chiesa a Maria, e sul loro fondamento biblico e teologico; nel paragrafo quarto, relativo al culto, si chiede che venga tolta l'aggiunta introdotta da Balić nella seconda redazione, sulla devozione a Maria quale via più facile per andare a Cristo.

Il p. Balić, dunque, tenendo conto delle osservazioni della Sottocommissione, compone in quei giorni ad Ariccia la sua terza redazione, che nel suo dattiloscritto di 4 pagine formato quadrotta, con righe numerate per ogni pagina, porta la data: *Ariccia, die 12^a m. Iulii 1961*, e la firma dattiloscritta: *Fr. Carolus Balić O.F.M.* L'elaborato ha il protocollo: C.T 5/61: 80 – S/C De Ecclesia. Invece il ciclostilato, con identico numero di protocollo, porta la data del 13 luglio 1961.³³

Di fatto, il testo fu discusso dalla Sottocommissione il giorno 14 luglio, venerdì, nella tarda serata. Scrive il p. Tromp nel suo *Diario*

«Vespere 8.45-9.15: sessio Subcommissionis *De Ecclesia* (definitur redactio *de B.M.V.*)».³⁴

³¹ TROMP, *Diarium...*, II, fol. 1 [77]: (*Ariccia, in "domo divini Magistri"*). Die 6 Iulii 1961: feria V. Mane 9.30-11. Sessio S.C. De Ecclesia: agitur *de B.M.V.* – p.m. (= *post meridiem*) [hora] 5: sessio S.C. de Eccl. Continuat et finitur caput *de B.M.V.*, relatore P. Balić».

³² ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 741, cartella 137, interno 67.

³³ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 741, cartella 147: il dattiloscritto di p. Balić; Busta 742, cartella 148, interno 86: seconda copia in carta carbone del dattiloscritto di Balić; prima copia originaria dattiloscritta della *Nota introductoria* (p. 1-2) e delle *Notae* (p. 3-29) allegate alla terza redazione, col numero di protocollo: C.T. 5/61: 80. È un fascicolo che cuce insieme i vari elaborati *De Ecclesia*.

³⁴ TROMP, *Diarium...*, II, fol. 3 [79].

La *Relatio Secretarii de Consessu Plenario tertio Commissionis Theologicae Romae habito, diebus 18-30 Septembris a.D. 1961*, relazione datata al 10 novembre 1961, ripercorrendo i lavori precedenti delle Sottocommissioni e dei testi inviati ai singoli membri della Commissione Teologica preparatoria, ricorda i «capita varia Constitutionis *De Ecclesia*», redatti dalla rispettiva Sottocommissione *De Ecclesia* ad Ariccia, nei giorni 6-15 luglio 1961. Afferma:

«Insuper redacta fuerunt capita “De Laicis” et “de Maria Matre Dei et Matre Ecclesiae”»;

e aggiunge:

«Statutum fuit, ut capita quinque iam definitive redacta, in Consessu Plenario iudicio membrorum proponerentur. Textus ille partialis, saepius revisus, die 25 Iulii promptus erat, ut in ipso Secretariatu dactylographice componeretur et in aedibus S. Officii multiplicaretur. Constat documentum 42 foliis magnis compacte excussis».³⁵

Cinque dunque erano i capitoli che componevano il testo provvisorio *De Ecclesia* inviato in luglio 1961 a tutti i membri della Commissione Teologica, con ordine numerico progressivo di pagine e di paragrafi, con numerazione di righe nella pagina, con testo accompagnato dalle rispettive note: Cap. 1 : *De membris Ecclesiae*; Cap. 2 : *De Episcopatu*; Cap. 3 : *De Episcopis residentialibus*; Cap. 4 : *De laicis*;

CAP. 5: DE MARIA MATRE IESU ET MATRE ECCLESIAE

Incipit: Immensae bonitatis Creator.

Il ciclostilato del testo mariano (capitolo 5 del *De Ecclesia*) porta il titolo: COMMISSIO THEOLOGICA CONCILIO OECUMENICO VATICANO II APPARANDO, *Constitutionis De Ecclesia capita varia*. Caput V: *De Maria Matre Iesu et Matre Ecclesiae*. Il capitolo, ultimo dei cinque, copre le pagine 23-26 (testo, che inizia col numero 17) e 26-41 (*Nota Introductoria e Notae*).³⁶

³⁵ COMMISSIO THEOLOGICA – Prot. 4/61.19. *Relatio Secretarii de Consessu Plenario tertio Commissionis Theologicae Romae habito, diebus 18-30 Septembris a.D. 1961*, fol. 1: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 743, cartella 163. È un ciclostilato di 23 fogli fitti, al termine dei quali il p. Tromp scrive: «Finem feci Romae die 29 Octobris in festo Christi Regis».

³⁶ Si conserva copia in ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 742, cartella 148, interno 86,

Il rilievo più importante è circa l'introduzione o *Nota introductoria* e circa le *Notae*, le quali nelle due precedenti redazioni – anche se indicate fra parentesi o in esponente nel testo –, di fatto non erano state ancora presentate alla Sottocommissione.

La *Nota introductoria* – cosa molto significativa, perché indica come si è proceduto nell'elaborare il *De Beata* – afferma che il testo ha come fonte primaria il Magistero vivo della Chiesa, espresso specialmente nei documenti pontifici degli ultimi cent'anni; rigetta esplicitamente alcuni errori che si spargono su Maria; è attento ad esporre *tutta la dottrina cattolica* sulla B. Vergine – come aveva ingiunto il S. Ufficio in una sua *Istruzione* del 1949 sul movimento ecumenico³⁷ – ma esclude termini ed espressioni che non sarebbero accettati dai "dissidenti", e avrebbero quindi ostacolato la comprensione di Maria che il *De Beata* proponeva come fautrice dell'unità cristiana. L'atteggiamento ostile o diffidente dei protestanti è costantemente presente al p. Balić e a quasi tutti i membri della Sottocommissione *De Ecclesia*.

Le *Notae* sono molte e molto lunghe: servivano solo per documentare o far comprendere lo schema provvisorio; sarebbero poi state di molto ridotte nella stesura finale conciliare. Citano vari brani del Magistero ecclesiastico conciliare e pontificio, fino a papa Giovanni XXIII, i testi più significativi della Tradizione dei Padri, i Dottori della Chiesa e anche provati autori cattolici recenti. Sono quasi identiche per numero e per contenuto a quelle finali.

Il testo, corretto ed emendato dalla Sottocommissione *De Ecclesia*, fu spedito – come ho detto – alla fine di luglio 1961 dal Segretario p.

col numero di protocollo: 5/61: 86. È la prima volta che il capitolo mariologico trova posto nell'insieme del *De Ecclesia*, con nota introduttiva e una ricchezza di note (sono in tutto 46).

³⁷ SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII, *Instructio ad locorum Ordinarios: «De motione oecumenica»*, in AAS 42 (1950) p. 142-147. La *Instructio*, indicando in qual modo e con quale metodo si debba procedere nel trattare le questioni con i "dissidenti" che desiderano conoscere la fede cattolica, ricorda ai Vescovi: «*Tota igitur et integra doctrina catholica est proponenda atque exponenda: minime est silentio praetereundum vel ambiguis verbis obtegendum, quod veritas catholica complectitur de vera iustificationis natura et via, de Ecclesiae constitutione, de primatu iurisdictionis Romani Pontificis, deque unica vera unione per reditum dissidentium ad unam veram Christi Ecclesiam*» (p. 144). La *Instructio* del S. Ufficio è esplicitamente ricordata e citata nella *Nota introductoria*.

Tromp a tutti i membri e consultori della Commissione Teologica in vista della Riunione Plenaria di settembre. Esso costituisce la piattaforma redazionale del *De Beata*.

4. LA QUARTA REDAZIONE

Molte *Animadversiones*, dattiloscritte o manoscritte, pervennero nel frattempo alla Segreteria della Commissione Teologica, da parte dei membri e dei consultori, sul testo complessivo *De Ecclesia*; non poche anche sul *caput 5: De Maria Matre Iesu et Matre Ecclesiae*.³⁸

Le *Animadversiones* furono raccolte in un fascicolo ciclostilato, indicando anche il nome del proponente e le osservazioni proposte. Sulla B.V.M. 16 pagine di osservazioni, generali e particolari, più una del p. García.³⁹ Non credo necessario ripercorrere tutto il *dossier*, perché in settembre si trattò anche di Maria nella riunione plenaria.

La relazione del Segretario p. Tromp del 10 novembre 1961 sulla terza Riunione Plenaria della Commissione Teologica, che si svolse a Roma nel Palazzo della Cancelleria nei giorni 18-30 settembre 1961, ricorda al fol. 6 che la Sottocommissione *De Ecclesia* tenne delle sessioni straordinarie nei giorni 19 e 20 settembre all'*Angelicum*, nei giorni 21 e 22 settembre all'*Antonianum*, e un'altra sessione il 23 settembre all'*Angelicum*.

E al fol. 12 della medesima relazione, presentando i lavori svolti il giorno 21 settembre 1961, il p. Tromp precisa che il pomeriggio la Sottocommissione tenne all'Ateneo "Antonianum" una riunione sulla B.V. Maria e il suo posto nel *De Ecclesia*:

³⁸ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 742, cartella 149: *Observationes ad textum cyclostilatam Aug. 1961* (contiene 13 risposte dei membri e consultori); cartella 150: *Observationes ad textum cyclostilatam Aug. 1961 - II (Animadversiones di altri 7 membri e consultori)*; cartella 151: *Observationes ad textum cyclostilatam Aug. 1961 - III: Synthesis variae Observationum*. Quest'ultima cartella contiene un ciclostilato con numerazione progressiva che propone la sintesi di tutte le osservazioni pervenute. Le *Animadversiones* sul *caput 5: De Maria Matre Iesu et Matre Ecclesiae* vanno da p. 15 a p. 31.

³⁹ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 742, cartella 151. Il *dossier* porta il numero di protocollo: C.T. 5/61: 89 – S/C De Ecclesia – Animadv. - Aggiunto al fascicolo riassuntivo di 31 pagine, altri due fogli ciclostilati di p. García Garcés: il secondo interamente sulla B.V.M.

«Submissio verum *De Ecclesia* consessum habuit in Athenaeo Antoniano, ubi actum est *de B. Maria Virgine* et eius positione in Ecclesia».

L'indomani 22 settembre 1961 ripete ancora, al foglio 13, riassumendo i lavori del giorno:

«Submissio verum *De Ecclesia* modo extraordinario iterum convenit in "Antonianum", ubi continuata sunt colloquia circa caput *de B. Maria Virgine*».⁴⁰

Anche il p. Carlo Balić fa menzione di questi incontri all'*Antonianum* nel suo articolo.⁴¹

Dopo la chiusura della terza Riunione Plenaria della Commissione Teologica, i lavori della Sottocommissione *De Ecclesia* continuarono a pieno ritmo. E si trattò anche del capitolo relativo alla B.V. Maria. Il Segretario p. Tromp annota nel suo *Diario*:

«10 novembris. Hora (?). In officio Secretarii sessio Subcommissionis *De Ecclesia*, in qua actum est *de B.M. Virgine*. Practice caput mansit sicut erat».⁴²

Nei giorni 16-23 novembre 1961 la Sottocommissione *De Ecclesia* si riunì alla *Domus Mariae*, vicino a Roma, sulla via Aurelia.

Durante questa riunione della Sottocommissione vide la luce la quarta redazione, che nel manoscritto di p. Balić porta la data del 19 novembre 1961, nel ciclostilato con protocollo la data del 20 nov. 1961. Il protocollo è: C.T. 19/61: 20 – S/C *De Ecclesia*.⁴³ Il testo porta un titolo nuovo:

⁴⁰ COMMISSIO THEOLOGICA. Prot. 4/61.19. *Relatio Secretarii de Consessu Plenario tertio Commissionis Theologicae Romae habito, diebus 18-30 Septembris a.D. 1961*: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 743, cartella 163.

⁴¹ C. BALIĆ, *La doctrine sur la bienheureuse Vierge Marie Mère de l'Eglise, et la Constitution Lumen Gentium du Concile Vatican II*, in *Divinitas* 9 (1965) p. 466.

⁴² TROMP, *Diarium...*, II, fol. 37 [113].

⁴³ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 746, cartella 191: la cartella porta l'intitolazione e la data: *Domus Mariae 16-23 Nov. 61 / S/C De Ecclesia - F. De Maria Matre Corporis Mystici*. In essa si conserva l'originale dattiloscritto di p. Balić, di quattro pagine con correzioni autografe: una pagina allungata con un brano incollato. Sulla prima pagina a destra è scritto a mano: 4^a red. L'esposizione inizia col n. 17 e termina col n. 21. – I fogli dattiloscritti di Balić sono puntati insieme col ciclostilato della Segreteria, che

Cap. 5: DE MARIA, MATRE CORPORIS CHRISTI MYSTICI

Incipit: Immensae bonitatis Creator.

Lo schema presenta alcune peculiarità, che merita rilevare. Innanzitutto, nel testo non sono indicate le note.

Nel primo paragrafo introduttivo viene aggiunta una precisazione ecclesiologica importante: Maria è membro sovremenente della Chiesa, ed è Madre della Chiesa, come dimostra S. Agostino. Perciò si tratta di Maria nel *De Ecclesia*, con un duplice intento: contrastare le opinioni spregiudicate di alcuni, far rifiorire la scienza e la pietà mariana.

Nel paragrafo secondo, sulla funzione di Maria nell'economia della salvezza, si ribadisce che il suo consenso all'annunciazione è consenso all'incarnazione redentrice, per cui la Madre diventa compartecipe col Redentore nel compiere l'umana redenzione. Ivi ancora, considerando Maria ai piedi della croce, per la prima volta si introduce un cenno interpretativo dell'affidamento del discepolo alla Madre (Gv 19, 26-27). Parlando poi del fondamento cristologico della mediazione di Maria, si precisa con maggior esattezza che "*Maria in Christo est mediatrix*".

Nel paragrafo terzo, circa i singolari privilegi concessi da Dio a Maria, si riconferma con un testo liturgico la "*corporalem intergritatem Matris in ipsomet partu*".

Nel quarto paragrafo, sul culto, vengono tolti i fondamenti dommatici del *culto singolare* verso la Vergine: la divina maternità, la santità esimia, la partecipazione salvifica alla nostra salvezza, e viene introdotto un esplicito richiamo al *Magnificat*, e – verso la fine del paragrafo – un ampliamento caro ai protestanti sulla figura biblica di Maria quale "*ancilla Domini*" umilissima e obbedientissima, che conservava ogni cosa che riguardava il Verbo meditando nel suo cuore, beata dunque per aver creduto.

porta l'identico numero di protocollo: C.T. 19/61: 20 – S/C *De Ecclesia*, e la data: 20 Nov. 1961. Il titolo è uguale: Cap. 5: *De Maria, Matre Corporis Christi Mystici* (4ª red.) (P. Car. Balić). Sono cinque fogli ciclostilati, che iniziano col n. 1 (non col n. 17 come Balić), con righe numerate per ogni foglio. Alla fine del testo, la data e la firma ciclostilata: Romae, d. 19ª nov. 1961. Car. Balić O.F.M. – Nella cartella si conservano tre copie del testo ciclostilato. Su una di esse, figura una correzione a mano del titolo: Cap. 5: *De Maria, Matre Capitis et Matre Membrorum Corporis Christi Mystici*. Dunque si ventilava già il futuro titolo della quinta redazione.

Nel quinto ed ultimo paragrafo, sul rapporto tra Maria e il movimento ecumenico, vengono richiamati altri due precisi episodi biblici – l'intercessione della Madre a Cana e la sua presenza nella Chiesa appena nata – per dimostrare che come ieri anche oggi il problema dell'unità dei cristiani appartiene a Maria. Qui anzi viene introdotta una lunga esemplificazione storica della consonanza tra Oriente e Occidente nell'esaltare la Madre di Dio nella luce del mistero di Cristo, non parallelamente o contro di esso, e per indicarla come sicuro vincolo e tutela dell'unità cristiana.

Con questi apporti, lo schema-Balić si è arricchito ed equilibrato.

5. LA QUINTA REDAZIONE

Il 22 novembre, mercoledì, settimo giorno della riunione della Sottocommissione *De Ecclesia* alla *Domus Mariae*, dalle ore 18.00 alle ore 19.30 inizia la discussione sulla B.V. Maria. Il 23 novembre, giovedì, ultimo giorno nella *Domus Mariae*, al mattino ha luogo l'ultima sessione della Sottocommissione. Scrive il p. Tromp nel suo *Diario*:

«Die 22 novembris: feria IV (dies septima in Domo Mariae). – Hora 18.00-19.30 inchoatur disputatio *de B.M.V.*

Die 23 novembris: feria V (ultima in Domo Mariae). Mane sessio Subcommissionis *De Ecclesia*. Actum est de ultima parte Capituli *de B.M.V.* cuius relatio finem habuit hora 12.20».⁴⁴

Nel presentare il resoconto dei lavori svolti dalle Sottocommissioni, nella sua relazione intitolata *Acta Pontificiae Commissionis Theologicae post clausam Sessionem Plenariam (Sept. 1961) usque ad Sessionem Plenariam (exclus.) (Mart. 1962): 30 Sept. 1961-1 Mart. 1962*, che porta il protocollo: PONTIFICIA COMMISSIO THEOLOGICA PRAEPARATORIA – Prot. 18/61: 7, il p. Tromp ricorda con ammirazione il grande lavoro svolto da tutte le Sottocommissioni, ma principalmente da quella incaricata del *De Ecclesia*:

«Prae aliis commemoranda est operositas Subcommissionis *De Ecclesia*, ut, non obstantibus difficultatibus quibuscumque, terminaret opus sibi

⁴⁴ TROMP, *Diarium...*, II, fol. 42 [118].

concreditum ante mensem februarii 1962: omnino enim expediebat ut tota Constitutio mense Martio discussioni subiici posset in Sessione plenaria. Quia sat clare apparebat id obtineri non posse sine conatibus extraordinariis, post quattuor sessiones in officio Secretarii habitas membra Subcommissionis medio mense novembri adierunt “Domum Mariae” prope Urbem, ubi diebus 16-23 eiusdem mensis per 14 sessiones actum est de magisterio et auctoritate, de laicis, De Ecclesia et Statu, de oecumenismo et de B. Maria Virgine. Talis progressus in hac studiorum hebdomada obtentus est, ut post decem sessiones, mensibus decembris et ianuario de novo in officio Secretario habitas, exeunte mense ianuario Submissio laboribus suis finem imponere posset, etiam confecto capite primo de indole Ecclesiae...».⁴⁵

Dunque, dopo i giorni di intenso lavoro alla *Domus Mariae* (16-23 novembre), la Sottocommissione *De Ecclesia* nei mesi di dicembre 1961 e di gennaio 1962 tenne altre dieci sessioni nei locali del S. Ufficio, dove finalmente si portarono a compimento tutti i capitoli che componevano lo schema *De Ecclesia*, incluso il capitolo sulla B.M. Vergine. Raccogliendo tutte le osservazioni e i suggerimenti della Sottocommissione, il p. Balić preparò la *quinta redazione* del *De Beata*, che porta il numero di protocollo C.T. 19/61: 50 – S/C De Ecclesia, e la data del 20 gennaio 1962.⁴⁶ Il titolo è nuovamente cambiato:

CAP. 5: DE MARIA, MATRE CAPITIS ET MATRE CORPORIS MYSTICI
CHRISTI MEMBRORUM

Incipit: Immensae bonitatis Creator.

La struttura è in cinque paragrafi, come nelle precedenti redazioni, con varianti di stile e qualche aggiunta nel testo. La più importante tra esse, nel paragrafo secondo, *De munere beatissimae Virginis Mariae in oeconomia nostrae salutis*, è l’affermazione categorica sulla mediazione celeste di Maria:

«ideoque *iure dicitur omnium gratiarum mediatrix*, intercedens per Christum pro nobis».

Altro ampliamento, nel paragrafo sul culto, l’esplicito riferimento all’onore tributato a Maria da non pochi dissidenti, specialmente Orien-

⁴⁵ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 749, cartella 218.

⁴⁶ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 749, cartella 217; PAMI, *Archivio Balić*, anno 1962.

tali, i quali sono trasportati verso di lei quasi da un arcano impulso: e ciò reca grande gioia al Concilio. Quest'inciso compendia la lunga parentesi della quarta redazione sull'argomento.

Nuovo invece è il primo numero dei *Praenotanda*, in cui si fa esplicito riferimento ai numerosi *vota et desiderata* dei Vescovi, i quali chiedono che nel Concilio Ecumenico si tratti anche della Vergine Maria, perché – alcuni di loro affermano – «il futuro Concilio in modo molto imperfetto esporrebbe la dottrina sulla Chiesa, se non trattasse anche della B. Vergine Maria».

Per la prima volta si fa esplicita menzione della documentazione edita negli *Acta et Documenta*...⁴⁷

In vista della quarta Riunione Plenaria della Commissione Teologica, indetta a Roma per i primi giorni di marzo 1962, il Segretario fece dattilografare e duplicare il testo, e in due momenti distinti – dato l'immenso lavoro che richiedevano in quei giorni le trascrizioni dei vari documenti preparati dalle Sottocommissioni – lo spedì a tutti i membri e consultori della Commissione Teologica, residenti a Roma e fuori Roma, per avere per tempo le loro osservazioni. Il testo fu spedito il giorno 24 gennaio; le note il 2 febbraio 1962.⁴⁸

Entro il mese di febbraio, inviarono osservazioni sulla B.V. Maria 28 membri e consultori.⁴⁹ Le *Animadversiones* vennero raccolte in un

⁴⁷ I *Praenotanda* affermano: «Et sane, doctrina de Dei hominumque Matre tali via ac ratione hisce ultimis decenniis et a Summis Pontificibus et ab Episcopis et a theologis evoluta, pertractata est, ut iure meritoque tum a catholicis tum ab acatholicis expectetur clarum verbum quid reapse Ecclesia Catholica qua talis, de munere, privilegiis et cultu mariali credit, tenet docetque. Id autem opportune fieri posset sive in peculiari quodam schemate, (quod esset melius et quo in casu schema forsitan ampliari posset), sive etiam in ipsamet Constitutione de Corpore Christi mystico, quod est Ecclesia, cuius Maria et Mater et sublime exemplar est». A fine gennaio dunque si ventilava già l'ipotesi di una Costituzione autonoma sulla B.M.V. Per l'edizione dei documenti giunti alla Commissione Antepreparatoria, si veda la nota 2 della Premessa.

⁴⁸ TROMP, *Diarium...*, II, fol. 60-61 [136-137]. Un ragguglio ancor più dettagliato nella sopra citata relazione del Segretario p. Tromp sui lavori della Commissione Teologica: *Acta Pontificiae Commissionis Theologicae post clausam Sessionem Plenariam (Sept. 1961) usque ad Sessionem Plenariam (exclus.) (Mart. 1962): 30 Sept. 1961-1 Mart. 1962*, p. 3: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 749, cartella 218.

⁴⁹ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 749, cartella 217. Si conservano le *animadversiones* autografe dei seguenti membri e consultori della Commissione Teologica preparatoria: 1. Schauf, 2. Häring, 3. Bertetto, 4. Xibertă, 5. Michel (*manca*, scritto a matita),

fascicolo ciclostilato di 16 pagine: Protocollo C.T. 19/61 : 51/9 – S/C De Ecclesia – *Animadv.*, che porta la data del 24 febbraio 1962.

Il titolo è: *Animadversiones in Cap. De Maria, Matre Capitis et Matre Corporis Mystici Christi membrorum*. Le osservazioni sono state raccolte nei punti seguenti:

- Animadversiones in totum Caput (pag. 1-3)
- Animadversio in ipsum titulum (pag. 3)
- Animadversiones ad singula (pag. 4-14)
- Animadversiones in Praenotanda (pag. 14-15)
- Notae (pag. 16).⁵⁰

Di particolare importanza le *Observationes* di p. Umberto Betti O.F.M. (Romae, die 6 febr. 1962), il quale propone che il capitolo *De Beata* o sia riportato allo schema *De deposito fidei* o sia reso autonomo come Costituzione separata.⁵¹

6. LA SESTA REDAZIONE

La terza Riunione Plenaria della Commissione Teologica, che si tenne a Roma nella Sala delle Congregazioni del Palazzo Apostolico Vaticano nei giorni 1-10 marzo 1962, fu decisiva per il testo finale sulla

6. Dander, 7. Exc. Dubois, 8. García Garcés, 9. Brinktrine, 10. Betti, 11. Dhanis, 12. Ciappi, 13. Congar, 14. Philipp. a SS. Trin., 15. Jouassard, 16. Salaverri, 17. Laurentin, 18. Unger, 19. Trapé, 20. Exc. Schröffer, 21. Exc. Audet, 22. Kloppenburg, 23. de Lubac, 24. Delhaye, 25. Bride, 26. Wright, 27. Backes, 28. Balić.

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ *Ibidem*. L'idea già avanzata nei *Praenotanda* alla quinta redazione circolava dunque almeno nell'ambiente dell'"Antoniano". Il p. Betti scrive: «Quoad locum huic Capiti destinatum, fateor me non intelligere cur in Schema "*De Ecclesia*" inseri possit. Cum enim hic agatur de Ecclesiae natura, de membris in genere et in specie, de officiis et iuribus, necnon de relationibus inter Ecclesiam et alias christianas confessiones, caput "*De B.M. Virgine*" videtur cum ceteris capitibus non congruere, immo inter ipsa veluti aliquid abnorme esse interiectum. Propterea: vel Caput hoc transferendum est in Schema "*De deposito fidei pure custodiendo*" tamquam eiusdem caput XII, post cap. XI de satisfactione Christi; vel de eodem peculiare et a se stans Schema est faciendum. In utroque casu parvae tunc essent faciendae immutationes, illa nempe verba vel locutiones respicientes, quibus nunc Caput cum Schemate "*De Ecclesia*" quasi per vim colligatur». Ugual proposta proviene dal p. Bonventura Kloppenburg O.F.M.

B.V. Maria. Ce ne offre dettagliato resoconto la *relazione* del Segretario p. Tromp.⁵²

La Riunione fu dedicata nei primi quattro giorni (1-4 marzo) ai lavori delle Sottocommissioni, perché esse rivedessero i propri elaborati. Il venerdì 2 marzo, secondo giorno della Riunione Plenaria, la Sottocommissione *De Ecclesia*, nel tardo pomeriggio, iniziò la revisione del capitolo sulla B.M. Vergine. Riunione decisiva e decisionale. Su proposta del p. Balić, la Sottocommissione approvò che lo schema *De Beata* fosse reso autonomo dal *De Ecclesia*, come Costituzione a sé stante e indipendente. Nel foglio ciclostilato che raccoglie le osservazioni di questa riunione e di quella del giorno seguente, foglio che porta il numero di protocollo: C.T. 19/61: 52/9, e la *data purtroppo errata*: 3-2-62, invece che: 3-3-62, e il titolo: *Emendationes a Submissione propositae pro Cap. De Beata Maria Virgine*, leggiamo:

«N.B. Fiet Constitutio *separata, a se et per se*. Titulus proponitur: *Schema Constitutionis: De Maria Matre Dei et Matre hominum*».⁵³

⁵² *Relatio Secretarii Commissionis Theologicae de Consensu Plenario habito diebus 1-10 Martii 1962*, p. 1-16: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 749, cartella 221.

⁵³ Il foglio ciclostilato delle *Emendationes*, datato 3-2-62, mi aveva spostato l'ordine dell'indagine storica. Se infatti un mese prima della Riunione Plenaria di marzo la Sottocommissione *De Ecclesia* avesse deciso di cambiare il capitolo sulla B.V.M. in costituzione autonoma, di poco o nessun valore sarebbero state le osservazioni degli altri membri della Commissione Teologica.

Sono dunque risalito all'origine del foglio. In ASV, Busta 749, cartella 217 si conservano diversi fascicoli: un fascicolo, con le minute delle *Emendationes* proposte dai 28 membri e consultori al testo inviato dal Segretario, dal titolo: *Synthes. Emend. Febr. Mart. - Emendationes acceptae a S.C.*; un altro fascicolo, con tanti documenti cuciti insieme, tra i quali: a) il testo della quinta redazione, con annotazioni e correzioni a mano: una di esse depenna il titolo precedente, e vi sovrappone il titolo nuovo: «*De Maria, Matre Dei et Matre hominum*»; b) tre fogli ciclostilati di p. Balić, protocollo: C.T. 19.61: 52/9, datati: 9-3-62, dal titolo: «*Additiones pro Constitutione De Beata Maria Virgine*»; c) La minuta di p. Balić, che sintetizza le osservazioni della Sottocommissione, e inizia: «*Correctiones = Constitutio separata, a se et per se*», aggiungendo: «*Titulus: De Maria Matre Dei et Matre hominum*»; d) una pagina dattiloscritta, dal titolo: «*Quoad Constitutionem De Matre Dei et de Matre hominum*», nella quale indica come spostare i numeri dei paragrafi, e alcuni periodi; e) copia dattiloscritta di tre pagine, nella quale il p. Balić propone il nuovo paragrafo 3: «*De titulis quibus consociatio Beatae Virginis Mariae cum Christo in oeconomia nostrae salutis exprimi solet*»; f) il foglio ciclostilato delle «*Emendationes a Submissione propositae pro cap. De Beata Maria Virgine*»; g) altra copia dei tre fogli ciclostilati delle «*Additiones...*», datati al 9-3-62.

E il Segretario p. Tromp riferisce:

«Relator capitis, R.mus P. Balić, proposuit ut separaretur caput illud a Constitutione *De Ecclesia*, et ut propria Constitutio consideraretur».⁵⁴

Sabato 3 marzo, dopo un'ora e mezza di discussione, la Sottocommissione *De Ecclesia* terminò la rilettura del capitolo riguardante la B.M. Vergine.⁵⁵

Il mattino del 5 marzo, lunedì, dalle ore 9.30 alle 12.30 ha luogo la prima sessione plenaria della Commissione Teologica. Dopo la relazione del Segretario, inizia la discussione sull'ultimo capitolo *De Ecclesia*, riguardante la B.M. Vergine. Scrive il p. Tromp:

«Omnes consentiunt expedire, ut hoc caput tradatur Commissioni Centrali per modum Constitutionis separatae».⁵⁶

Quindi, dopo una richiesta di precisazione in merito alle fonti della Scrittura e della Tradizione, inizia un'accesa discussione sull'espressione: "*mediatrix omnium gratiarum*", e la sua genuina interpretazione:

Confrontando il *Diario* di p. Tromp, la sua *Relatio* della Riunione Plenaria della Commissione Teologica, e le annotazioni ai margini della quinta redazione *de B.M.V.*, fatte di suo pugno durante la sessione della Sottocommissione, con esatta datazione al 2 marzo 1962, fino a p. 2 riga 19 (scrive a mano sul testo: «hucusque die 2 Mart.»); poi ancora: «Mane, Sabato, die 3 Mart. 1962 Subcommissio hora 9 in aedibus S. Off. - Peruzzo, Dubois, Griffiths, Gagnebet, Fenton, Philips, Colombo, Balić, Schauf, Lécuyer, Betti, Witte; hor. 9.45: Lattanzi; hora 10.20: Congar; hora 11.00: Backes. Non adest Labourdette», l'esatta corrispondenza delle correzioni proposte con il foglio ciclostilato delle *Emendationes*, ho dovuto concludere che il ciclostilato porta una data sbagliata: invece che 3 febbraio 1962, si deve leggere 3 marzo 1962.

⁵⁴ *Relatio Secretarii...*, cit., p. 3: *ibidem*. Parimenti nel suo *Diario* il p. Tromp scrive: «2 martii '62: feria VI. Subcommissio *De Ecclesia*: adfuerunt etiam P. Witte et P. Balić. Mane actum est de Magisterio, vespere item de Magisterio et in fine *de B.M.V.*» (TROMP, *Diarium...*, II, fol. 66 [142]).

⁵⁵ *Relatio Secretarii...*, cit., p. 4: *ibidem*. Ancora nel *Diario*, p. Tromp annota: «3 martii: Sabato. Dies tertius Consessus magni. Mane, hora 9.30-12.15: Subcommissio *De Ecclesia*. Adfuerunt omnes ut heri, etiam PP. Balić et Witte et Mons. Lattanzi. Hora 11.00 finita est disputatio de B.M.V.» (TROMP, *Diarium...*, II, fol. 66 [142]).

⁵⁶ *Relatio Secretarii...*, cit., p. 5-6: *ibidem*. Ugualmente nel suo *Diario* il p. Tromp registra: «Die 5 Martii 1962: feria II. Dies quintus Consessus plenarii. Hora 10 incipit discussio de Const. *de B.M. Virgine*, relator P. Balić. Omnes consentiunt ut sit Constitutio separata a Constitutione *De Ecclesia...*»: TROMP, *Diarium...*, II, fol. 67 [143].

«... Post verba introductoria Relatoris hora 10.10 incipit revisio singularum paragraphorum. Exc.mus D. Schröffer rogat ut initio quaedam dicantur de fontibus, videlicet doctrinam niti non unice S. Scripturae, sed etiam S. Traditioni. Locuti sunt de hac re R.mus Relator, secretarius, Ill.mus Garofalo et R.mus P. Van den Eynde. Placuit ut initio breviter diceretur de Traditione et de Magisterio.

Longior quoque fuit disputatio, an B.M. Virgo certo dici posset *Mediatrix omnium gratiarum, solo titulo intercessionis*. Quaestio mota a Secretario illustrata fuit ab Ill.mis Philips et Schauf et R.mo Gagnebet. Etiam E.mus Praeses movet dubium: quare quaestionem esse adhuc accuratius inspiciendam. Exorta quoque est disceptatio quo sensu B. Virgo *intercedat per Christum*. Proposuit Secretarius ut diceretur eius intercessionem esse efficacem "virtute Christi". Placuit, ut in textu remaneret "per Christum" et in nota diceretur de propositione Secretarii.

Hora 11.12-11.22 facta est pausa sicca, non madida, ut fieri solet in sessionibus Commissionis Centralis. Post pausam iterum agitur quaestio de B. Virgine Mediatrix. Secretarius extollit B.M. Virginem absque ullo dubio esse mediatricem omnium gratiarum ob victimam divinam in Golgotha oblatam Patri pro salute totius generis umani, peccato originali infecti, secundum numerum finalem Encycl. *Mystici corporis*.

Hora 12. ab E.mo dicitur Angelus Domini et hora 12.30 abrumpitur discussio novae Constitutionis *de B.M. Virgine* in medio numero quarto.⁵⁷

Nel pomeriggio (ore 16.30-19.00), ha luogo la seconda sessione plenaria, che riprende e subito sospende la discussione sulla B.M. Vergine, per demandare la questione della mediazione a una sottocommissione ristretta di esperti. Riferisce il p. Tromp:

«Per horae quadrantem absolvitur revisio Constitutionis de B.M. Virgine. Incipitur ab ultima paragrapho n. 4, et dicitur ut fiat Submissio parva competentium ad melius dilucidando dubia nondum soluta de Mediatione...».⁵⁸

L'indomani 6 marzo nelle sessioni plenarie si dibattono i capitoli *De Ecclesia* sui rapporti tra Chiesa e stato e sul Magistero. La sera, dopo le ore 18.00, si ritirano in una commissione ristretta insieme col p. Balić: Audet, Schmaus, Brinktrine, Backes e García Garcés.⁵⁹

⁵⁷ *Relatio Secretarii...*, cit., p. 5-6: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 749, cartella 221.

⁵⁸ *Relatio Secretarii...*, cit., p. 6: *ibidem*.

⁵⁹ *Relatio Secretarii...*, cit., p. 7: *ibidem*.

L'8 marzo, giovedì, ottavo giorno della Riunione Plenaria della Commissione Teologica, non vi sono sessioni plenarie. Alle 11.00, nei locali del S. Ufficio, si riuniscono i membri della Sottocommissione *De Ecclesia* e i membri della sottocommissione straordinaria sulla mediazione di Maria.

«Eadem die mane in aedibus S. Officii hora 11.00 convenit Subcommissio extraordinaria *de B.M. Virgine*. Adfuerunt, praeside R.mo P. Balić, Ill.mus D. Schmaus, et R.mi PP. Bertetto et García, quibus sese consociavit Ill.mus D. Backes, qui usque ad horam 11 interfuit sessione *De Ecclesia*. *Proposuit Praeses novum caput duarum paginarum de mediatione*. Hora 12.20 finita erat discussio, sed ultimo momento apparuit Rev. D. Laurentin et nova facta est revisio quae perduravit fere ad horam 13.00». ⁶⁰

Il 9 marzo, venerdì, nono giorno, il mattino, nel S. Ufficio, ebbe luogo la riunione della Sottocommissione *De Ecclesia*; il pomeriggio invece, all'Ateneo "Antoniano" si tenne la riunione di mariologi e di periti per discutere il nuovo paragrafo sulla mediazione:

«Eodem fere tempore circa horam 16.00 convenit in Athenaeo Antoniano Subcommissio extraordinaria notabiliter aucta de *Mediatione B.M.V.*, praeside R.mo P. Balić.

Interfuerunt Exc.mi DD. Wright et Franić, Ill.mi Schmaus et Cerfaux, R.mus P. Dhanis, necnon consultores Kloppenburg, Xibertá, García, Bertetto, Bélanger, de Lubac; *redactus est novus textus Capituli de Mediatione*. Post tres horas et dimidiam finis hora 19.30». ⁶¹

Da questa riunione ristretta ma qualificata scaturì dunque la *sesta redazione*, dal titolo:

Constitutio. DE BEATA MARIA MATRE DEI ET MATRE HOMINUM
Incipit. *Immensae bonitatis Creator*.

⁶⁰ *Relatio Secretarii...*, cit., p. 12: *ibidem*. Nel *Diario* il p. Tromp annota: «Mane eiusdem diei 8 martii. – In aedibus S. Officii convenit subcomm. extraordinaria, ut ageret de B.M. Virgine mediatrice. Adfuerunt hora 11 in officio Secretarii duce Rev.mo P. Balić: Schmaus, Backes, Bertetto, García. *Proposuit* R.P. Balić novum caput (2 pag.) *de mediatione*. Finis 12,20. Sed hac [hora] venit R.D. Laurentin et de novo facta est relectio quae duravit usque ad 12,,»: TROMP, *Diarium...*, III, fol. 6 [150].

⁶¹ *Relatio Secretarii...*, cit., p. 14: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 749, cartella 221.

La nuova Costituzione *De Beata* include un nuovo capitolo sulla Mediazione, e i necessari spostamenti dei paragrafi e dei periodi della precedente redazione. Ne dà ragguaglio il p. Balić lo stesso giorno (o notte) con un ciclostilato di 3 pagine (Prot. C.T. 19/61: 52/9) datato 9-3-62, dal titolo: *Additiones propositae pro Constitutione De Beata Maria Virgine*, nel quale dichiara:

«Quoniam nunc peculiaris Constitutio hac de re habetur, putavi posse aliquo meliori modo responderi ad difficultatem fundamentalem tum acatholicorum tum etiam quorundam catholicorum quoad titulum *Mediatris*.

Meo iudicio omnia quae dicta sunt de illo in par. 2 Constitutionis (pag. 2, lin. 24-32 et pag. 3, lin 2-10) ibi omittenda essent, et ponenda in peculiarem par. 3. Itaque par. 3 fit 4, par. 4 fit 5, par. 5 fit 6».⁶²

E Balić aggiunge il testo del nuovo paragrafo o capitolo del *De Beata*, che si intitola: «3. *De titulis quibus consociatio B.V. Mariae cum Christo in oeconomia nostrae salutis exprimi solet*». Inizia: *Quoniam cooperationi Matris Dei*.⁶³

Il 10 marzo, decimo ed ultimo giorno della Riunione Plenaria della Commissione Teologica, nella sessione plenaria del mattino fu deciso che se altre cose fossero rimaste insolute, ne giudicasse la rispettiva Sottocommissione con i membri e consultori residenti a Roma, dopo aver interpellato quelli fuori Roma. Norma preziosa, questa, per la stesura della settima redazione:

«si post finitum Consessum plenarium quaedam res remanerent indecisae, redirent ad Subcommissionem respectivam, et audita Subcommissione membra et consultores Romae degentes deciderent et membra extra Romam degentes scripto audirentur».

Il pomeriggio si tenne la nona ed ultima sessione plenaria, e fu riletto il capitolo sulla mediazione. Il Segretario avanzò delle riserve, proponendo che si precisasse meglio nel testo non solo il rapporto della mediazione di Maria con l'unica mediazione di Cristo, ma anche la diversità tra la mediazione di Maria e quella degli altri Santi:

⁶² ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 749, cartella 218.

⁶³ *Ibidem*.

«Hora 16.15 de novo facta est relectio Capituli *de Mediatione B.M. Virginis*, relatore R.mo P. Balić. Placuit ad mentem Secretarii, ut ex una parte clare statueretur differentia inter mediationem B.M.V. et Christi; sed ex altera parte etiam differentia inter mediationem Mariae et aliorum Sanctorum». ⁶⁴

Così il testo fu approvato dalla Commissione Teologica, ma *iuxta modum*, cioè: come era stato proposto dal p. Balić, ma tenendo conto anche delle modifiche suggerite dal Segretario p. Tromp. ⁶⁵

7. LA SETTIMA REDAZIONE

Ciò impegnava tanto il p. Tromp quanto il p. Balić a trovare un compromesso sul paragrafo dedicato alla mediazione, per la redazione definitiva della Costituzione, da sottoporre all'esame della Commissione Centrale nel prossimo mese di maggio.

Si doveva pure tener conto della richiesta del vescovo J. Schröfer, il quale avrebbe voluto nel testo una più stringente sottolineatura sul valore del Magistero ecclesiastico e sul progresso dei dogmi. ⁶⁶ A quest'ultimo il p. Balić soddisfece, proponendo di inserire alla fine del paragrafo quarto, dedicato ai singolari privilegi della Madre di Dio, un

⁶⁴ *Relatio Secretarii...*, cit., p. 16: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 749, cartella 221.

⁶⁵ Nota il P. Tromp nel suo *Diario*: «Vespere eiusdem diei 10 Martii 1962... Hora 16.16 facta est relectio novi Capituli de Mediatione, relatore P. Balić. Secretarius voluit ut ex una parte clare statueretur differentia mediationis Christi et B.M.V., sed ex altera parte etiam differentiae mediationis B.M.V. et aliorum SS. Placuit»: TROMP, *Diarium...*, III, fol. 7 [151]. Dal canto suo, il p. Balić, in un ciclostilato di 4 pagine dal titolo: *Circa additiones et mutationes in Constitutione de B.M.V. – Relatio Rev.mi P. Balić*, Protocollo: C.T. 3/62 - S/C De Ecclesia, datato 6-4-62, ricorda il lavoro svolto assieme a 12 mariologi nei giorni 5-9 marzo 1962 per comporre, correggere e ripulire il paragrafo su Maria Mediatrix, «quae fuit – afferma – imprimis a mariologis duodecim approbata et in sessione plenaria die 10 martii unanimi consensu confirmata» (ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 750, cartella 222).

⁶⁶ In una *animadversio* alla quinta redazione del *De Beata*, il Vescovo D. Schröfer chiedeva: «Ea quae in 'Praenotandis' sub n. II et III de Magisterio Ecclesiae dicuntur, tanti momenti sunt, ut aliquo modo in textu ipso Schematis ponenda esse videantur, respectu habito tum quorundam catholicorum tum praesertim fratrum separatorum» (ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 749, cartella 218).

nuovo inciso.⁶⁷ La proposta non fu accettata. Comunque, la richiesta fu tenuta presente, e il 6 aprile 1962 il p. Balić redigeva una nota (C.T. 3/62 :1 – S/C De Ecclesia) *Circa primam paragraphum Const. de B.M.V.*, nella quale proponeva di modificare il primo paragrafo in due punti:

«fieri nequit quin Ecclesia, a Spiritu Sancto – qui suam mysticam Sponsam ad profundiore sensum clarioremque intelligentiam illorum quae in Sacris Litteris obscure ac veluti implicite latebant assequendum infallibiliter ducit (cf. Io. 14,26) eamque ab errore praeservat (cf. Mt. 16,18; 28, 18-20; Io. 14,16; 15,26) – edocta, divini Redemptoris mysteria illustrando, mysterium quoque Dei Matris clariorem in lucem proferat».

E più avanti:

«Quapropter S. Synodus, postquam de Corpore Christi mystico locuta est, ipsius Magisterii vivi Ecclesiae, unici authentici interpretis depositi revelati, iudicium et consuetudinem secuta, tum locum...».⁶⁸

⁶⁷ L'inciso composto e proposto dal p. Balić (Prot. C.T. 19-61: 52/9, del giorno 9-3-62, dal titolo: *Additiones propositae pro Constitutione De Beata Maria Virgine [p. Balić]*) è il seguente:

«Haec omnia sanctorum Patrum ac Theologorum argumenta considerationesque Sacris Litteris, tamquam ultimo fundamento nituntur, potissimum vero illis quae leguntur in Gen. 3,15, Lc. 1,28, Mt 1,24-25. Maxime autem illud memorandum est, a saeculo II, Mariam Virginem a Sanctis Patribus veluti novam Evam proponi novo Adae, etsi subiectam, arctissime coniunctam in certamine illo adversus inferorum hostem.

Demum, integram historiam dogmatis Immaculatae Conceptionis et Assumptionis, consideranti haud fieri potest quin in mentem veniat parabola de grano sinapis, quam Dominus ad illustrandum incrementum, sive externum sive internum Regni Dei adhibuit. Ecquidem patet dari in cognitione privilegiorum marialium progressum, sicut in aliis permultis doctrinae revelatae capitibus. Huiusmodi vero progressus haud fit veluti ex nihilo, et ita ut unusquisque proprio Marte incedat, sed exordium sumitur a revelatione in Sacra Scriptura sive in Traditione divino-apostolica contenta, sub ductu Magisterii Ecclesiae, cui Christus Spiritus Sancti illuminationem promisit ut ad perfectiorem perveniat in dies cognitionem divini depositi illa quae sunt subobscura et implicite revelata enucleando et clarius proponendo: "Paraclitus autem Spiritus sanctus, quem mittet Pater in nomine meo, ille vos docebit omnia, et suggeret vobis omnia, quaecumque dixerit vobis" (Io. 14,26)». (ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 749, cartella 218).

⁶⁸ Il testo ciclostilato di 2 fogli porta il Protocollo: C.T. 3/62: 1 – S/C De Ecclesia – *Circa primam paragraphum Const. de B.M.V. : Relatio P. Balić* (ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 750, cartella 222).

Altre piccole *emendationes* dovevano essere apportate, secondo i suggerimenti della Commissione Teologica nella sessione plenaria del 5 marzo. Tutto questo comportò una rielaborazione della sesta redazione, con abbreviazioni e nuove aggiunte specialmente sulla mediazione di Maria.

Il p. Tromp da parte sua, in data 10 aprile 1962, redigeva un nuovo testo, che – com'era stato approvato nella sessione plenaria ultima del 10 marzo – doveva integrare quello di p. Balić. Egli voleva porre in rilievo la mediazione di Maria in dipendenza dal sacrificio di Cristo, e anche la sua superiorità a confronto con gli altri Santi.⁶⁹

Lo stesso giorno 10 aprile, come appare dalla data apposta dal p. Balić a fine testo (il ciclostilato invece, Prot. C.T. 3/62: 4 – S/C De Ecclesia, porta la data del 12 aprile) egli rispondeva al p. Tromp avanzando non poche difficoltà e punti interrogativi: *De mediatione: circa redactio-nem a p. Tromp propositam. Animadversiones*. Inizia affermando:

«Redactio confirmata in sessione plenaria diei 10 martii, quibusdam, licet videbatur *bona quoad rem*, apparuit nimis apologetica sub influxu germanico. Unde nova redactio proponitur. Haec autem nova redactio licet sit bona quoad formam, non talis apparet quoad rem. Quapropter en quaedam animadversiones quas bonum esset ut socii Subcommissio-

⁶⁹ Ecco il testo proposto dal p. Tromp (Prot.: C.T. 3/62: 3 – S/C De Ecclesia), datato al 10-4-62, dal titolo: *De Beata Maria Virgine Mediatrice: Alia Redactio* (P. Tromp):

«Non immerito autem ab Ecclesia gratiarum Mediatrix nuncupatur. Quod si hic in terra S. Paulus Apostolus sine intermissione in orationibus memor erat fidelium (cf. *Rom.* 1,10; *Eph.* 1,15; *Phil.* 1,3-4; *Col.* 1,3 et 9; *1 Th.* 1, 2-3; *2 Tim.* 1,1), et instanter rogabat ut ipse eorum precibus apud Deum iuvaretur (cf. *Rom.* 15,30; *2 Cor.* 1,11; *Eph.* 6,18-19; *1 Th.* 5,25; *2 Th.* 3,1; *Heb.* 13,18): quanto magis expedit, ut nosmetipsos commendemus precibus illius, quae magis quam ulla pura creatura, immo modo unice sibi proprio, vicina ac cara est Deo et Cristo, Filio Dei et Filio suo; quaeque intensius quam ulla alia pura creatura amat Deum; et ut mater Salvatoris (cf. *Lc.* 1,31), gladio transfixa anima (cf. *Lc.* 2,35), sub Cruce in Filio suo pro omnibus (*sic*) salute moriente experta est amorem Dei in amore hominum quodammodo culminari (cf. *Io.* 19,25-27). Materno suo igitur amore continuo apud Deum et Christum pro nobis intercedit et quia eius intercessio totam sua vim et efficaciam haurit ex Sacrificio cruento Filii sui benedicti, haec eius mediatio minime efficit ut unus Mediator Dei et hominum desinat esse homo Christus Iesus (cf. *1 Tim.* 2,5), sicut eius bonitas non secum portat, ut solus bonus desinat esse fons bonorum omnium, ipse Deus (cf. *Mt.* 19,17, coll. *Rom.* 2,4)». (ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 750, cartella 222).

nis prae manibus habeant, ne inutiliter discussio adhuc protrahatur et pretiosum tempus incassum teratur».

Rileva poi che nei suoi contenuti la nuova redazione non può appagare: essa non può soddisfare né i cattolici né i protestanti. Propone quindi un compromesso fra il suo testo e quello di p. Tromp.⁷⁰

È su questa linea del compromesso che nella riunione della Sottocommissione *De Ecclesia* al S. Ufficio, il pomeriggio del 12 aprile, p. Balić accorcia il proprio testo della sesta redazione (nell'Archivio Segreto Vaticano c'è proprio il ciclostilato di un foglio e mezzo!),⁷¹ e inserisce il nuovo testo. Il p. Tromp conferma:

«Die 12 Aprilis 1962: fer. V. Mane in officio. Vespere hora 16-18.45 S.C. *De Ecclesia*. Actum est de Mediatione B.M.V. Combinatus fuit textus propositus a Secretario cum textu abbreviato Relatoris Patris Balić. Aderant Secr., Gagnebet, Balić, Lattanzi, Witte, Betti, Lécuyer, Leclercq».⁷²

Nasce così la *settima redazione*, che porta lo stesso titolo della precedente redazione:

Constitutio: DE MARIA MATRE DEI ET MATRE HOMINUM
Incipit: Immensae bonitatis Creator.

Nel primo paragrafo include le suddette varianti sul Magistero della Chiesa e aggiunge il nuovo paragrafo terzo, abbreviato e insieme completato: 3. *De titulis quibus consociatio Beatae Virginis Mariae cum Christo in oeconomia nostrae salutis exprimi solet.*

Il testo della Costituzione sulla B.M. Vergine, ormai rifinito, viene subito mandato alle stampe, per essere sottoposto all'approvazione della Commissione Centrale Preparatoria.

Di fatto, questa redazione fu stampata con i tipi della Tipografia Poliglotta Vaticana, in formato non protocollo, ma di libro, con copertina rossa, senza indicazione di mese e di giorno. Si intitola: PONTIFI-

⁷⁰ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 750, cartella 222. Il p. Tromp, in data 11 aprile 1962, annota nel suo *Diario*: «Scribit P. Balić novam redactionem a me factam de Mediatione B.M.V. placere quoad formam; non quoad rem...» (TROMP, *Diarium...*, III, fol. 15 [159]).

⁷¹ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 750, cartella 222.

⁷² TROMP, *Diarium...*, III, fol. 15 [159].

CIA COMMISSIO THEOLOGICA – Prot. 3/62: 6. Nel frontespizio: PONTIFICIA COMMISSIO CENTRALIS PRAEPARATORIA CONCILII VATICANI II (Sub secreto) – Quaestiones theologicae – Schema Constitutionis *De Beata Maria Virgine Matre Dei et Matre hominum* propositum a Commissione Theologica – Typis Polyglottis Vaticanis – 1962. Nella copia che si conserva nell'Archivio Segreto Vaticano, in copertina, sopra l'indicazione della tipografia editrice, a penna sta scritto: 20 April. 62.⁷³ In meno di dieci giorni, dunque, il testo era stato definitivamente corretto e stampato!

Purtroppo, però, le avventure non erano ancora finite. Infatti, prima di essere presentato alla Commissione Centrale Preparatoria, che si sarebbe riunita in maggio per una prima sessione, e poi ancora in giugno per la seconda sessione, fu innanzitutto portato al Papa Giovanni XXIII. Qui nasce il disappunto, che il Segretario nella sua relazione sui lavori della Commissione Teologica dopo la Riunione Plenaria di marzo, e nel suo *Diario*, rileva con molta delicatezza. Il Papa ferma la Costituzione sulla B.M.V., perché non sia trasmessa alla Commissione Centrale e poi al Concilio. Non vuole che si faccia un'intera Costituzione sulla Beata Vergine Maria. Perché? Non lo sappiamo.

Il p. Tromp nel suo *Diario* scrive:

«Die 25 Aprilis 1962: feria IV. Mons. Felici tradidit Patri Leclercq Constitutionem de B.M. Virgine, dicens Sanctissimum non desiderare constitutionem integram de B. Maria! Constitutio igitur non typis edatur, nec communicabitur cum Commissione Centrali...

Die 26 Aprilis 1962: fer. V. Mane hora 9-9.30 colloquium cum E.mo de non accepta Constitutione de B.M.V. Post colloquium feci memorandum pro E.mo in speciali audientia, quam cras apud S. Pontificem habebit...».⁷⁴

In una nota scritta a mano, che porta il Prot. 3/62: 7, si legge:

«Oggi 25 aprile 1962 mi ha chiamato S. Ecc. Felici, il quale mi ha restituito il testo della Costituzione de BMV, dicendomi che il S. Padre preferiva di non mandarlo avanti. Ma il 27 l'ho restituito a S. Ecc. Felici».⁷⁵

⁷³ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 750, cartella 222.

⁷⁴ TROMP, *Diarium...*, III, fol. 16 [160].

⁷⁵ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 750, cartella 222.

Il p. Tromp infatti, il 26 aprile, aveva sollecitato il Card. Ottaviani a recarsi dal Papa, per sottoporgli la convenienza di avere una Costituzione mariana. Vergò dunque un *Memorandum* in latino, elencando i motivi per i quali riteneva necessario conservare la Costituzione sulla B.M. Vergine.⁷⁶

Il Papa accolse la motivata richiesta, e concesse che il *De Beata* facesse il suo ultimo cammino, *more solito*.⁷⁷ Le bozze vennero portate al S. Ufficio il 7 maggio, e corrette dai Padri Balić, Leclercq, Laberge.⁷⁸

⁷⁶ *Ibidem*. Sintetizzo in italiano le motivazioni addotte, le quali saranno utilizzate anche per la relazione del Presidente della Commissione Teologica Preparatoria, il Card. A. Ottaviani, nel presentare il *De Beata* alla Commissione Centrale Preparatoria:

1. Molti sono i *vota* dei Vescovi, 250 dei quali chiedono la definizione di Maria Mediatrix di tutte le grazie.

2. La Costituzione è stata approvata da cinquanta membri e consultori, anche da quelli che propendono per un ecumenismo irenico.

3. È una Costituzione necessaria, perché un Concilio ecumenico in cui non si tratti della BVM sarebbe di scandalo a molti, o almeno di grande meraviglia.

4. È una costituzione necessaria perché i protestanti comprendano che la dottrina cattolica sulla mediazione della BVM non contraddice la dottrina di Cristo unico Mediatore e i dettami (*placitis*) della S. Scrittura.

5. Senza questa Costituzione la Cost. sulla Chiesa rimarrebbe incompleta. Per gli errori oggi sparsi dovunque conviene che sia chiaramente esposto che la BVM nel Corpo Mistico non ha un posto periferico, ma del tutto centrale per volontà di Dio e di Cristo.

6. E non si devono dimenticare gli orientali separati: non si può permettere che essi dicano che il Concilio, per non offendere i protestanti, ha taciuto della Deipara, considerandola come ostacolo per un Concilio ecumenico.

7. Si deve assolutamente evitare che si formi l'opinione che il Concilio è sotto l'influsso dei protestanti.

8. Perciò appare del tutto desiderabile che la Costituzione venga proposta *more solito* alla discussione della Commissione Centrale.

Del *memorandum* (ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 750, cartella 222) si conserva la minuta, la trascrizione a mano in bella copia e il ciclostilato. Porta il protocollo: C.T. 3/62: 8, la data del 26 Apr. 62, l'intestazione: *Memorandum pro audientia E.mi Cardinalis Praesidis. Constitutio de B.M. Virgine*. A fine testo: «Scriptum post colloquium cum E.mo Preside die 26 April. Hora 9-9.30. Hora 10 approbatur ab E.mo». Firma: SEB. TROMP.

⁷⁷ TROMP, *Diarium...*, III, fol. 17 [161]: «Die 27 Aprilis 1962: feria VI. Mane hora 9 Em.mus adit S. Pontificem. Deciditur ut Constitutio de B.M.V. more solito tractetur».

⁷⁸ TROMP, *Diarium...*, III, fol. 20 [164].

Il 30 maggio il Segretario p. Tromp prepara l'introduzione che l'E.mo Cardinale Ottaviani farà nella prossima sessione della Commissione Centrale.

Il 20 giugno 1962, alle ore 12.10 inizia la discussione sullo schema *De B.M. Virgine*. Parla innanzitutto il Presidente della Commissione Teologica, Card. Ottaviani. Intervengono i Cardinali e i Prelati. Il testo è approvato, anzi lodato. Soltanto vengono proposti alcuni emendamenti.⁷⁹

In data 2 luglio 1962 il Card. Carlo Confalonieri, Presidente della Sottocommissione *De schematibus emendandis*, chiede al Card. Alfredo Ottaviani «quali degli emendamenti proposti siano da accogliere ed i motivi di rigetto per quelli che non dovrebbero essere accettati».⁸⁰ Nel suo *Diario* il p. Tromp annota:

«Die 11 Iulii 1962, fer. IV. Mane reviso textum de B.M.V. cum Patre Balić hora 9.00-10.20».⁸¹

e più avanti:

«Die 16 Iulii 1962: feria II. Redigo responsum ad observationes circa Const. de B.M.V.».⁸²

⁷⁹ I verbali della settima sessione della Commissione Centrale Preparatoria (20 giugno 1962) relativi al *De Beata* sono editi in *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*, Series II (*Praeparatoria*), Volumen II (*Acta Pontificiae Commissionis Centralis Praeparatoriae Concilii Oecumenici Vaticani II*), Pars IV (*Sessione septima: 12-19 iunii 1962*), p. 746-784:

1. Schema propositum a Commissione Theologica *De Beata Maria Virgine Matre Dei et Matre hominum*, p. 746-772;

2. Relatio Em.mi P.D. Alfredi Card. Ottaviani Praesidis Commissionis Theologicae, p. 772-773;

3. Animadversiones sodalium, p. 773-776;

4. Suffragia sodalium, p. 776-784.

Per la valutazione della Presentazione del Card. Ottaviani e dei *vota* dei membri della Commissione, rimando all'accuratissimo studio di A. ESCUDERO CABELLO, *La cuestión de la mediación mariana en la preparación del Vaticano II*, LAS, Roma 1997, p. 235-274, dove egli analizza e pondera ad uno ad uno gli interventi della Commissione Centrale Preparatoria.

⁸⁰ Si vedano gli *Acta et Documenta...*, Series II (*Praeparatoria*), volumen IV (*Acta Subcommissionum Commissionis Centralis Praeparatoriae*), Pars III-2 (*Subcommissio de schematibus emendandis*), Typis Vaticanis 1995, p. 183-184.

⁸¹ TROMP, *Diarium...*, III, fol. 41 [185].

⁸² *Ibidem*.

Il Card. Ottaviani, il 17 luglio 1962, risponde al Card. Carlo Confalonieri:

«... mi pregio ora di comunicarLe le risposte della medesima Commissione Teologica circa la seconda parte dello Schema "De Ecclesia" e circa lo Schema "De Beata Maria Virgine". Confidando che questo lavoro sia di qualche utilità a codesta Sottocommissione degli Emendamenti...».⁸³

Gli emendamenti accolti dalla Sottocommissione Centrale *De schematibus emendandis* furono editi dalla tipografia vaticana nel 1962⁸⁴ e riediti fotostaticamente nel 1995.⁸⁵ Essi furono puntualmente inseriti nel testo ufficiale.

⁸³ *Acta et Documenta...*, Series II, Vol. IV, pars III-2, Typis Vaticanis 1995, p. 232-233.

⁸⁴ PONTIFICIA SUBCOMMISSIO CENTRALIS DE SCHEMATIBUS EMENDANDIS PRAEPARATORIA CONCILII VATICANI II, *De emendatione schematis constitutionis "De Ecclesia" (Pars II) et de emendatione schematis constitutionis "De Beata Maria Virgine"*, Typis Polyglottis Vaticanis - 1962.

⁸⁵ *Acta et Documenta...*, Series II, Vol. IV, pars III-2, Typis Vaticanis 1995, p. 215-231; gli emendamenti della costituzione sulla B.M.V. a p. 228-231. Le principali *Emendationes* proposte e accettate, secondo i paragrafi del testo, sono le seguenti, che riproduco abbreviando il contesto e omettendo il nome del proponente:

Ad n. 1:

1. Ante citationem Lucae, addatur: «Mt. 1,18-25».

Ad n. 2:

1. Cum verba «in utroque sexu» sint aequivoca, scribatur ad mentem S. Augustini: «ope utriusque sexus».

2. Ut satisfiat variis desideriis scribatur: «... libera acceptatio accessisset (cfr. *Lc.* 1,38), ut Filius Dei incarnatione eius quoque Filius ac Novus Adam Salvatorque mundi fieret...».

3. Ut evitetur vox *consors*, quae variis linguis de principe consorte adhibetur, scribatur: «verum etiam, ut consortium cum eo et sub eo in humani generis redemptione peragenda haberet».

4. Scribatur, loco «impetravit», modo magis neutro: «imploravit».

5. Legatur, cum terminologia magis orientali: «caelestium gratiarum administra et dispensatrix iure meritoque salutatur».

Ad n. 3:

1. Legatur: «Advocata nostra et misericordiae Mater», omissis verbis «Mediatrice nostra».

Ad n. 4:

1. Scribatur: «Omnino quoque oportebat... in cinerem resolvi non pateretur».

Ma oltre a questi emendamenti, furono introdotte nel testo finale anche le correzioni di stile (e, purtroppo, non solo di stile!) di un non precisato latinista al quale fu fatto rivedere lo schema: ed erano tante le correzioni richieste, scrive il p. Tromp nel *Diario*, quante non ne avevano suggerite otto latinisti per la Costituzione *De Ecclesia*.⁸⁶ Io ne ho contate più di cinquanta: talvolta esse travisano anche il concetto, col pretesto di uno stile più corretto!

Nella sinossi che presento, per rendere evidenti le correzioni e i mutamenti, ho intenzionalmente riprodotto in *corpo piccolo maiuscolo* gli emendamenti richiesti dalla Commissione Centrale cardinalizia, in *carattere corsivo minuscolo* le correzioni proposte da quell'anonimo latinista – di cui parla p. Tromp – e purtroppo inserite nel testo.

Le ultime bozze furono consegnate al Segretario della Commissione Teologica per l'ultima revisione il giorno 26 ottobre 1962, mentre il Concilio era già iniziato da 15 giorni.

8. L'OTTAVA REDAZIONE

Vide così la luce l'*ottava ed ultima redazione* della costituzione *De Beata*. Il testo fu stampato tra la fine di ottobre e i primi di novembre

Sic positive exprimitur, quod antea dictum erat modo magis negativo.

Ad n. 5:

1. Legatur: «Admonet Episcopos, ut sedulo invigilent theologis diviniqve verbi praeconibus... considerandae abstineant».
2. Legatur paululum fortius: «consistere, et prorsus respuere omnem vanam credulitatem: e contra ex vera fide...».
3. Tollatur vox «dissidentes» et scribatur: «fratres separatos».
4. Loco «arcano impulsu» ponatur: «fervido impulsu».

Ad n. 6:

1. Loco «approbatum», Commissio Theologica proponit «sancitum», et ut inde sic legatur, cum clausula mitiore: «... qui Christi Vicarium in terris, beati Petri Successorem, quem in Ephesina Synodo, ubi sollemniter dogma maternitatis divinae sancitum fuit, unanimi plausu "Custodem fidei" merito salutant, tamquam communem Patrem amanter agnoscat».

⁸⁶ Scrive il p. Tromp nel *Diario*: «Die 26 Octobris 1962: fer. VI. [...] Vespere mittuntur ad Secret. Comm. *De fide et moribus* pro ultima revisione Constitutio "*De Ecclesia*" et Constitutio "*De B.M. Virgine*", a Cardinalibus Revisoribus probatae et a

1962, unitamente alla costituzione sulla Chiesa, con numero progressivo di pagine.

Lo stampato delle due costituzioni (*De Ecclesia + De Beata*) consta di 124 pagine, contando anche 6 pagine bianche. Porta il titolo di frontespizio: SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM VATICANUM SECUNDUM – SCHEMATA CONSTITUTIONUM ET DECRETORUM de quibus disceptabitur in Concilii Sessionibus – *SERIES SECUNDA – De Ecclesia et De B. Maria Virgine* (Sub secreto), TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS – MCMLXII.

Lo Schema constitutionis dogmaticae *De Beata Maria Virgine Matre Dei et Matre hominum* copre le pagine 93-122:

il testo *De Beata*: p. 93-98;

i *Praenotanda*, p. 99-101;

le *Notae*, p. 101-122.

Il testo di ambedue le costituzioni, approvato dal Papa Giovanni XXIII il 10 novembre 1962, per suo mandato venne distribuito ai Padri durante la prima sessione del Concilio Vaticano II. Mons. Pericle Felici, Segretario generale del Concilio, il 14 novembre ne annunciò la distribuzione, che ebbe luogo il 23 novembre 1962, con l'invito ai Padri di iscriversi se volevano intervenire sul documento:

«Communico Patribus Sacri Concilii post constitutionem de instrumentis communicationis socialis, tractatum iri decretum *Ut omnes unum sint*, nempe de Ecclesiae unitate; deinde constitutionem dogmaticam *De Beata Maria Virgine, Matre Dei et Matre hominum*, quae est in libello, qui hodie distribuitur, in quo quidem est etiam constitutio dogmatica *De Ecclesia*. Rogantur omnes, qui volunt loqui circa decretum *de unitate Ecclesiae* et constitutionem *De Beata Maria Virgine*, ut sua nomina dent quam citius».⁸⁷

latinista revisae. Dum in Const. *De Ecclesia* facta ab octo personis diversis, paucae sunt emendationes stilisticae, in Const. *De B.M.V.* facta ab una persona et revisa a latinista quodam, emendationes superabundant. Qui potest capere capiat!» (TROMP, *Diarium...*, III, fol. 51 [195]).

⁸⁷ Durante la XIX Congregazione Generale del Concilio, il 14 novembre 1962, alle ore 11.50, il Segretario Generale annunciò: «Communico omnibus Patribus schema *De Ecclesia* distributum iri vel exeunte hac hebdomada, vel proxima ineunte» (*Acta Synodalia...*, Vol. I/3 – Typis Polyglottis Vaticanis 1971, p. 55); all'inizio della XXV Congregazione Generale, il 23 novembre 1962, comunicò la distribuzione in aula delle due costituzioni (*Acta Synodalia...*, I/3 – Typis Polyglottis Vaticanis 1971, p. 373).

Dunque, il *De Beata* avrebbe dovuto essere esaminato dai Padri conciliari prima del *De Ecclesia*, secondo la proposta avanzata dal Card. Ottaviani. Ma provvidenzialmente ciò non avvenne, come vedremo nella seconda parte di questo lavoro.

CAPITOLO III

SINOSSI DEI "PRAENOTANDA"

1. La *Nota introductoria* che p. Carlo Balić premise alla terza redazione del *De Beata* e i *Praenotanda* che accompagnano la quinta e l'ottava redazione, nell'intenzione del redattore servivano a mostrare ai Padri conciliari la metodologia seguita nella stesura del testo mariologico. A suo luogo, ne ho già parlato.

Vorrei solo, a questo punto, nel presentare la sinossi dei tre testi, indicare l'ampliamento d'orizzonte tra l'una e l'altra stesura, mettendo in luce gli elementi costanti e quelli nuovi.

a) La *Nota introductoria* afferma che fonte primaria dello schema *De Beata* è il magistero ecclesiastico, soprattutto pontificio degli ultimi cent'anni, da Pio IX a Giovanni XXIII, ma con particolare attenzione alle due Bolle definitorie dell'Immacolata e dell'Assunta: la *Ineffabilis Deus* di Pio IX e la *Munificentissimus Deus* di Pio XII.

Il p. Balić può così asserire che tutti i contenuti e quasi le stesse espressioni dello schema *De Beata* da lui preparato trovano riscontro nei documenti pontifici.

Afferma inoltre che si era tenuto conto degli errori che circolavano in campo mariano, tra i quali: la negazione della verginità nel parto, il massimalismo e il minimalismo in mariologia, ecc.

Sottolinea che nella stesura dello schema l'attenzione era stata costantemente rivolta ai fratelli separati, evitando termini anche usati dal magistero ma a loro non graditi e spiegando in qual modo la Chiesa cattolica intenda la mediazione di Maria.

Precisa che l'abbondante documentazione di note è solo funzionale, per meglio comprendere il testo.

La *Nota introductoria* – e quindi la terza redazione dello schema *De Beata*, di cui fa parte – non accenna ai *desiderata et vota* dei Padri conciliari, né agli *studia et proposita* delle Congregazioni romane e delle Università cattoliche.

b) I *Praenotanda* della quinta e della redazione finale invece partono dai suggerimenti e dalle proposte dei Padri conciliari, quasi a fondare l'indispensabile presenza di un testo mariano nell'organigramma del Concilio. Il p. Balić, tra l'altro, ha ben memorizzato e riprodotto l'espressione di uno dei Padri, il quale scriveva che non si sarebbe trattato in modo adeguato della Chiesa, se non si fosse parlato anche della B. Vergine Maria.

Nei *Praenotanda* Balić affronta anche il problema dell'autenticità e dell'autorità delle fonti usate, per asserire che nessun dogma viene ora definito, ma viene solo proposta la solida e sana dottrina espressa dal Magistero ecclesiastico.

Ribadisce che le *Note* sono unicamente funzionali: poche resteranno nello schema definitivo, quando sarà approvato dal Concilio.

c) Quanto alle *Note*, si può dire che dalla terza redazione in poi esse si mantengono quasi immutate, con alcune aggiunte esplicative intermedie, che vengono poi espunte nella stesura definitiva.

Per questo, redigendo la sinossi delle otto redazioni del primo schema *De Beata*, ho intenzionalmente introdotto a piè pagina *solo le Note della redazione finale*, edita e presentata ai Padri conciliari per essere discussa e votata.

<i>Ad redactionem III</i> die 13 iulii 1961 NOTA INTRODUCTORIA	<i>Ad redactionem V</i> die 20 ianuarii 1962 PRAENOTANDA	<i>Ad redactionem VIII</i> Textus finalis PRAENOTANDA
--	--	---

NOTA INTRODUCTORIA

PRAENOTANDA

PRAENOTANDA

I - Ad Commissionem Antepreparatoriam Concilio Vaticano II apparando centena ac centena pervenerunt vota, quibus postulatur ut hoc in Oecumenico Concilio sermo fiat de Beatissima Virgine Maria [cf. *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*, Series I, Appendix voluminis II, Pars I, 1961, pp. 131-142]. Immo, haud desunt qui velint ut Concilium sive specialem quemdam tractatum «de augustissima Christi Matre», sive «Encyclicam» edat [cf. *Acta et Documenta...*, Series I, Vol. II, Pars II, pp. 540-543; 549], hoc eo vel magis quod videtur «futurum Concilium de Ecclesia valde imperfecte acturum esse nisi de Beata Maria Virgine quoque agatur, praesertim in hisce temporibus, ubi maximus conflictus adest fideles inter et Satanam» [cf. *Acta et Documenta...*, Series I, Vol. II, Pars V, p. 103]. Et sane, doctrina de Dei hominumque Matre tali via ac ratione hisce ultimis decenniis et a

I - Ad Commissionem Antepreparatoriam Concilio Vaticano II apparando centena ac centena pervenerunt vota (circa 600), quibus postulatur ut hoc in Oecumenico Concilio sermo fiat de Beatissima Virgine Maria [cf. *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*, Series I, Appendix voluminis II, Pars I, 1961, pp. 131-142]. Immo, haud desunt qui velint ut Concilium sive specialem quemdam tractatum «de augustissima Christi Matre», sive «Encyclicam» edat [cf. *Acta et Documenta...*, Series I, Vol. II, Pars II, pp. 540-543; 549], eo vel magis quod videtur «futurum Concilium de Ecclesia valde imperfecte acturum esse nisi de Beata Maria Virgine quoque agatur, praesertim in hisce temporibus, ubi maximus conflictus adest fideles inter et Satanam» [cf. *Acta et Documenta...*, Series I, Vol. II, Pars V, p. 103]. Et sane, doctrina de Dei hominumque Matre tali via ac ratione hisce ultimis

<i>Ad redactionem III</i> die 13 iulii 1961 NOTA INTRODUCTORIA	<i>Ad redactionem V</i> die 20 ianuarii 1962 PRAENOTANDA	<i>Ad redactionem VIII</i> Textus finalis PRAENOTANDA
<p>Quoniam «una cum sacris eiusmodi fontibus Deus Ecclesiae suae Magisterium vivum dedit, ad ea quoque illustranda et enucleanda, quae in fidei deposito nonnisi obscure ac velut implicite continentur» (PIUS XII, Encycl. <i>Humani generis</i>, 12 aug. 1950: A.A.S. 42 (1950), p. 569), et quoniam, uti notum est, potissimum Summi Pontifices hisce ultimis centum annis doctrinam marianam in deposito fidei contentam illustrarunt, –</p>	<p>Summis Pontificibus et ab Episcopis et a theologis evoluta, pertractata est, ut iure meritoque tum a catholicis tum ab acatholicis expectetur clarum verbum quid reapse Ecclesia Catholica qua talis, de munere, privilegiis et cultu mariali credit, tenet docetque. Id autem opportune fieri posset sive <i>in peculiari quodam schemate</i>, (quod esset melius et quo in casu schema forsitan ampliari posset), sive etiam in ipsamet Constitutione de Corpore Christi mystico, quod est Ecclesia, cuius Maria et Mater et sublime exemplar est.</p> <p>II - Quoniam «una cum sacris eiusmodi fontibus Deus Ecclesiae suae Magisterium vivum dedit, ad ea quoque illustranda et enucleanda, quae in fidei deposito nonnisi obscure ac velut implicite continentur» [PIUS XII, Encycl. <i>Humani generis</i>, 12 aug. 1950: A.A.S., 42 (1950) p. 569], et quoniam, uti notum est, potissimum Summi Pontifices hisce ultimis centum annis doctrinam marianam in deposito fidei contentam illustrarunt, –</p>	<p>decenniis et a Summis Pontificibus et ab Episcopis et a theologis pertractata est, ut iure meritoque tum a catholicis tum ab acatholicis expectetur clarum verbum ex quo pateat quid reapse Ecclesia Catholica qua talis, de munere, privilegiis et cultu mariali credit, tenet docetque. Id autem opportune fit <i>in peculiari Const.: De Maria Matre Dei et Matre hominum</i>.</p> <p>II - Quoniam «una cum sacris eiusmodi fontibus Deus Ecclesiae suae Magisterium vivum dedit, ad ea quoque illustranda et enucleanda, quae in fidei deposito nonnisi obscure ac velut implicite continentur» [PIUS XII, Litt. Encycl. <i>Humani generis</i>, 12 aug. 1950: AAS 42 (1950) p. 569], et quoniam, uti notum est, potissimum Summi Pontifices huius ultimi saeculi doctrinam marianam in deposito fidei contentam illustrarunt, – praepriis</p>

<i>Ad redactionem III</i> die 13 iulii 1961 NOTA INTRODUCTORIA	<i>Ad redactionem V</i> die 20 ianuarii 1962 PRAENOTANDA	<i>Ad redactionem VIII</i> Textus finalis PRAENOTANDA
<p>praeprimis ac praecipue ad duas bullas dogmaticas, nempe <i>Ineffabilis Deus</i> et <i>Munificentissimus Deus</i>, et deinde ad varia documenta Romanorum Pontificum remittimus. Quae quidem documenta coadunata inveniuntur in operibus:</p> <p>MARIN H. S.I., <i>Doctrina Pontificia</i>, IV, Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid, 1954; <i>Notre-Dame</i>, coll. «Les enseignements pontificaux», par les Moines de Solesmes, 1957; TONDINI H., <i>Le encicliche mariane</i>, Roma, 1953;</p> <p>LEMIEUX E., <i>Marie: Documents pontificaux sur la Très Sainte Vierge, parus depuis un siècle</i>, 1854-1954, voll. I-IV, Québec, 1954.</p> <p>Quae omnia, ut patet, desumpta sunt ex <i>Actibus Romanorum Pontificum</i> (scilicet <i>A.S.S.</i>, <i>A.A.S.</i>, <i>Acta Pii IX</i>, <i>Pii X</i> et <i>Leonis XIII</i>), ad quae generatim remittimus.</p>	<p>praeprimis ac praecipue ad duas bullas dogmaticas, nempe: <i>Ineffabilis Deus</i> et <i>Munificentissimus Deus</i>, et deinde ad varia documenta Romanorum Pontificum remittimus. Quae quidem documenta coadunata inveniuntur in operibus:</p> <p>— MARIN H., S. I., <i>Doctrina Pontificia</i>, IV, Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid, 1954; <i>Notre-Dame</i>, coll. «Les enseignements pontificaux», par les Moines de Solesmes, 1957; — TONDINI H., <i>Le encicliche mariane</i>, Roma, 1953;</p> <p>— LEMIEUX E., <i>Marie: Documents pontificaux sur la Très Sainte Vierge, parus depuis un siècle</i>, 1854-1954, vol. I-IV, Québec, 1954.</p> <p>Quae omnia, ut patet, desumpta sunt ex <i>Actibus Romanorum Pontificum</i> [scilicet <i>A.S.S.</i>, <i>A.A.S.</i>, <i>Pii IX P. M. Acta</i>, <i>Leonis XIII P. M. Acta</i>, <i>Pii X P. M. Acta</i>], ad quae generatim remittimus.</p> <p>III - Hinc inde remittitur ad quosdam fontes</p>	<p>ac praecipue ad duas bullas dogmaticas, nempe: <i>Ineffabilis Deus</i> et <i>Munificentissimus Deus</i>, et deinde ad varia documenta Romanorum Pontificum remittimus. Quae quidem documenta coadunata inveniuntur in operibus:</p> <p>— MARIN H., S. I., <i>Doctrina Pontificia</i>, IV, Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid, 1954; <i>Notre-Dame</i>, coll. «Les enseignements pontificaux», par les Moines de Solesmes, 1957; — TONDINI H., <i>Le encicliche mariane</i>, Roma, 1953;</p> <p>— LEMIEUX E., <i>Marie: Documents pontificaux sur la Très Sainte Vierge, parus depuis un siècle</i>, 1854-1954, vol. I-IV, Québec, 1954.</p> <p>Quae omnia, ut patet, desumpta sunt ex <i>Actibus Romanorum Pontificum</i> [scilicet <i>ASS</i>, <i>AAS</i>, <i>Pii IX P. M. Acta</i>, <i>Leonis XIII P. M. Acta</i>, <i>Pii X P. M. Acta</i>], ad quae generatim remittimus.</p> <p>III - Hic illic remittitur ad quosdam fontes tradi-</p>

<i>Ad redactionem III</i> die 13 iulii 1961 NOTA INTRODUCTORIA	<i>Ad redactionem V</i> die 20 ianuarii 1962 PRAENOTANDA	<i>Ad redactionem VIII</i> Textus finalis PRAENOTANDA
<p>traditionis christianae. Et ex controversia inter theologos catholicos circa originem, auctoritatem et sensum talium fontium [cf. notam (8), (9), (14)], apparebit quomodo hoc capitulum schematis oportune non singulis dictis sive Patrum sive theologorum, sed ipsius Magisterii Ecclesiae nititur, cuius doctrinae certitudo a speciali assistentia Spiritus Sancti provenit, ita ut ad sensum huius Magisterii et Scriptura et Patres interpretandi sunt.</p>	<p>Neque silentio praeterendum ipsum quoque PIIUM XII, in litteris Encyclicis <i>Ad Caeli Reginam</i> [cf. A.A.S. 46 (1954), p. 628] allegare maxime discussa opera S. EPHRAEM, nempe <i>Hymnos</i> et <i>Orationes</i>, minime sane volens ideo dare, ut dicitur, «garantiam» authenticitati talium operum. Unde potius quam singulae notae (hic a nobis interim, seu ad tempus positae, et quae habent <i>secundarium</i> momentum) singulae propositiones schematis, in quibus nullum novum dogma, ut per se patet, sed solida et sana doctrina Magisterii eccle-</p>	<p>tionis christianae. Attenta autem controversia inter theologos catholicos circa originem, auctoritatem et sensum talium fontium, apparet quomodo hoc Schema opportune non singulis dictis sive Patrum sive theologorum, sed ipsius Magisterii Ecclesiae auctoritate nititur, <i>cuius doctrinae certitudo a speciali assistentia Spiritus Sancti provenit, ita ut ad sensum huius Magisterii et Scriptura et Patres interpretandi sint.</i></p> <p>Neque silentio praeterendum ipsum quoque PIIUM XII, in Litteris Encyclicis <i>Ad Caeli Reginam</i> [cf. AAS 46 (1954) p. 628] allegare maxime discussa opera S. EPHRAEM, nempe <i>Hymnos</i> et <i>Orationes</i>, minime sane volens ideo dare, ut dicitur, «garantiam» authenticitati talium operum. Unde potius quam singulae notae (hic a nobis interim, seu ad tempus positae, et quae habent <i>secundarium</i> momentum) singulae propositiones schematis, in quibus nullum novum dogma, ut ex ipso schemate clare apparet, sed solida et sana doctrina</p>

<i>Ad redactionem III</i> die 13 iulii 1961 NOTA INTRODUCTORIA	<i>Ad redactionem V</i> die 20 ianuarii 1962 PRAENOTANDA	<i>Ad redactionem VIII</i> Textus finalis PRAENOTANDA
<p>Collatis singulis propositionibus huius brevissimi «Schematis» de Matre Dei, cum nonnullis textibus quos ex tot tantisque documentis marialibus Romanorum Pontificum attulimus, statim apparebit quod:</p>	<p>IV - Collatis singulis propositionibus huius brevissimi «Schematis» de Matre Dei cum nonnullis textibus, quos ex tot tantisque documentis marialibus Romanorum Pontificum attulimus, statim apparebit quod:</p>	<p>IV - Collatis singulis propositionibus huius brevissimi «Schematis» de Matre Dei cum nonnullis textibus, quos ex tot tantisque documentis marialibus Romanorum Pontificum attulimus, statim apparebit quod:</p>
<p>1° Nulla prorsus est sententia in «Schemate» quae non esset a Summis Pontificibus, idque haud raro verbotenus necnon saepe saepius, prolata.</p>	<p>1) Nulla prorsus est sententia in «Schemate» quae non esset a Summis Pontificibus, idque haud raro verbotenus necnon saepe saepius, prolata.</p>	<p>1) Nulla prorsus est sententia in «Schemate» quae non fuerit a Summis Pontificibus prolata.</p>
<p>2° Varii errores qui hodie circa beatissimam Virginem sparguntur veritatem facientes in caritate reiecti sunt. Ita, e. g.:</p>	<p>2) Varii errores qui hodie circa beatissimam Virginem sparguntur veritatem facientes in caritate reiecti sunt. Ita, e. g.:</p>	<p>2) Varii errores qui hodie circa beatissimam Virginem sparguntur reiecti sunt, veritatem faciendo in caritate. Ita e. g. corriguntur erratae opiniones:</p>
<p>a) quod virginitas in partu B. V. Mariae sit univoca, identica, absque ullo alio elemento, cum virginitate ante partum;</p>	<p>a) quod virginitas in partu B. V. Mariae sit univoca, identica, absque ullo alio elemento, cum virginitate ante partum;</p>	<p>a) quod virginitas in partu B. V. Mariae sit univoca, identica, absque ullo alio elemento, cum virginitate ante partum;</p>
<p>b) beatissima Virgo tempore Annuntiationis prorsus ignorasset Filium quem concipere debuit esse Deum;</p>	<p>b) beatissima Virgo tempore Annuntiationis prorsus ignorasset Filium quem concipere debuit esse Deum;</p>	<p>b) quod beatissima Virgo tempore Annuntiationis prorsus ignoraverit Filium, quem conceptura erat, esse Deum;</p>

<i>Ad redactionem III</i> die 13 iulii 1961 NOTA INTRODUCTORIA	<i>Ad redactionem V</i> die 20 ianuarii 1962 PRAENOTANDA	<i>Ad redactionem VIII</i> Textus finalis PRAENOTANDA
<p>c) implicite reiicitur error tum «maximalistarum» qui vel ita loquuntur ac si B. Virgo nos eodem modo ac Christus redemisset, vel dicunt Mariam mortuam non esse, tum «minimalistarum» qui tali via ac ratione scribunt ac si Mater Dei esset eiusdem speciei membrum Ecclesiae sicut et ceteri filii Aadae ...</p>	<p>c) reiicitur error tum «maximalistarum» qui vel ita loquuntur ac si B. Virgo nos eodem fere modo ac Christus redemisset, vel dicunt Mariam mortuam non esse, aut redemptam non esse; tum «minimalistarum» qui tali via ac ratione scribunt ac si Mater Dei esset eiusdem speciei membrum Ecclesiae sicut et ceteri filii Aadae ...</p>	<p>c) reiicitur error tum «maximalistarum» qui vel ita loquuntur ac si B. Virgo nos eodem fere modo ac Christus redemisset, vel dicunt Mariam mortuam non esse, aut redemptam non esse; tum «minimalistarum» qui tali via ac ratione scribunt ac si Mater Dei esset eiusdem speciei membrum Ecclesiae sicut et ceteri filii Aadae ...</p>
<p>3° Etsi quoad argumenta pertractata «tota et integra doctrina catholica est proposita et exposita» (Instructio S. Off. <i>De motu oecumenico</i>: A.A.S. 42 (1950), p. 144), tamen iugiter prae oculis habiti sunt fratres separati eorumque modus cogitandi. Quapropter:</p>	<p>3) Etsi quoad argumenta pertractata «tota et integra doctrina catholica est proposita et exposita» [Instructio S. C. S. Officii <i>De motu oecumenico</i>: A.A.S. 42 (1950), p. 144], tamen iugiter prae oculis habiti sunt fratres separati eorumque modus cogitandi. Quapropter:</p>	<p>3) Etsi quoad argumenta pertractata «tota et integra doctrina catholica est proposita et exposita» [Instructio S. C. S. Officii <i>De motu oecumenico</i>: AAS 42 (1950) p. 144], tamen iugiter prae oculis habiti sunt fratres separati eorumque modus cogitandi. Quapropter:</p>
<p>a) Omissae sunt expressiones et vocabula quaedam a Summis Pontificibus adhibita, quae licet in se verissima, possent difficiliter intelligi a dissidentibus (i.e. hoc in casu a protestantibus). Inter talia vocabula adnumerari queunt sequentia: «Corredemptrix humani generis» (S. PIUS X, PIUS XI), «Reparatrix totius orbis» (LEO XIII ...),</p>	<p>a) Omissae sunt expressiones et vocabula quaedam a Summis Pontificibus adhibita, quae licet in se verissima, possent difficiliter intelligi a dissidentibus (i.e. hoc in casu a protestantibus). Inter talia vocabula adnumerari queunt sequentia: «Corredemptrix humani generis» [S. PIUS X, PIUS XI]; «Reparatrix totius orbis» [LEO XIII]; «ma-</p>	<p>a) Omissae sunt expressiones et vocabula quaedam a Summis Pontificibus adhibita, quae licet in se verissima, possent difficiliter intelligi a fratribus separatis (in casu a protestantibus). Inter alia vocabula adnumerari queunt sequentia: «Corredemptrix humani generis» [S. PIUS X, PIUS XI]; «Reparatrix totius orbis» [LEO XIII]; «ma-</p>

<i>Ad redactionem III</i> die 13 iulii 1961 NOTA INTRODUCTORIA	<i>Ad redactionem V</i> die 20 ianuarii 1962 PRAENOTANDA	<i>Ad redactionem VIII</i> Textus finalis PRAENOTANDA
<p>«<i>omnium</i> gratiarum dispensatrix» (PIUS VII, LEO XIII ...), «materna in Filium iura pro hominum salute abdicavit» (BENEDICTUS XV, PIUS XII), «merito dici queat Ipsam cum Christo humanum genus redemisse» (BENEDICTUS XV ...), etc.;</p>	<p>terna in Filium iura pro hominum salute abdicavit» [BENEDICTUS XV, PIUS XII], «merito dici queat Ipsam cum Christo humanum genus redemisse» [BENEDICTUS XV], etc.;</p>	<p>terna in Filium iura pro hominum salute abdicavit» [BENEDICTUS XV, PIUS XII], «merito dici queat Ipsam cum Christo humanum genus redemisse» [BENEDICTUS XV], etc.;</p>
<p>b) inculcatum est quod necesse est considerare oeconomiam nostrae salutis <i>non quo pacto id posse queat</i>, sed quo hanc oeconomiam Deus voluit (cf. dictum LEONIS XIII <i>De Ecclesia</i>, in <i>Encycl. Satis cognitum</i>, 29 iun. 1896: DENZ. 1954);</p>	<p>b) Inculcatum est quod necesse est considerare oeconomiam nostrae salutis <i>non quo pacto id posse queat</i>, sed quo hanc oeconomiam Deus voluit [cf. dictum LEONIS XIII, <i>De Ecclesia</i>, in <i>Encycl. Satis cognitum</i>, 29 iun. 1896: DENZ. 1954];</p>	<p>b) Inculcatum est quod oportet considerare oeconomiam nostrae salutis <i>non quo pacto id posse queat</i>, sed quo hanc oeconomiam Deus voluit [cf. dictum LEONIS XIII, <i>circa Ecclesiam</i> in <i>Litt. Encycl. Satis cognitum</i>, 29 iun. 1896: DENZ. 1954];</p>
<p>c) explicatum est quomodo mediatio B. Virginis nedum mediationi Christi officiat immo illam exaltat et honorat; item quomodo cultus marialis nullo modo cultui Deo vel Christo debito detrimento sit, etc.;</p>	<p>c) Explicatum est quomodo mediatio B. Virginis, nedum mediationi Christi officiat immo illam exaltat et honorat; item quomodo cultus marialis nullo modo cultui Deo vel Christo debito detrimento sit, etc.;</p>	<p>c) Explicatum est quomodo mediatio B. Virginis, nedum mediationi Christi officiat, potius illam exaltat et honoret; item quomodo cultus marialis nullo modo cultui Deo vel Christo debito detrimento sit, etc.;</p>
<p>d) Dogmata Immaculae Conceptionis et Assumptionis, argumentis a ratione theologica desumptis et a <i>Patribus Graecis</i> diffuse expositis necnon in Const. dogmatica <i>Munificentissimus Deus</i> reassumptis, ita illu-</p>	<p>d) Dogmata Immaculae Conceptionis et Assumptionis, argumentis a ratione theologica desumptis et a <i>Patribus Graecis</i> diffuse expositis necnon in Const. dogmatica <i>Munificentissimus Deus</i> reassumptis, ita illu-</p>	<p>d) Dogmata Immaculae Conceptionis et Assumptionis, argumentis a ratione theologica desumptis et a <i>Patribus Graecis</i> diffuse expositis necnon in Const. dogmatica <i>Munificentissimus Deus</i> reassumptis, ita illu-</p>

<i>Ad redactionem III</i> die 13 iulii 1961 NOTA INTRODUCTORIA	<i>Ad redactionem V</i> die 20 ianuarii 1962 PRAENOTANDA	<i>Ad redactionem VIII</i> Textus finalis PRAENOTANDA
<p>d) omnes dissidentes, potissimum Orientales, quorum cultus marianus <i>maximum est vinculum unionis</i>, invitantur ut effundant concordēs preces ad Fautricem unionis christianae, ut tandem adimpleatur illud mandatum Christi: «ut sit unum ovile et unus Pastor»!</p>	<p>strantur ut saltem ipsum factum istius duplicis privilegii mariani cuique menti christianae obvium ac rationabile appareat;</p> <p>e) Omnes christifideles invitantur ut effundant concordēs preces ad Fautricem unionis christianae, ut tandem adimpleatur illud mandatum Christi: «ut sit unum ovile et unus Pastor»!</p> <p>V - Notae et commentaria quae sequuntur ad id <i>unice</i> spectant ut auxilio possint esse recte ipsum textum huius capituli diiudicandi. In ipsomet schemate definitivo, a Patribus approbato, possent retineri una cum allegationibus Sacrae Scripturae, tantummodo paucissimae aliae allegationes [prouti sunt illae in notis: (2) - (4)] et hoc etiam ne schema dogmaticum aspectum alicuius theos doctoralis obtineat.</p>	<p>strantur ut saltem ipsum factum istius duplicis privilegii mariani cuique menti christianae obvium ac rationabile appareat;</p> <p>e) Omnes christifideles invitantur ut effundant concordēs preces ad Fautricem unionis christianae, ut tandem adimpleatur illud mandatum Christi: «ut sit unum ovile et unus Pastor»!</p> <p>V - Notae et commentaria quae sequuntur ad id <i>unice</i> spectant ut auxilio possint esse ad recte ipsum textum huius Constitutionis diiudicandum. In ipsomet schemate definitivo, a Patribus approbato, possent retineri, una cum allegationibus Sacrae Scripturae, tantummodo paucissimae aliae allegationes et hoc etiam ne schema dogmaticum aspectum alicuius theos doctoralis obtineat.</p>

CAPITOLO IV
SINOSI DELLE OTTO REDAZIONI
DEL PRIMO SCHEMA "DE BEATA"

Ho premesso alla sinossi delle otto redazioni del primo schema "De Beata" una "legenda" in latino, per ricordare per sommi capi l'occasione, la data e il titolo di ciascuna redazione.

Nella sequenza delle redazioni, ho posto in *carattere maiuscolo grande* solo il titolo di ogni redazione, in *carattere corsivo* i titoli dei paragrafi, come sono negli originali editi o dattiloscritti.

Solo nell'ultima redazione – l'ottava, che fu trasmessa ai Padri conciliari – ho voluto riprodurre *in corpo maiuscolo piccolo* gli emendamenti che la Commissione Centrale cardinalizia aveva suggerito; in *carattere corsivo*, le correzioni di stile e i mutamenti operati nel testo da un anonimo latinista, al quale fu fatto rivedere l'intero schema "De Beata".

Quanto alle "Notae", che sono indicate nella prima e nella seconda redazione, ma sono state incluse da p. Carlo Balić solo nella terza e poi nelle seguenti redazioni, ho ritenuto sufficiente riprodurre le note ultime, quelle della redazione ufficiale, nonostante la leggera diversità di numerazione dalle precedenti: le note infatti sono sostanzialmente identiche dalla terza all'ottava redazione, con la finalità esplicita di documentare e comprovare – con i documenti del magistero ecclesiastico, dei Padri e degli autori approvati dalla Chiesa –, l'intero schema e ogni sua fondamentale affermazione.

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
<i>Const.</i>	<i>Cap.</i>	<i>Caput 5</i>	<i>Cap. 5</i>
DE MARIA MATRE IESU ET MATRE ECCLESIAE	DE MARIA MATRE IESU ET MATRE ECCLESIAE	DE MARIA MATRE IESU ET MATRE ECCLESIAE	DE MARIA, MATRE CORPORIS CHRISTI MYSTICI
1. (<i>De arcta necessi- tudine inter Christum et Mariam iuxta Sacras Litteras [seu iuxta Dei beneplacitum]</i>).	1. [<i>De arcta necessi- tudine inter Christum et Mariam iuxta Dei beneplacitum</i>].	17. [<i>De arcta necessi- tudine inter Christum et Mariam iuxta Dei beneplacitum</i>].	1. [<i>De arcta necessi- tudine inter Christum, Mariam et Ecclesiam iuxta Dei beneplaci- tum</i>].
BEATISSIMA VIRGO Ma- ria inde ab aeternitate uno eodemque decreto praedestinationis ⁽¹⁾ ita arcano modo intimo cum Christo coniuncta est, ut varia Verbi incarnati mysteria in excelsa eius Matre resonent, nimirum:			

LEGENDA:

- Redactio I* = Schema «De Beata» a p. Carolo Balić primo redactum die 26 maii 1961, sub titulo: «De Maria Matre Iesu et Matre Ecclesiae», a Subcommissione *de Ecclesia* examini subiectum diebus 2 et 8 iunii 1961.
- Redactio II* = Schema «De Beata» in Constitutione «De Ecclesia» ponendum, a p. Carolo Balić revisum die 4 iulii 1961, et a Subcommissione *de Ecclesia* examini subiectum die 6 iulii 1961.
- Redactio III* = Schema capitis 5 «De Ecclesia», a Subcommissione *de Ecclesia* approbatum (Ariccia, in “Domo divini Magistri”, die 12 iulii 1961), cui titulus: «De Maria Matre Dei et Matre Ecclesiae», omnibus membris et consultoribus Commissionis Theologicae missum una cum *Nota introductoria* et *Notis*.
- Redactio IV* = Schema capitis 5 «De Ecclesia» iterum a p. Carolo Balić correctum, emendatum et auctum die 20 novembris 1961, novo titulo praeposito: «De Maria, Matre Corporis Christi Mystici». De hoc schemate actum est in sessionibus Subcommissionis *de Ecclesia*, in “Domo Mariae” prope Romam, diebus 22-23 novembris 1961.

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
<i>Cap. 5</i>	<i>Constitutio de B.M.V.</i>	<i>Constitutio de B.M.V.</i>	<i>Constitutio de B.M.V.</i>
DE MARIA, MATRE CAPITIS ET MATRE CORPORIS MYS- TICI CHRISTI MEM- BRORUM	DE MARIA MATRE DEI ET MATRE HO- MINUM	DE BEATA MARIA VIRGINE MATRE DEI ET MATRE HOMINUM	DE BEATA MARIA VIRGINE MATRE DEI ET MATRE HOMINUM
1. [<i>De arcta necessi- tudine inter Christum, Mariam et Ecclesiam iuxta Dei beneplaci- tum</i>].	1. [<i>De arcta necessi- tudine inter Christum, Mariam et Ecclesiam iuxta Dei beneplaci- tum</i>].	1. [<i>De arcta necessi- tudine inter Christum et Mariam iuxta Dei beneplacitum</i>].	1. [<i>De arcta necessitu- dine inter Christum et Mariam iuxta Dei beneplacitum</i>].

LEGENDA:

- Redactio V* = Schema capitis 5 «De Ecclesia» post animadversiones Subcommissionis denuo emendatum et missum ad omnia membra et consultores Commissionis Theologicae. Titulus: «De Maria Matre Capitis et Matre Corporis Mystici Christi membrorum».
- Redactio VI* = Schema Constitutionis autonomae «De Beata», separatum a Constitutione «De Ecclesia», ad votum Commissionis Theologicae die 5 martii 1962. Redactio, amplior facta cum tertia paragrapho, a Commissione Theologica approbata est die 10 martii 1962.
- Redactio VII* = Schema Constitutionis «De Beata», iuxta placita Commissionis Theologicae revisum, emendatum et auctum, typis editum et a Commissione Centrali Praeparatoria Concilii Oecumenici Vaticani II discussum et approbatum, cum emendationibus, die 20 iunii 1962.
- Redactio VIII* = Textus officialis Constitutionis «De Beata», emendatus a Commissione Centrali et a Subcommissione *de Schematibus emendandis*, deinde a quodam latinista funditus revisus et typis polyglottis vaticanis editus. In hac Synopsi, emendationes a Commissione Centrali Praeparatoria exigatae litteris capitalibus indicantur; correctiones vero plurimae ab illo quodam latinista propositae, italicis characteribus significantur.

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
praeannuntiatio prophetica ⁽²⁾ , incarnatio ⁽³⁾ , nativitas ⁽⁴⁾ , prima iudaeorum ac gentium adoratio ⁽⁵⁾ , praecursoris Domini sanctificatio ⁽⁶⁾ , in templo praesentatio ⁽⁷⁾ , in Aegyptum fuga ⁽⁸⁾ , miraculum in Cana ⁽⁹⁾ , immo et ipsamet in Calvariae loco passio et mors ⁽¹⁰⁾ .			
Cum itaque sapientissimus Deus,	IMMENSAE BONITATIS CREATOR omnium sapientissimus Deus,	IMMENSAE BONITATIS CREATOR omnium sapientissimus Deus,	Immensae bonitatis Creator omnium sapientissimus Deus,
qui omnino liber erat in determinanda via ac ratione qua generis humani liberatio peragenda esset ⁽¹¹⁾ ,	qui omnino liber erat in determinanda via ac ratione qua generis humani liberatio peragenda esset ⁽¹⁾ ,	qui omnino liber erat in determinanda via ac ratione qua generis humani liberatio perageretur,	qui omnino liber erat in determinanda via ac ratione qua generis humani liberatio perageretur,
voluerit ut Verbum ex «muliere» carnemsumeret ⁽¹²⁾ ,	inde ab aeternitate uno eodemque decreto cum divinae Sapientiae incarnatione beatissimam Virginem Mariam praelegit ⁽²⁾ ,	inde ab aeterno uno eodemque decreto cum divinae Sapientiae incarnatione beatissimam Virginem Mariam elegit ⁽¹⁾ , ex	inde ab aeterno uno eodemque decreto cum divinae Sapientiae incarnatione beatissimam Virginem praestituit, ex qua

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

¹ PIUS IX, Bulla *Ineffabilis Deus*, 8 dec. 1854: Pii IX P. M. Acta, pars I, vol. I, p. 599: «vel ipsissima verba, quibus divinae Scripturae de increata Sapientia loquuntur, eiusque sempiternas origines repraesentant, consuevit tum in ecclesiasticis officiis, tum in sacrosancta Liturgia adhibere, et ad illius Virginis primordia transferre, quae uno eodemque decreto cum Divinae Sapientiae incarnatione fuerant praestituta»;

LEO XIII, Litt. Encycl. *Augustissimae Virginis*, 12 sept. 1897: Leonis XIII P. M. Acta, XVII, p. 285: [Deus] «eam enim ab aeterno ordinavit ut Mater Verbi fieret humanam carnem assumpturi; ideoque inter omnia, quae

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
IMMENSAE BONITATIS CREATOR omnium sa- pientissimus Deus,	IMMENSAE BONITATIS CREATOR omnium sa- pientissimus Deus,	IMMENSAE BONITATIS CREATOR omnium sa- pientissimus Deus,	IMMENSAE BONITATIS CREATOR omnium sa- pientissimus Deus,
qui omnino liber erat in determinanda via ac ratione qua generis humani liberatio pera- geretur,	qui omnino liber erat in determinanda via ac ratione qua generis humani liberatio pera- geretur,	qui omnino liber erat in determinanda via ac ratione qua generis hu- mani liberatio pera- geretur,	<i>qui omnimoda frueba- tur libertate</i> in deter- minanda via ac ratione qua generis humani li- beratio <i>a se</i> peragere- tur,
inde ab aeterno uno eodemque decreto cum divinae Sapientiae incarnatione beatissi- mam Virginem praesti- tuit ⁽¹⁾ , ex qua Verbum	inde ab aeterno uno eodemque decreto cum divinae Sapientiae incarnatione beatissi- mam Virginem praesti- tuit ⁽¹⁾ , ex qua Verbum	inde ab aeterno uno eodemque decreto cum divinae Sapientiae incarnatione beatissi- mam Virginem praesti- tuit, ¹ ex qua Verbum	ab aeterno uno eo- demque decreto cum divinae Sapientiae in- carnatione beatissi- mam Virginem praesti- tuit, ¹ ex qua Verbum

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

essent in triplici ordine naturae, gratiae, gloriaeque pulcherrima, ita distinxit, ut merito eidem Ecclesia verba illa tribuerit: “ Ego ex ore Altissimi prodivi, primogenita ante omnem creaturam” [Eccli. 24, 5];

PIUS XII, Const. Apost. *Munificentissimus Deus*, 1 nov. 1950: AAS 42 (1950) p. 768: «Idcirco augusta Dei Mater, Iesu Christo, inde ab omni aeternitate “uno eodemque decreto” praedestinationis, arcana modo coniuncta...».

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
et cum sacrae Litterae almam Dei Matrem nobis veluti ante ocu- los proponant divino suo Filio coniunctissi- mam, et ab illo insepa- rabilem,	ex qua Verbum caro factum, «ubi venit ple- nitude temporis» ⁽³⁾ , nascetur. Cum autem Sacrae Litterae Mariam cum Iesu arctissimo et in- dissolubili vinculo, inde a praeannuntia- tione prophetica ⁽⁴⁾ vir- ginalique conceptio- ne ⁽⁵⁾ usque ad Calva- riae locum ⁽⁶⁾ , coniunc- tam veluti ante oculos proponant,	qua Verbum caro fac- tum, in plenitudine temporis ⁽²⁾ , nascere- tur. Cum autem Sacrae Litterae Mariam cum Iesu arctissimo et indissolubili vinculo, inde a praeannuntia- tione prophetica ⁽⁴⁾ vir- ginalique conceptio- ne ⁽⁴⁾ coniunctam, ve- luti ante oculos propo- nant,	Verbum caro factum, in plenitudine tempo- ris [cf. <i>Gal.</i> 4, 4] na- sceretur. Cum autem Sacrae Litterae, sive diserte sive implicite, Mariam cum Iesu arctissimo et indissolubili vinculo, inde a praeannuntia- tione prophetica [cf. <i>Gen.</i> 3, 15; <i>Is.</i> 7, 14; <i>Mt.</i> 1, 23] virginalique conceptione [cf. <i>Lc.</i> 1, 26-38] coniunctam, veluti ante oculos pro- ponant,
haud fieri poterat quin Ecclesia, quam Spiri- tus veritatis ad revela- tarum perficiendam cognitionem veritatum infallibiliter dirigit ⁽¹³⁾ , mysteria divini Redem- ptoris illustrando, munus quoque, privi- legia et dona quibus Filius Matrem suam ornare voluit in lucem poneret	haud fieri poterat quin Ecclesia, Spiritu veri- tatis edocta, mysteria divini Redemptoris il- lustrando, munus quo- que, privilegia et dona quibus Filius Matrem suam ornare voluit in lucem poneret	fieri nequit quin Ecclesia, Spiritu veri- tatis edocta, mysteria divini Redemptoris illustrando, munus quoque, privilegia et dona quibus Filius Matrem suam ditare voluit in lucem clario- rem poneret	fieri nequit quin Ecclesia, Spiritu veri- tatis edocta, divini Redemptoris mysteria illustrando, mysterium quoque Dei Matris clariorem in lucem proferat.

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
caro factum, in plenitudine temporis [cf. <i>Gal. 4, 4</i>] nasceretur.	caro factum, in plenitudine temporis [cf. <i>Gal. 4, 4</i>] nasceretur.	caro factum, in plenitudine temporis (cf. <i>Gal. 4, 4</i>) nasceretur.	caro factum, in plenitudine temporis (cf. <i>Gal. 4, 4</i>) nasceretur.
Cum autem Sacrae Litterae, sive diserte sive implicite, Mariam cum Iesu arctissimo et indissolubili vinculo, inde a praeannuntiatione prophetica [cf. <i>Gen. 3, 15; Is. 7, 14; Mt. 1, 23</i>] virginalique conceptione [cf. <i>Lc. 1, 26-38</i>] coniunctam, veluti ante oculos proponant,	Cum autem Sacrae Litterae, sive diserte sive implicite, Mariam cum Iesu arctissimo et indissolubili vinculo, inde a praeannuntiatione prophetica [cf. <i>Gen. 3, 15; Is. 7, 14; Mt. 1, 23</i>] virginalique conceptione [cf. <i>Lc. 1, 26-38</i>] coniunctam, veluti ante oculos proponant,	Cum autem Sacrae Litterae, sive diserte sive implicite, Mariam cum Iesu arctissimo et indissolubili vinculo, inde a praeannuntiatione prophetica (cf. <i>Gen. 3, 15; Is. 7, 14; Mt. 1, 23</i>) virginalique conceptione (cf. <i>Lc. 1, 26-38</i>) coniunctam, veluti ante oculos proponant,	Cum autem Sacrae Litterae, sive diserte sive implicite, Mariam cum Iesu arctissimo et indissolubili vinculo <i>coniunctam</i> inde a praeannuntiatione prophetica (cf. <i>Gen. 3, 15; Is. 7, 14; Mt. 1, 23</i>) <i>ac</i> virginali conceptione (cf. <i>MT. 1, 18-25</i> et <i>Lc. 1, 26-38</i>), veluti ante oculos proponant,
fieri nequit quin Ecclesia, Spiritu veritatis edocta, divini Redemptoris mysteria illustrando, mysterium quoque Dei Matris clariorem in lucem proferat.	fieri nequit quin Ecclesia, Spiritu veritatis edocta, divini Redemptoris mysteria illustrando, mysterium quoque Dei Matris clariorem in lucem proferat.	fieri nequit quin Ecclesia, a Spiritu Sancto – qui suam mysticam Sponsam ad profundiorum sensum clario-remque intelligentiam illorum quae in Sacris Fontibus obscure ac veluti implicite latebant assequendum infallibiliter ducit (cf. <i>Io. 14, 26</i>) eamque ab errore praeservat (cf. <i>Mt. 16, 18; 28, 18-20; Io. 14, 16; 15, 26</i>) – edocta, divini Redemptoris mysteria illustrando, mysterium quoque Dei Matris clariorem in lucem proferat.	<i>plane congruit ut</i> Ecclesia <i>quae a Spiritu Sancto assistitur et ad ea plene percipienda clareque intelligenda</i> , quae in sacris Fontibus obscure et veluti implicite <i>latent, secure ducitur</i> (cf. <i>Io. 14, 26</i>) <i>atque ab errore praeservatur</i> (cf. <i>Mt. 16, 18; 28, 18-20; Io. 14, 16; 15, 20</i>) –, <i>dum</i> divini Redemptoris mysteria <i>illustrat</i> , mysterium quoque Dei Matris clariorem in lucem proferat.

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
			<p>Haec autem alma Dei Parens, non modo «supereminens» prorsusque singulare membrum, immo et exemplar Ecclesiae est, verum etiam eiusdem Mater, quae, cum Caput ipsum Corporis «prius mente quam corpore» concepisset, mater quoque facta est omnium «membrorum, quia – S. Augustino docente – coeperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur».</p> <p>Quapropter S. Synodus de Ecclesia docens,</p>

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

² S. AUGUSTINUS, *De sancta virginitate*, VI, 6: PL 40, 399, CSEL 41, 240.

³ S. AUGUSTINUS, *Sermo 25, De verbis Evangelii Matthaei XII*, 41-50, 7: PL 46, 938: «Maria portio est Ecclesiae, sanctum membrum, excellens membrum, supereminens membrum, sed tamen totius corporis membrum».

⁴ S. AMBROSIUS, *In Luc.* II, 7: PL 15, 1555 (1635-1636), CSEL 32/4, 45: Maria «bene desponsata, sed virgo quia est Ecclesiae typus»;

Cf. S. AUGUSTINUS, *Sermo 213*, 7: PL 38, 1064: «Mariae simillima est» Ecclesia. [Cf. MORIN G., O. S. B., *S. Aurelii Augustini Tractatus sive sermones inediti ex cod. Guelferbyitano 4096*, Monaci 1917, p. 7];

S. AUGUSTINUS, *Sermo 25, De verbis Ev. Matthaei XII*, 41-50: PL 46, 938: «In ipsius typo [Ecclesiae]

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
Haec autem alma Pa-rens, quae «cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur» ⁽²⁾ , non modo «supereminens» ⁽³⁾ prorsus singulareque mem- brum Ecclesiae est, ve- rum etiam eiusdem exemplar ⁽⁴⁾ , immo et Mater ⁽⁵⁾ dicitur.	Haec autem alma Pa-rens, quae «cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur» ⁽²⁾ , non modo «supereminens» ⁽³⁾ prorsus singulareque mem- brum Ecclesiae est, ve- rum etiam eiusdem exemplar ⁽⁴⁾ , immo et Mater ⁽⁵⁾ dicitur.	Haec autem alma Pa-rens, quae «cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nasceren- tur» ⁽²⁾ , non modo «su- pereminens» ⁽³⁾ prorsus singulareque mem- brum Ecclesiae est, verum etiam eiusdem exemplar ⁽⁴⁾ , immo et Mater ⁽⁵⁾ dicitur.	Haec autem alma Pa-rens, quae «cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur» ⁽²⁾ , non modo «superemi- nens» ⁽³⁾ <i>prorsusque</i> sin- gulare membrum Ec- clesiae est, verum e- tiam eiusdem exem- plar ⁽⁴⁾ , immo et Mater ⁽⁵⁾ dicitur.
Quapropter S. Syno- dus de Ecclesia do- cens,	Quapropter S. Syno- dus postquam de Ec- clesia locuta est,	Quapropter S. Syno- dus, postquam de Corpore Christi My- stico locuta est, docu- mentis antea actis Ma- gisterii vivi Ecclesiae, unici authentici inter- pretis depositi revela- ti, inhaerens,	Quapropter S. Syno- dus, postquam de Corpore Christi My- stico locuta est, SUPE- RIORIBUS DOCUMENTIS INHAERENS Magisterii vivi Ecclesiae, unici authentici interpretis depositi revelati,

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

Maria virgo praecessit»; cf. DENIS M., *Sancti Aurelii Augustini Hipponensis Episcopi Sermones inediti adiunctis quibusdam dubiis*, Vindobonae 1792, pp. 116-124; MORIN G., O. S. B., *S. Augustini Sermones post Maurinos reperti probatae damtaxat auctoritatis nunc primum disquisiti...*, in: *Miscell. Agostiniana* (Studi e Testi, I), Romae 1930, p. 163.

⁵ Cf. LEO XIII, Litt. Encycl. *Adiutricem populi*, 5 sept. 1895: Leonis XIII P. M. Acta, XV, p. 302: «... verissime quidem Mater Ecclesiae atque magistra et regina Apostolorum...»;

BENEDICTUS XIV, Bulla aurea *Gloriosae Dominae*, 27 sept. 1748 [*Documentos Marianos*, n. 210]: «... Catholica Ecclesia, Sancti Spiritus magisterio edocta, eadem... tamquam amantissimam Matrem... semper professa est».

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
			tum locum quem Dei hominumque mater in Ecclesia occupat,
			tum privilegia quibus Filius Matrem suam exornavit,
nostraque erga eam officia statueret.	nostraque erga eam officia statueret.	nostraque erga eam officia statueret.	tum nostra erga tam sublimem creaturam officia, summatim breviterque illustrat,
			non modo ut praeiudicatae opiniones hac in re arceantur, verum etiam ut scientia ac pietas marialis plane utique recteque florescant.
2. (<i>De munere beatissimae Virginis Mariae in oeconomia nostrae salutis</i>).	2. [<i>De munere beatissimae Virginis Mariae in oeconomia nostrae salutis</i>].	18. [<i>De munere beatissimae Virginis Mariae in oeconomia nostrae salutis</i>].	2. [<i>De munere beatissimae Virginis Mariae in oeconomia nostrae salutis</i>].
Verbum aeterni Patris, cum hominis naturam vellet sumere, ut homo per hominem salvaretur fieretque consors divinae naturae,	Verbum aeterni Patris, cum hominis naturam «ex muliere» vellet sumere, ut quoniam per feminam mors acciderat, vita nobis per feminam nasceretur, et sic liberatio in utroque	Cum igitur aeterni Patris Verbum hominis naturam «ex muliere» ^(?) sumere voluisset, ut quoniam per feminam mors, vita nobis per feminam oriretur, et sic liberatio	Cum igitur aeterni Patris Verbum hominis naturam «ex muliere» [cf. <i>Gal</i> 4, 4] sumere voluisset, ut quoniam per feminam mors, vita nobis per feminam oriretur, et sic

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
			<i>opportunitum censet summatim breviterque illustrare,</i>
tum locum quem Dei hominumque mater in Ecclesia occupat,	tum locum quem Dei hominumque mater in Ecclesia occupat,	tum locum quem Dei hominumque mater in Ecclesia occupat,	tum locum quem Dei hominumque Mater in Ecclesia occupat,
tum privilegia quibus Filius Matrem suam exornavit,	tum privilegia quibus Filius Matrem suam exornavit,	tum privilegia quibus Filius Matrem suam exornavit,	tum privilegia quibus Filius Matrem suam exornavit,
tum nostra erga tam sublimem creaturam officia, summatim bre- viterque illustrat,	tum nostra erga tam sublimem creaturam officia, summatim bre- viterque illustrat,	tum nostra erga tam sublimem creaturam officia, summatim bre- viterque illustrat,	tum nostra erga tam sublimem creaturam officia,
non modo ut praeiudi- catae opiniones hac in re arceantur, verum e- tiam ut scientia ac pie- tas marialis plane uti- que recteque flore- scant.	ut scientia ac pietas marialis plane recte- que florescant et prae- iudicatae opiniones hac in re arceantur.	ut scientia ac pietas marialis plane recte- que florescant et prae- iudicatae opiniones hac in re arceantur.	ut scientia ac pietas marialis plane recteque florescant et praeiudi- catae opiniones hac in re arceantur.
2. [De munere bea- tissimae Virginis Ma- riae in oeconomia no- strae salutis].	2. [De munere bea- tissimae Virginis Ma- riae in oeconomia no- strae salutis].	2. [De munere Bea- tissimae Virginis Ma- riae in oeconomia no- strae salutis].	2. [De munere beatis- simae Virginis Mariae in oeconomia nostrae salutis].
Cum igitur aeterni Patris Verbum homi- nis naturam ex mulie- re [cf. Gal. 4, 4] sume- re voluisset, ut quo- niam per feminam mors, vita nobis per feminam oriretur, et	Cum igitur aeterni Patris Verbum homi- nis naturam ex mulie- re sumere voluisset, ut quoniam per feminam mors, vita nobis per feminam oriretur, et sic liberatio in utroque	Cum igitur aeterni Patris Verbum homi- nis naturam ex mulie- re sumere voluisset, ut quoniam per feminam mors, vita nobis per feminam oriretur, et sic liberatio in utro-	Cum igitur aeterni Patris Verbum homi- nis naturam ex mulie- re sumere voluerit, ut, <i>quemadmodum</i> per feminam mors, <i>ita et</i> vita nobis per femi- nam oriretur, et sic

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
	sexu haberetur ⁽⁷⁾ ,	in utroque sexu haberetur ⁽⁶⁾ ,	liberatio in utroque sexu haberetur,
non id ante perfectam quam accesserit designatae matris, ex praevisis meritis Christi sublimiore modo redemptae ⁽¹⁴⁾ , omnino libera consensio.	non id ante perfectam quam accesserit designatae matris, ex praevisis meritis Christi sublimiore modo redemptae ⁽⁸⁾ , omnino libera consensio ⁽⁹⁾ .	non id ante perfectam quam designatae matris, ex praevisis meritis Christi sublimiore modo redemptae ⁽⁷⁾ , omnino libera consensio accessisset ⁽⁸⁾ .	non id ante perfectam quam designatae matris, ex praevisis meritis Christi, sublimiore modo redemptae, liber consensus [cf. <i>Lc.</i> 1, 38] in incarnationem redemptricem accessisset.

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

⁶ S. AUGUSTINUS, *Quaestiones octoginta tres*, q. 11: PL 40, 14; *De Trin.* I, 13, c. 18: PL 42, 1032.

INNOCENTIUS III, *Sermo 28, In Assumptione B. M. V.*: PL 217, 581: «Oportebat enim, ut sicut per feminam mors intravit in orbem, ita per feminam vita rediret in orbem. Et ideo quod damnavit Eva, salvavit Maria, ut unde mors oriebatur, inde vita resurgeret...».

PIUS XII, Litt. Encycl. *Ad caeli Reginam*, 11 oct. 1954: AAS 46 (1954), pp. 634-635: «Si Maria, in spiritali procuranda salute, cum Iesu Christo, ipsius salutis principio, ex Dei placito sociata fuit, et quidem simili quodam modo, quo Heva fuit cum Adam, mortis principio, consociata, ita ut asseverari possit nostrae salutis opus, secundum quandam “recapitulationem” [S. IRENAEUS, *Adv. haer.*, V, 19: PG 7, 1175 B] peractum fuisse, in qua genus humanum, sicut per virginem morti adstrictum fuit, ita per virginem salvatur...».

⁷ ALEXANDER VII, in *Bulla Sollicitudo omnium Ecclesiarum*, 8 dec. 1661, adhibuit formulam «eius animam in primo instanti creationis atque infusionis in corpus fuisse speciali Dei gratia et privilegio, intuitu meritorum Iesu Christi eius Filii humani generis Redemptoris, a macula peccati originalis praeservatam immunem» [cf. *Virgo Immaculata*, in: *Acta Congressus Mariologici-Mariani*, Romae anno 1954 celebrati, vol. II, Romae 1956, p. 219; *Bulla Ineffabilis Deus*: Pii IX P. M. Acta, pars I, vol. I, p. 602].

In ipsamet Bulla legitur: «Omnes pariter norunt quantopere solliciti fuerint Sacrorum Antistites vel in istis ecclesiasticis conventibus palam publiceque profiteri, sanctissimam Dei Genitricem Virginem Mariam ob praevisa Christi Domini Redemptoris merita numquam originali subiacuisse peccato, sed praeservatam omnino fuisse ab originis labe, et IDCIRCO *sublimiori modo redemptam*» [SARDI V., *La solenne definizione del dogma dell’Immacolato concepimento*, Romae, 1905, II, p. 306].

In *Instrumento dogmaticae definitionis Immaculati Conceptus Beatae V. Mariae* legitur: «*gratia plenam, benedictam in mulieribus*, omnino nempe ab originis labe praeservatam, ET IDCIRCO SUBLIMIORI MODO

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
sic liberatio in utroque sexu haberetur ⁽⁶⁾ ,	sexu haberetur ⁽⁶⁾ ,	que sexu haberetur, ⁶	liberatio OPE UTRIUSQUE SEXUS haberetur, ⁶
non id ante perfecit quam designatae matris, ex praevisis meritis Christi, sublimiore modo redemptae ⁽⁷⁾ , liber consensus [cf. <i>Lc.</i> 1, 38] ⁽⁸⁾ in incarnationem redemptricem accessisset.	non id ante perfecit quam designatae matris, ex praevisis meritis Christi sublimiore modo redemptae ⁽⁷⁾ , liber consensus [cf. <i>Lc.</i> 1, 38] ⁽⁸⁾ in Filii Dei incarnationem redemptricem accessisset.	non id ante perfecit quam designatae matris, ex praevisis meritis Christi sublimiore modo redemptae, ⁷ liber consensus (cf. <i>Lc.</i> 1, 38) ⁸ in Filii Dei incarnationem redemptricem accessisset.	non id ante perfecit quam designatae matris, ex praevisis meritis Christi sublimiore modo redemptae, ⁷ LIBERA ACCEPTATIO ACCESSISSET (cf. <i>Lc.</i> 1, 38), ⁸
			UT FILIUS DEI INCARNATIONE EIUS QUOQUE FILIUS AC NOVUS ADAM SALVATORQUE MUNDI FIERET.

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

REDEMPTAM» [SARDI V., *Op. cit.*, II, p. 454].

PIUS XII, Litt. Encycl. *Fulgens corona*, 8 sept. 1953: AAS 45 (1953) p. 581: «Facile cernimus Christum Dominum perfectissimo quodam modo divinam Matrem suam revera redemisse, cum, Ipsius meritorum intuitu, eadem a Deo praeservata esset a quavis hereditaria labe immunis».

⁶ In *Lc.* 1, maternitas divina proponitur Mariae [30-33], Maria difficultates exponit quas angelus solvit [34-37], et tunc demum Maria assentitur [38].

S. LEO MAGNUS, *Sermo 21*, c. 1: PL 54, 191: «Virgo regia Davidicae stirpis eligitur, quae sacro gravidanda foetu divinam humanamque prolem prius conciperet mente quam corpore».

INNOCENTIUS III, *Sermo 12: In Purificatione B. V. M.*: PL 217, 506: «His ita peractis, statim Spiritus Sanctus advenit, et triplicem viam ante faciem Domini praeparavit. Prima fuit virginalis consensus...».

LEO XIII, Litt. Encycl. *Octobri mense*, 22 sept. 1891: Leonis XIII P. M. Acta, XI, p. 303: «Filius Dei aeternus, quum, ad hominis redemptionem et decus, hominis naturam vellet suscipere, eaque re mysticum quoddam cum universo humano genere initurus esset connubium, non id ante perfecit quam liberrima consensus accessisset designatae Matris, quae ipsius generis humani personam quodammodo agebat».

LEO XIII, Litt. Encycl. *Iucunda semper*, 8 sept. 1894: Leonis XIII P. M. Acta, XIV, p. 307: «Filius enim Dei aeternus sese inclinat ad homines, homo factus; assentiente vero Maria et concipiente de Spiritu Sancto».

LEO XIII, Litt. Encycl. *Octobri mense*: ASS 24 (1891) p. 195. Virgineum consensum fuisse omnino liberum quamplurimi sancti, Patres et theologi affirmant. Cf. BOVER I. M., *Deiparae Virginis consensus redemptionis ac mediationis fundamentum*, Matriti, 1942, pp. 245-248.

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
Qua efficaci consensione in incarnationem redemptricem, Maria, filia Adae, facta est non solum mater Dei, eo quod naturaliter unus idemque communis Dei Patris ac Virginis est Filius, sed etiam mater ipsius Salvatoris qua talis, ac proinde quodammodo illorum qui salvantur: mater totius Corporis Christi mystici quod est Ecclesia ⁽¹⁵⁾ .	Qua efficaci consensione in incarnationem redemptricem, Maria, filia Adae, facta est non solum mater Dei, sed etiam mater ipsius Redemptoris qua talis, ac proinde quodammodo illorum qui redempti sunt: mater totius Corporis Christi mystici quod est Ecclesia ⁽¹⁰⁾ .	Qua efficaci consensione in incarnationem redemptricem, Maria, filia Adae, facta est mater Iesu ut Salvatoris, ac proinde quodammodo mater illorum qui redempti sunt ⁽⁹⁾ .	Quo consensu, Maria, filia Adae, facta est non tantummodo mater Iesu, unicus divini Mediatoris ac Redemptoris,

verum etiam consors cum eo in humani generis redemptione peragenda.

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

⁹ Iuxta doctrinam Romanorum Pontificum, «FIAT» prolatum a B. Virgine in Annuntiatione fuit origo missionis et gloriae B. Virginis Matris et Reginae. Maria fuit sibi conscia se concipere Verbum Dei; fuit conscia loci et muneris quatenus est Mater Redemptoris et hominum; responsum dedit angelo prompte et nomine totius humanitatis faciens possibilem passionem, mortem et resurrectionem Christi; cum hoc «FIAT» facta est mater spiritualis hominum. Cf. *Notre-Dame*, «Les enseign. pontif.», p. [73], n. 701, 741, 214, 372, 381, 230, 648.

S. LEO MAGNUS, *Sermo 6 in Nativitate Domini*: PL 54, 213: «Generatio enim Christi origo est populi christiani, et natalis Capitis natalis est corporis».

LEO XIII, Litt. Apost. *Parta humano generi*, 8 sept. 1901: Leonis XIII P. M. Acta, XXI, p. 158: «O quam suavis igitur, quam grata angelica salutatio accidit beatæ Virgini, quæ tum, cum Gabriel eam salutavit, SENSIT SE DE SPIRITU SANCTO CONCEPISSE Verbum Dei».

LEO XIII, Litt. Encycl. *Fidentem piunique*, 20 sept. 1896: Leonis XIII P. M. Acta, XVI, pp. 282-283: «Ipsa ad homines in sempiternum ruentes exitum Servatorem adduxit, iam tunc scilicet quum pacifici sacramenti nuncium, ab Angelo in terris allatum, admirabili assensu loco totius humanæ naturæ, exceptit... inde simul elucent Mariæ promerita de reconciliatione et salute nostræ».

S. PIUS X, Litt. Encycl. *Ad diem illum*, 2 febr. 1904: Acta Pii X, I, pp. 152-153: «An non Christi mater

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
Quo consensu, Maria, filia Adae, facta est non tantummodo mater Iesu, unici divini Mediatoris ac Redemptoris,	Quo consensu, Maria, filia Adae, facta est non tantummodo mater Iesu, unici divini Mediatoris ac Redemptoris,	Quo consensu, Maria, filia Adae, facta est non tantummodo mater Iesu, unici divini Mediatoris ac Redemptoris,	Quo consensu, Maria, filia Adae, facta est non tantummodo mater Iesu, unici divini Mediatoris ac Redemptoris,
verum etiam consors cum eo in humani generis redemptione peragenda ⁹ .	verum etiam consors cum eo in humani generis redemptione peragenda ⁹ .	verum etiam consors cum eo in humani generis redemptione peragenda. ⁹	VERUM ETIAM CUM EO ET SUB EO <i>operam suam consociavit</i> in humani generis redemptione peragenda. ⁹

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

Maria? Nostra igitur et mater est... aeternum Dei Filium non ideo tantum concepit Virgo ut fieret homo, humanam ex ea assumens naturam; verum etiam ut, per naturam ex ea assumptam, mortalium fieret sospitator.... In uno igitur eodemque alvo castissimae Matris et carnem Christus sibi assumpsit et spiritale simul corpus adiunxit, ex iis nempe coagmentatum qui credituri erant in eum. Ita ut Salvatorem habens Maria in utero, illos etiam dici queat gessisse omnes, quorum vitam continebat vita Salvatoris. Universi ergo, quotquot cum Christo iungimur, quique, ut ait Apostolus, membra sumus corporis eius, de carne eius et ossibus eius, de Mariae utero egressi sumus, tamquam corporis instar cohaerentis cum capite. Unde, spiritali quidem ratione ac mystica, et Mariae filii nos dicimur, et ipsa nostrum omnium mater est...».

Eandem ideam repetit PIUS XII in sermone ad Congressum Marianum Canadensem, 19 iun. 1947: AAS 39 (1947) pp. 268-270.

PIUS XII, Litt. Encycl. *Mystici Corporis*, 29 iun. 1943: AAS 35 (1943) pp. 247-248: «Ipsa fuit, quae Christum Dominum, iam in virgineo gremio suo Ecclesiae Capitis dignitate donatum... edidit... Ipsa igitur, omnium membrorum Christi sanctissima Genitrix...».

Ibid., p. 247: «Quaeque consensit “loco totius humanae naturae”, ut “quoddam spirituale matrimonium inter Filium Dei et humanam naturam” haberetur».

BOVER I. M., in *op. cit.* per plus quam 350 paginas probare conatur Deiparae Virginis consensum cor-

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
Qui Dei hominumque matris salutariter effi- cax consensus	Qui Dei hominumque matris, salutariter effi- cax consensus	Qui Dei hominumque matris salutaris con- sensus	Qui Dei Genitricis sa- lutaris consensus at- que consortium
a tempore virginalis conceptionis usque ad Christi mortem haud raro confirmatus est,	a tempore virginalis conceptionis usque ad Christi mortem haud raro confirmatus est (¹¹),	a tempore virginalis conceptionis usque ad Christi mortem haud raro confirmatus est (¹⁰),	a tempore virginalis conceptionis usque ad Christi mortem perse- veravit,
maxime vero dum, non sine divino consi- lio, iuxta crucem stetit ibique voluntatem suam voluntati aeterni Patris coniunxit, cum Unigeno (!) suo acerri- me condoluit, et fruc- tum ventris sui, pre-	maxime vero dum, non sine divino consi- lio, iuxta crucem stetit ibique voluntatem suam voluntati aeterni Patris coniunxit, cum Unigeno (!) suo acerri- me condoluit, et fruc- tum ventris sui, pre-	maxime vero dum, non sine divino consi- lio, iuxta crucem stetit ibique aeterno Patri liberrime obsecuta est, cum Unigeno (!) suo acerri- me condoluit eundemque ut pre- tium redemptionis	maxime vero dum, non sine divino consi- lio, iuxta crucem stetit [cf. <i>Io.</i> 19, 25], cum Unigeno (!) suo acerri- me condoluit, eun- demque ut pretium redemptionis nostrae, cum Ipso et per Ipsum

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

redemptionis ac mediationis fundamentum esse. Et sane, angelus Virgini una cum divina maternitate huma-
nam quoque salutem annuntiat, et Virgo, angelo respondens, humanam quoque salutem intendit ac spectat.
Ulterius, Incarnatio est salutis exordium, et divina maternitas ad humanam salutem a Deo providenter ordi-
natur et fructum edit formaliter salutarem.

S. IOANNES DAMASCENUS, *Homilia 1 in Nativ. B. V. M.*: PG 96, 671: «Maria divinae obsequens volun-
tati, deceptorem anguem ipsa decepit, ac mundo immortalitatem invexit».

Nota sunt praeterea verba S. LEONIS, *Sermo in Nativ. Domini*, c. 1: PL 54, 191: «Prius mente quam cor-
pore» Virgo concepit.

Cf. etiam S. AUGUSTINUS, *Sermo 215*, 4: PL 38, 1074. Est consensus in Salvatore incarnandum qui
[Mt. 1, 21] «salvum faciet populum suum a peccatis eorum».

Notum est auctores catholicos haud idem sentire quoad varios textus patristicos, qui in supra allegato
opere P. BOVER leguntur. Id potissimum dicendum quod attinet ad scripta S. EPHRAEM, de quo iure merito-

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
Qui Dei Genitricis salutaris consensus atque consortium	Qui Dei Genitricis salutaris consensus atque consortium	Qui Dei Genitricis salutaris consensus atque consortium	<i>Huiusmodi autem Dei Genitricis salutaris consensus, unde et eius consortium in redemptionis opere perficiendo,</i>
a tempore virginalis conceptionis Iesu Christi usque ad eius mortem perseveravit ⁽¹⁰⁾ ,	a tempore virginalis conceptionis Iesu Christi usque ad eius mortem perseveravit ⁽¹⁰⁾ ,	a tempore virginalis conceptionis Iesu Christi usque ad eius mortem perseveravit, ¹⁰	a tempore virginalis conceptionis Iesu Christi usque ad eius mortem perseveravit, ¹⁰
maxime vero dum, non sine divino consilio, iuxta crucem stetit [cf. <i>Io.</i> 19, 25], cum Unigeno (!) suo acerrime condoluit, eundemque ut pretium redemptionis nostrae, cum Ipso, et per	maxime vero dum, non sine divino consilio, iuxta crucem stetit [cf. <i>Io.</i> 19, 25], cum Unigeno (!) suo vehementer condoluit, eundemque ut pretium redemptionis nostrae, cum Ipso, et per	maxime vero dum, non sine divino consilio, iuxta crucem stetit (cf. <i>Io.</i> 19, 25), cum Unigeno (!) suo vehementer condoluit, eundemque ut pretium redemptionis nostrae, cum Ipso, et	maxime vero <i>tunc enituit, cum iuxta crucem, non sine divino consilio, stetit</i> (cf. <i>Io.</i> 19, 25); vehementer <i>cum Unigenito suo</i> condoluit; <i>eum ut</i> pretium redemptionis nostrae, cum Ipso et per Ipsum

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

que scribit RICCIOTTI: «Trattare degli scritti di S. Efrem è come mettersi a navigare in un mare le cui rive ancora non siano state tutte esplorate e sulla cui superficie s'intravedono minacciosi molti scogli: il mare è la quantità degli scritti, le rive sono il loro numero, gli scogli sono le interpolazioni e false attribuzioni» [cf. RICCIOTTI G., *S. Efrem Siro...*, Roma-Torino, 1925, p. 91].

¹⁰ Cf. Lc. 2, 1-7; 2, 16-20; 22, 22-38; Mt. 1, 20-23; 2, 11. 13-15; Io. 19, 25-27.

LEO XIII, Litt. Apost. *Parta humano generi*, l. c. XXI, p. 159: Maria «mysteriis nostrae Redemptionis... non adfuit tantum, sed interfuit».

LEO XIII, Litt. Encycl. *Iucunda semper*: l. c. XIV, p. 307: «Quum enim se Deo vel ancillam ad matris officium exhibuit vel totam cum Filio in templo devovit, utroque ex facto iam tum (!) consors cum eo existit laboriosae pro humano genere expiationis».

S. PIUS X, Litt. Encycl. *Ad diem illum*, 2 febr. 1904: Acta Pii X, I, p. 150: «Opus est omnino sanctissimam eius Matrem mysteriorum divinatorum participem ac veluti custodem agnoscere, in qua, tamquam in fundamento post Christum nobilissimo, fidei saeculorum omnium exstruitur aedificatio».

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
tium redemptionis nostrae, cum Christo et per Christum nova veluti Eva obtulit ⁽¹⁶⁾ .	tium redemptionis nostrae, cum Christo et per Christum nova veluti Eva obtulit ⁽¹²⁾ .	nostrae, cum Ipso et per Ipsum perliberenter obtulit ⁽¹¹⁾ .	perliberenter obtulit; quum, ut mater fidelium a Christo ipso salutatur [cf. <i>Io.</i> 19, 26-27].

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

¹¹ Summi Pontifices loquendo de Maria sub cruce dicunt quod Maria exercebat actus fidei, spei et caritatis, ita unita amore doloribus Christi ut sit connexio inter compassionem Mariae et redemptionem; ipsa renuntiat iuribus maternis et offert sacrificium maternum, fitque nostra mater spiritualis. Paucis verbis: compassio Mariae connexionem habet cum redemptione, talique modo ut ipsa inde merito dici possit corredemptrix, et per modum unius recensentur fructus redemptionis Christi et compassionis Mariae.

En quidam textus:

LEO XIII, Litt. Apost. *Iucunda semper*, 8 sept. 1894: Acta Leonis XIII, XIV, pp. 307-308: «Consors cum eo exstitit laboriosae pro humano genere expiationis: ex quo etiam, in acerbissimis Filii angoribus et cruciamentis, maxime animo condoluisse dubitandum non est. Ceterum, praesente ipsa et spectante, divinum illud sacrificium erat conficiendum, cui victimam de se generosa aluerat... *stabat iuxta crucem Iesu Maria, Mater eius*, quae tacta in nos caritate immensa ut susciperet filios, Filium ipsa suum ultro obtulit iustitiae divinae, cum eo commoriens corde, doloris gladio transfixa».

S. PIUS X, Litt. Encycl. *Ad diem illum*, 2 febr. 1904: Acta Pii X, I, p. 153: «Ad haec, Deiparae sanctissimae non hoc tantum in laude ponendum est quod nascituro ex humanis membris Unigenito Deo carnis suae materiam ministravit, qua nimirum salutem hominum compararetur hostia; verum etiam officium eiusdem hostiae custodiendae nutriendaeque atque adeo, stato tempore, sistendae ad aram».

BENEDICTUS XV, Litt. Apost. *Inter sodalicia*, 22 mart. 1918: AAS 10 (1918) p. 182: «Ita cum Filio patiente et moriente passa est et paene commortua, sic materna in Filium iura pro hominum salute abdicavit placandaeque Dei iustitiae, quantum ad se pertinebat, Filium immolavit, ut dici merito queat, Ipsam cum Christo humanum genus redemisse».

PIUS XI, Litt. Encycl. *Miserentissimus Redemptor*, 8 maii 1928: AAS 20 (1928) p. 178: «Praesens arideat Virgo Dei Parens benignissima, quae, cum Iesum nobis Redemptorem ediderit, aluerit, apud crucem hostiam obtulerit, per arcanam cum Christo coniunctionem eiusdemque gratiam omnino singularem, Reparatrix item exstitit pieque appellatur».

PIUS XII, Litt. Encycl. *Mystici Corporis*: AAS 35 (1943), p. 247: «Ipsa fuit, quae vel propriae vel hereditariae labis expers, arctissime semper cum Filio suo coniuncta, eundem in Golgotha, una cum maternorum iurium maternique amoris sui holocausto, nova veluti Eva, pro omnibus Adae filiis, miserando eius lapsu foedatis, Aeterno Patri obtulit».

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
Ipsum perliberenter obtulit ⁽¹¹⁾ ;	Ipsum perliberenter obtulit ⁽¹¹⁾ ;	per Ipsum perliberenter obtulit ⁽¹¹⁾ ;	<i>magno animo obtulit</i> ⁽¹¹⁾ ;
quum, ut mater generis humani a Christo ipso salutatur [cf. <i>Io.</i> 19, 26-27] ⁽¹²⁾ .	cum, ut mater hominum a Christo ipso indicatur [cf. <i>Io.</i> 19, 26-27] ⁽¹²⁾ .	cum, ut mater hominum a Christo ipso indicatur (cf. <i>Io.</i> 19, 26-27). ⁽¹²⁾	<i>cumque demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente mater hominibus data est</i> (cf. <i>Io.</i> 19, 26-27). ⁽¹²⁾

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

Afferri quoque potuissent, praeter testimonia Ss. Roberti Bellarmini et Petri Canisii, permultae aliorum theologorum auctoritates.

¹² Notum est plures Vicarios Christi constanter et consulto affirmasse Iesum Christum sanxisse Matrem suam nostram quoque esse Matrem, eamque testamento illo sollemni a Ioanne tradito [cf. *Io.* 19, 26-27], nobis in persona Discipuli dilecti reliquisse; cf. UNGER D., O. F. M. Cap., *The Meaning of John 19. 26-27 in the Light of Papal Documents*, in: *Marianum* 21 (1959), pp. 186-221, ubi afferuntur testimonia BENEDICTI XIV, PII VIII, GREGORII XVI, PII IX, LEONIS XIII, BENEDICTI XV, PII XI, PII XII. Ex hisce quamplurimis testimoniis en quaedam tantummodo:

LEO XIII, Litt. Encycl. *Octobri mense*: ASS 24 (1891-92) p. 196: «... talem de cruce praedicavit, quum universitatem humani generis, in Ioanne discipulo, curandam ei fovendamque commisit...»;

ID., Epist. Apost. *Amantissimae voluntatis*, 14 apr. 1895: ASS 27 (1894/95) p. 592: «... sanctissimam Dei Genitricem, quam humano generi Christus ipse e cruce reliquit atque attribuit matrem...»;

ID., Litt. Encycl. *Adiutricem populi*: ASS 28 (1895/96) p. 130: «Eximiae in nos caritatis [Christi] mysterium ex eo quoque luculenter proditur, quod moriens Matrem ille suam Ioanni discipulo matrem voluit relictam, testamento memori: "Ecce filius tuus". In Ioanne autem, quod perpetuo sensit Ecclesia, designavit Christus personam *humani generis*, eorum in primis qui sibi ex fide adhaerescerent...»;

BENEDICTUS XV, Litt. Apost. *Inter Sodalicia*, 22 mart. 1918: AAS 10 (1918) p. 182: «Liquet item, Virginem Perdolentem, utpote quae, a Iesu Christo *universorum hominum* Mater constituta...»;

PIUS XI, Litt. Apost. *Explorata res*, 2 febr. 1923: AAS 15 (1923) p. 104: «... Virgo perdolens redemptionis opus cum Iesu Christo participavit, et constituta *hominum Mater*, eos, sibi veluti testamento divinae caritatis commendatos, amplexa...»;

ID., Litt. Encycl. *Lux veritatis*, 25 dec. 1931: AAS 23 (1931) p. 514: «... talem de cruce praedicavit, cum universitatem humani generis in Ioanne discipulo, curandam ei fovendamque commisit» [citando Encycl. Leonis XIII, cf. supra];

PIUS XII, Litt. Encycl. *Fulgens corona*, 8 sept. 1953: AAS 45 (1953) p. 584: «... Mater nostra Maria nihil optatius habet, nihil iucundius, quam cum eos videt, quos sub Cruce Nati in eius vicem suscepit filios...»;

ID., Epist. ad *Em.mum Card. Al. Maglione*, 15 apr. 1942: AAS 34 (1942) p. 126;

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
Quoniam vero humanae redemptionis opus non ante perfectum erit quam promissus a Christo Spiritus Sanctus advenerit, Maria, quae suis precibus impetravit effusionem Spiritus, qui anima est Ecclesiae, die Pentecostes, cum Apostolis in Caenaculo aderat ⁽¹⁷⁾ .	Quoniam vero humanae redemptionis opus non ante integrum erit quam promissus a Christo Spiritus Sanctus advenerit, Maria, quae suis precibus impetravit effusionem Spiritus, die Pentecostes, cum Apostolis in Caenaculo aderat ⁽¹³⁾ .	Quoniam vero humanae redemptionis opus non ante integrum erit quam promissus a Christo Spiritus Sanctus advenerit, Maria, suis precibus impetrans effusionem Spiritus, die Pentecostes, cum Apostolis in Caenaculo aderat ⁽¹²⁾ .	Quoniam vero humanae redemptionis sacramentum non ante perfectum erit quam promissus a Christo Spiritus Sanctus, in die Pentecostes, advenerit, Maria, una cum Apostolis in oratione perseverans [cf. <i>Act.</i> 1, 14] suis quoque precibus effusionem Spiritus impetravit.
Cum itaque beatissima Virgo, divina providentia sic disponente, hisce in terris Christi passibilis fuerit gene-	Cum itaque beatissima Virgo, divina providentia sic disponente, hisce in terris Christi passibilis fuerit gene-	Cum itaque beatissima Virgo, divina Providentia sic disponente, hisce in terris Christi passibilis fuerit gene-	Cum itaque beatissima Virgo ab aeterno praedestinata, ut sit Dei hominumque mater, divina Providentia sic

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

Id., Alloc. *Iis qui interfuerunt Conventui Sodalitatis internationalis "Filiarum Mariae Immaculatae"*, 17 iul. 1954: AAS 46 (1954) p. 494;

IOANNES XXIII, *Nuntius Radiophonicus VII Congressui Mariano Galliae: L'Oss. Rom.* 10-11 iul. 1961: «La sainte Ecriture, avec ce point très lumineux... qui vous conduit... au sommet sublime de la théologie mariale, Jésus au haut sur la croix: à ses pieds, Marie, la mère, et Jean, l'Apotre de prédilection...»;

Id., *L'omaggio dei redenti alla Madre celeste: L'Oss. Rom.* 8 sept. 1960: «Il Nuovo Testamento incomincia, ben si può dire, con le parole del divino Inviato: "Angelus Domini nuntiavit Mariae". Al termine, al vertice della comunicazione della Divinità con l'umanità, è Gesù il Redentore del mondo, il quale, poco prima della sua morte di croce, affida Maria all'Apostolo Giovanni dicendogli: "Ecco tua Madre", e raccomandando il discepolo a Maria aggiunge: "Ecco il tuo figlio". Il testamento del Signore è il suggello, la manifestazione più alta della vita della santa Chiesa... Nella vita del cristiano tutto dunque è illuminato da questa nota che tocca il cuore: Maria nostra Madre».

Cf. KERRIGAN A., O. F. M., *Jo. 19, 23-27 in the Light of Johannine Theology and the Old Testament*, in: *Antonianum* 35 (1960) pp. 369-416.

¹³ Act. 1, 14; 2, 1-4.

LEO XIII, Litt. Encycl. *Superiore anno*, 30 aug. 1884: Acta Leonis XIII, IV, p. 124: «Intuendum item

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
Quoniam vero humanae redemptionis sacramentum non ante perfectum erit quam promissus a Christo Spiritus Sanctus, in die Pentecostes, advenerit, Maria, una cum Apostolis in oratione perseverans [cf. <i>Act.</i> 1, 14] suis quoque precibus effusionem Spiritus impetravit ¹³ .	Quoniam vero humanae redemptionis sacramentum non ante perfectum erit quam promissus a Christo Spiritus Sanctus, in die Pentecostes, advenerit, Maria, una cum Apostolis in oratione perseverans [cf. <i>Act.</i> 1, 14] suis quoque precibus effusionem Spiritus impetravit ¹³ .	Quoniam vero humanae redemptionis sacramentum non ante perfectum erit, quam promissus a Christo Spiritus Sanctus, in die Pentecostes, advenerit, Maria, una cum Apostolis in oratione perseverans (cf. <i>Act.</i> 1, 14) suis quoque precibus effusionem Spiritus impetravit. ¹³	Quoniam vero humanae redemptionis sacramentum non ante perfectum erit, quam promissus a Christo Spiritus Sanctus, in die Pentecostes, advenerit, <i>Mariam</i> una cum Apostolis in oratione <i>in Caenaculo contem- plamur perseverantem</i> (cf. <i>Act.</i> 1, 14), suis quoque precibus effusionem Spiritus <i>implo- rantem</i> . ¹³
Cum itaque beatissima Virgo ab aeterno prae-destinata, ut sit Dei hominumque mater, divina Providentia sic	Cum itaque beatissima Virgo ab aeterno prae-destinata, ut sit Dei hominumque mater, divina Providentia sic	Cum itaque beatissima Virgo ab aeterno prae-destinata, ut sit Dei hominumque mater, divina Providentia sic	Cum itaque beatissima Virgo ab aeterno prae-destinata <i>ut esset</i> Dei hominumque mater, divina Providentia sic

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

in exemplum Apostolorum, qui maximum Spiritus Paracliti donum sibi promissum exspectaverunt, perse-
verantes unanimiter in oratione cum Maria Matre Iesu».

LEO XIII, Litt. Encycl. *Adiutricem populi*: Acta Leonis XIII, XV, p. 302: «In Ioanne autem, quod per-
petuo sensit Ecclesia, designavit Christus personam humani generis... Huius igitur singularis muneris et
laboriosi partes ea suscepit obiitque magnanima, consecratis in Caenaculo auspiciis: christianae gentis pri-
mitias iam tum sanctimonia exempli, auctoritate consilii, solatii suavitate, efficacitate sanctorum precum
admirabiliter fovit; verissime quidem mater Ecclesiae atque magistra et regina Apostolorum, quibus largita
etiam est de divinis oraculis quae *conservabat in corde suo*».

LEO XIII, Litt. Apost. *Iucunda semper*, 8 sept. 1894: Acta Leonis XIII, XIV, p. 308: «Quoniam vero
humanae redemptionis sacramentum non ante perfectum erit quam promissus a Christo Spiritus Sanctus
advenerit, ipsam idcirco in memori Caenaculo contemplantur, ubi simul cum Apostolis pro eis postu-
lans inenarrabili gemitu, eiusdem Paracliti amplitudinem maturat Ecclesiae, supremum Christi donum, the-
saurum nullo tempore defecturum».

PIUS XII, Litt. Encycl. *Mystici Corporis*: AAS 35 (1943) p. 248: «Ipsa fuit, quae validissimis suis preci-
bus impetravit, ut Divini Redemptoris Spiritus, iam in Cruce datus, recens ortae Ecclesiae prodigialibus
muneribus Pentecostes die conferretur».

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
rosa socia in gratia pro hominibus acquirenda, socia quoque Christi gloriosi in caelo manet in gratia hominibus conferenda: Regina mundi ⁽¹⁸⁾ gratiarumque ministra et mediatrix ⁽¹⁹⁾ .	rosa socia in gratia pro hominibus acquirenda, socia quoque Christi gloriosi in caelo manet in gratia hominibus conferenda: Regina mundi ⁽¹⁴⁾ , gratiarumque ministra et mediatrix ⁽¹⁵⁾ , intercedens per Christum pro nobis ⁽¹⁶⁾ .	rosa socia in gratia pro hominibus acquirenda, socia quoque Christi gloriosi in caelo manet in gratia hominibus conferenda: intercedens per Christum pro nobis ⁽¹⁶⁾ .	disponente, hisce in terris Christi passibilis fuerit generosa socia in gratia pro hominibus acquirenda, socia quoque Christi gloriosi manet in gratia hominibus conferenda: omnium gratiarum mediatrix, intercedens per Christum pro nobis.

Huic itaque cooperationi Matris Dei, Novae veluti Evae cum Novo Adamo⁽¹⁴⁾, in humanae redemptionis peragendo opere, tituli “Mediatrix”⁽¹⁵⁾, “Gratiarum Dispensatrix”⁽¹⁶⁾, “Regina”⁽¹⁷⁾, “Mater spiritualis”⁽¹⁸⁾, “Socia Christi Redemptoris”⁽¹⁹⁾, quibus Magisterium Ecclesiae, veneranda Traditio fideliumque pius sensus beatissimam Virginem nuncupare consueverunt, tamquam solido fundamento, radici (!) ac principio nituntur; ac proinde hos titulos vacuos inanesque esse dicere nefas est.

Huic itaque cooperationi Matris Dei, Novae veluti Evae cum novo Adamo, in humanae redemptionis peragendo opere, multiplices variique tituli, quibus Magisterium Ecclesiae, veneranda Traditio fideliumque pius sensus beatissimam Virginem salutare consueverunt, tamquam solido fundamento, radici (!) ac principio nituntur; ac proinde hos titulos, recte intellectos, vacuos inanesque esse dicere nefas est.

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
disponente, hisce in terris Christi passibilis fuerit generosa socia in gratia pro hominibus acquirenda, socia quoque Christi gloriosi manet in gratia hominibus conferenda:	disponente, hisce in terris Christi passibilis fuerit generosa socia in gratia pro hominibus acquirenda, socia quoque Christi gloriosi manet in gratia hominibus conferenda:	disponente, hisce in terris Christi passibilis fuerit generosa socia in gratia pro hominibus acquirenda, socia quoque Christi gloriosi manet in gratia hominibus conferenda.	disponente hisce in terris Christi passibilis fuerit generosa socia in gratia pro hominibus acquirenda,
ideoque iure dicitur omnium gratiarum mediatrix ⁽¹⁴⁾ , intercedens per Christum pro nobis ⁽¹⁵⁾ .	<i>et</i> iure dicitur omnium gratiarum mediatrix ⁽¹⁴⁾ , intercedens per Christum pro nobis ⁽¹⁵⁾ .		CAELESTIUM QUOQUE GRATIARUM ADMINISTRATA ET DISPENSATRIX IURE MERITOQUE SALUTATUR.
Huic itaque cooperationi Matris Dei, Novae veluti Evae cum Novo Adamo ⁽¹⁶⁾ , in humanae redemptionis peragendo opere, multiplices variique tituli, quibus Magisterium Ecclesiae, veneranda Traditio fideliumque pius sensus beatissimam Virginem salutare consueverunt ⁽¹⁷⁾ , tamquam solido fundamento, radici (!) ac principio nituntur; ac proinde hos titulos, recte intellectos, vacuos inanesque esse dicere nefas est.	<i>[In redactione VI textus hinc ablati in sequentem paragraphum tertiam translatus est.]</i> k [<i>vide pag. 127</i>]	<i>[In redactione VI textus hinc ablati in sequentem paragraphum tertiam translatus est.]</i> k [<i>vide pag. 127</i>]	<i>[In redactione VI textus hinc ablati in sequentem paragraphum tertiam translatus est.]</i> k [<i>vide pag. 127</i>]

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
Hinc sequitur Mariam, quae in Corpore Christi Mystico, quod est Ecclesia, condendo partes habuit	Hinc sequitur Mariam, quae in Corpore Christi mystico quod est Ecclesia, condendo partes habuit,	Hinc sequitur Mariam, quae in Corpore Christi mystico condendo partes habuit,	Hinc sequitur Mariam, quae in Corpore Christi mystico condendo partes habuit,
(tum inchoative tempore incarnationis tum complete in Calvariae loco),			
et quae assumpta in caelum erga omnes maternum gerit amorem,	et quae assumpta in caelum erga omnes maternum gerit animum,	et quae assumpta in caelum erga omnes maternum gerit animum,	et quae assumpta in caelum erga omnes maternum gerit animum,
non aliquem accidentalem, marginalem seu periphericum, sed centralem locum in Ecclesia obtinere ⁽²⁰⁾ .	non in peripheria, sed insimul cum Christo, in ipsomet centro Ecclesiae locum obtinere ⁽¹⁷⁾ .	non in 'peripheria', sed in ipsomet 'centro' Ecclesiae locum obtinere ⁽²⁰⁾ .	super omnes post Filium suum obtinere primatum, ac proinde non, uti quidam aiunt, "in peripheria", sed in ipsomet "centro" Ecclesiae locum obtinere.

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

¹⁴ PIUS XII, Litt. Encycl. *Ad caeli Reginam*, 11 oct. 1954: AAS 46 (1954) pp. 625-640. Hisce in litteris encyclicis quibus festum universale Mariae Reginae instituitur, huius regalitatis factum, tituli, natura explanantur. Regalitas Mariae eruitur ex Sacra Scriptura [Lc. 1, 30-35], ex traditione, ex ratione theologica: nempe ex divina maternitate et ex consortio cum Christo Rege. « Si Maria – scribit PIUS XII, l. c. p. 634 ss. – in spiritali procuranda salute, cum Iesu Christo, ipsius salutis principio, ex Dei placito sociata fuit, et quidem simili quodam modo, quo Heva fuit cum Adam, mortis principio, consociata, ita ut asseverari possit nostrae salutis opus, secundum quandam "recapitulationem" peractum fuisse, in qua genus humanum, sicut per virginem morti adstrictum fuit, ita per virginem salvatur; si praeterea asseverari itidem potest hanc gloriosissimam Dominam ideo fuisse Christi matrem delectam "ut redimendi generis humani consors efficeretur" ...; inde procul dubio concludere licet, quemadmodum Christus, novus Adam, non tantum quia Dei Filius est, Rex dici debet, sed etiam quia Redemptor est noster, ita quodam analogiae modo, Beatissimam Virginem esse Reginam non tantummodo quia mater Dei est, verum etiam quod nova veluti Heva cum novo Adam consociata fuit».

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
Hinc sequitur Mariam, quae in Corpore Christi mystico condendo partes habuit,	Hinc sequitur Mariam, quae in Corpore Christi mystico condendo partes habuit,	Hinc sequitur Mariam, quae in corpore Christi mystico condendo partes habuit,	Hinc sequitur Mariam, quae in corpore Christi mystico condendo partem habuit,
et quae assumpta in caelum erga omnes maternum gerit animum,	et quae assumpta in caelum Reginaque a Domino constituta erga omnes maternum gerit animum,	et quae assumpta in caelum Reginaque a Domino constituta erga omnes maternum gerit animum,	<i>quaeque</i> assumpta in caelum <i>ac</i> Regina a Domino constituta, erga omnes maternum gerit animum,
super omnes post Filium suum quemdam obtinere primatum ⁽¹⁸⁾ , ac proinde non, uti quidam aiunt “in peripheria” ⁽¹⁹⁾ , sed in ipsomet “centro” Ecclesiae locum obtinere.	super omnes post Filium suum obtinere quemdam primatum ⁽¹⁸⁾ , ac proinde non uti quidam aiunt “in peripheria” ⁽¹⁹⁾ , sed in ipsomet “centro” Ecclesiae sub Christo locum obtinere.	super omnes post Filium suum obtinere quemdam primatum, ¹⁴ ac proinde non, uti quidam aiunt «in peripheria», ¹⁵ sed in ipsomet «centro» Ecclesiae sub Christo locum obtinere.	super omnes post Filium suum obtinere quemdam primatum, ¹⁴ ac proinde non, uti quidam aiunt, «in peripheria» ¹⁵ sed in ipsomet «centro» Ecclesiae sub Christo <i>collocari</i> .

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

Pag. 635: «Nullum igitur dubium est Mariam Sanctissimam dignitate sua super omnes res creatas excellere itemque super omnes post Filium suum obtinere primatum».

¹⁵ De tendentia «minimalistica» inter ipsos quosdam catholicos viros sparsa, qui potissimum sic dictam viam «ecclesiologicam» tenent, cf. e. g. PINSK J., *Grundsätzliche und praktische Erwägungen zur christlichen Verbindung im Marianischen Jahr*, Berlin 1954;

GEISELMANN J. R., *Marien-Mythos und Marien-Glaube*, in: *Maria in Glaube und Frömmigkeit...*, 1954, pp. 39-91.

PIUS XII, *Nuntius Radiophonicus Iis qui interfuerunt conventui internationali mariologico-mariano*, Romae habito, 24 oct. 1954: AAS 46 (1954) p. 679: «Etsi verum est Beatissimam Virginem quoque, uti nos, Ecclesiae esse membrum, tamen non minus verum est eam esse Corporis Christi Mystici membrum PLANE SINGULARE».

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
---------------------------------------	--	---	---

[In redactione VI textus a praecedenti paragrapho secunda ad hanc tertiam paragraphum translatus est.] *[In redactione VI textus a praecedenti paragrapho secunda ad hanc tertiam paragraphum translatus est.]*

[vide pag. 122] ○

[vide pag. 122] ○

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

¹⁶ In antiquitate christiana Maria solet nuncupari Eva qui titulus ex principio recirculationis seu parallelismi inter Mariam et Evam videtur esse desumptus. Testimonium huius adstat iam apud S. Iustinum (*Dialogus cum Tripbone*, 100: PG 6, 710): «Et cum Eum Filium Dei esse... legamus... et ex Virgine hominem esse factum, ut qua via initium orta a serpente inoboedientia accepit, eadem et dissolutionem acciperet...». Eodem autem principio suffultus S. Irenaeus Mariam explicite appellat causam salutis universi generis humani (*Adversus haereses*, III, c. 24, 4: PG 7, 959). Post Concilium Ephesinum ipsemet titulus Mediatrix vel, ut graeci aiunt, *Mesites seu Mesetría*, Mariae attribuitur. Apud sat antiquum auctorem (quidam dicunt saec. V, sed certe ante saec. VIII) legitur: «Ipsa enim est caeli et terrae Mediatrix, quae unionem naturaliter peregit» (*Homilia V. de laudibus 5. Mariae Deiparae*: PG 43, 491). Qui titulus communior in dies evasit, uti videre est apud S. Andream Cretensem (PG 97, 866), S. Germanum Constantinopolitanum (*In Dormitione Deiparae*: PG 98, 362, 369), S. Ioannem Damascenum (*In Annuntiatione B. V. Mariae*: PG 96, 659), etc.

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
	3. [De titulis quibus consociatio Beatae Virginis Mariae cum Christo in oeconomia nostrae salutis exprimi solet].	3. [De titulis quibus consociatio Beatae Virginis Mariae cum Christo in oeconomia nostrae salutis exprimi solet].	3. [De titulis quibus consociatio Beatae Virginis Mariae cum Christo in oeconomia nostrae salutis exprimi solet].
[In redactione VI textus a praecedenti paragrapho secunda ad hanc tertiam paragraphum translatus est.]	Quoniam cooperationi Matris Dei, Novae veluti Evae cum Novo Adamo, in humanae redemptionis peragendo opere, multiplices variique tituli, quibus Magisterium Ecclesiae, veneranda Traditio fideliumque pius sensus Beatissimam Virginem salutare consueverunt, tamquam solido fundamento, radice ac principio nituntur, nefas est dicere, istos titulos, recte intellectos, vacuos inanesque	Quoniam cooperationi Matris Dei, Novae veluti Hevae cum Novo Adamo, in humanae redemptionis peragendo opere, multiplices variique tituli, quibus Magisterium Ecclesiae, veneranda Traditio fideliumque pius sensus Beatissimam Virginem salutare consueverunt, ¹⁶ tamquam solido fundamento, radice ac principio nituntur, nefas est dicere, eosdem titulos, in sensu Ecclesiae intellectos, va-	Quoniam in cooperatione Matris Dei cum Christo, novae veluti Hevae cum novo Adamo, in humanae redemptionis peragendo opere, multiplices variique tituli, quibus Magisterium Ecclesiae, veneranda Traditio fideliumque pius sensus Beatissimam Virginem salutare consueverunt, ¹⁶ tamquam solido fundamento, radice ac principio nituntur, nefas est dicere, eosdem titulos, in sensu Ecclesiae intel-
[vide pag. 122] o			

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

Neque desunt SS. Patres qui Mariam salutant ceu «Adiutricem Redemptoris» (cf. *Encomium in Dormitionem S. Dominae Nostrae*: PG 86, 3294), vel matrem viventium, idque allegando Gen. 3,15 (S. EPIPHANIUS, *Adversus haereses*, 78: PG 42,727).

Quae omnia evoluta sunt a Theologis et a Summis Pontificibus, et creata est nomenclatura, ubi Maria vocatur mox Mater spiritualis hominum, mox Regina caeli et terrae, alia vice Nova Heva, Mediatrix, Dispensatrix omnium gratiarum, immo et Corredemptrix. Quod attinet ad titulum «Regina» cf. notam 14; quoad titulum «Mater spiritualis», «Mater hominum» cf. notam 12; quoad titulum «Corredemptrix», «Socia Christi Redemptoris» hic quaedam adiungenda sunt:

Iam saeculo X occurrit titulus Redemptrix: «Sancta redemptrix mundi, ora pro nobis». Quando saeculo XV et XVI hic titulus usitatus evadit, et iam percipitur immediata cooperatio B. Virginis in opere

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
		[<i>vide pag. 122</i>] ◦	[<i>vide pag. 122</i>] ◦

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

nostrae redemptionis, vocabulo «Redemptrix» additur «con», et ita Mater Dei nuncupatur «corredemptrix», dum Christus «Redemptor» appellari pergit. Inde a saeculo XVII, titulus «Corredemptrix» communissime usurpatur non solum in operibus pietati ac devotioni inservientibus, verum etiam in quamplurimis tractatibus theologicis [cf. CAROL J., *De corredemptione Beatae Virginis Mariae*, Romae, 1950, p. 482].

Quod vero attinet ad Romanos Pontifices, occurrit in quibusdam textibus S. Pii X et Pii XI, in contextibus minoris ponderis: cf. ASS 41 (1908) p. 409; AAS 6 (1914) pp. 108 s.; *L'Osserv. Rom.*, 29-30 apr. 1935.

PIUS XII consulto vitare voluit hanc expressionem adhibendo frequenter formulas «Socia Redemptoris», «Generosa Redemptoris Socia», «Alma Redemptoris Socia», «Socia in Divini Redemptoris opere».

Consortium Mariae cum Iesu in oeconomia nostrae salutis saepe saepius a Summis Pontificibus extollitur: «ad magnam Dei Matrem eandemque reparandi humani generis consortem» [LEO XIII, Const. Apost. *Ubi primum*, 2 febr. 1898: Acta Leonis XIII, XVIII, p. 161];

PIUS XI, *Alloc. peregrinantibus e dioecesi Vicent.*: *L'Osserv. Rom.* 1 dec. 1933: «Il Redentore non poteva, per necessità di cose, non associare la Madre Sua alla Sua opera, e per questo noi la invochiamo col titolo di *Corredentrice*...»;

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
[<i>vide pag. 122</i>] o	esse sive etiam Sacris Litteris contrarios esse.	cuos inanesque esse, immo Sacris Litteris adversari.	lectos, vacuos inanesque esse, immo Sacris Litteris adversari.
	Quando vero Beata Virgo 'Mediatrice' nuncupatur, absit ut in dubium ponatur illud dictum Apostoli (<i>I Tim. 2,5</i>): «Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus». Etenim Christus Iesus, qui est verus Deus et verus homo, perfectus est Mediator et perfecto modo per suam mortem actum mediationis exercuit, satisfaciens pro hominibus eosque Deo uniens: factus fundamentum		

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

PIUS XII, Litt. Encycl. *Ad caeli Reginam*, 11 oct. 1954: AAS 46 (1954) p. 634: «Si Maria, in spirituali procuranda salute cum Iesu Christo, ipsius salutis principio, ex Dei placito sociata fuit...».

Praeter titulos allatos adsunt quamplurimi alii, quibus a christifidelibus Maria salutatur.

LEO XIII, Litt. Encycl. *Supremi Apostolatus*, 1 sept. 1883: Acta Leonis XIII, III, p. 282: «Veteris et recentioris aevi historiae, ac sanctiores Ecclesiae fasti publicas privatasque ad Deiparam obsecrationes vota commemorant, ac vicissim praebita per Ipsam auxilia partamque divinitus tranquillitatem et pacem. Hinc insignes illi tituli, quibus Eam catholicae gentes christianorum Auxiliatricem, Opiferam, Solatricem, bellorum potentem Victricem, Paciferam consalutarunt».

Cf. PIUS VI, Const. *Auctorem fidei*, 28 aug. 1794 [*Documentos Marianos*, n. 230]: «Item [doctrina] quae vetat, ne imagines, praesertim beatae Virginis, ullis titulis distinguantur, praeter denominationibus, quae sint analogae mysteriis, de quibus in sacra Scriptura expressa fit mentio; quasi nec adscribi possent imaginibus piae aliae denominationes, quas vel in ipsismet publicis precibus Ecclesia probat et commendat: temeraria, piarum aurium offensiva, venerationi beatae praesertim Virgini debitae iniuriosas».

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
---------------------------------------	--	---	---

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
---------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--

in quo omnia nituntur (cf. *I Cor.* 3,11; *Col.* 1,18), veritatis et gratiae fons indeficiens (cf. *Io.* 1,14-16), principium in omnibus primatum tenens (cf. *Col.* 1,18), de cuius plenitudine omnes accepimus (cf. *Io.* 1,16). Christus insuper est perfectus Mediator in quantum interpellat apud Patrem, et ea quae sunt Patris hominibus communicat, ita ut numquam oblivioni dandum est illud Apostoli (*Heb.* 4,15): «non enim habemus Pontificem, qui non possit compati infirmitatibus nostris, tentatum autem per omnia pro similitudine absque peccato».

At, etiamsi certissime perfecti Conciliatoris et Mediatoris nomen et partes alii nulli conveniant quam Christo, nihil prohibet quominus Christus sive angelis sive hominibus utatur tamquam subordinatis mediatoribus, qui tamen nihil prorsus gratiae et sanctitatis in se habere possunt quod illos idoneos faciat ad exercen-

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
---------------------------------------	--	---	---

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

¹⁷ Perlustranti *Appendicem voluminis II Actorum et Documentorum Concilio Vaticano II apparando* (pp. 131-140) apparebit plus quam 500 Episcopos et Praelatos ex omnibus quinque partibus mundi postulasse definitionem sollempnem alicuius socialis muneris B. Virginis, et potissimum eius universalis mediationis quoad gratias. Et sane, ut scribit P. DE ALDAMA, S. I., *Sacrae Theologiae Summa*, III, Matriti 1956, p. 419: «B. Virginem Mariam esse mediatricem *aliquo vero sensu*, idque ex titulo omnino speciali prae aliis Sanctis, *est de fide ex magisterio ordinario*. Recte usurpari titulum Mediatricis, *est certum ex multiplici usu Romanorum Pontificum, et Liturgiae*; nec de hoc licet dubitari». Et iterum (p. 427): «Mediationem Mariae quoad gratias dispensandas esse omnino specialem ac mediationi Sanctorum longe antecellere, videtur esse de fide ex magisterio ordinario. *Id referrri ad omnes gratias generali modo, est saltem doctrina catholica*». Simili modo alii probati auctores loquuntur.

En nonnulla testimonia ex documentis Pontificiis:

PIUS IX, Bulla *Ineffabilis Deus*, 8 dec. 1854: Pii IX P. M. Acta, pars I, vol. I, p. 617: «Totius terrarum orbis potentissima apud Unigenitum Filium suum mediatricis et conciliatricis»;

LEO XIII, Litt. Encycl. *Supremi Apostolatus*: Leonis XIII P. M. Acta, III, pp. 280-281: «Magnam Dei Parentem Mariam Virginem, quae pacis nostrae apud Deum sequestra et caelestium administra gratiarum, in celsissimo potestatis est gloriaeque fastigio in caelis collocata, ut hominibus ad sempiternam illam civitatem per tot labores et pericula contendentibus patrocinii sui subsidium impertiat»;

ID., Litt. Encycl. *Iucunda semper*, 8 sept. 1894: Leonis XIII P. M. Acta, XIV, p. 309: «Non alia nimirum nisi hac de qua dicimus conciliationis et deprecationis lege, a sancto Bernardino Senensi in hanc sententiam expressa: “Omnis gratia quae huic saeculo communicatur, triplicem habet processum. Nam a Deo in Christum, a Christo in Virginem, a Virgine in nos ordinatissime dispensantur”»;

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
	dum actum mediatio- nis, nisi id quod a Christi mediatione et per hanc perfectam mediationem prove- niat.		
		Ita non immerito ab Ecclesia beatissima Virgo gratiarum Me- diatrix nuncupatur. ¹⁷ Quod si hic in terra S. Paulus Apostolus sine intermissione in ora- tionibus memor erat fidelium, ¹⁸ et instanter rogabat ut ipse eorum	Ita non immerito ab Ecclesia beatissima Virgo gratiarum Me- diatrix nuncupatur. ¹⁷ Quod <i>si hisce in terris</i> S. Paulus Apostolus si- ne intermissione in o- rationibus memor erat fidelium, ¹⁸ et instanter <i>subsidium precum eo-</i>

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

ID., Litt. Encycl. *Adiutricem populi*, 5 sept. 1895: Leonis XIII P. M. Acta, XV, p. 303: «Ipsam dominam nostram, ipsam reparatricem totius orbis, ipsam donorum Dei esse conciliatricem»;

ID., *Ibid.*: «Quae sacramenti humanae redemptionis patranda administra fuerat, eadem gratiae ex illo in omne tempus derivandae esset pariter administra»;

ID., Litt. Encycl. *Fidentem piumque*, 20 sept. 1896: Leonis XIII P. M. Acta, XVI, p. 283: «Ipsa est de qua natus est Iesus, vera scilicet eius Mater, ob eamque causam digna et peraccepta *ad Mediatorem Mediatricem*»;

ID., Litt. Apost. *Parta humano generi*, 8 sept. 1901: Leonis XIII P. M. Acta, XXI, pp. 159-160: «Sic potentissima Virgo, Mater, quae olim cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur, sit etiam nunc nostrae salutis media et sequestra»;

S. PIUS X, Litt. Encycl. *Ad diem illum*, 2 febr. 1904: Pii X P. M. Acta, I, pp. 153-154: «Ex hac autem Mariam inter et Christum communionem dolorum ac voluntatis, promeruit illa ut reparatrix perditum orbis dignissime fieret, atque ideo universorum munerum dispensatrix quae nobis Iesus nece et sanguine comparavit (...) Pro ea, quam diximus, dolorum atque aerumnarum Matris cum Filio communionem, hoc Virgini augustae datum est, ut sit totius terrarum orbis potentissima apud Unigenitum Filium suum mediatrix et conciliatrix»;

BENEDICTUS XV, Litt. Apost. *Inter sodalicia*, 22 mart. 1918: AAS 10 (1918) p. 182: «Quas e Redemptionis thesauro gratias omne genus percipimus, eae ipsius Perdolentis Virginis veluti e manibus ministrantur»;

PIUS XI, Litt. Encycl. *Miserentissimus*, 8 maii 1928: AAS 20 (1928) p. 178: «Cuius Nos confisi apud

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
---------------------------------------	--	---	---

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

Christum deprecatione, qui unus cum sit “Mediator Dei et hominum”, suam sibi Matrem adsciscere voluit peccatorum advocatam gratiaeque ministram ac mediatricem»;

PIUS XII, Epist. ad Em.mum Card. Al. Maglione, *Superiore anno*, 15 apr. 1940: AAS 32 (1940) p. 145: «Quandoquidem autem, ut divus Bernardus asseverat, “sic est voluntas eius [Dei], qui totum nos habere voluit per Mariam”, ad Mariam confugiant omnes, ad eius sacratissimam aram preces, lacrimas, dolores afferant, ab eademque lenimenta ac solacia petant. Quod semper maiores nostri, ut historia loquitur, in trepidis rebus dubiisque temporibus, uberi cum fructu, facere sollemne habuere, id et nos in praesentissimo periculo, quo angimur, fidentes eorum vestigia ingressi, peragere ne desistamus. Tanta enim Beata Virgo apud Deum pollet gratia, tanta apud Unigenam suum potentia fruitur, ut quisquis, egens opis, non ad eam recurrat, nullo is alarum remigio, ut Aligherius concinit, volare conetur. Ea siquidem potentissima Dei Prens est, et, quod dulcissime sapit, nostra itidem amantissima Mater...».

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
		precibus apud Deum iuvaretur: ¹⁹ quanto magis expedit, ut nosmetipsos commendemus precibus illius,	<i>rum pro se poscebat,¹⁹ multo magis expedit iuvatque ut nosmetipsos commendemus precibus seu intercessioni eiusdem beatissimae Virginis Mariae.</i>
		quae magis quam ulla pura creatura, immo modo unice sibi proprio, vicina ac cara est Deo et Christo, Filio Dei et Filio suo;	<i>Ipsa enim, strictius intimiusque quam alia quaelibet pura creatura, immo modo unice sibi proprio, Deo et Christo, Filio Dei et Filio suo, copulatur,</i>
		quaeque intensius quam ulla alia pura creatura amat Deum;	<i>vehementius item quam quae maxime ex puris creaturis Deum diligit ab Eoque vicissim diligitur;</i>
		et ut mater Salvatoris (cf. <i>Lc</i> 1, 31), gladio transfixa anima (cf. <i>Lc.</i> 2, 35), sub cruce in Filio suo pro omnium	ut mater Salvatoris (cf. <i>Lc.</i> 1, 31), gladio transfixa anima (cf. <i>Lc.</i> 2, 35), sub cruce in Filio suo pro omnium salu-

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

Beatissima Virgo aliquoties dicitur Mediatrix ad Mediatorem Christum, alias ad Deum. In Constitutione utraque formula adhibita est. Dicitur etiam quod intercedit per Christum, idque iuxta declarationem Concilii Tridentini de intercessione sanctorum: in sessione XXV, Decr. *De purgatorio*, dictum est: «Bonum atque utile esse, suppliciter eos [sanctos] invocare et ob beneficia impetranda a Deo *per Filium eius Iesum Christum Dominum nostrum*, qui solus noster Redemptor et Salvator est, ad eorum orationes opem auxiliumque confugere»: DENZ. 984.

Patres itaque aiunt «*ob beneficia per Christum impetranda*». Unde, beata Virgo cum aliis sanctis est intercedens mediate, per Christum scilicet: inde intelligitur quare Ecclesia omnes orationes suas claudat hoc modo: *Per Dominum nostrum Iesum Christum*.

¹⁸ Cf. Rom. 1, 10; Eph. 1, 15; Phil. 1, 3-4; Col. 1, 3 et 9; 1 Th. 1, 2-3; 2 Tim. 1, 1.

¹⁹ Cf. Rom. 15, 30; 2 Cor. 1, 11; Eph. 6, 18-19; 1 Th. 5, 25; 2 Th. 3, 1; Hebr. 13, 18.

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
---------------------------------------	--	---	---

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
		salute moriente experta est amorem Dei in amore hominum quodammodo culminari (cf. <i>Io.</i> 19, 25-27).	te moriente experta est amorem Dei in amore hominum quodammodo <i>summum fastigium attingere</i> (cf. <i>Io.</i> 19, 25-27).
		Materno suo igitur amore continuo apud Deum et Christum pro nobis intercedit, et quia eius intercessio totam suam vim et efficaciam haurit ex Sacrificio cruento Filii sui benedicti, haec eius mediatio minime efficit ut unus Mediator Dei et hominum desinat esse homo Christus Iesus (cf. <i>I Tim.</i> 2, 5), sicut eius bonitas non secum portat, ut solus bonus desinat esse fons bonorum omnium, ipse Deus (cf. <i>Mt.</i> 19, 17, coll. <i>Rom.</i> 2, 4).	<i>Tot igitur tantisque titulis fulta</i> , suo amore continuo apud Deum et Christum pro nobis intercedit, et quia eius intercessio totam suam vim et efficaciam haurit ex sacrificio cruento Filii sui benedicti, haec eius mediatio minime efficit ut unus Mediator Dei et hominum desinat esse homo Christus Iesus (cf. <i>1 Tim.</i> 2, 5), sicut <i>ex eius bonitate non sequitur</i> , ut solus bonus desinat esse fons bonorum omnium, ipse Deus (cf. <i>Mt.</i> 19, 17, coll. <i>Rom.</i> 2, 4).
Licet enim neque quis cogitari possit, qui reconciliandis Deo hominibus parem atque Illa operam vel umquam contulerit, vel aliquando sit collaturus, tamen semper verum est beatissimam Virginem in sua praedestinatione, in sanctitate, omnibusque do-	Licet enim inter subordinatos mediatores quibus Sapientissimus Deus in oeconomia nostrae salutis uti voluit, neque quis cogitari possit, qui reconciliandis Deo hominibusque parem atque Dei Genitrix operam vel umquam contulerit, vel aliquan-	Licet enim inter subordinatos mediatores, quibus Sapientissimus Deus in oeconomia nostrae salutis uti voluit, <i>nemo unus</i> cogitari possit, qui reconciliandis Deo <i>hominibus</i> parem atque Dei Genitrix operam vel umquam contulerit, vel aliquando	

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
Quae catholica doctrina de munere beatissimae Virginis (utique simplicis creaturae, ancillae Domini, sed cui «fecit magna qui potens est») ⁽²¹⁾ , in oeconomia nostrae salutis	Quae catholica doctrina de munere beatissimae Virginis (utique simplicis creaturae, sed cui «fecit magna qui potens est») ⁽¹⁸⁾ , in oeconomia nostrae salutis,	Quae catholica doctrina de munere beatissimae Virginis eiusdemque simplicis creaturae, sed cui «fecit magna qui potens est» ⁽²¹⁾ , in oeconomia nostrae salutis,	Quae catholica doctrina de munere beatissimae Virginis eiusdemque simplicis creaturae, sed cui «fecit magna qui potens est» [Lc. 1, 49], in oeconomia nostrae salutis,

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

²⁰ LEO XIII, Litt. Encycl. *Fidentem piumque*: Acta Leonis XIII, XVI, p. 282: «Certissime quidem perfecti Conciliatoris nomen et partes alii nulli conveniunt quam Christo, quippe qui unus, homo idem et Deus, humanum genus summo Patri in gratiam restituerit. At vero, *si nihil prohibet*, ut docet Angelicus, *aliquos alios secundum quid dici mediatores inter Deum et homines, prout scilicet cooperantur ad unionem hominis cum Deo dispositive et ministerialiter*, cuiusmodi sunt angeli sanctique caelites, prophetae et utriusque testamenti sacerdotes, profecto eiusdem gloriae decus Virgini excelsae cumulatus convenit. Nemo etenim unus cogitari quidem potest, qui reconciliandis Deo hominibus parem atque illa operam vel umquam contulerit, vel aliquando sit collaturus...».

PIUS XII, Litt. Encycl. *Fulgens corona*, 8 sept. 1953: AAS 45 (1953) pp. 581-582: «Immerito igitur acatholici et novatores non pauci hac etiam de causa nostram reprehendunt atque improbant erga Deiparam

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
	nis, a Christo penden- tem esse Eique subiacere.	do sit collaturus, tamen semper verum est Ipsam quoque in sua praedestinatione, in sanctitate omnibusque donis, a Christo pendentem esse Eique subiacere. ²⁰	sit collaturus, tamen semper verum est Ipsam quoque in sua praedestinatione et sanctitate <i>item atque in</i> omnibus donis, a Christo <i>dependere</i> Eique <i>omnino subesse</i> . ²⁰
Quae catholica doctrina de munere beatissimae Virginis eiusdemque simplicis creaturae, sed cui «fecit magna qui potens est» [Lc. 1, 49], in oeconomia nostrae salutis,	Cum itaque iure meritoque humilis «Ancilla Domini», cui fecit «magna qui potens est» (cf. Lc. 1,49),	Cum itaque haec humilis «Ancilla Domini» cui fecit «magna qui potens est» (cf. Lc. 1, 49),	Cum itaque haec humilis «Ancilla Domini», cui fecit «magna qui potens est» (cf. Lc. 1, 49),
	omnium gratiarum Mediatrix nuncupatur eo quod associata fuit Christo in illis acquirendis, et cum gloriosi quoque Christi nunc in caelis socia manens Mediatrix nostra, Advocata nostra ab Ec-	omnium gratiarum Mediatrix nuncupatur eo quod associata fuit Christo in illis acquirendis, et cum gloriosi quoque Christi nunc in caelis socia manens, Mediatrix nostra, Advocata nostra ab Ec-	omnium gratiarum Mediatrix nuncupatur eo quod <i>sociata fuit</i> Christo in illis acquirendis, CUMQUE ADVOCATA NOSTRA ET MISERICORDIAE MATER ab Ecclesia invocatur, <i>quoniam etiam nunc Chri-</i>

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

Virginem pietatem, quasi nos aliquid ex cultu uni Deo ac Iesu Christo debito subducamus; cum contra, quidquid honoris venerationisque caelesti Matri nostrae tribuimus, id procul dubio in Divini eius Filii decus redundet, non modo quod ex ipso omnes gratiae omniaque dona, vel excelsa, ut e primo fonte oriuntur, sed etiam quod «gloria filiorum patres eorum».

PIUS XII, Alloc. *Iis qui interfuerunt Conventui Sodalitatis internationalis "Filiarum Mariae Immaculatae"*, Romae habito, 17 iul. 1954: AAS 46 (1954) p. 492: «C'est pour devenir la Mère de Dieu qu'elle a reçu de son divin Fils tous les dons de la nature et de la grâce. Voilà pourquoi le culte de la Vierge, si du moins on le comprend bien, loin de rien ôter à la gloire de Dieu, remonte immédiatement à Lui, l'Auteur de tout bien, qui l'a voulue si grande et si pure».

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
absolutam dominationem et omnimodam independentiam unici, plena propriaque significatione, Mediatoris ac Redemptoris Christi intactam servat, eamque extollit et honorat,	nedum mediationi unici, absoluta significatione, Mediatoris ac Redemptoris Christi officiat ⁽¹⁹⁾ , immo eam potius extollit et honorat,	nedum mediationi Christi unici, absoluta significatione, Mediatoris ac Redemptoris officiat ⁽²²⁾ , immo eam potius extollit et honorat,	nedum mediationi Christi unici, absoluta significatione, Mediatoris ac Redemptoris officiat, immo eam potius extollit et honorat.
cum Mariae mediatio, – quae omnes Christi-fideles invitat ut sint non tantum salvati sed	cum Mariae mediatio, non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito divino et supera-	cum Mariae mediatio, non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito divino et supera-	Maria enim est in Christo mediatrix, eiusque mediatio non ex aliqua necessitate,

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

²¹ Dum non est difficultas admittendi Mariam esse mediatrix omnium gratiarum quatenus associata fuit Christo in illis acquirendis (utique abstractione facta a quaestione an *immediate* vel *mediate*, *directe* vel *indirecte*, in *actu primo active* recipiendo vel alio modo...), variae quaestiones surgunt si gressum faciamus ad Mediatrix quatenus *distribuit* gratias, idque potissimum quoad earum *universalitatem*. Quod Maria potest nobis omnes gratias impetrare, clarum est. Quod autem *nulla gratia datur nisi interveniat* Maria, alia est res: venit enim quaestio de interventu *directo* et *indirecto*, de *Veteri Testamento* et de gratiis quae conferuntur in Sacramentis. Itaque in omnibus istis aliisque quaestionibus permittenda est libertas scholis catholicis disputandi, asserendo modo valde generali quod in omnibus gratiis quae conferuntur *adest materna caritas* Mariae, saltem iuxta illud S. Augustini initio allegatum «*cooperata est caritate*, ut fideles in Ecclesia nascerentur», et ut iugiter nascantur. In Litt. Encycl. *Octobri mense* (ASS 24, p. 195 s.) LEO XIII

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
	clesia invocatur, quoniam pro omnibus per Christum intercedit, ita ut in omnibus gratiis hominibus conferendis adsit materna caritas B. Virginis,	clesia invocatur, quoniam pro omnibus per Christum intercedit, ita ut in omnibus gratiis hominibus conferendis adsit materna caritas B. Virginis, ²¹	<i>sti gloriosi in caelis socia manens</i> , pro omnibus per Christum intercedit, ita ut in omnibus gratiis hominibus conferendis adsit materna caritas B. Virginis, ²¹
nedum mediationi Christi unici, absoluta significatione, Mediatoris ac Redemptoris officiat ⁽²⁰⁾ , immo eam potius extollit et honorat.	nullo modo unici Mediatoris ac Redemptoris, absoluta significatione, mediationi aliquid tollitur,	nullo modo mediatio unici nostri Mediatoris, absoluta significatione, de qua loquitur Apostolus (<i>I Tim.</i> 2, 5) dicens: «Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus», obscuratur vel minuitur; ²² immo haec Christi mediatio extollitur et honoratur.	nullo modo mediatio unici nostri Mediatoris, <i>iuxta absolutam significationem verborum Apostoli</i> (<i>1 Tim.</i> 2, 5): «Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus», obscuratur vel minuitur; ²² immo haec Christi mediatio extollitur et honoratur.
Maria enim est in Christo mediatrix, eiusque mediatio non ex aliqua necessitate, sed	Maria enim in Christo est Mediatrix, eiusque mediatio non ex aliqua necessitate, sed ex	Maria enim in Christo est Mediatrix, eiusque mediatio non ex aliqua necessitate, sed ex	Maria enim in Christo est mediatrix, eiusque mediatio non ex aliqua necessitate, sed ex

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

adhibet formulam «... nihil prorsus de permagno illo omnis gratiae thesauro, quem attulit Dominus... nihil nobis nisi per Mariam, Deo sic volente, impertiri...». In Subcommissione haud defuerunt qui voluissent hanc formulam in Const. adhibere. Sane, haec formula *exclusiva* fundamentum habet in documentis pontificiis et doctrina theologorum. At, magis placuit formulam genericam expressam ab ipso LEONE XIII, in *Litt. Apost. Parta humano*, et supra allatam (cf. etiam ASS 34, p. 195) adhibere: «... Virgo Mater quae *olim cooperata est caritate* ut fideles in Ecclesia nascerentur, sit etiam nunc nostrae salutis media et sequestra».

²² Ita erronee cogitant haud pauci protestantes: cf. e. gr. MAURY P., *Le protestantisme et la Vierge Marie*, Paris, 1950, p. 65. Videtis BALIĆ C., O. F. M., *La mariología es punto de convergencia o de divergencia para la unión?* in: *Ante el II Concilio Ecuménico Vaticano*, Burgos 1960, pp. 232-250; ID., *Maria e il movimento ecumenico*, in: BOYER C., *Il problema ecumenico oggi*, Brescia 1961, pp. 547-562.

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
etiam salvatores – ⁽²²⁾ , non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito divino et superabundantia, magnitudine ac virtute meritorum Iesu ortum habet, mediationi Christi innititur, ab illa omnino dependet et ab illa totam vim obtinet ⁽²³⁾ .	bundantia, magnitudine ac virtute meritorum Iesu ortum habet, mediationi Christi innititur et ab illa omnino dependet ⁽²⁰⁾ .	bundantia, magnitudine ac virtute meritorum Iesu derivet, mediationi Christi innititur, ab illa omnino dependeat et ab illa totam vim obtineat ⁽²³⁾ .	sed ex beneplacito divino et superabundantia ac virtute meritorum Iesu derivat, mediationi Christi innititur, ab illa omnino dependet per eandemque totam vim obtinet.

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
ex beneplacito divino et superabundantia ac virtute meritorum Iesu derivat, mediationi Christi innititur, ab illa omnino dependet (!) per eandemque totam vim obtinet ⁽²¹⁾ .	beneplacito divino et superabundantia ac virtute meritorum Iesu provenit, mediationi Christi innititur, ab illa omnino dependet per eandemque totam vim obtinet.	beneplacito divino et superabundantia ac virtute meritorum Iesu provenit, mediationi Christi innititur, ab illa omnino dependet per eandemque totam vim obtinet.	beneplacito divino et superabundantia ac virtute meritorum Iesu provenit, mediatione Christi innititur, ab illa omnino dependet <i>ex eademque</i> totam vim obtinet.

Hinc patet fontem difficultatum quoad munus et officium B. Virginis in oeconomia nostrae salutis respectu habito ad officium et munus unius Mediatoris et Redemptoris Christi, potius consistere in defectu verae cognitionis, tum habitudinis inter Iesum et Mariam, tum inter Mariam et Ecclesiam iuxta Dei beneplacitum.

Quapropter theologi et sacri verbi praecones enixe hortantur, ut studium, potissimum Sacrae Scripturae et SS. Patrum ad sensum Magisterii Ecclesiae promoventes, in veram lucem munera et officia B. Virginis cum aliis dogmatibus,

Quapropter Sacra Synodus theologos verbiq; divini praecones enixe hortatur, ut studium, potissimum Sacrae Scripturae et SS. Patrum ad sensum Magisterii Ecclesiae promoventes, in veram lucem munera et officia B. Virginis cum

Quapropter Sacra Synodus theologos verbiq; divini praecones enixe hortatur *ut sedulo adnitantur, studium imprimis* Sacrae Scripturae et SS. Patrum ad sensum Magisterii Ecclesiae *excolentes, in vera luce ponere* munera et offi-

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
---------------------------------------	--	---	---

3. (*De singularibus privilegiis Dei hominumque Matris*).

Maria Virgo praedestinata ut esset digna Mater Dei sociaque generosa Christi Redemptoris,

a Deo qui ineffabili eam persecutus est amore, singularibus omnino privilegiis ditissime ornata fuit:

mirabilis in suo ortu ob immaculatam con-

3. [*De singularibus privilegiis Dei hominumque Matris*].

Maria Virgo praedestinata ut esset digna Mater Dei sociaque Christi Redemptoris,

a Deo qui ineffabili eam persecutus est amore, singularibus omnino privilegiis ditissime ornata fuit⁽²¹⁾:

mirabilis in suo ortu ob immaculatam con-

19. [*De singularibus privilegiis Dei hominumque Matris*].

Maria Virgo praedestinata ut esset digna Mater Dei sociaque Christi Redemptoris,

a Deo qui ineffabili eam persecutus est amore, singularibus omnino privilegiis ditissime ornata est:

mirabilis quippe fuit in suo ortu ob imma-

3. [*De singularibus privilegiis Dei hominumque Matris*].

Maria Virgo

a Deo, qui ineffabili eam persecutus est amore, singularibus omnino privilegiis ornata est:

mirabilis quippe fuit in suo ortu ob imma-

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
	potissimum vero circa Christum, qui est centrum totius veritatis, sanctitatis et pietatis, ponant.	aliis dogmatibus conexa, potissimum vero circa Christum, qui est centrum totius veritatis, sanctitatis et pietatis, ponant.	cia B. Virginis cum aliis dogmatibus conexa, potissimum vero <i>quae spectent ad Christum</i> , qui est centrum totius veritatis, sanctitatis et pietatis.
	Quo in labore semper servetur, ut dicitur, «analogia», seu dissimilis similitudo, quoties nomen aliquod aut officium simul de Christo et Virgine praedicatur: itaque nullo modo Mater Dei aequiparanda est Christo.	Quo in labore semper servetur, ut dicitur, «analogia», seu dissimilis similitudo, quoties nomen aliquod aut officium simul de Christo et Virgine Maria praedicatur: itaque nullo modo Mater Dei aequiparanda est Christo.	Quo in labore semper servetur, ut dicitur, «analogia», seu dissimilis similitudo, quoties nomen aliquod aut officium simul de Christo et Virgine Maria <i>praedicantur. etenim</i> nullo modo Mater Dei aequiparanda est Christo.
3. [<i>De singularibus privilegiis Dei hominumque Matris</i>].	4. [<i>De singularibus privilegiis Dei hominumque Matris</i>].	4. [<i>De singularibus privilegiis Dei hominumque Matris</i>].	4. [<i>De singularibus privilegiis Dei hominumque Matris</i>].
Maria Virgo	Maria Virgo	Maria Virgo	Maria Virgo
a Deo, qui ineffabili eam persecutus est amore, singularibus omnino privilegiis ornata est:	a Deo, qui ineffabili eam persecutus est amore, singularibus omnino privilegiis ornata est:	a Deo, qui ineffabili eam persecutus est amore, singularibus omnino privilegiis ornata est:	a Deo, qui ineffabili eam persecutus est amore, singularibus omnino privilegiis ornata est:
mirabilis quippe fuit in suo ortu ob imma-	mirabilis quippe fuit in suo ortu ob imma-	mirabilis quippe fuit in suo ortu ob imma-	mirabilis quippe fuit in suo ortu, ob imma-

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
ceptionem ⁽²⁴⁾ ;	ceptionem;	culatam conceptionem ⁽²⁴⁾ ;	culatam conceptionem;
mirabilis in sua vita expers omnis culpae actualis ⁽²⁵⁾ , plena gratia ⁽²⁶⁾ , insimul mater semperque virgo ⁽²⁷⁾ ;	in sua vita expers omnis culpae actualis ⁽²²⁾ , plena gratia ⁽²³⁾ , insimul mater semperque virgo ⁽²⁴⁾ ;	in sua vita expers omnis culpae actualis ⁽²⁵⁾ , plena gratia ⁽²⁶⁾ , insimul mater semperque virgo ⁽²⁷⁾ ;	in sua vita: plena gratia [cf. <i>L.c.</i> 1, 28], expers omnis culpae actualis, insimul mater semperque, mente et corpore, virgo [cf. <i>L.c.</i> 1, 27-34];
mirabilis in suo exitu, quia etsi pro conditione carnis mortem subierit temporalem, nexibus tamen mortis deprimi minime potuit	in suo exitu, quia etsi – ad pleniorum conformitatem imaginis Filii sui, cui in omnibus similibus erat, obtinendam – mortem subierit tem-	in suo exitu, quia etsi mortem subierit temporalem ⁽²⁸⁾ – quo plenius imagini Filii sui assimilaretur –, nexibus tamen mortis cum	in suo exitu, quia etsi mortem subierit temporalem – quo plenius imagini Filii sui assimilaretur –, nexibus tamen mortis cum de-

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

²³ PIUS IX, Bulla *Ineffabilis Deus*, 8 dec. 1854: DENZ. 1691.

²⁴ CONC. TRIDENT., Sess. VI, Decr. *de iustificatione*: DENZ. 833;

S. AUGUSTINUS, *De natura et gratia*, c. 36, n. 42: PL 44, 267: «Excepta itaque sancta Virgine Maria, de qua propter honorem Domini nullam prorsus cum de peccatis agitur, haberi volo quaestionem: (unde enim scimus quid ei plus gratiae collatum fuerit ad vincendum ex omni parte peccatum, quae concipere ac parere meruit, quem constat nullum habuisse peccatum?): hac ergo Virgine excepta, si omnes illos sanctos et sanctas, cum hic viverent, congregare possemus et interrogare utrum essent sine peccato, quid fuisse responsuros putamus?».

LEO XIII, Litt. Encycl. *Iucunda semper*, 8 sept. 1894: Acta Leonis XIII, XIV, 310: «Eam salutamus, quae gratiam apud Deum invenit, singulariter ab illo *plenam gratia*, cuius copia ad universos proflueret».

PIUS XII, Litt. Encycl. *Ad caeli Reginam*, 11 oct. 1954: AAS 46 (1954) p. 636: «Iam in primo temporis momento, quo concepta fuit, tali gratiarum abundantia repletam fuisse, ut Sanctorum omnium gratiam superaret».

²⁵ Cf. DENZ. 6, 13, 20, 111A, 144, 148, 214, 218, 256, 290, 429.

²⁶ *Sacramentarium Gregorianum* [quod Hadrianus I misit Carolo Magno inter annum 784-790] in die Assumptionis sequentem habet orationem: «Veneranda nobis, Domine, huius est diei festivitas, in qua sancta Dei Genitrix mortem subiit temporalem, nec tamen mortis nexibus deprimi potuit, quae filium tuum Dominum nostrum de se genuit incarnatum». Cf. C. BALIĆ, O. F. M., *Testimonia de assumptione beatae Virginis Mariae ex omnibus saeculis*, pars I, Romae 1948, p. 155.

Beatissimam Virginem mortem subiisse temporalem et ad similitudinem Filii sui resurrexisse, antiquissima et communissima est Ecclesiae doctrina. Plus quam tertia pars petitionum quae ad Sanctam Sedem

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
culatam conceptio- nem ⁽²²⁾ ;	culatam conceptio- nem ⁽²²⁾ ;	culatam conceptio- nem; ²³	culatam conceptio- nem; ²³
in sua vita, expers omnis culpae persona- lis ⁽²³⁾ , insimul mater semperque, mente et corpore, virgo ⁽²⁴⁾ ;	in sua vita, expers omnis culpae persona- lis ⁽²³⁾ , insimul mater semperque, mente et corpore, virgo ⁽²⁴⁾ ;	in sua vita, expers omnis culpae persona- lis, ²⁴ insimul mater semperque, mente et corpore, virgo; ²⁵	<i>mirabilis</i> in sua vita, <i>cum</i> expers omnis cul- pae personalis, ²⁴ insi- mul mater semperque, mente et corpore, vir- go <i>exstiterit</i> ; ²⁵
in suo exitu, quia etsi mortem subierit tem- poralem ⁽²⁵⁾ – quo ple- nius imagini Filii sui assimilaretur ⁽²⁶⁾ –, ne- xibus tamen mortis	in suo exitu, quia etsi secundum antiquam et venerabilem tradi- tionem mortem subiit temporalem ⁽²⁵⁾ – quo plenius Filio suo assi-	in suo exitu, quia etsi secundum antiquam et venerabilem tradi- tionem mortem subiit temporalem ²⁶ – quo plenius Filio suo assi-	<i>mirabilis denique</i> in suo exitu, quia etsi secundum antiquam et venerabilem tradi- tionem mortem subiit temporalem, ²⁶ quo

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

delatae sunt ut definiatur Assumptio, definitionem quoque mortis Deiparae expostulant; dimidia vero pars talium petitionum intimam relationem ponunt inter mortem et Assumptionem. At, hisce ultimis annis incoepit divulgari sententia B. Virginem abiisse et non obiisse. Quae sententia nitebatur potissimum quadam relatione privata ex qua deducebatur ipsum Vicarium Christi [PIUM XII] haud tenere traditionalem Ecclesiae doctrinam hac in re. En quid dicendum circa mentem Romanorum Pontificum hisce ultimis decenniis hac in re:

PIUS XI et IOANNES XXIII docent B. Virginem mortuam esse; idem saltem implicite docuit ipsetem PIUS XII. Et re quidem vera:

PIUS XI, *Allocuzione nella lettura del Decreto de Tuto per la canonizzazione della Beata Thouret* [trad. it. *L'Oss. Rom.*, 16 aug. 1933, p. 1]: «Con l'assiduità nella preghiera si deve fare di Maria la quotidiana mediatrice, la nostra vera avvocata, sicchè possiamo sperare che Ella, assunta nella gloria del Cielo, nell'ora del nostro trapasso, che fu pure il suo – poichè Ella pure fece questo passo, essendo in Lei non la grazia di creazione, ma la grazia di Redenzione, la quale non conferiva immortalità vera e propria – possa Ella essere nostra avvocata presso la divina bontà e misericordia»;

IOANNES XXIII, Litt. Apost. in *L'Oss. Rom.*, 1 oct. 1961, p. 2: «L'immagine soave di Maria si irradia e si accende nella suprema esaltazione. Che bella scena la dormizione di Maria, così come i cristiani di Oriente la contemplano: Essa è distesa nel sonno placido della morte e Gesù è accanto a Lei, e tiene presso il suo petto come un bambino l'anima della Vergine, ad indicare il prodigio della immediata risurrezione e glorificazione», ... «Il mistero dell'Assunta ci mantiene familiari al pensiero della nostra morte...»;

Card. A. OTTAVIANI, in: *Acta Pontificiae Academiae Marianae Internationalis*, I, Romae 1961, p. 63 [cf. *L'Oss. Rom.*, 18 dec. 1961, p. 7]: «Non bisogna però confondere il magistero autentico con le voci incontrollate o le fantasie per le quali si attribuisce a questo o a quel Sommo Pontefice un'idea o un'espressione

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
(²⁸), corpore et anima gloriose assumpta in caelum(²⁹).	poralem(²⁵), nexibus tamen mortis deprimi minime potuit, corpore et anima gloriose assumpta in caelum(²⁶).	deprimi minime potuisset, corpore et anima gloriose in caelum assumpta est(²⁹).	primi minime potuisset, corpore et anima gloriose in caelum assumpta est.
Quae singularia aliaque privilegia ac dona gratiae a Christo Redemptore profluentia ita in eius honorem redundant ut haud possibile sit Matris excelsa dona contemplare quin ipsius Filii divinitatem, bonitatem, amorem,	Quae singularia aliaque privilegia ac dona gratiae a Christo Redemptore profluentia ita in eius honorem redundant ut haud possibile sit Matris excelsa dona contemplare quin ipsius Filii divinitatem, bonitatem, amorem,	Quae singularia aliaque privilegia ac dona gratiae a Christo Redemptore profluentia ita in eius honorem redundant ut nequeamus Matris excelsa dona contemplari quin ipsius Filii divinitatem, bonitatem, amorem,	Quae singularia aliaque privilegia ac dona gratiae a Christo Redemptore profluentia ita in eius honorem redundant ut nequeamus Matris excelsa dona contemplari quin ipsius Filii divinitatem, bonitatem, amorem,

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

non controllabile. Si è sparsa, per esempio, la voce che il compianto Pontefice Pio XII avrebbe espresso le sue preferenze per la sentenza di coloro che ritengono che l'Assunzione della Vergine non sia stata una risurrezione anticipata, ma una traslazione nei cieli senza la morte su questa terra: "abiit, et non obiit". Per quanto mi consta, il compianto Pontefice non era di questa idea: è vero, anzi, il contrario. Questa sentenza del resto toglierebbe qualche cosa a quella cooperazione, per la quale la Vergine è detta *Alma Socia Redemptoris*. Come poteva Ella non subire, anche se non dovuta, la morte, se la volle subire il suo divin Figliuolo? Invece è così bello vedere in tutte le fasi del ciclo redentivo il parallelo degli eventi che congiunsero la Madre al Figlio divino! A questo accennava Pio XII nella *Munificentissimus Deus*, quando asseriva: "... parique modo haud difficile iisdem [ossia ai fedeli] fuit, assentiri Magnam etiam Dei Matrem, quemadmodum iam Unigenitum suum, ex hac vita decessisse"».

Traditio antiquissima et constans qua nititur Orientis et Occidentis christiani doctrina de morte B. V. Mariae non est «mere historica», sed etiam, immo potissimum, «theologica»; illa nempe traditio quae «per se ipsam» dedit Pio XII certissimum argumentum pro veritate Assumptionis dogmaticae definienda. Et si valor huius Traditionis in casu mortis B. Virginis ad nihilum reduceretur, tunc, ut iure meritoque scribit P. COLOSIO J., O. P., *Due pubblicazioni su Dionigi Areopagita*, in: *Rivista di ascetica e mistica*, 5 (1960) p. 202: «Per coerenza, vorremmo che questi teologi applicassero questo medesimo criterio a tanti altri casi del genere... ed allora si accorgerebbero che dobbiamo riformare o certe parti della dottrina comune o il loro non giusto criterio sull'argomento».

²⁷ In traditione christiana variae rationes allatae sunt ad illustrandum factum mortis B. V. Mariae [cf.

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
cum deprimi minime potuisset, corpore et anima gloriose in caelum assumpta est ⁽²⁷⁾ .	milaretur ⁽²⁶⁾ –, nexibus tamen mortis cum deprimi minime potuisset, corpore et anima gloriose in caelum assumpta est ⁽²⁷⁾ .	milaretur ⁽²⁷⁾ –, nexibus tamen mortis cum deprimi minime potuisset, corpore et anima gloriose in caelum assumpta est. ⁽²⁸⁾	plenius Filio suo assimilaretur; ⁽²⁷⁾ nexibus tamen mortis cum deprimi minime potuisset, corpore et anima gloriose in caelum assumpta est. ⁽²⁸⁾
Quae singularia aliaque privilegia ac dona gratiae a Christo Redemptore profluentia ita in eius honorem redundant ut nequeamus Matris excelsa dona contemplari quin ipsius Filii divinitatem, bonitatem, amorem,	Quae singularia aliaque privilegia ac dona gratiae a Christo Redemptore profluentia ita in eius honorem redundant ut nequeamus Matris excelsa dona contemplari quin ipsius Filii divinitatem, bonitatem, amorem,	Quae singularia aliaque privilegia ac dona gratiae a Christo Redemptore profluentia ita in eius honorem redundant ut nequeamus Matris excelsa dona contemplari quin ipsius Filii divinitatem, bonitatem, amorem,	Quae singularia privilegia aliaque dona gratiae a Christo Redemptore profluentia ita in eius honorem redundant ut nequeamus Matris excelsa dona contemplari quin ipsius Filii divinitatem, bonitatem, amorem,

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

BALIĆ C., *Testimonia de assumptione Beatae Virginis Mariae ex omnibus saeculis*, II, Romae 1950, «Index analyticus», pp. 496-499].

«... non fuit decens – scribit S. BONAVENTURA, *In III Sent.*, d. III, a. 2, q. 3, ad 3 [ed. Quaracchi, t. III, p. 78 b] – Filium Dei habere matrem immortalem, cum ipse esset mortalis».

Alii vero dicunt quod mortua est ne Christo maior forte videretur... [cf. BALIĆ, *op. cit.*]: «decurt enim eam in hoc esse suo Filio similem» [BALIĆ, *Ibid.*, II, p. 239]; «quidquid autem fuit in Christo ut puro homine, etiam tribuendum est beatae Virgini, quae etiam sponte posuit animam et assumpsit poenaltates, ne Christo maior esse videretur et cooperaretur ad nostram redemptionem» [Ibid., II, pp. 94-95]. Marcellinus SIURI [m. 1734], post Frances de URRUTYGOITI [m. 1682], refert quemdam auctorem hispanum, immortalitatem Deiparae propugnans, a sacro Inquisitionis tribunali damnatum fuisse: universa Ecclesia enim tenet Mariam mortem subisse temporalem etiam «ut *Filio conformaretur*; congruum enim erat ut sicut Iesus morti se subiecit in redemptionem humani generis, ita et quod Mater electa *in redemptionis cooperatricem* similiter morti subiaceret». Et Cl. A. subiungit: «Quam rationem conformitatis cum Filio tanti faciendam a Matre existimo quod si ei optio daretur, potius eligeret mori ut Filio conformaretur, quam sine morte ad gloriam transferri, et tanti fieri a Filio matrem crediderim quod si in alio ordine rerum voluisset sine propria morte genus humanum redimere Matrem quoque a morte immunem fecisset» [Ibid., II, pp. 240-241].

Per se patet factum mortis B. Virginis non propter solas has similesque rationes, sed potissimum propter constantem et communissimum consensum Ecclesiae docentis et discentis, ut factum certum admitti.

²⁸ PIUS XII, Const. dogm. *Munificentissimus Deus*, 1 nov. 1950: AAS 42 (1950) p. 770.

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
omnipotentiam mens christiana miretur atque celebretur (<i>sic</i>).	omnipotentiam mens christiana miretur atque celebretur (<i>sic</i>) ⁽²⁷⁾ .	omnipotentiam miremur atque celebremus ⁽³⁰⁾ .	omnipotentiam miremur atque celebremus.
Siquidem iniuria matris afficit filios, ita et gloria matris in filium redundat, igitur, cum Maria singularem affinitatem habuerit ad Filium suum – qui et de Patre est generatus ⁽³⁰⁾ – necesse erat ut ex praevisis meritis perfectissimi Redemptoris, auctoris omnis sanctitatis, – qui in hunc mundum venit ut destrueret peccatum, – in primo instanti conceptionis ab omni labe peccati originalis praeservaretur immunis, gratiisque ac donis ita ornaretur ut digna revera esset Mater Dei, filia Patris, sponsa Spiritus Sancti ⁽³¹⁾ .	Siquidem iniuria matris afficit filios, ita et gloria matris in filium redundat, igitur, cum Maria singularem affinitatem habuerit ad Filium suum – qui et de Patre sine matre ante saecula est genitus, et in tempore de matre sine Patre (!) est generatus ⁽²⁸⁾ , – necesse erat ut ex praevisis meritis perfectissimi Redemptoris, auctoris omnis sanctitatis, – qui in hunc mundum venit ut destrueret peccatum, – in primo instanti conceptionis ab omni labe peccati originalis praeservaretur immunis, gratiisque ac donis ita ornaretur ut digna revera esset Mater Dei, filia Patris, sponsa Spiritus Sancti ⁽²⁹⁾ .	Siquidem iniuria matris afficit filium, ita et gloria matris in filium redundat: igitur, cum Maria singularem affinitatem habuerit ad Filium suum – qui et de Patre sine matre ante saecula est genitus, et in tempore de matre sine Patre (!) est generatus ⁽³¹⁾ , – decuit ut ex praevisis meritis perfectissimi Redemptoris, auctoris omnis sanctitatis, – qui in hunc mundum venit ut peccatum destrueret, – in primo instanti conceptionis ab omni labe peccati originalis praeservaretur immunis, gratiisque ac donis ita ornaretur ut revera digna Mater Dei, filia Patris, sponsa Spiritus Sancti esset ⁽³²⁾ .	Siquidem iniuria matris afficit filium, ita et gloria matris in filium redundat: igitur, cum Maria singularem affinitatem habuerit ad Filium suum, decuit ut ex praevisis meritis perfectissimi Redemptoris, auctoris omnis sanctitatis, – qui in hunc mundum venit ut peccatum destrueret, – in primo instanti conceptionis ab omni labe peccati originalis praeservaretur immunis, gratiisque ac donis longe ante omnes angelicos spiritus cunctosque sanctos ornaretur ut revera digna Mater Dei, filia Patris, sacrarium Spiritus Sancti esset.

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

²⁹ PIUS XII, *Nuntius Radiophonicus Iis qui interfuerunt conventui internationali mariologico-mariano*, 24 oct. 1954: AAS 46 (1954) p. 679: «Beata Dei Genitrix, quippe quae ipsa quoque ab Adamo descendat, nullum habet privilegium nullamque gratiam quam non debeat Filio suo, generis humani Redemptori; atque adeo, Matris excelsa dona mirantes ac rite celebrantes, ipsius Filii divinitatem, bonitatem, amorem, potentiam miramur et celebramus, neque umquam Filio displicebit, quidquid in laudem Matris, ab ipso tot gratiis cumulatae, fecerimus ».

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
omnipotentiam miremur atque celebremus ⁽²⁸⁾ .	omnipotentiam miremur atque celebremus ⁽²⁸⁾ .	omnipotentiam miremur atque celebremus. ²⁹	omnipotentiam miremur atque celebremus. ²⁹
Siquidem iniuria matris afficit filium, ita et gloria matris in filium redundat: igitur, cum Maria singularem affinitatem habuerit ad Filium suum, decuit ut ex praevisis meritis perfectissimi Redemptoris, auctoris omnis sanctitatis, – qui in hunc mundum venit ut peccatum destrueret, – in primo instanti conceptionis ab omni labe peccati originalis praeservaretur immunis, gratiisque ac donis longe ante omnes angelicos spiritus cunctosque sanctos ornaretur ut revera digna Mater Dei, filia Patris, sacrarium Spiritus Sancti esset ⁽²⁹⁾ .	Siquidem iniuria matris afficit filium, ita et gloria matris in filium redundat: proinde, cum Maria singularem affinitatem habuerit ad Filium suum, decuit ut ex praevisis meritis perfectissimi Redemptoris, auctoris omnis sanctitatis, – qui in hunc mundum venit ut peccatum destrueret, – in primo instanti conceptionis ab omni labe peccati originalis praeservaretur immunis, gratiisque ac donis longe ante omnes angelicos spiritus cunctosque sanctos ornaretur ut revera digna Mater Dei, filia Patris, sacrarium Spiritus Sancti esset ⁽²⁹⁾ .	Siquidem iniuria matris afficit filium, ita et gloria matris in filium redundat: proinde, cum Maria singularem affinitatem habuerit ad Filium suum, decuit ut ex praevisis meritis perfectissimi Redemptoris, auctoris omnis sanctitatis, – qui in hunc mundum venit ut peccatum destrueret, – in primo instanti conceptionis ab omni labe peccati originalis praeservaretur immunis, gratiisque ac donis longe ante omnes angelicos spiritus cunctosque sanctos ornaretur ut revera digna Mater Dei, filia Patris, sacrarium Spiritus Sancti esset. ³⁰	Siquidem iniuria matris afficit filium, ita et gloria matris in filium redundat: proinde, cum Maria singularem affinitatem habuerit cum Filio suo, decuit ut ex praevisis meritis perfectissimi Redemptoris, auctoris omnis sanctitatis, – qui in hunc mundum venit ut peccatum destrueret, – in primo instanti conceptionis ab omni labe peccati originalis praeservaretur immunis, gratiisque ac donis longe ante omnes angelicos spiritus cunctosque sanctos ornaretur ut <i>revera Mater Dei</i> , filia Patris, sacrarium Spiritus Sancti, <i>omnibus creaturis dignitate praecelleret</i> . ³⁰

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

³⁰ PIUS IX, Bulla *Ineffabilis Deus*, 8 dec. 1854: Acta Pii IX, pars I, vol. I, p. 598: «Venerabilis mater, cui Deus Pater unicum Filium suum, quem de corde suo aequalem sibi genitum tanquam seipsum diligit, ita dare disposuit ut naturaliter esset unus idemque communis Dei Patris et Virginis Filius, et quam ipse Filius substantialiter facere sibi matrem elegit, et de qua Spiritus Sanctus voluit et operatus est, ut conciperetur et nasceretur ille, de quo ipse procedit».

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
Neque fieri poterat ut Filius, qui peculiari dilectionis affectu Matrem, in omnibus sibi similem, prosequeretur quique voluit corporalem integritatem Matris in ipsomet partu incorruptam atque violationis immunem manere ⁽³²⁾ , permetteret, post mortem, illud sacratissimum virgineum corpus, augustum divini Verbi tabernaculum, templum Dei, in cinerem resolveri ⁽³³⁾ .	Neque fieri poterat ut Filius, qui peculiari dilectionis affectu Matrem prosequeretur quique voluit corporalem integritatem Matris in ipsomet partu incorruptam atque violationis immunem manere ⁽³⁰⁾ , permetteret, post mortem, illud sacratissimum virgineum corpus, augustum divini Verbi tabernaculum, templum Dei, in cinerem resolveri ⁽³¹⁾ .	Neque fieri potuit, ut Filius, qui peculiari dilectionis affectu Matrem prosequeretur – quique voluit corporalem integritatem Matris in ipsomet partu incorruptam atque violationis immunem manere ⁽³³⁾ , – illud sacratissimum virgineum corpus, augustum divini Verbi tabernaculum, templum Dei, in cinerem resolveri pateretur ⁽³⁴⁾ .	Neque fieri potuit, ut Filius, qui peculiari dilectionis affectu Matrem prosequeretur – quique voluit corporalem integritatem Matris in ipsomet partu incorruptam atque illibatam manere, ita ut «virginitatis gloria permanente lumen aeternum mundo effudit» – illud sacratissimum virgineum corpus, augustum divini Verbi tabernaculum, templum Dei, totum sanctum, totum castum, in cinerem resolveri pateretur.

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

³¹ In professione oblata a Nicephoro, Patriarcha Constantinopolitano, et accepta a Leone III, claris verbis integritas corporalis B. Virginis in partu affirmatur: «Virginem quoque, quae supernaturaliter et ineffabiliter pepererat, post partum virginem conservavit, virginitatem illius secundum naturam nulla ex parte demutata aut labefactata» [DENZ. 314, n. 3]. In Epistola S. LEONIS, quam Patres Concilii Oecumenici IV susceperunt clamantes Petrum per Leonem locutum esse, legitur: «Nova autem nativitate generatus: quia INVIOLOATA VIRGINITAS concupiscentiam nescivit, carnis materiam ministravit... Quia nativitas est mirabilis, ideo nostri est natura dissimilis» [DENZ. 144].

In CONC. LATERANENSI, sub Martino I habito [quod licet non sit oecumenicum sensu technico, tamen mentem Ecclesiae, tam latinae quam graecae manifestat], expresse condemnatur anathemate qui virginitatem in partu nollet confiteri: «Si quis secundum sanctos Patres non confitetur proprie et secundum veritatem Dei genitricem sanctam semper Virginem et immaculatam Mariam utpote ipsum Deum Verbum specialiter et veraciter, qui a Deo Patre ante omnia saecula natus est, in ultimis saeculorum absque semine concepisse ex Spiritu Sancto, et INCORRUPTIBILITER eam [eum?] genuisse, indissolubili permanente et post partum eiusdem virginitate, condemnatus sit» [DENZ 256].

S. AMBROSIIUS, *De institutione Virginis et S. Mariae virginitate perpetua*, c. 8: PL 16, 334: «Porta igitur Maria, per quam Christus intravit in hunc mundum, quando virginali fusus est partu, et genitalia virginitatis non solvit. Mansit intemeratum septum pudoris, et inviolata integritatis duravere signacula, cum exiret ex virgine...».

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
Neque fieri potuit, ut Filius, qui peculiari dilectionis affectu Matrem prosequeretur – quique voluit corporalem integritatem Matris in ipsomet partu incorruptam atque illibatam manere ⁽³⁰⁾ , ita ut «virginitatis gloria permanente lumen aeternum mundo» effunderet (!) ⁽³¹⁾ – illud sacratissimum virgineum corpus, augmentum divini Verbi tabernaculum, templum Dei, totum sanctum, totum castum, in cinerem resolvi pateretur ⁽³²⁾ .	Neque fieri potuit, ut Filius, qui peculiari dilectionis affectu Matrem prosequeretur – quique voluit corporalem integritatem Matris in ipsomet partu incorruptam atque illibatam manere ⁽³⁰⁾ , ita ut «virginitatis gloria permanente lumen aeternum mundo» effunderet ⁽³¹⁾ – illud sacratissimum virgineum corpus, augmentum divini Verbi tabernaculum, templum Dei, totum sanctum, totum castum, in cinerem resolvi pateretur ⁽³²⁾ .	Neque conveniens erat, ut Filius, qui peculiari dilectionis affectu Matrem prosequeretur – quique voluit corporalem integritatem Matris in ipsomet partu incorruptam atque illibatam manere, ³¹ ita ut «virginitatis gloria permanente lumen aeternum mundo» effunderet ³² – illud sacratissimum virgineum corpus, augmentum divini Verbi tabernaculum, templum Dei, totum sanctum, totum castum, in cinerem resolvi pateretur. ³³	OMNINO QUOQUE OPORTEBAT, ut Filius, qui peculiari dilectionis affectu Matrem prosequeretur – quique voluit corporalem integritatem Matris in ipsomet partu incorruptam atque illibatam manere, ³¹ ita ut «virginitatis gloria permanente lumen aeternum mundo» effunderet ³² – illud sacratissimum virgineum corpus, augmentum divini Verbi tabernaculum, templum Dei, totum sanctum, totum castum, in cinerem resolvi <i>non pateretur</i> . ³³

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

Idem etiam docent S. AUGUSTINUS, *Epist. 137 ad Volusianum*, c. 2, n. 8: PL 33, 519; S. HIERONYMUS, *Epist. 48*, 21: PL 22, 510, aliique plures SS. Patres. Quae quidem Traditionis christianae testimonia sic paucis verbis exprimit PETAVIUS, *De Incarnatione*, lib. 14, c. 6 [*Opera omnia*, VII, Parisiis, 1876, p. 76]: «Illud tamen ex Patrum omnium decreto pro certo tenendum est, quod catholica universa profitetur Ecclesia, beatissimam Virginem, hoc quidquid sit, quo a maritatis discerni virgines possunt, illibatam in partu integrumque retinuisse».

Et communiter docetur hanc doctrinam esse tenendam fide divina et catholica. At, nonnulli moderni auctores putant virginitatem B. Virginis in partu haud consistere in aliqua incorruptibilitate, et virginitatem in partu dicunt univocam esse cum virginitate ante partum. Cf. MITTERER A., *Dogma und Biologie der heiligen Familie*, Wien 1952, pp. 122-124; GALOT J., S. I., *La virginité de Marie et la naissance de Jésus*, in *Nouvelle Revue Théologique*, 92 (1960), pp. 449-470.

³² Praefatio de Beata Maria Virgine.

³³ S. GERMANUS CONSTANTINOPOLITANUS, *In Sanctae Dei Genitricis dormitionem, Sermo 1*: PG 98, 346-347: «Neque fieri poterat, ut quae Dei capax vasculum esses, emortuum corpus corrumpente difflueres pulvere» [347]; «Tu iuxta quod scriptum est, speciosa es, tuumque illud corpus virgineum, totum sanctum est, totum castum, totum Dei domicilium; ut ideo quoque a resolutione in pulverem deinceps sit liberum...» [346]. «Quia enim is, qui in te fuerat exinanitus, Deus erat a principio, ac vita saeculis antiquior;

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
4. (<i>De cultu erga beatissimam Virginem Mariam</i>).	4. [<i>De cultu erga beatissimam Virginem Mariam</i>].	20. [<i>De cultu erga beatissimam Virginem Mariam</i>].	4. [<i>De cultu erga beatissimam Virginem Mariam</i>].
Quoniam beatissimae Virgini, de qua natus est Iesus ⁽³⁴⁾ , tum ob dignitatem Matris Dei, tum ob propriam sanctitatem praeclaraque munera erga nos suscepta,	Quoniam beatissimae Virgini, de qua natus est Iesus ⁽³²⁾ , tum ob dignitatem Matris Dei, tum ob propriam sanctitatem praeclaraque munera erga nos suscepta,	Quoniam beatissimae Virgini, tum ob suam dignitatem divinae maternitatis, tum ob suam sanctitatem praeclaraque munera erga nos suscepta,	Quoniam igitur beatissimae Virgini
singularis competat excellentia, ita ut et ab Archangelo nomine Dei «gratia plena» ⁽³⁵⁾ , et ab Elisabeth, Spiritu Sancto repleta, «bene-	singularis competat excellentia, ita ut et ab Archangelo nomine Dei «gratia plena» ⁽³³⁾ , et ab Elisabeth, Spiritu Sancto repleta, «bene-	singularis competat excellentia ⁽³⁵⁾ , ita ut et ab Archangelo nomine Dei «gratia plena» ⁽³⁶⁾ , et ab Elisabeth, Spiritu Sancto repleta, «bene-	singularis competit excellentia, ita ut et ab Archangelo nomine Dei «gratia plena» [Lc. 1, 28], et ab Elisabeth, Spiritu Sancto repleta,

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

utique par quoque erat ut Vitae Mater, Vitae pariter contubernalis fieret; dormitionemque somni instar susciperet; ac migrationem haud secus atque expergefactionem, ceu Vitae Parens, subiret...» [347].

S. IOANNES DAMASCENUS, *Homilia 2 in dormitione B. V. M.*, n. 14: PG 96, 741 [BALIĆ C., O. F. M., *Testimonia de assumptione B. V. Mariae ex omnibus saeculis*, pars prior: Ex aetate ante Concilium Tridentinum, Romae 1948, p. 89]: «Necesse enim fuit divinum illud domicilium... penetralibus terrae minime concludi, sed sicut sanctum illud incorruptumque corpus ex ipsa [assumptum et] cum Deo Verbo hypostatice coniunctum tertia die e monumento surrexit, sic etiam ipsam e sepulchro eripi, Matremque ad Filium transmigrare... *Necesse* fuit eam quae Deum Verbum uteri sui hospitio exceperat in tabernacula Filii sui deferri... *Necesse* fuit eius quae in partu virginitatem sine labe servaverat incorruptum etiam post mortem corpus servari. *Necesse* fuit eam quae Creatorem ut infantem sinu gestaverat in divinis degere tabernaculis. *Necesse* fuit Sponsam quam Pater sibi desponsaverat, caelestibus immorare thalamis. *Necesse* fuit eam quae Filium suum in cruce conspiciens, gladium quem pariendo effugerat, pectore tunc exceperat, Ipsum Patri consistentem spectare oculis. *Necesse* fuit Dei Matrem ea quae Filii essent possidere, et ut Matrem Dei et ancillam coli ab omni creatura».

Cf. PIUS XII, Const. Apost. *Munificentissimus Deus*, 1 nov. 1950: AAS 42 (1950) pp. 758 ss., ubi afferuntur argumenta Patrum et theologorum, inter quos liceat afferre S. BELLARMINUM qui ait [p. 766]: «Et quis, obsecro, credere posset, arcam sanctitatis, domicilium Verbi, templum Spiritus Sancti corruisse? Exhorret plane animus meus vel cogitare carnem illam virgineam, quae Deum genuit, peperit, aluit, gestavit,

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
4. [<i>De cultu erga beatissimam Virginem Mariam</i>].	5. [<i>De cultu erga beatissimam Virginem Mariam</i>].	5. [<i>De cultu erga beatissimam Virginem Mariam</i>].	5. [<i>De cultu erga beatissimam Virginem Mariam</i>].
Quoniam igitur beatissimae Virgini	Quoniam igitur beatissimae Virgini	Quoniam igitur beatissimae Virgini	Quoniam igitur beatissimae Virgini
singularis competit excellentia ⁽³³⁾ , ita ut et ab Archangelo nomine Dei «gratia plena» [<i>Lc.</i> 1, 28], et ab Elisabeth, Spiritu Sancto repleta,	singularis competit excellentia ⁽³³⁾ , ita ut et ab Archangelo mandato Dei «gratia plena» [<i>Lc.</i> 1, 28], et ab Elisabeth, Spiritu Sancto	singularis competit excellentia, ³⁴ ita ut et ab Archangelo mandato Dei «gratia plena» (<i>Lc.</i> 1, 28), et ab Elisabeth, Spiritu Sancto	singularis competit excellentia, ³⁴ ita ut et ab Archangelo <i>nuntio Dei</i> «gratia plena» (<i>Lc.</i> 1, 28), et ab Elisabeth, Spiritu Sancto repleta,

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

vel in cinerem esse conversam, vel in escam vermibus traditam».

Et S. FRANCISCUS SALESIUS adiungit [*Ibid.*]: «Quinam filius, si posset, matrem suam ad vitam non revocaret, atque eam post mortem in Paradisum non adduceret?». Utique, concludit S. ALPHONSUS [*Ibid.*]: «Iesus Mariae corpus post mortem corrumpi noluit, cum in suum dedecus redundaret virginalem eius carnem in tabem redigi, ex qua suam ipsemet carnem assumpserat».

³⁴ PIUS IX, Bulla *Ineffabilis Deus*, 8 dec. 1854: Acta Pii IX, pars I, vol. I, pp. 597-598: «Quapropter illam longe ante omnes Angelicos Spiritus, cunctosque Sanctos caelestium omnium charismatum copia de thesauro divinitatis deprompta ita mirifice cumulavit, ut ipsa ab omni prorsus peccati labe semper libera, ac tota pulchra et perfecta, eam innocentiae ac sanctitatis plenitudinem prae se ferret, qua maior sub Deo nullatenus intelligitur, et quam praeter Deum nemo assequi cogitando potest».

PIUS XII, Litt. Encycl. *Ad caeli Reginam*, 11 oct. 1954: AAS 46 (1954) p. 635: «Nullum igitur dubium est Mariam Sanctissimam dignitate sua omnes res creatas excellere itemque super omnes post Filium suum obtinere primatum ».

Cf. S. BONAVENTURA, *In III Sent.*, d. 9, a. 1, q. 3, in sol. [ed. Quaracchi III, 206 a]: «Quoniam [Maria] excellentissimum nomen habet, ita quod excellentius purae creaturae convenire non potest, ideo non tantum debetur ei honor *duliae*, sed *hyperduliae*... Ex hoc enim quod Mater Dei est, praelata est ceteris creaturis, et eam prae ceteris decens est honorari et venerari».

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
dicta inter omnes mulieres» ⁽³⁶⁾ salutari meruerit,	dicta inter mulieres» ⁽³⁴⁾ salutari meruerit,	dicta inter mulieres» ⁽³⁷⁾ salutari meruerit,	benedicta inter mulieres [cf. <i>Lc.</i> 1, 42] salutari meruerit,
nihil mirum si	nihil mirum si	nihil mirum si	nihil mirum si, quemadmodum ipsamet de seipsa prophetavit «beatam me dicent omnes generationes» [<i>Lc.</i> 1, 48]
cunctis a gentibus et ab universis ritibus «beata» omni quidem laude, suffragiis saeculorum decursu saeculentium ⁽³⁷⁾ , praediceatur, colatur, ametur, invocetur necnon ad exemplum trahatur ⁽³⁸⁾ .	cunctis a gentibus et ab universis ritibus «beata» omni quidem laude, suffragiis saeculorum decursu crescentium ⁽³⁵⁾ , praediceatur, colatur, ametur, invocetur necnon ad exemplum trahatur ⁽³⁶⁾ .	cunctis a gentibus et ab universis ritibus «beata» omni quidem laude, suffragiis saeculorum decursu crescentium ⁽³⁸⁾ , praediceatur, colatur, ametur, invocetur necnon ut exemplum proponatur ⁽³⁹⁾ .	cunctis a gentibus et ab universis ritibus «beata» omni quidem laude, suffragiis saeculorum decursu crescentibus, praediceatur, colatur, ametur, invocetur necnon ut exemplum proponatur.

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

³⁵ PIUS VII, Breve *Quod divino*, 24 ian. 1806 [*Documentos marianos*, n. 235]: «Quod divino animata Spiritu beatissima ac gloriosa Dei Genetrix Virgo Maria de se ipsa praenuntiavit generationes omnes beatam illam nuncupaturas, id sane non modo prioribus Ecclesiae saeculis impletum novimus, cum toto terrarum orbe ad eius honorem templa aedificata fuerint, atque arae erectae, verum etiam aucta quotidie magis fidelium pietate erga amantissimam Parentem nostram, ac gratiarum omnium dispensatricem, maiori semper devotionis ardore, alia aliis successerint monumenta pietatis et quaedam praesertim loca inscrutabili Dei consilio, constituta sint, in quibus peculiari beatae Virginis intercessione quaedam mira veniunt, quae in aliis aequae contigisse novimus».

PIUS XII, Litt. *Encycl. Fulgens corona*, 8 sept. 1953: AAS 45 (1953) p. 582: «... inde ab antiquissima Ecclesiae aetate, hoc doctrinae caput [scilicet doctrina de cultu B. V. Mariae] cotidie magis inclaruit, ac cotidie latius viguit cum apud sacros Pastores, tum in mente animoque christianae plebis».

Cf. Decreta CONC. NICAENI II et CONC. TRID. de sacris imaginibus sive Christi sive «intemeratae dominae nostrae sanctae Dei genitricis», sive sanctorum in genere: «honus qui eis exhibetur, refertur ad prototypa, quae illae repraesentant...» [DENZ. 302, 986].

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
benedicta inter mulieres [cf. <i>Lc.</i> 1, 42] salutariter meruerit,	repleta, benedicta inter mulieres [cf. <i>Lc.</i> 1, 42] salutariter meruerit,	repleta, benedicta inter mulieres (cf. <i>Lc.</i> 1, 42) salutariter meruerit,	benedicta inter mulieres (cf. <i>Lc.</i> 1, 42) salutariter meruerit,
nihil mirum si, quemadmodum ipsamet de seipsa prophetavit «beatam me dicent omnes generationes» [<i>Lc.</i> 1, 48]	nihil mirum quod, quemadmodum ipsamet de seipsa prophetavit «beatam me dicent omnes generationes» [<i>Lc.</i> 1, 48]	nihil mirum quod, quemadmodum ipsamet de seipsa prophetavit «beatam me dicent omnes generationes» (<i>Lc.</i> 1, 48)	<i>nihil mirum si</i> , quemadmodum ipsamet de seipsa prophetavit «beatam me dicent omnes generationes» (<i>Lc.</i> 1, 48),
cunctis a gentibus et ab universis ritibus «beata» omni quidem laude, suffragiis saeculorum decursu crescentibus ⁽³⁴⁾ , praedicetur, colatur, ametur, invocetur necnon ut exemplum proponatur ⁽³⁵⁾ .	cunctis a gentibus et ab universis ritibus «beata» omni quidem laude, suffragiis saeculorum decursu crescentibus ⁽³⁴⁾ , praedicetur, colatur, ametur, invocetur necnon ut exemplum proponatur ⁽³⁵⁾ .	cunctis a gentibus et ab universis ritibus «beata» omni quidem laude, suffragiis saeculorum decursu crescentibus, ³⁵ praedicetur, colatur, ametur, invocetur necnon ut exemplum proponatur. ³⁶	cunctis a gentibus et ab universis ritibus, <i>suffragiis saeculorum decursu continuo crescentibus</i> , ³⁵ <i>omni quidem cum laude</i> «beata» <i>praedicatur, colitur, amatur, invocatur, eademque in exemplum ad imitandum proponitur</i> . ³⁶

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

³⁶ BENEDICTUS XIV, Bulla aurea *Gloriosae Dominae*, 27 sept. 1748 [*Documentos Marianos*, n. 210]: «Gloriosae Dominae, Dei Genitricis Mariae cultum ac venerationem, Dei manifesta voluntate ac veraci semper Ecclesiae spiritu, magnopere commendari, nec minus iuste quam fructuose eidem a fidelibus exhiberi, adeo manifestum esse non dubitamus, ut ad christianorum corda religioso devotionis studio erga eam inflammanda apostolicae adhortationes Nostrae superfluae propemodum fore videantur. Sicut enim omnipotens Deus hanc virginem electam ex millibus, et ad ineffabilem divinae maternitatis dignitatem Angelo nuntiante evectam, gratiae suae donis abundantius prae ceteris omnibus puris creaturis replevit, ac splendidissimis gloriae coronis super alia omnia manuum suarum opera decoravit; sic etiam Catholica Ecclesia, Sancti Spiritus magisterio edocta, eandem, et tamquam Domini ac Redemptoris sui Parentem caelitus ac terrae Reginam impensissimis obsequiis colere, et tamquam amantissimam Matrem, extrema, Sponsi sui morientis voce sibi relictam, filialis pietatis affectu prosequi studiosissime semper professa est».

LEO XIII, Litt. Encycl. *Augustissimae Virginis Mariae*, 12 sept. 1897: Acta Leonis XIII, XVII, p. 285: «Augustissimae Virginis Mariae foveri assidue cultum et contentiore quotidie studio promoveri quisque perspiciet, qui secum reputaverit, quam excelso dignitatis et gloriae fastigio Deus ipsam collocavit».

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
Qui singularis cultus marialis cum latriam, Dei propriam, attingere nequeat, eiusque ultima ratio ipsa Christi sanctitas sit, tantum abest ut cultui divino detrimentum afferat, quin potius illi quam maxime faveat,	Qui singularis cultus marialis tantum abest ut cultui divino latriae – quo Verbo Incarnato quemadmodum et Patri ac Spiritui Sancto suprema adoratio exhibetur – detrimento sit, quin potius illi quam maxime faveat. Huius enim cultus ultima ratio ipsemet Christus est, ad quem inveniendum ardentemque amandum nullum, praeterquam per Mariam, iter certius ac expeditius adest; quod comprobatur vel ex ipsamet historia templorum, festivitatum ac conventuum marialium, in quibus factum evangelicum adorationis Magorum ⁽³⁷⁾ sem-	Qui singularis cultus marialis tantum abest ut cultui divino latriae – quo Verbo Incarnato quemadmodum et Patri ac Spiritui Sancto suprema adoratio exhibetur – detrimento sit, ut potius illi quam maxime faveat.	Qui singularis cultus marialis tantum abest ut cultui divino latriae – quo Verbo Incarnato quemadmodum et Patri ac Spiritui Sancto suprema adoratio exhibetur – detrimento sit ut potius illi quam maxime faveat.

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

PIUS XII, *Nuntius Radioph. Christifidelibus datus ob conventum marialem e tota Argentina in urbe Luján coadunatum*: AAS 39 (1947) p. 628: «El culto a la Madre de Dios, por Ella misma profetizado cuando anunció: “Beatam me dicent omnes generationes”, es un elemento fundamental en la vida cristiana... Honrémosla, pues, reconociendo el brillo sin par de su hermosura, los primores de su bondad y lo irresistible de su poder; por la excelsitud de sus virtudes y por la dignidad incomparable de su misión, reverenciémosla proclamando su grandeza, manifestándole nuestro respeto y pidiéndole su intercesión; finalmente, imitémosla sin cesar en tan noble empeño...».

PIUS XII, Epist. Apost. *Ex hoc*, 25 mart. 1950: AAS 42 (1950) p. 717: «Ex hoc, ut ait Sanctus Bonaventura, quod Virgo Maria effecta est Dei Mater, est effecta Mater omnium creaturarum»; idcirco, tantae Parenti dicata, plurima per orbem surgunt Templata, e quibus praecipua ac maiore Christifidelium consensu commendata, e Romanorum Pontificum instituto potiore dignitate solent decorari».

IOANNES XXIII, *La presenza dell'insegnamento di Cristo e del patrocinio di Maria nel cuore di ogni fedele*:

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
Qui singularis cultus marialis tantum abest ut cultui divino latriae – quo Verbo Incarnato quemadmodum et Patri ac Spiritui Sancto suprema adoratio exhibetur – detrimento sit, ut potius illi quam maxime faveat.	Qui singularis cultus marialis tantum abest ut cultui divino latriae – quo Verbo Incarnato quemadmodum et Patri ac Spiritui Sancto suprema adoratio exhibetur – detrimento sit, ut potius illi quam maxime faveat.	Qui singularis cultus marialis tantum abest ut cultui divino latriae – quo Verbo Incarnato quemadmodum et Patri ac Spiritui Sancto adoratio exhibetur – detrimento sit ut potius illi quam maxime faveat.	<i>Tantum vero abest ut huiusmodi singularis cultus marialis cultui divino latriae – quo Verbo Incarnato quemadmodum et Patri ac Spiritui Sancto adoratio exhibetur – detrimento sit, ut potius illi quam maxime faveat.</i>

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

L'Oss. Rom., 18 aug. 1960: «Accanto a Gesù la Madre sua Maria. All'indomani della celebrazione della celebrità dell'Assunta, il sentimento filiale si rivolge con fiducia ed affetto verso tanta Madre, per la quale i cattolici nutrono la più alta e sentita devozione. Qualcuno, già in passato, ha voluto criticare questo sentimento, quasi si trattasse di un'adorazione, che è dovuta a Dio solo. È chiaro invece che i cattolici venerano la Madre di Gesù con tutto il loro entusiasmo, ben sapendo che, a causa delle sue prerogative, del suo insigne privilegio d'essere la Madre del Figlio di Dio fatto Uomo, dei doni dal Signore ricevuti e della sua potenza d'intercessione, Ella è la creatura che sulla terra più si avvicina a Dio... Noi dunque portiamo sempre Gesù nel cuore: fonte di forza, di consolazione, di ogni conforto. Del pari abbiamo con noi sempre l'immagine di Maria: e tanta Madre aiuta ogni suo figlio nei vari momenti della esistenza; sorregge a raggiungere bene la meta che a ciascuno è assegnata quaggiù di conoscere, cioè amare, servire il Signore; di praticare le virtù della carità e della pazienza, segnatamente durante le prove che la vita ci offre, sempre continuando nella sicurezza dei beni eterni. Così, questo l'augurio del Padre comune delle anime, Gesù e Maria ci salvino e ci benedicano sempre!».

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
	per et ubique renovatur: Iesus invenitur veniendo ad Mariam, quae devotos suos veluti manuducit ad Christum Eucharisticum – sacramentali confessione rite peracta – digne accipiendum palamque adorandum ⁽³⁸⁾ .		
idque eo vel magis quia Ecclesia catholica, licet intra limites sanae et orthodoxae doctrinae pro temporum, locorum atque individualium inclinationum varias formas ac practicas devotionis marialis permiserit,	Neque variae formae pietatis marialis – quas Ecclesia intra limites sanae et orthodoxae doctrinae pro temporum, locorum atque individualium inclinationum conditionibus permisit –, aliud spectant quam	Variae igitur formae pietatis marialis – quas Ecclesia intra limites sanae et orthodoxae doctrinae pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium permisit –, ad id spectant	Variae igitur formae pietatis marialis – quas Ecclesia intra limites sanae et orthodoxae doctrinae pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium permisit –, ad id spectant
numquam tamen inculcare cessavit veram devotionem illam esse quae efficit ut unicus noster Mediator, Iesus Christus, rite noscatur, ametur eiusque mandata serventur ⁽³⁹⁾ .	ut, honorata Matre, Filius, in quo aeterno Patri complacuit «omnem plenitudinem divinitatis inhabitare» ⁽³⁹⁾ , rite noscatur, ametur, glorificetur eiusque mandata serventur;	ut, honorata Matre, Filius, in quo aeterno Patri complacuit «omnem plenitudinem inhabitare» ⁽⁴⁰⁾ , rite noscatur, ametur, glorificetur eiusque mandata serventur;	ut, honorata Matre, Filius, in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare [cf. <i>Col.</i> 1, 19], rite noscatur, ametur, glorificetur eiusque mandata serventur;
	et sic per Christum, qui est via, veritas et vita, homines ad Dei unius ac trini cognitionem supremamque adorationem perducantur.	et sic per Christum, qui est via, veritas et vita, homines ad Dei unius ac trini cognitionem supremamque adorationem perducantur.	et sic per Christum, qui est via, veritas et vita, homines ad Dei unius ac trini cognitionem supremamque adorationem perducantur.

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
---------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--

Variae igitur formae pietatis marialis, quas Ecclesia, – intra limites sanae et orthodoxae doctrinae pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium –, approbavit, ad id spectant

Variae igitur formae pietatis erga Dei hominumque Matrem, quas Ecclesia, – intra limites sanae et orthodoxae doctrinae pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium –, approbavit, ad id spectant

Variae igitur formae pietatis erga Dei hominumque Matrem, quas Ecclesia, – intra limites sanae et orthodoxae doctrinae pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium –, approbavit, ad id spectant

Variae igitur formae pietatis erga Dei hominumque Matrem, quas Ecclesia, – intra limites sanae et orthodoxae doctrinae pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium –, approbavit, ad id spectant

ut, honorata Matre, Filius, in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare [cf. *Col.* 1, 19], rite noscatur, ametur, glorificetur eiusque mandata serventur;

ut, honorata Matre, Filius, in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare [cf. *Col.* 1, 19], rite noscatur, ametur, glorificetur eiusque mandata serventur;

ut, honorata Matre, Filius, in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (cf. *Col.* 1, 19), rite noscatur, ametur, glorificetur eiusque mandata serventur;

ut, *dum Mater honoratur*, Filius, in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (cf. *Col.* 1, 19), rite noscatur, ametur, glorificetur eiusque mandata serventur;

et sic per Christum, qui est via, veritas et vita, homines ad Dei unius ac trini cognitionem supremamque adorationem perducantur.

et sic per Christum, qui est via, veritas et vita (cf. *Io.* 14, 6), homines ad Dei unius ac trini cognitionem supremamque adorationem perducantur.

et sic per Christum, qui est «via et veritas et vita» (*Io.* 14, 6), homines ad Dei unius ac trini cognitionem supremamque adorationem perducantur.

et sic per Christum, qui est «via et veritas et vita» (*Io.* 14, 6), homines ad Dei unius ac trini cognitionem supremamque adorationem perducantur.

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
<p>Quam sanam, traditionalem catholicam doctrinam Sacra Synodus consulto fortiterque commemorat theologos divinique verbi praecones eodem tempore monendo, ut ab omni falsa veritatis superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Dei parentis dignitate consideranda, caveant⁽⁴⁰⁾.</p> <p>Sint itaque veris ac solidis praeconiis contenti, ficta et commentitia omniaque quae sunt contraria sive absolutae transcendentiae ac dominationi Christi, sive dignitati Matris Dei, quae cuilibet membro Corporis Christi mystici assimilari nequit⁽⁴¹⁾, repudiantes; sint solliciti ne ullos terminos praetergrediantur quos Magisterium Ecclesiae,</p>	<p>Quam sanam, traditionalem catholicam doctrinam Sacra Synodus consulto fortiterque commemorat eodemque tempore admonet theologos divinique verbi praecones, ut ab omni falsa veritatis superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari [Dei] parentis – quae cuilibet membro Corporis Christi mystici assimilari nequit – dignitate consideranda, caveant⁽⁴⁰⁾;</p>	<p>Quam sanam, traditionalem catholicam doctrinam Sacra Synodus consulto fortiterque commemorat eodemque tempore admonet theologos divinique verbi praecones, ut ab omni falsa veritatis superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Dei parentis – cui nullum membrum Corporis Christi mystici aequiparari potest – dignitate consideranda, caveant⁽⁴¹⁾.</p>	<p>Quam sanam, catholicam doctrinam Sacra Synodus consulto fortiterque commemorat eodemque tempore admonet theologos divinique verbi praecones, ut ab omni falsa veritatis superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Dei parentis dignitate consideranda caveant.</p>

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

³⁷ PIUS XII, *Nuntius Radioph. Iis qui interfuerunt conventui internationali mariologico-mariano Romae habito*: AAS 46 (1954) p. 679: «Ita etiam haec disciplina [mariologica] recta illa media via procedere poterit, qua et ab omni falsa et immodica veritatis superlatione caveat et ab illis se segreget, qui vano quodam agitantur timore, ne Beatissimae Virgini plus aequo concedant aut, ut non raro dicitant, Matre honorata et pie invocata, ipsi Divino Redemptori aliquid honoris et fiduciae detrahant».

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
Quam sanam, catholicam doctrinam Sacra Synodus consulto fortiterque commemorat eodemque tempore admonet theologos divinique verbi praecones, ut ab omni falsa veritatis superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Dei parentis dignitate consideranda caveant ⁽³⁶⁾ .	Quam sanam, catholicam doctrinam Sacra Synodus consulto fortiterque docet eodemque tempore admonet theologos divinique verbi praecones, ut ab omni falsa veritatis superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Dei parentis dignitate consideranda caveant ⁽³⁶⁾ .	Quam sanam, catholicam doctrinam Sacra Synodus consulto fortiterque docet eodemque tempore admonet theologos divinique verbi praecones, ut ab omni falsa veritatis superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Dei parentis dignitate consideranda caveant. ³⁷	Quam sanam, catholicam doctrinam Sacra Synodus consulto fortiterque docet eodemque tempore ADMONET EPISCOPOS, UT SEDULO INVIGILENT THEOLOGIS DIVINIQUE VERBI PRAECONIBUS, ut ab omni falsa veritatis superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Dei parentis dignitate consideranda ABSTINEANT. ³⁷

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

PIUS XII, Litt. Encycl. *Ad caeli Reginam*, 11 oct. 1954: AAS 46 (1954) p. 637: «In his tamen aliisque quaestionibus ad Beatam Virginem spectantibus, curent theologi ac divini verbi praecones ut quasdam e recto itinere aberrationes devitent, ne in duplicis generis errores inducantur; caveant nempe et sententias fundamento carentes ac veritatem quadam verborum superlatione excedentes, et nimiam mentis angustiam in singulari illa, omnino excelsa, immo fere divina Deiparae dignitate consideranda, quam quidem Doctor Angelicus eidem agnoscendam esse docet “ex bono infinito quod est Deus”».

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
sacra Scriptura et Traditio, recta ratio ve- riorque theologia, ac purae creaturae, – prout est Virgo Maria, quae licet mater Dei, non est Deus, – merita proponere possint ac debeant.	Item, cuncti Christi- fideles sciant veram devotionem potius quam in signis exteri- oribus, quodam unius momenti caduco af- fectu, in sensibili cre- dulitate variis appari- tionibus, in sincera veraque vita interiore, quae ad imitationem virtutum beatissimae Virginis, potissimum vero eius fidei, spei et caritatis, adducit, con- sistere ⁽⁴²⁾ .	tum omnes singulos- que utriusque sexus Christifideles, ut ani- mo comprehensum habeant veram devo- tionem neque in quo- dam unius momenti affectu neque in vana quadem credulitate consistere, sed in sin- cera veraque vita inte- riore, quae ad imitati- onem beatissimae Vir- ginis, potissimum vero eius fidei, spei et cari- tatis, adducit ⁽⁴¹⁾ .	Meminerint porro u- triusque sexus fideles veram devotionem ne- que in quodam unius momenti affectu ne- que in vana quadam credulitate consistere, sed ex vera fide proce- dere, qua ad imitatio- nem beatissimae Vir- ginis, potissimum vero eius fidei, spei et cari- tatis, omnes adduci- mur ⁽⁴²⁾ .

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

³⁸ S. PIUS X, Litt. Encycl. *Ad diem illum*, 2 febr. 1904: Acta Pii X, pp. 155-156: «Nullus equidem honor Mariae optabilior, nullus iucundior quam ut noscamus rite et amemus Iesum. Sint igitur fidelium celebritates in templis, sint festi apparatus, sint laetitiae civium; quae res omnes non mediocres usus afferunt ad pietatem fovendam. Verumtamen nisi his voluntas animi accedat, formas habebimus, quae speciem tantum offerant religionis. Has Virgo quum videat, iusta reprehensione Christi verbis in nos utetur: “Populus hic labiis me honorat; cor autem eorum longe est a me”. Nam ea demum est germana adversus Deiparentem religio, quae profluat animo... Quapropter hoc quisque persuasum habeat: si pietas, quam in Virginem beatissimam quis profitetur, non eum a peccato retinet, vel pravos emendandi mores consilium non indit, fucam esse pietatem ac fallacem, utpote quae proprio nativoque careat fructu... Quamvis autem deceat filios Matris sanctissimae nullam praeterire laudem quin imitentur; illas tamen Eiusdem virtutes ipsos fideles assequi prae ceteris desideramus, quae principes sunt ac veluti nervi atque artus christianae sapientiae: fidem inquam, spem et caritatem in Deum atque homines...».

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
---------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--

Meminerint porro utriusque sexus fideles veram devotionem neque in quodam unius momenti affectu neque in vana quadam credulitate consistere, sed ex vera fide procedere, qua omnes adducimur ad imitationem virtutum illius beatissimae Virginis⁽³⁷⁾,

Meminerint porro utriusque sexus fideles veram devotionem neque in quodam unius momenti affectu neque in vana quadam credulitate consistere, sed ex vera fide procedere, qua omnes adducimur ad imitationem virtutum illius beatissimae Virginis⁽³⁷⁾,

Meminerint porro utriusque sexus fideles veram devotionem neque in quodam unius momenti affectu neque in vana quadam credulitate consistere, sed ex vera fide procedere, qua omnes adducimur ad imitationem virtutum illius beatissimae Virginis,³⁸

Meminerint porro utriusque sexus fideles veram devotionem *in quodam* unius momenti affectu *minime consistere*, PRORSUSQUE RESPUANT OMNEM VANAM CREDULITATEM; *e contra firmiter teneant devotionem* ex vera fide procedere, qua omnes adducimur ad imitationem virtutum illius beatissimae Virginis,³⁸

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

PIUS XII, *Allocutio pro canonizatione Beati Ludovici de Montfort*, 21 iul. 1947: AAS 39 (1947) p. 413: «La vraie dévotion, celle de la tradition, celle de l'Eglise, celle, dirions-Nous, du bon sens chrétien et catholique, tend essentiellement vers l'union à Jésus, sous la conduite de Marie».

IOANNES XXIII, *Epist. ad Card. Mimmi*, 2 oct. 1960: AAS 52 (1960) p. 498: «Qui autem pia Deiparae Virginis tutela confidunt, et cum ipsa volunt claros referre triumphos, probe necesse est, ipsius decorentur virtutibus et maternis dotibus utpote filii sinceræ indolis emineant. Nam ita hortatur illa suos, ut currant in odorem unguentorum suorum [Cant. 1, 3]: "Ego mater pulchrae dilectionis et timoris et agnitionis et sanctae spei... In me omnis spes vitae et virtutis"».

Cf. S. AMBROSIIUS, *De virginibus*, lib. II, c. 2, n. 15: PL 16, 210 B: «Talis enim fuit Maria, ut eius unius vita, omnium sit disciplina».

S. BONAVENTURA, *Sermo I De Purificatione* [Opera IX, 638 A]: «Verum est quod Virgo gloriosa perfectissime habuit omnes virtutes...».

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
			<p>quae fuit «ancilla Domini» [Lc. 1, 38], humillima et oboedientissima, fidelissime servans «et conferens in corde suo» [Lc. 2, 19] quidquid ad Verbum incarnatum pertinebat [cf. Lc. 2, 51], beata quia credidit [cf. Lc. 1, 45] salutata.</p>

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

³⁹ S. AUGUSTINUS, *De sancta virginitate*, c. 3: PL 40, 398.

⁴⁰ PETRUS MOGHILA in sua Confessione scribit: «De beatissima Virgine quae cum tantum mysterium digna facta sit persolvere, omnes orthodoxi ipsam honore debito ac reverentia prosequi tenentur» [cf. GORDILLO M., *Mariologia Orientalis*, Romae 1954, p. 259].

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
<p>quae fuit «ancilla Domini» [Lc. 1, 38], humillima et oboedientissima, fidelissime servans «et conferens in corde suo» [Lc. 2, 19] quidquid ad Verbum Incarnatum pertinebat [cf. Lc. 2, 51], beata quia credidit [cf. Lc. 1, 45] salutata.</p>	<p>quae fuit «ancilla Domini» [Lc. 1, 38], humillima et oboedientissima, fidelissime servans «et conferens in corde suo» [Lc. 2, 19] quidquid ad Verbum incarnatum pertinebat [cf. Lc. 2, 51], beata quia credidit [cf. Lc. 1, 45] salutata.</p>	<p>quae fuit «ancilla Domini» (Lc. 1, 38), humillima et oboedientissima, fidelissime servans «et conferens in corde suo» (Lc. 2, 19) quidquid ad Verbum Incarnatum pertinebat (cf. Lc. 2, 51), beata quia credidit (cf. Lc. 1, 45) salutata.</p>	<p>quae fuit «ancilla Domini» (Lc. 1, 38), humillima et oboedientissima, <i>quaeque fidelissime servavit</i>, ea «conferens in corde suo» (Lc. 2, 19), <i>quae cumque</i> ad Verbum Incarnatum <i>pertinebant</i> (cf. Lc. 2, 51), beata quia credidit (cf. Lc. 1, 45) salutata.</p>
	<p>Nihil enim materna propinquitas Mariae profuisset, «nisi felicius Christum corde quam carne gestasset».³⁷</p>	<p>Nihil enim materna propinquitas Mariae profuisset, «nisi felicius Christum corde quam carne gestasset».³⁹</p>	<p>Nihil enim materna propinquitas Mariae profuisset, «nisi felicius Christum corde quam carne gestasset».³⁹</p>
<p>Quo debito honore ac reverentia Matrem Domini et Salvatoris nostri ipsos quoque haud paucos dissidentes, potissimum vero Orientales, – qui arcano quodam impulsu erga Deiparam peculiari modo colendam feruntur⁽³⁸⁾, – prosequi, magnum Sacrae Synodo gaudium ac solatium affert.</p>	<p>Quo debito honore ac reverentia Matrem Domini et Salvatoris nostri ipsos quoque haud paucos dissidentes, potissimum vero Orientales, – qui arcano quodam impulsu erga Deiparam peculiari modo colendam feruntur⁽³⁸⁾, – prosequi, magnum Sacrae Synodo gaudium ac solatium affert.</p>	<p>Quo debito honore ac reverentia Matrem Domini et Salvatoris nostri ipsos quoque haud paucos dissidentes, potissimum vero Orientales, – qui arcano quodam impulsu erga Deiparam peculiari modo colendam feruntur⁴⁰ – prosequi, magnum Sacrae Synodo gaudium ac solatium affert.</p>	<p>Quo debito honore ac reverentia Matrem Domini et Salvatoris nostri ipsos quoque haud paucos <small>FRATRES SEPARATOS</small>, potissimum vero Orientales, – qui <small>FERVIDO</small> quodam impulsu in Deiparam peculiari modo colendam feruntur⁴⁰ – prosequi, magnum Sacrae Synodo gaudium ac solatium affert.</p>

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

Aethiopes confitentur «testante Sacra Scriptura Deiparam honorandam esse» [*Ibid.*, p. 261]. Certissimum est quod cultus Beatissimae Virginis in Oriente christiano longe superat cultum aliorum Sanctorum, etsi non adhibetur terminus «hyperdulia».

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
Hinc manifesto patet quam longe a veritate sint qui Catholicae Ecclesiae erga Deiparam cultum improbant non aliter ac si quid ex cultu uni Deo ac Iesu Christo debito subducatur, in primis ii qui dictitare non verentur Mariologiam et pietatem Marianam potius impedimento quam auxilio esse ut omnes, qui Christi nomine gloriantur, in uno eodemque ovili sub uno Summo Pastore tandem inveniantur ⁽⁴³⁾ .	Hinc manifesto patet quam longe a veritate sint qui Catholicae Ecclesiae erga Deiparam cultum improbant non aliter ac si quid ex cultu uni Deo ac Iesu Christo debito subducatur.	Hinc manifesto patet quam longe a veritate sint qui catholicae Ecclesiae erga Deiparam cultum improbant non aliter tamquam si quid ex cultu uni Deo ac Iesu Christo debito subducatur.	Hinc manifesto patet quam longe a veritate sint qui catholicae Ecclesiae erga Deiparam cultum improbant non aliter tamquam si quid ex cultu uni Deo ac Iesu Christo debito subducatur.
5. (<i>Maria sanctissima Fautrix et Mater unita - tis christianae</i>).	5. [<i>Maria sanctissima Fautrix unitatis christianae</i>].	21. [<i>Maria sanctissima Fautrix unitatis christianae</i>].	5. [<i>Maria sanctissima Fautrix unitatis christianae</i>].
Maria mater Capitis et membrorum Corporis mystici, quae vehementer cupit ut qui uno donati sunt baptis- mate una eademque cum Christo et inter se fide cohaereant, ex ipsa rei natura vinculum unionis est inter	Maria mater Capitis et mater membrorum Corporis mystici, quae vehementer cupit ut qui uno donati sunt baptis- mate una eademque cum Christo et inter se fide cohaereant, eo ipso fautrix unionis est inter chri-	Maria mater Capitis et mater membrorum Corporis mystici, quae vehementer cupit ut qui uno donati sunt baptis- mate una eademque cum Christo et inter se fide cohaereant, eo ipso fautrix unionis est inter chri-	Maria Mater Capitis et membrorum Corporis Christi, cum vehementer cupiat ut qui uno donati sunt baptis- mate et uno Spiritu aguntur, una eademque tum cum Christo tum inter se fide et caritate cohaereant, eo ipso

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

⁴¹ LEO XIII, Litt. Encycl. *Fidentem piunique*, 20 sept. 1896: Acta Leonis XIII, XVI, p. 287. LEO XIII misit Congressui Mariano Liburnensi poema:

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
Hinc manifesto patet quam longe a veritate sint qui catholicae Ecclesiae erga Deiparam cultum improbant, non aliter tamquam si quid ex cultu uni Deo ac Iesu Christo debito subducatur.	Hinc manifesto patet quam longe a veritate absit improbare catholicae Ecclesiae erga Deiparam cultum, tamquam si quid ex cultu uni Deo ac Iesu Christo debito subducatur.	Hinc manifesto patet quam longe a veritate absit improbare catholicae Ecclesiae erga Deiparam cultum, tamquam si quid ex cultu uni Deo ac Iesu Christo debito subducatur.	Hinc manifesto patet <i>perperam ac immerito exprobrari</i> catholicae Ecclesiae erga Deiparam cultum, tamquam <i>si exinde aliquid</i> ex cultu uni Deo ac Iesu Christo debito <i>subduceretur</i> .
5. [<i>Maria sanctissima Fautrix unitatis christianae</i>].	6. [<i>Maria sanctissima Fautrix unitatis christianae</i>].	6. [<i>Maria Sanctissima Fautrix unitatis christianae</i>].	6. [<i>Maria Sanctissima Fautrix unitatis christianae</i>].
Maria, Mater et Virgo sanctissima, quae cum homines universos in Calvario habuerit materno animo commendatos, vehementer cupit ut non modo illi qui uno donati sunt baptisate unoque Spiritu aguntur ⁽³⁸⁾ , ve-	Maria, Mater et Virgo sanctissima, cum homines universos in Calvario habuerit materno <i>cordi</i> commendatos, vehementer cupit ut non modo illi qui uno donati sunt baptisate unoque Spiritu aguntur ⁽³⁹⁾ , ve-	Maria, Mater et Virgo sanctissima, cum homines universos in Calvario habuerit materno cordi commendatos, vehementer cupit ut non modo illi qui uno donati sunt baptisate unoque Spiritu aguntur, ⁴¹ ve-	Maria, Mater et Virgo sanctissima, cum homines universos in Calvario habuerit materno cordi commendatos, vehementer cupit ut non modo illi qui uno donati sunt baptisate unoque Spiritu aguntur, ⁴¹ ve-

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

«*Virgine favente, fiat unum ovile!*
Auspicium felix! Orientis personat oras;

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
christianos ac potentissima mediatrix ad homines cum Christo iungendos ⁽⁴⁴⁾ .	stianos ac potentissima mediatrix ad homines cum Christo iungendos ⁽⁴²⁾ .	stianos ac potentissima mediatrix ad homines cum Christo iungendos ⁽⁴³⁾ .	Fautrix unionis est inter christianos.
Quapropter Sacra Synodus certa spe ac fiducia nititur fore ut haec Mater Ecclesiae	Quapropter sacra Synodus certa spe ac fiducia nititur fore ut haec Mater Ecclesiae	Quapropter sacra Synodus certa spe ac fiducia nititur fore ut haec Mater Ecclesiae	Quapropter S. Synodus certa spe ac fiducia nititur fore ut haec beatissima Virgo, – quae intercessit [<i>Io.</i> 2, 3] ut Verbi incarnati primum signum in Cana fieret Galilaeae, ex quo fides discipulorum initium sumpsit [<i>Io.</i> 2, 11], atque ortae Ecclesiae adstitit –

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

Vox lapsa e caelo, personat occiduas:
Una fides Christi, Pastor regat unus ovile,
Dispersas gentes colligat unus amor.
Virgo, fave: errantes, ah! lumine mater amico
Respice, et Unigenae iunge benigna tuo».

[Cf. *Documentos Marianos*, n. 423].

PIUS XI, Litt. Encycl. *Ecclesiam Dei*, 12 nov. 1923: AAS 15 (1923) p. 581: «Alterum unitatis reconciliandae vinculum cum Orientalibus Slavis in eorum singulari studio erga magnam Dei Matrem Virginem ac pietate continetur, eos ab haereticis compluribus seiungens, nobisque efficiens propiores».

⁴² PIUS XI, Litt. Encycl. *Rerum Ecclesiae*, 28 febr. 1926: AAS 18 (1926) p. 83: «Communibus autem benigne adrideat foveatque coeptis sanctissima Regina Apostolorum Maria, quae, cum homines universos in Calvaria habuerit materno animo suo commendatos, non minus eos fovet ac diligit, qui se fuisse a Christo Iesu redemptos ignorant, quam qui ipsius redemptionis beneficiis fruuntur feliciter».

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
rum etiam illi qui se fuisse a Christo Iesu redemptos ignorant ⁽⁴⁰⁾ , una eademque, tum cum Divino Salvatore tum inter se ipsos, fide et caritate cohaereant.	rum etiam illi qui se fuisse a Christo Iesu redemptos ignorant ⁽⁴⁰⁾ , una eademque, tum cum Divino Salvatore tum inter se ipsos, fide et caritate cohaereant.	rum etiam illi qui se fuisse a Christo Iesu redemptos ignorant ⁽⁴²⁾ , una eademque, tum cum Divino Salvatore tum inter se ipsos, fide et caritate cohaereant.	rum etiam illi qui se fuisse a Christo Iesu redemptos ignorant ⁽⁴²⁾ , una eademque, tum cum divino Salvatore tum inter se ipsos, fide et caritate cohaereant.
Quapropter S. Synodus certa spe ac fiducia nititur fore ut haec Mater Dei hominumque,	Quapropter S. Synodus certa spe ac fiducia nititur fore ut haec Mater Dei hominumque,	Quapropter S. Synodus certa spe ac fiducia nititur fore ut haec Mater Dei hominumque,	Quapropter S. Synodus certa spe ac fiducia nititur fore ut haec Mater Dei hominumque,
– quae intercessit [cf. <i>Io.</i> 2, 3] ut Verbi Incarnati primum signum in Cana fieret Galilaeae, ex quo fides discipulorum initium sumpsit [cf. <i>Io.</i> 2, 11], atque ortae Ecclesiae adstitit ⁽⁴¹⁾ –	– quae intercessit [cf. <i>Io.</i> 2, 3] ut Verbi Incarnati primum signum in Cana fieret Galilaeae, ex quo crediderunt in eum discipuli eius [cf. <i>Io.</i> 2, 11], atque ortae Ecclesiae adstitit ⁽⁴¹⁾ , –	– quae intercessit (cf. <i>Io.</i> 2, 3) ut Verbi Incarnati primum signum in Cana fieret Galilaeae, ex quo crediderunt in eum discipuli eius (cf. <i>Io.</i> 2, 11), atque ortae Ecclesiae adstitit, ⁽⁴³⁾ –	– quae intercessit (cf. <i>Io.</i> 2, 3) <i>ut Verbum Incarnatum primum signum operaretur in Cana Galilaeae</i> , ex quo crediderunt in eum discipuli eius (cf. <i>Io.</i> 2, 11), atque <i>nuper</i> ortae Ecclesiae adstitit, ⁽⁴³⁾ –

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

Cf. LAURENTIN R., *Lettre sur le problème de la maternité de Marie à l'égard des infidèles*, in: *L'Union Missionnaire du Clergé de France*, 13, n. 4 (oct. 1953), pp. 148-155.

⁴³ LEO XIII, Litt. Encycl. *Adiutricem populi*, 5 sept. 1895: Leonis XIII P. M. Acta, XV, pp. 302 ss.;

BEA A., S. I., «*Erant perseverantes... cum Maria Matre Iesu... in communicatione fractionis panis*» (*Atti* 1, 14; 2, 42), in: *Alma Socia Christi*, VI, fasc. I: «De B. V. Maria et SS. Eucharistia», Romae 1952, pp. 36-37: «quegli anni erano anzitutto per la nascente Chiesa una prima e preziosa esperienza quasi tangibile di quella materna cura e sollecitudine della mediatrice e madre, che poi, nel corso dei secoli, si doveva manifestare sempre più luminosamente e si manifesterà sino alla fine dei tempi».

Cf. *L'Ausiliatrice nel dogma e nel culto*, relazioni presentate al Congresso Mariologico Internazionale del 1950, Torino 1950; *L'Immacolata Ausiliatrice*, relazioni commemorative dell'anno mariano 1954, Torino 1955.

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
validissimo suo patrocinio unitatis donum in christiana familia, quae suae maternitatis insignis est fructus, quamprimum perficiat ⁽⁴³⁾ .	validissimo suo patrocinio unitatis donum in christiana familia quamprimum perficiat ⁽⁴³⁾ .	validissimo suo patrocinio unitatis donum in christiana familia quamprimum obtineat ⁽⁴⁴⁾ .	patrocinio suo unitatem illam obtineat, qua tandem fiat unum ovile et unus Pastor.
			Nec exiguum vinculum est desideratissimae huius unitatis reconciliandae, in mirabili illo traditionis graecae cum latina consensu ad cultum marialem quod attinet. Utrinque enim liturgia, praedicatio, theologia, ipsaque disciplina – etsi modis aliquatenus diversis – parem Dei Genitrici tribuunt et honorem et amorem. Quae diversitas in ratione profitendi unam eandemque fidem magis exaltat mysterium, quod sensum humanum exsuperat. In hac autem contemplatione communi mysterii Matris Dei, – in quo omne Christi mysterium

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

⁴⁴ PIUS IX, Bulla *Ineffabilis Deus*, 8 dec. 1854: Acta Pii IX, pars I, vol. I, p. 617: «Certissima vero spe et omni prorsus fiducia nitimur fore, ut ipsa beatissima Virgo... velit validissimo suo patrocinio, efficere, ut... omnes errantes discussa mentis caligine ad veritatis ac iustitiae semitam redeant, ac fiant unum ovile et unus pastor».

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
patrocinio suo a Deo impetret ut tandem aliquando fiat unum ovile et unus pastor [<i>Io.</i> 10, 16] ⁽⁴²⁾ .	patrocinio suo a Deo impetret ut tandem aliquando omnes in eodem grege sub uno Pastore convenient [<i>Io.</i> 10, 16] ⁽⁴²⁾ .	patrocinio suo a Deo impetret ut tandem aliquando omnes in eodem grege sub uno Pastore convenient (cf. <i>Io.</i> 10, 16). ⁴⁴	patrocinio suo a Deo impetret ut tandem aliquando omnes <i>in eundem gregem</i> sub uno Pastore convenient (cf. <i>Io.</i> 10, 16). ⁴⁴

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

PIUS XII, Const. Apost. *Munificentissimus Deus*, 1 nov. 1950: AAS 42 (1950) p. 769: «Futurum enim sperandum est ut christifideles omnes ad impensioem erga caelestem Matrem pietatem excitentur; utque eorum omnium animi, qui christiano gloriantur nomine, ad desiderium moveantur Mystici Iesu Christi Corporis participandae unitatis...».

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
			quodammodo resonat – sive catholici sive qui orthodoxi dicuntur nullam oppositionem inter Christum eiusque Matrem animadvertunt, neque ullam prorsus obscurationem sollemnis illius S. Pauli apostoli doctrinae, qua homo Christus Iesus unus «mediator Dei et hominum» [I Tim. 2, 5] declaratur, quando beatissimam Virginem quoque “mediatricis” titulo honorant.
			Quoniam igitur magnificentissimus Deus in Beatissima Virgine omnibus fidelibus matrem et magnum christianae unitatis praesidium obtulit,
Ad quod mirabile exoptatumque christianae gentis decus obtinendum omnes prorsus invitantur qui christiani nominis or-	Ad quod mirabile exoptatumque christianae gentis decus obtinendum omnes prorsus invitantur qui christiani nominis or-	Quamobrem S. Synodus omnes prorsus hortatur qui christiano nomine gloriantur, – catholicos scilicet et dissidentes, – potissi-	Sacra Synodus omnes prorsus hortatur qui christiano nomine gloriantur, – catholicos scilicet et dissidentes, – ut concorditer pre-

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

⁴⁵ LEO XIII, Litt. Encycl. *Fidentem piunque*, 20 sept. 1896: Acta Leonis XIII, XVI, p. 287: «Ut igitur ad eam, tamquam ad unitatis fauricem et custodem eximiam, recte se Ecclesia exorians precando adiunxit, id similiter his temporibus per orbem catholicum fieri peropportunum est; ... caleat ubique huiusmodi precis studium, ad propositum in primis sanctae unitatis. Neque aliud quidquam Mariae gratius

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
---------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--

Quamobrem omnes prorsus Christifideles hortatur, ut preces supplicationesque ad hanc Fautricem unitatis⁽⁴⁵⁾, Auxilium Chri-

quamobrem omnes prorsus Christifideles hortatur, ut preces supplicationesque ad hanc Fautricem unitatis⁽⁴⁵⁾, atque Auxilium

quamobrem omnes prorsus Christifideles hortatur, ut preces supplicationesque ad hanc Fautricem unitatis,⁴⁶ atque Auxilium

quamobrem omnes prorsus *christifideles* hortatur, ut preces supplicationesque ad hanc Fautricem unitatis,⁴⁵ atque *Adiutricem*

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

acceptiusque fuerit, utpote quae Christo maxime coniuncta, maximopere id cupiat et velit ut qui uno eodemque donati sunt eius baptisate, una omnes eademque fide perfectaue caritate cum ipso et inter se cohaereant».

PIUS XII, Litt. Encycl. *Fulgens corona*, 8 sept. 1953: AAS 45 (1953) pp. 590-591: «Ac praeterea eos

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
nantur nota, catholici scilicet et dissidentes, potissimum vero orientales, qui nativo quodam impulsu erga Magnam Dei Matrem peculiari modo colendam feruntur, ut, concorditer preces supplicationesque ad unitatis christianae Fautricem effundendo ⁽⁴⁶⁾ , errantium ad veritatis et iustitiae semitam maturent reditum,	nantur nota, catholici scilicet et dissidentes, potissimum vero orientales, qui arcano quodam impulsu erga sanctissimam Dei Matrem peculiari modo colendam feruntur, ut, concorditer preces supplicationesque ad unitatis christianae Fautricem effundendo ⁽⁴⁴⁾ , errantium ad veritatis et iustitiae semitam maturent reditum,	mum vero orientales, qui arcano quodam impulsu erga sanctissimam Dei Matrem peculiari modo colendam feruntur, ut, concorditer preces supplicationesque ad unitatis christianae Fautricem effundant ⁽⁴⁵⁾ ,	ces supplicationesque ad hanc unitatis Fautricem Auxiliumque Christianorum effundant, ut ipsa intercedente, divinus eius Filius «mundo pacem impertiat et eandem ecclesiis omnibus mentem adspiret» et has «in unum congreget»,
ut unus tandem fiat fratrum populus, Christi in terris Vicario, beati Petri Successori – quem in Ephesina Synodo, ubi sollemniter dogma maternitatis divinae sancitum fuit, unanimi plausu Patres «Custodem fidei» me-	ut unus tandem fiat fratrum populus, Christi in terris Vicario, beati Petri Successori – quem in Ephesina Synodo, ubi sollemniter dogma maternitatis divinae sancitum fuit, unanimi plausu Patres «Custodem fidei» me-	ut una simul in eodem populo Dei Christi in terris Vicario, beati Petri Successori – quem in Ephesina Synodo, ubi sollemniter dogma maternitatis divinae sancitum fuit, unanimi plausu Patres «Custodem fidei» merito con-	ita ut tandem una simul in eodem populo Dei, Christi Vicario in terris, beati Petri Successori – quem in Ephesina Synodo, ubi sollemniter dogma maternitatis divinae approbatum fuit, unanimi plausu Patres «Cu-

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

etiam, qui ob vetus schisma a Nobis seiuncti sunt, et quos ceteroquin paterno adamamus animo, ad has effundendas concordantes preces supplicationesque advocamus, quandoquidem probe novimus eosdem almam Iesu Christi Genetricem venerari quam maxime eiusque intaminatum celebrare conceptum. Cernat

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
stianorum, instanter effundant,	Christianorum, instanter effundant,	Christianorum, instanter effundant,	Christianorum, instanter effundant,
ut, ipsa intercedente, divinus eius Filius cunctas familias Gentium, et praeprimis illos qui christiano nomine gloriantur,	ut, ipsa intercedente, divinus eius Filius cunctas familias Gentium, et praeprimis illos qui christiano nomine gloriantur,	ut, ipsa intercedente, divinus eius Filius cunctas familias Gentium, et praeprimis illos qui christiano nomine gloriantur,	ut, ipsa intercedente, divinus eius Filius cunctas familias Gentium, et praeprimis illos qui christiano nomine gloriantur,
in unum Dei populum congreget, qui Christi Vicario in terris, beati Petri Successori, – quem in Ephesina Synodo, ubi sollemniter dogma maternitatis divinae approbatum fuit, unanimi plausu Patres «Custodem fi-	in unum Dei populum congreget, qui Christi Vicario in terris, beati Petri Successori, – quem in Ephesina Synodo, ubi sollemniter dogma maternitatis divinae approbatum fuit, unanimi plausu Patres «Custodem fi-	in unum Dei populum congreget, qui Christi Vicario in terris, beati Petri Successori, – quem in Ephesina Synodo, ubi sollemniter dogma maternitatis divinae approbatum fuit, unanimi plausu Patres «Custodem fi-	in unum Dei populum congreget, QUI CHRISTI VICARIUM IN TERRIS, beati Petri Successorem, – quem in Ephesina Synodo, ubi sollemniter dogma maternitatis divinae SANCITUM FUIT, unanimi plausu Patres «Custodem fidei» me-

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

eadem beata Virgo Maria eos universos, qui se christianos esse gloriantur, caritatis saltem vinculis coniunctos, suppliciter oculos, animos, precesque ad ipsam convertere, lucem illam impetrantes, quae mentes superno lumine collustret, atque illam eflagentes unitatem, qua tandem aliquando fiat unum ovile et unus Pastor».

<i>Redactio I</i> die 26 maii 1961	<i>Redactio II</i> die 4 iulii 1961	<i>Redactio III</i> die 13 iuliii 1961	<i>Redactio IV</i> die 20 novembris 1961
rito consalutarunt ⁽⁴⁷⁾ , – tamquam communi Patri parens animo et obsequens corde.	rito consalutarunt ⁽⁴⁵⁾ , – tamquam communi Patri parens animo et obsequens corde.	salutarunt ⁽⁴⁶⁾ , – tam- quam communi Patri obsequantur ac pa- reant.	stodem fidei» merito consalutarunt –, tam- quam communi Patri obsequantur ac pa- reant.

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

⁴⁶ MANSI, *Conciliorum amplissima collectio*, IV, 1287-1288.

Cf. PIUS XI, Litt. Encycl. *Lux veritatis*, 25 dec. 1931: AAS 23 (1931) p. 515: «Redeant ad communem Patrem, cuius sententiam omnes Ephesinae Synodi Patres observantissime exceperunt, quemque concordi plausu “custodem fidei” consalutarunt; ad Nos redeant omnes qui paternum omnino in eos gerimus animum, quique libenter amantissima illa verba facimus Nostra, quibus Cyrillus Nestorium enixe adhortatus est ut “Ecclesiarum pax conservetur, dilectionisque et concordiae vinculum inter Dei sacerdotes indissolubile permaneat”». Et remittit ad MANSI IV, 891, ubi verba Cyrilli prostant.

<i>Redactio V</i> 20 ianuarii 1962	<i>Redactio VI</i> 10 martii 1962	<i>Redactio VII</i> 20 iunii 1962	<i>Redactio VIII</i> Textus officialis editus
dei» merito consalutarunt ⁽⁴⁴⁾ , – tamquam communi Patri obsequantur ac pareant.	dei» merito consalutarunt ⁽⁴⁴⁾ , – tamquam communi Patri obsequatur ac pareat.	dei» merito consalutarunt, ⁴⁶ – tamquam communi Patri obsequatur ac pareat.	rito consalutarunt, ⁴⁶ – TAMQUAM COMMUNEM PATREM AMANTER AGNOSCAT.

NOTAE

ad redactionem VIII = ad textum officialem

Nuncupatio Vicarii Christi tamquam «custodis fidei» et sermo de *acclamatione Coelestini* prostat apud MANSI, IV, 1287 [cf. 1288]; cf. etiam SCHWARTZ, A.C.O., t. I, vol. I, P. III, p. 57, l. 25: «Omnes reverendissimi episcopi *simul acclamaverunt*: Hoc iustum iudicium. Novo Paulo Coelestino, novo Paulo Cyrillo, *Coelestino custodi fidei*, Coelestino cum Synodo concordi, *Coelestino universa synodus gratias agit. Unus Coelestinus, unus Cyrillus, una fides orbis terrarum*».

PARTE SECONDA – FASE CONCILIARE

CRONISTORIA
DEL CAPITOLO VIII SULLA BEATA MARIA VERGINE
E SINOSI
DELLE OTTO REDAZIONI

CAPITOLO I

ALL'ORIGINE DEL SECONDO SCHEMA "DE BEATA"

Le vicende del testo autonomo "*De Beata*" in Concilio sono assai note, per cui mi limito a richiamare solo i dati indispensabili per la conoscenza della genesi del Capitolo VIII della *Lumen gentium*.

1. LA COSTITUZIONE DOGMATICA "DE B.M.V." IN CONCILIO

Dopo la distribuzione in aula conciliare dello schema *De Beata* (unito al *De Ecclesia*) e l'annuncio del Segretario Generale il 23 novembre 1962, durante la 25ª Congregazione Generale, che chi avesse voluto intervenire sul *De Beata* desse subito il proprio nome, di fatto le cose si complicarono.

Il 24 novembre il Card. Alfredo Ottaviani, Presidente della Commissione Dottrinale, confidava al Segretario di essa, p. Sebastiano Tromp, di aver indicato come relatore sullo schema *De Beata* l'Arcivescovo di Québec, Mons. Roy.¹

Ma l'indomani, 25 novembre, il Segretario Generale del Concilio, Mons. Pericle Felici, comunica al Card. Ottaviani, a nome del Segretario di Stato, un cambiamento d'ordine nelle discussioni in aula:

«Eadem die 25 Nov.

Vespere hora 6.30-7.45... venit apud Em.mum Cardinalem Secretarius Generalis, qui nomine Em.mi Card. Secr. Status, dixit melius esse post disceptationem *de Ecclesiae unitate* agere non *de B.M.V.* sed de Schemate *de Ecclesia*. Em.mus Card. Ottaviani opposuit tempus non suffice-

¹ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 790: S. TROMP, *Diarium Secretarii Commissionis Doctrinalis*, Registro IV, (da ora in avanti senza più numerazione di fogli, ma solo con la data posta ad occhio, al centro alto del foglio). Lo citerò abbreviato come prima, cioè: TROMP, *Diarium...*, seguito dal numero del Registro e la data. 23-25 Nov. 1962: «Em.mus Cardinalis mecum communicat se indicasse ad relationem pro Schemate *de B.M.V.* Archiepiscopum Quebecensem Mgr Roy».

re ut ageretur *de Ecclesia*, et si ageretur *de B.M.V.* Papam probabiliter satisfactionem habiturum, de saltem una Constitutione approbata. Accedere, quod Episcopi non tempus sufficiens habere ut studio subicere (*sic*) schema *De Ecclesia*».²

Perciò, il 26 novembre 1962, all'inizio della 27^a Congregazione Generale, il Segretario Mons. Pericle Felici comunicava ai Padri conciliari il cambiamento d'ordine:

«Communico pariter haec. Expleta discussione de constitutione *de instrumentis communicationis socialis*, tractabitur decretum *Ut unum sint*, quod erit quasi praeludium alius constitutionis. Multi enim Patres enixe flagitaverunt ut iam in hac prima periodo studium fieret constitutionis dogmaticae *De Ecclesia*. Quapropter post decretum *Ut unum sint* incipiet relatio et discussio constitutionis dogmaticae *De Ecclesia*. Constitutio *De Beata Maria Virgine Matre Dei et Matre hominum*, cum sit pars – gravissima pars – constitutionis *De Ecclesia*, cum eadem constitutione tractabitur; Maria enim consideratur tamquam membrum sanctissimum et electissimum Corporis Christi Mystici, quod est *Ecclesia*. Rogantur propterea Patres ut iam ab hac die velint sua nomina dare ad loquendum, si hoc cupiunt, circa constitutionem *De Ecclesia*.

Repeto, igitur, ad claritatem: ordo rerum tractandarum hic erit: decretum *Ut unum sint*, deinde constitutio dogmatica *De Ecclesia* et, coniuncta cum ea, constitutio dogmatica *De Beata Maria Virgine, Matre Dei et Matre hominum*».³

Di fatto, dal 1° dicembre al 7 dicembre 1962, cioè fino alla chiusura del primo periodo del Concilio, si iniziò a discutere in aula la costituzione *De Ecclesia*, preparata dalla Commissione Teologica Preparatoria. La presentò il Card. Alfredo Ottaviani; ne fu relatore il Vescovo Francesco Franić, membro della Commissione Teologica.

Gli interventi dei Padri riguardarono soprattutto il *De Ecclesia*; ma non mancarono alcuni che parlarono o soltanto del *De Beata*, o anche di esso trattando della Chiesa.⁴

² *Ibidem*.

³ *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, Volumen I (*Perodus prima*), Pars III (*Congregationes Generales XIX-XXX*), Typis Polyglottis Vaticanis, 1971, p. 501-502.

⁴ Giova ricordare almeno due proposte, che riguardano l'inclusione del *De Beata* nel *De Ecclesia* dei Vescovi Adam Kozłowiecki e Franz Hengsbach (*Acta Synodalia...*, I, IV, p. 209-210. 254).

L'ultimo giorno delle discussioni in aula, il 7 dicembre, il Segretario Generale comunica ai Padri che quanti non potranno avere la parola, e vorranno intervenire sullo schema *De Ecclesia*, mandino per iscritto le loro osservazioni entro il 28 febbraio 1963.⁵ Rimaneva sotteso un equivoco: le osservazioni richieste entro il 28 febbraio riguardavano solo il *De Ecclesia*, o anche, in modo inclusivo, il *De Beata*?

Intanto, a seguito del dibattito conciliare sullo schema ufficiale *De Ecclesia*, la Commissione cardinalizia di coordinamento da poco istituita,⁶ tenne la sua prima sessione nei giorni 21-27 gennaio, per rivedere gli schemi da proporre ai Padri conciliari. Relatore sul *De Ecclesia* (e sul *De Beata*) fu il Card. Suenens. Si trattò della Vergine Maria il 23 e il 24 gennaio.

Il giorno 23 gennaio, alle ore 17.30, nella terza riunione della Commissione di coordinamento, il Card. Suenens, dopo aver fortemente impugnato lo schema ufficiale *De Ecclesia*, propose un nuovo schema,⁷ articolato in quattro capitoli, nel quale – assicurava – sarebbe

⁵ «Hodie non omnes possunt audiri. Sed omnes, qui exaraverunt animadversiones circa principia generalia vel exarare volunt circa capita singula constitutionis *De Ecclesia*, possunt mittere ad Secretariam Generalem intra diem 28 februarii anni proximi.

Repeto: Qui vel non possunt loqui hodie, vel volunt exarare animadversiones circa capita singula constitutionis *De Ecclesia*, illas mittant, quam primum, ut patet, sed non ultra diem 28 februarii anni proximi». (*Acta Synodalia...*, I,4, p. 366).

⁶ La Commissione cardinalizia di coordinamento fu costituita dal Papa Giovanni XXIII il 5 dicembre 1962 per coordinare i lavori e tenerlo al corrente di tutto; il 14 dicembre furono nominati membri i cardinali: Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato, Preside; Achille Liénart, Francesco Spellman, Giovanni Urbani, Carlo Confalonieri, Giulio Döpfner, Leo Giuseppe Suenens, aiutati dal Segretario Generale del Concilio e dai Sottosegretari. Al Card. Suenens fu assegnato lo studio del *De Ecclesia* e del *De Beata* (cf. *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, Volumen V, *Processus Verbales*, Pars I, ... *Commissio de Concilii laboribus coordinandis* (Sessiones I-VII: 21 Ianuarii - 23 Octobris 1963), Typis Polyglottis Vaticanis, 1989, p. 33-42.

⁷ Probabilmente il Card. Suenens, Arcivescovo di Malines-Bruxelles, aveva chiesto da tempo a Mons. Gérard Philips di preparare un nuovo schema *De Ecclesia*, più pastorale, più biblico ed ecumenico e più attuale. Sta di fatto che il Segretario della Commissione Dottrinale, p. Sebastiano Tromp, scrive nel suo *Diario*: «Die 9 nov. 1962: feria VI. [...] Audio Ill.mum D. Philips, qui deget in Belgio utpote nimis occupatus in rebus politicis suae patriae, *facere novam redactionem Constitutionis De Ecclesia*» (TROMP, *Diarium...*, III, fol. 54 [198]). È certamente questo schema che egli presenta e motiva presso la Commissione di coordinamento il 23 gennaio 1963.

stato utilizzato in gran parte il materiale precedente: 1. Il mistero della Chiesa. 2. I Vescovi. 3. I laici. 4. La Vergine Maria. Il Card. Döpfner suggerì di aggiungere un capitolo sui religiosi.

Il capitolo sulla Vergine Maria avrebbe dovuto sviluppare questi temi:

«*Ad caput IV (De Beata Maria Virgine)*

Ut apte inseratur caput “De Beata Maria Virgine” in schemate “De Ecclesia” sufficit ut in duplicem partem schema dividatur: Ecclesia in statu viae; Ecclesia in statu termini; et locum declaremus quem Beatissima Virgo in Ecclesia gloriosa nunc temporis occupat.

Ne caput “De Beata” aliquid superadditum aut quoddam compendium Mariologiae evadat, intime Maria adnectatur et Ecclesiae, scilicet indicando Mariam esse filiam Ecclesiae, archetypum, etc.; Mariam esse matrem spiritualem Ecclesiae; Mariam esse imaginem eschatologicam Ecclesiae.

Exponendo Mariam esse “matrem spiritualem Ecclesiae” munus eius actualis in oeconomia salutis strenue affirmari possit.

Convenit etiam ut Maria appareat in nexu suo cum apostolatu indicando scilicet apostolatum extendere maternitatem spiritualem Mariae erga membra Corporis Mystici et quibusnam titulis merito vocatur Regina apostolorum. Eo tramite introduceretur opus pastorale ceterorum schematum».⁸

In questa proposta generale del Card. Suenens già si intravede l'orientamento futuro del Concilio, nel rifare a nuovo il *De Ecclesia* e introdurre come capitolo integrante il *De Beata*. Suenens anzi anticipa, in questo testo, ciò che proporrà più tardi come complemento nel testo finale *De Beata*: la continuità cioè tra la maternità della Vergine Maria e quella della Chiesa.

Ma il pomeriggio del giorno seguente, 24 gennaio 1962, nella quarta riunione della Commissione di coordinamento, su proposta del Presidente Card. Amleto Cicognani, si convenne di lasciare come schema a sé stante il testo mariano, col titolo: *De B.M.V. Matre Ecclesiae*.⁹

⁸ *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, Volumen V, *Processus Verbales*, Pars I, ... *Commissio de Concilii laboribus coordinandis* (Sessiones I-VII: 21 Ianuarii - 23 Octobris 1963), Typis Polyglottis Vaticanis, 1989, p. 96.

⁹ *Ibid.*, p. 106.

Con questo nuovo titolo il *De Beata*, staccato dal *De Ecclesia*, con numerazione autonoma, pur mantenendo la precedente impaginazione e numerazione di righe, nel mese di maggio fu nuovamente spedito ai Padri conciliari, perché entro fine giugno facessero pervenire le loro osservazioni.¹⁰ Infatti, entro fine febbraio erano giunte alla segreteria del Concilio le osservazioni chieste in Concilio ai Padri sul *De Ecclesia* (in modo inclusivo anche sul *De Beata*), ma non quante ci si sarebbe aspettato. Questo secondo invio intendeva appunto porre al centro dell'attenzione il solo schema *De Beata*.

Nel frattempo, però, le cose erano radicalmente cambiate nella stessa Commissione Dottrinale. Avendo i membri rilevato il disagio in Concilio dinanzi allo schema ufficiale *De Ecclesia*, e avendo inoltre ricevuto entro fine febbraio molte *Animadversiones*, unite anche a nuovi schemi sulla Chiesa, in sede di Commissione fu deciso di abbandonare lo schema primitivo e di adottare come testo da discutere, a preferenza di altri proposti, il *nuovo schema* redatto da Mons. Philips.¹¹ Non era ancora ultimato; ma offriva già garanzie sufficienti di buona

¹⁰ SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM VATICANUM SECUNDUM, *Schema - ta constitutionum et decretorum de quibus disceptabitur in Concilii sessionibus*. Schema constitutionis dogmaticae *De Beata Maria Virgine Matre Ecclesiae* (sub secreto), Typis Polyglottis Vaticanis, 1963. Il fascicolo è di 36 pag., con foglio di guardia e frontespizio. In 4^a pagina il mandato di trasmissione ai Padri conciliari: «SS.mus Dominus Noster Ioannes Pp. XXIII, in audientia hac die infrascripto impertita, statuere dignatus est ut hoc schema, in Concilio Oecumenico Vaticano Secundo discutiendum, ad eiusdem Concilii Patres transmitteretur. Ex Aedibus Vaticanis, die XXII mensis Aprilis, anno 1963. *Hamletus Ioannes Card. Cicognani, a publicis Ecclesiae negotiis*». In fondo alla pagina, come notabene: «Textus oblatus non differt a textu distributo in prima Concilii sessione, nisi quoad titulum. Textus modificabitur tantum post observationes Patrum Conciliarium». Il p. Tromp precisa, nel *Diario*: «Die 17 Apr. 1963: fer. IV. Mane colloquium cum Em.mo Cardinali. Desiderat ut mense maio agatur etiam *de B.M.V.* Respondi id fieri non posse quia schema *de B.M.V.* iam officialiter distributus est Episcopis et Commissio Coordinatrix illud intactum reliquit et separatim a Schema *De Ecclesia* decrevit illud esse tractandum» (TROMP, *Diarium...*, V, 3 Apr. - 17 Apr. 1963). E in data 6 maggio scrive: «Die 6 Maii 1963: fer. II. Schema *de B.M.V.* de novo typis editum est sub titulo *De B.M.V. Matre Ecclesiae*. Textus manet ut antea. Accipimus folia corrigenda» (*ibidem*, 3-8 Maii).

¹¹ Tra questi nuovi schemi era indubbiamente primo quello commissionato dal Card. Ottaviani a Mons. Pietro Parente, membro della Commissione Dottrinale; era pure conosciuto quello cileno, presentato da Mons. Raoul Silva Henríquez, Arcivescovo di Santiago del Cile, anch'egli membro della Commissione Dottrinale. Ma fu giudicato più adatto – benché ancora non completo nel suo insieme – lo schema proposto

accoglienza da parte dei Padri conciliari.¹² Lo schema *De Ecclesia*, ultimato da Mons. Philips, fu discusso e approvato dalla Commissione mista (Commissione Dottrinale e Commissione per l'apostolato dei laici) il 25 maggio 1963, fu approvato anche dalla Commissione di coordinamento il 4 luglio 1963, con una modifica di distribuzione della materia non in quattro, ma in cinque capitoli: 1. *De Ecclesiae mysterio*; 2. *De populo Dei in genere*; 3. *De constitutione hierarchica Ecclesiae*; 4. *De Laicis in specie*; 5. *De vocatione ad sanctitatem in Ecclesia*.¹³

2. IL CONCILIO VATICANO II AL BIVIO

I due gruppi di *Osservazioni* dei Padri sul *De Beata* vennero ordinati dal Segretario p. Tromp nei mesi di giugno-settembre 1963 (come ne dà testimonianza il suo *Diario*),¹⁴ ed editi in un fascicolo di 44 pagine, dal titolo: *Emendationes a Concilii Patribus scripto exhibitae super schema Constitutionis dogmaticae De Beata Maria Virgine Matre Ecclesiae* (sub secreto), Typis Polyglottis Vaticanis, 1963.¹⁵

Ambedue i gruppi di *Osservazioni* ponevano l'interrogativo, se non fosse più conveniente trattare della B. Vergine nello schema *De Ec* -

da Mons. Gérard Philips, membro anch'egli fin dalla prima ora della Commissione Dottrinale. Questi vari schemi si possono agevolmente trovare nel volume di F. GIL HELLIN, *Concilii Vaticani II Synopsis. Constitutio dogmatica De Ecclesia Lumen gentium*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995, p. 681-871.

¹² Il Presidente della Commissione Dottrinale, Card. Ottaviani, trasmise questo nuovo schema *De Ecclesia* (comprendente ancora due soli capitoli sviluppati: 1. *De Ecclesiae mysterio*; 2. *De constitutione hierarchica Ecclesiae* seu *De Episcopatu*, e altri due solo indicati: 3. *De Laicis*; 4. *De statibus perfectionis*) alla Commissione di coordinamento, che nel pomeriggio del 28 marzo 1963, nella quarta riunione della seconda sessione plenaria, dopo la relazione del Card. Suenens, approvò i due primi capitoli del nuovo schema, e decise che fossero inviati ai Padri conciliari. Per gli altri due capitoli, si avanzarono modifiche di contenuto e di redazione (cf. *Acta Synodalia...*, V, I, p. 451-464 e 477-482).

¹³ Testo degli ultimi capitoli, relazione del Card. Suenens e processo verbale della Commissione di coordinamento in *Acta Synodalia...*, V, I, p. 574-593 (*textus*), 594 (*relatio*), 635 (*processus verbalis*).

¹⁴ TROMP, *Diarium...*, V, 5 Iun.-21 Iun. 1963; VI, 28 Iun.-1 Iul. 1963, 8-11 Iul. 1963, 16-24 Sept. 1963.

¹⁵ Testo ripreso in *Acta Synodalia...*, II (*Periodus secunda*), III (*Congregationes Generales L-LVIII*), p. 300-338.

clesia, piuttosto che in uno schema separato, e quindi con una diversa distribuzione della materia; e avanzavano parecchie riserve sullo stesso schema ufficiale, dicendolo poco ecumenico, troppo teologico e astratto, poco pastorale, troppo dogmaticamente rigido specialmente sulla mediazione di Maria. Alcuni chiedevano e proponevano altri schemi, come quello cileno. Molte le *Animarversiones* sul titolo, sui singoli numeri o paragrafi dello schema.

Nell'insieme, emergeva un profondo disagio, che portava inevitabilmente alla domanda di fondo: schema *De Beata* a se stante, o capitolo incluso nel *De Ecclesia*?

In questo contesto di accesi contrasti, dopo la morte di Papa Giovanni (3 giugno 1963) e l'elezione di Paolo VI (21 giugno 1963), il 29 settembre si apre il secondo periodo conciliare, iniziando la discussione proprio dal nuovo schema *De Ecclesia*. Già il 30 settembre, il Card. Agagianian, moderatore della 37^a Congregazione Generale, accenna che l'inclusione del *De Beata* nel *De Ecclesia* è «in proposito Concilii».¹⁶

Anche in seno alla Commissione Dottrinale si avverte profondo il disagio, e si cerca una soluzione. Nella sessione plenaria del 2 ottobre il Card. Ottaviani propone di interpellare le autorità competenti sullo schema autonomo *De Beata*.¹⁷ Il 9 ottobre invece pone alla decisione della Commissione l'inserzione del *De Beata* nel *De Ecclesia*. Dopo una discussione tra i membri sull'opportunità di tale deliberazione, il Card. Ottaviani chiede la votazione. Risultato: 12 voti per l'inclusione del *De Beata* nel *De Ecclesia*; 9 per lo schema autonomo; 2 schede bianche. Annota il p. Tromp:

¹⁶ *Acta Synodalia...*, II, I, p. 353. In questa medesima Congregazione Generale diversi Padri conciliari chiedono che si tratti in modo ampio di Maria, ma nel *De Ecclesia*: indico soltanto, come indice dell'orientamento diffuso in Concilio, gli interventi del Card. Giuseppe Frings, che parla a nome di 66 Padri conciliari tedeschi e scandinavi (p. 343-346), del Vescovo Carlo A. Ferrero di Cavallerleone (p. 353-354), del Card. Raoul Silva Henriquez, a nome di 44 Vescovi dell'America Latina (p. 366-368). Ma nelle successive Congregazioni Generali ritorna la proposta di mantenere autonomo lo schema *De Beata*. Per una visione d'insieme, rinvio a G.M. BESUTTI, *Lo schema mariano al Concilio Vaticano II*. Documentazione e note di cronaca, Marianum-Desclée, Roma 1966, p. 77-85.

¹⁷ TROMP, *Diarium...*, VI, 2 Oct. 1963: p.m. contin. (= *post meridiem, continua - tio*): «Card. Ottaviani putat de ordinatione proposita et de Schemate separato B.M.V. esse rogandas auctoritates competentes».

«Rebus sic stantibus omnes tandem conveniunt in sententiam: “In schemate *De Ecclesia*, sed ut caput speciale”».¹⁸

¹⁸ TROMP, *Diarium...*, VI, 9 Oct. 1963: p.m. contin. È utile conoscere, dal *Diario del Segretario*, lo svolgimento di questa sessione così importante:

«Vespere eiusdem diei 9 Octobris. Hora 5.30-7.30 in Vaticano. In aula Congregationum. Sessio plenaria Commissionis Doctrinalis.

- 5.37: Loquitur E.mus Ottaviani: duae quaestiones, prima de novo ordine Schematis *De Ecclesia*; altera de inserendo Schemate *B.M.V.* in Schema *De Ecclesia*.
- 18.40: incipit *disputatio de inserendo Schema[te] de B.M.V. in Schema De Ecclesia*.
Observat E.mus Praeses nos fecisse quod voluit Comm. Card. Coord. Maneat res ut est.
- 18.42 Franić: maneant separata.
McGrath putat audiendum esse ipsum Concilium.
- 18.50 Secr. observat inter illos qui volunt insertionem esse sententiam eorum qui volunt ut caput sit velut *appendix* vel *epilogus* Capitis *De Ecclesia*.
- 18.51 Exc.mus Doumith dicit prius ponendam esse quaestionem num agendum de *B.M.V.*
Resp. Exc. Garrone et observat R.P. Gagnebet hoc desiderari a multis Episcopis.
- 18.53: R.P. Balić ut relator defendit Schema rationibus historicis, practicis, theologico-dogmaticis. Inietur via media: agatur de *B.M.V.* immediate post Schema *De Eccl.* et indicetur nexus.
- 19.05: Mons. Philips: dicatur “de munere Deiparae in *Ecclesia*”, quare sit nexus intimus Schematis *de B.M.V.* cum Schemate *De Eccl.*
Exc. Garrone dicit hactenus labori esse doctrinam *De Ecclesia*, quare sit nexus intimus Schem. *de B.M.V.* cum Schemate *De Eccl.*
- 19.10: Mons. Griffiths sentit ut Philips. McGrath demum dicit suffragium de hac re nihil valere: audiendum Concilium.
- 19.16: E.mus Praeses urget ut fiat suffragium.
Exc.mus Schröffer dicit se dare non posse votum.
Charue proponit ne fiat suffragium.
Suffragium: intra vel extra Schema *De Ecclesia*.

Suffragium:

12 intra Schema *De Eccl.*

9 extra Schema *De Ecclesia*.

2 blanco» (TROMP, *Diarium...*, VI, 9 Oct. 1963: p.m. (= post meridiem).

A margine di tale deliberazione, vorrei notare che nella mente di tutti, o di quasi tutti i Padri e periti, l'includendo testo mariologico nel *De Ecclesia* aveva un suo luogo preciso, e una sua precisa qualifica:

- non si trattava di un' *appendice* fuori testo o di un *annesso* al testo o di un *epilogo* del testo, intendendo *epilogo* in senso lato, con poca o nulla relazione col testo in oggetto: così del resto era avvenuto con l'Enciclica *Mystici Corporis* di Pio XII, che solo nell'*epilogo* implorando si rivolse alla Vergine Maria;¹⁹
- si trattava di un vero e proprio *capitolo* della costituzione dogmatica sulla Chiesa, ad essa quindi intimamente connesso, e *ultimo* di essa, quasi coronamento dell'intera trattazione: «ad instar coronidis» ripeteranno in aula conciliare, sapendo che Maria, pur dentro la Chiesa, è anche al di sopra di essa per il suo singolare rapporto con Cristo di Madre e di generosa compagna.

Il 15 ottobre il Card. Agagianian invia una lettera al Card. Ottaviani, chiedendo che in Concilio due Padri o due periti si esprimano sulla questione se inserire o no il *De Beata* nel *De Ecclesia*. Nella Commissione Dottrinale si decide che per lo schema separato parlerà il Card. Santos, per l'inserzione il Card. König.²⁰

¹⁹ PIUS PP. XII, Litt. enc. *Mystici corporis* de mystico Iesu Christi corpore deque nostra in eo cum Christo coniunctione (29 iunii 1943): AAS 35 (1943) pp. 193-248; l'*epilogo* in forma orante: p. 247-248.

²⁰ TROMP, *Diarium...*, VI, 15 Oct. 1963: p.m.: «Vespere in aula Congreg. In adibus Vatic. Hora 4.40-7 *Sessio plenaria Commissionis*.

Praesidet E.mus Ottaviani. Adsunt etiam E.mus Santos, qui fuit aegrotus, et Em. König.

Hora 3.35: relatio Secretarii de laboribus Commissionis pro Revisione. Mons. Philips nihil addendum habet.

Legitur Epist. Em. Card. Agagianian ad Em.mum Praesidem, in qua tanguntur quaestiones:

a\ de schemate B.M.V. uniendo cum Schemat. De Ecclesia loquantur duo Patres vel Periti in Concilio.

b\ Moderatores concordant cum Exc. Blanchet de inusitata qualificatione theologica.

Deciditur ad 1um ut loquatur pro separatione E.mus Santos, pro insertione E.mus König.

Deciditur ad 2um ut fiat commissio ad aptam formulam inveniendam de qualificatione».

Ignoriamo chi abbia preparato l'intervento in aula al Card. Santos. Conosciamo invece dagli archivi la bozza preparata da Mons. Philips per l'intervento del Card. König.²¹

Il 24 ottobre, nella tarda mattinata, i due Padri conciliari, dopo la presentazione del Card. Giulio Döpfner, moderatore della 55^a Congregazione Generale, tennero le loro rispettive relazioni.²² La votazione avrebbe avuto luogo il 29 ottobre.

²¹ Testo reperito negli archivi di Mgr. Prignon ed edito da C.M. ANTONELLI, *Le rôle de Mgr Gérard Philips dans la rédaction du chapitre VIII de Lumen gentium*, in *Marianum* 55 (1993) p. 34-35. Il testo latino, in due esemplari, porta la data del 13 ottobre 1963, e il titolo: "De praesentia Deiparae in Ecclesia", e indica 4 motivazioni per l'inclusione del *De Beata* come capitolo finale del *De Ecclesia*: 1. Ratio concreta; 2. Ratio theologica; 3. Ratio pastoralis; 4. Ratio oecumenica. Le due ultime *rationes* sono state assunte quasi *ad litteram* nella relazione pronunciata dal Card. König; le altre invece sono integrate in una più vasta esposizione.

²² Non trascrivo il testo delle due relazioni, del resto universalmente conosciuto, che l'indomani 25 ottobre 1963 fu distribuito ai Padri in un fascicolo di 12 pagine, intitolato: SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM VATICANUM SECUNDUM, *Relationes circa schema constitutionis dogmaticae De Beata Maria Virgine, Matre Ecclesiae* (sub secreto), Typis Polyglottis Vaticanis, 1963: testo riprodotto in *Acta Synodalia...*, II, III, p. 338-345. Il testo edito delle due relazioni termina col *Quaesitum*: «Placet Patribus ut Schema *De Beata Maria Virgine, matre Ecclesiae* ita aptetur ut fiat Caput VI Schematis *De Ecclesia?*»; e il Notabene: «Qui dicit "Placet" vult Schema *De Beata Maria Virgine, matre Ecclesiae* fieri ultimum Caput Schematis *De Ecclesia*. Qui dicit "Non Placet" vult Schema *De Beata Maria Virgine, matre Ecclesiae* tractari ut Schema per se stans».

Delle due relazioni riferisco solo la sintesi che ne ha fatto il Segretario della Commissione Dottrinale, p. Tromp, nel suo *Diario*:

«11.33 Em.mus Card. Döpfner annuntiat duos esse oratores qui illustrabunt problema num Const. *de B.M.V.* inseriri debeat Schemati *De Ecclesia* vel non. *Pro loquetur* E.mus König; *contra* E.mus Santos Rufinus. Crastina die orationes distribuentur typis editae, ut studio subiici possint. Hebdomada sequenti erit votatio.

11.34 E.mus Card. Santos.

Proponit argumenta pro separatione ex positione speciali B.M.V.; ex difficultate inveniendi omnia necessaria in Schem. De Eccl.; ex decisione Em. CC. Coordinatorum (plausus parvus).

11.50 E.mus Card. König.

Non contradicit dictum ab E.mo Santos, sed defendit positionem oppositam rationibus theologis, historicis, pastoralibus, oecumenicis. Accedit quod Commissio Theologica faveat insertioni (plausus)» (Tromp, *Diarium...*, Registro VII, 24 Oct. 1963 a.m. cont.).

Sull'ardente attività extraconciliare che divampò nei giorni che precedettero la votazione definitiva, si leggano tutte le cronistorie e i vari resoconti e diari finora editi. Rinvio per conoscenza al meditato e sintetico lavoro di P. Giuseppe M. Besutti.²³

Resterà memorando nella storia e in mariologia il 29 ottobre 1963. Si tenne in Concilio la 57ª Congregazione Generale, presieduta dal Card. Gregorio Pietro Agagianian. Alle ore 10.52 – così annota il Segretario della Commissione Dottrinale, p. Tromp – il Segretario Generale Mons. Pericle Felici lesse il quesito *pro ocontro* l'inserzione del *De Beata* nel *De Ecclesia*, mentre il Moderatore, il Card. Agagianian, ricordava a tutti che qualunque fosse la loro risposta, sarebbe stata a pari diritto onorifica per l'Immacolata Madre di Dio; e che l'adattamento dello schema era di competenza della Commissione Dottrinale.²⁴

Alle ore 11.45 (secondo il *Diario* di p. Tromp) viene annunziato dal Segretario Generale l'esito della votazione:²⁵

«Circa quaesitum propositum de schemate de B. Maria Virgine, Matre Ecclesiae, hic est exitus suffragationis:

Praesentes votantes		2.193
Dixerunt	placet	1.114
	non placet	1.074
	placet iuxta modum, sed hoc suffragium	
	non erat requisitum, igitur nullum	2
Suffragia nulla		3

²³ G.M. BESUTTI, *Lo schema mariano al Concilio Vaticano II*, cit., p. 92-95.

²⁴ *Acta Synodalia...*, II, III, p. 589-590 (annuncio del Segretario Generale e monito del Moderatore);

²⁵ *Acta Synodalia...*, II, III, p. 627. Per i dettagli, TROMP, *Diarium...*, VII, 29 Oct. 1963 a.m. (= *ante meridiem*): «10.52 – Secretarius legit quaesitum de Schemate B.M.V.: “Quaeritur an placeat ut Schema *de B.M.V.* ita aptetur, ut fiat cap. VI *De Ecclesia*”. Qui dicit “non placet” vult schema mariale per se stans. – 10.57: Primus Moderator dicit “Placet” vel “non placet” nullo modo tangere honorem B.M.V., vel doctrinam propositam in Schemate.

(11.45): Annuntiat *exitus suffragii circa Schema B.M.V*

2193 praesentes	% 1097
plac.	1114
n.pl.	1074».

Dunque, i Padri votanti erano 2193; la maggioranza assoluta: 1097. Ora, 1114 Padri si schierarono per l'inclusione del *De Beata* nel *De Ecclesia*, 1074 per lo schema autonomo, con la differenza di 40 voti tra il *placet* e il *non placet*, e una maggioranza di soli 17 voti sulla media richiesta. La votazione mostrò dunque la profonda divisione del Concilio sull'argomento: un Concilio davvero al bivio, nel cercare la difficile soluzione di un consenso universale, integrando come ultimo capitolo del *De Ecclesia* – non però come semplice epilogo! – la trattazione dogmatica e culturale sulla Vergine Maria.²⁶

L'atmosfera extraconciliare divenne pesante. Altrettanta tensione era nella Commissione Dottrinale, che si vide bocciato lo schema al quale aveva lungamente lavorato.

La Commissione Dottrinale si riunì il pomeriggio del 5 novembre 1963 in Vaticano: una sessione di importanza decisiva. In essa si discusse innanzitutto su come interpretare la votazione del Concilio di inserire la trattazione della Vergine Maria nel *De Ecclesia*:

- o adattando lo schema ufficiale, detto schema Balić (Card. Ottaviani),
- eventualmente integrato con i nuovi schemi (Card. Santos);
- o consultando in proposito le Conferenze episcopali (Card. König);
- o adottando uno dei nuovi schemi che circolavano sulla Vergine (S.E. Barbado).

Infine, su proposta di S.E. Charue condivisa dal Card. König, si optò per una Sottocommissione ristretta, alla quale demandare la redazione del capitolo sulla Vergine Maria, e della quale facessero parte anche Vescovi non appartenenti alla Commissione Dottrinale, come il Vescovo di Lourdes.

²⁶ Lo stesso p. Balić, redattore dello schema ufficiale *De Beata*, comprese l'avvenimento – almeno più tardi – come provvidenziale. Scrive: «Une faible majorité de 1114 contre 1094 (*sic!*) decida heureusement que le schéma marial serai incorporé à celui de l'Eglise. J'ai dit: *heureusement*, car la formulation de la demande éliminait a priori les nouveaux schémas, ainsi que la tendance à réduire toute cette matière à un épilogue insignifiant» (C. BALIĆ, *La doctrine sur la bienheureuse Vierge Marie...*, cit., p. 469).

Venne così costituita la Sottocommissione, composta dai Cardinali König e Santos e dai Vescovi Doumith e Théas.²⁷

Con questa decisione, l'iniziativa praticamente passava in mano al Card. König, Presidente della Sottocommissione.

L'11 novembre, nella sessione plenaria della Commissione Dottrinale, il Card. Ottaviani ribadì ancora una volta, che per la riforma del

²⁷ Menzione ufficiale della Sottocommissione e dei suoi membri è nella relazione che il Segretario della Commissione Dottrinale preparò lo stesso giorno 5 novembre e fu edita: COMMISSIO DE DOCTRINA FIDEI ET MORUM, *De labore Commissionis Doctrinalis hucusque peracto*, Typis Polyglottis Vaticanis 1963, p. 7. Ecco il resoconto della sessione dal *Diario* di p. Tromp (TROMP, *Diarium...*, VII, die 5 Nov. 1963):

«Vespere in aedibus Vaticanis sessio plenaria Commissionis doctrinalis... Hora 4.30. Adsunt Card. Ottaviani, Browne, König, Léger, Santos...

Deinde agitur de quaestione *quomodo intelligenda sit decisio Concilii quod tract. de B.M.V. debet esse caput ult. Caput De Ecclesia.*

5.00 E.mus Praeses proponit ut Schema Balić adaptetur novae conditioni.

E.mus König vult ut hac in re rogentur alias Conferentias Episcopales praesentes eae quae obtulerunt nova Schemata.

E.mus Praeses putat hanc methodum nec facilem fore nec celerem.

5.05 Exc.mus Parente putat prius decidendum esse quid placet nobis, i.e. Commissioni Doctrinali.

5.10 Exc.mus Browne putat prius videndum quod in schemate sit mutandum ut possit inseri.

Exc.mus Charue putat hac in re non tantum considerari debere aspectum pastorem et oecumenicum sed etiam sensibilitatem, quare proponit ut fiat S.C. in qua sint Episcopi independentes v.g. Lapurdensem, Mons. Théas et Ep. Orientales.

Exc.mus Garrone putat conferentias Epp. opus suum *de B.M.V.* mittere debere ad Comm. Doctr.

Exc.mus Barbado observat iam 7 esse oblata schemata nova *de B.M.V.*

5.17 E.mus Santos putat standum esse decisum, i.e. praevalere schema factum a Comm. Doctrinali inserendum esse in Schema *De Ecclesia*. Nil obstat ut etiam ab aliis iuvenmur. Loquuntur adhuc Exc. Dearden et Doumith et E.mus König, qui proponit ut fiat Commissio quae adiuvari possit ab aliis.

5.24 Placuit prop. König, Commissio *de B.M.V.* constat E.mis König et Santos; Exc.mis Doumith et Théas (Lourdes).

Il p. YVES CONGAR, *Mon Journal du Concile*, I, Les Éditions du Cerf, Paris 2002, p. 520-521, riassume gli interventi della sessione, e lamenta di non aver ottenuto la parola dal Card. Ottaviani, che aderì subito alla proposta di una sottocommissione.

De Beata si doveva tenere come base lo schema della Commissione Dottrinale.²⁸

Ma il 12 novembre il Vescovo Pietro Théas di Lourdes comunicò al p. Balić che era stato richiesto dalla Sottocommissione di redigere lui stesso un nuovo testo; avendo rifiutato, lo fece Mons. Philips: testo che il Card. König inviò lo stesso giorno a p. Balić, chiedendogliene il parere.²⁹

Il mattino del 14 novembre si riunirono nella Sagrestia di S. Pietro i Cardinali König e Santos, con alcuni Vescovi, per discutere sullo schema *De Beata*. Il Card. Santos confidò poi al Segretario p. Tromp di non essere d'accordo con König su diversi punti: Santos vuole che sia un capitolo, König un epilogo; Santos ritiene che si debba tenere a base lo schema del p. Balić, König vuol prendere come testo-base la nuova redazione fatta da Mons. Philips; Santos chiede che si interpellino i Vescovi che hanno proposto un loro schema, König opta perché siano consultati i delegati delle Conferenze episcopali.³⁰

²⁸ TROMP, *Diarium...*, VII, die 7 Nov. 1963 - 11 Nov. 1963: p.m.: «Die 11 Nov. 1963, fer. II. Vespere in Vaticano sessio plenaria Commiss. Doctrinalis. Hora 4.37 E.mus Ottaviani dicit preces et quoad Schema *de B.M.V.* communicat, basin pro reformatione schematis esse schema Commissionis».

²⁹ C. BALIĆ, *Relatio circa compositionem capituli octavi const. dogmaticae De Ecclesia* (ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 766, cartella 203). Porta la data: Romae, die 8 decembris 1965. Scrive Balić: «[...] Die autem 12 eiusdem mensis [novembris] Exc.mus D.nus Théas mecum communicavit Subcommissionem voluisse ut ipsemet componat textum, quod ille quando noluit facere, fecit Rev.mus D.nus Gerardus Philips. Eadem die Em.mus D. König mihi misit schema (I,1), una cum epistula in qua rogabat ut telephonice illi darem meam sententiam. At, interea ipsemet Eminentissimus Princeps König certe habuit varia iudicia circa schema, ita ut die 17 telephonice non meum consensum exigebat, sed potius me invitabat ad sessionem Subcommissionis die 18 Novembris».

In ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 773, cartella 325, si conserva copia dattiloscritta della lettera che il Card. König scrisse a Balić, trasmettendogli il testo di Philips: «DER ERZBISCHOF VON WIEN – Rom, am 12. November 1963. Lieber P. Balić, Das beigelegte Schema ist als eine *adaptatio schematis officialis* gedacht. Wenn Sie sich entschliessen könnten, nach Ergänzungen von Ihrer Seite, zuzustimmen, so hätte wir leicht einen *consensus universalis*. Von Ihrer Entscheidung hängt sehr viel für das Schema ab. Ich werde im Laufe des Tages bei Ihnen anrufen, um Ihre Meinung zu hören. Mit herzlichen Segensgrüßen Stets Ihr C F. Card. König».

³⁰ TROMP, *Diarium...*, VII, 13-14 Nov. 1963: «Die 14 Nov. 1963. Mane conveniunt in sacristia S. Petri E.mi König et Santos cum quibusdam Episcopis un agerent

Il mattino del 18 Novembre ebbe luogo una memoranda riunione della Sottocommissione nella Sagrestia di S. Pietro. Erano presenti i quattro membri della Sottocommissione, con altri Padri conciliari e con i due periti Philips e Balić. Il Card. König chiese tanto a Balić quanto a Philips di proporre – ciascuno per lo spazio di dieci minuti – in qual modo si sarebbe potuto comporre la discordanza emersa in Concilio il 29 ottobre. Balić disse che era necessario che ciascuno sacrificasse qualcosa della propria sentenza: e per mostrare una via possibile di composizione, distribuì ai Padri presenti una copia dello schema ufficiale, da lui adattato secondo le *Animadversiones* che i Vescovi di lingua tedesca e scandinava avevano inviato al Concilio.³¹ Philips invece rilevò la difficoltà di una vera composizione delle parti. Alla fine fu deciso che i due periti, Philips e Balić, preparassero insieme una nuova redazione, da consegnare alla Sottocommissione entro la fine di febbraio, per essere discussa in marzo nella sessione plenaria della Commissione Dottrinale.³²

de conficiendo Schemate B.M.V. – 14 Nov. 1963. Vespere hora 6.15 coll. Cum Em. Card. Santos de faciendo schemate B.M.V. Non consentit cum E.mo König in nonnullis:

1. Honoretur R.P. Balić ut auctor schematis.
2. Schema debet esse ultimum caput Const. *De Ecclesia*, dum E.mus König dicit Papam velle ut sit epilogus.
3. Schema R.P. Balić debet esse basis novae redactionis dum Em. König practice ut basin sumit novam redactionem factam a Prof. Philips cum suis.
4. E.mus Santos vult ut audiantur Episcopi qui obtulerunt».

³¹ Le *Animadversiones* si richiamano agli autori: *Exc.mi PP. Conciliares linguae germanicae et Conferentiae Episcoporum Scandinaviae*, in *Acta Synodalia...*, II, III, p. 837-853. Il p. Balić forse pensava che, superando l'ostacolo dei Vescovi tedeschi e scandinavi, tutto si sarebbe appianato in Concilio.

³² C. BALIĆ, *Relatio circa compositionem capituli octavi...*, cit.; TROMP, *Diarium...*, VII, 15-18 Nov. 1963, dove aggiunge: «Die 18 Nov. 1963 : Dom. Mane coll. Cum E.mo Praeside: aegrotat: vespere assistere nequit Sessioni Plenariae Commissionis. Vult ut rogem quosdam textus de B.M.V. ita proferant, ut Comm. proponi queat. Putat omnia fieri, ut confectio huius Schematis Comm. doctrinali subtrahatur. Accipio a Patre Concilii duo Schemata de B.M.V., unum factum a Mons. Philips, alterum a Ep. Chilenensi». Il timore del Card. Ottaviani è che tutto si faccia al di fuori della Commissione Dottrinale: quindi vuole che tutti i nuovi testi siano ad essa inviati. Sul retrofoglio a sinistra del *Diarium* si legge: «In Sacristia Basil. Vaticani sessio S.C. de B.M.V. Praesentes quattuor membra: König, Santos, Doumith, Théas et insuper alii: Schröffer, Dearden, Butler, Calabria, Farah etc. necnon Philips et Balić. Deciditur ut fiat nova redactio a Philips-Balić».

Prima di procedere oltre, è bene considerare attentamente le due proposte: quella di Balić e quella di Philips, antecedenti la loro nomina a relatori.

3. LE DUE VIE

È sintomatico che tanto la proposta di Balić come quella di Philips portino lo stesso titolo, nuovo rispetto ai precedenti: *De loco et munere B. Virginis Deiparae in mysterio Christi et Ecclesiae*. Se c'è stato un influsso, è certo di Philips su Balić, non l'inverso; anche nell'intestazione, che è sicuramente presa da Philips: *Circa Caput VI seu Epilogum*. Ciò significa che Balić aveva in mano il nuovo schema di Philips, quando compose il suo. Di fatto, gli era stato inviato da König il 12 novembre, come ho ricordato più sopra. Egli dunque compose il suo testo entro il 16 novembre, giorno di cui porta la data; lo distribuì il 18 novembre ai Padri presenti alla riunione nella sagrestia di S. Pietro. Si trattava tuttavia di un testo composito, che univa elementi nuovi a una redazione più antica. Elementi nuovi erano i *Praenotanda* e le *Animadversiones quaedam*; redazione antica era lo schema elaborato a due colonne in base alle osservazioni dei Padri conciliari tedeschi e scandinavi. Perché p. Balić l'abbia composto – benché né lui né Philips fossero stati ancora designati come relatori del futuro capitolo *De Beata* – egli stesso lo dichiara:

«Putabam enim si Episcopi Germaniae, Scandinaviae, et Olandiae (*sic*) qui una cum acatholicis vivunt minime exigebant novum schema, sed quasdam correctiones proponebant, quod tali via ac ratione possent satisfieri etiam alii Patres quibus Officiale schema non placebat».³³

Consideriamo da vicino le due proposte, di Balić e di Philips.

4. LA VIA DI CARLO BALIĆ

Il testo che Balić consegnò a König e ai presenti nella riunione del 18 novembre 1963 è un ciclostilato di 15 fogli non ben numerati, articolato in tre punti distinti, indicati già nel foglio iniziale: 1. *Praenotanda*

³³ C. BALIĆ, *Relatio circa compositionem capituli octavi...*, cit. (ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 766, cartella 203).

(1 foglio); 2. *Textus schematis officialis et idem textus correctus secundum emendationes Patrum conciliarium linguae germanicae et Conferentiae Episcoporum Scandinaviae* (8 fogli); 3. *Animadversiones quaedam* (5 fogli). A penna, accanto ai *Praenotanda*, la data: 16.11.1963; accanto al *Textus schematis...*, la data: 7.9.1963; accanto alle *Animadversiones*, la data: 16.11.1963. Il *Textus schematis* dunque era stato composto entro il 7 settembre 1963.

4.1. I *Praenotanda*, in cinque punti, ricordano che:

1. In un dissidio così profondo tra i Padri conciliari, si devono cercare tutte le ipotesi e possibilità di composizione;
2. una di queste merita singolare attenzione: la proposta dei Padri di lingua tedesca e scandinava;
3. essi infatti non chiedono uno schema nuovo, ma che venga profondamente riveduto e corretto quello ufficiale. Quindi aggiunge:

«4) Quae cum ita sint, putaverim opportunum esse exhibere ex una parte exemplar officialis schematis, alia ex parte emendationes, suppressiones et additiones a Patribus Conciliaribus linguae germanicae et Conferentiae Episcoporum Scandinaviae propositas.

5) Textus schematis officialis de B.V. Maria et correctiones a Venerab. Patribus Conciliaribus linguae germanicae et Conferentiae Episcoporum Scandinaviae exaratae:

In prima columna exhibetur textus schematis officialis, in altera vero columna idem textus correctus iuxta emendationes propositas a laudatis Patribus Conciliaribus linguae germanicae et Conferentiae Episcoporum Scandinaviae. Circa quem textum sic correctum haec notanda sunt, nempe:

- a) quae de textu officiali a Patribus retinentur, litteris ordinariis et in normali spatio interlineari scribuntur;
- b) quae ab ipsis adduntur, corriguntur seu mutantur, litteris maiusculis scripta indicantur;
- c) quae dein omittenda esse brevitatis causa ab illis aestimantur, litteris ordinariis sed in breviori spatio interlineari scribuntur;
- d) quae denique illi simpliciter omittenda vel totaliter substituenda declarant, simpliciter omissa sunt et spatium vacuum relictum». ³⁴

³⁴ C. BALIĆ, *Circa Caput VI seu Epilogum. De loco et munere B. Virginis Deiparae in mysterio Christi et Ecclesiae*, fol. 1 (ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 766, cartella 203).

4.2. *Textus schematis officialis et idem textus correctus secundum emendationes Patrum Conciliarium linguae germanicae et Conferentiae Episcoporum Scandinaviae.*

Il p. Carlo Balić molte volte è ritornato, in quei giorni di novembre che furono decisionali, su questo testo di compromesso, che egli riteneva unico adatto a comporre il profondo dissidio che si era manifestato in Concilio il 29 ottobre 1963. Lo aveva elaborato prima di quella data, quasi profeticamente: poiché il testo (non i *Praenotanda* e le *Animadversiones*) porta la data del 7 settembre 1963. E lo aveva elaborato con i mezzi tecnici di allora: la sola macchina dattilografica!

Come egli stesso ha indicato nei *Praenotanda* – quale rubrica o *legenda* della redazione a due colonne – nella prima colonna ha riprodotto il *testo ufficiale* dello schema *De Beata*, edito insieme col *De Ecclesia* e distribuito ai Padri conciliari.

Nella seconda colonna, ha posto in parallelo il *nuovo testo emendato* secondo le indicazioni dei Vescovi di lingua tedesca e della Conferenza Episcopale Scandinava, con questi ritrovati grafici:

1. Là dove i Padri tedeschi concordano con lo schema ufficiale, la scrittura è identica come carattere e come interlinea;
2. dove essi correggono, aggiungono o vogliono che il testo ufficiale sia cambiato, la seconda colonna porta il nuovo testo in lettere maiuscole;
3. i brani invece che essi suggeriscono siano abbreviati, per ridurre l'esposizione, vengono ritrascritti, sì, nella seconda colonna, ma con interlinea ridotta;
4. dove infine essi vogliono che il testo ufficiale sia decurtato, con omissione di paragrafi e periodi, o sia sostituito con un altro testo, la seconda colonna apparirà bianca, ossia vuota.

Con questi accorgimenti, il p. Balić era sicuro di aver trovato la “base” di intesa per la definitiva redazione del capitolo sulla B.V. Maria da includere nel *De Ecclesia*.

Riproduco il testo a due colonne, come è l'originale, ma con le maggiori possibilità che offre il computer:

I

*Textus officialis*DE BEATA MARIA VIRGINE MATRE
ECCLESIAE

1. [*De arcta necessitudine inter Christum et Mariam iuxta Dei beneplacitum*].

Immensae bonitatis Creator omnium sapientissimus Deus, qui omnimoda fruebatur libertate in determinanda via ac ratione qua generis humani liberatio a se perageretur, ab aeterno uno eodemque decreto cum divinae Sapientiae incarnatione beatissimam Virginem praestituit, ex qua Verbum caro factum, in plenitudine temporis (cf. Gal. 4, 4) nasceretur.

Cum autem Sacrae Litterae, sive diserte sive implicite, Mariam cum Iesu arctissimo et indissolubili vinculo coniunctam inde a praeannuntiatione prophetica (cf. Gen. 3, 15; Is. 7, 14; Mt. 1, 23) ac virginali conceptione (cf. Mt. 1, 18-25 et Lc. 1, 26-38), veluti ante oculos proponant,

plane congruit ut Ecclesia quae a Spiritu Sancto assistitur et ad ea plene percipienda clareque intelligenda, quae in sacris Fontibus obscure et veluti implicite latent, secure ducitur (cf. Io. 14, 26) atque ab errore praeservatur (cf. Mt. 16, 18; 28, 18-20; Io. 14, 16; 15, 20) –, dum divini Redemptoris mysteria illustrat, mysterium quoque Dei Matris clariorem in lucem proferat.

II

*Textus officialis correctus iuxta emendationes Patrum Conciliarium linguae germanicae et Conferentiae Episcoporum Scandinaviae*DE BEATA MARIA VIRGINE MATRE
CHRISTIFIDELIUM

1. [*De arcta necessitudine inter Christum et Mariam iuxta Dei beneplacitum*].

Immensae bonitatis Creator omnium sapientissimus Deus, qui omnimoda fruebatur libertate in determinanda via ac ratione qua generis humani ELEVATIO IN CONSORTIUM DIVINAE NATURAE ET liberatio a se perageretur, ab aeterno uno eodemque decreto cum divinae Sapientiae incarnatione beatissimam Virginem praestituit, ex qua Verbum caro factum, in plenitudine temporis (cf. Gal. 4, 4) nasceretur.

Cum autem Sacrae Litterae, sive diserte sive implicite, Mariam cum Iesu arctissimo et indissolubili vinculo coniunctam inde a PRAELUSIONE prophetica (cf. Gen. 3, 15; Is. 7, 14; Mt. 1, 23) ac virginali conceptione (cf. Mt. 1, 18-25 et Lc. 1, 26-38), veluti ante oculos proponant,

plane congruit ut Ecclesia quae a Spiritu Sancto assistitur et ad ea plene percipienda clareque intelligenda, quae in sacris DOCUMENTIS veluti implicite latent, secure ducitur (cf. Io. 14, 26) atque a DEFINITIVO errore praeservatur (cf. Mt. 16, 18; 28, 18-20; Io. 14, 16; 15, 20) –, dum divini Redemptoris mysteria illustrat, DOCUMENTINAM quoque SACRAM DE DEI GENITRITATE clariorem in lucem proferat.

ITAQUE SACRA SYNODUS DOCTRINAM SOLIDAM ET SANAM ET INTER CATHOLICOS COMMUNEM DENUO FIDELIBUS PROPO-

Haec autem alma Parens, quae «cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur» non modo «supereminens» prorsusque singulare membrum Ecclesiae est, verum etiam eiusdem exemplar, immo et Mater dicitur.

Quapropter S. Synodus, postquam de Corpore Christi Mystico locuta est, superioribus documentis inhaerens Magisterii vivi Ecclesiae, unici authentici interpretis depositi revelati, opportunum censet summam breviterque illustrare, tum locum quem Dei hominumque Mater in Ecclesia occupat, tum privilegia quibus Filius Matrem suam exornavit, tum nostra erga tam sublimem creaturam officia, ut scientia ac pietas marialis plane recteque florescant et praeiudicatae opiniones hac in re arceantur.

2. [*De munere beatissimae Virginis Mariae in oeconomia nostrae salutis*].

Cum igitur aeterni Patris Verbum hominis naturam ex muliere sumere voluerit ut, quemadmodum per feminam mors, ita et vita nobis per feminam oriretur, et sic liberatio ope utriusque sexus haberetur, non id ante perfecit quam designatae matris, ex praevisis meritis Christi sublimiore modo redemptae, libera acceptatio accessisset (cf. Lc. 1, 38), ut Filius Dei incarnatione eius quoque Filius ac novus Adam Salvatorque mundi fieret.

NTI; QUIN NOVUM INDE DOGMA DEFINIATUR, SED SINGULA, QUAE DICUNTUR, CUM EO ASSENSU FIDELI RECIPIANTUR OPOR- TET, QUALIS EX MAGISTERII DOCTRINA ORDINARIA SINGULIS CONVENIRE NOSCI- TUR.

Haec autem alma Parens, quae «cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur» non modo «supereminens» prorsusque singulare membrum Ecclesiae est, verum etiam eiusdem exemplar, immo et Mater CHRISTIFIDELIUM dicitur.

Quapropter S. Synodus, postquam de ECCLESIA locuta est, superioribus documentis inhaerens Magisterii vivi Ecclesiae, unici authentici interpretis depositi revelati, opportunum censet summam breviterque illustrare, tum locum quem Dei hominumque Mater in Ecclesia occupat, tum privilegia quibus Filius Matrem suam exornavit, tum nostra erga tam sublimem creaturam HABITUDINES, ut scientia ac pietas marialis plane recteque florescant et praeiudicatae opiniones hac in re arceantur.

2. [*De munere beatissimae Virginis Mariae in oeconomia nostrae salutis*].

Cum igitur aeterni Patris Verbum hominis naturam ex muliere sumere voluerit ut, quemadmodum femina CONTRIBUTIT AD MORTEM, ITA ETIAM CONTRIBUERET AD VITAM, et sic liberatio ope utriusque sexus haberetur, id ITA PERFECIT, UT DESIGNATAE MATRI (*sic*), ex praevisis meritis Christi sublimiore modo redemptae, GRATIA SUA POTENTI EAMDEM PRAEVENIENTE, LIBERAM IN FIDE ACCEPTATIONEM DONARET (cf. Lc. 1, 38), ut FILIUS DEI INCARNATUS, NOVUS ADAM SALVATORQUE MUNDI, BEATAE MARIAE QUOQUE FILIUS FIERET.

Quo consensu, Maria, filia Adae, facta est non tantummodo mater Iesu, unici divini Mediatoris ac Redemptoris, verum etiam cum eo et sub eo operam suam consociavit in humani generis redemptione peragenda. Huiusmodi autem Dei Genitricis salutaris consensus, unde et eius consortium in redemptionis opere perficiendo, a tempore virginalis conceptionis Iesu Christi usque ad eius mortem perseveravit, maxime vero tunc enituit, cum iuxta crucem, non sine divino consilio, stetit (cf. Io. 19, 25); vehementer cum Unigenito suo condoluit; eum ut pretium redemptionis nostrae, cum Ipso et per Ipsum magno animo obtulit; cumque demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente mater hominibus data est (cf. Io. 19, 26-27). Quoniam vero humanae redemptionis sacramentum non ante perfectum erit, quam promissus a Christo Spiritus Sanctus, in die Pentecostes, advenit, Mariam una cum Apostolis in oratione in Caenaculo contemplamur perseverantem (cf. Act. 1, 14), suis quoque precibus effusionem Spiritus implorantem.

Cum itaque beatissima Virgo ab aeterno praedestinata ut esset Dei hominumque mater, divina Providentia sic disponente hisce in terris Christi passibilis fuerit generosa socia in gratia pro hominibus acquirenda, caelestium quoque gratiarum administra et dispensatrix iure meritoque salutatur.

Hinc sequitur Mariam, quae in corpore Christi mystico condendo partem habuit, quaeque assumpta in caelum ac Regina a Domino constituta, erga omnes maternum gerit animum, super omnes post Filium suum obtinere quemdam primatum, ac proinde non, uti quidam aiunt, «in peripheria», sed in ipsomet «centro» Ecclesiae sub Christo collocari.

Quo consensu, Maria, filia Adae, facta est non tantummodo mater Iesu, unici divini Mediatoris ac Redemptoris, verum etiam cum eo et sub eo ADSOCIATA EST POTENTI DEI GRATIA AD OPUS REDEMPTIONIS CHRISTI. ISTE autem Dei Genitricis salutaris consensus, unde et eius consortium in redemptionis opere perficiendo, a tempore virginalis conceptionis Iesu Christi usque ad eius mortem perseveravit, maxime vero tunc enituit, cum iuxta crucem, non sine divino consilio, stetit (cf. Io. 19, 25); vehementer cum Unigenito suo condoluit; eum ut pretium redemptionis nostrae, cum Ipso et per Ipsum magno animo obtulit; cumque demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente mater hominibus data est (cf. Io. 19, 26-27). Quoniam vero humanae redemptionis sacramentum non ante perfectum erit, quam promissus a Christo Spiritus Sanctus, in die Pentecostes, advenit, Mariam una cum Apostolis in oratione in Caenaculo contemplamur perseverantem (cf. Act. 1, 14), suis quoque precibus effusionem Spiritus implorantem.

Cum itaque BEATA DEI GENITRIX ab aeterno praedestinata ut HOMINUM ESSET MATER, divina Providentia sic disponente hisce in terris Christi passibilis fuerit generosa socia IN OPERE REDEMPTIONIS, EO IPSO CAELESTIS QUOQUE GRATIAE MEDIATRIX ET ADVOCATA NOSTRA iure meritoque salutatur.

Hinc sequitur Mariam, quae in corpore Christi mystico condendo partem habuit, quaeque assumpta in caelum ac Regina a Domino constituta, erga omnes maternum gerit animum, super omnes post Filium suum obtinere quemdam primatum.

3. [*De titulis quibus consociatio Beatae Virginis Mariae cum Christo in oeconomia nostrae salutis exprimi solet*].

Quoniam in cooperatione Matris Dei cum Christo, novae veluti Hevae cum novo Adamo, in humanae redemptionis peragendo opere, multiplices variique tituli, quibus Magisterium Ecclesiae, veneranda Traditio fideliumque pius sensus Beatissimam Virginem salutare consueverunt, tamquam solido fundamento, radice ac principio nituntur, nefas est dicere, eosdem titulos, in sensu Ecclesiae intellectos, vacuos inanesque esse, immo Sacris Litteris adversari. Ita non immerito ab Ecclesia beatissima Virgo gratiarum Mediatrix nuncupatur.

Quod si hisce in terris S. Paulus Apostolus sine intermissione in orationibus memor erat fidelium, et instanter subsidium precum eorum pro se poscebat, multo magis expedit iuvatque ut nosmetipsos commendemus precibus seu intercessioni eiusdem beatissimae Virginis Mariae.

Ipsa enim, strictius intimiusque quam alia quaelibet pura creatura, immo modo unice sibi proprio, Deo et Christo, Filio Dei et Filio suo, copulatur; vehementius item quam quae maxime ex puris creaturis Deum diligit ab Eoque vicissim diligitur; ut mater Salvatoris (cf. Lc. 1, 31), gladio transfixa anima (cf. Lc. 2, 35), sub cruce in Filio suo pro omnium salute moriente experta est amorem Dei in amore hominum quodammodo summum fastigium attingere (cf. Io. 19, 25-27).

Tot igitur tantisque titulis fulta, suo amore continuo apud Deum et Christum pro nobis intercedit, et quia eius intercessio totam suam vim et efficaciam haurit ex sa-

3. [*De titulis quibus consociatio Beatae Virginis Mariae cum Christo in oeconomia nostrae salutis exprimi solet*].

IN CORPORE CHRISTI MYSTICO OMNES NOS SPIRITU DEI UT MEMBRA ITA CONSOCIAMUR, TESTE APOSTOLO, UT IN OPERA SALUTIS UNUSQUISQUE AB OMNIBUS DEPENDEAT ET NULLUS SIBI SOLI VIVAT, SED UNUSCUIUSQUE GRATIA DIVINITUS DATA OMNIBUS IN CORPORE CHRISTI MYSTICO PROSIT ET OMNES SINGILLATIM VOLUNTATE SALVIFICA DEI QUAEANTUR, QUATENUS PRAECISE SUNT MEMBRA HUIUS MYSTICI CORPORIS; QUOD DEUS PRAEDESTINATIONE SUA AETERNA SUB CHRISTO CAPITE AEDIFICARE DECREVIT. HAEC IGI- TUR PRAESERTIM ET MODO PRORSUS SINGULARI VALENT DE BEATA MARIA VIRGINE.

Quod si hisce in terris S. Paulus Apostolus sine intermissione in orationibus memor erat fidelium, et instanter subsidium precum eorum pro se poscebat, multo magis expedit iuvatque ut nosmetipsos commendemus precibus seu intercessioni eiusdem beatissimae Virginis Mariae.

crificio cruento Filii sui benedicti, haec eius mediatio minime efficit ut unus Mediator Dei et hominum desinat esse homo Christus Iesus (cf. 1 Tim. 2, 5), sicut ex eius bonitate non sequitur, ut solus bonus desinat esse fons bonorum omnium, ipse Deus (cf. Mt. 19, 17, coll. Rom. 2, 4).

Licet enim inter subordinatos mediatores, quibus Sapientissimus Deus in oeconomia nostrae salutis uti voluit, nemo unus cogitari possit, qui reconciliandis Deo hominibus parem atque Dei Genitrix operam vel umquam contulerit, vel aliquando sit collaturus, tamen semper verum est Ipsam quoque in sua praedestinatione et sanctitate item atque in omnibus donis, a Christo dependere Eique omnino subesse.

Cum itaque haec humilis «Ancilla Domini», cui fecit «magna qui potens est» (cf. Lc. 1, 49), omnium gratiarum Mediatrix nuncupatur eo quod sociata fuit Christo in illis acquirendis, cumque advocata nostra et misericordiae mater ab Ecclesia invocatur, quoniam etiam nunc Christi gloriosi in caelis socia manens, pro omnibus per Christum intercedit, ita ut in omnibus gratis hominibus conferendis adsit materna caritas B. Virginis, nullo modo mediatio unici nostri Mediatoris, iuxta absolutam significationem verborum Apostoli (1 Tim. 2, 5): «Unus enim Deus, unus et mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus», obscuratur vel minuitur; immo haec Christi mediatio extollitur et honoratur. Maria enim in Christo est mediatrix, eiusque mediatio non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito divino et superabundantia ac virtute meritorum Iesu provenit, mediatione Christi innititur, ab illa omnino dependet ex eademque totam vim obtinet.

Licet enim inter subordinatos mediatores, quibus Sapientissimus Deus in oeconomia nostrae salutis uti voluit, nemo unus cogitari possit, qui reconciliandis Deo hominibus parem atque Dei Genitrix operam vel umquam contulerit, vel aliquando sit collaturus, tamen semper verum est Ipsam quoque in sua praedestinatione et sanctitate item atque in omnibus donis, a Christo dependere Eique omnino ET NECESSARIO subesse.

Cum itaque haec humilis «Ancilla Domini», cui fecit «magna qui potens est» (cf. Lc. 1, 49), GRATIAE Mediatrix nuncupatur eo quod sociata fuit Christo IN OPERE REDEMPTIONIS, cumque advocata nostra et misericordiae mater ab Ecclesia invocatur, quoniam etiam nunc Christi gloriosi in caelis socia manens, pro omnibus per Christum intercedit, ITA UT QUAE OLIM COOPERATA EST FIDE ET CARITATE UT FIDELES IN ECCLESIA NASCERENTUR, SIT ETIAM NUNC NOSTRAE SALUTIS MEDIA ET SEQUESTRA, nullo modo mediatio unici nostri Mediatoris, iuxta absolutam significationem verborum Apostoli (1 Tim. 2, 5): «Unus enim Deus, unus et mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus», obscuratur vel minuitur; immo haec Christi mediatio extollitur et honoratur. Maria enim in Christo est mediatrix, eiusque mediatio non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito divino et superabundantia ac virtute meritorum Iesu provenit, mediatione Christi innititur, ab illa omnino dependet ex eademque totam vim obtinet.

Quapropter Sacra Synodus theologos verbique divini praecones enixe hortatur ut sedulo adnitantur, studium imprimis Sacrae Scripturae et SS. Patrum ad sensum Magisterii Ecclesiae excolentes, in vera luce ponere munera et officia B. Virginis cum aliis dogmatibus connexa, potissimum vero quae spectent ad Christum, qui est centrum totius veritatis, sanctitatis et pietatis. Quo in labore semper servetur, ut dicitur, «analogia», seu dissimilis similitudo, quoties nomen aliquod aut officium simul de Christo et Virgine Maria praedicantur: etenim nullo modo Mater Dei aequiparanda est Christo.

4. [*De singularibus privilegiis Dei hominumque Matris*].

Maria Virgo a Deo, qui ineffabili eam persecutus est amore, singularibus omnino privilegiis ornata est: mirabilis quippe fuit in suo ortu, ob immaculatam conceptionem; mirabilis in sua vita, cum expers omnis culpae personalis, insimul mater semperque, mente et corpore, virgo exstiterit; mirabilis denique in suo exitu, quia etsi secundum antiquam et venerabilem traditionem mortem subiit temporalem, quo plenius Filio suo assimilaretur, nexibus tamen mortis cum deprimi minime potuisset, corpore et anima gloriose in caelum assumpta est.

Quae singularia privilegia aliaque dona gratiae a Christo Redemptore profluentia ita in eius honorem redundant ut nequeamus Matris excelsa dona contemplari quin ipsius Filii divinitatem, bonitatem,

Quapropter Sacra Synodus theologos verbique divini praecones enixe hortatur ut sedulo adnitantur, studium imprimis Sacrae Scripturae et SS. Patrum ad sensum Magisterii Ecclesiae excolentes, in vera luce ponere munera et officia B. Virginis cum aliis dogmatibus connexa, potissimum vero quae spectent ad Christum, qui est centrum totius veritatis, sanctitatis et pietatis. Quo in labore semper servetur, ut dicitur, «analogia», seu dissimilis similitudo, quoties nomen aliquod aut officium simul de Christo et Virgine Maria praedicantur: etenim nullo modo Mater Dei aequiparanda est Christo. IMMO VERBI DIVINI PRAECONES CONTENTUR OPORTET IN EXPLICANDO MUNERE VIRGINIS TALIA VERBA, PROUT RES ID SINIT, ADHIBERE, QUALIA IAM EX SESE SOLIS AEQUIPARATIONEM INTER FUNCTIONEM CHRISTI ET EAM, QUAE EST VIRGINIS, PRAECAVEANT.

4. [*De singularibus privilegiis Dei hominumque Matris*].

Maria Virgo a Deo, qui ineffabili eam persecutus est amore, singularibus omnino privilegiis ornata est: mirabilis quippe fuit in suo ortu, ob immaculatam conceptionem; mirabilis in sua vita, cum expers omnis culpae personalis, insimul mater semperque, mente et corpore, virgo exstiterit; mirabilis denique in suo exitu, quia etsi secundum antiquam et venerabilem traditionem mortem subiit temporalem, quo plenius Filio suo assimilaretur, nexibus tamen mortis cum deprimi minime potuisset, corpore et anima gloriose in caelum assumpta est.

amorem, omnipotentiam miremur atque celebremus. Siquidem iniuria matris afficit filium, ita et gloria matris in filium redundat: proinde, cum Maria singularem affinitatem habuerit cum Filio suo, decuit ut ex praevisis meritis perfectissimi Redemptoris, auctoris omnis sanctitatis, – qui in hunc mundum venit ut peccatum destrueret, – in primo instanti conceptionis ab omni labe peccati originalis praeservaretur immunis, gratiisque ac donis longe ante omnes angelicos spiritus cunctosque sanctos ornaretur ut revera Mater Dei, filia Patris, sacrarium Spiritus Sancti, omnibus creaturis dignitate praecelleret. Omnino quoque oportebat, ut Filius, qui peculiari dilectionis affectu Matrem prosequeretur – quique voluit corporalem integritatem Matris in ipsomet partu incorruptam atque illibatam manere, ita ut «virginitatis gloria permanente lumen aeternum mundo» effunderet – illud sacratissimum virgineum corpus, augustum divini Verbi tabernaculum, templum Dei, totum sanctum, totum castum, in cinerem resolvi non pateretur.

5. [*De cultu erga beatissimam Virginem Mariam*].

Quoniam igitur beatissimae Virgini singularis competit excellentia, ita ut et ab Archangelo nuntio Dei «gratia plena» (Lc. 1, 28), et ab Elisabeth, Spiritu Sancto repleta, benedicta inter mulieres (cf. Lc. 1, 42) salutari meruerit, nihil mirum si, quemadmodum ipsamet de seipsa prophetavit «beatam me dicent omnes generationes» (Lc. 1, 48), cunctis a gentibus et ab universis ritibus, suffragiis saeculorum decursu continuo crescentibus, omni quidem cum laude «beata» praedicatur, colitur, amatur, invocatur, eademque in exemplum ad imitandum proponitur. Tantum vero abest ut huiusmodi singularis cultus marialis cultui divino la-

5. [*De cultu erga beatissimam Virginem Mariam*].

Quoniam igitur beatissimae Virgini singularis competit excellentia, ita ut et ab Archangelo nuntio Dei «gratia plena» (Lc. 1, 28), et ab Elisabeth, Spiritu Sancto repleta, benedicta inter mulieres (cf. Lc. 1, 42) salutari meruerit, nihil mirum si, quemadmodum ipsamet de seipsa prophetavit «beatam me dicent omnes generationes» (Lc. 1, 48), cunctis a gentibus et ab universis ritibus, suffragiis saeculorum decursu continuo crescentibus, omni quidem cum laude «beata» praedicatur, colitur, amatur, invocatur, eademque in exemplum ad imitandum proponitur. Tantum vero abest ut huiusmodi singularis cultus marialis cultui divino la-

triae – quo Verbo Incarnato quemadmodum et Patri ac Spiritui Sancto adoratio exhibetur – detrimento sit, ut potius illi quam maxime faveat. Varias igitur formas pietatis erga Dei hominumque Matrem, quas Ecclesia, – intra limites sanae et orthodoxae doctrinae pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium –, approbavit, ad id spectant ut, dum Mater honoratur, Filius, in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (cf. Col. 1, 19), rite noscatur, ametur, glorificetur eiusque mandata serventur; et sic per Christum, qui est «via et veritas et vita» (Io. 14, 6), homines ad Dei unius ac trini cognitionem supremamque adorationem perducantur.

Quam sanam, catholicam doctrinam Sacra Synodus consulto fortiterque docet eodemque tempore admonet Episcopos, ut sedulo invigilent theologis divinique verbi praeconibus, ut ab omni falsa veritatis superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Dei parentis dignitate considerata abstineant.

Meminerint porro utriusque sexus fideles veram devotionem in quodam unius momenti affectu minime consistere, prorsusque respuant omnem vanam credulitatem; e contra firmiter teneant devotionem ex vera fide procedere, qua omnes adducimur ad imitationem virtutum illius beatissimae Virginis, quae fuit «ancilla Domini» (Lc. 1, 38), humillima et oboedientissima, quaeque fidelissime servavit, ea «conferens in corde suo» (Lc. 2, 19), quaecumque ad Verbum Incarnatum pertinebant (cf. Lc. 2, 51), beata quia credit (cf. Lc. 1, 45) salutata. Nihil enim materna propinquitas Mariae profuisset, «nisi feliciter Christum corde quam carne gestasset».

triae – quo Verbo Incarnato quemadmodum et Patri ac Spiritui Sancto adoratio exhibetur – detrimento sit, ut potius illi quam maxime faveat. Varias igitur formas pietatis erga Dei hominumque Matrem, quas Ecclesia, – intra limites sanae et orthodoxae doctrinae pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium –, approbavit, ad id spectant ut, dum Mater honoratur, Filius, in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (cf. Col. 1, 19), rite noscatur, ametur, glorificetur eiusque mandata serventur; et sic per Christum, qui est «via et veritas et vita» (Io. 14, 6), homines ad Dei PATRIS cognitionem supremamque adorationem perducantur.

Quam sanam, catholicam doctrinam Sacra Synodus consulto fortiterque docet eodemque tempore admonet Episcopos, ut sedulo invigilent theologis divinique verbi praeconibus, ut ab omni falsa veritatis superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Dei parentis dignitate considerata abstineant.

Meminerint porro utriusque sexus fideles veram devotionem in quodam unius momenti affectu minime consistere, prorsusque respuant omnem vanam credulitatem; e contra firmiter teneant devotionem ex vera fide procedere, qua omnes adducimur ad imitationem virtutum illius beatissimae Virginis, quae fuit «ancilla Domini» (Lc. 1, 38), humillima et oboedientissima, quaeque fidelissime servavit, ea «conferens in corde suo» (Lc. 2, 19), quaecumque ad Verbum Incarnatum pertinebant (cf. Lc. 2, 51), beata quia credit (cf. Lc. 1, 45) salutata. Nihil enim materna propinquitas Mariae profuisset, «nisi feliciter Christum corde quam carne gestasset».

Quo debito honore ac reverentia Matrem Domini et Salvatoris nostri ipsos quoque haud paucos fratres separatos, potissimum vero Orientales, – qui fervido quodam impulsu in Deiparam peculiari modo colendam feruntur – prosequi, magnum Sacrae Synodo gaudium ac solatium affert.

Hinc manifesto patet perperam ac immerito exprobrari catholicae Ecclesiae erga Deiparam cultum, tamquam si exinde aliquid ex cultu uni Deo ac Iesu Christo debito subduceretur.

6. [*Maria Sanctissima Fautrix unitatis christianae*].

Maria, Mater et Virgo sanctissima, cum homines universos in Calvario habuerit materno cordi commendatos, vehementer cupit ut non modo illi qui uno donati sunt baptisate unoque Spiritu aguntur, verum etiam illi qui se fuisse a Christo Iesu redemptos ignorant, una eademque, tum cum divino Salvatore tum inter se ipsos, fide et caritate cohaereant. Quapropter S. Synodus certa spe ac fiducia nititur fore ut haec Mater Dei hominumque, – quae intercessit (cf. Io. 2, 3) ut Verbum Incarnatum primum signum operaretur in Cana Galileae, ex quo crediderunt in eum discipuli eius (cf. Io. 2, 11), atque nuper ortae Ecclesiae adstitit, – patrocinio suo a Deo impetret ut tandem aliquando omnes in eundem gregem sub uno Pastore conveniant (cf. Io. 10, 16). Quamobrem omnes prorsus christifideles hortatur, ut preces supplicationesque ad hanc Fautricem unitatis, atque Adiutricem Christianorum, instanter effundant, ut, ipsa intercedente, divinus eius Filius cunctas familias Gentium, et praeprimis illos qui christiano nomine gloriantur, in unum Dei populum congreget, qui Christi Vicarium in terris, beati Petri Succes-

p. 12, 6-36 et praesertim n. 6 in schemate officiali: tota haec pericopa aut simpliciter omittatur aut loco eius alia conclusio schematis substituatur, qua apte schema totum de Ecclesia concluditur.

sorem, – quem in Ephesina Synodo, ubi sollemniter dogma maternitatis divinae sancitum fuit, unanimi plausu Patres «Custodem fidei» merito consalutarunt, – tamquam communem Patrem amanter agnoscat.³⁵

4.3. *Le “Animadversiones quaedam”*

In 8 punti, il p. Balić rileva innanzitutto l’elogio dei Padri di lingua tedesca allo schema ufficiale nel suo insieme, per la dottrina tradizionale che espone e il modo chiaro con cui la espone. Ricorda poi l’attenzione pastorale ed ecumenica, e anche biblica, che la Commissione Dottrinale pose nel redigere lo schema ufficiale, non dimenticando però che oltre alla S. Scrittura si deve ugualmente proporre il pensiero dei Padri e Dottori della Chiesa e anche dei teologi cattolici, ma soprattutto del Magistero pontificio. Ricorda il pericolo che portano con sé i nuovi schemi mariani che stanno circolando: pericolo di tanti dilemmi posti ai Padri conciliari con discussioni all’infinito.

Se poi la Commissione Dottrinale ritenesse opportuno tenere in considerazione le osservazioni dei Padri di lingua tedesca, bisognerebbe che tenesse in uguale considerazione le osservazioni opposte che altri Padri hanno inviato.

Per quanto concerne la sutura del capitolo *De Beata* con gli altri capitoli della costituzione *De Ecclesia*, bisognerà comporre non solo un nuovo paragrafo finale, ma almeno un altro, che proponga la Vergine Maria come tipo della Chiesa. Tale paragrafo potrebbe essere così concepito:

«[*De Maria typo Ecclesiae*] – Hanc doctrinam antiqua Traditio sic proposuit, ut B.V. Mariam, Matrem Dei et hominum, haud raro exhiberet

³⁵ C. BALIĆ, *Circa Caput VI seu Epilogum. De loco et munere B. Virginis Deiparae in mysterio Christi et Ecclesiae*, fol. II/1-8 (ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 766, cartella 203).

tamquam figuram et typum Ecclesiae, quae, secundum SS. Patres, ad mentem Sacrae Scripturae et mater et virgo est: mater per procreationem fidelium, qui, ut filii Dei, in unum virum perfectum et unam Christi mysticam personam coalescunt; virgo autem per sponsalium Verbi, per foecunditatem solo Spiritu Sancto gravidam, necnon per fidem servatam ab omni offuscatione liberam ac incorruptam. Cui mysterio Ecclesiae B.V. Maria sic praecurrit, ut et ipsa Mater et Virgo subsisteret, idque eminenter, singulariter et incomparabiliter: pariens ipsum Filium Dei Unigenitum, Verbum nempe Incarnatum, primogenitum inter multos fratres, et quidem virum nesciens, virginaliter Spiritu Sancto obumbrata, tamquam nova Heva, non serpenti antiquo, sed nuntio Dei fidem exhibens, nullo adulteratam dubio».

Balić conclude le sue *Animadversiones*, proponendo – ma solo come pura esemplificazione, senz'alcuna autorevolezza, perché non incaricato dalla Commissione Dottrinale – quella che egli ritiene la migliore *via ac ratio* per raggiungere in breve tempo un consenso universale:

«Unusquisque debet esse paratus ad aliquid sacrificium patiendum, ut inter illos qui uniti sunt in Corde unius eiusdemque Matris, plena concordia fiat; et ego certe hac in linea ultimum locum nollem tenere. Inde ab initio huius Sessionis secundae Concilii Vaticani II a multis hortatus sum, ut schema officiale corrigerem iuxta varias emendationes propositas; sed minime volui quia videbatur mihi non expedire proprio Marte, absque mandato officiali, id perficere.

Ob easdem rationes, nec nunc aliquod schema correctum proponere desidero, sed tantum in mente mihi est viam ac rationem indicare qua, iuxta sapiens ac prudens consilium Episcoporum linguae germanicae et Conferentiae Episcoporum Scandinaviae, possimus brevissimo tempore et communi consensu ad schema, non utique simpliciter novum, sed radicaliter reformatum, pervenire...».³⁶

4.4. *Rilievi sulla proposta di p. Balić*

Non ho ritenuto necessario istituire un confronto tra le *Animadversiones scriptae* dei Padri conciliari tedeschi e scandinavi³⁷ con l'as-

³⁶ *Ibidem*, III/11-12.

³⁷ Vedi precedente nota 31.

sunzione che ne ha fatto il p. Balić nel redigere il nuovo schema in base ad esse. Mi limito a rilevare i punti dottrinali posti in discussione, le novità introdotte, i temi estromessi.

1) Il *titolo* dello schema ufficiale «De Beata Maria Virgine Matre Ecclesiae» viene sostituito col titolo: «De Beata Maria Virgine Matre Christifidelium». Ciò significa che i Padri tedeschi non vogliono l'appellativo “Mater Ecclesiae” né nel titolo né nel testo, dove puntualmente lo espungono o modificano. Il motivo è comprensibile: perché il termine “chiesa” non racchiude solo i fedeli (vescovi, sacerdoti e laici), ma anche le istituzioni, e anche i sacramenti. Dunque, il titolo “Madre della Chiesa” avrebbe esigito necessariamente una chiarificazione.

2) Il *primo paragrafo* viene accettato, ma con alcune aggiunte e riserve.

– Il *fine dell'incarnazione* viene ampliato: non è solo la «liberatio generis humani», ma anche la sua «elevatio in consortium divinae naturae»;

– si aggiunge un *criterio redazionale e interpretativo*: il Concilio non intende definire dogmi, ma solo proporre la sana e solida dottrina *comune fra i cattolici*, senza obbligarli più di quanto obblighi il magistero ordinario.

3) Il *secondo paragrafo* dedicato alla funzione della B.V.M. nell'economia della nostra salvezza, viene ripensato dai Vescovi tedeschi.

– Per non porre sullo stesso piano una pura creatura con Dio e il suo Verbo, e mostrare quasi che Dio sia condizionato dalla sua creatura, i Vescovi tedeschi, in merito al *fiat* di Maria, non accettano l'espressione: «*non id ante perfecit quam designatae matris... libera acceptatio accessisset*» ma in modo asseverativo dicono: «*id ita perfecit*», facendo risalire tutta l'iniziativa al solo Dio e al solo Cristo.

– Anzi, quello di Maria non è un consenso per sé determinante, ma una libera accettazione nella fede: «*liberam in fide acceptationem*», e quindi subordinata a Dio.

– Ancor più: tale accettazione “*nella fede*” dipende primariamente non dalla volontà della creatura, ma dalla grazia potente di Dio che la previene: è dunque opera della grazia: «*gratia sua potenti eam - dem praevieniente*».

– Parlando poi della “associazione” di Maria all’opera dell’umana redenzione, ribadiscono che è stata associata all’opera della *redenzione di Cristo*, e solo *per la potente grazia di Dio*.

– In che cosa Maria è «generosa socia»? Il testo ufficiale afferma: «*in gratia pro hominibus acquirenda*»; i Vescovi tedeschi correggono: «*in opere redemptionis*», opera che è propria di Dio e di Cristo.

– Non accettano che Maria sia detta «*gratiarum administra et dispensatrix*», col termine “*gratiarum*” al plurale: entro le quali “grazie” si sarebbero collocate anche le “grazie sacramentali”, che essi non ritengono appartenere a Maria. Accettano, sì, che sia detta anche «*caelestis gratiae Mediatrix*», al singolare: perché con “*gratia*” al singolare può essere inteso anche Cristo, fonte di ogni grazia.

4) Nel *terzo paragrafo*, dedicato ai titoli con i quali si suole esprimere l’associazione della B. Vergine con Cristo nell’economia della nostra salvezza, i Vescovi tedeschi propongono una linea dura:

– Nel Corpo mistico di Cristo tutte le membra *sono unite* le une alle altre nello Spirito Santo, di modo che ciascuno dipende da tutti nell’opera della salvezza e vive per tutti: ciò vale in modo del tutto singolare per la Vergine Maria.

– Tutte le membra *sono predestinate ab eterno* dal Padre per formare un solo corpo sotto Cristo capo: in primo luogo Maria.

– Ma pur essendo subordinati mediatori, tutti dipendono in tutto e *necessariamente* da Cristo e a lui sono subordinati.

– Maria allora può essere detta non Mediatrix di tutte le grazie, con la motivazione che fu associata a Cristo nell’acquistarle, ma solo «*Gratiae Mediatrix*», perché fu associata a Cristo «*in opere Redemptionis*», e ha cooperato – tesi di Agostino – *con la fede e la carità* perché i fedeli nascessero nella Chiesa.

– Anche in cielo dunque rimane nostra mediatrix e procuratrice, non «*in omnibus gratiis hominibus conferendis*», come dice lo schema ufficiale, ma «*nostrae salutis*», in una maniera non definita, che potrebbe essere la sola sua intercessione.

– Alla fine del terzo paragrafo, i Vescovi tedeschi aggiungono una esortazione ai predicatori della Parola di Dio: stiano attenti a non porre mai sullo stesso piano di uguaglianza la funzione mediatrix di Cristo e quella di Maria.

5) Nel *quarto paragrafo*, sui privilegi di Maria, i Vescovi tedeschi accettano solo la parte iniziale: lo sguardo d'insieme sui singoli privilegi di cui Dio l'ha adornata all'inizio, durante e al termine della sua vita. Espungono dal testo la trattazione più articolata su tre privilegi: l'Immacolata Concezione, il parto verginale, la gloriosa Assunzione.

6) Il *quinto paragrafo*, sul culto, rimane quasi invariato. Viene espunta solo la parte finale, sul culto che i fratelli separati tributano a Maria.

7) Quanto al *sesto paragrafo*, i Vescovi tedeschi non vogliono che si parli di Maria come fautrice dell'unità cristiana. È sottinteso il grande problema che costituisce per i protestanti il culto cattolico verso Maria.

8) Nelle *Animadversiones quaedam*, che il p. Balić aggiunge al nuovo schema, è interessante notare il tema e il testo che egli propone, *veramente nuovo*, del rapporto tipologico tra Maria e la Chiesa: «*De Maria typo Ecclesiae*». Quasi tutti gli elementi e i collegamenti che appaiono in questo brano saranno introdotti nel capitolo VIII della *Lumen gentium*. Non ho appurato se questa preziosa aggiunta sia originale di Balić, o se egli l'abbia desunta – con più probabilità – da altri schemi sulla B.V. Maria che erano allora in circolazione, ispirandosi anche allo schema di Philips, che aveva ricevuto dal Card. König.

5. LA VIA DI G. PHILIPS

Ho notato in precedenza e or ora ricordato che il giorno 12 novembre 1963 il Card. König inviò a p. Balić il testo preparato da Mons. Philips, sottoponendolo al suo giudizio.

Ma prima di quel giorno molto aveva lavorato Mons. Philips in quella direzione. Ritengo quindi utile presentare la sequenza dei fatti, utilizzando in parte l'accurato studio d'indagine che il mio confratello, p. Cesare M. Antonelli, ha compiuto in Belgio negli archivi di Gérard Philips, Charles Moeller e Albert Prignon.³⁸

³⁸ Cf. C.M. ANTONELLI, *Le rôle de Mgr Gérard Philips dans la rédaction du chapitre VIII de Lumen gentium*, in *Marianum* 55 (1993) p. 17-97.

5.1. *Gli antecedenti del testo mariano*

Era ovvio che Mons. Philips, scelto dalla Commissione Dottrinale come relatore del *De Ecclesia* nella seconda sessione del Concilio, si occupasse direttamente di come inserire e armonizzare il *De Beata* col *De Ecclesia*, mentre in aula conciliare fervevano gli interventi *pro* e *contro* l'inclusione: la quale, come ho pure rilevato, era stata pubblicamente almeno accennata dal moderatore di turno della 37^a Congregazione Generale, il Card. Agagianian, il 30 settembre 1963.³⁹

Il 4 ottobre, in una riunione dell'Episcopato belga, tedesco e olandese, Mons. Philips esprime il suo convincimento di inserire la trattazione riguardante la Vergine Maria nel *De Ecclesia*, evidenziando il suo posto e la sua funzione nella Chiesa quale Theotokos e Madre dei fedeli: «de loco et munere Beatae Virginis in Ecclesia».⁴⁰

Di fatto, in quei primi giorni di ottobre Philips stese una bozza di redazione del futuro capitolo *De Beata*.

1. Precede una nota previa, che motiva il *perché* dell'inserzione: il testo mariano infatti era nato entro il *De Ecclesia*; l'integrazione avrebbe messo in luce il significato che ha Maria nel piano della salvezza, evitando di isolare la mariologia dalla teologia.⁴¹

³⁹ Vedi nota 16.

⁴⁰ Cf. C.M. ANTONELLI, *Le rôle de Mgr Gérard Philips...*, cit., p. 30. L'autore cita anche la lettera informativa che Mons. Prignon scrisse a nome di Philips al Card. Suenens, il 4 ottobre 1963: «Au sujet du *De Beata*: après de longues discussions, on se rallie de bonne grâce à la proposition de compromis présentée par Mgr Philips. On voudrait un *De Beata* intégré dans le *De Ecclesia* sous forme d'un 6^{me} chapitre et non d'un appendice, exposant le "locus et munus" de N.D. dans l'Eglise, autour de deux thèmes, Théotokos (Orientaux) et Mère des hommes, ou plutôt des chrétiens. Cette solution semble pouvoir rallier la majorité de l'Assemblée. Au cas où vous auriez l'intention de demander un vote, pour éviter des hésitations et des nouvelles discussions, il semble préférable de ne proposer qu'une seule solution (celle-là) avec un *minimum* d'explications, exposant le motif du choix» (*ibid.*, p. 30-31).

Anche Paolo VI nel discorso di chiusura della seconda sessione del Concilio, il 4 dicembre 1963, accennerà al «posto di Maria nella Chiesa» (AAS 56 [1964] p. 31-40).

⁴¹ Quest'argomento Philips l'aveva lungamente trattato in uno studio apparso sulla rivista *Marianum* nel 1962: G. PHILIPS, *Le mystère de Marie dans les sources de la Révélation. Essai bibliographique 1959-61*, in *Marianum* 24 (1962) p. 1-64. In questo studio assai ampio e molto attento, Philips passava in rassegna la produzione mariologica degli anni 1959 e 1960, sotto la pluralità di aspetti in cui si configurava; e giungeva a una sua conclusione personale, di indole biblica e tradizionale (p. 62-64), che è alla base della sua redazione del *De Beata*.

2. Poiché lo schema ufficiale era stato redatto in prospettiva soteriologica, non ecclesiologica, Philips si domanda come inserirlo nel *De Ecclesia*.

«Le schéma actuel étant orienté dans une perspective étrangère à l'ecclésiologie, centrée sur l'idée d'une association de Marie au Rédempteur fondé sur une prédestination antérieure à l'Eglise et indépendante de l'Eglise, la réintégration exige de toute manière *une rédaction nouvelle*. Deux voies sont possibles, entre lesquelles il faudra prendre une option (*le texte marial* sera nécessairement à la fin du schéma, *soit comme dernier chapitre, soit comme épilogue* introduisant une dimension eschatologique et peut-être anthropologique)».

3. Propone allora due soluzioni pratiche: a) riformare lo schema esistente; b) rifare una redazione interamente nuova.

a) Riformare lo schema ufficiale è la soluzione più facile da far accettare, perché si conserverebbero molti elementi elaborati dalla Commissione Teologica Preparatoria. In questo senso, propone:

1° un prologo che faccia il passaggio dalla Chiesa a Maria, sotto differenti aspetti: come membro della Chiesa, suo tipo ed esemplare perfetto; come colei che la precede e supera a motivo della sua maternità divina e della sua associazione alla vita di Cristo;

2° un esposto biblico che raccolga tutti gli elementi attualmente dispersi nello schema ufficiale;

3° una spiegazione per ricollocare al giusto posto alcune dottrine e titoli recepiti dalla pietà cristiana e dal magistero (ad es., la mediazione);

4° quanto ai privilegi e al culto di Maria, riprendere abbreviandolo il testo ufficiale;

5° restringere infine e precisare meglio il paragrafo su Maria e l'unità dei cristiani.⁴²

b) La seconda soluzione – di redigere cioè un testo interamente nuovo, nella linea pastorale del Concilio, tenendo presenti i bisogni degli uomini d'oggi –, porterebbe ad evidenziare il processo della storia

⁴² Cf. C.M. ANTONELLI, *Le rôle de Mgr Gérard Philips...*, cit., p. 31-33.

della salvezza in maniera dinamica, da Israele alla Chiesa; e i valori antropologici: quindi, Maria come Figlia di Sion, che col suo *fiat* all'Incarnazione, dato a nome dell'umanità, compie le attese e le figure antiche, precede la Chiesa nella sua cooperazione a Cristo, è modello delle virtù e delle beatitudini evangeliche, in linea con i poveri d'Israele, su una strada austera di povertà, esempio sublime di fede e di obbedienza al Signore, modello e suprema realizzazione della condizione femminile e della Chiesa dei Santi, superiore a tutti ma pur sempre vicina agli uomini. La conclusione potrebbe essere un'esortazione di porre la Vergine nel suo vero posto tanto nella dottrina quanto nella pietà, evitando deprezzamenti ed esagerazioni.⁴³

Poste queste premesse, si comprende come Mons. Philips abbia potuto stendere nello spazio di due giorni lo schema che il 12 novembre 1963 inviò al Card. König. Sulla copia conservata nell'archivio di Mons. Moeller si legge, scritto a mano:

«Schéma Philips. Texte I. Fait à la demande du Card. König (faite le vendredi 8 novembre '63) et rédigé par Philips 9 et 10 novembre 1963».⁴⁴

Dopo la richiesta del Card. Ottaviani, il 18 novembre, che tutti gli schemi in circolazione fossero recapitati alla Commissione Dottrinale, un Padre del Concilio consegnò al Segretario p. Tromp lo schema di Philips e quello dell'episcopato cileno. Si conserva la copia nell'Archivio Segreto Vaticano.⁴⁵

5.2. *Lo schema "De Beata" di Philips e le sue fonti*

A questo punto ritengo sia di interesse comune per gli studiosi riportare in sinossi il *primo schema De Beata* di Mons. Philips con le fonti alle quali si è ispirato, cioè: il testo ufficiale *De Beata* della Commissione

⁴³ *Ibid.*, p. 33-34.

⁴⁴ *Ibid.*, p. 39.

⁴⁵ Tromp, *Diarium...*, VII, 15-18 Nov. 1963: «Accipio a Patre Concilii duo Schemata de B.M.V., unum factum a Mons. Philips, alterum a Ep. Chilenensi». Il testo, insieme con il precedente testo di Balić del 16 novembre, si conserva nell'Archivio Segreto Vaticano: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 776, cartella 203; e in altra copia dattiloscritta con numerazione di righe nella Busta 773, cartella 325, inviata all'Archivio del Concilio dal p. Balić.

Teologica Preparatoria e il suo personale *excursus* biblico-tradizionale pubblicato sulla rivista *Marianum*, più sopra ricordato.

Mons. Philips premette al testo una *Praenota*, nella quale offre in certo modo il criterio di valore del testo che propone, definendolo un «tentativo elementare che intende soddisfare moltissimi», redatto senza nessun fine polemico, solo per mettere in luce la concreta realtà di Maria nella Scrittura e nella vita della Chiesa, assumendo molti elementi dallo schema ufficiale; testo facilmente perfettibile:

«*Praenota*

Hic textus constituit *tentamen elementarium* pro textu *De Beata*, qui plurimis satisfacere intendit. Insistit in concretam realitatem Mariae in revelatione et in vita Ecclesiae, sine ullo scopo polemico, ut scilicet catholici ad clariorem et vividiorum cognitionem B. Virginis perducantur. Quod ulterius etiam valet pro christianis non catholicis. Textus plurima desumit – licet non semper eodem modo – ex schemate officiali (Balić).

Ceterum sat facile compleri poterit, si forsan quaedam elementa insufficienter viderentur tractata. Petitur ergo simpliciter a Submissione, utrum huiusmodi tentamen in genere approbari posset, correctionibus, ubi oportet, admissis».⁴⁶

Nella seguente sinossi, la prima colonna riporterà il primo schema redatto da Philips, la seconda le sue fonti: delle quali, *in carattere tondo* i brani del testo ufficiale *De Beata* che Philips cita o ai quali si ispira; *in corsivo* il testo francese del suo articolo, che egli segue nello schema rielaborandolo in lingua latina.

⁴⁶ ASV, Conc. Vat. II, Busta 766, cartella 203. Editto anche da C.M. ANTONELLI, *Le rôle de Mgr Gérard Philips...*, cit., p. 40. Il p. Cesare Antonelli ha giustamente notato la dipendenza o la corrispondenza dello schema *De Beata* di Philips con l'articolo editto sulla rivista *Marianum*, e ne ha riprodotto un largo estratto (*ibid.*, p. 95-96).

(9/10-11-63)

*Caput VI seu Epilogus*DE LOCO ET MUNERE B. VIRGINIS DEIPARAE
IN MYSTERIO CHRISTI ET ECCLESIAE

SCHEMA PHILIPS

FONTES

Schema ufficiale = carattere normale*Elaborato francese* = carattere corsivo1. (*Exponitur generale principium*).

(n. 1)

Immensae bonitatis Creator sapientissimus Deus mysterio Filii sui incarnati, in Ecclesia revelato et continuato, redemptionem mundi complere decrevit.

Immensae bonitatis Creator omnium sapientissimus Deus, qui omnimoda fruebatur libertate in determinanda via ac ratione qua generis humani liberatio a se perageretur...

Quapropter S. Synodus ...

Sacrosancta Synodus, divinum illud salutis consilium grato animo meditans atque praedicans, omnium oculos dirigit ad Iesum Christum Dominum nostrum, «qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis, et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine» (*Credo Const.*).

Fideles itaque exhortantur ut, Salvatorem suum recogitantes et cum omnibus sanctis communicantes, memoriam venerentur «in primis gloriosae semper Virginis Mariae, Genetricis Dei et Domini nostri Iesu Christi» (*Canon Missae Rom.*).

Virgo Maria enim, quae angelo nuntiante Verbum Dei corde et corpore suscepit ac mundo effudit, arcto et indissolubili vinculo cum Eo coniungitur.

Cum autem Sacrae Litterae, sive diserte sive implicite, Mariam cum Iesu arctissimo et indissolubili vinculo coniunctam...

Simul autem cum omnibus hominibus salvandis in stirpe Adam invenitur coniuncta, quia «cooperata est caritate, ut fideles in Ecclesia nascerentur, qui huius Capitis membra sunt» (S. Aug. *De Virg.* 6).

Haec autem alma Parens, quae «cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur»

Quapropter ut vera *mater Dei* Filii Redemptoris salutatur, verum etiam ut supereminens prorsusque singulare membrum Ecclesiae, immo et exemplar eius in fide et caritate atque ut vera *mater fidelium*.

2. (*De Maria in Antiquo Testamento*).

Historia salutis in Vetere Testamento, quo lente praeparatur adventus Christi in mundum, pedetentim clarius proponit *fuguram Mulieris*, Redemptoris matris,

quae iam propheticæ praenuntiatur in promissione protoparentibus, in peccatum lapsis, facta de victoria super serpentem (cf. Gen. 3,15).

Ipsa est Virgo quae concipiet et pariet Filium cuius nomen vocabitur Emmanuel (cf. Is. 7, 14). Ex Bethleem egredietur qui sit dominator in Israël, tempore quo Parturiens pariet (cf. Mich. 5, 2-3).

Ipsa est per excellentiam *Filia Sion*, praecellens inter humiles ac pauperes Domini, qui salutem fiduciose nonnisi ab Eo sperant et acceptant.

In Ea, post longam exspectationem promissionis, complentur denique tempora et inauguratur oeconomia nova, quando Filius Dei in humanam stirpem intravit, ut eam mysteriis carnis suae a peccatis liberaret.

3. (*De Maria in Annuntiatione*).

Incarnationem autem Filii sui Pater

non ante perfecit, quam praedestinatae eius matris Mariae libera acceptatio accessisset.

Nazarethana Virgo ab angelo salutatur

non modo «supereminens» prorsusque singulare membrum Ecclesiae est, verum etiam eiusdem exemplar, immo et Mater dicitur.

L'histoire de l'Ancien Testament est une lente montée vers l'avènement du Christ. Elle culmine finalement dans la figure de la Femme,

déjà indiquée à la première page de la Genèse,

inde a praeanuntiatione prophetica (cf. Gen. 3, 15; Is. 7, 14; Mt. 1, 23)

ac virginali conceptione (cf. Mt. 1, 18-25 et Lc. 1, 26-38),

la Vierge qui doit enfanter le Messie,

la Fille de Sion, la Demeure du Seigneur, l'Arche de l'Alliance, la plus parfaite parmi les Pauvres de Jabvé.

C'est en elle qu'après la longue préparation de la promesse, l'histoire humaine et l'économie du salut vont se renverser pour introduire la plénitude des temps, au moment où le Verbe incarné s'insère, pour la sauver, dans la race déçue d'Adam.

Le point crucial et fondamental, c'est l'Annonciation. La femme prédestinée

non id ante perfecit quam designatae matris, ... libera acceptatio accessisset ...

est saluée par l'ange comme pleine de la

ut *plena gratiae* messianicae, ad diffusionem iam paratae.

grâce messianique prête à déborder.

Nuntio autem ipsa respondet: «Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum» (Lc. 1, 38), fide et caritate consensus ad summum mysterium praebens. Prima quae incarnationem credit, et in hoc sensu veluti primum per anticipationem Ecclesiae membrum, in corde et corpore suo lapsum humanum genus cum Verbo Dei, quod omnia recreat, colligavit.

Chaînon principal qui relie le Fils de Dieu incarné à l'humanité pécheresse, elle accueille par un consentement total, dans son coeur et dans son corps, la Parole qui recrée toutes choses.

Ex praevisis meritis Christi sublimiori modo redempta, *immaculata* inde a conceptione sua, Virgo purissima atque sanctissima, nullo retardabatur peccato aut haesitatione, ut salvificam voluntatem Dei pleno corde complecteretur, seipsamque ut ancillam Domini personae et operi Filii sui totaliter devoveret.

... ex praevisis meritis Christi sublimiore modo redemptae,...

Immaculée et préservée de toute faute par une gratification anticipée des mérites de la Croix, elle n'éprouve aucun retard pour prononcer dans la foi et l'amour le «oui» qui fait d'elle, essentiellement la servante du Seigneur pour l'oeuvre du salut universel.

Merito quidem Ecclesiae traditio antiquissima, inde praesertim ab Ephesina Synodo, in eius dignitate *Deigenetricis* quasi compendium agnovit totius fidei de incarnationis mysterio.

4. (*Maria et Iesus infans*).

In Evangelio de Iesu infantia Maria describitur ut exurgens cum festinatione ad visitandam Elisabeth, quae, Spiritu Sancto repleta, eam salutat: «*Beata quae credidisti*, quoniam perficientur ea quae dicta sunt tibi a Domino» (Lc. 1, 44-45). Ipsa vero exultans prophetavit: «*Beatam me dicent* omnes generationes, quia fecit mihi magna qui potens est» (Lc. 1, 48-49).

L'Évangile de l'Enfance nous la décrit empressée et jubilante quand elle visite sa cousine Élisabeth et chante son Magnificat, prophétisant sa gloire parmi les générations.

Quae prophetia miro modo impletur a christianis populis, qui eam laudant, colunt, amant, invocant et imitari suscipiunt.

nihil mirum si, quemadmodum ipsamet de seipsa prophetavit «*beatam me dicent* omnes generationes» (Lc. 1, 48), cunctis a gentibus et ab universis ritibus, suffra-

Nocte nativitatis, Deipara filium suum primogenitum, qui virginitatem matris ilibatam conservavit et consecravit, gaudens amplectitur, eumque mox reclinatum in praesepio, hominibus bonae voluntatis, pastoribus vigilantibus et sapientibus ex oriente magis, verum lumen quaerentibus, laetabunda ostendit.

Quando vero Eum in templo, cum oblatione pauperum Domino praesentavit, diro dolore affecta est, audita praedictione de contradictione cui Filius exponeretur ac de gladio qui animam matris pertransiret (Lc. 2, 34-35).

Dolorosa etiam fuit, sed fide constans in tenebris persecutionis, quando Ioseph cum puero et matre eius in Aegyptum fugit (Mt. 2, 13-14).

Dolens rursus et mirans quando puerum, per tres dies quaesitum, in templo, in eis quae Patris eius erant, occupatum, adinvenit (Lc. 2, 48-49), semper tamen omnia verba haec meditabunda conservans et conferens in corde suo (Lc. 2, 19 et 51).

5. *(Maria in vita publica Iesu).*

Durante vita autem publica Iesu, in initio, in decursu et in consummatione operis Eius signanter apparet.

In initio quidem, quando ad nuptias in Cana Galileae, misericordia pro hominibus egentibus mota, primum signum effusionis messianicae intercessione sua inducit, dum Iesus gloriam manifestavit et crediderunt in eum discipuli Eius; ipsa

giis saeculorum decursu continuo crescentibus, omni quidem cum laude «beata» praedicatur, colitur, amatur, invocatur, eademque in exemplum ad imitandum proponitur.

Silencieuse et heureuse, la nuit de Noël, quand elle embrasse le Nouveau-né qui consacre sa virginité inviolée, et l'étend de ses bras au devant des simples et des sages qui cherchent la lumière.

Douloureusement frappée, lors de la présentation au temple, devant l'annonce de la contradiction qui frappera le Fils et du glaive qui transpercera le coeur de la mère.

Douloureuse encore, mais croyante, pendant les ténèbres de la fuite en Égypte.

Péniblement étonnée dans l'épisode de l'enfant perdu au Temple et absorbé dans les affaires de son Père. Toujours méditative devant le mystère.

Pendant la vie publique de Jésus, nous la voyons intervenir

au début pour s'appitoyer sur la misère des hommes assoiffés de bonheur, pour bâter le signe qui inaugure l'effusion messianique et la foi des disciples, et pour recommander à tous de faire la volonté du Sauveur.

vero servis locuta est: «Quodcumque dixerit vobis facite» (Io. 2, 1-11).

In decursu praedicationis Eius audivit verba, quibus Filius eius, Regnum ultra ligamina carnis et sanguinis extollens, oboedientes et custodientes verbum Dei, sicut ipsa fideliter faciebat, beatificavit (Mc. 3, 35, par.; Lc. 11, 27-28).

Maxime vero matris cum Filio indesinens unio tunc enituit, cum iuxta crucem non sine divino consilio stetit (cf. Io. 19, 25), vehementer cum Unigenito suo condoluit, Eius sacrificio seipsam cum Ipso et per Ipsum magno animo consociavit, et ab eodem Christo Iesu in cruce moriente ut mater discipulo, fideles repraesentanti, data est (ib. 26-27),

in Ecclesia nempe ex aperto latere Crucifixi iam enascente.

6. (Mariae exitus gloriosus).

Quoniam vero humanae salutis sacramentum non ante perficitur, quam promissus a Christo Spiritus Sanctus in die Pentecostes advenerit, Mariam una cum Apostolis in Coenaculo contemplamur in oratione perseverantem (cf. Act. 1, 14), suis quoque precibus implorantem effusionem Spiritus,

qui iam olim in ipsam solam die Annuntiationis supervenit.

Denique Immaculata Deipara Virgo Maria, expleto terrestri vitae cursu, corpo-

Durant le cours de sa prédication, elle écoute les sévères réponses qui en dépassant et en sacrifiant les liens du sang, exaltent l'obéissance à la Parole de Dieu.

Enfin, debout sous la croix, à l'heure du suprême accomplissement, ...

Huiusmodi autem Dei Genitricis salutaris consensus, unde et eius consortium... maxime vero tunc enituit, cum iuxta crucem, non sine divino consilio, stetit (cf. Io. 19, 25); vehementer cum Unigenito suo condoluit; eum ut pretium redemptionis nostrae, cum Ipso et per Ipsum magno animo obtulit; cumque demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente mater hominibus data est (cf. Io. 19, 26-27).

elle se voit confier la communauté croyante sur le point de naître du coeur ouvert du Christ immolé.

Quoniam vero humanae redemptionis sacramentum non ante perfectum erit, quam promissus a Christo Spiritus Sanctus, in die Pentecostes, advenerit, Mariam una cum Apostolis in oratione in Coenaculo contemplamur perseverantem (cf. Act. 1, 14), suis quoque precibus effusionem Spiritus implorantem.

Au cénacle, elle paraît une dernière fois parmi les frères assemblés en prière dans l'attente du Saint-Esprit qui, sur elle, descendra pour une deuxième visite avec sa vertu toute-puissante.

Puis elle disparaît, sans que les chroniqueurs aient relaté son départ, pour entrer

re et anima ad coelestem gloriam assumpta est.

[Ita] plene conformatur Filio suo, immortalis saeculorum regi ac peccati mortisque victori,

et in signum elevatur pro tota Ecclesia, quae ad eandem spem, gloriae Christi resuscitati etiam in corpore participandae, exemplo sui praecellentissimi membri, suaeque Regina[e] fortiter roboratur.

7. *(Maria in tempore Ecclesiae).*

Nec tamen Virgo, regnum beatitudinis ingrediens, munus suum in mysterio salutis hominum deposuit. E contra, tempus Ecclesiae, inter ascensionem Domini eiusque gloriosum adventum decurrens est simul tempus Spiritus Sancti, dilatantis et sanctificantis mysticum Christi corpus, donec ad staturam perfectam pervenerit,

et tempus Beatae Virginis, in quo potentissima et ininterrupta sua intercessione de filiis suis, adhuc peregrinantibus et contra peccatum luctantibus, amanter curat, donec ad felicem patriam perducantur. Immensa enim eius caritas per visionem non minuitur, sed ad fastigium evehitur.

Quin ad gradum hierarchicum in Ecclesia pertineat aut sacramentali ministerio in fideles agat, virginali fidelitate et materna sollicitudine inclinatur super membra Filii sui, quos ut filios post Eum in doloribus progenitos, in periculis et persecutionibus positos, numquam derelinquit.

Ita eius generosa in ordine gratiae mediatio indesinenter perdurat, inde a con-

dans la gloire des ressuscités, totalement spiritualisée jusque dans le sanctuaire de son corps.

quo plenius Filio suo assimilaretur, nexibus tamen mortis cum deprimi minime potuisset, corpore et anima gloriose in caelum assumpta est.

Sa tâche n'est pas finie, elle continue, transformée, dans le temps de l'Église s'é-coulant entre l'Ascension et la Parousie finale, le temps du Saint-Esprit diffusant et sanctifiant le Corps mystique et l'amenant progressivement à sa perfection adulte,

le temps enfin de son intercession ininterrompue et toute-puissante, sous-tendue par sa charité sublimée dans la vision.

Sans autorité hiérarchique et sans vertu sacramentelle, elle se contente d'être virginalement maternelle devant son Fils qui est le Chef et devant les membres de ce Chef qui plus que jamais sont ses enfants à elle.

Médiatrice pour toujours parce qu'associée à la réalisation du rachat dans son dé-

sensu quem in initio divinae redemptionis consilio ancillariter praebuit, quemque sub cruce in doloribus incunctanter sustinuit, usque ad perpetuum omnium suorum dilectorum consummationem.

Unicus sane est Mediator noster, secundum absolutam verborum Apostoli significationem: «Unus enim Deus, unus et mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

At Mariae maternum munus, nedum hanc Christi unicum mediationem obscuraret aut minuat, eam in immensum extollit. Omnis enim salutaris Sanctae Virginis influxus supra homines, non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito divino exoritur; omnis gratia eius ex superabundantia meritorum Christi profluit, Eius mediationi innititur, ab illa omnino dependet ex eademque totam virtutem obtinet.

8. *(Maria typus Ecclesiae).*

Simul autem indesinenter Maria, Virgo et Mater, ut typus Ecclesiae agnoscitur. Ecclesia enim, Christi sponsa, et ipsa virgo et mater est: virgo quidem, quia fidei Sponso datae veraciter et pure adhaeret; mater autem quia foecunda caritate per regenerationem baptismalem filios ad vitam novam eamque immortalem educit.

Ideo Ecclesia oculos ad Mariam extollit quae, utpote vera Mater Dei Filii, filia praedilecta Patris, sacrarium Spiritus Sancti, omnibus creaturis dignitate prae-cellit, et toti electorum communitati tamquam exemplar praefulget.

Ecclesia de ea pie recogitans, eamque in lumine Verbi hominis facti contemplans, in summum mysterium incarnationis ve-

roulement temporel depuis l'Annoncia-tion jusqu'à la Pentecôte perpétuée.

... nullo modo mediatio unici nostri Mediatoris, iuxta absolutam significationem verborum Apostoli (1 Tim. 2, 5): «Unus enim Deus, unus et mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus», obscuratur vel minuitur;

immo haec Christi mediatio extollitur et honoratur. Maria enim in Christo est mediatrix, eiusque mediatio non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito divino et superabundantia ac virtute meritorum Iesu provenit, mediatione Christi innititur, ab illa omnino dependet ex eademque totam vim obtinet.

nerabunda intimius penetrat, Sponsoque suo semper magis conformatur. Maria enim, in historiam salutis intrinsecus ingressa, maxima fidei nostrae dogmata velut incorporat. Praedicata, ad Filium suum, eiusque sacrificium atque ad amorem Patris auditores advocat.

Praedicantibus autem, omnibusque apostolicis operariis animum addit, ut gloriam Christi enixius proclamant, Ecclesiam vero praecelsae figurae Mariae continuo magis similem efficiant, in fide, oboedientia, caritate, puritate, patientia.

9. (*Mariae cultus*).

Consequenter Maria etiam in cultu Ecclesiae actuose praesens est. Vivit enim in veneratione, invocatione, fiducia, imitatione et dilectione populi Dei, in terris itinerantis.

Tantum autem abest ut singularis ille cultus marialis adorationi quae Verbo incarnato aequaliter ac Patri et Spiritui Sancto unice competit, detrimentum afferat, ut potius illi quam maxime faveat.

Ecclesia sanae pietatis erga Deiparam Virginem, matrem fidelium, varias formas pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium secundum veram doctrinam approbat, purificat et elevat, ad id enim spectant ut, dum Mater honoratur, Filius in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (Col. 1, 19) rite agnosca-

Dans sa vie humaine réelle, elle incorpore les dogmes majeurs de notre foi. N'isolons pas ceux-ci de l'événement qui les fonde et les proclame.

Quapropter Sacra Synodus theologos verbique divini praecones enixe hortatur ut sedulo admittantur, ... in vera luce ponere munera et officia B. Virginis cum aliis dogmatibus connexa, potissimum vero quae spectent ad Christum, qui est centrum totius veritatis, sanctitatis et pietatis.

Humblement effacée mais transparente, elle trahit sa présence dans le déploiement de la Tradition qui du fond révélé dégage, l'une après l'autre, ses implications dans le mystère de l'incarnation rédemptrice, pour en faire autant de privilèges.

Plus manifestement encore elle vit dans le culte, la vénération, l'invocation, la confiance et l'imitation d'un peuple en pèlerinage, en le dirigeant sans cesse vers le Christ du sacrifice et vers le Père.

Tantum vero abest ut huiusmodi singularis cultus marialis cultui divino patriae – quo Verbo Incarnato quemadmodum et Patri ac Spiritui Sancto adoratio exhibetur – detrimento sit, ut potius illi quam maxime faveat.

Variae igitur formae pietatis erga Dei hominumque Matrem, quas Ecclesia, – intra limites sanae et orthodoxae doctrinae pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium –, approbavit, ad id spectant ut, dum Mater honoratur, Filius, in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (cf. Col. 1, 19), rite noscatur, ametur, glorifi-

tur, ametur, glorificetur Eiusque mandata serventur. Sic per Christum qui «via, veritas et vita» est (Io. 14, 6), homines ad Dei unius et trini cognitionem supremamque adorationem perducantur.

Quam catholicam doctrinam Sacra Synodus consulto fortiterque docet, eodemque tempore Episcopos monet, ut sedulo commendent theologis divinique verbi praeconibus, ut ab omni falsa superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Deparae dignitate consideranda, abstineant.

Meminerint porro omnes fideles veram devotionem in quodam unius momenti affectu minime consistere. E contra firmiter teneant devotionem nonnisi a vera fide procedere, qua omnes adducimur ad virtutes beatæ Virginis veraciter et humiliter imitandas.

10. (Conclusio).

In fine temporum, adveniente Domino, et Mater Eius in coetu sanctorum et angelorum circa supremum iudicem in splendore[m] apparebit, prima in fide, prima etiam in coronatione, quia purissima et ardentissima in consummata donatione amoris.

Interea sperat et orat Ecclesia, ut omnes qui christiano nomine honorantur et quorum plures, praesertim in Orientalibus regionibus, fervido impulso in Deparae cultum devotionemque feruntur, Maria intercedente, ad pacem et concordiam catholicam perveniant.

Ita cuncti qui in Christum credunt seipsum, Deo favente, aliquando agnoscent etiam ut filios dolorum et gaudiorum

cetur eiusque mandata serventur; et sic per Christum, qui est «via et veritas et vita» (Io. 14, 6), homines ad Dei unius ac trini cognitionem supremamque adorationem perducantur.

Quam sanam, catholicam doctrinam Sacra Synodus consulto fortiterque docet eodemque tempore admonet Episcopos, ut sedulo invigilent theologis divinique verbi praeconibus, ut ab omni falsa veritatis superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Dei parentis dignitate consideranda abstineant.

Meminerint porro utriusque sexus fideles veram devotionem in quodam unius momenti affectu minime consistere,... e contra firmiter teneant devotionem ex vera fide procedere, qua omnes adducimur ad imitationem virtutum illius beatissimæ Virginis, quae fuit «ancilla Domini» (Lc. 1, 38), humillima et oboedientissima...

Elle reviendra un jour, resplendissante, dans le cortège des saints et des anges entourant le souverain Juge, première dans la foi et première pour le couronnement, parce que la plus pure et la plus consummée dans la donation de l'amour.

Quamobrem omnes prorsus christifideles hortatur, ut preces supplicationesque ... instanter effundant, ut, ipsa intercedente, divinus eius Filius cunctas familias Gentium, et praeprimis illos qui christiano nomine gloriantur, in unum Dei populum congreget [...]

Et nous pouvons espérer que tous ceux qui sont encore loin de l'avoir reconnue se retrouveront un jour les enfants de ses souff-

Beatae Virginis, fratres ac sorores Primogeniti eius, qui non est alius ac Unigenitus Patris.

frances et de ses joies, frères et soeurs de son Premier-né qui n'est autre que le Monogène du Père.

5.3. Rilievi sul testo di Philips

Il tentativo elementare («*tentamen elementarium*») *De Beata* che Mons. Philips compose in due giorni (fra il 9 e il 10 novembre 1963, come certifica la data del dattiloscritto), è un testo composito, che ha tenuto davanti agli occhi, anche se non proprio come “base”, lo schema ufficiale, ma cambiandone radicalmente la distribuzione della materia e omettendone le parti che ponevano problema a una metà dei Padri conciliari.

Ha mantenuto, comunque, la doppia suddivisione iniziale: parte Dottrinale, parte culturale.

La parte dottrinale, quanto ai contenuti, è stata in parte decurtata rispetto allo schema ufficiale, in parte ampliata; interamente mutata, comunque, quanto al modo di procedere e ai principi informativi dell'esposizione.

Le fonti del «*tentamen elementarium*» sono fondamentalmente due sole: la personale proposta di Philips di un dettato biblico in mariologia, che ne costituisca il supporto e il filo conduttore, e lo schema ufficiale *De Beata*. Il ritorno alla Parola di Dio – Antico e Nuovo Testamento – è l'istanza che lo spinse a rivedere *funditus* l'esposizione troppo dottrinale e accademica dello schema ufficiale. In tal modo però anch'egli ha operato un “compromesso”, anche con se stesso: perché lo svolgimento biblico che cammina lineare nel suo studio apparso sulla rivista *Marianum* – e che egli ha inviato a König come allegato a questa proposta elementare di schema mariano – si inceppa quando si amalgama con gli elementi assunti dallo schema ufficiale.

È utile – credo – proporre a grafico in parallelo lo schema Balić (ufficiale) e il nuovo abbozzo di schema Philips: ogni occhio attento potrà visivamente e immediatamente cogliere il profondo cambiamento di indirizzo, di prospettiva e di esposizione operato da Philips.

SCHEMA UFFICIALE	«TENTAMEN ELEMENTARIUM» DI PHILIPS
1. <i>De arcta necessitudine inter Christum et Mariam iuxta Dei beneplacitum</i>	1. <i>Exponitur generale principium</i>
2. <i>De munere beatissimae Virginis Mariae in oeconomia nostrae salutis</i>	2. <i>De Maria in Antiquo Testamento</i>
[a. consensus in annuntiatione]	3. <i>De Maria in Annuntiatione</i>
[b. consensus in Calvario]	4. <i>Maria et Iesus infans</i>
[c. praesentia in Caenaculo]	5. <i>Maria in vita publica Iesu</i>
[d. regalitas et mediatio caelestis]	[a. Cana]
	[b. Capharnaum]
	[c. Crux]
	6. <i>Mariae exitus gloriosus</i>
	[a. praesentia in Caenaculo]
	[b. Assumptio]
	7. <i>Maria in tempore Ecclesiae</i>
3. <i>De titulis quibus consociatio Beatae Virginis Mariae cum Christo in oeconomia nostrae salutis exprimi solet</i>	[a. intercessio B. Virginis in caelo]
[omnium gratiarum mediatrix, potens intercessio, socia Christi in gratia acquirenda..., tamen sub Christo unico Mediatore]	[b. mediatio in ordine gratiae perdurat in caelo, sub Christo unico Mediatore]
4. <i>De singularibus privilegiis Dei hominumque Matris</i>	
[mirabilis in suo ortu, in sua vita, in suo exitu;	
[Immaculata]	
[Virgo in partu]	
[Assumpta]	8. <i>Maria typus Ecclesiae</i>
5. <i>De cultu erga beatissimam Virginem Mariam</i>	9. <i>Mariae cultus</i>
6. <i>Maria Sanctissima Fautrix unitatis christianae</i>	10. <i>Conclusio</i>

a) *Il principio generale* (numero 1). Anche Philips parte da un principio generale («*exponitur generale principium*»), che condiziona

tutta l'esposizione, la quale necessariamente si trasforma da puramente biblica, a biblico-donnica. Vediamo per un istante questo «*generale principium*» a confronto parallelo con l'enunciato dello schema ufficiale, che suona: «*De arcta necessitudine inter Christum et Mariam iuxta Dei beneplacitum*».

1) Balić (cioè lo schema ufficiale) parte dall'eterna predestinazione di Maria ad essere Madre (e socia) del Verbo incarnato e Redentore. Philips accentra la sua attenzione sul decreto eterno di Dio di compiere la redenzione del mondo col «mistero del Figlio incarnato, che nella Chiesa è rivelato e continuato». L'ottica di Philips non è marioncentrica, ma cristocentrica ed ecclesiocentrica.

2) Il cristocentrismo di Philips si prolunga nella meditazione del mistero dell'incarnazione, confermato dal più antico e universale articolo di fede cristologica: il *Credo (lex credendi)*. L'ecclesiocentrismo di Philips ricorre alla *lex orandi* della Chiesa, al testo venerando del Canone romano: il *Communicantes*, dove la Vergine Deigenitrice appare al primo posto, certo, ma nella comunione di tutti i Santi.

3) Solo dopo questa impostazione-base, Philips scende al fatto concreto dell'Annunciazione, fulcro di ogni esposizione cristologica e anche dell'unione di Maria col Figlio Redentore: ed evidenzia che Maria concepì il Verbo di Dio «*corde et corpore*», e a lui non *fu*, ma è *unita* «*arcto et indissolubili vinculo*». Però subito aggiunge, che come con Cristo, così è *unita con tutti gli uomini bisognosi di salvezza*, avendo cooperato con la sua carità alla loro generazione nella Chiesa (testo di Agostino). Ne consegue che è *vera Madre* del Figlio Redentore (cristocentrismo) e insieme eccellentissimo *membro* della Chiesa, suo *esempio* nella fede e nella carità, e *vera madre* dei fedeli (ecclesiocentrismo). Da notare, per evitare equivoci, il diverso rapporto di Maria con la Chiesa e con i fedeli: della Chiesa intera, nella sua complessa realtà, Maria è membro ed esempio; dei fedeli (non della Chiesa) è madre. Balić aveva rilevato ugualmente il triplice rapporto, ma senza distinguere i fedeli dalla Chiesa: per cui Maria era presentata come *membro, esempio e madre* della Chiesa.

b) *L'esposizione biblico-dottrinale di Philips*. Nei numeri 2-6 Philips percorre in maniera diacronica la presenza di Maria documentata nella Bibbia, dalla Genesi agli Atti degli Apostoli, cioè dalla promessa di Dio ai progenitori fino al dono dello Spirito Santo a Pentecoste (non accenna esplicitamente all'Apocalisse).

1) Il n. 2, intitolato: «*De Maria in Antiquo Testamento*», intende mostrare il lento cammino che mette sempre più in luce la «figura di una donna», la Madre del Redentore.

Philips apre due piste: quella dei preannunci e delle profezie, seguita anche da Balić (Gen 3,15; Is 7,14; Mi 5,2-3); e quella della "figlia di Sion" e dei "poveri del Signore", tra i quali primeggia Maria.

2) Nel n. 3 («*De Maria in Annuntiatione*»), Philips pone in rilievo il saluto dell'angelo e il *fiat* di Maria: il «*gratia plena*» di Luca diventa «*plena gratiae messianicae*», piena di quella grazia che da Cristo sarà diffusa nel mondo. Il *fiat* è un consenso di fede e di carità al sommo mistero dell'incarnazione: prototipo della fede che unisce i fedeli a Cristo. Per questo è stata preservata immacolata nella concezione, per dare un assenso libero, senza ignoranze e dubbi provocati dal peccato, e votarsi totalmente come serva del Signore alla persona e all'opera del Figlio.

Diversamente da Philips, lo schema ufficiale (Balić) aveva ribadito che il consenso di Maria all'Annunciazione la univa a operare «con Cristo e sotto Cristo» la redenzione del genere umano.

Perciò, per Philips il centro mariologico è la divina maternità; per Balić, è duplice: la divina maternità e la associazione della Madre all'opera della salvezza.

3) Nel n. 4 («*Maria et Iesus infans*») Philips ha campo libero: indugia sulla Visitazione, in quanto Maria è proclamata da Elisabetta beata per la sua *fede*, e canta che tutte le generazioni la diranno *beata* a motivo delle grandi cose che Dio ha compiuto in lei. Ricorda quindi gli eventi del Natale, la presentazione al tempio, la fuga in Egitto, il ritrovamento nel tempio, in un costante atteggiamento di servizio alla manifestazione del Figlio e di amorosa meditazione delle sue parole.

4) Nel n. 5 («*Maria in vita publica Iesu*»), mentre Balić aveva solo risaltato la presenza della Madre al Calvario, Philips la mostra in tutti gli eventi evangelici: a Cana, dove Gesù, per sua intercessione, manifestò la sua gloria e i discepoli credettero in lui; nell'episodio di Cafarnaò e nella beatitudine della Madre pronunciata dalla donna anonima: beatitudine di ascolto e di fede. Quando invece la descrive ai piedi della croce, Philips assume il testo dello schema ufficiale, attenuando però la funzione di Maria quale socia che offre il Figlio come prezzo del nostro riscatto.

5) Nel n. 6 («*Mariae exitus gloriosus*») Philips non ha difficoltà di

seguire lo schema ufficiale riguardo alla presenza orante di Maria con gli Apostoli nel Cenacolo e riguardo alla sua gloriosa Assunzione, per diventare in tutto conforme al Figlio (cristocentrismo); ma aggiunge che la sua glorificazione celeste diventa un segno di speranza per tutta la Chiesa (ecclesiocentrismo).

c) *L'esposizione dogmatica di Philips*. I numeri 7 e 8 spostano l'asse dal cristocentrismo di Balić all'ecclesiocentrismo di Philips. Maria assunta in cielo non fa più parte del tempo di Cristo, ma del tempo della Chiesa. La sua azione celeste – certamente sempre e necessariamente dipendente da Cristo – si rivolge ai fedeli nella Chiesa, prolungando quella sollecitudine e dedizione che aveva iniziato come ancella del Signore all'Annunciazione e mantenuto fedelmente sotto la Croce.

Philips aggiunge nel testo un elemento nuovo, che abbiamo appena considerato nelle *Animadversiones quaedam* di Balić: la tipologia di Maria di fronte alla Chiesa, nei due aspetti lungamente trattati da Ambrogio e Agostino: verginità e maternità; e l'esemplarità di Maria, nel condurre la Chiesa alla perfetta somiglianza con lo Sposo divino, mediante la fede, l'obbedienza, la carità, la purezza, la pazienza.

d) *L'esposizione culturale di Philips*. Nel numero 9 («*Mariae cultus*») Philips assume quasi interamente il paragrafo corrispondente dello schema ufficiale.

e) *La conclusione di Philips*. Philips non accede a parlare di Maria come fautrice di unità tra i cristiani (era la conclusione di Balić); si limita ad esortare tutti i fedeli a pregare perché si giunga, per intercessione di Maria, alla pace e concordia, e finalmente tutti si riconoscano suoi figli, perché fratelli e sorelle del suo Figlio primogenito, Cristo.

6. LE VIE DEL COMPROMESSO

Dopo la nomina ufficiale a redattori del testo mariano del Concilio (primo redattore Mons. Philips, co-redattore p. Balić), i due periti si incontrarono il 24 e il 25 novembre, per decidere insieme quale testo assumere come base e quale metodo seguire.

Ma prima dell'incontro, il p. Balić aveva tentato altre vie di compromesso, tenendo sempre a base il testo ufficiale. Del resto, il Card.

Santos aveva lui stesso proposto una integrazione del testo ufficiale con gli altri schemi *De Beata* che circolavano fra i Padri conciliari e i periti.

Il 21 novembre, scrivendo a Philips, Balić gli proponeva due soluzioni a suo modo possibili:

a. La prima soluzione (*schema A*): fondere elementi del testo di Philips e dello schema ufficiale, corretto secondo le indicazioni dei Verscovi tedeschi e scandinavi. Ecco la sequenza dei paragrafi:

1. Exponitur generale principium.
2. De munere B.V. in oeconomia salutis.
3. De singulis privilegiis, quibus Dei et hominum Mater fit typus Ecclesiae.
4. Mariae cultus in Ecclesia.
5. Maria, mater unitatis omnium in Christo.
6. Duae redactiones afferuntur:
 - Maria, imago Ecclesiae consummatae (redactio brevis).
 - Maria, imago eschatologica (redactio longior et solemnior).⁴⁷

b) La seconda soluzione (*schema B*) integrava il testo ufficiale – quello che Balić aveva corretto secondo le indicazioni dei Verscovi tedeschi e scandinavi (= OGS) – con altri quattro schemi: Philips (= PHIL), spagnolo (= HISP), cileno (= CHIL), Butler (= BUT), in questa sequenza:

1. De arcta necessitudine inter Christum et Mariam juxta Dei beneplacitum (OGS).
2. De Maria in A.T. (PHIL).
3. De Maria in Annuntiatione (OGS + BUT).
4. Maria et Jesus infans (PHIL + HISP).
5. Maria in vita publica et in passione Christi (PHIL+ HISP+ OGS).
6. Mariae Virginis singularia privilegia et exitus gloriosus (OGS+ PHIL).
7. Maria in tempore Ecclesiae (OGS).
8. Maria typus Ecclesiae.
9. De cultu erga B.V.M. (OGS+ HISP+ OGS+ HISP+ OGS).
10. Maria mater unitatis (HISP+ CHIL+ OGS+ HISP+ OGS).⁴⁸

⁴⁷ Cf. C.M. ANTONELLI, *Le rôle de Mgr Gérard Philips...*, cit., p. 48.

⁴⁸ Cf. C.M. ANTONELLI, *Le rôle de Mgr Gérard Philips...*, cit., p. 49. Nell'Archivio Balić (PAMI, *Archivio Balić*, 1963) si conserva copia dattiloscritta del testo della seconda soluzione proposta da Balić a Philips, con le annotazioni scritte a mano ai

Il p. Balić riteneva che la prima soluzione avrebbe soddisfatto coloro che volevano lo schema *De Beata* nel *De Ecclesia*, la seconda gli altri che lo desideravano autonomo.

Ma Mons. Philips, senatore del Belgio, era un uomo dotto e insieme diplomatico: egli sapeva chi era Balić e che avrebbe voluto coinvol-

margini, testo che riproduco alla fine del presente elaborato come *appendice*; e si conserva una pagina dattiloscritta della giustificazione delle due soluzioni che Balić propone a Philips, pagina che qui trascrivo:

«Circa Caput VI seu Epilogum De Ecclesia»

1) Pro Capite VI seu Epilogo schematis DE ECCLESIA apparando, materies in duplici forma, quarum prima signatur littera A, alia vero littera B, proponitur.

2) In schemate A tamquam basis textus cl. PHILIPS ponitur, cui, ad concordiam obtinendam, quaedam elementa inseruntur NOVITER seu alio modo exposita ex schemate officiali, potissimum in quantum correctum fuit a Ven. Patribus linguae germanicae et Conferentiae Episcoporum Scandinaviae; b) ex schemate hispanico; c) chilenico; d) anglico.

In schemate B haec varia elementa iuxta ponuntur seu logice unum post aliud exhibentur, generatim evitando mixtionem, et insuper in margine uniuscuiusque elementi origo indicatur.

Dum forma sub littera A exhibita in universum magis placebit illis qui edixerunt “placet” ad notum Quaesitum diei 29 octobris; forma sub littera B, licet substantialiter eandem doctrinam proponat, gravior erit illis qui illum proponunt, scil. Hispanis et generatim qui “Non placet” dixerunt, cum modus dicendi sit efficacior et fortior.

3) Ad viam aequam, seu mediam sequendam, exarando Capitulum VI, de quo sermo, necesse est prae oculis habere sequentia: a) declarationem datam in schemate sub littera A, quod nempe proponitur doctrina *communis*, ita ut “singula quae exponuntur eo sensu recipiantur oportet, qualis ex magisterii ordinarii doctrina singulis convenire noscitur”. Quapropter minime timendum est uti quibusdam expressionibus de cooperatione B.V. Mariae in oeconomia salutis, quae generatim occurrunt in litteris encyclicis SS. Pontificum et litteris pastoralibus (cf., v.gr., litteras pastorales Episcopatus Neerlandici anni 1943, et litteras pastorales Em. Dom. Card. J. Frings a. 1954), in operibus theologorum, etc. Quaedam quae possent male intelligi vel scandalum generare apud fratres separatos, uti, ex. gr., titulus Corredemptrix, omnium gratiarum Mediatrix, *eo sensu intellectus ac si nulla gratia obtineri possit absque mediatione B.V. Mariae*, evitare opportunum est; b) rerum adiuncta, in quibus votatio diei 29 oct. de mariali quaesito facta est, ostendunt imprimis datam fuisse sollemnem declarationem non agi *de doctrina*, in officiali schemate exposita, sed de loco ubi ponenda sit. Porro, multi lamentabantur de via ac ratione qua quaestio est posita. Demum, exitus votationis monstravit quod media pars Ven. Patrum voluit peculiare schema, alii insuper volunt quod non tantum retineatur doctrina schematis officialis ad minimum reducta, sed valde amplificetur, ut patet ex quibusdam Votis, quae in fasciculo “Emendationes” leguntur». [*a mano*: 21/11/63].

gerlo nel suo piano redazionale.⁴⁹ Accettò quindi gli incontri, ma non condivise le proposte. Ce ne offre i motivi, anche se in data 4 dicembre, il Segretario della Commissione Dottrinale, p. Tromp:

«Quod ad Schema de capite ultimo *De Ecclesia*, dicit Mons. Philips, interrogatus a Praeside, S.C. sibi et Patri Balić mandasse ut textum conficerent. Opus autem non progredi. Se quidem consentire cum P. Balić quoad doctrinam: sed illam doctrinam esse quamdam theologiam, quae non possit adhiberi in schemate, ubi proponenda sunt ea quae sunt de fide credenda. Deinde se cum P. Balić non consentire quoad scribendi modum...».⁵⁰

Così risultò inefficace il colloquio Philips-Balić del 24 novembre 1963 sul nuovo capitolo, come anche l'incontro promosso e presieduto da Philips il 25 novembre alle ore 10.30 nell'ospizio di S. Marta con i periti: Philips, Balić, Laurentin, Grillmeier, Ochagabía, Moeller, Bélanger, Di Fonzo, Ciappi, Schmaus, García Garcés, Llamera (*actuarius*). Sei operarono per mantenere lo schema ufficiale, cinque per un testo nuovo, uno si astenne.⁵¹ Possediamo la minuta e la trascrizione dei verbali di quella riunione privata (*conventus privatus peritorum*): riunione puramente consultiva, nella quale – secondo il verbale – Schmaus, Bélanger,

⁴⁹ C. ANTONELLI, *art. cit.*, p. 49, riferisce un appunto di Moeller nel suo diario: «Moeller dans son journal rapporte l'issue d'une rencontre entre Mgr Philips et le P. Balić. Celui-ci demande à Philips d'accepter son schéma avec les corrections des Pères de langue allemande. "Au fond, déclare Philips, vous me dites être à mon service. Mais cela veut dire que je dois faire ce que vous voulez"». Yves Congar, da parte sua, annota in data 25 novembre: «Dans le trajet jusqu'au Vatican, Mgr Philips raconte ce qui touche le *De Beata*. Balić a fait deux textes nouveaux. Au fond, maintenant, soutenu par Ciappi, Llamera, García Garcés, Bélanger, etc., il voudrait faire patronner par Philips, comme "rédacteur", un texte plus marial encore que le schéma officiel. Il semble avoir le sentiment que, quant au contenu, un texte majorant sera soutenu par les deux tiers des Pères s'il a le patronage de Mgr Philips à qui on laisserait la rédaction. Ils ont eu ce matin une longue réunion à Sainte-Marthe pendant la congrégation générale: chaque expert a dit sa façon de voir. Finalement, on n'a pas avancé d'un pas depuis quinze jours, sauf que la tendance est à en rajouter...» (*Mon Journal du Concile*, I, cit., p. 572).

⁵⁰ TROMP, *Diarium...*, VII, 4 Dec. 1963.

⁵¹ C. ANTONELLI, *art. cit.*, p. 49-50; cf. TROMP, *Diarium...*, VII, 25 Nov. 1963 a.m. cont.: «Mane eiusdem diei 25 Nov. in hosp. S. Marthae conveniunt periti ad disputandum de Schemate B.M.V. [a sinistra, nel retrofoglio]: de B.M.V.: Philips, Balić, Laurentin, Grillmeier, Ochagabía, Moeller, Bélanger, Di Fonzo, Llamera O.P. (actuar.)».

Grillmeier, Ciappi, Llamera, Balić, García Garcés, Di Fonzo si pronunciarono per il testo ufficiale da tenere come base dell'adattamento; Laurentin, Moeller, Ochagabía, Philips per un testo interamente nuovo. Vi fu dunque una maggioranza a favore del testo ufficiale, quantificata in 8 contro 4 (conteggio diverso da quello riportato da Philips).⁵²

La svolta avvenne il 26 novembre, quando Balić si rassegnò ad assumere come testo-base lo schema di Philips. Lo afferma lui stesso, nella sua relazione circa la composizione del capitolo VIII:

«Prae oculis habita magna dissensione inter Peritos, et insuper quod D. Philips valde occupatus sit in redactione const. *De Ecclesia*, statim diebus 26 et 27 Novembris conatus sum aliquo saltem modo meliorem facere schema paratum a D.no Philips».⁵³

Quindi, il 29 novembre, scrisse a Philips:

«Benché la seduta dei periti, da lei suggerita e da me ben volentieri accettata sia stata una vera affermazione in favore dello schema ufficiale, da parte mia rinunzio a questo e prendo definitivamente come base per il nuovo capitolo il suo progetto. In questo senso ho meditato assai ed ora propongo a Lei nella forma da parte mia definita, che lei potrà correggere, cancellando il superfluo, ... il necessario, tutto come crede, sempre tenendo davanti agli occhi che alla concordia non si arriva se da una parte e dall'altra non c'è la buona volontà di cedere un tantino. E credo, che rinunciando allo schema ufficiale e prendendo come base il suo, da parte mia ho mostrato con i fatti la buona volontà».⁵⁴

Così il *tentamen elementarium*, come Philips l'ha chiamato, entra definitivamente nel *De Beata*, e costituisce la sua prima redazione. Contemporaneamente però Balić invia a Philips il testo da lui modificato, chiedendogli di accettarne le modifiche.⁵⁵

⁵² ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 773, cartella 325; PAMI, *Archivio Balić*, anno 1963.

⁵³ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 773, cartella 325.

⁵⁴ Cf. C.M. ANTONELLI, *Le rôle de Mgr Gérard Philips...*, cit., p. 50.

⁵⁵ *Ibid.*, p. 50.

CAPITOLO II

LE REDAZIONI DEL CAPITOLO VIII DELLA *LUMEN GENTIUM*1. LA PRIMA REDAZIONE (*Philips*)

Il testo che più sopra ho riprodotto, in sinossi con le sue fonti, è dunque e rimane la prima redazione del futuro cap. VIII della *Lumen gentium* (allora, nell'ordine stabilito in Concilio, cap. VI o Epilogo).

La sua struttura, quale Philips l'ha pensata e redatta nei giorni 9/10 novembre 1963, è la seguente:

1. Exponitur generale principium.
2. De Maria in Antiquo Testamento.
3. De Maria in Annuntiatione.
4. Maria et Iesus infans.
5. Maria in vita publica Iesu.
6. Mariae exitus gloriosus.
7. Maria in tempore Ecclesiae.
8. Maria typus Ecclesiae.
9. Mariae cultus.
10. Conclusio.

Benché alcuni elementi dottrinali dello schema ufficiale siano stati assunti – come ho già mostrato – nello schema Philips, sono stati estromessi i paragrafi relativi ai titoli (*De titulis...*) e ai privilegi mariani (*De privilegiis...*), come pure l'esplicitazione di Maria nel cammino ecumenico (*Maria mater unitatis*).

La novità dunque sta nell'impostazione attinta alle *fonti bibliche* per la vita terrestre di Maria. La trattazione sul culto, come ho rilevato, cammina quasi parallela – un po' forse abbreviata – rispetto allo schema ufficiale. Indubbiamente, per Balić e per l'intera Commissione Teologica Preparatoria che aveva tanto lavorato allo schema ufficiale, questa nuova redazione costituiva una bocciatura del lavoro fatto.

2. LA SECONDA REDAZIONE (*Philips-Balić*)

Il testo che Balić redasse e inviò a Philips il 29 novembre porta la data del 27 novembre 1963. Nei giorni dunque che intercorsero tra il 25 e il 27 novembre, il p. Balić aveva tentato quell'adattamento dello schema Philips che gli aveva proposto con due soluzioni (schema A e schema B), integrando cioè il testo Philips con il testo ufficiale. Si era dunque operato un capovolgimento di ottica, ma anche un'apertura ai complementi, presenti in altri schemi, il che avrebbe indubbiamente facilitato il consenso unanime dell'assemblea conciliare.

Guardando il nuovo testo nel suo insieme, notiamo una sostanziale aderenza allo schema Philips, ma con notevoli aggiunte o omissioni, laddove Balić riteneva di porre in risalto aspetti mariologici non sufficientemente evidenziati da Philips o attenuare le sue affermazioni. A chi percorre anche con uno sguardo superficiale la sinossi che più avanti propongo, balzerà evidente quanto affermo.

Poiché questa seconda redazione costituirà un punto-base per l'evoluzione futura del capitolo VIII, è necessario porre in rilievo alcune strutturali concordanze e discordanze fra i due relatori. Mi soffermo solo su alcuni punti ed elementi qualificanti il dissenso e il consenso.

Rimane innanzitutto la collocazione indicata da Philips e il titolo da lui proposto: *Caput VI seu Epilogus. De loco et munere B. Virginis Deiparae in mysterio Christi et Ecclesiae.*

Varia, invece l'impostazione generale della trattazione mariologica:

PHILIPS	BALIĆ
1. Exponitur generale principium.	I. Exponitur generale principium.
2. De Maria in Antiquo Testamento.	II. De munere Beatissimae Virginis in oeconomia salutis: [1-2. = in Antiquo Testamento]
3. De Maria in Annuntiatione.	[3. = in Annuntiatione]
4. Maria et Iesus infans.	[4. = in infantia Iesu]
5. Maria in vita publica Iesu.	[5. = in vita publica Iesu]
6. Mariae exitus gloriosus.	[6. = in caenaculo]
7. Maria in tempore Ecclesiae.	[7. = exitus gloriosus]
	[8-9. = in tempore Ecclesiae]

PHILIPS	BALIĆ
8. Maria typus Ecclesiae.	III. Maria typus Ecclesiae: [1. = Maria Ecclesiae unita] [2. = Maria typus Ecclesiae] [3. = Maria exemplar Ecclesiae]
9. Mariae cultus.	IV. Mariae cultus in Ecclesia: [1. = cultus hyperduliae] [2. = fundamentum et formae] [3. = Admonitio Concilii]
10. Conclusio.	V. Maria mater unitatis. VI. Maria imago eschatologica.

Da questo prospetto ognuno può immediatamente percepire l'arricchimento operato da Balić sullo schema Philips, e l'articolazione di esso più logicamente disposta. Unica nota fuori schema, per così dire, è l'immagine escatologica di Maria, collocata all'ultimo posto: ma ciò si deve certo al fatto che il capitolo sul rapporto tra Chiesa pellegrinante e Chiesa celeste era ancora un *caput vagans*, in attesa della sua collocazione definitiva nel *De Ecclesia*.

Prima di considerare da vicino questa nuova redazione, è necessario conoscerne i principi generatori, che Balić ha puntualmente premesso al testo con un *Praenotanda* esplicativo:

«*Praenotanda*.

A Subcommissione circa caput "De B.V. Maria" elaborandum humanissime designatus, ut, una cum Rev. mo D.no Philips, aliquam formam exhibeam, quae dissidium in aula Conciliari die 29 octobris a. c. manifestatum circa schema officiale *De Beata Virgine Deipara*, componere valeat, hic quaedam propono, quae iuxta sequentia criteria exarata sunt:

1) Licet schema officiale, quod iam inde ab uno anno in manibus Ven. Patrum conciliarium invenitur, ipsi quoque Ven. Patres linguae germanicae et Conferentiae Episcoporum Scandinaviae necnon et Hollandiae non solum quoad doctrinam, sed quoad ipsam structuram confirmaverint, neque simpliciter novum schema postulaverint; quamquam insuper etiam suffragiis diei 29 octobris a media parte Ven. Patrum postulabatur ut hoc schema separatum remaneret et ab alia media parte ut tantummodo "aptetur" schemati *De Ecclesia*: nihilominus, omnibus perpensis, nihil habeo in contrarium personaliter, ut quoddam schema novae struc-

turae perficiatur, dummodo integra remaneat doctrina non tantum Sacrae Scripturae, sed et Traditionis et Magisterii ordinarii Ecclesiae.

2) Unde, pro bono pacis, tamquam basim sumpsit redactionem propositam a Rev.mo D.no Philips, quam ipsemet vocat "*tentamen elementarium*". Hanc redactionem conatus sum integrare ex quibusdam elementis quae occurrunt in schemate officiali, in schemate proposito a Rev. mo Abate Butler et in schemate Chileno.

3) Etsi stylus biblicus quibusdam videatur minus accommodatus schemati constitutionis dogmaticae et e contra non paucis Ven. Patribus placeat, minime convenit, meo iudicio, afferre farraginem textuum ordine chronologico dispositorum, sed, illustrando aliquod argumentum de munere et loco beatissimae Virginis in Ecclesia, aliquoties integros textus allegare, alia vero vice apponere compendium "cf."

4) In articulo I, paragrapho 3, haud putaverim opportunum esse declarare Concilium non velle doctrinam hoc in capite propositam *definire*, nam constat iam hanc esse mentem Concilii in toto schemate *De Ecclesia*. Unde, si haec declaratio ponatur tantum in hoc capitulo, apparet quod vis doctrinalis in reliquis 5 capitibus sit definitoria. Ceterum, impossibile est impedire quin doctrina, quam Concilium proponit, etsi non definiat, aliquod auctoritatis pondus eo ipso acquirat.

5) In eodem articulo I, paragrapho 3, dicitur quod Maria est *Mater Ecclesiae*. Non video quomodo hic terminus omitti possit, cum non solum saepe a Ioanne XXIII adhibitus sit, verum etiam a Paulo VI non semel, immo et anteipsos: Ven. Patres Condiliares, qui eum ab ipso sumpserunt et in sessionibus Concilii tamquam una ex rationibus edixerunt cur deberet schema *De Beata* incorporari schemati *De Ecclesia*. Ceterum, ante ultimos Pontifices, alii quoque sive implicite sive diserte Mariam esse Matrem Ecclesiae dicebant. Qui quidem titulus minime apparebit veluti *ridiculus*, si consideretur ratio diversa metaphorae, "membri" et "Matris".

6) In articulo II, paragrapho 3, ponuntur textus desumpti generatim ex schemate Rev.mi Patris Butler, qui affert testimonia S. Germani, Anastasii Antiocheni, Sophronii, Ioannis Damasceni, Andreae Cretensis, etc., ad illustrandum ipsum dogma Immaculae Conceptionis. Mihi videtur additionem Rev.mi Butler magni esse ponderis; quae si accipiatur, opus esset unamquamque allegationem bene verificare, insimul de authenticitate textuum curam habendo.

Romae, die 27 novembris 1963.

P. Carolus Balić, o. f. m.

Dunque, la presente seconda redazione non segue come schema integrativo le precedenti proposte di Balić; essa costituisce uno schema quasi interamente nuovo, nel quale – tenendo sempre a base il testo di Philips – confluiscono elementi del precedente schema ufficiale, e degli schemi *De Beata* dell'Abate Butler e di quello cileno: il primo redatto dall'Abate Ch. Butler – biblico e patristico insieme, con elementi e testi dello schema ufficiale – era stato sottoscritto da 102 Vescovi dell'Inghilterra e dell'Irlanda (*Cambriae*) e da loro inviato alla Segreteria generale del Concilio a norma dell'art. 33, § 7 dell'Ordine vigente in Concilio;¹ il secondo – pastorale ed ecclesiale – redatto dai Vescovi cileni, da loro sottoscritto e inviato alla Segreteria generale del Concilio a norma del medesimo art. 33, § 7 dell'Ordine vigente in Concilio.² Si tratta perciò di schemi che hanno una veste ufficiale, sancita dall'*Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi*, non di schemi liberamente composti, come quello di R. Laurentin e di altri.³

Poiché questa seconda redazione è fondamento delle seguenti, consideriamo i singoli punti, seguendo la numerazione di Balić, suddivisa in articoli indicati con numeri romani e in paragrafi contrassegnati con numeri arabaci.

¹ *Acta Synodalia...*, II, III, p. 816-824, dal titolo: *Textus De Beata Maria Virgine propositus tamquam epilogus ad schema De Ecclesia loco schematis De Beata Maria Virgine*. Nell'edizione vaticana non è indicata la data di invio e di ricezione; i *praenotanda* dei Vescovi inglesi e le loro sottoscrizioni a p. 816-818.

² *Acta Synodalia...*, II, III, p. 824-829. Nell'edizione vaticana mancano la data di invio e di ricezione e le sottoscrizioni dei Vescovi, che pur sono ricordate nel testo inviato a Roma. Titolo dello schema: *De Beata Maria Virgine Matre Dei et Matre Christi fidelium*. I *praenotanda* dei Vescovi cileni a p. 824-825.

³ L'*Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi* fu promulgato la prima volta da papa Giovanni XXIII, come annesso al *Motu proprio Appropinquante Concilio* del 6 agosto 1962 (*Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*, Series II (*Praeparatoria*), Volumen I (*Acta Summi Pontificis Ioannis XXIII*), p. 308-325; ma in esso manca il § 7. Profonde modifiche furono apportate da Paolo VI: *Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi*. Editio altera recognita, in *Acta Synodalia...*, II, I, p. 23-46. Il fascicolo fu distribuito ai Padri conciliari il 30 settembre 1963. L'art. 33, § 7 così stabilisce: «Disceptatione generali alicuius schematis in Congregatione generali iam inita, propositio generalis de eodem schemate vel emendationum conspectus organicus a quinquaginta saltem Patribus exhiberi potest Moderatori, qui rem Commissioni de Concilii negotiis componendis seu coordinandis deferat ut eadem Commissio procedendi rationem definiat».

I. *Articolo primo.*

Il testo Balić conserva l'intitolazione di Philips: *Exponitur genera - le principium.*

I/1: Balić introduce come fonte probante *Gal 4,4*; sopprime il testo magisteriale di Philips (il *Credo*), spostandolo altrove. Fa sua invece la parte ecclesiologica, compresa la citazione del *Communicantes* del Canone romano della Messa.

I/2: Balić modificando la formula più generica: "*arcto et indissolubili vinculo cum Eo coniungitur*", che riprenderà subito dopo, propone di esplicitare l'oggetto e il modo dell'unione di Maria con Cristo: "*In humanae redemptionis opere peragendo [vedi testo ufficiale, n. 3] cum Eo indivulse consociatur*"; introduce come condizione previa e indispensabile per tale associazione la redenzione preservativa di Maria ad opera di Cristo (Philips l'aveva posta quando parla dell'Annunciazione): "*a Christo sublimiore modo redempta*".

I/3: testo interamente di Balić, ispirato allo schema ufficiale (n. 1, 3° capoverso) e adattato per proporre le finalità del Concilio. In questo comma Balić immette il titolo: *Mater Ecclesiae.*

II. *Articolo secondo.*

In luogo della più frazionata articolazione biblica di Philips, Balić ripropone il titolo più compendioso dello schema ufficiale: *De munere Beatissimae Virginis in oeconomia salutis.*

II/1: scompare il titolo di Philips: *De Maria in Antiquo Testamento.* Balić, prima di parlare della storia sacra, si richiama alla predestinazione di Maria "*uno eodemque decreto ab aeterno cum Filio suo*", per poi – scendendo alla storia – mostrarla "*arctissimo et indissolubili vinculo*" a lui congiunta (frase e dottrina desunta dallo schema ufficiale, n. 1) in tutti i libri dell'Antico e del Nuovo Testamento.

II/2: Balić conserva la sequenza profetica di Philips: *Gen 3,15*; *Is 7,14*; *Mi 5,2-3*. Conserva la menzione di Maria come Figlia di Sion e preminente tra i poveri del Signore, come pure il compimento in Lei delle promesse e delle attese della nuova economia.

II/3: *De Maria in annuntiatione*, intitola Philips. È il paragrafo che ha subito una radicale integrazione: veramente sono a confronto due correnti teologiche. Vediamo i singoli momenti:

BALIĆ

Quoniam autem Beatissima Virgo minor haud poterat esse quam Dei Matrem almamque Sociam Christi decebat,

nihil mirum quod apud Sanctos Patres quidam loquendi usus invaluerit, quo haud raro Deiparam compellarunt totam totaliterque sanctam, innocentem, illibatam, intemeratam, impollutam, ab omni peccati naevo

seu labe immunem, quasi a Spiritu Sancto plasmata novamque creaturam formatam.

Perfectissimae itaque sanctitatis splendoribus a primo instanti suae conceptionis fulgens...

BUTLER

Patres Graeci Matrem Dei et Novam Evam contemplando... asserebant enim Matrem Dei omnino dignam fuisse quae in utero Filium conciperet;

iam antea totam et totaliter puram fuisse et sine culpa; novam a Deo creaturam formatam esse; omnino gratia plenam fuisse et concupiscentia liberam; iam ante Annuntiationem ut nullam aliam fuisse purificatam; tunc vero fuisse a Spiritu Sancto purificatam, ut posset Verbum concipere...; etiam in conceptione fuisse a corruptione prorsus immunem; ut primitias novae creatio- nis pulchritudinem primitivam redintegrasse; a Spiritu Sancto plasmata fuisse et gratiam in eius formatione praevenisse naturam...

quae omnia eam a culpa originali, rite intellecta, et eius consequentiis liberam fuisse suo modo testantur.⁴

a) *La volontà del Padre.* Lo stesso schema di Philips attingeva al testo ufficiale nelle prime righe, che professano la “*libera acceptatio*” della Vergine voluta dal Padre come condizione dell’incarnazione (schema ufficiale, n. 2); ma Balić subito aggiunge, sia pure con parole leggermente diverse, quello che Philips aveva ommesso: la legge della ricircolazione enunciata da S. Ireneo: “*ut quemadmodum femina contulit ad mortem, ita etiam conferret ad vitam*”.

b) *La figura della Vergine.* Balić si ispira allo schema dell’Abate Butler, per delineare la perfetta santità di Maria che conveniva alla dignità e alla funzione di Madre di Dio (Balić aggiunge: *e di alma socia di Cristo*). Butler infatti, riassumendo la dottrina dei Padri della Chiesa, presentava un’immagine della Vergine di Nazaret quale essi l’avevano intuita e la tradizione ecclesiale sempre accolta e professata. Metto in parallelo i testi:

⁴ *Acta Synodalia...*, II, III, p. 819.

BALIĆ

Merito igitur SS. Patres Mariam non mere passivum instrumentum, sed liberam causam humanae salutis per fidem et oboedientiam censebant, ita ut «Virginis Hevae Virgo Maria fieret advocata» (S. Irenaeus, *Adversus haereses*, 5, 19,1; cf. 4, 33-4; PG 7, 1175, 1074-5).

Patres porro et Liturgiae asserere solebant: «per virginem Hevam mortem, per Virginem vel de Virgine Maria vitam apparuisse» (S. Cyr. Hier., *Cat.* 12,15; PG 33, 741),

et, comparatione cum Heva instituta, Mariam matrem viventium appellare (S. Epiph., *Haer* 78, 18; CGS 37, 468-9),

et quasi in proverbium proferre «mors per Hevam, vita per Mariam» (S. Hier., *Ep.* 22, 21; PL 22, 408) vel «per feminam mors, per feminam vita» (S. August., *Sermo* 232; PL 38, 1108).

BUTLER

Constat antiquissimos Patres, instituta cum Eva comparatione, iam ob ipsam secundi Adami, universi generis humani Redemptoris, Incarnationem, Mariam «secundam Evam» salutasse. Nam «quemadmodum illa (sc. Eva) ... inoboediens facta, et sibi et universo generi humano causa facta est mortis; sic et Maria ... oboediens, et sibi et universo generi humano causa facta est salutis» [...].

Hi igitur Patres Mariam non passivum instrumentum, sed causam liberam salutis generis humani per fidem et oboedientiam habebant, ita ut «virginis Evae Virgo Maria fieret advocata» [...].

Nam Orientis et Occidentis Patres et Liturgia asserere solebant per virginem Evam mortem, per Virginem vel de Virgine Maria vitam apparuisse;

quare facta cum Eva comparatione, Mariam Matrem viventium appellabant

repetebantque adagium «mors per Evam, vita per Mariam» vel «per feminam mors, per feminam vita».⁵

c) *Il saluto dell'Angelo*. Philips sottolinea che Maria è salutata “*plena gratiae messianicae*”; Balić si ferma al testo di Lc 1,28: “*gratia plena*”, ma aggiunge che il saluto avviene “*mandato Dei*”.

⁵ *Acta Synodalia...*, II, III, p. 818-819.

d) *La risposta di Maria*. Ambedue, Philips e Balić, riportano la risposta di Maria con le parole di Lc 1,38.

e) *Il commento di Philips*. Philips sottolinea la *fede* e la *carità* con la quale Maria diede il suo consenso al mistero dell'incarnazione, anticipando la Chiesa. E con intuito profondo, nota con quale chiarezza e libertà interiore ella, immacolata fin dal concepimento e libera da ogni peccato, abbracciò la volontà salvifica del Padre, consacrando-
si totalmente come ancella alla persona e all'opera del Figlio suo.

f) *Il commento di Balić*. Balić innanzitutto ricorda l'effetto immediato del *fiat*: Maria divenne Madre di Gesù unico Mediatore; e si consacrò – qui si allinea con Philips – alla persona e all'opera del Figlio in obbedienza al Padre, ma aggiunge: “*sub ipso et cum ipso, potenti Dei gratia, mysterio redemptionis sociata*”. Come l'idea della fede di Maria predomina in Philips, l'idea dell'associazione di Maria al Redentore è il chiodo fisso di Balić.

g) *La conclusione ecclesiale di Philips*. Egli rileva che *l'antichissima tradizione della Chiesa* giustamente ha riconosciuto nella dignità della Deigenitrice quasi il compendio della fede nel mistero dell'incarnazione.

h) *La conclusione patristica di Balić*. Balić, fermandosi alla tradizione patristica, ritorna su Maria come causa libera della salvezza umana, contrapponendo Eva e il suo agire alla Vergine Maria e al suo agire salvifico. Anche in questo attinge dallo schema di Butler.

II/4: Philips intitola il paragrafo: *Maria et Iesus infans*. Balić premette all'esposizione un compendio teologico che abbraccia l'intera vita di Maria dall'annunciazione alla croce, mostrandola sempre *associata* nell'opera della redenzione: “*Novae veluti Hevae cum Novo Adamo consociatio in redemptionis opere*”.

Nella Visitazione, Balić omette la beatitudine della *fede* proclamata da Elisabetta, elemento tanto caro a Philips, come pure l'accento al *Magnificat*, evidenziato da Philips – egli lo vede piuttosto prolungato nel culto che la Chiesa le rivolge –, per porre in risalto solo la *grazia messianica* di Cristo che Maria porta al Precursore.

Nella la Natività, Balić inserisce ancora la frase a lui cara, presente nello schema ufficiale (n. 4): “*integritatem virginalem... in ipsomet partu illibatam et incorruptam conservavit et consecravit*”.

Nel racconto della Presentazione al tempio, egli scorge nella *profetia* di Simeone l'inizio di quella oblazione del Figlio che Maria avrebbe

be poi consumato sotto la Croce, ed elimina l'accento alla *spada* che le avrebbe trafitto l'anima.

Omette interamente la *fuga in Egitto*.

Omette anche il racconto dello *smarrimento-ritrovamento di Gesù* nel tempio.

II/5: Philips intitola il paragrafo: *Maria in vita publica Iesu*, affermando che la Madre di Gesù compare all'inizio, nel decorso e specialmente alla fine della sua vita pubblica.

A *Cana*, Philips e Balić concordano.

Nell'incontro di *Cafarnaò* e nella beatitudine della donna anonima, stranamente Balić cancella l'inciso così pregnante: "*sicut ipsa fideliter faciebat*", col quale non Philips, ma Agostino e la tradizione esaltano Maria come discepola perfetta del Figlio.

Accanto alla Croce. Il testo, ripetuto quasi letteralmente da Balić, Philips lo ha tratto dallo schema ufficiale, variando un elemento: l'oblazione del Figlio fatta da Maria, tanto cara a p. Tromp, perché presente nell'epilogo dell'enciclica *Mystici Corporis* di Pio XII.⁶ Ecco la modifica introdotta da Philips e accettata da Balić:

PHILIPS

Maxime vero matris cum Filio indesinens unio tunc enituit, cum iuxta crucem non sine divino consilio stetit (cf. Io. 19, 25), vehementer cum Unigenito suo condoluit, *Eius sacrificio seipsam cum Ipso et per Ipsum magno animo consociavit,*

et ab eodem Christo Iesu in cruce moriente *ut mater discipulo, fideles repraesentanti,* data est (ib. 26-27).

SCHEMA UFFICIALE

Huiusmodi autem Dei Genitricis consensus [...] maxime vero tunc enituit, cum iuxta crucem, non sine divino consilio, stetit (cf. Io. 19, 25); vehementer cum Unigenito suo condoluit; *eum ut pretium redemptionis nostrae, cum Ipso et per Ipsum magno animo obtulit;*

cumque demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente *mater hominibus data* est (cf. Io. 19, 26-27).

L'affidamento della Madre al discepolo (non è nominato l'inverso) nell'interpretazione di Philips diventa un simbolo corporativo: *nel di-*

⁶ PIUS PP. XII, Litt. enc. *Mystici corporis*, in AAS 35 (1943) p. 247-248.

scepolo, che Gesù morendo affida alla Madre, sono rappresentati *tutti i fedeli*. Il testo ufficiale allargava ben oltre gli orizzonti, vedendo nel discepolo *tutti gli uomini*.

II/6-7: Philips congiunge in uno il Cenacolo, la Pentecoste e l'Assunzione, sotto il titolo: *Mariae exitus gloriosus*. Balić distingue in due numeri i due diversi momenti.

II/6: Philips, parlando del Cenacolo, riprende *ad litteram* il testo ufficiale, aggiungendovi alla fine: “... *effusionem Spiritus, qui iam olim in ipsam solam die Annuntiationis supervenit*”. Balić modifica, meno esattamente secondo Lc 1,35, e scrive: “... *donum Spiritus, qui in Annuntiatione ipsam iam obumbraverat*”.

II/7: Parlando della gloriosa Assunzione, al testo di Philips Balić aggiunge la menzione di Maria incoronata Regina.

Omette (in questo punto, ma per riprenderla alla fine) l'esemplarità escatologica di Maria verso la Chiesa, che Philips propone molto sinteticamente.

II/8: Balić introduce *ex novo*, compendiando la più diffusa esposizione dello schema ufficiale – (n. 3, ma secondo l'adattamento che ne ha fatto in base alle osservazioni dei Vescovi tedeschi e scandinavi) –, un inserto su Maria come generosa socia di Cristo nell'opera della redenzione, secondo la predestinazione divina e la sua storica realizzazione sulla terra: per questo motivo è venerata come Mediatrix della grazia e nostra avvocata.

Anche Philips, insieme con Balić, pur in forma più attenuata, asserisce che la mediazione di Maria nell'ordine della grazia perdura senza soste, dal giorno dell'Annunciazione e attraverso la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti i suoi dilette (Balić sostituisce: “gli eletti”).

Ambedue poi, seguendo lo schema ufficiale (n. 3), ribadiscono il dettato sull'unico Mediatore Gesù Cristo e sull'unica sua mediazione, dalla quale interamente dipende ogni salutare influsso della Vergine sugli uomini e alla quale esso è interamente orientato.

Balić anzi rafforza con un inciso dottrinale la totale dipendenza di ogni mediazione da quella di Cristo, cui nessuno può aggiungere nulla.

II/9: Conseguentemente, con intenzione pastorale, egli inserisce l'esortazione – già presente nello schema ufficiale (n. 3) – perché i teologi e i predicatori, studiando innanzitutto le fonti, illustrino nella loro vera luce le funzioni della beata Vergine, specialmente in rapporto con Cristo, mai ponendo sullo stesso piano il Figlio e la Madre.

III. *Articolo terzo*, che tanto Philips quanto Balić intitolano: *Maria typus Ecclesiae*. Balić lo suddivide in tre paragrafi.

III/1: Balić premette all'esposizione generale l'affermazione – desunta dallo schema cileniano – del rapporto intimo di Maria, in quanto Madre di Dio e alma socia del Redentore, tanto con Cristo, quanto con la Chiesa.

III/2: la tipologia di Maria verso la Chiesa è antica e classica, in quanto vergine e in quanto madre: vergine di Cristo e sua sposa, madre dei fedeli. Sia Philips che Balić, con brevi frasi, evidenziano questo duplice aspetto; ma Balić, sintetizzando l'esposizione dello schema cileniano,⁷ aggiunge un lungo brano per mostrare che Maria precede la Chiesa come sua figura, e come esempio che essa deve imitare.

III/3: tanto Philips quanto Balić propongono Maria come Chiesa realizzata nella sua ultima perfezione, come punto di convergenza e di riverbero dei massimi dogmi della fede cristiana; quindi come supremo esemplare al quale tanto la Chiesa quanto i singoli fedeli devono guardare, per diventare simili a Cristo e penetrarne il mistero e per diffondere con l'azione pastorale la gloria del Signore. Qui Philips supera Balić, e lo precede.

IV. *Articolo quarto*: Philips lo intitola: *Mariae cultus*; Balić precisa: *Mariae cultus in Ecclesia*. Balić suddivide anche questo articolo in tre paragrafi:

IV/1: Balić, completando lo schema di Philips, enuncia innanzitutto il principio sulla singolarità del culto a Maria e sui suoi fondamentali dommatici: alla Vergine, perché Madre di Dio e socia del Redentore (dirà subito dopo di lei: "*quae mysteriis Christi non tantum adfuit, sed etiam interfuit*"), si deve un culto di iperdulia.

⁷ *Acta Synodalia...*, II, III, p. 825-826.

IV/2: Balić aggiunge l'argomento della storicità e della continuità del culto mariano, per mostrarne la validità dommatica: un *excursus* storico che parte dalla primitiva e fondamentale professione di fede di tutte le Chiese (qui introduce l'articolo del *Credo*, espulso dal primo paragrafo dello schema-Philips), passa attraverso i secoli, sottolinea l'importanza centrale del Concilio di Efeso, mostrando insieme continuità e progresso, mette in luce le quattro modalità del culto e la sua connotazione biblica, ma anche l'essenziale diversità dal culto tributato al Verbo incarnato e alla santissima Trinità, e la sua necessaria relatività ad esso. In quest'ultima parte l'esposizione comune di Philips e di Balić segue – adattandolo – il precedente schema ufficiale, con intento promozionale di accreditare le varie forme di pietà approvate dal magistero della Chiesa.

IV/3: dallo schema ufficiale è assunta anche la netta asserzione che questa è la dottrina cattolica che il Concilio insegna a ragion veduta; quindi la pressante esortazione ai Vescovi, perché raccomandino ai teologi e ai predicatori di astenersi da massimalismi inopportuni e da altrettanto nocivi minimalismi; e infine, il monito ai fedeli di praticare una *vera* devozione a Maria, fondata sulla fede, non sul sentimentalismo o la vana credulità, e testimoniata dall'imitazione delle sue virtù.

V. *Articolo quinto* (omesso interamente da Philips): *Maria mater unitatis*.

Balić, purtroppo, non suddivide questo articolo in paragrafi, come gli altri articoli; in esso incorpora la *conclusione* di Philips (10. *Conclusio*), che nella prima parte non condivide, mentre la segue, con modifiche (perché assume termini e concetti dallo schema ufficiale, n. 6) nella parte finale.

In merito all'ecumenismo, tanto agitato in Concilio a quel momento, Balić si accorda con Philips – compendia qui il dettato dello schema ufficiale – ricordando il culto fervente prestato alla Madre di Dio specialmente dai fratelli separati orientali; ma Balić sottolinea che il Concilio nutre speranza che la Vergine, come a Cana ottenne il primo segno da Cristo, così ora ottenga che tutti si riuniscano in un sol gregge sotto un solo pastore (egli evita di ripetere la conclusione dello schema ufficiale, circa il Papa come pastore visibile di tutto il gregge di Cristo); ricorda invece che "*pie est credendum*" che la Madre di Gesù,

secondo l'affidamento del Figlio, non può non amare con animo materno anche gli altri uomini, pur se ignorano ancora di essere stati redenti; e quindi il Concilio esorta i fedeli ad innalzare suppliche a lei "*Matrem Dei et Ecclesiae*" perché, per la sua intercessione, Gesù raccolga tutti i popoli nell'unico popolo di Dio.

VI. *Articolo sesto* (che lo schema Philips non ha come trattazione separata): *Maria imago eschatologica*.

Balić introduce il tema escatologico alla fine, perché il capitolo riguardante i rapporti tra Chiesa peregrinante e Chiesa celeste non era stato ancora collocato al suo posto nel *De Ecclesia*. Seguendo lo schema cileno, e completando la breve menzione presente nello schema Philips, Balić presenta Maria come compimento della Chiesa futura e come conforto e sprone per la Chiesa pellegrina.

A conclusione dell'articolo sesto e di tutto il nuovo schema integrato – così come aveva indicato nello *schema A* inviato a Philips – Balić aggiunge una "*redactio longior et solemnior*", un auspicio perché la "*Virgo potentissima*" ottenga ai fedeli il coraggio nella lotta contro le forze del male, la "*Virgo prudentissima*" impetri la perseveranza nell'attendere vigilanti il ritorno glorioso del Signore, per entrare con lui nella santa città celeste, di cui ella è figura e compendio.

Valutazione complessiva

La seconda redazione Balić-Philips mostra con quanta tenacia e coerenza col suo sistema teologico e mariologico Balić abbia cercato di "integrare" lo schema-Philips col dettato dello schema ufficiale, attenuandone per quanto possibile la linea troppo discorsiva: introduce a piene mani, sia pure con termini diversi e periodare più ristretto, la dottrina teologica dello schema ufficiale specialmente sull'associazione di Maria all'opera salvifica del Figlio, sulla sua mediazione celeste, sul titolo di "*Mater Ecclesiae*" che la onora; completa il ricorso alla tradizione patristica molto attenuata in Philips con lo schema di Butler e quello cileno; riprende il tema ecumenico dallo schema ufficiale e propone *ex novo* come articolo l'immagine escatologica di Maria.

Molte dunque e profonde sono le modifiche apportate da Balić: perciò doverosamente e con rispetto egli si rimetteva al giudizio sapiente ed equilibrato del primo relatore Philips.

3. LA TERZA REDAZIONE (*Philips*)

Balić sperava che, terminata la seconda assise conciliare (8 dicembre 1963) Philips esaminasse subito e correggesse lo schema che gli aveva trasmesso. Ma passavano i giorni. Così il 20 dicembre scrisse a Philips in Belgio:

«Spero che V.S. Ill.ma abbia potuto esaminare l'abbozzo del VI capitolo che ho tracciato seguendo il suo. Le sarei grato, se potesse farmi pervenire le sue osservazioni...».⁸

Il 5 gennaio 1964 Philips rispondeva a Balić, assicurandolo che fra qualche giorno avrebbe ricevuto la sua redazione; ma che doveva ancora consultare alcuni suoi collaboratori.⁹

Di fatto, Philips inviò il suo testo (terza redazione) in quei giorni: porta la data del 9 gennaio. Balić lo ricevette il 13 gennaio, perché il giorno 14 rispose a Philips, ringraziandolo e ricordandogli che ambedue dovevano sempre avere davanti agli occhi

«quanto è stato dichiarato in occasione della votazione sullo schema, che cioè non si trattava della dottrina o degli argomenti, quanto piuttosto dell'opportunità del luogo ove trattare l'argomento».¹⁰

⁸ C.M. ANTONELLI, *Le rôle de Mgr Gérard Philips...*, cit., p. 57-58.

⁹ Mons. Philips scrive a P. Balić: «Kessel-Lo, 5 janvier 1964. Mon révérend Père, Ne Vous impatientez pas de ne pas encore avoir reçu mes suggestions pour le chapitre *De Beata*. Mon travail est pratiquement achevé et Vous le recevrez d'ici trois jours. Mais pour augmenter les chances de succès, je dois consulter quelques collaborateurs. Car si Vous êtes accusé par certains de minimalisme, de mon côté je suis en butte aux critiques, parce que, dit-on, le nouveau texte "mélange" la Bible, la Tradition e les sentences théologiques, et paraît que le ton employé est trop celui du sermon. Vous comprendrez aisément que moi, non plus, je n'ai pas la tâche facile, loin de là! En ce sens nous subissons un sort commun, bien que les difficultés viennent de côtés opposés. Je Vous demande donc d'excuser ce léger retard: je crois qu'il sera profitable pour élargir le nombre de ceux qui marqueront leur accord. Ne désespérons donc pas, là où la Vierge soutient notre espérance. Agréez, mon Père, mes salutations respectueuses et cordiales. In X° et M. G. Philips» (ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 773, cartella 325).

¹⁰ Balić così scrisse: «Roma, 14 gennaio 1964. Ill.mo e Rev.mo Monsignore, Ieri mi è pervenuta la Sua Stimatissima con il capitolo VI dello schema *De Ecclesia* corretto. Mi ha trovato in letto a causa di una non troppo forte influenza, che mi impedisce

La terza redazione si intitola: «*Caput VI. De loco et munere B.V. Deiparae in mysterio Christi et Ecclesiae*». Subito sotto il titolo: *Textus correctus. 9 ian. 1964*. La copia conservata nell'Archivio Segreto Vaticano consta di 8 pagine di testo, una di note, 5 pagine aggiunte: “*Iustificatio emendationum quae in textu a P. Balić proposito introductae sunt*”.¹¹

Poiché questa redazione resterà quasi invariata per essere presentata prima alla Sottocommissione dei 4 membri, poi alla Commissione Dottrinale, merita considerarla attentamente nel suo insieme e nelle singole parti, seguendo anche la “*iustificatio emendationum*” di Philips.

Innanzitutto, venendo incontro al suo collaboratore, Philips ha fatto sua la struttura dello schema proposta da Balić, in 6 articoli, suddivisi in paragrafi: si è poi allineato con lui nell'esposizione dottrinale, sia pure con doverose “*emendationes*”, non solo suggerite, ma da lui volute.

Conviene innanzitutto conoscere tutte le “*emendationes*”, per trarre poi una indicazione interpretativa di tutto lo schema.

3.1. *La «Iustificatio emendationum quae in textu a P. Balić proposito introductae sunt».*

«*De titulo.*

Posset etiam adhiberi inscriptio “*Epilogus*”, quia obiectum huius capituli evidenter ultra structam materiam *de Ecclesia* excedit. Nam agit etiam de munere Beatae Virginis in ipsa Incarnatione.

Sive autem scribatur *Epilogus*, sive praeferatur *Caput VI*, in omni casu exponenda est doctrina “*de loco et munere B.V. Deiparae in mysterio Christi et Ecclesiae*”. Consulto autem dicitur “*Deiparae*” (*Theotokos*), quia

anche oggi di andare alla Consulta della Suprema S. Congregazione del S. Offizio. Spero tuttavia che questa leggera indisposizione sarà passata così di poterla incontrare quando giungerà a Roma, nella certezza che potremo metterci d'accordo facilmente su qualche piccolo punto, tenendo come norma fondamentale quanto è stato dichiarato in occasione della votazione sullo schema che cioè non si trattava della dottrina o degli argomenti, quanto piuttosto dell'opportunità del luogo ove trattare l'argomento. Con il più vivo piacere d'incontrarla presto, di cuore Le dico arrivederci a presto. Sempre dev.mo P. Carlo Balić, o.f.m.» (ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 773, cartella 325).

¹¹ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 773, cartella 324.

hic titulus ad fundamentum doctrinae respicit. Dicitur vero “*in mysterio Christi et Ecclesiae*”, numero singulari, quia Christus cum Ecclesia ad unum mysterium pertinet, decretum scilicet salutare Dei, nobis revelatum.

Ita iustificatur tractatio *de B. Virgine* in Schemate “*De Ecclesia*”, quo locum suum obtinet vel quocum saltem substantialiter conecitur.

I. *De themate in genere*

Dicitur “*de themate in genere*”, quia intentum non est quaestionem de principio fundamentali Mariologiae dirimere.

1. Loco “per mysterium incarnationis” dicitur: *mysterio Unigeniti sui incarnati*. Etenim non ipsa Incarnatio simpliciter loquendo in Ecclesia continuatur, sed mysterium et munus Filii incarnati. Unde praefertur expressio concreta et personalis prae expressione abstracta.

Ubi venit plenitudo ... Ita completur citatio Gal. 4, 4, et additur: *Qui propter nos ...* Utrumque dicitur ad indicandum fundamentum totius doctrinae expositae de incarnatione et de fine redemptivo, quibuscum B. Virgo coniungitur.

2. Ponitur *Redemptori fidelissime unita*, loco “*in redemptionis opere peragendo*”. Formula minus stricta adhibetur, ne statim intretur in explicationem quae postea veniet.

Insistitur in *summa dignitate* “*Deiparae*”, quae omnes alias creaturas longe superat. Dicitur *in stirpe Adam*: B. Virgo enim in eadem stirpe invenitur, ut ex genealogiis Christi in Evangeliiis patet. Dicitur *ut vera mater Dei*, non “*velut*”, quia revera est Dei Genitrix. Dicitur *typus Ecclesiae*, propter fidelitatem erga expressionem classicam inde a S. Ambrosio. Prototypus sensu absoluto nonnisi Christo convenit.

3. Additur in descriptione materiae exponendae munus S. Virginis in totali mysterio incarnationis, ut indicatio obiecti sit magis completa.

Dicitur autem *Mater fidelium* loco “*Matris Ecclesiae*”. Ratio est quod titulus “*Mater Ecclesiae*” in traditione non invenitur. In Oriente non adhibetur, dum in Occidente nonnisi apud rarissimos et obscuros auctores saeculi XII occurrit, nempe apud Pseudo-Ambrosium (Beren-gaud), *In Apoc.* 12,4; PL 17, 960B, qui addit Mariam esse etiam “*filiam Ecclesiae*”. *Distinctiones Monasticae*, III, 174; Ed. Pitra, Spicil. Solesm. III, Paris, 1855, p. 130-131, qui dicit Mariam esse matrem Ecclesiae, et Ecclesiam esse matrem Mariae. Rupertus Tuitiensis, *In Cant.* 4; PL 168, 898 B, vocat Mariam “*matrem Ecclesiarum*”.

Expressio praeterea incommodo non caret. Etenim ipsa Ecclesia dicitur mater nostra. Maria ergo esset “*mater matris nostrae*” seu avia nostra, dum ex alia parte dicitur membrum Ecclesiae.

Ulterius typologia ecclesialis Mariae praecise in hoc nititur, quod sicut Maria est mater fidelium, ita etiam Ecclesia est mater fidelium. Qui parallelismus non amplius apparet, quando Maria dicitur mater Ecclesiae.

In contrarium observatur quod titulus “*Matris Ecclesiae*” a S. P. Paulo VI adhibetur.

II. De munere B. Virginis in oeconomia salutis.

Loco “*sive directo* (sic) *sive implicite*” dicitur modo progressivo, ne scilicet adhibeantur termini nimis technici.

Non servatur affirmatio de “*uno eodemque decreto*”. Ratio est quod in eodem decreto evidenter comprehenduntur etiam homines salvandi, ut patet ex Symbolo: “*Qui propter nos et propter nostram salutem...*”. Non oportet igitur B. Virginem quasi separatam ab aliis hominibus proponere. Assertio autem de indissolubili vinculo Mariae cum Iesu Redemptore iam sub n. 1 affertur, et postea recurret.

Sententia de uno decreto pro Christo Eiusque Matre proponi non oportet ut substructura totius expositionis velut per modum “*theseos*”. Est enim placitum theologicum, dum fundamentale dogma est Maternitas divina. Intentio ceterum Concilii non est doctrinam de Socia Christi ut dogma proponere.

2. Additur *mysteriis carnis suae*, ut insistatur super realismum incarnationis per Mariam.

3. Deletur “*almamque Sociam Christi*” in hoc loco, quia hic non requiritur. Patres ceterum citati hunc titulum non adhibent.

Additur *nullo retardata peccato*, ut appareat indoles functionalis privilegii Immaculatae Conceptionis et impeccantiae Mariae. Praeservata est ab omni peccato praecise ut melius mysterio redemptionis inserviat. Ponitur vero *inserviens*, loco “*sociata*”, ut appareat modus quo exercetur haec consociatio.

Pro “*instrumento*” et “*causa*”, quae verba sunt quasi technica, adhibentur vocabula concreta: *passive adhibita* et *libere cooperans*.

Alia exscribitur citatio S. Irenaei, quae videtur clarior. Non exscribitur sententia S. Augustini qui in contextu ll. cc. non solum de Maria, sed etiam de Maria Magdalena agit.

4. Additur *ab eaque ob fidem suam benedicta*, ut insistatur super fidem B. Virginis.

Non servatur “*in ipsomet partu*”, ne explicite agatur contra sententiam Mitterer et quorundam aliorum. Quae sententia iam per tenorem generalem phraseos excluditur.

De prophetia Simeonis allegantur ipsa verba Evangelii. Verba de oblatione hostiae incepta et continuata delentur, quia recurrunt sub numero 5.

5. Additum est *sicut ipsa fideliter faciebat* (cf. Lc. 2,19 et 51) ut praebeatur explicatio textuum quibus “*audientes verbum Dei*” beatificantur.

8. Dicitur *Mater Dei et Mater hominum*, quia non agitur de eadem ratione maternitatis.

Dicitur *Christi Redemptoris* propter rationem quae iam sub I, n. 2 indicata est.

Dicitur *cooperatio et mediatio*, ut appareat modus mediationis. Additur *ut ancilla Domini*, propter eandem rationem.

Verba de “*compassione*” delentur, quia repetunt dicta sub n. 5.

9. Haec paragraphus deletur, quia repetitionem constituit eorum quae sub IV, n. 3 dicuntur, paucis exceptis, quae infra IV, n. 3 reponuntur.

III. De Maria, typo Ecclesiae.

Idea de immaculata puritate hic non servatur, quia postea venit.

Quod Maria Ecclesiae praecessit, pluries affirmatur a mediaevalibus. Rationes maternitatis et virginitatis, tum pro Maria, tum pro Ecclesia, verbis S. Ambrosii et S. Augustini explanantur, ut apparet ex Notis.

IV. De Beatae Virginis cultu.

2. Extollitur cultus erga “Theotokon”, et memoratur antiquissima Oratio *Sub tuum praesidium*. - Enumerantur etiam praecipui actus cultus et devotionis. - Non adhibentur vero voces technicae *hyperdouliae* et *latriae*, quae ceterum in Oriente non adhibentur et ibi vix intelliguntur.

3. Hic inseritur observatio de non aequiparanda B. Virgine cum Christo, ut antea sub II, n. 9 dicebatur.

V. De Maria et Unitate.

Mutationes revera non sunt nisi stylisticae. Reponuntur autem preces Mariae in contextu Communionis Sanctorum.

VI. De Maria, imagine eschatologica.

Etiam hic correctiones praecipue stylum respiciunt. Insistitur in exemplo et intercessione Mariae. In fine explicitior sermo fit de Maria in connexionione cum apostolatu fidelium, ut postulaverunt plures Patres».

3.2. Alcuni rilievi

Lo schema così integrato è certamente più ricco dottrinalmente dello schema-Philips primitivo. Ma denota anche alcune carenze, soppressioni e aggiunte dovute alla mentalità rappresentata dalla scuola romana e ispanica, che Philips ha accolto, senza reagire.

a) Di carattere generale:

- la soppressione di alcune importanti pericopi bibliche, come il testo di Michea, il Magnificat, la fuga in Egitto, il ritrovamento di Gesù nel tempio... che Philips accetta, anche se certo non condivide.
- Philips anzi giunge a togliere il titolo “Filia Sion”, che Balić aveva conservato, limitandosi a porre la Vergine al primo posto tra gli umili e i poveri del Signore.
- Philips accetta il ritratto di Maria all’Annunciazione proposto da Balić e ispirato a Butler; non ritorna sulla fede di Maria nell’incarnazione, esposta nel suo primo schema, ma lascia cadere l’inciso pur così significativo ed esemplare per tutta la Chiesa.
- Accetta il blocco patristico di conferma alla libera accettazione di Maria della proposta di Dio, variando e alleggerendo la troppo pesante asserzione di Balić, sostituendo un miglior testo di Ireneo.
- Non condivide invece la ripetuta sottolineatura di Balić sulla “*consociatio*” della Vergine con Cristo, per la disparità dei livelli tra Madre e Figlio, e per la facile incomprensione che potrebbe ingenerare in ambiente non cattolico: quindi, programmaticamente cerca o di cambiare il termine o di contestualizzare la dottrina. Lo stesso e più ancora si dica della *mediazione*, come titolo e come dottrina.

b) Di carattere particolare:

- I/1: Da notare il nuovo *incipit* dello schema: “*Benignissimus et sapientissimus Deus...*”.
- I/2: il comma importantissimo, qui definitivamente collocato: “*Hac summa dignitate ditatur...*”, nel quale Philips risalta l’intimo rapporto della Vergine con le persone della SS. Trinità e la sua inarrivabile superiorità su ogni creatura.
- I/3: l’aggiunta finale, ispirata al discorso di Paolo VI: “*quae in sancta Ecclesia occupat locum post Christum altissimum nobisque maxime propinquum*”.

– II/4: Philips accetta il cappello introduttivo, che congiunge l'unione della Madre col Figlio dall'Annunciazione alla croce, pur sostituendo il termine "*consociatio*" con "*conunctio*".

– ribadisce, e qui non cede, la fede di Maria nella Visitazione, per cui da Elisabetta è proclamata "benedetta" (o meglio "beata").

– nella Presentazione al tempio – lo scrive chiaramente nella "*iustificatio emendationum*" – non condivide l'interpretazione oblativa di Maria, quasi inizio dell'oblazione del Calvario; e nella profezia di Simeone ribadisce nuovamente (benché Balić l'abbia eliminato) il "*signum contradictionis*" e il "*gladius*".

– II/5: reintroduce l'inciso riguardante Cafarnaò e la vita pubblica: "*sicut ipsa fideliter faciebat*", e ne dà la motivazione.

– II/6: Philips accetta il lemma: "... *qui in Annuntiatione ipsam iam obumbraverat*".

– II/7: accetta nell'Assunzione anche l'esplicitazione della Regalità di Maria: "*ac Regina a Domino constituta est*".

– II/8: Philips accetta l'insero-Balić sulla predestinazione di Maria e la sua generosa associazione sulla terra al Redentore, per cui diviene per noi "*mater gratiae*" (Philips espunge "*Mediatrix et Advocata nostra*"); e tuttavia, considerando la sua attuale intercessione in cielo, aggiunge: "*nec desinit intercessione sua aeternae nobis salutis dona conciliare*", desumendo ambedue le espressioni da I. Kleutgen.¹²

– Lascia cadere il testo dello schema precedente sul "*tempus Ecclesiae*" quale "*tempus Spiritus Sancti*", elemento assai prezioso anche in contesto mariologico.

– In parte accetta, ma meglio contestualizza "*in ordine gratiae mediatio*" di Balić con "*in ordine gratiae cooperatio et mediatio*", per far

¹² Ioseph Kleutgen, teologo gesuita e relatore nel Concilio Vaticano I sul secondo schema *de fide catholica*, il 22 luglio 1870 aveva inviato al Card. Billot il testo riformato dello *Schema constitutionis dogmaticae secundae de fide catholica patrum examini propositum*, ove, al cap. IV: *De mysterio Verbi incarnati*, così affermava: «Ex admirabili hac Deitatis cum humana natura in uno Christo coniunctione illud etiam consequitur, ut sancta et immaculata semper virgo Maria proprie vereque Dei genitrix sit et salutetur, quippe ex qua carnem assumpsit et natus est ille, qui verus est Deus. Haec igitur Christum, Deum et Dominum nostrum, pariens, *mater gratiae nobis exstitit*, atque per illum de antiquo serpente triumphans facta est mater cunctorum vere viventium, *nec desinit potenti sua intercessione aeternae nobis salutis dona conciliare*». (J.D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, vol. 53, p. 290).

comprendere che non si tratta dell'identica mediazione di Cristo, ma di una cooperazione subordinata, voluta da Dio, per cui aggiunge: "*ut ancilla Domini*".

– Depenna l'unione della *compassione* di Maria alla *passione* del Figlio, lasciando intatto e indubitato il suo *consenso* sotto la croce.

– Riprende, abbreviandolo, il comma – interamente omesso da Balić – del precedente schema-Philips sulla carità materna di Maria, con la quale dal cielo si prende cura dei suoi figli peregrinanti sulla terra che ancora lottano contro il peccato.

– Con Balić, riafferma l'unicità del Mediatore e della mediazione di Cristo, riprendendo intenzionalmente l'aggettivo del primo schema: "*Unicus sane est Mediator...*".

– Non rifiuta il complemento di Balić su come la Chiesa abbia sempre inteso l'unica mediazione di Cristo: "*Neque enim Ecclesia...*"

– II/9: Omette l'intero paragrafo: "9. *Quapropter Sacrosancta Synodus...*" proposto in questo luogo da Balić, in dipendenza dallo schema ufficiale, per collocarlo nell'articolo IV sul culto e integrarlo con maggiore logicità con l'esortazione ivi espressa, non più però ai vescovi, ma solo ai teologi e predicatori, ai quali si propone come fonte lo studio della Scrittura e dei Padri, "*sub ductu Magisterii*" (non "*ad sensum Magisterii Ecclesiae*", come scrive Balić).

– III/1: Philips fonde in uno solo i due paragrafi di Balić (1 e 2). Fa sua la premessa espressa da Balić nel n. 1, ma si richiama alla dottrina di S. Ambrogio su Maria come "*Ecclesiae typus*".

– (III/2): Philips compendia la dottrina sulla tipologia di Maria, mostrando che precede la Chiesa come vergine e come madre; e introduce un duplice comma: il primo sulla verginità di fede e di obbedienza di Maria ("*Credens enim et oboediens...*"), ove riprende da Balić il parallelo Eva-Maria; il secondo sulla maternità di Maria: *fisica* verso Cristo ma in quanto primogenito di molti fratelli, *spirituale* verso i fedeli, alla generazione dei quali sempre coopera con amore materno. Paragrafo stupendo!

– Passando da Maria alla Chiesa, per mostrare realizzato in essa ciò che splende nel "*typus*", parla in primo luogo della sua spirituale maternità verso i fedeli ad imitazione di quella di Maria, mediante il battesimo e lo Spirito Santo; in secondo luogo della sua verginità nella fede integra e pura data a Cristo Sposo; e lascia qui la citazione diretta di Agostino.

– III/3: sull'esemplarità di Maria, Philips condivide il primo comma di Balić che mostra la Vergine come realizzazione compiuta della Chiesa, esempio luminoso di virtù per tutta la comunità dei fedeli che lottano contro il peccato e a lei innalzano lo sguardo. Elimina l'inciso del rapporto di Maria con la Trinità e le creature, già introdotto in I/2.

– IV/1-2: Philips congiunge in uno i due paragrafi di Balić. Nei fondamenti del culto (n. 1 Balić) elimina "*alma Socia Redemptoris*", sostituendola con la frase (n. 2 Balić): "*quae mysteriis Christi non tantum adfuit, sed etiam interfuit*". Sostituisce "*hyperduliae cultu*" con "*speciali cultu*".

– (IV/2): Philips accetta l'*excursus* proposto da Balić, che fonda l'antichità e la continuità ininterrotta del culto a Maria, come pure la sua radice biblica, nei vari modi con cui – pur essenzialmente diverso dal culto dovuto a Cristo, al Padre e allo Spirito – esso storicamente si è espresso, e nella varietà di forme cultuali, le quali hanno sempre una precisa finalità cristocentrica.

– IV/3: come ho accennato, qui Philips colloca l'esortazione ai teologi e ai predicatori, che precede il monito a tutti i fedeli sulla vera devozione a Maria.

– V: Pur accettando il paragrafo proposto da Balić, Philips attenua il rapporto tra Maria e l'unità dei cristiani. Balić affermava nel titolo: "*Maria mater unitatis*"; Philips: "*De Beata Virgine et Unitate*". Il testo-Balić, stilisticamente migliorato e meglio concettualmente redatto da Philips, resta sostanzialmente intatto, ad eccezione del titolo "*Matrem Dei et Ecclesiae*", che Philips puntualmente cambia in "*Matrem Dei Matremque hominum*", contestualizzando tuttavia la sua celeste intercessione presso il Figlio "*in omnium Sanctorum Communione*".

– VI: Philips perfeziona il titolo dell'articolo: "*De Maria, imagine eschatologica*", e con maggior precisione teologica congiunge la glorificazione di Maria in cielo che è "*initium et imago*" della Chiesa del secolo futuro, con la sua significatività per la Chiesa peregrinante sulla terra: quindi chiude con l'inciso mirabile: "*tamquam signum certae spei et solatii peregrinanti Populo Dei praelucet*", ricollegandosi con quanto nel cap. II del *De Ecclesia* era stato affermato del Popolo di Dio.

– Accetta, perfeziona e in parte accorcia la perorazione finale con la quale Balić chiude il suo schema, auspicando che la Vergine soccorra il cammino arduo e perseverante dei fedeli, finché la Chiesa – precisa Philips – non giunga alle nozze dell'Agnello nella luce e nella gioia.

Con questi emendamenti, Philips ritiene di aver assolto il compito a lui demandato dalla Sottocommissione; non così Balić, che immediatamente si accinge a una quarta redazione.

4. LA QUARTA REDAZIONE (*Balić*)

Balić, ricevuto il testo di Philips, non perse tempo. Lo esaminò, e lo fece attentamente esaminare da Vescovi e mariologi amici, chiedendo loro immediata risposta entro gennaio, perché a fine gennaio si sarebbe dovuto incontrarsi con Philips. Le risposte giunsero, non tutte entro il breve tempo richiesto: ma almeno due, che Balić attendeva, arrivarono in tempo. Possediamo il *dossier* di 16 pagine di p. M. Llamera¹³ e quello di 5 pagine del p. N. García Garcés.¹⁴ Confermato dal loro giudizio, stese immediatamente la nuova redazione.

La quarta redazione Balić porta la data del 28 gennaio 1964. Consta di 11 pagine dattiloscritte di testo, 3 pagine di note, con un annesso di 16 pagine: *Iustificatio emendationum quae in nova forma textus a cl. Dno Philips propositi introducendae videntur*, nel quale figurano in primo luogo i *Praenotanda* (p. 1-3); poi le correzioni al testo di Philips (p. 3-15); infine le osservazioni sulle note (p. 15-16).¹⁵

Lo stesso giorno Balić inviò la redazione a Mons. Philips, dicendosi convinto che il testo così corretto avrebbe potuto ottenere la maggioranza nella ormai prossima sessione della Commissione Dottrinale, anche se era esagerato pretendere l'unanimità in Concilio.¹⁶

¹³ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 773, cartella 325. Fascicolo di 16 pagine, firmato: P.M.Llamera, *Valentiae, mense jan. 1964*, dal titolo: *Examen correctionum Dom. G. Philips ad textum Cap. VI "De Beata Virgine" a P. Balić antea emendatum*. Se ne conserva copia alla PAMI, *Archivio Balić*, anno 1964.

¹⁴ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 773, cartella 325. Porta il titolo: *De loco et munere B.V. Deiparae in mysterio Christi et Ecclesiae (Animadversiones ad textum correctum die 9 ian. 1964)*, e la data: Matriti, 23 ian. 1964.

¹⁵ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 773, cartella 325. Nella medesima cartella si conserva, come primo inserto, una copia della terza redazione di Philips, postillata ai margini con grafia distinta, nella quale vien posto attentamente a confronto il nuovo testo di Philips col precedente di Balić, chiosando ogni volta: "correctio Philips. Balić scripserat...".

¹⁶ Balić scrive: «Roma, 28 gennaio 1964. Rev.mo e carissimo Monsignore. Ecco finalmente Le presento il testo dopo aver attentamente studiato tutte le singole Sue

Questa quarta redazione non ebbe un decisivo influsso sul futuro cap. VIII. Mi limito allora a indicarne gli elementi di maggior rilievo.

4.1. *I Praenotanda*

Nei *Praenotanda* il p. Balić dichiara lo scopo per cui si permette di apportare ulteriori correzioni al testo di Philips. Si richiama prima di tutto alla votazione del Concilio; quindi all'attesa dei Padri conciliari di uno schema che ottenga il consenso comune. Giova conoscere questa pagina di Balić.

« *Praenotanda*

Textus a cl. Dno Philips nunc secunda vice propositus, sane laude dignus apparet: praebet enim epilogum seu capitulum *De Beata* satis amplum, potissimum in Sacris Litteris et SS. Patribus fundatum, amoeno stylo redactum, et exigentiis oecumenicis satisfaciens.

Quo tamen non obstante, ut perveniatur ad formam quae saltem numerum ad approbationem requisitum Ven. Patrum obtinere queat, opus est ulteriore expolitione, pertractatione, meditatione, semper prae mente habendo tum Relationes lectas, die 29 (*sic!*) oct. 1963, in Aula Conciliari ab Em. mis Card. Santos et König, tum declarationem Em. mi Card. Agagianian immediate ante suffragium factam, minime nempe poni quaestionem de doctrina et argumentis schematis officialis, sed de loco, ubi aptius argumentum possit pertractari, tum formulam Quaesiti: "Pla-

emendazioni. Sono moralmente certo che il testo così corretto potrebbe ottenere anche nella Commissione Teologica una maggioranza sufficiente per essere approvato. Conto moltissimo sull'equilibrato giudizio di Sua Eminenza il Signor Card König, presidente della Sottocommissione Teologica, come pure in quello di S. Eccellenza Mons. Charue, vicepresidente della Commissione Teologica. Loro due potrebbero avere un grande influsso sui Ven. Padri, che sarebbero piuttosto inclini a dare ancor meno alla Vergine Santissima. Io parlerò con Sua Eminenza il Card. König, e Lei conosce bene Sua Ecc.za Mons. Charue, una volta mio carissimo compagno di studi a Lovanio. Pretendere di avere una unanimità, mi sembra alquanto troppo. Non si è avuta neanche per la Costituzione *De Sacra Liturgia*, coram Sanctissimo, e dopo due anni di discussioni. Non voglio continuare, perché mi sono già spiegato a viva voce, e spero ancora di poter discutere la cosa insieme con Lei in questi giorni. In ogni modo, ho fatto tutto secondo quanto mi pareva giusto, evitando e il massimalismo e il minimalismo. Adesso lascio tutto al suo sereno e imparziale giudizio. Per quanto riguarda le note, sia quelle Sue sia quelle da me aggiunte, nel caso che ritenga necessario od opportuno inserirle, sarebbe necessario di verificarle bene di nuovo ad una ad una. Con i migliori auguri per la Sua attività e devoti ossequi. Dev.mo (P. Carlo Balić, o.f.m.)» (ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 773, cartella 325).

cet Patribus ut schema *De Beata Maria Virgine, matre Ecclesiae*, ita aptetur ut fiat Caput VI schematis *De Ecclesia*?", tum exitum suffragii, ex quo utraque sententia fere aequum numerum suffragiorum obtinuit.

Nunc autem in relatione Em.mi Dni Santos legitur quod ipsum factum incorporationis iam parati schematis specialis de B.V. Maria in schema *De Ecclesia* "posset intelligi ut res minus honorifica erga B.V. Mariam", neque talem incorporationem esse opportunam ne videatur Concilium dirimere velle controversiam inter theologos circa mariologiam quae dicitur "Christotypica" et eam quae "Ecclesiotypica" dicitur.

Omnia haec publici iuris facta et commentata sunt, omnia haec prae manibus habent insimul cum schemate officiali Ven. Patres, Periti, Observatores. Unumquodque itaque verbulum novae redactionis conferretur a theologis catholicis et non-catholicis cum illis quae iam proposita et in universum a Commissione Centrali approbata fuere. Unde si quae dicta sunt "aptetur", transformatur in "mutetur", si doctrina nempe potissimum de cooperatione B.V. Mariae in opere salutis, quae clare in documentis magisterii ecclesiastici docetur et in Traditione vivente Ecclesiae, reducat nunc in hoc documento Magisterii Ecclesiastici Extraordinarii fere ad nihilum, detrimentum facile pati possent doctrina et pietas mariana. Quapropter ne hoc fiat et ut illa media pars Ven. Patrum, quae dedit suffragium "Non placet", accedat ad alteram mediam partem, opportunum aestimo dicere in prooemio quod, firma manente doctrina magisterii, potissimum in litteris encyclicis Summorum Pontificum et in litteris pastoralibus Episcoporum expressa, Sacrosanctum Concilium Vat. II tantummodo quaedam de loco et munere Deiparae in mysterio Christi et Ecclesiae exponere intendit.

Hisce itaque considerationibus motus, novas correctiones propono, quarum bona pars tangit ipsum textum a me propositum, tamquam emendationes ad formam cl. Dni Philips primo propositam. Nam "error corrigitur ubi deprehenditur" et in re humana semper possibile est perfectionem maiorem assequi.

Maiorem partem emendationum iam nunc in textum introducam, alias vero indicabo in notis inscriptis "*Iustificatio emendationum*".

De cetero, si cl. Dnus Philips pro capitulo *De Laicis*, ab ipsomet elaborato quindecim redactiones perfecit, nihil mirum si in re tam gravi et discussa, de qua sermo, saltem quinque redactiones faciat!

Omnia quae hic proponuntur, dicta sint salvo meliore iudicio!».

Come immediatamente si nota, Balić vuol mantener fede alla metà dei Padri conciliari, che volevano lo schema *De Beata* autonomo, e per gli stessi motivi. Quindi giustamente mette il dito sulla piaga: cioè, sul diverso modo di proporre la mediazione di Maria; e si appella insistentemente al magistero pontificio, che Philips sembra disattendere.

4.2. *Rilievi al testo*

– *L'intestazione.* Mentre nella prima e seconda redazione, la “nota” redazionale poneva un binomio: *Caput VI* seu *Epilogus*, la terza redazione Philips optava unicamente per “*caput*”: “*Caput VI*”. Balić rileva che né “*caput*” né “*epilogus*” soddisfa pienamente, perché da una parte la dottrina esposta non è un’appendice, e dall’altra perché classificarla come “*caput*” porrebbe lo schema mariano sullo stesso piano dei precedenti capitoli del *De Ecclesia*.

– *Il titolo.* Balić propone di cambiare il titolo, con la seguente motivazione:

«Contra inscriptionem Capitis vel Epilogi “*De loco et munere B.V. Dei - parae in mysterio Christi et Ecclesiae*”, quis posset argui imprimis quod illud “*loco*” delendum esset, eo quod nihil adderet “*muneri*” et deinde quia sermo fit tum de munere tum de cultu, etc. Melius igitur esset simpliciter inscribere “*De Deipara V.M. in mysterio Christi et Ecclesiae*”. Id mihi non displiceret».

– I/1: l’iscrizione dell’articolo: “*De themate in genere*” sarebbe meglio dirla semplicemente: “*Prooemium*”. Ma – aggiunge Balić – «de inscriptionibus haud est curandum, eo quod in textu definitivo omittantur».

– Ancora una volta, Balić elimina come superfluo l’articolo del *Credo* qui riproposto da Philips.

– I/2: in luogo di “*eique fidelissime unita*” Balić ripropone “*arcto et indissolubili vinculo cum Filio coniungitur*”, riprendendo l’inciso dalla prima redazione di Philips.

– Balić depenna in questa quarta redazione la citazione di Agostino sulla cooperazione di Maria alla nascita dei fedeli nella Chiesa, presente nelle tre redazioni precedenti.

– A chiusura del paragrafo, per affermare almeno indirettamente che Maria è “*Mater Ecclesiae*”, pur senza inserirvi il titolo, Balić assume una formula usata da Benedetto XIV:

«*Ecclesia catholica, Sancti Spiritus magisterio edocta, eadem, et tamquam Domini ac Redemptoris sui Parentem caelique ac terrae Reginam impensissimis obsequiis colere, et tamquam amantissimam Matrem, ex-*

trema, Sponsi sui morientis voce sibi relictam, *filiialis pietatis affectu prosequi studiosissime semper professsa est*».¹⁷

Non credo fuori luogo riferire la risposta generale di Balić a Philips sul titolo “*Mater Ecclesiae*”, che ricorre più volte nella seconda redazione, e che Philips ha puntualmente estromesso dalla terza redazione:

«Et sane, licet rationes allatae contra hunc titulum haud sint spernendae, tamen, meo iudicio, minime tales sunt ut deberent iustificare hunc titulum omittendum esse, idque post allocutionem ipsius Pauli VI in Concilio, quae Allocutio opportune allegatur, et postquam pluries ipsemet Ioannes XXIII hunc titulum B.V. Mariae attribuit (cf. AAS 1960, p. 52, 981; 1961, p. 35s. 505s.). Haud necessarium est hic afferre fundamenta theologica huius tituli (Maria est mater fidelium, Incarnatio, Enc. *Mystici Corporis* et Enc. *Ad diem illum*, etc.). Verum est quod titulus in antiqua traditione non invenitur, sed tot et tanti tituli adhibentur posterioris aetatis. Ita, v. gr., Transsubstantiatio, immaculata conceptio, redemptio praeservativa, etc. Neque ridiculum est eandem personam dicere matrem et membrum. Nonne etiam loquela Sacrae Scripturae locutiones adhibet apparenter tantum incompatibiles inter se? Sicut, ex. gr., Ecclesia Christi corpus et Christi sponsa? Sub terminis variis metaphoricis explicationes arcanae realitatis dare fas est. Maria omnino alio sensu quam Ecclesia est Mater nostra, et hac distinctione prae oculis habita, typologia ecclesialis Mariae haud destruitur».

– I/3: Balić introduce una clausola completiva sulle sentenze ancora discusse nelle scuole o proposte dal Magistero ecclesiastico; mentre omette la citazione del discorso di Paolo VI, inserita da Philips.

– II/1-2: In luogo di “*Sacrae Litterae Veteris Novique Testamenti et veneranda Traditio... proponunt*” Balić timidamente suggerisce:

«*forsitan melius esset: “Traditio fidei tum sacris Litteris Veteris Novique Testamenti tum verbis Magisterii ecclesiastici tum scriptis theologorum... proponit”*. Ratio: Sacrae Litterae continent traditionem inspiratam. Documenta traditionis post-biblicae praecipua sunt verba magisterii...».

– Balić ripropone il testo di Michea, presente nelle prime due redazioni, omissa nella terza da Philips.

¹⁷ BENEDICTUS XIV, Bulla aurea *Gloriosae Dominae* (27 sept. 1748), in H. MARÍN, *Doctrina Pontificia. IV. Documentos marianos*, BAC, Madrid 1954, p. 131 (il testo è citato anche nello schema ufficiale, alla pagina 117, nota 36).

– II/3: Balić suggerisce “*verbo divino consentiens*”, in luogo di “*praeclarissimo dono divino consentiens*”; “*omnipotentis Dei gratia*” in luogo di “*potente Dei gratia*”; “*Doctores*” in luogo di “*praedicatorum antiqui*”.

– Balić completa un testo di Ireneo sul parallelismo Eva-Maria.

– II/4: Balić ritocca il testo relativo alla Visitazione, togliendo la menzione della fede, ponendo in luce la benedizione di Elisabetta e la grazia messianica accordata al Precursore.

– Ricordando la Natività, ritorna sulla frase “*in ipsomet partu*”, espunta da Philips.

– Nella profezia di Simeone, Balić vede profeticamente confermata l’associazione della Madre col Figlio Redentore; e completa la citazione evangelica, con la finalità espressa da Luca: “*propriam audivit consociationem cum Filio Redemptore propheticè affirmatam a Simeone, praenuntiante simul et Filium futurum contradictionis signum et matris animam gladium pertransiturum, ut revelarentur ex multis cordibus cogitationes (cf Lc. 2, 34-35)*”.

– II/5: ai piedi della croce, Balić completa la frase: “*materno animo se sociavit, victimam de se genitam cum Ipso et per Ipsum perlibenter offerens*”, riprendendo sia lo schema ufficiale, sia la dottrina dell’enciclica *Mystici Corporis* di Pio XII.

– II/8: ritorna il problema della mediazione. Balić propone all’inizio un complemento sulla predestinazione eterna di Maria insieme con l’incarnazione del Figlio: “*una cum divini Verbi incarnatione*”; quindi riprende la sua normale dottrina, scrivendo: “*his in terris fuerit generosa Socia in redemptionis opere perficiendo*”, con la normale conclusione: “*eo ipso mediatrix gratiae salutatur*”, esplicitamente inserendo il termine “*Mediatrix*”.

– In luogo di “*Immensa eius caritas*” di Philips, Balić propone “*Materna sua caritate...*”.

– Riprendendo la dottrina dello schema ufficiale, Balić ripete ancora una volta in termini espliciti: “*Maria enim in Christo est mediatrix...*”; e precisa il membro “*non ex aliqua necessitate*” con “*non ex aliqua rei necessitate*”, per affermare che il suo influsso salvifico non è richiesto da nessuna necessità *reale*.

– II/9: Balić propone la continuazione numerica dell’esposizione sulla tipologia di Maria verso la Chiesa, senza ricondurla a un altro terzo paragrafo. Così il III/1-2 di Philips diventa il II/9 di Balić.

– Balić pone a questo punto la citazione di Agostino, soppressa all'inizio (I/2), per mostrare la continuità fra la sua cooperazione di ieri e quella che tuttora esprime col suo materno amore nella generazione spirituale dei fedeli.

– III/3: nel monito a tutti i figli della Chiesa, Balić aggiunge – desumendo la dottrina dallo schema ispanico, il quale a sua volta si ispira allo schema ufficiale – un inciso sugli esercizi e pratiche di pietà raccomandati dal Magistero lungo i secoli, e sul culto delle immagini. Non va tuttavia dimenticato che i teologi e i Vescovi spagnoli non si potevano ancora ispirare alla costituzione liturgica, che sarebbe stata promulgata il 4 dicembre 1963; e tuttavia fa meraviglia che, in un così vasto cantiere di elaborazioni liturgiche, non abbiano tenuto conto se non delle pratiche di pietà; e questo lo si dica ancor più di Balić, dopo la promulgazione della costituzione. Ecco dunque i due testi a raffronto:

REDACTIO 4^a BALIĆ

Hanc catholicam doctrinam Sacrosancta Synodus consulto docet,

simulque omnes Ecclesiae filios admonet

ut praxes et exercitia pietatis marialis saeculorum cursu a Magisterio commendata magni faciant et ea quae antea temporibus de cultu imaginum Christi, B.M. Virginis et sanctorum decreta fuere religiose servent.

SCHEMA HISPANICUM

Sacra ergo Synodus in mentem revocat sancitam iam et a saeculis probatam doctrinam catholicam

omnesque Ecclesiae filios admonet ne unquam devotionem et cultum in Beatissimam Virginem parvipendant.

In specie commendat et iubet ut ea quae antea temporibus decreta fuere de legitimitate cultus imaginum Beatae Virginis et sanctorum religiose serventur.

Praxes autem et exercitia vel formae devotionis marialis, saeculorum decursu, a Magisterio commendata, cum universali sanctorum et christiani populi sensu, magni habeantur.¹⁸

¹⁸ Lo *Schema hispanicum* (PAMI, *Archivio Balić*, anno 1963) si intitola: «*Schema constitutionis dogmaticae "De Beata Virgine Maria, Ecclesiae Matre"*». È stato elaborato dai consultori dell'episcopato spagnolo nelle riunioni di studio celebrate dal 16 al 26 aprile 1963, e dai Vescovi spagnoli fu inviato alla Commissione Dottrinale, con

– Nel monito ai teologi, aggiunge una precisazione sulla piena somiglianza della Vergine al Figlio suo, benché non la si debba mai equiparare a lui.

– V: Balić propone un titolo nuovo all'articolo: in luogo di "*De Maria, imagine escatologica*" suggerisce: "*Maria, signum certae spei et solatii preregrinanti populo Dei*", desumendo il titolo dal testo di Philips.

– Nell'invocazione finale, Balić – quasi come nella sequenza delle Litanie lauretane: *Virgo fidelis, Virgo potens, Virgo prudentissima, Virgo clemens*, – ritocca il testo della perorazione a Maria.

4.3. Rilievi alle note

– Balić vorrebbe che nelle note fossero almeno nominate le due bolle dommatiche: la *Ineffabilis Deus* e la *Munificentissimus Deus*, dalle quali la Chiesa trae la verità cattolica sull'Immacolata e sull'Assunzione; e almeno alcuni principali documenti pontifici.

Dai Padri si potrebbero addurre almeno alcune esplicite testimonianze sull'Assunzione.

Tra i teologi, se non si vogliono citare i grandi Dottori come Tommaso e Bonaventura, e grandi mariologi come Alfonso de' Liguori e Pietro Canisio, si omettano almeno teologi meno noti, come il Kleutgen. Scrive Balić, con un certo rammarico, chiudendo le sue osservazioni:

«Cl. Kleutgen loquendo de "Mysterio Verbi incarnati" optime dixit quod Maria est mater gratiae, id est Christi, qui nobis summa gratia est. Et hoc nemo negat. At hic quaestio est alia. Etenim post Kleutgen Ro-

questa motivazione: «Cum in aula conciliari, semel et iterum postulaverint nonnulli Patres ut doctrina catholica de B.V. Maria in apposito capite schematis *De Ecclesia* a sancta Synodo illustraretur, Hispaniae Episcopi, pro sua erga SS. Virginem filiali devotione, venerabilibus Commissionis Doctrinalis Patribus adnexum fasciculum submitunt qui sub recepto titulo "*De Beata Virgine Maria, Ecclesiae Matre*", traditionalem colligit doctrinam quique, nostro iudicio, sive peculiare schema sive caput II praefati schematis *De Ecclesia* perapte constituere posset». Lo schema consta di 12 pagine ciclostilate di formato grande, interlinea stretta: il testo p. 1-5; le note p. 6-12. Non porta la data di trasmissione. Dal titolo preposto allo schema e dall'insieme, ritengo sia stato inviato alla Commissione Dottrinale (non ho notato che il *Diario* di p. Tromp registri di averlo ricevuto) entro giugno 1963, data fissata per l'invio inter-sessionale delle osservazioni agli schemi. Di per sé dunque non rientrava nella nuova normativa dell'*Ordo Concilii* riveduto da Paolo VI il 30 settembre 1963, e quindi non avrebbe valore ufficiale (cf. PAULUS PP. VI, *Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi*. Edizio altera recognita, art. 33, § 7, in *Acta Synodalia...*, II, I, p. 35).

mani Pontifices plus de Beatissima Virgine scripserunt quam omnes Papae inde a S. Petro usque ad Kleutgen, et multa argumenta in mariologia sunt enucleata, magisterium ordinarium perpulchra edixit ubi certe cooperatio Beatissimae Virginis in opere redemptionis perficiendo extollitur; et quaestio fit, utrum expediat omnia illa totaliter silentio praeterire, an saltem quaedam elementa generali modo indicare oporteat, de illis quae non sunt omnino certa, et quae immatura apparent, iustam libertatem theologis permittendo.

Quare non utitur documentis magisterii Summorum Pontificum in proponenda doctrina Ecclesiae circa B. Virginem, dum in aliis schematibus redigendis fundamenta praebent?».

Queste, in breve, le ossevazioni e gli emendamenti più importanti che Balić propose a Philips.

5. LA QUINTA REDAZIONE

Il 2 febbraio 1964, quindi a giro di posta, Mons. Philips rimise a Balić tre pagine di correzioni – le ultime – al capitolo *De Beata*,¹⁹ al quale, accettando l'indicazione di Balić, per la prima volta pone il titolo che resterà al capitolo VIII: «*De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae*». Accoglie pure il suggerimento di Balić di preporre all'esposizione un *Prooemium*, che egli questa volta redige per intero e in forma inappellabile:

«I. *Prooemium*.

1. Benignissimus et sapientissimus Deus, mundi redemptionem complere volens, «ubi venit plenitudo temporis, misit Filium suum, factum ex muliere,... ut adoptionem filiorum reciperemus» (Gal. 4,4). «Qui propter nos et propter nostram salutem descendit de coelis et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine». Quod salutis divinum mysterium nobis revelatur et continuatur in Ecclesia, quam Dominus ut corpus suum constituit, et in quo fideles, caput Christum adorantes, atque cum omnibus sanctis Eius communicantes, memoriam etiam vene-

¹⁹ In tutti gli archivi si conserva copia di queste osservazioni, che costituiscono la quinta redazione del futuro capitolo VIII. Per comodità, cito l'Archivio Segreto Vaticano: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 773, cartella 325.

rentur oportet «in primis gloriosae semper Virginis Mariae, Genitricis Dei et Domini nostri Iesu Christi».

Egli rileva che, nel proemio così redatto:

«Phrasis melius construitur. Servatur textus Credo, quia fundamentalis. Concatenatio idearum est melior».

Passa quindi, imponendole in forma autoritativa, alle singole sintetiche osservazioni sulla redazione-Balić. Tenendo conto che a chi legge esse non sono facilmente comprensibili, perché si richiamano a un testo con pagine e righe numerate, accompagnato da una «*iustificatio*», cercò di renderle chiare con un quadro sinottico. Philips scrive:

«2. Servatur textus a me propositus, et servetur textus Augustini, qui nexum cum fidelibus exprimit».

Visivamente:

REDACTIO 3^a et 5^a PHILIPS

Simul autem cum omnibus hominibus salvandis in stirpe Adam invenitur coniuncta, immo «cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur, qui huius Capitis membra sunt».

REDACTIO 4^a BALIĆ

Simul autem cum omnibus hominibus salvandis in stirpe Adam invenitur coniuncta, quippe quae et ipsa a Christo sublimiori modo redempta est.

Philips aggiunge:

«3. Si de encyclicis, etc. mentio facienda est, posset inseri: ... matrem fidelium, *servatis in suo iure doctrinis quae in scholis catholicis sub ductu Magisterii proponuntur de Illa*, quae in Sancta Ecclesia occupat locum post Christum altissimum nobisque maxime propinquum, *quam Ecclesia, a Spiritu Sancto edocta, filiali pietatis affectu prosequi semper professa est.*

Haec ultima verba forsitan melius in fine paragraphi praecedentis, 2ae, ponerentur».

Cioè:

REDACTIO 3^a et 5^a PHILIPS

REDACTIO 4^a BALIĆ

... cultum huius Beatissimae Virginis Matris, quae in Sancta Ecclesia locum

... et matrem fidelium,

servatis in suo iure doctrinis quae in scholis catholicis sub ductu Magisterii proponuntur de Illa, quae in Sancta Ecclesia occupat locum post Christum altissimum nobisque maxime propinquum, quam Ecclesia, a Spiritu Sancto edocta, filiali pietatis affectu prosequi semper professsa est.

occupat post Christum altissimum nobisque maxime proximum, quin tamen hac brevi expositione ullatenus praeiudicium ferre velit doctrinis de Matre Dei et *Matre hominum*,

quae sive in scholis catholicis hucusque libere discutiuntur sive a Magisterio ecclesiastico propositae sunt.

Circa la parte dottrinale, Philips afferma:

«II. De munere B. Virginis in oeconomia salutis.

1-2. Accipio citationem Mich. 5,2-3, de novo introductam.

Expressio proposita: «*Traditio quae a Scriptura, Magisterio et Theologis proponitur*» non placet, quia elementa diversi ordinis in unum planum collocat».

Egli dunque riammette nel testo l'esplicita menzione di Michea. Contesta invece la suggestione sia pur timida di Balić, che più sopra ho citato e qui ripropongo: «*forsitan melius esset: "Traditio fidei tum sacris Litteris Veteris Novique Testamenti tum verbis Magisterii ecclesiastici tum scriptis theologorum... proponit"*».

Philips ancora non accetta:

«3. lin. 19-20: "ut Filius Dei... beatæ Mariæ quoque Filius esset", non admitto, quia haec "finalitas" in revelatione non exhibetur. A.v. [= *ad verbum*] Maria non est finis, sed ad finem inserviens.

lin. 27-28: "ditata et fulgens" unum vel alterum deleatur».

Philips espressamente chiede:

«3. lin. 1: "*sociata fideliterque*" deleatur. "*Socia*" potest accipi in sensu spiritualis adhaesionis non in sensu quod Christus et Maria unum constituunt principium redemptionis.

Citationes Patrum novas accipere possum.
lin. 5: servetur vox “Praedicatorēs”, ut indicetur genus litterarium illorum expositionis».

Quindi, il testo della redazione ritorna alla precedente stesura, sopprimendo l’aggiunta di Balić, così:

REDACTIO 3 ^a et 5 ^a PHILIPS	REDACTIO 4 ^a BALIĆ
<p>praedestinatae eius matris acceptatio <i>accessisset...</i></p>	<p>... praedestinatae eius matris acceptatio <i>praecessisset,</i></p> <p>ut Filius Dei incarnatus, novus Adam et salvator mundi, Beatae Mariae quoque filius fieret.</p>
<p>... Unde Patres et <i>praedicatorēs</i> antiqui asserere solebant...</p>	<p>Unde Patres et <i>Doctores</i> asserere solebant...</p>

Philips chiede inoltre:

«4. p. 3, lin. 15: peto ut servetur dictio: “*ab ea ob fidem suam benedicta*”, quia theologi libertate contra Scripturas non gaudent.

lin. 16 “*gratiae messianicae... attulit*” deleatur abbreviationis causa.

lin. 18 “*in ipsomet partu*”: ? videat Commissio plenaria».

Cioè:

REDACTIO 3 ^a et 5 ^a PHILIPS	REDACTIO 4 ^a BALIĆ
<p>... Elisabeth, ab eaque <i>ob fidem suam benedicta</i>, gratiae messianicae exultationem etiam Praecursori Domini attulit.</p>	<p>... Elisabeth, ab eaque, Spiritu Sancto repleta, “<i>benedicta inter mulieres</i>” salutata, gratiae messianicae exultationem etiam Praecursori Domini attulit.</p>
<p>... qui virginalem integritatem eius non minuit sed sacravit...</p>	<p>... qui virginalem eius integritatem <i>in ipsomet partu</i> non minuit sed sacravit...</p>

Philips propone:

«5. lin. 28-30: “*servis... / discipulis Eius*”: delere possent, quia plures enim petunt abbreviationem.

p. 4, lin. 2: reduplicat lineam praecedentem.

lin. 4-5: “*eo enim.../... nascebatur*”, forsan tolli posset ad abbreviandum».

Philips contesta:

«8. p. 4, lin. 17: movetur difficultas etiam contra meam expressionem mitiorem!

Oportet indicare spiritualem adhaesionem Mariae, non eam proponere ut Comprincipium redemptionis.

Unde ponerem: “*his in terris Christo Redemptori generoso affectu adhaeserit...*”.

Minime assero “*mediationem*” Mariae ad solam intercessionem coelestem restringi. Contrarium expresse dico: agnoscitur, durante vita Iesu, spirituale servitium et cooperatio Mariae.

Delenda itaque dicitur etiam lin. 22 “*et mediatio*”.

Consequenter omitti potest paragraphus de Unico Mediatore».

Quindi:

REDACTIO 3^a et 5^a PHILIPS

... his in terris Christi Redemptoris fuerit generosa Socia, hanc ob causam mater gratiae nobis extitit.

REDACTIO 4^a BALIĆ

... his in terris Christi fuerit generosa Socia *in redemptionis opere perficiendo*, eo ipso *mediatrix gratiae* salutatur.

Philips aggiunge:

«9. p. 5, lin. 7: “*in misterio Ecclesiae*”: Maria non ponenda est simpliciter ante et extra Ecclesiam.

lin. 13: deleatur citatio Augustini, quae in n.1,2 servata est.

De iungenda dissertatione circa typologiam ecclesiam cum parte praecedente: possum admittere».

Circa la parte culturale, verso la quale non mostra di avere particolari riserve, Philips accondiscende alla proposta di Balić:

«III. *De cultu*.

3. Additamentum lin. 23-27 admittere possum.
lin. 33: idem, dummodo addatur: “inter omnes sanctos”».

Vale a dire:

REDACTIO 3 ^a et 5 ^a PHILIPS	REDACTIO 4 ^a BALIĆ
... simulque simulque omnes Ecclesiae filios admonet ut praxes et exercitia pietatis marialis saeculorum cursu a Magisterio commendata magni faciant et ea quae anteactis temporibus de cultu imaginum Christi, B.M. Virginis et sanctorum decreta fuere religiose servent.
theologos verbique divini praecones...	Theologos autem verbique divini praecones...

Dopo queste *animadversiones et correctiones*, Philips conclude la sua sintetica proposta:

«Reliqua, ut scribuntur, libenter approbo».
2.II.64.

Possediamo nell’Archivio Balić un foglio dattiloscritto, datato lo stesso giorno 2.2.64, intitolato: *De Beata Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae. Animadversiones ad animadversiones cl. Philips diei 2.II. a.c.*, nel quale Balić accetta in genere, salvo qualche modifica, le correzioni di Philips.²⁰

Ho notato che anche a Philips sono sfuggiti alcuni emendamenti, in linea con le sue osservazioni, che saranno introdotti nella redazione della Sottocommissione, la quale, unita in sinossi con la sesta redazione della Commissione Dottrinale, verrà trasmessa in luglio ai Padri conciliari.

Mi resta ora da accennare a quanto intercorse tra il 2 e il 20 febbraio 1964, quando fu consegnato alla Sottocommissione il testo della quinta redazione preparato da Philips e Balić.

²⁰ PAMI, *Archivio Balić*, anno 1964.

Il 13 febbraio, Philips, consapevole della difficoltà di Balić di accettare specialmente la formulazione nuova sulla mediazione, gli scrive dal Belgio:

«Kessel-Lo, 13 février 1964.

Mon révérend Père,

Je Vous remercie pour votre aimable lettre et je suis d'accord pour présenter aux quatre membres de la Sous-commission *De Beata* le texte auquel nous somme parvenus. Je voudrais seulement, pour éviter d'imposer aux quatre Evêques un travail trop considerable, Vous faire la proposition suivante:

faire reproduire en quelques exemplaires le texte que je Vous ai proposé le 9 janvier, en le corrigeant d'après la note manuscrite que je Vous ai remise le 2 février;

là où Vous n'êtes pas d'accord avec mon texte ainsi corrigé, procéder par deux colonnes, en mettant à gauche le texte que je propose, et à droite le texte que Vous préférez.

Puisque ces divergences se limitent à trois ou quatre passages, ce travail ne sera pas considerable.

Après ce texte, je voudrais voir ajoutée une double note explicative,

a) la justification de ma rédaction, d'après ma note manuscrite du 2 février,

b) l'indications des raisons qui Vous font opter pour votre texte divergent.

Comme cela, les membres de la Sous-commission pourront facilement juger sur pièces.

Veillez agréer, mon révérend Père, mes remerciements pour ce travail et mes salutations respectueuses et cordiales. In X^o et M. G. Philips».²¹

Balić rimase di stucco davanti a questa proposta. Lo conferma lui stesso nella sua *Relatio* sulla composizione del capitolo VIII:

«... Quapropter videbatur necessarium procedere ad novam, quartam redactionem, cui tamen D.nus Philips nolens subscribere proponendo ut introductis quibusdam correctionibus in eius redactionem peractam die 9 januarii res mittatur quattuor membris Subcommissionis in duplici forma: redactio D.ni Philips una ex parte et redactio P. Balić alia ex parte. Quod sane non erat in votis Subcommissionis, quae volebat ut nos viribus unitis ad unum, ab omnibus acceptabilem, textum perveniamus.

²¹ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 773, cartella 325.

Quapropter, etiamsi intime persuasus ut aliae posteriores correctiones, sat magni ponderis introducendae sint, ut textus possit in aula Conciliari communi consensu accipi, ad quattuor membra Subcommissionis misi textum qualem volebat ipsemet D. Philips, id quod sentio tum ipsomet socio et amico Philips, tum Eminentissimis Dominis König et Santos necnon Exc.mis DD. Théas et Doumith claris verbis edicendo. [Discrepantia principalis inter D. Philips et P. Balić erat praesertim quoad titulos “Mater Ecclesiae” et “Mediatrice” beatissimae Virgini adscribendos, quos titulos D. Philips nullo modo accipere voluit].²²

Balić dunque in data 21 febbraio scrisse a Philips in Belgio, rimettendosi a lui, anche se gli costava, e indicandogli l'unico cambiamento che aveva introdotto nella redazione che consegnava alla Sottocommissione, cioè l'inciso: “*arcto et indissolubili vinculo*”, che lo stesso Philips aveva usato nella prima redazione. Così si esprime:

«Rev.mo Monsignore,

ho ricevuto la Sua gentilissima del 13 c.m. e mi affretto a risponderLe. Credo che si ricorderà bene quanto Le dissi oralmente il 21 gennaio, che cioè non intendevo in nessun modo presentare un testo discordante da quello che Lei avrebbe proposto. Le ho detto che ho un'illimitata fiducia nella sua onestà teologica e nel suo buon senso e che Le avrei fatto le mie proposte con tutta chiarezza, rimettendo a Lei la decisione. A questa dichiarazione voglio stare...»²³.

Balić il giorno 20 febbraio, con lettera di accompagnamento, trasmise al Card. König il testo definitivo della quinta redazione, che porta l'intitolazione: *Caput VI seu Epilogus. De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae*, e l'indicazione: *Textus a Rev.mo Dno. G. Philips et a P. C. Balić compositus*. Però ambedue i redattori, pur trasmettendo il testo, si riservavano di presentare in un secondo momento le note.²⁴ Il 25 febbraio Balić consegnò il testo al Segretario p. Tromp.

Il dattiloscritto dei due relatori differisce in alcuni punti dal testo edito. Quindi, prima di venire stampato, il testo preparato dai due relatori conobbe un'ultima revisione.

²² *Ibidem*.

²³ *Ibidem*. Vedi la trascrizione integrale della lettera in C.M. ANTONELLI, *Le rôle de Mgr Gérard Philips...*, cit., p. 70-71.

²⁴ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 773, cartella 326: testo della redazione con lettera di trasmissione al Card. I. König, e correzioni manoscritte delle Note, osservazioni manoscritte di Y. Congar e di altri.

Il capitolo *De Beata* della quinta redazione, incluso nel *De Ecclesia*, fu edito una prima volta – come subito dirò – nei primi giorni di marzo 1964, ma solo per essere sottoposto alla Commissione cardinalizia di coordinamento.²⁵ Ora, in marzo 1964, non erano stati ancora fissati i capitoli del *De Ecclesia* e il loro definitivo ordinamento.²⁶ Mons. Vincenzo Carbone, sollecitato dagli studiosi, si premurò di pubblicare questa prima edizione del *De Ecclesia*, in maniera quasi-fotostatica, conservando l'antica numerazione di pagine e di righe.²⁷ La vera edizione è quella che fu inviata ai Padri conciliari verso la fine del mese di luglio 1964, in duplice colonna: *Textus prior* (della Sottocommissione) e *Textus emendatus* (della Commissione Dottrinale, dopo le sessioni plenarie che ebbero luogo nei giorni 1-8 giugno 1964).²⁸

Non ci sono differenze nel testo *De Beata* fra la prima e la seconda edizione; ci sono invece diverse varianti e aggiunte fra il dattiloscritto dei due relatori e il testo della Sottocommissione edito dalla Commissione Dottrinale. Ne rilevo solo alcune:

1. *La numerazione dei capitoli*. Il dattiloscritto porta l'intitolazione: *Caput VI seu Epilogus*; la prima edizione a stampa, trasmessa alla

²⁵ Il fascicolo di 64 pagine, edito dalla tipografia vaticana in marzo/aprile 1964, proponeva lo schema *De Ecclesia* quale era stato approvato dalla Commissione Dottrinale dopo le sessioni plenarie del mese di marzo 1964.

²⁶ Erano ormai stabiliti definitivamente e con ordine fisso: Caput I - *De Ecclesiae Mysterio*; Caput II - *De Populo Dei*; Caput III - *De Hierarchia et Episcopis*; Caput IV - *De Laicis*. Rimaneva ancora incerta la collocazione degli altri capitoli, come motiva il Card. Ottaviani trasmettendo il testo al Card. Cicognani: «Per il Capitolo “Devotione ad Sanctitatem” non è stato ancora deciso se conserverà la fisionomia attuale o se invece verrà diviso in due Capitoli per trattare in modo distinto quanto riguarda i Religiosi. Il testo, invece, del Capitolo “De Beata Maria Virgine” e dei paragrafi relativi alla Chiesa Trionfante, deve essere ancora esaminato dettagliatamente, giacché la Commissione Teologica ha dato, per il momento, solo una approvazione di massima» (*Acta Synodalia...*, V, II, p. 183).

²⁷ *Acta Synodalia...*, *Appendix altera*, Typis Polyglottis Vaticanis 1986, p. 9-70. In nota al *De Ecclesia* (p. 9) leggiamo: «Huiusmodi textus a commissione conciliari de doctrina fidei et morum redactus est post discussiones mensis martii a. 1964, in quibus nn. 1-47 fuerunt definitive approbati; nn. 48-53 quoad substantiam et structuram probati; nn. 54-57 nondum discussi. Deinde textus emendatus est et ad Patres missus die 3 mensis iulii a. 1964». Veramente, anche se porta l'approvazione del 3 luglio, lo schema *De Ecclesia* fu inviato ai Padri conciliari verso la fine di luglio.

²⁸ *Schema constitutionis De Ecclesia* (Textus prior - Textus emendatus), Typis Polyglottis Vaticanis 1964, 220 pagine (il capitolo sulla Beata Vergine alle pagine 197-209); riedito in *Acta Synodalia...*, III, I, Typis Polyglottis Vaticanis 1973, p. 158-374.

Commissione di coordinamento il 14 aprile: *Caput VII (vel Cap. VI) seu Epilogus*; l'edizione inviata in luglio ai Padri conciliari: *Caput VIII (vel Cap. VII)*. A quella data, il capitolo *De religiosis* era diventato definitivamente "*Caput VI*". Rimaneva incerta la collocazione del capitolo *De Beata* e del capitolo *De consummatione sanctitatis in gloria Sanctorum*.

2. *La suddivisione del testo*. Innanzitutto, il numero dei paragrafi segue la numerazione generale del *De Ecclesia*: il capitolo *De Beata* copre i numeri 48-53, ma con una aggiunta molto importante: il paragrafo II è suddiviso in due paragrafi: n. 49: *De munere B. Virginis in oeconomia salutis*; n. 50: *De B. Virgine et Ecclesia*.

3. *Le aggiunte funzionali*. Tra parentesi, in carattere corsivo, viene indicato l'oggetto che il paragrafo o ciascun comma di esso tratta. Ad esempio, il n. 48 [PROOEMIUM], ha tre commi con tre titoletti corsivi: [*De B. Virgine in mysterio Christi*]; [*De B. Virgine et Ecclesia*]; [*Intentum Concilii*]; e così per tutto lo schema *De Ecclesia*.

4. *Le aggiunte e le varianti redazionali*. Mi permetto nella sinossi della quinta redazione di rilevarle in corsivo: alcune sono soltanto di forma, altre invece di contenuto. Fra queste ultime, indico:

n. 48/3 [*Intentum Concilii*], la riserva: «*quin tamen in animo habeat completam de Maria proponere doctrinam, neque quaestiones laborum theologorum nondum ad plenam lucem perductas dirimere. Servantur itaque in suo iure sententiae, quae etc.*».

n. 49/3 [*De B. Virgine et Iesu infante*]: viene tolta l'espressione che figura nel dattiloscritto: «... *Domino praesentavit, propriam audivit consociationem cum Filio Redemptore propheticè affirmatam a Simeone*».

n. 50/1 [*De Maria ut ancilla Domini Redemptoris*]: l'edito aggiunge al dattiloscritto e modifica: «... *his in terris pro Christo Redemptore fuerit generosa et humilis "ancilla Domini" (vel: generosa socia), hanc...*». Più avanti: «... *cooperatio et mediatio (vel: in ordine gratiae maternitas)*».

n. 50/3 [*De Mariae virtutibus, ab Ecclesia imitandis*]: Il dattiloscritto: «*Dum autem Ecclesia sine macula aut ruga (Eph. 5,26) in Beatissima Virgine exstat*» viene modificato in: «*Dum autem Ecclesia in Beatissima Virgine ad perfectionem iam attingat, qua sine macula et ruga existit (cf Eph. 5,27)...*».

Altra variante nel paragrafo sul culto, come invito per i teologi e i predicatori ad usare termini esatti, che, pur esaltando la Vergine, non la eguagliano al Figlio, benché gli sia somigliantissima. Ognuno potrà riscontrarne altre, confrontando il dattiloscritto con il testo edito.

6. LA SESTA REDAZIONE

La sesta redazione appartiene alla Commissione Dottrinale, nelle sue sessioni plenarie di marzo e giugno 1964. Nel presentarne la genesi, seguo da vicino tanto le *Relazioni* ufficiali del Segretario p. Sebastiano Tromp, quanto il suo *Diario*. Le altre notizie “ufficiose” di Padri e periti non sempre sono scerve da particolarismi personali.

In data 25 febbraio 1964 il Segretario della Commissione Dottrinale riceve da p. Balić la redazione terza, quarta e quinta, cioè l'ultima della Sottocommissione, o meglio dei relatori incaricati dalla Sottocommissione.²⁹

Il giorno 2 marzo 1964, nella riunione al S. Ufficio, presenti i cardinali Ottaviani e Browne, il Vescovo Charue, Mons. Philips e p. Tromp, si decide di mandare alle stampe la quinta redazione *De B.M.V.* preparata da Philips e Balić.³⁰

L'indomani 3 marzo 1964 il p. Tromp e Mons. Philips (cioè il Segretario e il Vice-segretario della Commissione Dottrinale) redigono il testo *De Ecclesia*, incluso l'ultimo capitolo *De B.M.V.*, per inviarlo alla tipografia.³¹

Dal 2 al 14 marzo ha luogo la riunione plenaria della Commissione Dottrinale. Nella sedicesima e ultima sessione, il pomeriggio del 14 mar-

²⁹ Il p. Tromp registra: «Die 25 Febr. 1964: fer. III. Mihi dedit R.P. Balić textum 5.m. 4.m (et 3.m) de B.M.V. Textus 5.us definitivus proponitur concorditer a Mgr. Philips et P. Balić. Addidit P. Balić iudicia quorundam theologorum circa correctiones introductas a Mons. Philips» (TROMP, *Diarium...*, VIII, 20 Febr. - 29 Febr. 64).

³⁰ *Ibidem*, 2 Mart. 1964 a.m.: «Die 2 Martii 1963 (sic): fer II. Hora 11-12 conferentia in aula S. Offic. Praeside E.mo Card. Ottaviani. Aderant Em. Browne, Exc. Charue, Mons. Philips, p. Tromp.

Actum est de novo textu De Eccl. Coelesti... Quoad caput de B.M.V. decisum fuit ut redactio V utpote oblata simul a Mons. Philips et P. Balić typis ederetur.

Statutum fuit post labores praevious inchoaretur a sectione de Populo Dei et sic deinceps sec. ordinem capitum...

Expedit ut quam primum typis edatur textus completus novae redactionis Schematis *De Ecclesia* et *B.M.V.*, ut Patres conspectum generalem habeant».

³¹ TROMP, *Diarium...*, VIII, 3 Mart. 1964 p.m.: «... Una cum Mgr Philips redigo textum *De Ecclesia*, incluso capite primo iam approbato et capite ultimo *de B.M.V.*, ut mittatur typographiae. Post aliquos dies textus typis editus Patribus tradetur, ut habeant meliorem conspectum totius Tractatus».

zo, la Commissione esamina il capitolo sulla Vergine Maria. Relatore, in luogo del card. König, assente, è il card. Santos, che ovviamente lascia trapelare la sua propensione espressa in Concilio a favore dello schema autonomo, e quindi muove critiche al nuovo schema, tacciandolo di minimalismo nel tema della mediazione. Comunque, su proposta del presidente Card. Ottaviani, il nuovo schema viene assunto come base delle discussioni conciliari. Dunque, il primo schema ufficiale viene definitivamente accantonato. Quindi Mons. Philips presenta, ad uno ad uno, gli articoli e i paragrafi che compongono il nuovo schema: segue ad ognuno una discussione aperta, sia pur breve. Il tema più discusso, e perciò rimesso dal presidente alle osservazioni scritte che ciascuno avrebbe potuto produrre, è la “mediazione” di Maria. Infine, tutti accettano la nuova redazione, nell’ordine proposto degli articoli e dei paragrafi:

«Vespere diei 14 Mart. 1964 Sabb. Sessio XVI plenaria Comm. Doctrin. Agitur de Schemate de B.M.V. [...]»

Hora 19.02 Secretarius proponit ut formaliter approbetur structura constitutionis et ordo capitum et paragraphorum. Ne postea oriatur difficultas quia desideratur nova divisio, novus ordo.

Formaliter approbatur ab omnibus ordo schematis et successio capitum et paragraphorum». ³²

³² *Ibidem*, 14 Mart. a.m. contin. - p.m. et 14 Mart. 1964 p.m. contin. – Data l’importanza decisionale di questa sessione della Commissione Dottrinale, non ritengo fuori posto riferirne per intero il verbale dal *Diario* del Segretario, p. Tromp:

«Vespere diei 14 Mart. 1964 Sabb. Sessio XVI plenaria Comm. Doctrin. Agitur de Schemate de B.M.V.

16.34 Absente E.mo König refert solus E.mus Santos: dicit se commendare posse schema: attamen non placet epilogus; in quaestione de mediatione est quidam minimalismus: citentur verba Pauli VI. Ceterum commendari potest schema ut basis discussionum.

16.45 E.mus Ottaviani: potestne schema admitti ut basis discussionum? Exc.mus Charue et McGrath: quid hoc significat: “ut basis”? Schröffer: est aliud dilemma: debetur accipi hoc schema vel aliud? nam et alia sunt proposita.

16.48 Votatio: 20 ex 24: accipiatur schema “ut basis”.

16.48 Ill.mus Philips rogat ne iterum incipiant disputationes ordinis generalis. Nec potest ad nimis particularia descendi. Ante omne vult legere et exponere textum ut idea habeatur.

16.50 Legitur et exponitur *Prooemium*.

Exc.mus Doumith observat differentes modos loquendi in prima et ultima parte. Loquuntur deinde Parente, Franić, Butler, Spanedda, Henríquez, McGrath.

Lo stesso p. Tromp, nella relazione inviata il 14 aprile alla Commissione di coordinamento, ricorda le decisioni della sessione plenaria della Commissione Dottrinale:

-
- 17.10 Incipit II. *De munere B.M.* Dicit Ill.mus Philips in hac parte magis substantiali agi nn. 1-6 de muneribus B.M.V. dum nn. 7-9 de iis quae facit B.M.V. pro Ecclesia. Textus innititur S. Scripturae in luce Traditionis.
- 17.13 Legitur II num 1.
- 17.15 Explicatur II num 1.
Loquuntur Heuschen (*inuit.* S.C. biblica), Pelletier, Doumith.
- 17.21 Explicatur breviter et legitur II num 2.
- 17.27 datur ultima explicatio. Notantur patristica documenta e Patribus 1, 2, 3 saeculi. Maxima agitur quaestio de mediatione. Loquuntur Schröffer, Parente, Spanedda, Heuschen (allusio ad Hebr 7,26). Spanedda, Franić, Doumith.
- 17.30 Exc. Charue: reverenter observo expedire, ut praeter E.mum Santos etiam alius dicat. Est illustratio unilateralis. Patres maneant liberi.
- 17.40 Explicatur breviter et legitur II n. 3.
Notat ipse Mgr Philips verba "*in ipsomet partu*", quae sunt addita ob recentes controversiones. Loquuntur Schröffer (cur non de Ioh. sanctificato in utero et de Luc 2,34); Butler (in ipso partu); Browne (idem); Semmelroth (non sunt errores de virginitate sed sunt quaestiones disputatae); Parente (sunt errores); Browne; Charue; Balić (contra Semmelroth); Philips (omittantur verba); Parente, Pelletier.
Proponit ut maneat textus ut est. Tantum 8 ex 2..(?) non maneat "in ipso partu".
- 18.04 Legitur et explicatur II 4 de vita publica.
- 18.07 Leguntur et explicantur II 5 et 6.
Loquuntur Parente (de B.M.V in Pentecoste); Schröffer (de nn. 4 et 5); Franić (num B.M.V. habuit inde ab initio plenitudinem Sp. S.); Philips (respondet); Schauf (cur solum S. Scriptura et nil de dogmate evoluto: est minimalismus); Philips (contradicit accusationi minimalismi); Schröffer (scopus oecumenicus).
- 18.20-18.26 Poma.
E.mus Ottaviani: commendatur brevis; dicantur solum necessaria. Cetera dentur in scriptis.
- 18.30 Legitur et explicatur II n. 7: numerus magis delicatus ob oppositas sententias. Quare dentur observationes scripto!
- 18.34 Legitur et exponitur II n. 8 de re magis nova: vid. B.M.V. ut typus Ecclesiae. Omnes ne numerus sit nimis longus!
- 18.38 Legitur et exponitur II n. 9. Notatur christocentrismus. Loquuntur Spanedda et Garrone.
- 18.44 Legitur et exponitur caput III de cultu.
- 18.47 Exponitur n. 1.
- 18.52 Exponitur n. 2.
Loquitur Mons. Franić: potius dicatur positive et non negative ac si sint errores apud nos.
- 18.55 Legitur cap. IV de B.M.V et Oecumenismo.
- 18.57 Legitur Epilogus.

«Die 14 martii vespere habita est decima sexta et ultima sessio plenaria, in qua facta est expositio capituli *de B.M. Virgine*. Decisum enim fuit in secunda periodo conciliari, die 29 octobris 1963, ut Schema *de B.M. Virgine* reduceretur ad unum caput, inserendum in Schema *De Ecclesia*. Consequenter die 1 novembris 1963 (*sic!*) constituta est Subcommissio specialis, quae redactionem capituli commisit Ill.mo D. Philips et Rev.mo Patri Balić, qui cum concordantia discordi collaboraverunt, donec d. 25 febr. 1964 oblata fuit Secretariae Commissionis quinta redactio, ab utroque auctore commendata cum quibusdam tacitis reservationibus. In sessione autem plenaria decima sexta Ill.mus Philips textum explicavit. Placuit generice, ita ut in Consessu sequenti posset discussioni singulorum numerorum subici. Insuper placuit ordo capitulum et numerorum, ita ut de eo iam non faciendum sit amplius discussio».³³

Il 14 aprile dunque il Segretario p. Tromp trasmise alla Commissione di coordinamento il testo stampato del *De Ecclesia*, compreso il capitolo sulla B.V.M., con la riserva: “*nn. 54-57 nondum discussi*”.³⁴

6.1. *Gli emendamenti della Commissione Dottrinale*

Importanza decisiva in merito al capitolo sulla B.V.M. ebbe la riunione plenaria della Commissione Dottrinale nei giorni 1-8 giugno

-
- 19.02 Secretarius proponit ut formaliter approbetur structura constitutionis et ordo capitulum et paragraphorum. Ne postea oriatur difficultas quia desideratur nova divisio, novus ordo.
Formaliter approbatur ab omnibus ordo schematis et successio capitulum et paragraphorum.
- 19.04 Rev. P. Balić, cum Mons. Philips redactor praecipuus, habet orationem pro redact. benigne accepta.
- 19.10 Verba valedictionis ab E.mo Praeside. Gratias agit et nominatim laudat Mgr Philips. Plausus.
- 19.15 Finis. Finis sessionis plenariae. Redibunt Patres die 30 Maii».

³³ *Acta Synodalia...*, V, II, p. 492-493. Nella *sessio quarta decima* (16-17 Aprilis 1964) della Commissione di coordinamento, oltre alla relazione del Segretario della Commissione Dottrinale e altri documenti di ufficio, fu presentato il testo del capitolo sulla B.V.M., diventato nel nuovo ordinamento non ancora definitivo (p. 181), il cap. VII del *De Ecclesia*. Il testo è edito in *Acta Synodalia...*, *Appendix altera*, Typis Polyglottis Vaticanis 1986, p. 9-70. Il Caput *De B.M.V.* alle pagine 58-64.

³⁴ Copia del fascicolo edito, in formato non grande: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 779, cartella 351; e PAMI, *Archivio Balić*, anno 1964.

1964. Possediamo di essa i verbali del p. Tromp nel suo *Diario*³⁵ e la *Relatio Secretarii*.³⁶ È indispensabile seguire questa *Relatio* (affiancata dal *Diarium*) per contestualizzare e comprendere la sesta redazione del capitolo sulla Beata Vergine Maria, redazione che costituirà il punto di riferimento delle discussioni dei Padri conciliari. Cercherò di renderne facile l'intelligenza, anche attraverso alcuni specchietti. Così inizia la *Relatio*, sull'argomento mariano:

Capitulum primum
De revisione Capitis de B.M.V.

Die 1 Iunii hora 16.30 in aula Congregationum palatii Vaticani habita est prima sessio plenaria praeside E.mo Ottaviani. Post commemorationem Exc.mi D. Barbado, pie in Domino defuncti, salutationem eius successoris Exc.mi Granados García A. et brevem relationem Secretarii, statim inchoata est revisio Capitis *de B.M. Virgine*, relatore Ill.mo Philips, assistito a Rev.mo P. Balić.

Circa PROEMIUM exorta est discussio de salutis mysterio “*continuato*” in Ecclesia, cum nonnulli praeferrent loco “*continuato*” vocem “*repraesentato*”. Suffragio facto omnibus, uno excepto, placuit *continuaré*.

Alia discussio facta est de fidelibus Caput “*adorantibus*”, quod displicebat. Omnes: scribatur: Capiti “*adhaerentes*”.

Hora 17.00 inchoata fuit revisio numeri de B.M. Virgine et Ecclesia. Longior discussio habita est de B.M.V. “*sublimiore modo redempta*”, quia aliqui praeferebant ut diceretur B.M. Virginem “*gaudere speciali modo effectibus redemptionis*”. Votatione facta decisum fuit (12 contra 11) ut remaneret “*sublimiore modo redempta*”, etiam quia modus ille dicendi desumitur ex bulla definitionis Conceptionis Immaculae. Exc.mus Volk difficultatem movit contra verba, quod B. Virgo “*omnibus aliis creaturis antecellit*”, quippe quia etiam anima Christi sit creata. Nil tamen mutatum est, quia obvium erat ex textu non fieri comparisonem cum Christo. Rogavit P. Balić ut saltem indirecte diceretur B. Virginem esse matrem Ecclesiae, v.g. dicendo de filiali affectu Ecclesiae erga matrem *suam*. Votatione habita placuit fere 20 ut textus maneret intactus, et evitaretur etiam indirecte illa maternitas.

³⁵ TROMP, *Diarium...*, IX, sotto le indicazioni che vanno da: die 1 Iunii 1964 a die 8 Iun. 1964: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 790, Registro IX.

³⁶ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 758, cartella senza numero né data, dal titolo: *Relatio Secretarii de laboribus 15 Martii - 16 Iulii 1964*. All'interno, il ciclostilato dal titolo: *Relatio Secretarii de laboribus Commissionis de doctrina fidei et morum 15 Mart. - 16 Iul. 1964*. Il ciclostilato nelle pagine 4-8 riferisce il verbale delle sessioni plenarie della Commissione Dottrinale che si tennero in Vaticano, circa il capitolo sulla B.V. Maria.

Hora 17.40 revisio facta est numeri de intentione Concilii in hac mariana. Exorta disputatione de scholis catholicis et sententiis libere disputatis in iisdem, "*sub ductu Magisterii*", Exc.mus Franić proposuit ut diceretur "*sub vigilantia*", sed proponente Exc.mo Charue placuit expungere verba "*sub ductu Magisterii*" simpliciter.

Hora 17.50 lectus est numerus DE B.M. VIRGINE IN VETERE TESTAMENTO et post breve intervallum (17.52-18.00) inchoata discussio de textu Michaeae 5,2-3. Secretarius et Exc. McGrath proposuerunt ut diceretur: "*Confer Mich. 5*". Sed suffragio facto (13 contra 10) placuit ut tollerentur verba textus, sed remaneret citatio Michaeae, addito "*confer*". Placuit quoque ut ad verba "*quod antiqua documenta ecclesiastica debent legi in luce ulterioris et plenae revelationis*", adderentur voces: "*sicut oportet*".

Hora 18.23 coepta est revisio numeri DE ANNUNTIATIONE. Facta est disceptatio de verbis: "*gratia plena*". Nil autem fuit mutatum. Deinde ab Exc.mo Henríquez coepta est discussio de primis lineis numeri, ubi videlicet sermo fit de incarnatione non perfecta ante Matris acceptationem. Proposuit Ill.mus Philips ut legeretur: "*antequam Deus acceptationem liberam Matris suscitasset*". Sed tandem vincit lectio Henríquez videlicet: "*Voluit autem misericordiarum Pater, ut acceptatio praedestinatae Matris incarnationem praecederet*". Insuper placuit ut sanctitas Mariae non diceretur "*perfectissima*", sed potius: "*singularis*".

Hora 19.00 brevissime actum est de numero in quo agitur DE B. VIRGINE ET INFANTE IESU. Rogavit P. Rahner ut in fine diceretur de puero invento in templo et de verbis Lucae: "*verbaque eius non intellexerunt*". Sese opponente P. Balić, nec nimium favente relatore Philips, decisum fuit ut haberetur ratio. Secretario autem in memoriam revocante desiderium olim expressum ab Exc.mo Schröffer, videlicet ut diceretur de Baptista sanctificato in utero matris, placuit addere verba Luc. 1,41.

Hora 19.05 coepta est revisio numeri DE B. VIRGINE IN VITA PUBLICA DOMINI. Rogavit Exc.mus Ancel ut in fine non diceretur Virginem sub Cruce divinam victimam obtulisse, sed immolationi Filii fortiter adsensum praestasse. Dixit Ill.mus Philips vocem "*offerri*" habere sensum liturgicum hic non admissibilem. Hora 19.15 finem fecit prima sessio plenaria.

Die sequenti 2 Iunii 1964 habita est eodem loco hora 9.30-12.35 secunda sessio plenaria, in qua continuata est revisio Capituli *de B.M. Virgine*. Initio Secretarius redit ad quaestionem heri motam de oblatione Filii facta a Deipara sub Cruce. Dixit iure merito vocem "*offerre*" adhiberi posse idque ob perfectam analogiam oblationis B.M. Virginis in Sacrificio Crucis et oblationem fidelium in Sacrificio Missae: provocavit insuper ad textum clarissimum Enc. *Mystici Corporis*. Voluit E.mus Praeses ut in nota ad textum dictorum Secretarii ratio haberetur.

Hora 9.45 coepta est revisio numeri DE VITA B. VIRGINIS POST ASCENSIONEM. Exc.mus Poma notavit directe fieri sermonem de Assumptione, dum e contra de Immaculata Conceptione non nisi indirecte sermo fuit. Placuit directe quoque Immaculatam Conceptionem commemorari, non tamen cum verbis bullae respectivae. Exc.mo Spanedda non placuit illud “*quoniam*” in initio numeri; quare fuit mutata constructio; ut autem satisfaceret Rev.mo P. Anastasio statutum fuit ut in citando *Act.* 1,14 non tantum diceretur de fratribus, sed etiam de mulieribus. Locutus est Exc.mus McGrath de modo dicendi “*humanae salutis sacramento*”, statim in initio numeri; sed nil fuit mutatum. De B. Virgine Regina loquens observavit R.P. Lécuyer non omnia in Capite gaudere eadem certitudine theologica, sed difficultas videbatur nimis iuridica.

Hora 10.25 inchoatum est examen de tribus paragraphis, quibus constat numerus DE B.M.V. ET ECCLESIA, in quo sermo est de *Mediatione*. Disseruit Exc.mus Parente fuse de mediatione et de cooperatione Virginis et proposuit ut novus textus conficeretur. Em.mus Praeses rogavit ut ipse Exc.mus Parente conficeret illum novum textum postea examinandum, et locuti sunt plures. Exc.mus Charue rogavit ut textus basalismanneret textus ut iacet et etiam P. Balié putabat hoc fieri posse. Notavit P. Rahner iam in praecedentibus sat dictum fuisse de mediatione Virginis, cui Secretarius assensisset libenter, si non mutilatus fuisset textus de oblatione victimae facta a B. Virgine sub Cruce. Tandem proposuit E.mus Praeses ut institueretur specialis de Mediatione Subcommissio.

Quod factum est post breve interstitium hora 11.30 per septem minuta protractum. Tamquam membra S.C. designati sunt venerabiles Patres: Charue (Praeses), Ancel, Parente, Garrone, Henríquez, Fernández. Electione peracta Exc.mus Henríquez latius disputavit de mediatione mariali in theologia, devotione populari et praedicatione. Exc.mus autem Charue breviter ursit ut celerius procederetur».

Il 2 giugno 1964, dunque, su proposta del card. Ottaviani, fu costituita in seno alla Commissione Dottrinale una speciale Sottocommissione, composta dai Padri Conciliari Charue, Ancel, Parente, Garrone, Henríquez e Fernández, incaricata di risolvere il problema della mediazione di Maria. Questa decisione e questa Sottocommissione hanno un'importanza fondamentale: da qui nasce il testo che resterà definitivo in Concilio.

La *Relatio* del Segretario continua:

«Hora 11.50 inchoata est discussio DE B. MARIA UT TYPUS ECCLESIAE: numerus enim praecedens de virtutibus Deiparae non praebuerat difficultates. Locutus est Exc.mus Parente de privilegiis B. Mariae Virginis

et placuit non scribere: “*privilegia*”, sed potius: “*gratiae et munera*”. Decisum quoque fuit, ut in textu clare indicaretur, ibidem non agi de Beata Virgine, ut typus Ecclesiae est in ordine hierarchico, sed in ordine gratiae. Insuper decisum fuit ut loco verborum: “*peperit primogenitum in multis fratribus*” ad difficultates evitandas scribere cum brevi additione: “*peperit quem Deus posuit primogenitum e.q.s.* [= et quae sequuntur]”.

Hora 12.05 accessum est ad revisionem duorum numerorum sequentium, vid. DE NATURA CULTUS B.M. VIRGINIS ET DE SPIRITU EIUSDEM. Placuit, sequendo vestigia Orientalium, exprimere quoque Deiparam exaltatam fuisse super choros Angelorum et in numero DE SPIRITU CULTUS etiam *commemorare cultum liturgicum*. Placuit insuper addere spiritum cultus esse debere oecumenicum, quin tamen vox oecumenismi in ipso textu adhiberetur.

Hora 12.20 coepta est revisio duorum ultimarum numerorum, videlicet de B.M. Virgine ut centro Unitatis Christianorum, et ut signo spei nostrae. Nonnulli existimabant numerum de unitate expungi posse, maxime post addita in numero praecedenti verba de spiritu oecumenico. Sed decisio facta non est, nam iam erat perventum ad horam 12.35, ideoque factus est finis.

Vespere eiusdem diei hora 16.30 in aedibus Vaticanis habita est sessio tertia plenaria, et finita est revisio duorum numerorum ultimarum de B. Virgine. Relator Philips et E.mus Praeses notaverunt indolem paracenticam horum numerorum, non tamen deficiente fundamento theologico. Rediit Exc.mus Seper ad quaestionem de expungendo toto numero de unitate. Pluribus locutis pro et contra, relator Philips, accedentibus E.mo Preside et Exc.mo Charue, proposuit ut audiretur Secretariatatus pro Unione. Tandem placuit via intermedia, vid. ut de B.M.V. centro unitatis diceretur in medio numero de signo spei nostrae, ita ut automaticamente tollerentur titulus: “*de B.M.V. et unitate*”, remanente tamen idea. Decisione ergo facta, videlicet ut n. 52 tolleretur et in medio n. 53 diceretur de orthodoxis et de precibus fundendis pro unitate, iam non necessarium videbatur audire Secretariatatum de Unione.

Hora 17.00 finivit disputatio et finita esset tota sessio, si non aperta remansisset quaestio de Beata Virgine Mediatrix.

La Commissione Dottrinale pertanto, nella terza sessione plenaria, il pomeriggio del 2 giugno 1964, decise che venisse soppresso l'articolo: “*De Beata Virgine et Unitate*”, ma che si scrivesse qualcosa sul rapporto di Maria con l'unità dei cristiani all'interno del numero successivo: “*Maria, signum certae spei et solatii peregrinanti populo Dei*”.

La *Relatio* del Segretario continua:

«Die 3 Iunii 1964 ob commemorationem mortis Ioannis Pp. XXIII non fuit sessio plenaria, sed mane hora 9.30 convenit in S. Officio S.C. [= *Sub-commissio*] heri erecta, et Praeside Exc.mo Charue aderant Exc.mi Ancel, Parente, Garrone, Henríquez, Fernández cum duobus secretariis, relatore secundo P. Balié et pluribus peritis. Post verba introductoria Praesidis Exc.mus Parente legit novam redactionem a se confectam, et post eum similiter Exc.mus Henríquez suam...».

Merita a questo punto interrompere la relazione del Segretario, per vedere da vicino i due testi proposti dai due Padri conciliari. Li pongo in parallelo, sottolineando solo le frasi che saranno poi assunte da Philips per il testo riveduto:

PARENTE

Ad nostram Redemptionem perficiendam Christus unicus Mediator constitutus est iuxta illud Pauli (1 Tim. 2, 5-6): «Unus enim Deus, unus et mediator Dei et hominum homo Christus Iesus».

At cum Beata Virgo Maria iam ab aeterno una cum divini Verbi Incarnatione Mater Dei et mater hominum divinae Providentiae consilio praedestinata, *hisce in terris Christi redemptoris generosa socia fuerit*, exinde ad opus redemptivum ita cum Christo cooperata est ut particeps Filii sui mediationis dicenda sit.

Quamobrem *Christum concipiendo, generando, alendo, Patri in Templo offerendo, immo cum Christo in cruce compatiendo*, salutis nostrae ipsa causa extitit, salvificae gratiae mater, nova Eva novo Adamo associata ad vitam animarum supernaturalem restaurandam.

Quod quidem salutiferum maternum munus Beata Virgo perficere per-

HENRÍQUEZ

Unicus est Mediator noster secundum absolutam verborum Apostoli significationem: «Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

Mariae *autem* maternum munus hanc Christi unicam mediationem *ullo modo* obscurat vel minuit, sed potius luculenter manifestat.

Omnis enim salutaris Beatae Virginis influxus in homines non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito divino exoritur et ex superabundantia meritorum Christi profluit, Eius mediatione innititur, ab illa omnino dependet, ex eadem totam virtutem haurit, *ipsamque nullo modo mediatam reddit*.

Ecclesia enim nullam mediationem inter Deum et homines agnovit, quae non ab unico Mediatore Christo pendeat, aut Eiusdem mediationi quidquam adiciat.

Itaque cum Beata Virgo ab aeterno

git in coelo, *potenti sua intercessione* atque flagranti caritate curam gerens de omnibus filiis in lacrimarum valle peregrinantibus et luctantibus, ut omnes ad patriam beatam perducatur.

Propterea factum est ut in Ecclesia catholica Beata Virgo praeter quam aliis etiam titulo Mediatricis decorari consueverit.

Quod quidem ita intelligendum est ut dignitati et efficacitati Christi Mediatoris nihil deroget, nihil superaddat: manet enim unica mediatio Christi propria cuius Beata Virgo particeps quodammodo facta est ex divino beneplacito ita ut eius maternum munus Christo subiectum perseveret et a Christo virtutem suam hauriat.

Itaque Matris cooperatio, nedum minuat, quinimmo gloriam auget Filii Mediatoris.³⁷

una cum divini Verbi incarnatione tamquam Mater Dei et hominum praedestinata, divinae providentiae consilio, his in terris pro Christo Redemptore fuerit *generosa et humilis* «*Ancilla Domini*», hanc ob causam mater nobis in ordine gratiae extitit.

Inde quidem a consensu quem in Annuntiatione fideliter praebuit, quem sub cruce incunanter sustinuit, eius in gratiae oeconomia maternitas indesinenter perdurat usque ad perpetuam omnium electorum consummationem.

In coelis etenim assumpta salutiferum hoc munus non deposuit sed (intercessione sua) mirum in modum pergit in aeternae salutis donis nobis conciliandis.

Materna sua caritate de filiis suis adhuc peregrinantibus et contra peccatum luctantibus curat, donec ad feliciam patriam perducantur.³⁷

Il Segretario p. Tromp nella sua *Relatio* aggiunge:

«Exc.mi Ancel et Garrone putabant contra Exc.mum Parente doctrinam de mediatione nondum sat maturam. E contra Fernández voluit contra Henríquez ut non tantum diceretur de unico mediatore, sed etiam clare de B.M.V. mediatrice. Exc.mus Charue commendavit coniungere duo documenta. Quod corroboravit Ill.mus Philips dicendo se semper intendisse loqui de collaboratione Virginis in ordine ad salutem, quin tamen adhiberetur vox “mediatricis”. Accessit etiam Secretarius. Ursit tamen Exc.mus Parente adhibendam esse ipsam vocem. Et disputatum est pro et contra. Tandem Exc.mus Charue proposuit has conclusiones:

a. Basis maneat textus antiquus.

³⁷ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 779, cartella 351.

- b. Mutetur ordo, ut voluit Henríquez, incipiendo scilicet a Christo mediatore.
 - c. Clare in textu ponantur puncta principaliora cooperationis B.M.V. in ordine salutis: consensus in Annuntiatione et collaboratio sub Cruce.
 - d. Maneant verba ultima: “*Ecclesia etenim nullam mediationem inter Deum et homines agnovit etc.*”. Sed addatur uti formula secundaria: “*Si in Ecclesia fideles honorant B.M. Virginem ut mediatricem, meditatio tamen sic intelligatur, ut a mediatione Christi totaliter dependeat ei - demque nil adiungat*”.
- Hora 12.00 finis».³⁸

Dunque, nella riunione della Sottocommissione, il 3 giugno, fu approvato (pur senza votazione) che Philips redigesse un nuovo testo sulla mediazione, in questo modo: 1) tenendo come base il testo già approvato (quinta redazione della Sottocommissione); 2) cambiando l'ordine dell'esposizione, ponendo cioè all'inizio, non alla fine, il comma su Cristo mediatore, come voleva Henríquez; 3) mettendo chiaramente in evidenza i punti principali (annunciazione e croce) della cooperazione di Maria all'opera della salvezza, come suggeriva Parente; 4) aggiungendo alla fine, come “formula secondaria”, che se i fedeli onorano Maria quale “mediatrice”, ciò si deve intendere in modo teologicamente corretto, cioè: che la mediazione di Maria totalmente dipende dalla mediazione di Cristo e nulla vi aggiunge.

Nel dibattito di quella seduta, più volte era emerso anche il tema del rapporto della mediazione di Maria con la mediazione degli altri Santi nella Chiesa: e su di esso si era manifestato un diverso parere. Mentre infatti Yves Congar proponeva che si parlasse: 1) dell'unica mediazione di Cristo; 2) di una cooperazione di tutto il Corpo mistico (punto fortemente sottolineato, anche graficamente nel suo *Diario*); 3) di una cooperazione singolare ed eminente della Vergine Maria (39), il p. Tromp ri-

³⁸ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 758, cartella senza numero né data, dal titolo: *Relatio Secretarii de laboribus 15 Martii - 16 Iulii 1964*, p. 4-8.

³⁹ YVES CONGAR, *Mon journal du Concile*, II, Les Éditions du Cerf, Paris 2002, p. 91: «Moi: médiation: avons montré (avant) comment la Vierge a été sur la terre, associée à l'oeuvre du salut; pour sa médiation céleste, ai appris qu'elle n'intervient pas dans la communication des graces SACRAMENTELLES. J'ai aussi entendu dire que le Pape est CONTRE «médiation». Enfin je réinsiste pour qu'on parle a) de l'unique médiation du Christ; b) D'UNE COOPÉRATION DE TOUT LE CORPS MYSTIQUE; c) d'une coopération singulière et éminente de la Vierge Marie».

badi che «il titolo e la natura dell'intercessione di Maria in cielo sono differenti da quelli degli altri membri del Corpo mistico»⁴⁰.

In questa situazione difficile e tesa, il 5 giugno 1964 Philips presentò il nuovo testo che egli aveva preparato, tenendo a base l'antico. In esso, seguendo le indicazioni ricevute, aveva invertito l'ordine dell'esposizione, iniziando da Cristo mediatore, e aveva introdotto alcuni elementi nuovi voluti da Parente, Henríquez e Charue, evidenziandoli con sottolineatura. Il testo, ciclostilato, è conservato in vari archivi: Balić da parte sua lo ha corretto a mano e annotato ai margini;⁴¹ integro si conserva nell'Archivio Segreto Vaticano.⁴²

Ma nella sessione plenaria della Commissione Dottrinale del 5 giugno, il Card. Parente protestò, perché Philips non aveva fatto come era stato deciso nella Sottocommissione e aveva intenzionalmente ommesso il titolo di "mediatrice". Scrive al proposito, a continuazione, il Segretario p. Tromp nella sua *Relatio*:

«Decisio ultima facta est die 5 Iunii in sessione plenaria antimeridiana Commissionis hora 12.25, postquam absoluta erat revisio textus de Collegialitate secundum suggestiones missas a Romano Pontifice.

Exc.mus Parente deplorabat decisionem factam in Subcommissione, videlicet de non adhibenda positive voce Mediatricis. Rogavit ut clare diceretur Ecclesiam agnoscere Deiparam ut mediatricem.⁴³ Sese obicientibus Exc.mo Henríquez et aliis, placuit facto suffragio secreto (13

⁴⁰ «Tromp: faire une synthèse des deux textes: celui de Henríquez montre mieux la dépendance du Christ, celui de Parente explique mieux la coopération positive de Marie par son consentement AU SAVEUR futur. Le MOT «médiation» esr vrai, mais peut être omis. La difficulté de Mgr Ancel contre LA PARTICIPATION n'existe pas: nous participons de la vie divine... Le titre et la nature de l'intercession de Marie sont différents de ceux des autres membres du Corps Mystique (ceci à mon adresse)» (*ibidem*, p. 92).

⁴¹ PAMI, *Archivio Balić*, anno 1964.

⁴² ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 779, cartella 351.

⁴³ Il 5 giugno, come attesta nella sua ricerca di archivio C. M. ANTONELLI, *Le rôle de Mgr Gérard Philips...*, cit., p. 79, Philips aveva già preparato un testo di compromesso, tenendo conto delle osservazioni proposte, spec. da Parente ed Henríquez, nel quale tuttavia non inseriva il titolo "mediatrix", votato nella Sottocommissione del 3 giugno, né quello di "generosa sociá" proposto ugualmente da Parente. Possediamo nell'Archivio Segreto Vaticano copia di questo testo emendato, che porta il titolo: 50. [De B. Virgine et Ecclesia] e il sottotitolo del paragrafo: [De Maria ut ancilla Domini Redemptoris] (ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 779, cartella 351).

contra 9) ut positive de titulo mediatrice diceretur. Voluit Henríquez ut remaneret in antea decisis. Sed alii non consenserunt.

Consequenter rogatus fuit Ill.mus Philips, ut numerus de novo redigeretur secundum puncta data ab Exc.mo Charue, mutato ultimo secundum decisionem nunc factam».⁴⁴

Mons. Philips dovette quindi emendare nuovamente il paragrafo, introducendo questa volta anche il titolo “mediatrix”.

Il 9 giugno, dopo averlo sottoposto a S.E. Parente, consegnò al Segretario p. Tromp l'intero capitolo *de B.M.V.* – compresa la soppressione del paragrafo “*De Beata Virgine et Unitate*” e la conseguente rifusione del paragrafo dedicato a Maria “*signum certae spei et solatii*”.⁴⁵

Per una migliore comprensione del nuovo testo di Philips ritengo utile proporre in triplice colonna: 1) il “*textus receptus*” della quinta redazione; 2) il “*textus intermedius*” del 5 giugno; 3) il “*textus ultimus*” di Philips del 9 giugno. Pongo in corsivo le parole e le frasi sottolineate da Philips nelle due redazioni del paragrafo.

⁴⁴ ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 779, cartella 351. Nel *Diario*, dal quale ricavò la *Relatio*, il p. Tromp si sofferma su più precisi dettagli, che tuttavia non intaccano la decisione presa con maggioranza assoluta (S.E. Ancel chiedeva i due terzi dei voti!): TROMP, *Diarium...*, IX: ASV, *Conc. Vat. II*, Busta 790, Registro IX, dal *die 1 Iunii 1964* al *9 Iunii 64-15 Iunii 1964*. L'8 giugno annota: «Die 8 Iunii 1964 fer. II... 12.04: Fit discussio de ordine. Omnibus placet ut totus tractatus finem faciat cum *Capite* de B.M.V. *Epilogus* in hunc sensum mutetur».

⁴⁵ TROMP, *Diarium...*, IX, cit., aggiunge: «Die 9 Iunii, feria III. Mane colloquium cum Mgr Philips. Apportat textum finalem de Revelatione... Apportat deinde textum finalem *de mediatione B.M.V.*, probatus quoque ab Exc.mo Parente, quocum Mgr Philips heri longum habuit colloquium».

REDACTIONES N. 50: DE B. VIRGINE ET ECCLESIA
 [De Maria ut ancilla Domini Redemptoris]

TEXTUS COMMISSIONIS
 (sed inverso modo hic a
 me dispositus)

(C/1)

Unicus sane est Mediator noster secundum absolutam verborum Apostoli significationem: «Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

At Mariae maternum munus hanc Christi unicam mediationem non obscurat vel minuit, sed in immensum extollit.

Omnis enim salutaris beatae Virginis influxus in homines non ex aliqua rei necessitate, sed ex beneplacito divino exoritur et ex superabundantia meritorum Christi profluit, Eius mediationi innititur, ab illa omnino dependet, ex eademque totam virtutem haurit.

(B)

Cum itaque Beata Virgo, ab aeterno una cum divi-

TEXTUS PHILIPS PRIMUS
 (5 iunii 1964)

(A)

Unicus est Mediator noster secundum absolutam verborum Apostoli significationem: «Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

Mariae *autem* maternum munus hanc Christi unicam mediationem nullo modo obscurat nec minuit, sed extollit.

Omnis enim salutaris Beatae Virginis influxus in homines non ex aliqua rei necessitate, sed ex beneplacito divino exoritur et ex superabundantia meritorum Christi profluit, Eius mediationi innititur, ab illa omnino dependet, ex eademque totam virtutem haurit; *directam vero unionem creditis cum Christo in uno corpore nullo modo impedit sed fovet.*

(B)

Cum itaque Beata Virgo ab aeterno una cum divi-

TEXTUS PHILIPS ULTIMUS
 (9 iunii 1964)

(A)

Unicus est Mediator noster secundum absolutam verborum Apostoli significationem: «Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

Mariae *autem* maternum munus hanc Christi unicam mediationem nullo modo obscurat nec minuit, sed extollit.

Omnis enim salutaris Beatae Virginis influxus in homines non ex aliqua rei necessitate, sed ex beneplacito divino exoritur et ex superabundantia meritorum Christi profluit, Eius mediationi innititur, ab illa omnino dependet, ex eademque totam virtutem haurit; *directam vero unionem creditis cum Christo in uno corpore nullo modo impedit sed fovet.*

(B)

Cum itaque Beata Virgo ab aeterno una cum divi-

ni Verbi incarnatione tamquam mater Dei et mater hominum praedestinata, divinae providentiae consilio, his in terris pro Christo Redemptore fuerit generosa et humilis «ancilla Domini» (vel: generosa socia), hanc ob causam mater gratiae nobis exstitit.

ni Verbi incarnatione tanquam Mater Dei et mater hominum praedestinata, divinae Providentiae consilio, his in terris pro Christo Redemptore fuerit *generosa et humilis* «*ancilla Domini*», hanc ob causam mater nobis in ordine gratiae exstitit.

ni Verbi incarnatione tamquam Mater Dei et Mater hominum praedestinata, divinae Providentiae consilio, his in terris pro Christo Redemptore fuerit *humilis* «*ancilla Domini*» et *singulariter prae aliis generosa socia*, hanc ob causam mater nobis in ordine gratiae exstitit.

Christum concipiendo, generando, alendo, in templo Patri offerendo, Filioque suo in cruce morienti compatiendo, operi Salvatoris singulari prorsus modo cooperata est, oboedientia, fide et flagrante caritate, ad vitam animarum supernaturalem restaurandam.

Christum concipiendo, generando, alendo, in templo Patri offerendo, Filioque suo in cruce morienti compatiendo, operi Salvatoris singulari prorsus modo cooperata est, oboedientia, fide et flagrante caritate, ad vitam animarum supernaturalem restaurandam.

Si enim, in quantum Christi sumus, comparticipes facti sumus Eius virtutis Eiusque servitii pro hominibus, hoc in Maria, Matrefidelium, in qua totum Ecclesiae munus praefiguratur et anticipatur, singulari modo impletum est.

(C)

Sic eius in ordine gratiae cooperatio et mediatio (vel: *in ordine gratiae maternitas*) indesinenter perdurat, inde a consensu quem in initio divinae redemptionis consilio praebuit, quemque sub

(C)

Eius autem *in gratiae oeconomia maternitas* indesinenter perdurat, inde a consensu quem in Annuntiatione fideliter praebuit, quemque sub cruce incunctanter sustinuit usque ad perpe-

(C)

Eius autem *in gratiae oeconomia maternitas* indesinenter perdurat, inde a consensu quem in Annuntiatione fideliter praebuit, quemque sub cruce incunctanter sustinuit, usque ad perpe-

cruce incunctanter sustinuit usque ad perpetuam omnium electorum consummationem.

... et a Filio suo ne in coelesti Jerusalem quidem divulsa est, quippe quae non desinit intercessionem suam aeternae salutis dona nobis conciliare. Nam Virgo, regnum beatitudinis ingressa, munus suum in mysterio salutis hominum non deposuit.

Materna sua caritate de filiis suis adhuc peregrinantibus et contra peccatum luctantibus curat, donec ad felicem patriam perducantur.

Ecclesia etenim nullam mediationem inter Deum et homines agnovit, quae non ab unico Mediatore Christo pendeat aut Eiusdem mediationi quidquam adiiciat.

tuam omnium electorum consummationem.

In coelis enim assumpta salutiferum hoc munus non deposuit, sed *multipliori* intercessionem suam *mirum in modum* pergit in aeternae salutis donis nobis conciliandis.

Materna sua caritate *de fratribus Filii sui* adhuc peregrinantibus et contra peccatum luctantibus curat, donec ad felicem patriam perducantur.

(D)

Tale autem munus Mariae Ecclesia profiteri non dubitat, iugiter experitur et fidelium cordi commendat, ut hoc materno fulti praesidio, Mediatori ac Salvatore intimius adhaereant.

tuam omnium electorum consummationem.

In coelis enim assumpta salutiferum hoc munus non deposuit, sed *multipliori* intercessionem suam *mirum in modum* pergit in aeternae salutis donis nobis conciliandis.

Materna sua caritate *de fratribus Filii sui* adhuc peregrinantibus et contra peccatum luctantibus curat, donec ad felicem patriam perducantur.

Propterea B. Maria Virgo in Ecclesia, praeterquam aliis, etiam titulo Mediatricis condecorari consuevit.

Quod tamen ita intelligendum est, ut *dignitati et efficacitati Christi* unius Mediatoris nihil *deroget*, nihil *superaddat*.

(D)

Tale autem munus Mariae Ecclesia profiteri non dubitat, iugiter experitur et fidelium cordi commendat, ut hoc materno fulti praesidio Mediatori ac Salvatore intimius adhaereant.

Una lettura comparata ci mostra come Philips sia riuscito a meglio sottolineare, in tema di mediazione mariana, il diretto rapporto di Maria tanto con Cristo quanto con la Chiesa dei fedeli.

Il primo rapporto pone Maria “*come humilis ‘ancilla Domini’ et ... generosa socia*” di Cristo, risaltando i momenti salienti della sua cooperazione, che dall’Annunciazione la portano al Calvario, ed evidenziando i tratti interiori del suo agire (*obbedienza* [Ireneo], *fede* [Ireneo/Philips], *ardente carità* [Parente]), con l’identica finalità del Figlio: “*ad vitam animarum supernaturalem restaurandam*” (Parente).

Il secondo rapporto – ecclesiale – la pone in una situazione di singolarità rispetto ad ogni altro santo e ad ogni altra creatura: “*singulariter prae aliis*”. In quest’inciso bellissimo, Philips riassume nell’ultimo testo ciò che più lungamente aveva sviluppato nel secondo testo, mettendo a confronto i fedeli e la Chiesa con Maria, che della Chiesa è figura e compimento.

E finalmente – bene o male? – è entrato nel capitolo sulla B.V.M. anche il titolo “*mediatrix*”, non con terminologia teologica, ma in quanto a lei tributato dalla Chiesa, nel senso spiegato di totale dipendenza dall’unica mediazione di Cristo, e con la precisa finalità di congiungere direttamente e più intimamente i fedeli al loro Mediatore e Salvatore.

Il 9 giugno dunque Philips consegnò il testo ultimato al p. Tromp, che il 16 giugno lo trasmise al Segretario generale del Concilio, Mons. Pericle Felici, per la Commissione di coordinamento;⁴⁶ la lettera accompagnatoria del Card. Ottaviani porta la data del 20 giugno 1964.⁴⁷

La Commissione di coordinamento esaminò il capitolo nella Sessione XV, il pomeriggio del 26 giugno 1964. Il Card. Agagianian, relatore, «loda il capitolo ultimo, sulla Madonna: nota positivamente l’invito e la libertà ai Teologi di continuare ad approfondire gli studi sulla Madonna. Consiglia, perciò, di far stampare i testi e di inviarli ai Padri insieme agli altri capitoli dello schema *De Ecclesia*». Nonostante qualche perplessità sul titolo di Mediatrix, i Cardinali convennero di non mutare il testo.⁴⁸

⁴⁶ TROMP, *Diarium...*, IX, cit., 16 Iun. 1964 - 30 Iun. 1964.

⁴⁷ *Acta Synodalia...*, V, II, p. 555 (il testo trasmesso del *Caput ultimum seu epilogus “De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae”*, p. 563-568 [textus], 568-569 [notae]).

⁴⁸ *Ibidem*, p. 634-635.

L'intero *Schema constitutionis De Ecclesia*, per ordine di Paolo VI, fu inviato a tutti i Padri conciliari nel mese di luglio 1964, compreso il capitolo VIII, *De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae*, redatto in duplice colonna: *Textus prior* (= textus Sub-commissionis) e *Textus emendatus* (= textus Commissionis doctrinalis), corredato di Note, di una Relazione sui singoli numeri e di una Relazione generale.⁴⁹ La *Relatio generalis* espone, in breve, come è stato redatto dalla Sottocommissione deputata dalla Commissione Dottrinale il nuovo capitolo sulla B.V.M., il quale fu poi discusso ed emendato dalla Commissione Dottrinale e collocato ormai definitivamente come ultimo capitolo della costituzione *De Ecclesia*. Le *Relationes de singulis numeris* riassumono invece il lavoro tanto della Sottocommissione quanto della Commissione Dottrinale, e presentano il capitolo punto per punto nel significato che ad esso è stato intenzionalmente impresso nella lunga stesura e revisione del testo.

Prima di presentare la *Relatio generalis* della Commissione Dottrinale e le *Relationes de singulis numeris*, edite insieme col testo, e la *Relatio* pronunciata in Concilio dal vescovo M. Roy, relatore del capitolo VIII, è assolutamente necessario avere sotto gli occhi il testo edito della Commissione Dottrinale, con indicazione esatta delle pagine e delle righe: su di esso infatti vertono gli interventi orali e scritti dei Padri conciliari, gli emendamenti successivi della Commissione Dottrinale e gli ultimi ritocchi del capitolo VIII.

⁴⁹ SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM VATICANUM SECUNDUM, *Schema Constitutionis De Ecclesia* (sub secreto), Typis Polyglottis Vaticanis 1964. Consta di 220 pagine. Il Caput VIII (vel Cap. VII), *De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae*, p. 197-218: Il testo in duplice colonna: p. 197-207; le note: p. 208-209; la *Relationes de singulis numeris*: p. 210-217; la *Relatio generalis*: p. 218. – Riedizione del Capitolo VIII in *Acta Synodalia ...*, III, I, p. 353-374, con questa sequenza: 353-364 (testo a due colonne); 364-366 (note); 366-373 (relazione sui singoli numeri); 374 (relazione generale).

Il fascicolo, che porta l'autorizzazione di trasmissione ai Padri conciliari del 3 luglio, con la firma del Card. Amleto Cicognani: «Ss. mus Dominus Noster Paulus Pp. VI, in Audientia hac die infrascripto impertita, statuere dignatus est ut hoc schema, de quo in Concilio Oecumenico Vaticano Secundo deliberabitur, ad eiusdem Concilii Patres transmitteretur. Ex Aedibus Vaticanis, die III mensis Iulii, anno MCMLXIV. HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI a publicis Ecclesiae negotiis», di fatto fu finito di stampare entro il 16 luglio (TROMP, *Diarium...*, IX, cit., 12 Iul. - 20 Iul. 1964), e quindi spedito ai Padri conciliari verso la fine di luglio 1964.

Nel testo, per chiarezza, enumero a lato le pagine dell'edizione vaticana e in esponente le righe.

6.2. *Textus Commissionis doctrinalis* (= Textus emendatus)

CAPUT VIII
(vel Cap. VII)

DE BEATA MARIA VIRGINE DEIPARA
IN MYSTERIO CHRISTI ET ECCLESIAE

52. (olim n. 48). PROOEMIUM

p. 197 ¹[*De B. Virgine in mysterio Christi*] (A). ²Benignissimus et sapientissimus Deus, mundi re-³demptionem complere volens, «ubi venit ple-⁴nitudo temporis, misit Filium suum, factum ⁵ex muliere, ... ut adoptionem filiorum recipe-⁶remus» (Gal. 4, 4). «Qui propter nos homi-⁷nes et propter nostram salutem descendit de ⁸coelis, et incarnatus est de Spirítu Sancto ex ⁹María Virgine» (1). Quod salutis divinum ¹⁰mysterium nobis revelatur et continuatur in ¹¹Ecclesia, quam Dominus ut corpus suum con-¹²stituit, et in *qua* fideles *Christo Capiti adhae-¹³rentes* atque cum omnibus sanctis Eius com-¹⁴municantes, memoriam etiam venerentur opor-¹⁵tet «in primis gloriosae semper Virginis Ma-¹⁶riae, Genitricis Dei et Domini nostri Iesu ¹⁷Christi» (2).

p. 198 ¹⁸[*De B. Virgine et Ecclesia*] (B). Virgo ¹⁹enim Maria, quae Angelo nuntiante Verbum ²⁰Dei corde et corpore suscepit et Vitam mundo ²¹protulit, ut vera Mater Dei ac Redemptoris ²²agnoscitur et honoratur. A Filio suo sublimiore ²³modo redempta Eique arcto et indissolubili ²⁴vinculo unita, *hoc summo munere ac dignitate* ²⁵ditatur ut sit Genitrix Dei Filii, *ideoque* prae-²⁶dilecta filia Patris *nec non* sacrarium Spiritus ²⁷Sancti, quo eximiae gratiae dono omnibus aliis ²⁸creaturis, coelestibus et terrestribus, longe an-²⁹tecellit. Simul autem cum omnibus hominibus ¹salvandis in stirpe Adam invenitur coniuncta, ²immo «cooperata est caritate ut fideles in Ec-³clesia nascerentur, qui huius Capitis membra ⁴sunt» (3). Quapropter etiam ut supereminens ⁵prorsusque singulare membrum Ecclesiae nec-⁶non eius in fide et caritate typus et exemplar ⁷spectatissimum salutatur eamque Catholica ⁸Ecclesia, a Spirítu Sancto edocta, filiali pietatis ⁹affectu se prosequi semper professa est.

¹⁰[*Intentum Concilii*] (C). Ideo Sacrosan-¹¹cta Generalis Synodus, doctrinam De Ecclesia, ¹²in qua divinus Redemptor salutem operatur, ¹³exponens, illustrare sedulo intendit tum munus ¹⁴Beatae Virginis in mysterio Incarnati Verbi et ¹⁵Corporis Mystici, tum hominum redemptorum ¹⁶officia erga Deiparam, matrem Christi et fide-¹⁷lium, quin tamen in animo habeat completam ¹⁸de Maria proponere doctrinam, neque quae-¹⁹stiones labore theologorum nondum ad ple-²⁰nam lucem perductas dirimere. Servantur itaque ²¹in suo iure sententiae, quae in scholis ca-²²tholicis libere proponuntur de Illa, quae in ²³Sancta Ecclesia locum occupat post Christum ²⁴altissimum nobisque maxime propinquum (4).

53. (olim n. 49). DE MUNERE B. VIRGINIS IN OECONOMIA SALUTIS
(A)

p. 199 ²⁶[*De Matre Messiae in Vetere Testamento*] ²⁷(B). Sacrae Litterae Veteris Novique Testamen-²⁸ti et veneranda Traditio munus Matris Salva-²⁹toris in salutis oeconomia modo magis magis-³⁰que dilucido describunt et veluti conspicien-³¹dum proponunt. Et quidem ab initio histo-³²riae salutis in libris Veteris Testamenti descrip-³³tae, qua Christi in mundum adventus lento ³⁴gradu praeparatur, clarius pedetentim in apri-³⁵cum profertur figura Mulieris, matris Redempto-³⁶ris, si primaeva documenta, *ut oportet*, sub ³⁷luce ulterioris et plenae reationis conside-¹rantur, qualiter in Ecclesia leguntur. Ita iam ²propheticè *adumbratur* in promissione, lapsis ³in peccatum primis parentibus data, de victo-⁴ria super serpentem (cf. Gen. 3, 15). Haec ⁵est Virgo quae concipiet et pariet Filium, cuius ⁶nomen vocabitur Emmanuel (Is. 7, 14; Mt. 1, ⁷22-23; cf. Michea, 5, 2-3). Ipsa praecellit in-⁸ter humiles ac pauperes Domini, qui salutem ⁹cum fiducia ab Eo sperant et accipiunt. *Cum* ¹⁰Ipsa tandem, post diuturnam expectationem ¹¹promissionis, complentur tempora et nova ¹²instauratur Oeconomia, quando Filius Dei hu-¹³manam naturam assumpsit, ut mysteriis carnis ¹⁴suae hominem a peccato liberaret.

¹⁸[*De Maria in Annuntiatione*] (C). *Voluit* ¹⁹autem misericordia-
rum Pater, ut acceptatio ²⁰*praedestinatae matris incarnationem prae-*
cedere-²¹*ret, ut sic, quemadmodum femina contulit ad* ²²*mortem, ita*
etiam conferret ad vitam. Quoniam ²³*autem Beatissima Virgo haud*
minor poterat ²⁴*esse quam Dei Matrem decebat* (5), mirum non
²⁵*est apud Sanctos Patres usum invaluisse quo* ²⁶*Deiparam appella-*

p. 200
 runt totam sanctam et ab ²⁷omni peccato naevo seu labe immunem, quasi ²⁸a Spiritu Sancto plasmata novamque creatu-²⁹ram formatam (6). *Singularis prorsus* sanctita-³⁰tis splendoribus a primo instante suae concep-³¹tionis ditata, Nazarethana Virgo ab Angelo ³²nuntiante, Dei mandato, ut «gratia plena» ³³salutatur (cf. Lc. 1, 28), et coelesti nuntio ipsa ³⁴respondet: «Ecce Ancilla Domini, fiat mihi ³⁵secundum verbum tuum» (Lc. 1, 38). Ita ³⁶Maria, filia Adam, verbo divino consentiens, ³⁷facta est mater Iesu, unci Mediatoris, ac sal-³⁸vificam voluntatem Dei, pleno corde et nullo ³⁹retardata peccato, complectens, semetipsam ut ⁴⁰Domini ancillam personae et operi Filii sui ⁴¹totaliter devovit, sub Ipso et cum Ipso, omni-¹potentis Dei gratia, mysterio redemptionis in-²serviens. Merito igitur SS. Patres Mariam non ³mere passive a Deo adhibitam, sed libera fide ⁴et oboedientia humanae saluti cooperantem ⁵cebant. Ipsa enim, ut ait S. Irenaeus, ⁶«oboediens et sibi et universo generi humano ⁷causa facta est salutis» (7). Unde Patres an-⁸tiqui in praedicatione sua asserere solebant: ⁹«Hevae inoboedientiae nodum solutionem ac-¹⁰cepisse per oboedientiam Mariae; quod alliga-¹¹vit virgo Heva per incredulitatem, hoc virgi-¹²nem Mariam solvisse per fidem» (8); «per vir-¹³ginem Hevam mortem, per Virginem vel de ¹⁴virgine Maria vitam apparuisse» (9), et com-¹⁵paratione cum Heva instituta, Mariam «ma-¹⁶trem viventium» appellare (10), et quasi in ¹⁷proverbium proferre: «mors per Hevam, vita ¹⁸per Mariam» (11).

¹⁹[*De B. Virgine et Iesu infante*] (D). Haec ²⁰autem Matris cum Filio in opere salutari con-²¹iunctio a tempore virginalis conceptionis Chri-²²sti ad Eius usque mortem manifestatur; in pri-²³mis quidem cum Maria, exurgens cum festina-²⁴tionem ad visitandam Elisabeth, ab ea ob fidem ²⁵suam in salutem promissam beata salutatur ²⁶et praecursor in sinu matris sanctificatur ²⁷(cf. Lc. 1, 41-45); in nativitate vero, cum Dei-²⁸para Filium suum primogenitum, qui virgina-²⁹lem eius integritatem non minuit sed sacra-³⁰vit (12), pastoribus et Magis laetabunda osten-³¹dit. Cum vero Eum in templo, dono pauperum ³²oblato, Domino praesentavit, audivit Simeon-³³nem simul praenuntiantem Filium futurum ³⁴contradictionis signum et matris animam gla-³⁵dium pertransiturum, ut revelarentur ex mul-³⁶tis cordibus cogitationes (cf. Lc. 2, 34-35). *Pue-³⁷rum Iesum deperditum ac cum dolore quaesi-³⁸tum, parentes eius in templo invenerunt in his ³⁹quae Patris Eius erant occupatum; verbaque ⁴⁰Eius non intellexerunt, sed mater Eius omnia ⁴¹haec in corde suo meditabunda conservabat* ⁴²(cf. Lc. 2, 41-51).

p. 201 ¹[*De B. Virgine in ministerio publico Iesu*] ²(E). Durante vita publica Iesu, Mater Eius si-³gnanter apparet, in initio quidem, cum ad nup-⁴tias in Cana Galilaeae, misericordia permota, ⁵primum signum effusionis gratiae messianicae ⁶intercessione sua induxit (cf. Io. 2, 1-11). In ⁷decursu praedicationis Eius accepit verba, qui-⁸bus Filius, Regnum ultra rationes et vincula ⁹carnis et sanguinis extollens, audientes et cu-¹⁰stodientes verbum Dei, sicut ipsa fideliter fa-¹¹ciebat (cf. Lc. 2, 19 et 51), beatos proclamavit ¹²(cf. Mc. 3, 35 par. Lc. 11, 27-28). Maxime ¹³vero Matris cum Filio indesinens unio tunc eni-¹⁴tuit, cum iuxta crucem non sine divino con-¹⁵silio stetit (cf. Io. 19, 25), vehementer cum ¹⁶Unigenito suo condoluit, sacrificio Eius se ma-¹⁷terno animo sociavit, victimae de se genitae ¹⁸immolationi amanter consentiens; cumque de-¹⁹um ab eodem Christo Iesu in cruce moriente ²⁰uti mater discipulo, fidelium figurae, data est ²¹(cf. Io. 19, 26-27) (13).

²²[*De B. Virgine post Ascensionem Iesu*] ²³(F). Cum vero Deo pla-
cuerit humanae salutis ²⁴sacramentum non ante *manifestare* quam pro-²⁵missum a Christo Spiritum effunderet, *Aposto-²⁶los videmus ante diem Pentecostes «perseve-²⁷rantes unanimiter in oratione cum mulieribus, ²⁸et Maria matre Iesu et fratribus Eius»* (Act. ²⁹1, 14), Mariam quoque precibus *suis* implo-³⁰rantem donum Spiritus, qui in Annuntiatione ³¹ipsam iam obumbraverat. Denique Immacu-³²lata Virgo, *ab omni originalis culpa labe prae-³³servata immunis* (14), expleto terrestri vitae ³⁴cursu, corpore et anima ad coelestem gloriam ³⁵assumpta est (15), ac *tanquam universorum ³⁶Regina a Domino exaltata*, ut plene conforma-³⁷retur Filio suo, Domino dominantium (cf. ³⁸Apoc. 19, 16) ac peccati mortisque victori (16).

54. (olim n. 50). DE B. VIRGINE ET ECCLESIA

p. 202 ¹[*De Maria ut ancilla Domini Redemptoris*] ²(A). Unicus est Mediator noster secundum ab-³solutam verborum Apostoli significationem: ⁴«Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et ⁵hominum, homo Christus Iesus, qui dedit re-⁶demptionem semetipsum pro omnibus» (1 ⁷Tim. 2, 5-6). Mariae autem maternum munus ⁸hanc Christi unicam mediationem nullo modo ⁹obscurat nec minuit, sed extollit. Omnis enim ¹⁰salutaris Beatae Virginis influxus in homines ¹¹non ex aliqua rei necessitate, sed ex benepla-¹²cito divino exoritur et ex superabundantia me-¹³ritorum Christi profluit, Eius mediationi inni-¹⁴titur, ab illa omnino dependet, ex eademque

¹⁵totam virtutem haurit; *directam vero unionem* ¹⁶*credentis cum Christo in uno corpore nullo* ¹⁷*modo impedit sed fovet.*

¹⁸(B) Cum itaque Beata Virgo ab aeterno una ¹⁹cum divini Verbi incarnatione tamquam Mater ²⁰Dei et Mater hominum praedestinata, divinae ²¹Providentiae consilio, his in terris pro Christo ²²Redemptore fuerit humilis «ancilla Domini» ²³*et singulariter prae aliis* generosa socia, hanc ²⁴ob causam mater nobis *in ordine* gratiae ex-²⁵stitit. *Christum concipiendo, generando, alen-*²⁶*do, in templo Patri of-*
ferendo, Filioque suo ²⁷*in cruce morienti compatiendo, operi Salva-*
²⁸*toris singulari prorsus modo cooperata est, oboe-*²⁹*dientia, fide et*
*flagrante caritate, ad vitam ani-*³⁰*marum supernaturalem restauran-*
dam.

³¹(C) Eius autem in gratiae *oeconomia mater*³²*nitatis* indesinenter perdurat, inde a consensu ³³quem in Annuntiatione fideliter praebuit, quem³⁴que sub cruce incunctanter sustinuit, usque ³⁵ad perpetuam omnium electorum consumma-³⁶tionem. *In coelis enim assumpta salutiferum* ³⁷*hoc munus non deposuit, sed multiplici inter-*
³⁸*cessione sua mirum in modum pergit in aeter-*³⁹*nae salutis donis no-*
p. 203 *bis conciliandis* (17). Ma-⁴terna sua caritate *de fratribus Filii sui* adhuc ²peregrinantibus et contra peccatum luctantibus ³curat, donec ad felicem patriam perducantur. ⁴*Propterea B. Maria Virgo in Ecclesia, praeter*⁵*quam aliis, etiam titulo Mediatricis condecorari consuevit.* Quod tamen ita intelligendum ⁷est, ut *dignitati et effica-*
citati Christi unius ⁸Mediatoris nihil *deroget*, nihil *superaddat* (18).

⁹(D) *Tale autem munus Mariae Ecclesia pro-*¹⁰*fiteri non dubitat, iugiter experitur et fidelium* ¹¹*cordi commendat, ut hoc materno ful-*
*ti praesi-*¹²*dio Mediatori ac Salvatore intimius adhae-*¹³*reant.*

¹⁴[*De Maria, Ecclesiae typo ut Virgine et* ¹⁵*Matre*] (E). Beata autem Virgo divinae mater¹⁶nitatis dono et munere, quo cum Filio Redemp-¹⁷tore unitur, suisque singularibus *gratiis et mu-*¹⁸*neribus*, etiam cum Ecclesia intime coniungi¹⁹tur: Deipara, ut iam docebat S. Ambrosius, ²⁰est Ecclesiae typus *in ordine fidei, caritatis et* ²¹*per-*
fectae cum Christo unionis (19). In myste-²²rio enim Ecclesiae, quae iure mater vocatur ²³et virgo, Beata Virgo Maria praecessit, emi-
²⁴nenter et singulariter tum virginis tum matris ²⁵exemplar praebens (20). Credens enim et oboe-²⁶diens, ipsum Filium Patris in terris genuit, ²⁷et quidem viri nescia, Spiritu Sancto obum-²⁸brata, tamquam nova Heva, non serpenti an-²⁹tiquo, sed Dei nuntio prae-

stans fidem, nullo ³⁰dubio adulteratam. Filium autem peperit, quem ³¹Deus posuit primogenitum in multis fratribus ³²(Rom. 8, 29), fidelibus nempe, ad quos gignen-³³dos et educandos materno amore cooperatur.

p. 204 ³⁴Iamvero Ecclesia, eius arcanam sanctitatem ³⁵contemplans et caritatem imitans, voluntatem-³⁶que Patris fideliter adimplens, per verbum Dei ³⁷fideliter susceptum et ipsa fit mater: praedica-³⁸tione enim ac baptismo filios, de Spiritu Sancto ³⁹conceptos et ex Deo natos, ad vitam novam et ⁴⁰immortalem generat. Et ipsa est virgo, quae ⁴¹fidem Sponso datam integre et pure servat, et ¹imitans Domini sui matrem, quoniam cor-²pore non potuit, mente tamen et mater est et ³virgo» (21).

⁴[De Mariae virtutibus, ab Ecclesia imi-⁵tandis] (F). Dum autem Ecclesia in Beatissima ⁶Virgine ad perfectionem iam attingat, qua sine ⁷macula et ruga existit (cf. Eph. 5, 27), Christi-⁸fideles nituntur, ut devincentes peccatum in ⁹sanctitate crescant; ideoque oculos suos ad ¹⁰Mariam attollunt, quae toti electorum commu-¹¹nitati tamquam exemplar virtutum prae-fulget. ¹²Ecclesia de Ea pie recogitans Eamque in lumi-¹³ne Verbi hominis facti contemplans, in sum-¹⁴mmum incarnationis mysterium venerabunda ¹⁵penitius intrat, Sponsoque suo magis magisque ¹⁶conformatur. Maria enim, quae, in historiam ¹⁷salutis intrinsecus ingressa, maxima fidei pla-¹⁸cita in se quodammodo unit et reverberat, cum ¹⁹praedicatur, ad Filium suum Eiusque sacrifi-²⁰cium atque ad amorem Patris credentes ad-²¹cat. Ecclesia vero, gloriam Christi prosequens, ²²prae-celsae suae Figurae similior efficitur, con-²³tinuo progrediens in fide, oboedientia, caritate, ²⁴patientia, imprimis autem in divina voluntate ²⁵exquirenda et obsequenda.

55. (olim n. 51). DE CULTU BEATAE VIRGINIS IN ECCLESIA

p. 205 ²⁶[De natura et fundamento cultus] (A). ²⁷Maria, per gratiam Dei post Filium prae omni-²⁸bus angelis et hominibus exaltata, utpote Dei ²⁹Mater, quae mysteriis Christi non adfuit tan-³⁰tum, sed interfuit, speciali cultu ab Ecclesia ³¹merito honoratur. Et sane ab antiquissimis tem-³²poribus Beata Virgo sub titulo «Deiparae» ³³colitur, sub cuius praesidium fideles in cunctis ³⁴periculis suis deprecantes confugiunt (22). Inde ³⁵praesertim ab Ephesina Synodo cultus po-³⁶puli Dei erga Mariam mirabiliter crebruit in ³⁷veneratione et dilectione, in invocatione et imi-¹tatione, secundum ipsius verba

prophetica: ²«Beatam me dicent omnes generationes, quia ³fecit mihi magna qui potens est» (Lc. 1, 48). ⁴Qui quidem cultus, prout in Ecclesia semper ⁵exstitit, singularis omnino quamquam est, essentialiter differt a cultu adorationis, qui Verbo ⁷incarnato aequae ac Patri et Spiritui Sancto ⁸exhibetur, eidemque potissimum favet. Varias ⁹enim formas pietatis erga Dei Genitricem, quas ¹⁰Ecclesia intra limites sanae et orthodoxae do-¹¹ctrinae, pro temporum et locorum conditioni-¹²bus et pro indole ingenioque fidelium approba-¹³vit, id efficiunt ut, dum Mater honoratur, Fi-¹⁴lius, propter quem omnia (cf Col. 1, 15-16) ¹⁵et in quo aeterno Patri complacuit omnem ple-¹⁶nitudinem inhabitare (Col. 1, 19), rite nosca-¹⁷tur, ametur, glorificetur, Eiusque mandata ser-¹⁸ventur. Et per Christum, qui «via et veritas et ¹⁹vita» est (Io. 14, 6), homines ad Dei Patris ²⁰cognitionem supremamque adorationem per-²¹ducuntur.

²³[De spiritu praedicationis et cultus] (B). ²⁴Hanc catholicam doctrinam Sacrosancta Syno-²⁵dus consulto docet, simulque omnes Ecclesiae ²⁶filios admonet, ut *cultum catholicum, praeser-²⁷tim liturgicum, erga Beatam Virginem genero-²⁸se foveant*, praxes autem et exercitia pietatis ²⁹erga Eam saeculorum cursu a Magisterio com-³⁰mendata magni faciant et ea quae anteactis tem-³¹poribus de cultu imaginum Christi, Beatae Vir-³²ginis et Sanctorum decreta fuere, religiose ser-³³vent (23). Theologos autem verbique divini ³⁴praecones enixe exhortatur, ut ab omni falsa ³⁵superlatione, quemadmodum et a nimia men-³⁶tis angustia, in singulari Deiparae dignitate ³⁷consideranda sedulo abstineant (24). Studium ³⁸Sacrae Scripturae, Sanctorum Patrum Eccle-³⁹siaeque Doctorum sub ductu Magisterii exco-⁴⁰lentes, recte illustrent munera et privilegia Bea-⁴¹tae Virginis, quae semper Christum spectant, ⁴²totius veritatis, sanctitatis et pietatis originem. ¹In proponenda veritate talia adhibeant verba, ²quae Beatam Virginem nullatenus Filio suo ³aequalem, Eam tamen, Deo sic volente, Filio ⁴suo inter omnes Sanctos simillimam praedicent. ⁵*Sedulo arceant quaecumque sive in dic-⁶tis sive ⁶in factis fratres seiunctos in errorem circa ve-⁷ram Ecclesiae doctrinam inducere possent*. Me-⁸minerint porro fideles veram devotionem neque ⁹in *sterili et transitorio* affectu, neque in vana ¹⁰quadam credulitate consistere, sed a vera fide ¹¹procedere, qua ad Dei Genitricis excellentiam ¹²agnoscendam adducimur, et ad filialem erga ¹³Matrem nostram amorem eiusque virtutum ¹⁴imitationem excitamur.

56. (olim nn. 53-52). MARIA, SIGNUM CERTAE SPEI ET SOLATII
PEREGRINANTI POPULO DEI

¹⁵(A) Interim autem Mater Iesu, quemad-¹⁶modum in caelis corpore et anima iam glori-¹⁷ficata, imago et initium est Ecclesiae in futuro ¹⁸saeculo consummandae, ita his in terris, quoad-¹⁹usque advenerit dies Domini (cf. 2 Pt. 3, 10), ²⁰tamquam signum certae spei et solatii peregrinanti populo Dei praelucet.

²²(B) Sacrosanctae huic Generali Synodo ma-²³gnum affert gaudium et solatium, etiam inter ²⁴fratres separatos non deesse, qui Matri Domini ²⁵ac Salvatoris debitum afferunt honorem, spe-²⁶ciatim apud Orientales, qui ad cultum Deipa-²⁷rae semper Virginis fervido impulsu ac devoto ²⁸animo concurrunt (25). Universi christifideles ²⁹supplicationes instantes ad Matrem Dei et Ma-³⁰trēm hominum effundant, ut Ipsa, quae primi-³¹tiis Ecclesiae precibus suis adstitit, nunc quo-³²que in omnium Sanctorum Communionē apud ³³Filium suum intercedat, donec cunctae fami-³⁴liae populorum, sive christiano nomine deco-³⁵rantur, sive Salvatorem suum adhuc ignorant, ³⁶cum pace et concordia in unum Populum Dei ³⁷feliciter congregentur.

p. 207 ⁸Virgo igitur FIDELIS, intercessione sua ⁹apud Filium, augeat in nobis fidem et spem ¹⁰futurorum bonorum exemploque suo nos erigat ad caelestia desideria. Virgo POTENS, quae ¹²«serpentis caput virgineo pede contrivit» (26), ¹³obtineat nobis fortitudinem in bello contra ¹⁴antiquum serpentem. Virgo PRUDENS, quae ¹⁵Domini in carnem adventus fuit testis et mini-¹⁶stra, impetret nobis in huius mundi tenebris ¹⁷vigilantiam, dum adventum Christi exspectamus gloriosum. Virgo CLEMENS, quae humili-¹⁹tatis servitio et caritatis communionē Ecclesiae ²⁰praeiit eique semper praeifulget, suppliciter ²¹efflagitet, ut nos post Ipsam ardorem apostoli-²²cum pro gloria Filii sui et mundi vita incunctanter expleamus, donec Ecclesia, quae in um-²⁴bra et tribulatione longe peregrinatur a Domino, demum ad nuptias Dei et Agni in luce ²⁶et gaudio perveniat.

NOTAE

Ad n. 52.

(1) *Credo* in Missa Romana: Symbolum Constantinopolitanum: MANSI 3,566. Cf. Conc. Ephesinum, ib. 4,1130 (necnon ib. 2,665 et 4,- 1071); CONC. CHALCEDONENSE, ib. 7, 111-116; *Conc. Constantinopolitanum* II, ib. 9, 375-396.

(2) *Canon Missae Romanae.*

(3) S. AUGUSTINUS, *De S. Virginitate*, 6: PL 40, 399.

- (4) Cf. PAULUS PP. VI, *Allocutio in Concilio*, die 4 dec. 1963: AAS 56 (1964) p. 37.
Ad n. 53.
- (5) Cf. S. AMBROSIUS, *Epist.* 63, ad Vercell. Ecclesiam, n. 110: PL 16, 1218.
- (6) Cf. S. GERMANUS CONST., *Hom. in Annunt. Deiparae*: PG 98, 328 A; *In Dorm.* 2: col. 357. ANASTASIUS ANTIOCH., *Serm. 2 de Annunt.*, 2: PG 89, 1377 AB; *Serm.* 3,2: col. 1388 C. – S. ANDREAS CRET., *Can. in B. V Nat.*, 4: PG 97, 1321 B. *In B. V Nat.*, 1: col. 812 A. *Hom. in dorm.* 1: col. 1068 C. S. SOPHRONIUS, *Or. 2 in Annunt.*, 18: PG 87 (3), 3237 BD.
- (7) S. IRENAEUS, *Adv. Haer.* III, 22, 4: PG 7, 959 A.
- (8) S. IRENAEUS, *ibidem*.
- (9) S. CYRILLUS HIEROS., *Catech.* 12, 15: PG 33, 741 AB.
- (10) S. EPIPHANIUS, *Haer.* 78, 18: PG 42, 728 CD - 729 AB.
- (11) S. HIERONYMUS, *Epist.* 22, 21: PL 22, 408. Cf. S. AUGUSTINUS, *Serm.* 2, 3: PL 38, 335; *Serm.* 232, 2: col. 1108. S. IO. CHRYSOSTOMUS, *In Ps.* 7: PG 55, 193. S. IO. DAMASCENUS, *Hom. 2 in dorm. B. M. V.*, 3: PG 96, 728.
- (12) Cf. CONC. LATERANENSE anni 649: MANSI 10, 1151. S. LEO M., *Epist. ad Flav.*: PL 54, 759. CONC. CHALCEDONENSE: MANSI 7, 462. S. AMBROSIUS, *De instit. Virg.*: PL 16, 320.
- (13) Cf. PIUS XII, *Litt. Encycl. Mystici Corporis*, 29 iun. 1943: AAS 35 (1943) pp. 247-248.
- (14) Cf. PIUS IX, *Bulla Ineffabilis*, 8 dec. 1854: Acta Pii IX, 1, I, p. 616.
- (15) Cf. PIUS XII, *Const. Apost. Munificentissimus*, 1 nov. 1950: AAS 42 (1950). Cf. S. IO. DAMASCENUS, *Enc. in dorm. Dei genitricis*, *Hom.* 2 et 3: PG 96, 722-762, speciatim col. 728 B. – S. GERMANUS CONSTANTINOP., *In S. Dei gen. dorm. Serm.* 1: PG 98 (3), 340-348; *Serm.* 3: col. 362. – S. MODESTUS HIER., *In dorm. SS. Deiparae*: PG 86 (2), 3277-3311.
- (16) Cf. PIUS XII, *Litt. Encycl. Ad coeli Reginam*, 11 oct. 1954: AAS 46 (1954), pp. 633-636. Cf. S. ANDREAS CRET., *Hom. 3 in dorm. SS. Deiparae*: PG 97, 1090-1109. – S. IO. DAMASCENUS, *De fide orth.*, IV, 14: PG 94, 1153-1168.
Ad n. 54.
- (17) Cf. KLEUTGEN, *textus reformatus De mysterio Verbi incarnati*, cap. IV: MANSI 53, 290. Cf. S. ANDREAS CRET., *In nat. Mariae*, sermo 4: PG 97, 865 A. S. GERMANUS CONSTANTINOP., *In ann. Deiparae*: PG 98, 322 BC. *In dorm. Deiparae*, III: col. 362 D. – S. IO. DAMASCENUS, *In dorm. B. V. Mariae*, *Hom.* 1: PG 96, 712 BC713 A.
- (18) Cf. LEO XIII, *Litt. Encycl. Adiutricem populi*, 5 sept. 1895: ASS 15 (1895-96) p. 303. S. PIUS X, *Litt. Encycl. Ad diem illum*, 2 febr. 1904: Acta, I, p. 154. – PIUS XI, *Litt. Encycl. Miserentissimus*, 8 maii 1928: AAS 20 (1928) p. 178.
- (19) S. AMBROSIUS, *Expos. Lc.* II, 7: PL 15, 1555.
- (20) Cf. PS.-PETRUS DAM., *Serm.* 63: PL 144, 861 AB. – GODEFRIDUS A S. VICTORE, *In nat. B. M.*, Ms. Paris, Mazarine, 1002, fol. 109. – GERHOLDUS REICH., *De gloria et honore Filii hominis*, 10: PL 194, 1105 AB.
- (21) S. AMBROSIUS, *l. c.* et *Expos. Lc.* X, 24-25: PL 15, 1810. – S. AUGUSTINUS, *Serm.* 191, 2, 3: PL 38, 1010. Cf. *In Io.* Tr. 13, 12: PL 35, 1499; etc. Cf. etiam ISAAC DE STELLA, *Serm.* 31: PL 194, 1863 A.
Ad n. 55.
- (22) «Sub tuum praesidium».
- (23) CONC. NICAENUM II, anno 787: MANSI 13, 378-379. CONC. TRIDENT., sess. 25: MANSI 33, 171-172.
- (24) Cf. PIUS XII, *Nuntius radioph.*, 24 oct. 1954: AAS 46 (1954) p. 679. *Litt. Encycl. Ad coeli Reginam*, 11 oct. 1954: AAS 46 (1954) p. 637.
Ad n. 56.
- (25) Cf. PIUS XI, *Litt. Encycl. Ecclesiam Dei*, 12 nov. 1923: AAS 15 (1923) p. 581. – PIUS XII, *Litt. Encycl. Fulgens corona*, 8 sept. 1953: AAS 45 (1953) pp. 590-591.
- (26) *Versus ad Vesperas et Laudes in festo B. V. Immaculae Conceptionis.*

6.3. La "Relatio generalis"

Dopo aver trascritto il *caput VIII – De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae* della Commissione Dottrinale, con le rispettive pagine e righe, credo utile riprodurre ambedue le relazioni, più sopra indicate, perché aiutano a leggere e interpretare in modo autentico i paragrafi e la loro progressiva redazione.

«Postquam Concilium, die 29 oct. 1963, cum parva maioritate statuit caput *de Beata Maria V.*, in Constitutione *De Ecclesia* incorporandum esse, Commissio Doctrinalis Subcommissionem erexit ad parandum textum, praedictae decisioni adaptatum. Subcommissio, composita ex membris Em.mis Santos et König, Exc. Doumith et Théas, opus huiusmodi redactionis concedidit duobus Peritis, qui utriusque «tendentiae» Patrum rationem servarent, ut quantum possibile esset, omnibus vel fere omnibus satisfactio praeberetur. Hi Periti non minus quam quinque successivas redactiones confecerunt ad finem praestitutum obtinendum. Ultima redactio typis impressa est in fasciculo *De Ecclesia. Textus propositus post discussiones mart. 1964*, p. 52 sqq. et nunc de novo proponitur ut *Textus prior*. Discussionem factam et pluribus emendationibus admissis, hic textus denique, die 6 iunii 1964, a Commissione Doctrinali approbatus est, nunc Patribus Concilii submittitur sub titulo: *Textus emendatus*.

Commissio Doctrinalis unanimiter censuit hoc caput *De B. Virgine* in Constitutione *De Ecclesia* ultimo loco esse ponendum, quia amplam materiam, in Schemate expositam, summarie in mentem reducit.

Consequenter ad praedicta, titulus ita exprimitur: *De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae*. Dicitur scilicet *Deipara* seu *Theotokos*, quia dogma de divina maternitate omnino fundamentale est, et quia appellatio illa tum in Occidente tum in Oriente in maxima veneratione habetur.

Agitur itaque de mysterio *Christi*, Verbi incarnati, ad quod mysterium omnia quae ad Beatam Virginem spectant, fontaliter pertinent. Idem autem mysterium in Ecclesia continuatur, eiusque salutiferi effectus per eam credentibus applicantur. Quapropter in titulo vox *mysterium* consulto in numero singulari ponitur. Ita iustificatur factum, quod tractatio *de B. Virgine* in Constitutione *De Ecclesia* collocatur, et quidem in fine, quasi coronidis instar, quia illa quae est Mater Dei et simul mater eorum qui «populum Dei» constituunt ac typus et exemplar Ecclesiae.

Ex collatione utriusque textus lectoribus oblatis dare apparebit imprimis initium n. 54 ubi sermo est «de Maria ut ancilla Domini Redemptoris» Commissioni doctrinali ita cordi fuisse, ut in eo daretur *optima* illa,

quam Paulus Pp. VI feliciter regnans in allocutione, die 4 dec. anni praeteriti ad Patres Concilii in aula Vaticana habita (cf. AAS 56, 1964, p. 37), sperabat *enodatio*».⁵⁰

6.4. *Le "Relationes de singulis numeris"*

Se la *Relatio generalis* traccia, per così dire, l'*iter* redazionale del capitolo sulla B.V.M., la relazione della Commissione Dottrinale sui singoli numeri ne mostra la struttura teologica e pastorale, la validità dei contenuti, la sicurezza delle fonti usate.

Relatio de n. 52, olim n. 48: Prooemium

(A) *De connexione cum Christo*. De hac agit prima alinea. Deus enim consilium suum de universalis salute – quod consilium est inde a prima pagina *thema* totius Constitutionis –, executioni mandavit mittens Filium suum «factum ex muliere», ut dicit Apostolus. Unde Symbola fidei expresse confitentur Filium Dei, qui «incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine». Quod hic solemniter repetitur, ut appareat Ecclesiam, v. g. in supremo actu communitario Missae, iure memoriam venerari «in primis... Genitricis Dei et D. N. I. C.». Totius itaque doctrinae fundamentum est incarnatio redemptiva, quacum B. Virgo intrinsecus connectitur.

(B) *De connexione cum Ecclesia*. Statim exprimitur personalis et *liber consensus*, quem B. Maria Verbo Dei in Annuntiatione praebuit, additis verbis patristicis, nempe: «corde et corpore Eum concepit» et ita «Vitam mundo protulit».

Maria dicitur a Filio suo *sublimiore modo redempta*, ne ipsa extra ordinem redemptionis censeatur, sed ut arcte cum Redemptore coniuncta appareat. Evidens est autem singularis dignitas Deiparae ex contactu suo cum ipsis Personis divinis.

Beata Virgo, ut ex genealogiis evangeliorum patet, simul unitur cum hominibus in stirpe Adae peccatoris, et quidem non tantum physice, sed etiam moraliter, in quantum *ex caritate cum Redemptore cooperatur*, ut fideles in Ecclesia nascentur. Haec idea verbis S. Augustini exprimitur: mater Capitis fit etiam mater membrorum unius Corporis. Ita ipsa est membrum EcHesiae, sed supereminenter et per modum *typi*, secundum expressionem, quae inde a S. Ambrosio facta est velut classica.

⁵⁰ *Acta Synodalia...*, III, I, p. 374.

(C) *Intentum Concilii* est dogmata praecipua De Beata in contextu mysterii Christi et Ecclesiae exponere, ut promoveatur intellectio profundior; *non vero modo velut extensivo* completam de B. M. Virgine doctrinam explanare. Unde posteriores quaestiones, quae adhuc a theologis investigantur et aliquando controvertuntur, hic non dirimuntur, sed suae legitimae libertati relinquuntur. Ultima huius paragraphi verba ex *Allocutione* Pauli Pp. VI desumuntur, die 4 Dec. 1963 ad Patres Conciliares habita.

*Relatio de n. 53, olim n. 49:
De munere B. Virginis in oeconomia salutis*

(A) Hic numerus, de munere B. M. Virginis in oeconomia salutis, *primam* partem principalem constituit expositionis, quae secundum ordinem S. Scripturae et Traditionis procedit. *Secunda* pars, nec minus principalis, scilicet de relatione B. Virginis ad Ecclesiam, sub n. 54 (olim n. 50), in medium profertur. *Tertia* agit de cultu.

(B) Ordo expositionis huius prioris partis sequitur *historiam salutis*, qualiter in S. Scriptura inde a Vetere Testamento narratur, *ne discrepantia appareat* inter mulierem, matrem Christi in Evangeliiis, et figuram B. Virginis qualiter in tractatione theologica exhibetur vel a populo christiano colitur. Ex documentis biblicis illustratur progressus in revelatione de Maria; sed expresse notatur quod libri inspirati in Ecclesia Catholica, sicut oportet, sub lumine plenae revelationis leguntur et secundum mentem Traditionis intelleguntur.

Prima adumbratio in *Protoevangelio* invenitur; *oraculum* autem Is. 7, 14 sensu stricto, in Mt. 1, 22-23, B. Mariae applicatur. In fine praeparationis Veteris Testamenti Maria, filia Sion, inter «*pauperes Domini*» praecellit, et cum ea, in plenitudine temporum nova Oeconomia introducitur, in qua Christus mundum redemit «*mysteriis carnis suae*»; quae ultima indicatio insistere intendit super realismum incarnationis per Mariam.

(C) *De significatione Annuntiationis*. Reapse acceptatio B. Virginis incarnationem praecessit, ut secundum desiderium Commissionis nunc *modo positivo* edicitur. Mariam a Deo muneri suo esse praeparatam Patres orientales diserte enuntiant, verbis concretis doctrinam de Immaculata affirmantes. Cf. S. GERMANUS CONSTANTINOP., *In Annunt. SS. Dei parae*: PG 98, 328 AB: «Tota prorsus munda omnique carens reprehensione» (*amemptos*). IDEM, *In Dorm.* 2: col. 357: «Nova quippe innovatio (*anaplasia*) es, quod iis qui limo lutu corrupti essent, domina facta es, ... o immaculatissima!». ANASTASIUS ANTIOCH., *In Annunt. intemeratissimae (panachrantou) Deique Genitricis Mariae*: PG 89, 1376 C; cf. *ibid.* 1377 AB. S. ANDREAS CRET., *Can. in B. Mariae nativit.* 4: PG 97, 1321 B: «... immaculatam tuam matrem... Intemerata est tua nativitas, virgo intemerata!». IDEM, *Hom. in nat. B. M.* 1: col. 812 A: «Hodie naturae no-

strae reformatio incipit, mundusque veteratus plane deiformem transformationem, secundae a Deo fictionis initia suscipit». IDEM, *In nat. B. M.* IV: col. 865 A: «Reformationis nostrae primitiae». S. SOPHRONIUS, *Orat. 2 in SS. Deiparae Annunt.* 18: PG 87 (3), 3237 CD: «Gaude, o virgo, ... quae prae omni creatura enituisti puritate».

Textus S. AMBROSII, sub nota 5 citatus, scil. *Epist. 63 ad Vercell. Eccl.* n. 110: PL 16, 1218, sic sonat: «Nec Maria minor quam matrem Christi decebat. Fugientibus Apostolis, ante crucem stabat et piis spectabat oculis Filii vulnera, quia exspectabat non pignoris mortem, sed mundi salutem».

Hoc privilegium, quo B. Virgo est «gratia plena» (*kecharitomenè*), induit significationem salutarem et valorem velut *functionalem* in ordine ad mysterium redemptionis. Quia enim Maria nullo retardatur peccato nec peccaminoso affectu, pleno corde munus suum «ancillae Domini» accipere et operi Filii sui inservire potuit. A. v. [= *ad verbum*] privilegium eius non est merum ornamentum. Maria personali ac libera fide et oboedientia consensit, et non ut instrumentum passivum adhibetur.

Inde orta est apud Patres *doctrina de Nova Heva*, cuius doctor praecipuus est S. IRENAEUS, verbis in textu citatis, *Adv. Haer.* III, 22, 4: PG 7, 959 A; Harvey, 2, p. 123. Cf. *ibid.*: «Sic autem et Evae inoboedientiae nodus solutionem accepit per oboedientiam Mariae. Quod enim alligavit virgo Eva per incredulitatem, hoc virgo Maria solvit per fidem». Cf. iam S. IUSTINUS, *Dial.* 100: PG 6, 709: «Eva enim, cum virgo esset et incorrupta, sermone serpentis concepto, inoboedientiam et mortem peperit, Maria autem virgo, cum fidem et gaudium percepisset, ... respondit: Fiat mihi secundum verbum tuum». TERTULLIANUS, *De carne Christi*, 17: PL 2, 782: «Crediderat Eva serpenti, credidit Maria Gabrieli. Quod illa credendo deliquit, haec credendo delevit». S. CYRILLUS HIER., *Catech.* 12, 15: PG 33, 741 AB: «Per virginem Hevam mortem, per virginem vel de virgine Maria vitam apparuisse...». S. EPIPHANIUS, *Haer.* 78, 18: PG 42, 728 CD - 729 AB; CGS 37, p. 468 s.: «A Maria virgine vita ipsa est in mundo introducta, ut Viventem pariat et viventium Maria sit mater... Eva generi hominum causam mortis attulit, per quam mors est in orbem terrarum invecta: Maria vitae causam praebuit, per quam Vita est nobis ipsa producta...». S. HIERONYMUS, *Epist.* 22, 21: PL 22, 408: «Mors per Evam, vita per Mariam». Cf. S. AMBROSIUS, loco supra citato. S. AUGUSTINUS, *Serm.* 51, 2, 3: PL 38, 355: «Decipiendo homini propinatum est venenum per feminam: reparando homini propinatur salus per feminam. Compenset femina decepti per se hominis peccatum, generando Christum». IDEM, *Serm.* 232, 2, 2: col. 1108: «Per sexum femineum cecidit homo, per sexum femineum reparatus est homo; quia virgo Christum pepererat, femina resurrexisse nuntiabat: Per feminam mors, per feminam vita». S. IO. CHRYSOSTOMUS, *In Ps.* 44, 7: PG 55, 193: «Virgo

nos paradiso expulit; per virginem vitam aeternam invenimus». S. IO. DAMASCENUS, *Hom. 2 in Dom. B. M. V*, 3: PG 96, 728 B: «Eva... moeroris et tristitiae sententiam retulit... (Maria) Dei Verbi personam, cuius omnia plena sunt, concepit». Cf. etiam *Études Mariales, La Nouvelle Ève*, I, Paris 1954.

(D) *De B. Maria et Iesu infante*. Salutaris coniunctio B. Virginis cum Filio suo in variis episodiis infantiae Iesu apparet.

Imprimis in *Visitatione*, quando Maria ob fidem suam in promissa Domini ut beata salutatur, et praecursor in sinu matris suae exultat.

Deinde in *nativitate Iesu*, quando pastores et magi ex Oriente Puerum «cum matre eius» inveniunt. Partum autem Iesu fuisse virginalem verbis liturgicis et traditionalibus affirmatur. Quod Commissioni Doctrinali sufficiens et satis clarum videtur.

Uterius memoratur *Praesentatio* in templo, cum prophetia Simeonis, quae tum Filium tum Matrem Eius attingit.

Denique sermo fit *de Puero Iesu deperdito* et de responsione eius ad parentes suos. Ex quo apparet mysterium divinum omnem intellectum creatum transcendere et nonnisi per fidem accipi posse. Cuius fidei Maria exstitit exemplum, omnia haec in corde suo conservans. Sententia de hoc episodio addita est, ne Concilium praeterire videretur illos textus, qui quibusdam difficultatem facere videntur.

(E) *De B. Maria in vita publica Iesu*. Imprimis invocatur narratio *de nuptiis in Cana*, ubi mater Iesu intercessione sua primum «signum» induxit, quo Iesus manifestavit gloriam suam, et crediderunt in Eum discipuli Eius.

Deinde citantur verba Domini, quibus *beatos* dixit illos, qui *verbum Dei audiunt* et custodiunt. Hoc modo significatur Regnum Dei vincula mere carnalia transcendere, quin ullum exinde vituperium exurgat pro Matre, quae verbum illud fideliter servabat, ut bis affirmatur apud Lc.

Praesertim effertur *praesentia Mariae sub cruce*, quando cum Filio suo condolet, Eius sacrificio se consociat et immolationi amanter consentit, atque discipulo, fidelium figurae, a Christo moriente veluti mater datur.

(F) *De B. Virgine post Ascensionem Iesu*. Duo hic asseruntur: primo oratio Mariae ante diem Pentecostes, cum Apostolis, mulieribus et Fratribus Domini; quod exprimitur ad litteram secundum *Act. 1, 14*. Deinde affirmantur *duo dogmata* a Magisterio Ecclesiae proclamata, nempe Immaculae Conceptionis, cum verbis Bullae *Ineffabilis*, et Assumptionis, cum verbis Constit. *Munificentissimus*; quae dogmata ad invicem referuntur. Exaltatio autem B. Virginis ut *Reginae* connectitur cum exaltatione Filii sui, cui conformatur.

*Relatio de n. 54, olim n. 50:
De B. Virgine et Ecclesia*

Hic incipit *secunda pars principalior* expositionis De Beata, scilicet de eius relatione ad Ecclesiam.

(A) Ordo expositionis, in priori redactione huius paragraphi adhibitus, invertitur, ita ut in initio ponatur principium S. Scripturae *de unico Mediatore*, per quem omnes omnino homines a Deo salvantur. Quaecumque igitur hominum cooperatio vel servitium nonnisi ab illo unico Mediatore profluere potest, ex Eoque totam suam virtutem haurit. Neque huiusmodi cooperatio seu mediatio unionem directam credentium cum Christo impedit, sed eam fovet. Quae omnia in specie valent de B. Virgine Maria.

(B) In secunda alinea: *Cum itaque* — cooperatio Deiparae cum Filio suo *his in terris* pressius consideratur. Fuit enim pro Christo redemptore humilis «ancilla Domini» et singulariter prae aliis socia Eius, ut ex variis eius terrestri vitae actibus, fide ac caritate animatis, commonstratur. Quapropter iure mater nostra in ordine gratiae vocatur.

(C) In tertia alinea: *Eius autem* — asseritur hoc munus maternum Mariae erga homines post eius assumptionem *perdurare*, quia perdurat eius caritas. Inde est multiplex intercessio, sive formalis sive aequivalens, B. Virginis in coelo pro fratribus Filii sui adhuc peregrinantibus. Recoluntur verba KLEUTGEN in textu reformato pro Concilio Vaticano I, cap. IV, *De mysterio Verbi incarnati*: Mansi 53, 290: «Haec igitur Christum, Deum et Dominum nostrum, pariens, mater gratiae nobis exstitit, ... nec desinit potenti sua intercessione aeterna nobis salutis dona conciliare».

Cf. expressiones a Patribus graecis adhibitas: S. ANDREAS CRET., *In nat. Mariae*, serm. 4: PG 97, 865 A: «Salve legis ac gratiae mediatrix (*mesitis*)». S. GERMANUS CONSTANTINOP., *In annunt. SS. Deiparae*: PG 98, 322 BC: «Omnium peccatorum mediatrix vere bona (*mesitria*)». IDEM, *In dorm. B. M.* III: col. 362 D: «Ego te mundi murum exaedificabo, eorum pontem qui fluctibus iactantur, eorum qui manu ducuntur baculum, peccatorum advocatam, scalam denique quae provehere in coelum mortales sufficiat». S. IO. DAMASCENUS, *In dorm. B. V. M.* hom. 1: PG 96, 712 B - 713 A: «Te olim arca figuravit, in qua secundi mundi semen servatum fuit. Tu enim Christum mundi salutem peperisti, qui peccatum quidem submersit, eiusque fluctus sedavit... Sic tu quoque mediatrix munus obiens (*mesiteusasa*), erectaque Dei ad nos descendens scala, ut debilem nostram naturam assumeret, sibi copularet et uniret, ... ea quae redempta erant collegisti».

Notat autem S. AMBROSIUS, *Epist.* 63: PL 16, 1218: «Jesus non egebat adiutore ad redemptionem omnium, qui omnes sine adiutore servavit».

Cf. S. IO. CHRYSOSTOMUS, *In Ps.* 44, 7: PG, 193: «Suscepit (Iesus) quidem affectum parentis, sed non quaesivit alterius auxilium».

Concluditur exinde quod B. Virgo iure titulo *Mediatricis* honoratur, ita tamen intellecto ut dignitati et muneri unici Mediatoris nihil detrahatur, nihil superaddatur. Ut patet, Concilium, secundum intentionem in initio capituli enuntiatam, in *quaestiones intricatiores* nullo modo intrat, neque verbum facit de cooperatione mediata vel immediata B. Virginis ad redemptionem obiectivam vel subiectivam, de gratia sacramentali, etc.; de quibus agunt theologi.

(D) Ultima alinea: *Tale autem* — per modum *conclusionis* principia exposita positive et pacifice commendat, ut fideles Christo Domino intimius adhaereant.

(E) Maria est *typus Ecclesiae*. Appellatio ista, a S. Ambrosio proposita, evidenter intelligitur non in ordine institutionis hierarchicae aut signorum sacramentalium, sed, sicut Commissio Doctrinalis explicitè addidit, «in ordine fidei, caritatis et perfectae communionis cum Christo».

Deinde Maria proponitur *ut virgo*, non tantum corpore sed etiam corde, scilicet fide et oboedientia, fidelitate et caritate. Est simul *mater*, scilicet Christi ipsius secundum carnem, at etiam mater fratrum Eius cooperatione sua spiritali. Est igitur ipsa typus Ecclesiae duplici titulo connexo. Quod doctores mediaevales hoc modo exprimunt: PS.-PETRUS DAMIANI, *Serm.* 63: «Ex Maria videtur prodiisse Ecclesia». GODEFRIDUS A S. VICTORE, *In Nat. B. Virg.*: «Quoniam prima nascitur Ecclesiae personam».

Ecclesia autem et ipsa est *mater*, verbo et sacramento generans filios; *et virgo*, pure et integre servans fidem Sponso datam, id est doctrinam Eius et adhaesionem ad Eum.

Typologia illa in textu exprimitur verbis praesertim S. AMBROSII et S. AUGUSTINI. Vide apud AMBROSIIUM, l. c. *Expos. Lc.* II, 7: PL 15, 1555: «Bene desponsata (Maria), sed virgo: quia est Ecclesiae typus, quae est immaculata, sed nupta». *Expos. Lc.* 10, 24-25: col. 1810 BC, typologia omnibus fidelibus applicatur: «Fac voluntatem Patris, ut Christi mater sis... Qui parturit verbum, Christum parturit». Verba S. AUGUSTINI citantur in textu. Cf. eius dicta de virginitate Ecclesiae, *In Io.* Tr. 13, 12: PL 35, 1499: «Omnis Ecclesia virgo appellata est... Quae est virginitas mentis? Integra fides, solida spes, sincera caritas». Dicta Patrum colligit in una synthesisi Ven. BEDA, *In Lc. expos.* I, cap. 2: PL 92, 330: «Usque hodie et usque ad consummationem saeculi, Dominus in Nazareth concipi, nasci in Bethleem non desinit, cum quilibet audientium, verbi flore suscepto, domum se aeterni panis efficit. Quotidie in utero virginali, hoc est in animo credentium per fidem concipitur, per baptisma gignitur.

Quotidie Dei Genitrix Ecclesia, suum comitata doctorem, de rota mundanae conversationis, quod Galilaea sonat, in civitatem Iuda, confessionis videlicet et laudis, ascendens, censum suae devotionis aeterno regi persolvit. Quae in exemplum beatæ semper virginis Mariæ nupta simul et immaculata, concepit nos virgo de Spiritu, parit nos virgo sine gemitu, et quasi alii quidem desponsata, sed ab alio fecundata, per singulas sui partes quae unam catholicam faciunt, praeposito sibi Pontifici visibiliter iungitur, sed invisibili Spiritus Sancti virtute cumulatur...».

Cf. S. TROMP, S. I., *Ecclesia sponsa, virgo mater*, in *Gregorianum*, 18, 1937, pp. 3-29, ubi pp. 21-23 auctoritates Patrum de B. M. V. imagine Ecclesiae. H. COATHALEM, S. I., *Le parallélisme entre la S. Vierge et l'Eglise dans la tradition latine jusqu'à la fin du XII^e siècle*, Romae 1954. *Etudes des Mariales, Marie et l'Eglise*, 3 vol. Paris 1954-56.

(F) In hac alinea: *Dum autem* — Maria proponitur ut *exemplum virtutum*, ab Ecclesia imitandum. Pia recogitatio de Maria fideles intimius introducit in mysterium incarnationis, cuius varii aspectus in Virgine Deipara velut reverberantur. Unde antiqua orta est invocatio Mariæ, «quae cunctas haereses interemit». Sub exemplo Mariæ Ecclesia continuo Christo similior efficitur.

*Relatio de n. 55, olim n. 51:
De cultu B. Virginis*

(A) Indicatur *natura et fundamentum* huius cultus in gratia et coniunctione cum mysteriis Christi, secundum traditionalem Ecclesiae doctrinam. Invocatio *Dei-genitricis* iam occurrit in antiquissima deprecatione «Sub tuum praesidium», et illius cultus diffusioni maxime contulit Concilium Ephesinum. Enumerantur autem praecipui actus cultuales: veneratio, dilectio, invocatio, imitatio. Ita implentur verba *Magnificat*: «Beatam me dicent omnes generationes...». Cultus ille essentialiter differt a cultu adorationis, soli Deo debito. Formulae tamen *hyperduliae* et *latriae*, utpote technicae et in Oriente inusitatae, in textu non adhibentur.

De formis autem venerationis erga B. Virginem notat textus quod secundum tempora, loca et indolem populorum variantur, Ecclesia semper vigilante ut sint orthodoxae et sanae, semperque adducant fideles ad glorificationem Christi et Patris.

(B) Concilium in connexionione cum praecedentibus addit *praescriptiones pastorales*, tam pro cultu quam pro praedicatione. Commendat praesertim cultum *liturgicum*, sed etiam varias praxes et exercitia pietatis, dummodo conformes sint decretis anteriorum Conciliorum.

Pro *praedicatione* mediam viam designat inter falsam superlationem

et nimiam mentis angustiam. Inculcat, mediante studio S. Scripturae, Traditionis et Magisterii, indolem «christocentricam» doctrinae de Maria exponendae. Praedicatores simul indicare debent inaequalitatem Mariae cum Christo et singularem cum Eo similitudinem, arcere autem omnem modum loquendi vel agendi, qui in errorem inducere posset.

De pietate denique notat quod, licet sit affectuosa, in sterili tamen affectu aut in vana credulitate non consistit, sed sinceram doctrinam filialem amorem et genuinam imitationem promovere debet, non vero novitates quaerere.

*Relatio de n. 56, olim n. 53-52:
De Maria ut signo certae spei*

(A) In hac *parte conclusiva* textus emendatus in unum colligit illa quae in antiquis numeris 52 et 53 de «Maria et unitate» et de Maria «ut signo spei» dicebantur. In prima alinea effertur figura Deiparae, non tantum ut exemplar consummatae gloriae, sed etiam ut motivum spei et solatii pro Populo peregrinante.

(B) In secunda alinea Concilium declarat se gaudere de fervore devotionis erga B. Virginem apud fratres seiunctos, *praesertim Orientales*. Cunctos autem fideles exhortatur ut, intercedente Maria in Communione Sanctorum apud Dominum, suppliciter orent pro unione omnium christianorum, immo omnium hominum in Christo. Ita tanguntur simul aspectus oecumenicus, qui in hac parte est valde sensibilis, et intentio missionaria.

(C) In ultima alinea, magis paraenetica, insistitur, relate ad B. Virginem, in *fidelitate* sub eschatologica exspectatione, in *fortitudine* durante pugna contra peccatum et daemonem, in *prudencia* et vigilantia donec Sponsus veniat, in servitio et «communione» caritatis et *clementiae*, et denique in *ardore apostolico*, cuius B. Virgo est singulare exemplum in vita quotidiana omnium fidelium. Ultimum praesertim elementum desiderio plurimum Patrum respondere intendit». ⁵¹

6.5. La «Relatio introductiva» in Concilio

I Padri conciliari discussero il capitolo VIII nelle Congregazioni Generali 81^a-83^a.⁵² Il testo fu presentato in aula da S.E. Marcel Roy, Ar-

⁵¹ *Acta Synodalia...*, III, I, p. 366-373.

⁵² *Acta Synodalia...*, III, I, p. 366-373. Si leggano anche i *Processus Verbales Congregationum Generalium*, *ibidem*, p. 66-70.

civescovo di Québec.⁵³ Egli era stato designato dalla Commissione Dottrinale nella sessione plenaria del 6 giugno 1964;⁵⁴ il testo della relazione era stato approvato dai membri della Commissione Dottrinale.⁵⁵ Lo riproduco, perché svolge ed integra, in forma sintetica, quanto era stato redatto dalla Commissione Dottrinale.

RELATIO INTRODUCTIVA

« *Venerabiles Patres,*

1. Aliquid imprimis dicendum circa insertionem expositionis *De Beata in complexu Constitutionis De Ecclesia*.

Ratio fuit quod haec Constitutio est thema principale Concilii Vaticani II, et simul quod B. Virgo intrinsecus cum mysterio Ecclesiae connectitur.

Ex altera parte autem, ad hanc connexionem explicandam, necesse est ut ex professo consideretur munus Deiparae in ipso mysterio Verbi Incarnati. Sed sub hoc aspectu expositio mariologica tractationem de Ecclesia *excedit*. Quapropter non nisi in fine schematis poni potuit et simul ultra strictos eius limites extendi debuit, ut de B. Virgine conspectus generalis, sufficienter in fide fundatus, haberetur. Quapropter ut titulus signanter ponitur: De Virgine Deipara *in mysterio* Christi et Ecclesiae. Ita simul datur intelligere quod cum hac theologia mariali ad aliquod culmen pervenimus.

Exinde autem minime sequitur quod Concilium determinatam solutionem imponat controversiae inter sic dictas *Christotypicam* et *Ecclesiotypicam* de figura Mariae. Absoluto sensu typus omnis perfectionis est Christus, cui Maria singulari modo conformatur, ita ut ipsa, secundum iam antiquam traditionem, *Typus Ecclesiae* vocari potuerit. Christotypica et Ecclesiotypica interpretatio se invicem nullo modo excludunt, sed complent.

Concilium vero, secundum universalem suam methodum, in controversias inter catholicos theologos non intrat, sed ubique placita funda-

⁵³ Cito soltanto la riedizione in *Acta Synodalia...*, III, I, p. 435-438. Porta il titolo: *Relatio introductiva super Caput VIII Schematis De Ecclesia: "De B. Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae"*.

⁵⁴ TROMP, *Diarium...*, IX, cit., *Die 6 Iunii mane*.

⁵⁵ TROMP, *Diarium...*, IX, cit., *15 Sept. 1964 mane*: «Legit Mgr Roy relationem de B.M.V. Non placent Exc.mo Schröffer dicta de textibus Scripturae. Probatum textum, sed mitigatur id quod dicitur de textibus Scripturae».

mentalia doctrinae catholicae fidelibus exponit, circa quam omnes omnino Patres concordant, ut exinde tum praedicatio pastoralis solide fulciatur, tum pietas populi christiani enixe foveatur.

Utrumque autem melius obtinebitur, si intelligentia fidei et devotio potius quaeruntur in profundiore penetratione altissimi mysterii, quam in mera superficiali extensione et multiplicatione variorum titulorum.

Concilium hoc suum intentum in *Prooemio* lucido modo exprimit, quando utens verbis S. P. Pauli VI declarat se loqui de «Illa quae in Sancta Ecclesia locum occupat post Christum altissimum nobisque maxime propinquum».

2. *Prima Pars* expositionis agit de munere B. Virginis in oeconomia salutis secundum placita *S. Scripturae et Traditionis*. S. Pagina autem legitur, ut oportet et apud catholicos inconcussum est, sub lumine completae revelationis et expositionis Ss. Patrum et Magisterii ecclesiastici.

Traditio autem ordinem sequitur, qui in ipsis sacris libris observatur allatis verbis quae dignitatem Deiparae ostendunt, sed non negligendo illos textus qui, sicut plures non catholici putant, aliquam difficultatem prae se ferre videntur: ita sinceritas theologica ubique apparebit.

Post praeparationem Veteris Testamenti extollitur praesertim significatio annuntiationis angelicae, in qua Maria libero suo consensu in fide et actiosa caritate munus divinae maternitatis accepit, cuius beneficium super omnes homines redundabit. Hoc est absque dubio princeps fundamentum totius mariologiae, ut apud omnes, etiam apud Orientales, qui *Theotokon* maximo honore colunt, in confesso est.

In eodem contextu enuntiatur ad modum antiquorum Patrum quod B. Virgo in oeconomia salutis ut «nova Heva», «causa salutis» et «mater viventium» apparet.

In huius expositionis decursu inseruntur duo dogmata, a Romanis Pontificibus solemniter definita, scilicet Immaculata Conceptio et Assumptio. Utriusque autem privilegii ostenditur indoles salutifera pro omnibus christianis. Immaculata est pura inde a primo instante suae conceptionis, ex virtute Christi, omne peccatum devincit et in sua adhaesione ad divinum nuntium nullam omnino patitur retardationem. Similiter, expleto terrestri vitae cursu, corpore et anima ad coelestem gloriam assumpta et tanquam omnium Regina a Domino exaltata, spem christianorum ad beatam consummationem fortiter erigit. Veritates autem illae ipsis verbis in definitione pontificia adhibitae proclamantur.

Hoc generali modo procedendi ex ipsa Scriptura et antiqua Traditione praecavetur omnis instantia, quasi de inventis pure humanis ageretur, ut timent plures ex fratribus seiunctis, quibus potius praebemus claram singulorum dogmatum explanationem. Ita scilicet in textu loqui cona-

mur, ut omnes intelligere valeant, et difficultatibus illusoriis a consensu non impediuntur.

3. *Secunda Pars* capituli agit directe de *relatione B. Virginis ad Ecclesiam*, et imprimis insistit super *cooperationem* B. Virginis ad salutem universalem, in consensu initiali ad incarnationem Redemptoris, in oblatione sacrificii in cruce peracta, et in perpetua intercessione caelesti. In illo contextu citatur, praeter alios titulos, etiam appellatio *Mediatricis*, quod tamen pluribus membris Commissionis non placuit; ita autem explicatur ut exinde excellentia unicus Mediatoris nullo modo officiat.

Deinde explanatur quomodo Maria, Virgo et Mater, merito agnoscitur ut *typus Ecclesiae*, quae et ipsa virginaliter et maternaliter ad salutem omnium operatur. Hoc placitum certe speciale habet momentum, siquidem Concilium praecipue occupatur de variis et altissimis aspectibus mysterii de Ecclesia, mundo hodierno ad salutem et gaudium proponendi.

Inde B. Virgo, Mater omnium hominum, iure et exemplum omnium virtutum consideratur, non solum admirandum, sed a cunctis data opera imitandum.

4. *Tertia Pars* Decreti directe agit de applicatione practica doctrinae ad *cultum et praedicationem*. Hoc modo Concilium praeoccupationem suam pastorem aperte manifestat, ut scilicet devotio erga B. Virginem neque haesitatione pusillanimitatis retardetur, neque in excessum imaginativum prorumpat, sed e contra magnopere iuvetur, ubi necesse fuerit purificetur, et semper et ubique intensificetur. Ad hunc finem obtinendum efficax adiumentum exspectamus ex parte concionatorum, quos ad praescriptiones Magisterii sedulo obsequendas exhortamur.

Claudatur denique expositio cum descriptione Mariae tanquam *signi certae spei* et solatii pro Populo Dei inter diras tribulationes peregrinante.

Speramus autem ut, opitulante B. Virgine, omnes christiani, etiam non-catholici, ad optatam pacem in Christo perveniant. Immo liceat exprimere votum ut cuncti Patres atque theologi, circa laudes Virginis apertis et alto modo celebrandas, ad «concordiam», id est ad unitatem mentis et cordis sine mora pertingant, ita ut a nostra unanimitate ad totum populum catholicum omnesque christianos redundet una intentio fidei ac devotionis; nosque duce B. Maria exemplum praebeamus humilis, generosae et totalis acceptationis erga mysterium Christi, qui per Virginem in Ecclesia ad nos condescendit. Consentientes in doctrina et caritate conglutinati, una voce beatam Eam dicamus cum omnibus generationibus, quia fecit ei magna Qui potens est».⁵⁶

⁵⁶ *Acta Synodalia...*, III, I, p. 435-438.

7. LA SETTIMA REDAZIONE

Il capitolo VIII del *De Ecclesia* sulla B.V.M. fu dunque presentato in Concilio dall'Arcivescovo Maurice Roy il 29 settembre 1964 e occupò la discussione dei Padri nelle Congregazioni Generali 81^a-83^a.

Intervennero in aula conciliare 33 Padri, che diedero il loro apprezzamento e proposero le loro *Emendationes*, orali e scritte.⁵⁷ Altri lo fecero solo per iscritto.⁵⁸ La somma di questo materiale non è indifferente: segno di quanto a tutti stesse a cuore la trattazione sulla Madre di Dio e Madre nostra Maria.

Le *Emendationes* – raccolte e catalogate – furono esaminate attentamente dalla Commissione Dottrinale, che le accolse o le rifiutò, producendo la motivazione di ciascuna scelta.

Il dettagliato resoconto scritto – i nomi dei Padri conciliari, per comodità, furono indicati con la sigla: E/.... – porta il titolo: SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM VATICANUM SECUNDUM, *Textus emendatus capituli VIII schematis constitutionis De Ecclesia et relationes* (sub secreto), Typis Polyglottis Vaticanis 1964. Comprende: il testo del capitolo VIII in doppia colonna: *Textus prior* (cioè della Commissione Dottrinale) e *Textus emendatus* (cioè dai Padri conciliari), con le *Notae*, la *Relatio* della Commissione Dottrinale sugli emendamenti, in due punti: *Pars generalis* e *De particularibus*; la *Relatio super Emendationes*, pronunciata in Concilio dal Vescovo Maurice Roy.⁵⁹ Il fascicolo fu distribuito ai Padri durante la 110^a Congregazione Generale il 27 ottobre 1964.⁶⁰

Per comprendere le varianti del testo nella sinossi che presento, occorre tener conto delle due relazioni: quella in aula, più generale e generica; quella della Commissione Dottrinale, più esatta e particolareggiata.

⁵⁷ *Acta Synodalia...*, III, I, p. 438-476; III, II, p. 10-21.

⁵⁸ Le *Animadversiones scripto exhibitae* sul capitolo VIII sono raccolte insieme in *Acta Synodalia...*, III, II, p. 99-188. Sono 54 individuali, 5 collettive.

⁵⁹ Il fascicolo consta di 32 pagine: p. 3-13 (testo), p. 13-14 (note), p. 15-26 (relazione della Commissione Dottrinale sugli emendamenti); p. 27-29 (relazione ai Padri di Mons. Roy). Riedizione in *Acta Synodalia...*, III, VI, p. 10-37.

⁶⁰ Cf. *Processus Verbales*, in *Acta Synodalia...*, III, I, p. 107. Per conoscere i nomi dei Padri conciliari che hanno proposto le *Emendationes*, si consulti: *Index et explicatio siglorum De Ecclesia*, in *Acta Synodalia...*, *Indices*, Typis Polyglottis Vaticanis 1980, p. 89-108, ripreso e perfezionato in *Acta Synodalia...*, *Appendix altera*, Typis Polyglottis Vaticanis 1986, p. 73-95.

7.1. La “*Relatio super Emendationes*” della Commissione Dottrinale

Per capire la *Relatio super Emendationes*, richiamo quello che ho già detto: la Commissione Dottrinale assegnò, accanto alla sigla “E”, un numero ad ogni proposta di emendamenti avanzata da uno o più Padri (tra parentesi aggiunte + e il numero rispettivo, quando erano più di uno). Le *Emendationes* furono attentamente schedate e vagliate una per una dalla Commissione Dottrinale, accettate o respinte, con motivazione della scelta operata.

Le *Emendationes de particularibus* si riferiscono alla pagina e alla riga (o alle righe) dove si propone un emendamento. Per questo ho trascritto l'intero capitolo VIII con l'indicazione della pagina a margine, e delle righe con il numero in esponente.⁶¹

7.1.1. *Relatio: Pars generalis*

1. In hac relatione considerantur plura *documenta* iam ante Sessionem III Concilii ad Secretariam transmissa, tum *Orationes Patrum*, numero circiter 70, sive pronuntiatæ in Aula sive scriptis traditæ in hac sessione, quæ 266 magnas paginas implent. Sedulo omnia elementa consignata sunt in schedulis quæ ad 400 ascendunt.

Schema a pluribus diserte *laudatur*, v. gr. E/2600 [Brellinger L.], 2635 [Lucey C.], 2651 [Melendro F.], 2697 [Léger P. Ae.], 2699 [Silva Henríquez R.] (+ 39 P.), 2723 [Rendeiro F.], 2730 [Jaeger L.], 2829 [Weber I.] et aliquando valde commendatur, v. gr. E/2518 [Meouchi P.], 2644 [Weber I.]. Optat E/2819 [Byrne H.] ut textus remaneat immutatus ne, ut notat E/2733 [Fernández A.], maiores nascantur difficultates. Secundum E/2839 [Van Dodewaard I.] ultiores quaestiones non sunt dirimendæ. Immo proponit E/2732 [Ancel A.], et praesertim E/2717 [Perantoni P.], cui plurimi alii accesserunt, ut textus admittatur sine Modis, cum solis correctionibus styli.

Ex altera parte nonnulli aestimant *nimis parum* de B. Virgine affirmari, quod E/2657 [Moro Briz S.] et 2734 [Montă A.] modo satis severo exprimunt; alii vero, E/2668 [Aldegunde Dorrego F.], 2722 [Suenens L. I.], 2787 [Bianchi L.] mitius loquuntur.

⁶¹ Rinvio al testo riprodotto più sopra alle pagine 296-304. Mi permetto, per necessità di comprensione, di apporre tra parentesi quadre [] accanto alla sigla E/... il nome reale cui essa si riferisce, desumendo l'esatta indicazione da *Acta Synodalia...*, *Indices*, Typis Polyglottis Vaticanis 1980, p. 105-108, e *Appendix altera*, Typis Polyglottis Vaticanis 1986, p. 92-95.

Expressit Em. Frings (E/2655 et 2806) ideam quod textus inter duo extrema *viam mediam* prosequitur, quae ab omnibus ex corde admitti deberet, ut unanimitas Patrum de B. Virgine obtineri posset. Cui consentit E/2699 [Silva Henríquez R.] (+ 39 P.). Similiter E/2698 [Döpfner I.] (+ 90 P.). Non est, ut addidit E/2884 [Alfrink B.] (+ 124 P.), cur de maximalismo et minimalismo disputetur, ubi omnes funditus de ipsa doctrina concordant.

2. Unus Pater, E/2835 [Grotti I.], proponit *textum omnino novum*; duo vero alii, E/2602 [13 epp. Africae Centro-Orient.] et 2709 [Bea A.] *novam structuram* suadent. Quod in datis circumstantiis irrealizabile videtur. Alii quidam, E/2736 [Signora A.], 2777 [Blecharczyk M.], 2820 [Tomé A.] (+ 6 Patres), 3077 [Aldegunde Dorrego F.] (+ 10 P.), et dubitative etiam 2668 [Aldegunde Dorrego F.], optant ut Caput *De Beata* in schemate immediate post Caput I, *De Mysterio Ecclesiae*, reponatur. Quod pariter, propter rationes practicas, executioni mandari nequit.

Quidam, v. gr. E/2822 [Silva Henríquez R.] (+ 21 P.), 2835 [Grotti I.], 2839 [Van Dodewaard I.], serio revidendas esse aestimant *citationes scripturísticas*, quas E/2642 [Michler M.] cum citatione Apoc. 12 compleri vellet. Alii *parvas additiones* exoptant, de quibus suo loco in relatione particulari agetur.

3. Quaestio specialis movetur *de titulo Capitis*. Desiderant enim multi ut ad titulum *De Maria Matre Ecclesiae* redeatur: E/2573 [Silva Santiago A.] (+ 5 P.), 2611 [Dubois M.], 2623 [Gasbarri P.], 2717 [Perantoni P.], 2726 [Del Campo y de la Bárcena A.], 2735 [García y García de Castro R.] (+ 80 P.), 2860 [Castán L.] (+ 83 P.), 2830 [Nicolai I.; D'Antonio N.] (+ 16 P.), 2831 [Čule P.], 2835 [Grotti I.]. Alii, e contra, multum insistent ut titulus maneat sicut nunc est et non adhibeatur titulus *Mater Ecclesiae*: E/2602 [13 epp. Africae Centro-Orient.], 2697 [Léger P. Ae.], 2778 [Fady I.], 2781 [Saboia Bandeira de Mello C.] (+ 40 P.), 2822 [Silva Henríquez R.] (+ 21 P.), 3041 [Tschudy R.], 3130 [da Mota e Albuquerque I. B.], quibus accedunt 40 Patres ex Brasilia, cum 15 aliis qui varias regiones repraesentant. Titulus actualis a quaestione controversa de conceptione christotypica vel ecclesiotypica totaliter praescindit.

E/2935 [Volk H.] valde commendat titulum *Mater fidelium*, qui in textu ceterum adhibetur (in pag. 198, lin. 16) et qui videtur intentionem melius exprimere. «Ecclesia» enim, in expressione «Mater Ecclesiae», evidenter intelligitur de Pastoribus et fidelibus simul sumptis, non vero de ipsa institutione Christi. Unde melius dicitur «Mater fidelium»; ad «fideles» autem evidenter etiam Pastores pertinent. Expressio «Mater Ecclesiae», licet aliquando apud scriptores ecclesiasticos occurrat, est tamen admodum rara, neque dici potest «traditionalis». Ceterum aliquando completur per additas voces «filia et soror», unde patet quod agitur

de comparatione. Oecumenice certo non commendatur. Licet ergo titulus theologicè admitti possit, videtur tamen Commissioni sufficere ut modo aequivalente exprimat, nempe pag. 198, lin. 9.

7.1.2. *Relatio: De particularibus*

Ad num. 52

Pag. 197, lin. 9-17 (quae de Ecclesia loquuntur): secundum E/2791 [Bea A.] essent omnino omittenda. Sed necessariae sunt ut annuntietur pars de relationibus B. Virginis ad Ecclesiam et de cultu. Requiritur insuper ut appareat nexus cum capitibus praecedentibus.

Pag. 197, lin. 22-23: E/2781 [Saboia Bandeira de Mello C.] vellet auferre incisum «*sublimiori modo redempta*», quam dicit controversam; E/2730 [Jaeger L.] addere vellet «in unico salutis opere». Quod videtur superfluum. Afirmatio «sublimiori modo redempta» desumpta est ex Bulla *Sollicitudo* ALEXANDRI VII. Cf. V. SARDI, *La solenne definizione del dogma dell'Immacolato Concepimento*, Romae, 1905, II, p. 306. Ex contextu ibidem omnino clarum est quod agitur de unico opere Christi, diversimode applicato.

Pag. 198, lin. 9: plures proponunt ut addatur: «... filialis pietatis affectu se *tanquam matrem amantissimam prosequi...*»: ita E/2635 [Lucey C.], 2639 [Prou I.], 2772 [De Castro Mayer A.], 2836 [Prou I.]. Opponitur vero insertioni: E/2822 [Silva Henríquez R.] (+ 21 P.).

Loco «prosequi semper professa est», plures, nempe E/2822 [Silva Henríquez R.] (+ 21 P.), 2826 [Zazpe V.] (+ 4 P.), 2839 [Van Dodewaard I.] (+ 10 P.), rogant ut simpliciter scribatur «prosequitur», quia cultus B. Virginis tribus prioribus saeculis vix apparet. Quod a Commissione admittitur. Ulterius E/2635 [Lucey C.] postulat ut loco «Ecclesiae» scribatur «*populus christianus*». Videtur servanda expressio «Ecclesia Catholica», quia «*populus christianus*» posset habere latiore interpretationem, in qua forsitan subaudirentur etiam Protestantes. Admittitur autem additio «tanquam matrem amantissimam»; quae verba occurrunt in Bulla aurea *Gloriosae Dominae* BENEDICTI XIV, 27 sept. 1748 (cf. *Documentos Marianos*, n. 210).

Pag. 198, lin. 16: rogant plures, inter quos E/2581 [Mazé P.], 2635 [Lucey C.], ut scribatur «Mater Christi et *Mater fidelium*». Ratio enim maternitatis in duabus istis applicationibus diversa est.

Pag. 198, lin. 17 ss.: proponit E/2697 [Léger P. Ae.] ut auferantur illa quae dicuntur de intentione Concilii non omnia exponendi. Similiter E/2791 [Bea A.] delere vult ea quae dicuntur de sententiis scholarum catholicarum. Plurimi, e contra, i. a. E/2699 [Silva Henríquez R.] (+ 39 P.), textum servare volunt sicut iacet. Quibus Commissio satisfaciendum esse statuit.

Ad num. 53

Proponunt E/2655 [Frings I.], 2822 [Silva Henríquez R.], 2826 [Zazpe V.] ut totus numerus abbrevietur. Abbreviatio autem defectum claritatis induceret.

Pag. 198, lin. 26-31: proponunt plures Patres ut loco phraseos introductoriae, indolis sat generalis, introducatum thema de B. Virgine, *Filia Sion*: ita E/2826 [Zazpe V.], 2627 [De Provenchères C.] (*Zach. Mal.*), 2822 [Silva Henríquez R.] (+ 39 P.), 2580 [Leménager A.]. Statuitur ut pag. 199, lin. 10 addatur: «Ipsa tandem *praecelesa filia Sion*, post diuturnam...», sine tamen referentia biblica.

Pag. 198, lin. 29: proponit E/2635 [Lucey C.] ut de testimonio Veteris Novique Testamenti potius dicatur: «*innuunt* et veluti conspicendum proponunt» (potiusquam «describunt», quod esset exaggeratum relate ad V. T.). Statuit Commissio ut scribatur «*ostendunt*»; subiectum enim huius phraseos est: «Sacrae Litterae... et veneranda Traditio».

Pag. 198, lin. 34 ss.: aestimant E/2640 [Hoa Nguyen-van Hien S.] et 2791 [Bea A.] verba «*in apricum* profertur» esse parum intelligibilia; E/2791 [Bea A.] insuper rogat ut addatur textus biblicus. Scribatur loco «*in apricum*»: «pedetentim *in lucem* profertur». Textus autem biblici immediate postea in eadem alinea citantur.

Pag. 199, lin. 2: proponunt E/2835 [Grotti I.], 1575 [Borromeo A. C.] et 2836 [Cazzaro B.] ut loco «*adumbratur*» dicatur «*praevidetur*», quod tamen peritis in re biblica e Commissione doctrinali non placuit.

Pag. 199, lin. 4. Propositio generalis, de legendis primaevis documentis sub luce plenae revelationis atque in ambitu Ecclesiae, valet pro tota paragrapho et non tantum pro citatione Gen. 3, 15. Ideo linea 4 scribitur: *Similiter* haec est Virgo...

Pag. 199, lin. 13: proponit E/2635 [Carli A.] ut dicatur: «quando Filius Dei humanam naturam *ex ea* assumpsit», ut ratio appareat cur superius dicatur instaurari cum Maria nova oeconomia. Admittitur.

Pag. 199, lin. 13: E/2791 [Bea A.] rogat quid significet «mysteriis carnis suae»? Agitur evidenter de *incarnatione* Verbi secundum Io. 1, 14 et de mysteriis quae in Christo incarnato effecta sunt atque in sacramentis velut continuantur et applicantur. Expressio «mysteria carnis Christi» oritur a S. Thoma. Intentio totius textus est insistere in realitatem incarnationis ex Maria.

Pag. 199, lin. 18 ss.: citetur «*desponsata Ioseph*» in paragrapho de Anuntiatione vel in sequenti: ita E/2820 [Tomé A.], 2627 [De Provenchères C.], 2779 [Cecchi V.].

Pag. 199, lin. 22 ss.: plures Patres, v. gr. E/2822 [Silva Henríquez R.] (+ 23), 2826 [Zazpe V.], 2828 [Heuschen I.], proponunt ut deleantur

verba «quoniam autem B. Virgo haud minus poterat esse quam Dei Matrem decebat», quia de liceitate applicationis huius adagii theologici in singulis casibus certitudinem non habemus nisi praehabita divina revelatione; in ipsa autem citatione S. Ambrosii verba sensum non habent qui in textu schematis supponitur. Etenim, ut patet ex Relatione, p. 211 in fine, agit S. Ambrosius de casu particulari: fugientibus nempe Apostolis, Mater Christi stabat sub cruce. Admittitur ergo modificatio sequens: «... conferret ad vitam. *Quod praecellentissime valet de Matre Iesu, quae ipsam Vitam, omnia renovantem, mundo effudit.* Unde nil mirum apud Sanctos Patres...».

Pag. 199, lin. 27: proponunt E/2791 [Bea A.] et 2640 [Hoa Nguyen-van Hien S.] ut verbum «naevo» deleatur, quia vox illa vix intelligitur. Admittitur.

Pag. 199, lin. 32: proponunt E/2839 [Van Dodewaard I.] (+ 10), 2826 [Zazpe V.] et 2627 [De Provençères C.] ut loco «gratia plena» dicatur sive «summe Deo grata», sive «summe Deo grata seu gratia plena».

Remaneat «*gratia plena*» propter usum in Ecclesia maxime diffusum, quidquid sit de controversia philologica exegetarum de «Kecharitomenè», de qua quaestione nihil in textu dirimitur. Aliquis Pater proponit ut ad «Nazarethana Virgo» addatur: «*desponsata Ioseph*». Quod non requiritur in contextu.

Pag. 199, lin. 33: proponit E/2791 [Bea A.] ut textus dicat quid Angelus B. V. annuntiaverit; quare proponitur ut dicatur: «et coelesti nuntio ipsam fore Matrem Messiae et Filii Dei “oboodienter” (E/2791) respondet». Quod non est necessarium, quia res patet ex contextu.

Pag. 199, lin. 37: proponit E/2835 [Grotti I.] ut auferantur verba «*unici Mediatoris*». De facto haec incisa non requiritur in contextu, et deletur.

Pag. 199, lin. 40: proponitur ut deleantur verba «*et operi Filii sui*». Quae tamen verba iustificantur ex tenore narrationis de Annuntiatione, ideoque servantur.

Pag. 200, lin. 7: proponit E/2822 [Silva Henríquez R.] (+ 39) ut dicatur «*nonnulli Patres*». Dicatur: «Unde *non pauci* Patres...». Proponunt E/2697 [Léger P. Ae.] et 2822 [Silva Henríquez R.], ut minuatur numerus citationum in textu. Deletur propterea citatio (9) «per virginem Hevam mortem, per Virginem vel de Virgine Maria vitam apparuisse», servata tamen referentia in Notis.

Pag. 200, lin. 8: pluribus Patribus, e. g. E/2828 [Heuschen I.], 2627 [De Provençères C.], 2782 [Pourchet M.], 2839 [Van Dodewaard I.] (+ 10), formula «asserere solebant» difficultatem facit (nam non videntur tam multi Patres hoc dixisse); dicatur ergo: «*libenter* asserunt».

Pag. 200, lin. 17: proponit E/2627 [De Provençères C.] ut deleatur illud «in proverbium proferre».

Scribatur: «*saepiusque affirmant...*».

Pag. 200, lin. 22: proponit E/2791 [Bea A.] ut loco «manifestatur» dicatur «identidem innuitur».

Statuitur tamen servandam esse expressionem textus.

Pag. 200, lin. 26: proponunt E/2829 [Weber I.] et 3171 [Wehr M.] (+ 2 P.) ut deleantur verba: «et praecursor in sinu matris *sanctificatur*», quia sana exegesis textus hanc interpretationem non sustinet: agitur potius de munere *prophético* Praecursoris quam de eius sanctificatione.

Loco «sanctificatur» scribatur cum ipso textu Evangelii «*exsultavit*».

Pag. 200, lin. 28: proponunt E/1575 [Borromeo A. C.] et 2635 [Carli A.] ut expungatur verbum «primogenitus».

Servatur vocabulum «*primogenitum*», quod in textu Evangelii occurrit, et insuper suadetur ex contextu de servata virginitate.

Pag. 200, lin. 31: loco «*Cum vero*» scribatur «*Cum autem*».

Pag. 200, lin. 40: proponit E/2734 [Montà A. M.] ut loco «verbaque eius» dicatur, claritatis causa, «verbaque Filii».

Quod admittitur. Propter fidelitatem erga textum biblicum punctuatio ita corrigitur: «... verbaque *Filii* non intellexerunt. *Mater* vero *Eius...*». E/3107 [Rusch P.] proponit textum modificatum, qui tamen non videtur clarior.

Pag. 201, lin. 2: Proponunt E/2734 [Montà A. M.] et 3078 [Grotti I.] ut loco «*durante* vita publica Iesu» dicatur «*in* vita publica Iesu», quia adverbium «*durante*» in latinitate desideratur. Admittitur correctio.

Pag. 201, lin. 7: proponit E/3107 [Rusch P.] ut addatur «In decursu praedicationis *Eius* B. Virgo *aliquo modo a Filio separata apparet* et verba audivit...». Idea haec, licet mitius, exprimitur lin. 8-9: «Regnum ultra rationes et vincula carnis extollens». Ideo propositio non admittitur.

Ulterius proponit idem ut lin. 12 ss. scribatur: «*Ita etiam B. Virgo in peregrinatione fidei processit*, suamque unionem *cum Filio fideliter* sustinuit usque ad crucem, ubi non sine divino consilio stetit, *et sic vere mater fidei omnium nostrum effecta est* (Rom. 4, 11), *quia et ipsa in fide illa* nos praecessit, qua renascimur et sumus filii Dei». Cetera deinde tolluntur, quia recurrunt p. 202, lin. 23-30.

Admittitur prima pars huius correctionis, non vero altera: «et sic...». Ita satisfactio praebetur etiam E/2698 [Döpfner I.].

Pag. 201, lin. 17: instat E/2822 [Silva Henríquez R.] (+ 25 P.) ut verba «victimae de se genitae immolationi amanter *consentiens*» omnino retineantur.

Pag. 201, lin. 21: proponit E/2635 [Carli A.] ut addatur: «simulque ei ut filius vicissim datus est discipulus».

Quod non est necessarium.

Pag. 201, lin. 24: proponit E/2791 [Bea A.] ut loco «non manifestare» dicatur «non antea solemniter et plene manifestare».

Additio rursus non est necessaria.

Pag. 201, lin. 32-33: proponunt E/2967 [Pourchet M.] (+ 21 P.), et 2620 [Janssens I. B.] ut deleantur «ab omni originali culpae labe praeservata immunis», sive ob motiva oecumenica (R. P. Janssens) sive quia incisa, ob contextum immediate sequentem, videretur immortalitatem Mariae et consequentiam Immaculatae Conceptionis proponere.

Incisa de definitione Immaculatae Conceptionis consulto a Commissione hic apposita est. Textus ceterum nihil docet de «demonstratione» Assumptionis ex Immaculata Conceptione. Aliqua tamen analogia fidei in textu subaudiri potest, sicut in Const. *Munificentissimus*.

Pag. 201, lin. 36: opponitur ab uno Patre quod nulla creatura *plene* cum Christo conformari potest. Dicatur: *plenius*.

Ad num. 54

Pag. 202, lin. 1: aestimant E/2697 [Léger P. Ae.], 2833 [Cazzaro B.] et 2611 [Dubois M.] titulum «De Maria ut *ancilla Domini Redemptoris*» non bene sonare: secundum testimonium N. T. Maria se dixit ancillam Domini, id est non Verbi incarnandi sed Patris.

Ut titulus accuratim textui paragraphi respondeat, ita exprimitur: «*De Maria, ancilla Domini, in opere redemptionis et sanctificationis*».

Pag. 202, lin. 2: instant E/2644 [Weber I.] et 2518 [Meouchi P.] ut affirmatio de unico Mediatore in textu servetur. Similiter E/2699 [Silva Henríquez R.] (+ 39 P.).

Pag. 202, lin. 2: secundum E/2635 [Carli A.] et 2697 [Léger P. Ae.] auferenda esset vox «absolutam», quia non omnibus exegetis pateret verba S. Pauli significationem absolutam habere. Vox «absolutam» deletur, utpote non necessaria.

Pag. 202, lin. 7: proponunt E/2822 [Silva Henríquez R.] (+ 25 P.), 2627 [De Provenchères C.], 2826 [Zazpe V.] (+ 4 P.) et alii ut dicatur: «maternum munus *erga homines*», ut sensus verborum clarius appareat. Quod omnino placet.

Pag. 202, lin. 9: pluribus Patribus verbum «*extollit*» difficultatem facit: proponunt ut dicatur: «clarius ostendit» (2822 [Silva Henríquez R.] + 22 P.), «supponit» (E/2635 [Lucey C.]), «clarissime manifestat» (E/2828 [Heuschen I.]).

Dicatur: «... non obscurat, *sed virtutem eius ostendit*». Haec ratio adducitur a S. Thoma, quando loquitur de causalitate creaturatum, quae

ostendit virtutem Causae transcendentis. Cui solutioni omnes consentiunt.

Pag. 202, lin. 15-17: proponunt plures Patres: E/2839 [Van Dodewaard I.] (+ 10 P.), 2826 [Zazpe V.] (+ 4 P.), 2627 [De Provençères C.] ut dicatur «ipsamque nullo modo mediatam reddit». Ita melius locus Christi indicatur et nullo modo innuitur Mariam esse aliquod intermedium inter Christum adhuc remotum et homines, qua sola mediatione Christus primum nobis proximus fieret. Cf. etiam E/2699 [Silva Henríquez R.] (+ 39 P.).

Proponitur sequens solutio: «unionem autem *immediatam credentium* cum Christo nullo modo impedit sed fovet». Unio scilicet hominis iusti cum Christo est ontologica et nihil habet interpositum. Ut autem realizetur, B. Virgo caritate cooperatur. Quae solutio admittitur, secundum verba S. Augustini, in n. 52 citata.

Pag. 202, lin. 18-25: proponit E/2639 [Prou I.], ut textus ita emendetur: «Cum itaque B. Virgo, divinae Providentiae consilio, *Mater Dei ita effecta sit ut Verbum Dei incarnatum humani generis perfectus Mediator Redemptorque fieret*, hanc ob causam mater nobis in ordine gratiae extitit» (ad melius indicandum fundamentum maternitatis spiritualis). Cui consentiunt omnino E/2836 [Prou I.] et 2839 [Van Dodewaard I.].

Eodem loco, E/2822 [Silva Henríquez R.], lin. 18-38 sequenti modo simplificat: «Consensus quem ancilla Domini in Annuntiatione fideliter praebuit *operi salutis incipientis*, quemque sub cruce incunctanter sustinuit, indesinenter perdurat usque ad perpetuam omnium electorum consummationem. In coelis assumpta, *sollicitudinem operis Christi*, qui vult omnes homines salvos ferí, non deposuit, sed *in Dei claritate* intercessione sua mirum in modum...».

Re mature perpensa, admittitur sequens levis modificatio, propter clariorem connexionem idearum:

«Beata Virgo, ab aeterno una cum divini Verbi incarnatione tanquam Mater Dei praedestinata, divinae Providentiae consilio, his in terris *fuit* pro Christo Redemptore humilis “ancilla Domini” et singulariter prae aliis generosa socia. Christum concipiens, generans, alens, in templo Patri *sistens*, Filioque suo in cruce morienti *compatiens*, operi Salvatoris singulari prorsus modo cooperata est, oboedientia, fide, spe et flagrante caritate, ad vitam animarum supernaturalem restaurandam. *Quam* ob causam mater nobis in ordine gratiae exstitit».

Mutationes sequentes sunt:

a) lin. 20 delentur verba «*et Mater bominum*», quia haec idea prius introducenda est per «cooperationem».

b) lin. 23 *dividitur phrasis*, ob claritatem, et incisa de maternitate gratiae reponitur in fine, ob rationem iam indicatam.

c) lin. 26 ponitur *sistere*, pro *offerre*, propter fidelitatem erga vocabularium Evangelii.

Pag. 202, lin. 23: E/2627 [De Provençhères C.], 2778 [Fady I.], 2806 [Zazpe V.], 3107 [Rusch P.] proponunt ut deleatur «generosa socia». Non tamen adest difficultas, quia dicitur «*singulariter prae aliis generosa socia*».

Pag. 202, lin. 31 ss.: proponit E/2822 [Silva Henríquez R.] ut deleatur lin. 31 et dicatur simpliciter: «consensus... perdurat», et lin. 37, loco «*salutiferum munus*» dicatur: «sollicitudo operis Christi qui vult omnes homines salvos fieri...». E contra E/2791 [Bea A.], lin. 32-33, de «consensu» auferre desiderat, quia constituunt repetitionem.

Videtur tolli difficultates per textum supra exscriptum. Lin. 31 scribendum erit: «*Haec autem in gratiae oeconomia maternitas Mariae...*». Ita simul patet connexio idearum. Proponit E/3107 [Rusch P.] ut tollantur verba «*mirum in modum*». Quod admittitur.

Pag. 203, lin. 4-5: plures advertuntur tendentiae:

Prima vult ut retineatur *affirmatio de Mediatrice*, vel imo fortius enuntietur: E/2721 [Ruffini E.], 2723 [Rendeiro F.] (+ 82 vel 70 P.), 2727 [De Castro Mayer A.], 2728 [Van Lierde P. C.], 2742 [Malanchuk V.], 2771 [Olazar Muruaga G.] (+ 1 P.), 2777 [Blecharczyk M.], 2780 [Doumith M.], 2814 [Temíño Saiz A.], 2817 [Battistelli S.] (+ 5 P.), 2830 [Niccolai I.; D'Antonio N.] (+ 16 P.) et praesertim 2611 [Dubois M.] et 2870 [Pronti I.]. Duo volunt loqui de mediatione omnium gratiarum: E/2623 [Gasbarri P.] et 2797 [Anaya y Díez de Bonilla I.]. Immo E/2737 [Gasbarri P.] petit «definitionem». Alius vult titulum «distributrix gratiarum», nempe E/2-1797 [Anaya y Díez de Bonilla I.].

Secunda sententia vult *auferre titulum Mediatricis*: E/2518 [Meouchi P.], 2581 [Mazé P.], 2620 [Janssens I. B.], 2697 [Léger P. Ae.], 2698 [Döpfner I.], 2725 [Schoiswohl I.], 2778 [Fady I.], 2780 [Doumith M.], 2791 [Bea A.], 2839 [Van Dodewaard I.] (+ 10 P.), 3041 [Tschudy R.], E/2935 [Volk H.] et 3130 [da Mota e Albuquerque I. B.] (+ 40 Epp. Bras. et plures alii). Similiter: 2884 [Alfrink B.] (+ 124 P.), 2936 [Willebrands I.], 3107 [Rusch P.], 3113 [Olçomendy M.].

Tertia sententia vult servare titulum Mediatricis, sed eum ponere simul cum aliis titulis Advocatae, Auxiliatricis, Adiutricis, Mediatricis, cum expressione «condecoratur» (E/2668 [Aldegunde Dorrego F.]): ita i. a. (= *inter alios*) 2782 [Pourchet M.], 2816 [Doumith M.], 2822 [Silva Henríquez R.] (+ 30 P.) et forsitan etiam 2620 [Janssens I. B.]. E/2519 [Weber I.] vult dicere: mediatricem in Christo per intercessionem. Lin. 8 unus Pater (E/2627 [De Provençhères C.]) addere proponit: «cum omnis gratia ex Christo Capite defluat». E contra E/1575 [Borromeo A. C.] vult suppressere verba «nihil superaddat», invocando textum *Col* 1, 24 (adimpleo ea...).

Prima sententia invocat usum tituli in pietate et in documentis ecclesiasticis (non tamen apud Pium XII et postea). Plures Patres ablationem tituli aegre ferrent et putant exinde exorituram mirationem populi.

Secunda sententia nititur in hoc quod titulus in usu communi est satis recens (inde praesertim a saeculo XX^o incipiente), — quod involvit systema theologicum, — et quod non oportet difficultatem oecumenicam adhuc augere. Addunt Patres, i. a. E/3107 [Rusch P.], quod vox *Mediator* in Novo Testamento de Christo solo adhibetur et ad alios non transfertur. Unitatem Mediatoris universalis etiam docent Conc. Florentinum et Tridentinum, Denz. 711 et 790. De quo ceterum nemo dubitat.

Tertia sententia servat titulum, sed non in sensu systematizationis theologicae. Quod exinde patet quod titulus simul enuntiatur cum aliis invocationibus, de quibus non datur controversia. Hoc modo titulus etiam apud Orientales adhibetur, qui in orationibus liturgicis B. Mariam Adiutricem, vel immo Mediatrix appellat, quia nobis dedit Christum et omnia beneficia cum Eo, nosque protegit etc. Non tamen exinde construunt systema theologicum. Neque censent talia placita conciliariter esse docenda.

Cum tertia sententia vitatur incommodum quod timet sententia prima, et videtur etiam satisfieri secundae sententiae, quae praesertim timet technicum usum vocabuli, cum adnexis disputationibus.

Patres qui iuxta 2^{am} sententiam vocabulum «Mediatrix» auferre volunt, timent ne apud fideles minus excultos confusio oriatur inter munus Christi et munus B. Virginis. Talis autem confusio non tam ab usu vocabuli «Mediatrix» videtur proficere quam ex deficientia accuratae et clarae instructionis populi de munere Mariae. Cui deficientiae obviandum est per aptiorem praedicationem doctrinalem et meliorem institutionem pietatis et cultus.

Commissio, disceptatione instituta, fere unanimiter elegit *tertiam propositionem*, quae scilicet enumerat varios titulos sub quibus B. Virgo invocatur. Haec autem ultima expressio «*invocatur*», ab omnibus libenter accipitur loco vocabuli «*condecoratur*», quod nimis ad decorationem exteriorem videtur alludere. Similiter longe maior pars Commissionis statuit inserendam esse explicationem: «Nulla enim creatura... ex unico fonte cooperationem». Ita autem, ut patet, in materiam inter theologos controversam non intratur, sed simpliciter clarificatur idea secundum analogiam fidei, scilicet comparatione facta cum uno sacerdotio Christi et una bonitate Dei.

Pag. 203, lin. 15 ss.: E/2611 [Dubois M.] postulat amplificationem de B. Virgine ut «Sponsa, Regina et Sanctissima».

Quod videtur superfluum, datis illis quae alibi dicuntur, scilicet de *sanctitate* passim, et de *regalitate*, pag. 201, lin. 36. Thema autem de Sponsa sat intricatam exigeret explanationem.

Pag. 203, lin. 19-20: postulat E/2791 [Bea A.], pro fidelitate citationis S. Ambrosii, ut scribatur: «Ecclesiae typus, ut iam docebat S. Ambrosius (17), in ordine quidem fidei...». Certo admittendum.

Pag. 203, lin. 22: petit E/2635 [Carli A.] pro claritate, ut scribatur: «quae et ipsa iure mater vocatur...». Admittendum similiter.

Pag. 203, lin. 32-33: E/2697 [Pourchet M.] (+ 21 P.) difficultatem movet contra «*gignendos*» quia haec vox in mentem vocat baptismum. Ideo scribi posset: «suscitandos». Alii proponunt: *pariendos*. Reolenda est citatio S. Augustini, pag. 198, lin. 2-4, de Maria quae cooperatur caritate ut filii in Ecclesia nascerentur, utique non sine baptismo. Unde stet textus impressus.

Pag. 203, lin. 40: proponit E/2635 [Carli A.] additionem: «generat, sacramentis, praesertim Eucharistiae, alit, praedicatione educat», quod hic versatur extra materiam.

Pag. 204, lin. 1-3: E/2822 [Silva Henríquez R.] (+ 11 P.) postulat omissionem citationis S. Augustini ibi allatae, quia non est valde dilucida. Alludendo ad aliam citationem S. Augustini (cf. pag. 215 in medio), scribi posset: «imitans Domini sui matrem et virtute Spiritus Sancti virginaliter servans integram fidem, solidam spem, sinceram caritatem». Sic etiam citaretur Spiritus Sanctus, secundum desiderium plurium. Haec solutio admittitur.

Pag. 204, lin. 3: proponit E/2730 [Jaeger L.] sat longam ampliationem; similiter facit E/2732 [Kempf V.]. Quod non videtur acceptandum.

Pag. 204, lin. 5: suggerit E/2635 [Carli A.] ut loco: «*Dum...*» scribatur: «Sicut... ita...». Sed hoc modo in textu deperditur oppositio intentionalis. Stet igitur textus, addito verbo «Christifideles *adbuc* nituntur», pro claritate.

Pag. 204, lin. 6: praefert E/2791 [Bea A.] «*pertingit*» loco «*attingit*».

Pag. 204, lin. 11: rursus proponitur amplificatio ab E/2967 [Pourchet M.] (+ 21 P.). Quae non admittitur.

Pag. 204, lin. 17: plures, e. g. E/2791 [Bea A.], 2822 [Silva Henríquez R.], 2826 [Zazpe V.], delere volunt «intrare *intrinsecus*» utpote superfluum. Placet.

Pag. 204, lin. 18: suggerit E/2635 [Carli A.] ut dicatur «*dum* praedicatur et *colitur*»; alius autem E/2828 [Heuschen I.] clarius vult dicere: «quando praedicatio instituitur de Maria».

Admissa correctione: «*dum* praedicatur et *colitur*», textus videtur clarus.

— lin. 17, legendum est maxima.

— lin. 22, loco *Figurae suae*, legatur: *praecelso suo Typo*.

Pag. 204, lin. 23-24: E/2627 [De Provençères C.], 2822 [Silva Henríquez R.], 2826 [Zazpe V.] (+ 4 P.), 2828 [Heuschen I.] proponunt ut hae lineae inter se invertantur. De quibus posset sat longe disputari. Scribatur: «... progrediens in fide, *spe* et caritate, *ac* *divinam* voluntatem in omnibus quaerens et obsequens».

Pag. 204, post lin. 25: Em. Suenens cum insistencia proponit additionem de apostolatu. En textus: «... obsequens. Unde etiam in opere suo apostolico ad Eam merito respicit, quae genuit Christum, ideo de Spiritu Sancto conceptum et de Virgine natum, ut in cordibus quoque fidelium nascatur et crescat; quae Virgo in sua vita exemplum existit materni illius affectus, quo cuncti in missione apostolica Ecclesiae cooperantes ad regenerandos homines animari oportet». Prima pars sententiae alludit ad thema de nativitate Christi in corde fidelium. Quod thema praesertim inde ab Origene in Ecclesia diffunditur. In altera parte efferitur B. Virgo ut exemplar ardoris apostolici. Additio admittitur.

Ad num. 55

Pag. 204, lin. 29: secundum suggestionem E/2822 [Silva Henríquez R.] (+ 30 P.), delentur verba «non adfuit tantum sed», utpote superflua.

Pag. 205, lin. 4: secundum E/2782 [Pourchet M.] deletur «quidem», ob motivum stylisticum.

Pag. 205, lin. 4: proponit E/2668 [Aldegunde Dorrego F.] ut scribatur: «qui cultus, *plerumque hyperduliae dictus*, prout in Ecclesia...». «Simili locutione» ait, «orientales non offendi existimo et ab historia minime receditur».

Expressio tamen, utpote satis technica, a Commissione non censetur adhibenda.

Pag. 205, lin. 5: proponit E/2822 [Silva Henríquez R.] ut scribatur, loco «essentialiter differt»: *infinite distat*.

«*Essentialiter differt*» est intentionaliter a Commissione positum, quia expressio accuratior est quam «infinita distantia».

Pag. 205, lin. 18 ss.: proponit E/2791 [Bea A.] ut hae lineae omittantur quia inutiles. Ideo delentur.

Pag. 205, lin. 26: rogat E/2791 [Bea A.] quid significat «cultum *atholicum*». Sufficit «cultum» sine addito.

Pag. 205, lin. 30: proponunt E/2651 [Melendro F.], 2736 [Signora A.], 2840 [Melendro F.], 2954 [Gonçalves Cerejeira E.] (+ 113 P.) ut addatur: «*quorum eminet rosarium*».

Recolitur tamen quod Concilium *particularia et determinata* exercitia non videtur enumerare debere, necnon quod Rosarium apud Catholicos Orientales non est in usu. Ideo verba proposita non inseruntur.

Pag. 205, lin. 34: proponit E/2791 [Bea A.] ut dicatur: «ut *aeque* ab omni falsa...». Quod admittitur.

Pag. 205, lin. 42: textus valde approbatur ab E/2620 [Janssens I. B.] et etiam ab E/2518 [Meouchi P.], 2602 [13 epp. Africae Centro-Orient.]. Proponit E/2961 [Silva Henríquez R.] ut addatur post ultimam lineam: «... originem *et praecipue mirabilem adimpletionem in Ipsa spiritus evangelicarum beatitudinum, quibus Dei Genitrix hominumque Mater absolutissimam christianae perfectionis exemplum existit*».

Ratio: ut sensus paragraphi magis positivus evadat et orientatio detur de contento praedicationis. Quia tamen tota alinea ultima numeri 54 de Maria ut exemplari virtutum agit, additio non censetur admittenda.

Pag. 206, lin. 6: proponit E/2688 [Aldegunde Dorrego F.] ut scribatur: «... fratres seiunctos *aliosve* in errorem *vel aversionem* erga...». Ita etiam loquuntur E/2699 [Silva Henríquez R.] (+ 39 P.), 2697 [Léger P. Ae.], 2698 [Döpfner I.]. Correctio admittitur.

Proponitur ut pag. 206, lineae 1-4 auferantur, ne impressio oriatur talem aequalitatem inter Christum et Mariam de facto aliquando praedicari. Propositio admittitur. Ita simul tonus fit magis positivus, ut optavit i. a. [= *inter alios*] Em. Léger, E/2697.

Ad num. 56

Proponit E/2731 [Kempf V.] ut mentio fiat de *Apoc.* 12, 1 ss., ubi describitur signum magnum in coelo apparens. Commissio propositionem non admisit, ne intrare videatur in interpretationem controversam huius loci.

Pag. 206, lin. 25 ss.: proponit E/2791 [Bea A.] ut addatur: «afferunt honorem, *ac gaudet speciatim* Orientales ad cultum Deiparae semper Virginis fervido impulsu ac devoto animo concurrere».

Haec idea clare iam adest in textu, qui consequenter stare potest.

Pag. 206, lin. 37: proponit E/2822 [Silva Henríquez R.] (+ 30 P.) ut addatur: «*ad gloriam Sanctissimae et individuae Trinitatis*». Haec suggestio admittitur, quia accipitur propositio statim sequens, de delenda exhortatione finali.

Etenim, pag. 207: proponunt E/2627 [De Provenchères C.], 2724 [Sapelak A.], 2782 [Pourchet M.], 2791 [Bea A.], 2822 [Silva Henríquez R.] (+ 30 P.), 2839 [Van Dodewaard I.] (+ 10 P.), 2967 [Pourchet M.] (+ 21 P.) ut deleatur exhortatio finalis, quia textui conciliari non convenit. Proponit E/2724 [Sapelak A.] ut loco invocationum litanicarum exponatur doctrina de patrocinio et auxilio Deiparae Virginis.

Quod tamen iam fit alibi.

Deleta autem praedicta exhortatione finali, cadunt sequentes propositiones.

Pag. 207, lin. 8-11: proponit E/2730 [Jaeger L.] formulam: «Virgo igitur fidelis intercedat apud Filium suum, ut Ipsa per Spiritum Sanctum augeat in nobis fidem et spem futurorum bonorum. Beata Virgo exemplo suo nos erigat ad coelestia desideria...».

E/2728 [Van Lierde C.] quoque postulat mentionem de Spiritu Sancto.

Pag. 207, lin. 26: legatur: «gaudio totius societatis coelestis...» (E/2635 [Lucey C.]).

Finitur itaque Caput VIII et ultimum cum mentione de SS. Trinitate, a qua totum Schema initium sumpsit.⁶²

7.2. *La "Relatio super Emendationes" in Concilio*

Incaricato dalla Commissione Dottrinale, l'Arcivescovo di Québec Mons. Maurice Roy lesse in Concilio la *Relatio super emendationes*, che era stata approvata dalla stessa Commissione Dottrinale. Anche questa Relatio ha il suo valore per l'interpretazione degli emendamenti introdotti nel testo definitivo sulla B.V. Maria.

« *Venerabiles Patres,*

Cum gaudio e ore Patrum in hac Aula audivimus multas laudes et aliquando explicitas commendationes de schemate proposito pro Capite VIII nostrae Constitutionis *De Ecclesia*, nempe *De Beata Maria Virgine Deipara in Mystero Christi et Ecclesiae*. Nonnisi pauci omnino Patres aestimaverunt schema in extollenda figura B. Virginis aliquatenus deficere. Apparuit autem in tota disceptatione fundamentalis concordia circa doctrinam in Schemate expositam; pro qua concordia Deo gratias agimus.

Plures tamen Patres correctiones proposuerunt, praesertim de praesentatione et modo dicendi, necnon de accuratissima fidelitate servanda in citandis textibus Sacrae Scripturae et documentis Traditionis. De his omnibus emendationibus Commissio sedulo rationem servavit, et hac data occasione gratum suum animum pandit erga omnes qui quovis modo ad meliorem textum conficiendum operam suam contulerunt.

Nunc autem, Venerabiles Patres, praecipuas emendationes in schemate introductas recensemus.

1) In prima paragrapho explicitius exprimit Concilium quod Ecclesia, a Spiritu Sancto edocta, B. Virginem filiali pietatis affectu *tanquam ma* -

⁶² *Acta Synodalia...*, III, VI, p. 23-35.

trem amantissimam prosequitur, mutuatis scilicet verbis ex Bulla Aurea Benedicti XIV. Ita aequivalenter exprimitur munus maternum Mariae erga Ecclesiam, id est erga omnes eius Pastores atque fideles.

2) Sub numero 54, doctrina de hac *maternitate Mariae in ordine gratiae* modo aptiore et magis ordinato explanatur.

3) In eadem paragrapho, Commissio fere unanimi consensu statuit edicere: «Propterea B. Virgo in Ecclesia titulis *Advocatae, Auxiliatricis, Adiutricis, Mediatricis invocatur*», et longe maior pars membrorum Commissionis in eodem contextu explicationem theologiam inserendam decrevit, de sensu quo haec cooperatio Virginis in ordine salutis ab Ecclesia intelligitur, in perfecta scilicet fidelitate erga affirmationes Sacrae Scripturae. Ita autem in problemata inter theologos disputata non intramus, sed factum latissime diffusum asserimus invocationis, qua populus noster sub variis titulis auxilium et protectionem Beatae Virginis in ordine ad salutem implorat. Ita sane unica mediatio Christi Redemptoris non offuscat, sed virtutem suam peculiariter ostendit.

4) In fine eiusdem paragraphi addita est explanatio de modo quo *omnis activitas apostolica* in Ecclesia ad Matrem Dei et Matrem hominum respicit, tanquam ad perfectum suum exemplar.

5) Denique in duabus ultimis paragraphis quaedam effectae sunt *opportunae abbreviationes*, ut documentum tenorem profunde doctrinalem in omnibus suis partibus servet et manifestet.

Venerabiles Patres,

Coram illo spiritu concordiae et conciliationis, qui tum in Aula tum in Commissione feliciter, Deo dante, apparuit, liceat in memoriam revocare praeclara verba, ab Em.mo Card. Frings coram Vobis prolata: «Humiliter rogo, Fratres, ut omnes sint parati aliquid sacrificare de suis ideis etsi iustis, ... et assentiamus huic Schemati optimo, ut credo, inter possibilia, exarato cum multo labore et sudore Commissionum competentium et Peritorum.

Ut verbis utar Apostoli Pauli, ... omnes simus unanimes, (quia) unum Corpus, una fides, unus Deus et Pater omnium, ut et hoc Decretum fiat in gloriam Dei et Eius, quem misit, et in honorem Deiparae Virginis Mariae, quam omnes, Patres, Observatores, Auditores tenerrime amamus ».

Huic exhortationi non expedit ut plura addamus. Ut clarum est omnibus in quaestionibus de theologica explicatione, Schema propositum simpliciter affirmat illud quod communiter admittitur, ita ut cunctorum oculis veritas doctrinae manifeste pateat et cunctorum corda eam cum gaudio amplecti possint. Quia autem singulae partes Decreti plenum et accuratum sensum suum non produnt, nisi quando in toto complexu ex-

planationis considerantur, velint Patres diversas partes Schematis non separatim et a totali expositione velut avulsas ponderare: secus enim singulae paragraphi internum suum aequilibrium cum aliis partibus patefacere non possent.

Quapropter optamus ut Venerabiles Patres de toto Capite, quod de Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae, unum suffragium complexivum exprimere velint. Quod suffragium speramus fore quasi unanime et non nimia mole Modorum oneratum. Ita enim coram tota Ecclesia et omnibus hominibus testimonium sollemne proferemus de fide nostra invincibili in Christum Filium Dei, ideo de Spiritu Sancto conceptum et ex Virgine natum, ut in cordibus quoque fidelium omnium nascatur et crescat, necnon honorem et amorem pandemus quo concorder circumdamus Deiparam, Virginem et Matrem, quae ut Typus Ecclesiae in fide et dilectione iure celebratur.

Ipsa enim, ut textus noster cum S. Augustino dicit, cooperata est caritate, ut fideles in Ecclesia nascerentur, qui summi Capituli Christi membra sunt et fratres Filii sui. Faxit Deus ut Ipsa etiam in hoc Concilio semper magis magisque appareat ut causa nostrae laetitiae!⁶³

8. L'OTTAVA REDAZIONE

La votazione in aula dell'intero schema *De Ecclesia* il 29 ottobre 1964 diede il seguente risultato: Votanti: 2091; *placet*: 1559; *non placet*: 10; *placet iuxta modum*: 521; *votum nullum*: 1.⁶⁴ 521 modi! Troppi, per il poco tempo a disposizione. La Commissione Dottrinale li schedò secondo la materia, e ad ognuno di essi diede motivata risposta. Il fascicolo edito, distribuito ai Padri, consta di 24 pagine, e porta il titolo: SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM VATICANUM SECUNDUM, *Schema Constitutionis dogmaticae De Ecclesia. Modi a Patribus conciliaribus propositi, a Commissione doctrinali examinati. VIII. Caput VIII, De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae* (Sub secreto), Typis Polyglottis Vaticanis 1964. Non riporta più il testo del capitolo, ma solo la *Relatio generalis*, in tre punti: *Modi generales* (p. 3-4); *Relatio de particularibus* (p. 4-21); *Correctiones admissae* (p. 22-24).⁶⁵

⁶³ *Acta Synodalia...*, III, VI, p. 35-37.

⁶⁴ Cf. *Acta Synodalia...*, III, I, p. 109-110 (*processus verbales*) e III, VI, p. 49.

⁶⁵ Riedito in *Acta Synodalia...*, III, VIII, p. 151-171 (le *Correctiones admissae*: p. 168-171).

Poiché non serve allo scopo della presente pubblicazione l'analisi particolareggiata dei modi, ma solo conoscere quelli che sono stati positivamente accolti e sono stati quindi introdotti nel testo definitivo, mi limito a riprodurre il terzo punto: *Correctiones admissae in capite VIII*.

8.1. Le “*Correctiones admissae in capite VIII*”

La numerazione delle pagine e delle righe si riferisce al fascicolo di 24 pagine, distribuito ai Padri conciliari, per giustificare le ultime correzioni ammesse o respinte.

Num. 53

Pag. 3, lin. 22-23: *Intuitu meritorum Filii sui*, sublimiore modo redempta Eique arcto ... vinculo unita.

Pag. 4, lin. 3-6: Simul autem cum omnibus hominibus salvandis in stirpe Adam invenitur coniuncta, immo «plane mater membrorum (Christi), ... quia cooperata est caritate, ut fideles in Ecclesia nascerentur, quae illius Capitis membra sunt».

Num. 54

Pag. 4, lin. 13-14: Ideo Sacrosancta Synodus...

Pag. 4, lin. 19-20: ... matrem Christi et matrem *hominum, maxime fidelium*.

Num. 55

Pag. 4, lin. 33 - pag. 5, lin. 3: «Libri quidem Veteris Testamenti historiam salutis, qua Christi in mundum adventus lento gradu praeparatur, *describunt*. Quae primaeva documenta, qualiter in Ecclesia leguntur et sub luce ulterioris ac plenae revelationis *intelliguntur*, clarius pedetentim in lucem proferunt figuram mulieris, matris Redemptoris. Ipsa, *sub hac luce*, iam prophetice adumbratur .

Pag. 5, lin. 7-8: (Cf. Is. 7, 14; Mich. 5, 2-3; Mt. 1, 22-23).

Num. 56

Pag. 5, lin. 20-23: ... Quemadmodum femina contulit ad mortem, ita etiam *femina* conferret ad vitam. Quod praecellentissime valet de Matre Iesu, quae ipsam Vitam, omnia renovantem, mundo effudit, *et a Deo donis tanto munere dignis praedita est*.

Pag. 6, lin. 3: Merito igitur sancti Patres... *censent*...

Num. 57

Pag. 6, lin. 38: ...*verbumque* Filii non intellexerunt (parentes Eius).

Num. 58

Pag. 7, lin. 5: misericordia permota, *initium signorum Iesu Messiae* intercessione sua induxit.

Pag. 7, lin. 7: in decursu praedicationis Eius *suscepit* verba quibus Filius ... beatos proclamavit.

Pag. 7, in. 19-22: Ac demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente uti mater discipulo *his verbis* data est: *Mulier, ecce filius tuus!* (Cf. Io. 19, 26-27).

Num. 59

Pag. 7, lin. 25: Cum vero Deo placuerit humani (*sic*) salutis sacramentum non ante *sollemniter* manifestare,

Num. 61

Pag. 8, lin. 20-23: (Beata Virgo) his in terris exstitit *alma divini Redemptoris mater*, singulariter prae aliis generosa socia et humilis ancilla Domini.

Num. 62

Pag. 9, lin. 2: Materna sua caritate de fratribus Filii sui adhuc peregrinantibus *neqnon in periculis et angustiis versantibus* curat ...

Num. 64

Pag. 10, lin. 9-13: Et ipsa est virgo, quae fidem Sponso datam integre et pure *custodit*, et imitans Domini sui matrem, virtute Spiritus Sancti, virginaliter *servat* integram fidem, solidam spem, sinceram caritatem.

Num. 65

Pag. 10, lin. 36-39: Unde etiam in opere suo apostolico *Ecclesia* ad eam merito respicit, quae genuit Christum, ideo ... ideo ... natum, ut *per Ecclesiam* in cordibus quoque fidelium nascatur et crescat.

Pag. 11, lin. 1-3: ... Cuncti in missione apostolica Ecclesiae cooperantes ad regenerandos homines *animentur* oportet.

Num. 66

Pag. 11, lin. 6-7: (Maria) utpote *sanctissima Dei Mater*, ...

Pag. 11, lin. 10-12; ... sub cuius praesidium fideles in cunctis periculis *et necessitatibus* suis deprecantes confugiunt.

Pag. 11, lin. 13-15: cultus populi Dei erga Mariam mirabiliter *crevit* in veneratione et dilectione...

Num. 67

Pag. 12, lin. 12-14: Studium Sacrae Scripturae, Sanctorum Patrum et doctorum *Ecclesiaeque liturgiarum* sub ductu Magisterii excolentes ...

Pag. 12, lin. 17-21: Sedulo arceant quaecumque sive in dictis sive in factis fratres seiunctos *vel alios quoscumque* in errorem *circa* veram Ecclesiae doctrinam inducere possunt.

Num. 69

Pag. 13, lin. 1: Sacrosanctae huic Synodo ...

Pag. 13, lin. 10-12: (Maria) nunc quoque *in caelo super omnes beatos et angelos exaltata*, in omnium sanctorum communione apud Filium suum intercedat, donec cunctae familiae populorum, sive *quae* christiano nomine decorantur, sive *quae* Salvatorem suum adhuc ignorant... congregentur.

Ad Notam 16 [addendum] Pius XII, *Nuntius Radioph.*, 13 maii 1946: AAS 38 (1946) pag. 266.⁶⁶

8.2. La votazione e la promulgazione della costituzione "De Ecclesia"

La votazione ebbe luogo il 18 novembre 1964, durante la 125^a Congregazione Generale, sul quesito: «*An placeat expansio facta a Commissione doctrinali circa Modos, Caput VIII respicientes, cum correctionibus supra indicatis?*»,⁶⁷ e diede il seguente risultato: votanti: 2120; *placet*: 2096; *non placet*: 23; suffragium nullum: 1. In tal modo, essendo il cap. VIII l'ultimo capitolo approvato, tutto lo schema *De Ecclesia* sarebbe stato automaticamente approvato.⁶⁸ Ma non così voleva la procedura.

Durante la medesima 125^a Congregazione Generale fu distribuito lo schema già emendato di tutta la costituzione, per essere votato l'indomani. Il fascicolo della Costituzione – comprensivo del Capitolo VIII – è di un formato minore, rispetto agli altri fascicoli più grandi: misura 17,5x25 cm. Consta di 73 pagine stampate. Porta il titolo: SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM VATICANUM SECUNDUM, *Constitutio dogmatica De Ecclesia*, Typis Polyglottis Vaticanis 1964. Inizia: PAULUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI UNA CUM SACROSANCTI CONCILII PATRIBUS AD PERPETUAM REI MEMORIAM. Seguono i capitoli. Il Caput VIII, *De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Eccle-*

⁶⁶ *Acta Synodalia...*, III, VIII, p. 168-171.

⁶⁷ *Acta Synodalia...*, III, VIII, p. 370.

⁶⁸ Cf. *Acta Synodalia...*, III, VIII, p. 375.

siae a p. 60-68, note a piè pagina, con numerazione propria, a cominciare con la nota numero 1.⁶⁹

Il 19 novembre 1964, all'inizio della 126^a Congregazione Generale, il Segretario Generale, dopo aver letto l'*incipit* e l'*explicit* di ciascun capitolo della Costituzione *De Ecclesia*, chiese: «Ergo, *placet* vel *non placet* vobis hoc schema *De Ecclesia*?». ⁷⁰ L'esito della votazione su tutta la Costituzione fu il seguente: votanti 2145; *placet*: 2134; *non placet*: 10; suffragium nullum: 1. Tutto lo schema *De Ecclesia* dunque è definitivamente approvato dai Padri conciliari.⁷¹

Ma questa approvazione fu reiterata prima della promulgazione nella quinta sessione pubblica, il 21 novembre 1964, festa della Presentazione della B.M.V., dopo la S. Messa concelebrata dal Sommo Pontefice Paolo VI con 24 Padri conciliari (nei giorni precedenti avevano fatto la prova della concelebrazione!), e dopo il canto del *Veni Creator Spiritus*. Ancora una volta il Segretario Generale, Mons. Pericle Felici, lesse l'*incipit* e l'*explicit* di ciascun capitolo della costituzione dogmatica *De Ecclesia*, quindi chiese: «*Placetne* an *non placet?*». ⁷² La votazione avvenne in breve tempo, e diede questo risultato: *placet* 2151; *non placet*: 5.⁷³

Il Sommo Pontefice Paolo VI, mentre tutti in piedi ascoltavano, proclamò:

«In nomine Sanctissimae et Individuae Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti:

Constitutio dogmatica *De Ecclesia*, quae in hac Sacrosancta et Universali Synodo Vaticana Secunda legitime congregata modo lecta est, placuit Patribus.

Et Nos, Apostolica a Christo nobis tradita potestate, illam, una cum Venerabilibus Patribus, in Spiritu Sancto approbamus, decernimus ac statuimus, et quae ita synodaliter statuta sunt ad Dei gloriam promulgari iubemus» [plausus].⁷⁴

⁶⁹ Il testo della Costituzione dogmatica *De Ecclesia* è stato riedito in *Acta Synodalia...*, III, VIII, p. 829-836.

⁷⁰ *Ibid.*, p. 396-397.

⁷¹ *Ibid.*, p. 407.

⁷² *Ibid.*, p. 781.

⁷³ *Ibid.*, p. 782.

⁷⁴ *Ibid.*, p. 782.

Nelle edizioni a stampa – come nel testo distribuito in aula conciliare ai Padri – la promulgazione è la seguente:

«Haec omnia et singula quae in hac Constitutione dogmatica edicta sunt placuerunt Patribus. Et Nos, Apostolica a Christo Nobis tradita potestate, illa una cum Venerabilibus Patribus, in Spiritu Sancto approbamus, decernimus ac statuimus et quae ita synodaliter statuta sunt ad Dei gloriam promulgari iubemus.

Romae, apud S. Petrum, die 21 mensis Novembris anno 1964.

Ego Paulus Catholicae Ecclesiae Episcopus».

*Sequuntur Patrum subsignationes.*⁷⁵

Dopo la promulgazione della costituzione *Lumen gentium* continuò intenso il lavoro dei Segretari della Commissione Dottrinale, in collegamento con la tipografia vaticana, per preparare in modo sollecito, rivedere stampare l'edizione ufficiale, che apparve negli *Acta Apostolicae Sedis* e più tardi fu ripresa negli *Acta Synodalia*.⁷⁶

Così si concluse il faticoso cammino del Capitolo VIII, col quale – ben più che con tutti i documenti precedenti del Magistero conciliare e pontificio – fu offerta dalla Chiesa Cattolica alla Vergine Madre una “*fulgens corona gloriae*” e alla Chiesa una dottrina sicura sulla Madre di Dio e sulla sua intima partecipazione al mistero della salvezza voluto dal Padre per tutti gli uomini, in Cristo e nella Chiesa.

⁷⁵ *Ibid.*, p. 836; e AAS 57 (1965) p. 67.

⁷⁶ Edizione ufficiale del testo in AAS 57 (1965) p. 5-67; *subscriptioes Patrum*: p. 67-71. L'edizione di tutta la costituzione dogmatica *De Ecclesia* è stata preparata e riveduta dal p. S. Tromp, secondo la metodologia usata in *Acta Apostolicae Sedis* (ad es., cfr. invece di cf.; e modo diverso nelle abbreviazioni bibliche). Le note in questa edizione ufficiale sono progressive, dal primo all'ultimo capitolo: perciò le note del cap. VIII iniziano col numero 172 e terminano col numero 195. Invece, l'edizione ripresa in *Acta Synodalia*..., III, VIII, p. 784-836 (meno accurata), numera le note per ciascun capitolo cominciando dal numero 1. Ho riscontrato le due edizioni: c'è qualche diversità di maiuscole, e una sola vera disattenzione negli *Acta Synodalia*, relativa al n. 55 della Costituzione, cioè all'esposizione su Maria nell'Antico Testamento. Nella parentesi che segue la citazione della Vergine partoriente gli *Acta Synodalia* – diversamente dal fascicolo trasmesso in aula ai Padri e dall'edizione ufficiale di *Acta Apostolicae Sedis* – punteggiano diversamente le citazioni: *Acta Apostolicae Sedis* scrive, giustamente: (cf. Is. 7, 14; cf. Michea 5, 2-3. – Matth. 1, 22-23); invece gli *Acta Synodalia* scrivono: (cf. Is. 7, 14; cf. *Mi.* 5, 2-3; *Mt.* 1, 22-23), mettendo sullo stesso piano le citazioni veterotestamentarie e il testo-base di Matteo: così anche l'*Enchiridion Vaticanum* (Edizioni Dehoniane - Bologna).

8.3. Le "Notae"

Nel primo schema "De Beata", le "Notae", preparate da p. Balić e riviste ed emendate dalla Commissione Teologica Preparatoria, erano abbondanti non per numero, ma per ampiezza di citazioni, con lo scopo esplicito di mostrare ai Padri conciliari il sicuro fondamento sul quale poggiava il testo.

Nel secondo schema, cioè nel capitolo VIII sulla B.V.M., le "Notae" sono redatte in modo stringato e definitivo: si cita la fonte (o le fonti) e si rimanda all'edizione rispettiva.

Le note compaiono per la prima volta nella terza redazione di Philips, vengono ampliate e discusse – come più sopra ho mostrato – nella quarta redazione di Balić. Sono ufficialmente inserite nel testo solo nella sesta redazione della Commissione Dottrinale, poiché il dattiloscritto della quinta redazione della Sottocommissione si riservava di presentarle più tardi. Tanto nella sesta quanto nelle seguenti redazioni, furono edite con numerazione propria, benché ormai il testo *De Beata* facesse parte del *De Ecclesia*, come ultimo capitolo. Solo nell'edizione promulgata e ufficiale della costituzione dogmatica *De Ecclesia*, edita in *Acta Apostolicae Sedis*, portano il numero progressivo che spetta al capitolo VIII.

Le "Notae" sono rimaste quasi invariate nelle due edizioni a stampa, con piccole integrazioni ed estromissioni. Non è mio compito darne una valutazione. Per completezza, dopo la sinossi delle redazioni del testo, riporto in *appendice* la sinossi delle note.⁷⁷

⁷⁷ Le "Note" della sesta redazione: *Acta Synodalia ...*, III, I, p. 364-366; le "Note" dell'edizione ufficiale: AAS 57 (1965) p. 5-66, a piè pagina del testo. Vedi tuttavia la precedente nota 76.

APPENDIX

SCHEMA-BALIĆ DEL 21 NOVEMBRE 1963

- NB. Riporto in questa *Appendix* lo schema preparato da p. Balić il 21 novembre 1963, e inviato a Mons. Philips, come ultimo tentativo di compromesso per il capitolo *De Beata* da includere nella costituzione *De Ecclesia*. Si vedano le pagine 233-235 e la nota 48 di questo secondo capitolo. Si conserva copia alla PAMI, *Archivio Balić*, anno 1963.

*Caput VI seu Epilogus*DE LOCO ET MUNERE BEATAE VIRGINIS DEIPARAE
IN MYSTERIO CHRISTI ET ECCLESIAE

A mano, calligrafia di p. Balić, nel dattiloscritto dell'Archivio Balić:

Nota bene! Hoc capitulum compilatum est ex 5 schematibus indicatis in margine sequentibus siglis:

- OGS = Schema officiale correctum a Ven. Patribus Conc. linguae germanicae et Conferentiae Episcoporum Scandinaviae
 PHIL = Redactio Rev.mi Dni G. Philips
 HISP = Schema Hispanicum
 CHIL = Schema Chilenum
 BUT = Epilogus Rev.mi Abbatis Butler

Mysterium Ecclesiae, in qua Divinus Redemptor salutem operatur, Sacrosancta Synodus contemplandum demum sibi proponit peculiari habita ratione “gloriosae semper Virginis Mariae, Genitricis Dei et Domini nostri Iesu Christi”, quippe quae cum Capite et Membris Corporis mystici Christi intime coniungatur.

- OGS 1.- (*De arcta necessitudine inter Christum et Mariam iuxta Dei beneplacitum*). Immensae etenim bonitatis Creator omnium sapientissimus Deus, qui omnimoda fruebatur libertate in determinanda via ac ratione qua generis humani *elevatio in consortium divinae naturae* et liberatio a se perageretur, ab aeterno uno eodemque decreto cum divina Sapientiae incarnatione Beatissimam Virginem praestituit, ex qua Verbum caro factum, in plenitudine temporis (cfr. Gal. 4,4), nasceretur. Cum autem sacrae litterae, sive diserte sive implicite, Mariam cum Iesu arcissimo et indissolubili vinculo coniunctam inde a praeannuntiatione prophetica (cfr. Gen. 3,15; Isai. 7,14; Mt. 1,23) ac virginali conceptione (cfr. Mt. 1,18-25; Lc. 1, 26-38), veluti ante oculos proponant plane congruit ut postquam Sancta Synodus *de mystico Christi corpore locuta est summam etiam illustret tum Virginis locum et munus in Ecclesia tum redemptorum officia erga Mariam, Christi ipsorumque Matrem.*
- HISP

PHIL 2.- (*De Maria in A. Testamento*). “Historia salutis in Vetere Testamento, quo lente praeparabatur adventus Christi in mundum, pedetentim clarius proponit figuram *mulieris*, Redemptoris Matris, quae iam propheticè praenuntiatur in promissione protoparentibus in peccato lapsis, facta de victoria super serpentem (cfr. Gen. 3,15). Ipsa est virgo quae ‘conciptet et pariet filium cuius nomen vocabitur Emmanuel’ (cfr. Isai. 7,14). Ipsa ex qua in Bethlehem ‘egredietur qui sit dominator in Israel’ tempore quo parturiens pariet (cfr. Mich. 5,2-3). Ipsa est per excellentiam *Filia Sion* praecellens inter humiles et pauperes Domini, qui salutem fiduciose nonnisi ab eo sperant et acceptant. In ea post longam expectationem promissionis, complentur denique tempora et inauguratur oeconomia nova, quando Filius Dei in humanam stirpem intravit ut eam mysteriis carnis suae a peccatis liberaret”.

OGS 3.- (*De Maria in Annuntiatione*). Cum igitur aeterni Patris Verbum
 HISP hominis naturam ex muliere sumere voluerit, ut quemadmodum “femina contribuit ad mortem ita etiam contribuerit (*sic*) ad vitam”, et sic liberatio ope utriusque sexus haberetur, id “ita perfecit ut designatae Matri” (*sic*), ex praevisis meritis Christi sublimiore modo redemptae, “gratia sua potenti eandem praeveniente, liberam in fide acceptationem donaret” (cfr. Lc. 1,38), “ut Filius Dei incarnatus novus Adam Salvatorque mundi, Beatae Mariae quoque filius fieret”.

Quo consensu Maria, Filia Adae, facta est non tantummodo Mater Iesu unici divini Mediatoris ac Redemptoris, verum etiam sub Eo et cum Eo, adsociata est, divina dispensatione, ad opus redemptionis Christi.

Iste autem Deigenitricis salutaris consensus et eius consortium in Redemptionis opere perficiendo, “indesinens perseveravit”.

BUT Merito ergo *Patres Mariam non passivum instrumentum* sed “causam liberam salutis generis humani per fidem et oboedientiam habebant, ita ut ‘Virginis Evae Virgo Maria fieret advocata’ (S. Irenaeus, *Adv. Haeres.* 5,19,1; cfr. 4,33-4. PG 7, 1175; 1074-5). Unde Patres et liturgiae asserere solebant per Virginem Evam, mortem; per Virginem vel de Virgine Maria vitam apparuisse (S. Cyr. Hier., *Cat.* 12,15. PG 33,741). Et comparatione cum Eva facta, Mariam matrem viventium appellare (S. Epiph., *Haer.* 78,18. CGS 37, 468-9). Et quasi in proverbium proferre ‘mors per Evam, vita per Mariam’ (S. Hier., *Ep.* 22, 21. PL 22, 408) vel ‘per feminam mors, per feminam vita’ (S. Augs., *Serm.* 232. PL 38, 1108)”.

PHIL 4.- (*Maria et Iesus Infans*). “In Evangelio de Iesu infantia Maria describitur ut exurgens cum festinatione ad visitandam Elisabeth, quae, Spiritu Sancto repleta, illam salutatur: ‘Beata quae credidisti, quia perficientur in te ea quae dicta sunt tibi a Domino’ (Lc. 1, 44-45). Ipsa vero exsultans prophetavit: ‘Beatam me dicent omnes generationes, quia fecit mihi magna qui potens est’ (Lc. 1, 48-49). Nocte Nativitatis Deipara Filium suum primogenitum, qui virginitatem Matris illibatam conservavit et consecravit, gaudens amplectitur, eumque recens natum ‘homini-

bus bonae voluntatis, pastoribus vigilantibus, et sapientibus ex Oriente magis, verum lumen quaerentibus, laetabunda ostendit.

Quando vero eum in templo, cum oblatione pauperum Domino praesentavit, diro dolore affecta est, audita praedictione de contradictione cui Filius exponeretur ac de gladio qui animam Matris pertransiret (Lc. 2,34-35). Dolorosa etiam fuit sed fide constans in tenebris persecutionis, quando Ioseph cum Puero et Matre eius in Aegyptum fugit (Mt. 2,13-14). Dolens rursus et mirans quando puerum per tres dies quaesitum, in templo, in eis quae Patris eius erant occupatum adinvenit (Lc. 2, 48-49).

HISP In his omnibus elucet 'Matris et Filii nunquam dissociata consuetudo vitae et laborum'; in his elucet 'perpetua cum Iesu Filio ad gaudia, ad lacrimas, communio vitae instituta', salutarium mysteriorum plena, quae meditabunda conservabat Maria conferens in corde suo (Lc. 2,19 et 51) (S. Pius X, *Ad diem illum*, 2 febr. 1904. DC, n. 488, p. 371. Leo XIII, *Magnae Dei Matris*, 8 sept. 1892; DC, n. 395, p. 267)".

PHIL 5.- (*Maria, in vita publica et in Passione Iesu Christi*). "Durante autem vita publica Iesu, in initio, in decursu, et in consummatione operis eius Beata Virgo signanter apparet. In initio quidem quando ad nuptias in Cana Galileae, misericordia pro hominibus egentibus mota, primum signum effusionis messianicae intercessione sua inducit, dum Iesum gloriam suam manifestavit et crediderunt in Eum discipuli eius, ipsa vero servis locuta est: 'Quodcumque dixerit vobis facite' (Io. 2,1-11). In decursu praedicationis eius audivit verba quibus Filius eius, regnum ultra ligamina carnis et sanguinis extollens, oboedientia custodientes verbum Dei sicut ipsa fideliter custodiebat, beatificavit (Mc. 3,35; Lc. 11, 27-28). Maxime vero Matris cum Filio indesinens unio tunc enituit, cum iuxta Crucem non sine divino consilio stetit (cfr. Io. 19, 25), vehementer cum Unigenito suo condoluit, eius sacrificio seipsam cum Ipso et per Ipsum magno animo consociavit.

HISP Ibi namque vita Redemptoris culmen attingebat altissimum; ibi etiam nova Eva, Adami novi adiutorium non modo adfuit sed interfuit (Leo XIII, *Parta humano generi*, 8 sept. 1901, DM, n. 472, p. 351) adeo ut 'ex hac Mariam inter et Christum communionem dolorum et voluntatis, promeruerit illa ut reparatrix perditae orbis dignissime fieret', ut verbis utamur venerabilibus a Sancto Pio X confirmatis (cfr. *Ad diem illum*, ibid., n. 488, p. 371)". "Decuit ergo ut cum Sacerdos noster iam iam moriturus Novum Testamentum sanguine suo condebat, spiritualem Virginitatem maternitatem proclamaret super redemptos universos (cfr. Io. 19,25).

OGS Quoniam vero humanae Redemptionis fructus non antea plene conferendi erant quam promissus a Christo Spiritus Sanctus, in die Pentecostes adveniret, Mariam una cum Apostolis in oratione in Cenaculo contemplamus perseverantem (cfr. Act. 1, 14), suis quoque precibus effusiones Spiritus implorantem.

- OGS 6.- (*Mariae Virginis singularia privilegia et exitus gloriosus*). Maria Virgo a Deo, qui ineffabili Eam prosecutus est amore, singularibus omnino privilegiis ornata est: mirabilis quippe fuit in suo ortu, ob Immaculatam Conceptionem; mirabilis in sua vita, cum exspers omnis culpae personalis, insimul mater semperque mente et corpore, virgo exstiterit; mirabilis denique in suo exitu, quia etsi mortem subiit temporalem, quo plenius Filio assimilaretur, nexibus tamen mortis cum deprimi minime potuisset, corpore et anima gloriosa in caelum assumpta est.
- PHIL “Ita plene conformatur Filio suo immortalis saeculorum Regi ac peccati mortisque victori et in signum elevatum pro tota Ecclesia, quae ad eandem spem gloriae Christi resuscitati etiam in corpore participandae, exemplo sui praecellentissimi Membri, suaeque Matris et Reginae fortiter roboratur”.
- OGS 7.- (*Maria in tempore Ecclesiae*). Cum itaque Beatissima Virgo ab aeterno praedestinata, ut esset Dei hominumque Mater, divina Providentia sic disponente, hisce in terris Christi passibilis fuerit generosa Socia “in opere Redemptionis, eo ipso coelestis quoque gratiae Mediatrix et Advocata nostra” iure meritoque salutatur, quoniam etiam nunc Christi gloriosi in coelis socia manens, pro omnibus per Christum intercedit. “Ita ut quae olim cooperata est fide et caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur, sit etiam nunc nostrae salutis media et sequestra”.
- Maria autem in Christo est Mediatrix, eiusque mediatio non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito divino et superabundantia et virtute Iesu provenit, qui iuxta absolutam significationem verborum Apostoli (1 Tim. 2,5): “Unus... Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus”. Christi ergo mediatio Beatæ Virginis mediatione non obscuratur vel minuitur, sed potius extollitur et honoratur.
- Hinc itaque evincitur Mariam quae in Corpore Christi mystico conde-
 dando partem habuit, quaeque Assumpta in caelum ac Regina a Domino constituta erga omnes maternum gerit animum, super omnes post Filium obtinere primatum.
- 8.- (*Maria typus Ecclesiae*). Beata Virgo Maria, sive pauper et humilis in terris degens, sive gloriosa in caelo regnans, eximium Ecclesiae typum et exemplar venerabilis agnovit Traditio.
- Ecclesia enim sponsa Christi est, quam ipse sibi praeparavit ‘gloriosam non habentem maculam aut rugam’ (Ephes. 5,27); est Virgo quae uni Christo pure et veraciter adhaeret; Mater est etiam quae per regenerationis lavacrum novos Dei filios indesinenter educit. Praeit autem Maria, Christi Spiritus sponsa, cum eo in universis caritatis operibus coniuncta inde ab Incarnatione; praeit Maria, ante partum, in partu et post partum Virgo integerrima uni Deo consecrata; antecedit Maria, totius Christi Mater ‘spiritu quidem non Capitis nostri quod est ipse Salvator, ex quo magis illa spiritualiter est nata, sed plane membrorum eius quod nos sumus... corpore vero ipsius Capitis mater’ (S. Aug., *De sancta Virg.*, 6; PL 40, 399).
- HISP

Ideo Ecclesia oculos ad Mariam elevat, quae utpote vera Dei et hominum Mater, omnibus creaturis dignitate et sanctitate praecellit et toti electorum communitati tanquam exemplar praeferat.

PHIL Ecclesia de ea pie recogitans, eamque in lumine Verbi hominis facti contemplans, in summum mysterium Incarnationis venerabunda intimius penetrat, Sponsoque suo semper magis conformatur. Maria enim in historia salutis intrinsecus ingressa, maxima fidei nostrae dogmata velut incorporat. Praedicata, ad Filium suum, eiusque sacrificium atque ad amorem Patris auditores advocat. Praedicantibus autem, omnibusque apostolicis operariis animum addit, ut gloriam Christi enixius proclamant, Ecclesiam vero praecelsae figurae Mariae continuo magis similem efficiant, in fide, oboedientia, caritate, puritate, patientia.

OGS 9.- (*De cultu erga Beatissimam Virginem Mariam*). Quoniam igitur Beatissimae Virgini singularis competit excellentia, ita ut ab archangelo, nuntio Dei, gratia plena (Lc. 1, 28) et ab Elisabeth Spiritu Sancto repleta, benedicta inter mulieres (cfr. Lc. 1, 42) salutari meruerit, nil mirum si, quemadmodum ipsamet de seipsa prophetavit, “betam me dicent omnes generationes” (Lc. 1, 48), cunctis a gentibus et ab universis ritibus, suffragiis saeculorum decursu continuo crescentibus, omni quidem cum laude, “Beata” praedicatur, colitur, amatur, invocatur eademque in exemplum ad imitandum proponitur.

HISP “Quae enim Filius Matri suae largitus est tanta sunt, ut omnium hominum et angelorum dona et gratias immense superent, cum nulla unquam dignitas dari possit, quae divinam maternitatem excedat aut aequet: Maria enim, ut ait Angelicus Doctor, ex eo quod est mater Dei, habet quamdam dignitatem infinitam, ex dono infinito quod est Deus (Pius XII, *Nunt. radioph.*, “Inter complures”, 24 oct. 1954; DM. 918, p. 830; cfr. 1, 25, 6, ad 4). Quae autem in excellentia una est, una etiam hyperduliae cultu ab Ecclesia veneratur”.

OGS Tantum vero abest ut huiusmodi singularis cultus marialis cultui divino latriae detrimento sit, ut potius illi quam maxime faveat. Varias igitur formae pietatis erga Dei hominumque Matrem, quas Ecclesia – intra limites sanae et orthodoxae doctrinae pro temporum et locorum condicionibus et pro indole ingenioque fidelium – approbavit, ad id spectant, ut, dum Mater honoratur, Filius in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (cfr. Col. 1,19), rite noscatur, ametur, glorificetur eiusque mandata serventur; et sic per Christum, qui est “via et veritas et vita” (Io. 14,6), homines ad Dei unius et trini cognitionem supremamque adorationem perducantur.

Quam sanam, catholicam doctrinam, Sacra Synodus consulto fortiterque docet, eodemque tempore admonet Episcopos, ut sedulo invigilent, theologis divinisque verbi praeconibus, ut ab omni falsa veritatis superlacione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Dei Parentis dignitate consideranda, abstineant.

Commendando igitur devotio qua christifideles Deiparae gloriosae

laudes concelebrant vel Advocatae piissimae patrociniū deprecantur meminerint autem omnes veram devotionem in quodam unius momenti affectu minime consistere, prorsusque respuant omnem vanam credulitatem; e contra firmiter teneant devotionem ex vera fide procedere, qua omnes adducimur ad imitationem virtutum illius Sanctissimae Virginis, quae fuit “ancilla Domini” (Lc. 1, 38), humillima et oboedientissima quaeque fidelissime servavit, ea “conferens in corde suo” (Lc. 2,19) quaecumque ad Verbum Incarnatum pertinebant (Lc. 2,51), beata quia creditit (cfr. Lc. 1,45) salutata.

CHIL 14.- (*Virginis exaltatio*). Nil igitur mirum si Beata Virgo “quae vere omnis creaturae Domina facta est cum Creatoris mater exstitit, necnon quia Dei voluntate in aeternae salutis nostrae opere eximias habuit partes” (Pius XII, *Ad Caeli Reginam*, 11 oct. 1954; DM., n. 902, p. 800-801), inde a Concilio Ephesino, Eam pietas Ecclesiae “ut Reginam et imperatricem Mariam effingit, regio in solio sedentem, regalibus ornata insignibus, diademate redimitam, atque angelorum sanctorumque caelitem circumfusam cohorte”. (ibid., n. 900, p. 799).

PHIL In coelo igitur, iuxta Ioannis visionem “Virgo sole amicta refulget, cum luna sub pedibus eius ac duodecim stellis coronata (Ap. 12,1), ubi neque mors neque luctus neque clamor neque dolor erit ultra, quia prima abierunt et nova facta sunt omnia (Ap. 4,5), ita Maria manifestatur typus Ecclesiae consummatae, exemplar videlicet illius gloriosae beatitudinis, qua Ecclesia fruetur, cum omnia innoventur ac civitas Hierusalem de coelo a Deo descendat, parata sicut sponsa ornata viro suo (Ap., 21,1-8). Interea sperat et orat Ecclesia, ut omnes qui christiano nomine honorantur, et quorum plures, praesertim in orientalibus regionibus fervido impulsu in Deiparae cultu devotionemque feruntur, Maria “Ecclesiae Matre” intercedente, ad pacem et concordiam catholicam perveniant. Ita cuncti qui in Christum credunt, seipsos, Deo favente, aliquando agnoscent etiam ut filios dolorum et gaudiorum Beatae Virginis, fratres et sorores Primogeniti, cui cum Patre et Sancto Spiritu sit gloria honorque in saecula.

HISP

CAPITOLO III

SINOSSI DELLE OTTO REDAZIONI
DEL CAPITOLO VIII DELLA *LUMEN GENTIUM*

LEGENDA

Redactio I: Primo schema («*tentamen elementarium*») composto dal relatore G. Philips nei giorni 9 e 10 novembre 1963; assunto il 25 novembre 1963 come testo-base anche dal secondo redattore incaricato, il p. C. Balić.

Redactio II: Testo composto da p. Balić il 27 novembre 1963, tenendo a base lo schema-Philips, ma riorganizzandone la materia in maniera più logica e integrandolo con elementi del primo schema ufficiale e di altri schemi mariani in circolazione.

Redactio III: Schema fondamentale che G. Philips compose in Belgio il 9 gennaio 1964, come *Caput VI seu epilogus* della costituzione *De Ecclesia*. In esso incorpora o espunge le modifiche e le aggiunte della seconda redazione di Balić.

Redactio IV: Nuovo tentativo di C. B a l i ć, il 28 gennaio 1964, di introdurre nella *Redactio III* di Philips temi ed elementi a lui cari: redazione non accettata da Philips, eccetto per alcuni elementi nuovi.

Redactio V: Philips e B a l i ć, con “concordia discorde” trasmisero il 20 febbraio alla Sottocommissione (composta dai Cardinali König e Santos e dai Vescovi Doumith e Théas), e il 25 febbraio al Segretario della Commissione Dottrinale la quinta redazione. Tra il dattiloscritto originale, e le due edizioni che conobbe il testo, vi sono aggiunte e varianti, che ho evidenziato in carattere corsivo.

Redactio VI: È il testo che la Commissione dottrinale accettò in marzo, modificò in giugno e quindi in luglio inviò ai Padri conciliari in due colonne: *textus prior* (della Sottocommissione), *textus emendatus* (della Commissione).

Redactio VII: È il testo emendato dalla Commissione Dottrinale in base alle osservazioni dei Padri conciliari: le varianti sono redatte in corsivo.

Redactio VIII: Testo promulgato il 21 novembre 1964 da Paolo VI. Gli ultimi ritocchi – cioè i *Modi* accettati – figurano in corsivo.

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIĆ 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIĆ 28-1-1964
<i>Caput VI seu Epilogus</i>	CAPUT VI seu EPILOGUS	CAPUT VI	[CAPUT VI]
DE LOCO ET MUNERE B. VIRGINIS DEIPARAE IN MYSTERIO CHRISTI ET ECCLESIAE	DE LOCO ET MUNERE B. VIRGINIS DEIPARAE IN MYSTERIO CHRISTI ET ECCLESIAE	DE LOCO ET MUNERE B.V DEIPARAE IN MYSTERIO CHRISTI ET ECCLESIAE	DE LOCO ET MUNERE B.V DEIPARAE IN MYSTERIO CHRISTI ET ECCLESIAE
<i>1. (Exponitur generale principium).</i>	<i>I – (Exponitur generale principium)</i>	<i>I. De themate in genere.</i>	<i>I. Prooemium</i>
Immensae bonitatis Creator sapientissimus Deus mysterio Filii incarnati, in Ecclesia revelato et continuato, redemptionem mundi complere decrevit.	1. Infinitae bonitatis et sapientiae fons Deus, per mysterium Incarnationis, in Ecclesia revelatum et continuatum, mundi redemptionem complere volens, Filius suum misit, «factum ex muliere» (Gal. 4, 4).	1. Benignissimus et sapientissimus Deus, mysterio Unigeniti sui incarnati, in Ecclesia revelato et continuato, mundi redemptionem complere volens, «ubi venit plenitudo temporis, misit Filium suum, factum ex muliere, ... ut adoptionem filiorum recipere-mus» (Gal. 4, 4).	1. Benignissimus et sapientissimus Deus, mysterio Unigeniti sui incarnati, in Ecclesia revelato et continuato, mundi redemptionem complere volens, «ubi venit plenitudo temporis, misit Filium suum factum ex muliere, ... ut adoptionem filiorum recipere-mus» (Gal. 4, 4).
Sacrosancta Synodus, divinum illud salutis consilium grato animo meditans atque praedicans, omnium oculos dirigit ad Iesum Christum Dominum nostrum,			
«qui propter nos homines et propter		«Qui propter nos homines et propter	

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
CAPUT VIII (VEL CAP. VII)	CAPUT VIII (VEL CAP. VII)	CAPUT VIII (VEL CAP. VII)	CAPUT VIII
DE BEATA MARIA VIRGINE DEIPARA IN MYSTERIO CHRISTI ET ECCLESIAE	DE BEATA MARIA VIRGINE DEIPARA IN MYSTERIO CHRISTI ET ECCLESIAE	DE BEATA MARIA VIRGINE DEIPARA IN MYSTERIO CHRISTI ET ECCLESIAE	DE BEATA MARIA VIRGINE DEIPARA IN MYSTERIO CHRISTI ET ECCLESIAE
48. [PROOEMIUM]	52. (olim n. 48). PROOEMIUM	I. PROOEMIUM	I. PROOEMIUM
[<i>De B. Virgine in mysterio Christi</i>].	[<i>De B. Virgine in mysterio Christi</i>] (A).	52. [<i>De B. Virgine in mysterio Christi</i>].	
Benignissimus et sapientissimus Deus, mundi redemptionem complere volens,	Benignissimus et sapientissimus Deus, mundi redemptionem complere volens,	Benignissimus et sapientissimus Deus, mundi redemptionem complere volens,	52. Benignissimus et sapientissimus Deus, mundi redemptionem complere volens,
«ubi venit plenitudo temporis, misit Filium suum, factum ex muliere, ... ut adoptionem filiorum reciperemus» (Gal. 4, 4).	«ubi venit plenitudo temporis, misit Filium suum, factum ex muliere, ... ut adoptionem filiorum reciperemus» (Gal. 4, 4).	«ubi venit plenitudo temporis, misit Filium suum, factum ex muliere, ... ut adoptionem filiorum reciperemus» (Gal. 4, 4-5).	«ubi venit plenitudo temporis, misit Filium suum, factum ex muliere, ... ut adoptionem filiorum reciperemus» (Gal. 4, 4-5).
«Qui propter nos homines et propter nos	«Qui propter nos homines et propter nos	«Qui propter nos homines et propter nos	«Qui propter nos homines et propter nos

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
nostram salutem descendit de coelis, et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine» (Credo Const.).		nostram salutem descendit de coelis, et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine» (1).	
Fideles itaque exhortantur ut, Salvatorem suum recogitantes et cum omnibus sanctis communicantes,	Ex quo contingit, ut, Caput Corporis mystici adorantes et cum omnibus sanctis communicantes,	Unde fideles in Ecclesiae Corpore Caput Christum adorantes atque cum omnibus sanctis communicantes,	Unde fideles Christum Caput adorantes atque cum omnibus sanctis communicantes,
memoriam venerantur «in primis gloriosae semper Virginis Mariae, Genetricis Dei et Domini nostri Iesu Christi» (Canon Missae Rom.).	memoriam veneremur «in primis gloriosae semper Virginis Mariae, Genetricis Dei et Domini nostri Iesu Christi» (Canon Missae Rom.).	memoriam venerentur oportet «in primis gloriosae semper Virginis Mariae, Genetricis Dei et Domini nostri Iesu Christi» (2).	memoriam venerentur oportet «in primis gloriosae semper Virginis Mariae, Genetricis Dei et Domini nostri Iesu Christi» (1).
Virgo Maria enim, quae angelo nuntiante Verbum Dei corde et corpore suscepit ac mundo effudit,	2. Virgo enim Maria, quae Angelo nuntiante Verbum Dei corde et corpore suscepit ac postea mundo effudit,	2. Virgo enim Maria, quae Angelo nuntiante Verbum Dei corde et corpore suscepit et Vitam mundo protulit,	2. Virgo enim Maria, quae Angelo nuntiante Verbum Dei corde et corpore suscepit et Vitam mundo protulit,
		ut vera Mater Dei ac Redemptoris agnoscitur et honoratur. A Filio suo sublimiore modo redempta	

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
stram salutem descendit de coelis, et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine».	stram salutem descendit de coelis, et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine» (1).	stram salutem descendit de coelis, et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine» (1).	stram salutem descendit de coelis, et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine » (1).
Quod salutis divinum mysterium nobis revelatur et continuatur in Ecclesia, quam Dominus ut corpus suum constituit, et in quo fideles Christum Caput adorantes atque cum omnibus sanctis Eius communicantes,	Quod salutis divinum mysterium nobis revelatur et continuatur in Ecclesia, quam Dominus ut corpus suum constituit, et in qua fideles <i>Christo Capiti adhaerentes</i> atque cum omnibus sanctis Eius communicantes,	Quod salutis divinum mysterium nobis revelatur et continuatur in Ecclesia, quam Dominus ut corpus suum constituit, et in qua fideles Christum Capiti adhaerentes atque cum omnibus sanctis Eius communicantes,	Quod salutis divinum mysterium nobis revelatur et continuatur in Ecclesia, quam Dominus ut corpus suum constituit, et in qua fideles Christum Capiti adhaerentes atque cum omnibus sanctis Eius communicantes,
memoriam etiam venerationis oportet «in primis gloriosae semper Virginis Mariae, Genitricis Dei et Domini nostri Iesu Christi».	memoriam etiam venerationis oportet «in primis gloriosae semper Virginis Mariae, Genitricis Dei et Domini nostri Iesu Christi» (2).	memoriam etiam venerationis oportet «in primis gloriosae semper Virginis Mariae, Genitricis Dei et Domini nostri Iesu Christi» (2).	memoriam etiam venerationis oportet «in primis gloriosae semper Virginis Mariae, Genitricis Dei et Domini nostri Iesu Christi» (2).
[<i>De B. Virgine et Ecclesia</i>].	[<i>De B. Virgine et Ecclesia</i>] (B).	53. [<i>De B. Virgine et Ecclesia</i>].	
Virgo enim Maria, quae Angelo nuntiante Verbum Dei corde et corpore suscepit et Vitam mundo protulit,	Virgo enim Maria, quae Angelo nuntiante Verbum Dei corde et corpore suscepit et Vitam mundo protulit,	Virgo enim Maria, quae Angelo nuntiante Verbum Dei corde et corpore suscepit et Vitam mundo protulit,	53. Virgo enim Maria, quae Angelo nuntiante Verbum Dei corde et corpore suscepit et Vitam mundo protulit,
ut vera Mater Dei ac Redemptoris agnoscitur et honoratur. A Filio suo sublimiore modo redempta	ut vera Mater Dei ac Redemptoris agnoscitur et honoratur. A Filio suo sublimiore modo redempta	ut vera Mater Dei ac Redemptoris agnoscitur et honoratur. A Filio suo sublimiore modo redempta	ut vera Mater Dei ac Redemptoris agnoscitur et honoratur. <i>In tuitu meritorum Filii sui</i> sublimiore modo redempta

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
arcto et indissolubili vinculo cum Eo coniungitur.	in humanae redemptionis opere peragendo cum Eo indivulse consociatur;	eique fedelissime unita, hac summa dignitate ditatur ut sit Genitrix Dei Filii, filia praedilecta Patris et sacrarium Spiritus Sancti, quo eximiae gratiae dono omnibus aliis creaturis, coelestibus et terrestribus, longe antecellit.	arcto et indissolubili vinculo cum Filio coniungitur. Summa dignitate ditata ut sit Genitrix Dei Filii, praedilecta filia Patris et sacrarium Spiritus Sancti, Maria, hoc eximiae gratiae dono, omnibus aliis creaturis coelestibus et terrestribus longe antecellit.
Simul autem cum omnibus hominibus salvandis in stirpe Adam invenitur coniuncta,	simul autem cum omnibus hominibus salvandis e stirpe Adam invenitur coniuncta, quippe quae, et ipsa a Christo sublimiore modo redempta,	Simul autem cum omnibus hominibus salvandis in stirpe Adam invenitur coniuncta,	Simul autem cum omnibus hominibus salvandis in stirpe Adam invenitur coniuncta quippe quae et ipsa a Christo sublimiori modo redempta est (2).
quia «cooperata est caritate, ut fideles in Ecclesia nascerentur, qui huius Capitis membra sunt» (S. Aug. De Virg. 6).	«cooperata sit caritate, ut fideles in Ecclesia nascerentur, qui huius Capitis sunt membra» (S. AUGUSTINUS, <i>De virg.</i> , 6).	immo «cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur, qui huius Capitis membra sunt» (3).	
Quapropter ut vera <i>mater Dei</i> Filii Redemptoris salutatur,	Quapropter recte non tantum veluti vera Mater Dei ac Redemptoris colitur,		Recte igitur vera Mater Dei ac Redemptoris agnoscitur
verum etiam ut supe-	verum etiam superem-	Quapropter etiam ut	et etiam superemi-

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
Eique arcto et indissolubili vinculo unita,	Eique arcto et indissolubili vinculo unita,	Eique arcto et indissolubili vinculo unita,	Eique arcto et indissolubili vinculo unita,
hac summa dignitate ditatur ut sit Genitrix Dei Filii, praedilecta filia Patris et sacrarium Spiritus Sancti, quo eximiae gratiae dono omnibus aliis creaturis, coelestibus et terrestribus, longe antecellit.	<i>hoc summo munere ac dignitate ditatur ut sit Genitrix Dei Filii, ideoque praedilecta filia Patris necnon sacrarium Spiritus Sancti, quo eximiae gratiae dono omnibus aliis creaturis, coelestibus et terrestribus, longe antecellit.</i>	hoc summo munere ac dignitate ditatur ut sit Genitrix Dei Filii, ideoque praedilecta filia Patris necnon sacrarium Spiritus Sancti, quo eximiae gratiae dono omnibus aliis creaturis, coelestibus et terrestribus, longe antecellit.	hoc summo munere ac dignitate ditatur ut sit Genitrix Dei Filii, ideoque praedilecta filia Patris necnon sacrarium Spiritus Sancti, quo eximiae gratiae dono omnibus aliis creaturis, coelestibus et terrestribus, longe antecellit.
Simul autem cum omnibus hominibus salvandis in stirpe Adam invenitur coniuncta,	Simul autem cum omnibus hominibus salvandis in stirpe Adam invenitur coniuncta,	Simul autem cum omnibus hominibus salvandis in stirpe Adam invenitur coniuncta,	Simul autem cum omnibus hominibus salvandis in stirpe Adam invenitur coniuncta,
immo «cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur, qui huius Capitis membra sunt».	immo «cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur, qui huius Capitis membra sunt» (3).	immo «cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur, qui huius Capitis membra sunt» (3).	immo « <i>plane mater membrorum (Christi), ... quia cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur, quae illius Capitis membra sunt</i> » (3).
Quapropter etiam ut	Quapropter etiam ut	Quapropter etiam ut	Quapropter etiam ut

Redactio I PHILIPS 9/10-11-1963	Redactio II BALIC 27-11-1963	Redactio III PHILIPS 9-1-1964	Redactio IV BALIC 28-1-1964
reminens prorsusque singulare membrum Ecclesiae, immo et exemplar eius in fide et caritate	minens prorsusque singulare membrum Ecclesiae, immo eius- dem Ecclesiae in fide et caritate prototypus et exemplar spectatis- simum seu typus	supereminens prorsus- que singulare mem- brum Ecclesiae, eius- que in fide et caritate typus et exemplar spectatissimum	nens prorsusque sin- gulare membrum Ec- clesiae necnon eius in fide et caritate typus et exemplar spectatis- simum salutatur
atque ut vera <i>mater</i> <i>fidelium</i> .	atque vera <i>fidelium</i> <i>mater</i> salutatur.	atque ut vera Mater fidelium salutatur.	eamque Catholica Ec- clesia, Spiritus Sancti magisterio edocta, tan- quam amantissimam matrem filialis pietatis affectu prosequi sem- per professa est (3).
	3. Itaque Sacrosancta Generalis Synodus, dum de mysterio Ec- clesiae, in qua Divinus Redemptor salutem o- peratur, disserit, idem hoc mysterium pec- culiari habita ratione Dei Genitricis contem- plandum sibi propo- nit, illustrando tum Virginis locum et munus in Corpore Christi mystico tum re- demptorum officia er- ga Deiparam, Christi et Ecclesiae Matrem.	3. Ideo Sacrosancta Generalis Synodus, doctrinam de Ecclesia, in qua Divinus Re- demptor salutem ope- ratur, exponens, illu- strare sedulo intendit tum munus Beatae Virginis in mysterio Incarnati Verbi et Cor- poris Mystici, tum hominum redempto- rum officia erga Dei- param, matrem Christi et matrem fidelium,	3. Ideo Sacrosancta Generalis Synodus, dum de Ecclesia, in qua divinus Redemp- tor salutem operatur, disserit, praeterire ne- quit munus et cultum huius Beatissimae Vir- ginis Matris, quae in Sancta Ecclesia locum occupat post Chri- stum altissimum no- bisque maxime pro- ximum (4),
			quin tamen hac brevi expositione ullatenus praeiudicium ferre ve- lit doctrinis de Matre Dei et Matre homi-

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
supereminens prorsus-que singulare membrum Ecclesiae nec non eius in fide et caritate typus et exemplar spectatissimum salutatur	supereminens prorsus-que singulare membrum Ecclesiae nec non eius in fide et caritate typus et exemplar spectatissimum salutatur	supereminens prorsus-que singulare membrum Ecclesiae nec non eius in fide et caritate typus et exemplar spectatissimum salutatur	supereminens prorsus-que singulare membrum Ecclesiae nec non eius in fide et caritate typus et exemplar spectatissimum salutatur
eamque Catholica Ecclesia, a Spiritu Sancto edocta, filiali pietatis affectu prosequi semper professa est.	eamque Catholica Ecclesia, a Spiritu Sancto edocta, filiali pietatis affectu se prosequi semper professa est.	eamque Catholica Ecclesia, a Spiritu Sancto edocta, filiali pietatis affectu <i>tanquam matrem amantissimam</i> prosequitur.	eamque Catholica Ecclesia, a Spiritu Sancto edocta, filialis pietatis affectu tamquam matrem amantissimam prosequitur.
[<i>Intentum Concilii</i>].	[<i>Intentum Concilii</i>] (C).	54. [<i>Intentum Concilii</i>].	54. [<i>Intentum Concilii</i>].
Ideo Sacrosancta Generalis Synodus, doctrinam de Ecclesia, in qua divinus Redemptor salutem operatur, exponens, illustrare sedulo intendit tum munus Beatae Virginis in mysterio Incarnati Verbi et Corporis Mystici, tum hominum redemptorum officia erga Deiparam, matrem Christi et fidelium,	Ideo Sacrosancta Generalis Synodus, doctrinam de Ecclesia, in qua divinus Redemptor salutem operatur, exponens, illustrare sedulo intendit tum munus Beatae Virginis in mysterio Incarnati Verbi et Corporis Mystici, tum hominum redemptorum officia erga Deiparam, matrem Christi et fidelium,	Ideo Sacrosancta Generalis Synodus, doctrinam de Ecclesia, in qua divinus Redemptor salutem operatur, exponens, illustrare sedulo intendit tum munus Beatae Virginis in mysterio Incarnati Verbi et Corporis Mystici, tum hominum redemptorum officia erga Deiparam, matrem Christi et <i>matrem</i> fidelium,	54. Ideo Sacrosancta Synodus, doctrinam de Ecclesia, in qua divinus Redemptor salutem operatur, exponens, illustrare sedulo intendit tum munus Beatae Virginis in mysterio Incarnati Verbi et Corporis Mystici, tum hominum redemptorum officia erga Deiparam, matrem Christi et <i>matrem hominum, maxime</i> fidelium,
<i>quin tamen in animo habeat completam de Maria proponere doctrinam, neque quaestiones labore theolo-</i>	quin tamen in animo habeat completam de Maria proponere doctrinam, neque quaestiones labore theolo-	quin tamen in animo habeat completam de Maria proponere doctrinam, neque quaestiones labore theolo-	quin tamen in animo habeat completam de Maria proponere doctrinam, neque quaestiones labore theolo-

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
--	---	--	--

num,

quae sive in scholis catholicis hucusque libere discutiuntur sive a Magisterio ecclesiastico propositae sunt.

quae in Sancta Ecclesia occupat locum post Christum altissimum nobisque maxime propinquum (4).

II. (*De munere Beatissimae Virginis in oeconomia salutis*)

II. *De munere B. Virginis in oeconomia salutis.*

II. *De munere B. Virginis in oeconomia salutis*

2. (*De Maria in Antiquo Testamento*).

1. Cum in oeconomia humanae salutis Mater Redemptoris uno eodemque decreto ab aeterno cum Filio suo praedestinata sit, Sacrae Litterae Veteris Novique Testamenti Ipsam sive directo sive implicite cum Iesu arctissimo et indissolubili vinculo coniunctam veluti conspi-

1-2. Sacrae Litterae Veteris Novique Testamenti et veneranda Traditio munus Matris Salvatoris in salutis oeconomia modo magis magisque dilucido describunt et veluti conspiciendum proponunt.

1-2. Sacrae Litterae Veteris Novique Testamenti et veneranda Traditio munus Matris Salvatoris in salutis oeconomia modo magis magisque dilucido describunt et veluti conspiciendum proponunt.

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
<i>logorum nondum ad plenam lucem perductas dirimere.</i>	gorum nondum ad plenam lucem perductas dirimere.	gorum nondum ad plenam lucem perductas dirimere.	logorum nondum ad plenam lucem perductas dirimere.
<i>Servantur itaque in suo iure sententiae, quae in scholis catholicis, sub ductu Magisterii, libere proponuntur</i>	Servantur itaque in suo iure sententiae, quae in scholis catholicis libere proponuntur	Servantur itaque in suo iure sententiae, quae in scholis catholicis libere proponuntur	Servantur itaque in suo iure sententiae, quae in scholis catholicis libere proponuntur
de Illa, quae in Sancta Ecclesia locum occupat post Christum altissimum nobisque maxime propinquum.	de Illa, quae in Sancta Ecclesia locum occupat post Christum altissimum nobisque maxime propinquum (4).	de Illa, quae in Sancta Ecclesia locum occupat post Christum altissimum nobisque maxime propinquum (4).	de Illa, quae in Sancta Ecclesia locum occupat post Christum altissimum nobisque maxime propinquum (4).
49. [DE MUNERE B. VIRGINIS IN OECONOMIA SALUTIS]	53. (olim n. 49). DE MUNERE B. VIRGINIS IN OECONOMIA SALUTIS (A)	II. DE MUNERE B. VIRGINIS IN OECONOMIA SALUTIS	II. DE MUNERE B. VIRGINIS IN OECONOMIA SALUTIS
[<i>De Matre Messiae in Vetere Testamento</i>].	[<i>De Matre Messiae in Vetere Testamento</i>] (B).	55. [<i>De Matre Messiae in Vetere Testamento</i>].	
Sacrae Litterae Veteris Novique Testamenti et veneranda Traditio munus Matris Salvatoris in salutis oeconomia modo magis magisque dilucido describunt et veluti conspiciendum proponunt.	Sacrae Litterae Veteris Novique Testamenti et veneranda Traditio munus Matris Salvatoris in salutis oeconomia modo magis magisque dilucido describunt et veluti conspiciendum proponunt.	Sacrae Litterae Veteris Novique Testamenti et veneranda Traditio munus Matris Salvatoris in salutis oeconomia modo magis magisque dilucido <i>ostendunt</i> et veluti conspiciendum proponunt.	55. Sacrae Litterae Veteris Novique Testamenti et veneranda Traditio munus Matris Salvatoris in salutis oeconomia modo magis magisque dilucido ostendunt et veluti conspiciendum proponunt.

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
Historia salutis in Vetere Testamento, quolente praeparatur adventus Christi in mundum, pedetentim clarius proponit <i>fuguram Mulieris</i> , Redemptoris matris,	ciendam et credendam proponunt. 2. Et quidem historia salutis in Vetere Testamento, qua Christi in mundum adventus lento gradu praeparatur, clarius pedetentim in apricum profertur <i>figuram mulieris</i> , Redemptoris matris,	Et quidem in historia salutis Veteris Testamenti, qua Christi in mundum adventus lento gradu praeparatur, clarius pedetentim in apricum profertur Figura Mulieris, matris Redemptoris.	Et quidem ab initio historiae salutis in libris Veteris Testamenti descriptae, qua Christi in mundi adventus lento gradu praeparatur, clarius pedetentim in apricum profertur figura Mulieris, matris Redemptoris.
quae iam propheticè praenuntiatur in promissione protoparentibus, in peccatum lapsis, facta de victoria super serpentem (cf. Gen. 3, 15).	quae iam propheticè nuntiatur in promissione de victoria super serpentem lapsis protoparentibus data (cf. Gen. 3, 15).	Ipsa iam propheticè praevideatur in promissione, lapsis in peccatum protoparentibus data, de victoria super serpentem (cf. Gen. 3,15).	Ipsa iam propheticè praevideatur in promissione, lapsis in peccatum primis parentibus data, de victoria super serpentem (cf. Gen. 3, 15).
Ipsa est Virgo quae concipiet et pariet Filium cuius nomen vocabitur Emmanuel (cf. Is. 7, 14).	Ipsa est Virgo quae concipiet et pariet Filium, cuius nomen vocabitur Emmanuel (Is. 7, 14).	Ipsa est Virgo quae concipiet et pariet Filium, cuius nomen vocabitur Emmanuel (Is. 7,14; cf. Mt. 1, 22-23).	Ipsa est Virgo quae concipiet et pariet Filium, cuius nomen vocabitur Emmanuel (Is. 7,14; cf. Mt. 1, 22-23).
Ex Bethleem egredietur qui sit dominator	Ipsa est Parturiens, quae pariet, tempore	Ipsa est Parturiens, quae pariet tempore	

<p><i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964</p>	<p><i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964</p>	<p><i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964</p>	<p><i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964</p>
<p>Et quidem ab initio historiae salutis in libris Veteris Testamenti descriptae, qua Christi in mundum adventus lento gradu praeparatur, clarius pedetentim in apricum profertur figura Mulieris, matris Redemptoris,</p>	<p>Et quidem ab initio historiae salutis in libris Veteris Testamenti descriptae, qua Christi in mundum adventus lento gradu praeparatur, clarius pedetentim in apricum profertur figura Mulieris, matris Redemptoris,</p>	<p>Et quidem ab initio historiae salutis in libris Veteris Testamenti descriptae, qua Christi in mundum adventus lento gradu praeparatur, clarius pedetentim in <i>lucem</i> profertur figura Mulieris, matris Redemptoris,</p>	<p>Libri quidem Veteris Testamenti historiam salutis, qua Christi in mundum adventus lento gradu praeparatur, describunt.</p>
<p><i>praesertim si primaeva documenta sub luce ulterioris et plenae revelationis considerantur, qualiter in Ecclesia leguntur.</i></p>	<p>si primaeva documenta, <i>ut oportet</i>, sub luce ulterioris et plenae revelationis considerantur, qualiter in Ecclesia leguntur.</p>	<p>si primaeva documenta, ut oportet, sub luce ulterioris et plenae revelationis considerantur, qualiter in Ecclesia leguntur.</p>	<p>Quae primaeva documenta, qualiter in Ecclesia leguntur et sub luce ulterioris et plenae revelationis intelliguntur, clarius pedetentim in lucem profertur figuram mulieris, Matris Redemptoris.</p>
<p><i>Ita iam propheticè praevideatur in promissione, lapsis in peccatum primis parentibus data, de victoria super serpentem (cf. Gen. 3, 15).</i></p>	<p>Ita iam propheticè <i>adumbratur</i> in promissione, lapsis in peccatum primis parentibus data, de victoria super serpentem (cf. Gen. 3, 15).</p>	<p>Ita iam propheticè adumbratur in promissione, lapsis in peccatum primis parentibus data, de victoria super serpentem (cf. Gen. 3, 15).</p>	<p>Ipsa, sub hac luce, iam propheticè adumbratur in promissione, lapsis in peccatum primis parentibus data, de victoria super serpentem (cf. Gen. 3, 15).</p>
<p><i>Haec est Virgo quae concipiet et pariet Filium, cuius nomen vocabitur Emmanuel (Is. 7, 14; cf. Mt. 1, 22-23).</i></p>	<p>Haec est Virgo quae concipiet et pariet Filium, cuius nomen vocabitur Emmanuel (Is. 7, 14; Mt. 1, 22-23; cf. Michea, 5, 2-3).</p>	<p><i>Similiter</i> haec est Virgo quae concipiet et pariet Filium, cuius nomen vocabitur Emmanuel (Is. 7, 14; Mt. 1, 22-23; cf. Michea, 5, 2-3).</p>	<p>Similiter haec est Virgo quae concipiet et pariet Filium, cuius nomen vocabitur Emmanuel (cf. Is. 7, 14; cf. Michea, 5, 2-3.- Mt. 1, 22-23).</p>
<p><i>Haec est parturiens, quae pariet tempore</i></p>			

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
in Israël, tempore quo Parturiens pariet (cf. Mich. 5, 2-3).	quo ex Bethlehem egredietur qui sit dominator in Israël (Mich. 5, 2-3).		quo ex Bethlehem egredietur qui sit dominator in Israël (Mich. 5, 2-3).
Ipsa est per excellentiam <i>Filia Sion</i> , prae-cellens inter humiles ac pauperes Domini, qui salutem fiduciose nonnisi ab Eo sperant et acceptant.	Ipsa est eminenter <i>Filia Sion</i> , praecellens inter humiles ac pauperes Domini, qui salutem cum fiducia ab Eo sperant et accipiunt.	Ipsa praecellit inter humiles ac pauperes Domini, qui salutem cum fiducia ab Eo sperant et accipiunt.	Ipsa praecellit inter humiles ac pauperes Domini, qui salutem cum fiducia ab Eo sperant et accipiunt.
In Ea, post longam expectationem promissionis, complentur denique tempora et inauguratur oeconomia nova, quando Filius Dei in humanam stirpem intravit, ut eam mysteriis carnis suae a peccatis liberaret.	In ea tandem, post diutinam expectationem promissionis, complentur tempora et nova instauratur oeconomia, cum Filius Dei humanam naturam assumpsit, ut hominem a peccatis liberaret.	Cum ipsa tandem, post diuturnam expectationem promissionis, complentur tempora et nova instauratur Oeconomia, quando Filius Dei humanam naturam assumpsit, ut mysteriis carnis suae hominem a peccato liberaret.	In Ipsa tandem, post diuturnam expectationem promissionis, complentur tempora et nova instauratur Oeconomia, quando Filius Dei humanam naturam assumpsit, ut mysteriis carnis suae hominem a peccato liberaret.
3. (<i>De Maria in Annuntiatione</i>).			
Incarnationem autem Filii sui Pater non ante perfecit, quam praedestinatae eius matris Mariae libera acceptatio accessisset.	3. Incarnationem tamen Filii sui Pater non perfecit antequam praedestinatae eius matris Mariae libera acceptatio accessisset,	3. Incarnationem vero Filii sui, Pater non ante perfecit, quam praedestinatae eius matris acceptatio accessisset,	3. Incarnationem vero Filii sui, non antea Pater perfecit, quam praedestinatae eius matris acceptatio accessisset,

ut Filius Dei incarnatus, novus Adam et salvator mundi, Beatae Mariae quoque filius fieret.

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
quo ex Bethlehem egredietur qui sit dominator in Israël (Micha 5, 2-3).			
Ipsa praecellit inter humiles ac pauperes Domini, qui salutem cum fiducia ab Eo sperant et accipiunt.	Ipsa praecellit inter humiles ac pauperes Domini, qui salutem cum fiducia ab Eo sperant et accipiunt.	Ipsa praecellit inter humiles ac pauperes Domini, qui salutem cum fiducia ab Eo sperant et accipiunt.	Ipsa praecellit inter humiles ac pauperes Domini, qui salutem cum fiducia ab Eo sperant et accipiunt.
In Ipsa tandem, post diuturnam expectationem promissionis, complentur tempora et nova instauratur Oeconomia, quando Filius Dei humanam naturam assumpsit, ut mysteriis carnis suae hominem a peccato liberaret.	<i>Cum</i> Ipsa tandem, post diuturnam expectationem promissionis, complentur tempora et nova instauratur Oeconomia, quando Filius Dei humanam naturam assumpsit, ut mysteriis carnis suae hominem a peccato liberaret.	Cum Ipsa tandem <i>praecelsa Filia Sion</i> , post diuturnam expectationem promissionis, complentur tempora et nova instauratur Oeconomia, quando Filius Dei humanam naturam <i>ex ea</i> assumpsit, ut mysteriis carnis suae hominem a peccato liberaret.	Cum Ipsa tandem praecelsa Filia Sion, post diuturnam expectationem promissionis, complentur tempora et nova instauratur Oeconomia, quando Filius Dei humanam naturam ex ea assumpsit, ut mysteriis carnis suae hominem a peccato liberaret.
[<i>De Maria in Annuntiatione</i>].	[<i>De Maria in Annuntiatione</i>] (C).	56. [<i>De Maria in Annuntiatione</i>].	
Incarnationem vero Filii sui, Pater non antea perfecit, quam praedestinatae eius matris acceptatio praecessisset,	<i>Voluit autem misericordiarum Pater, ut acceptatio praedestinatae matris incarnationem praecederet,</i>	Voluit autem misericordiarum Pater, ut acceptatio praedestinatae matris incarnationem praecederet,	56. Voluit autem misericordiarum Pater, ut acceptatio praedestinatae matris incarnationem praecederet,

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
	ut, quemadmodum femina contulit ad mortem, ita etiam conferret ad vitam.	ut, quemadmodum femina contulit ad mortem, ita etiam conferret ad vitam.	
	Quoniam autem Beatissima Virgo minor haud poterat esse quam Dei Matrem almamque Sociam Christi decebat,	Quoniam autem Beatissima Virgo haud minor poterat esse quam Dei Matrem decebat,	Quoniam autem Beatissima Virgo haud minor poterat esse quam Dei Matrem decebat (5),
	nihil mirum quod apud Sanctos Patres quidam loquendi usus invaluerit, quo haud raro Deiparam compellarunt totam totaliterque sanctam, innocentem, illibatam, intemeratam, impollutam, ab omni peccati naevo seu labe immunem, quasi a Spiritu Sancto plasmata novamque creaturam formatam.	mirum non est apud Sanctos Patres usum invaluisse, quo Deiparam appellarunt totam totaliterque sanctam, innocentem, illibatam, impollutam, ab omni peccati naevo seu labe immunem, quasi a Spiritu Sancto plasmata novamque creaturam formatam (5).	mirum non est apud Sanctos Patres usum invaluisse quo Deiparam appellarunt totam totaliterque sanctam, innocentem, illibatam, impollutam, ab omni peccati naevo seu labe immunem, quasi a Spiritu Sancto plasmata novamque creaturam formatam (6).
	Perfectissimae itaque sanctitatis splendoribus a primo instante	Perfectissimae itaque sanctitatis splendoribus a primo instante	Perfectissimae itaque sanctitatis splendoribus a primo instante

<p><i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964</p>	<p><i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964</p>	<p><i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964</p>	<p><i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964</p>
<p>ut quemadmodum femina contulit ad mortem, ita etiam conferret ad vitam.</p>	<p><i>ut sic</i>, quemadmodum femina contulit ad mortem, ita etiam conferret ad vitam.</p>	<p>ut sic, quemadmodum femina contulit ad mortem, ita etiam conferret ad vitam.</p>	<p>ut sic, quemadmodum femina contulit ad mortem, ita etiam <i>femina</i> conferret ad vitam.</p>
		<p><i>Quod praecellentissime valet de Matre Iesu, quae ipsam Vitam, omnia renovantem, mundo effudit.</i></p>	<p>Quod praecellentissime valet de Matre Iesu, quae ipsam Vitam, omnia renovantem, mundo effudit, <i>et a Deo donis tanto munere dignis praedita est.</i></p>
<p>Quoniam autem Beatissima Virgo haud minor poterat esse quam Dei Matrem decebat,</p>	<p>Quoniam autem Beatissima Virgo haud minor poterat esse quam Dei Matrem decebat (5),</p>		
<p>mirum non est apud Sanctos Patres usum invaluisse quo Deiparam appellarunt <i>totam sanctam et ab omni peccato naevo seu labe immunem</i>, quasi a Spiritu Sancto plasmata novamque creaturam formatam.</p>	<p>mirum non est apud Sanctos Patres usum invaluisse quo Deiparam appellarunt totam sanctam et ab omni peccato naevo seu labe immunem, quasi a Spiritu Sancto plasmata novamque creaturam formatam (6).</p>	<p><i>Unde nil mirum</i> apud Sanctos Patres usum invaluisse quo Deiparam appellarunt totam sanctam et ab omni peccati labe immunem, quasi a Spiritu Sancto plasmata novamque creaturam formatam (5).</p>	<p>Unde nil mirum apud Sanctos Patres usum invaluisse quo Deiparam appellarunt totam sanctam et ab omni peccati labe immunem, quasi a Spiritu Sancto plasmata novamque creaturam formatam (5).</p>
<p>Perfectissimae itaque sanctitatis splendoribus a primo instante</p>	<p><i>Singularis prorsus</i> sanctitatis splendoribus a primo instante suae</p>	<p>Singularis prorsus sanctitatis splendoribus a primo instante suae</p>	<p>Singularis prorsus sanctitatis splendoribus a primo instante suae</p>

Redactio I PHILIPS 9/10-11-1963	Redactio II BALIC 27-11-1963	Redactio III PHILIPS 9-1-1964	Redactio IV BALIC 28-1-1964
Nazarethana Virgo ab angelo salutatur ut <i>plena gratiae</i> messianicae, ad diffusionem iam paratae. Nuntio autem ipsa respondet: «Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum» (Lc. 1, 38),	suae conceptionis fulgens, in Annuntiatione haec Nazarethana Virgo ab Angelo, mandato Dei, «gratia plena» (Lc. 1, 28) salutari meruit. Cui nuntio ipsa respondet: «Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum» (Lc. 1, 30 [!]).	suae conceptionis fulgens, Nazarethana Virgo ab Angelo nuntiante, Dei mandato, ut «gratia plena» salutatur (cf. Lc.1, 28), et coelesti nuntio ipsa respondet: «Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum» (Lc. 1, 30 [!]).	suae conceptionis ditata et fulgens, Nazarethana Virgo ab Angelo nuntiante, Dei mandato, ut «gratia plena» salutatur (cf. Lc. 1, 28), et coelesti nuntio ipsa respondet: «Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum» (Lc. 1, 30 [!]).
fide et caritate consensus ad summum mysterium praebens.			
Prima quae incarnationem credidit, et in hoc sensu veluti primum per anticipationem Ecclesiae membrum, in corde et corpore suo lapsum humanum genus cum Verbo Dei, quod omnia recreat, colligavit. Ex praevisis meritis Christi sublimiori modo redempta, <i>immaculata</i> inde a conceptione sua, Virgo purissima atque sanctissima,	Quo consensu Maria, filia Adae, non tantum facta est Mater Iesu, unici Mediatoris,	Ita Maria, filia Adam, praeclarissimo dono divino consentiens, facta est mater Iesu, unici Mediatoris,	Ita Maria, filia Adam, verbo divino consentiens, facta est mater Iesu, unici Mediatoris,

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
suae conceptionis ditata,	conceptionis ditata,	conceptionis ditata,	conceptionis ditata,
Nazarethana Virgo ab Angelo nuntiante, Dei mandato, ut «gratia plena» salutatur (cf. Lc. 1, 28), et coelesti nuntio ipsa respondet: «Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum» (Lc. 1, 38).	Nazarethana Virgo ab Angelo nuntiante, Dei mandato, ut «gratia plena» salutatur (cf. Lc. 1, 28), et coelesti nuntio ipsa respondet: «Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum» (Lc. 1, 38).	Nazarethana Virgo ab Angelo nuntiante, Dei mandato, ut «gratia plena» salutatur (cf. Lc. 1, 28), et coelesti nuntio ipsa respondet: «Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum» (Lc. 1, 38).	Nazarethana Virgo ab Angelo nuntiante, Dei mandato, ut «gratia plena» salutatur (cf. Lc. 1, 28), et coelesti nuntio ipsa respondet: «Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum» (Lc. 1, 38).
Ita Maria, filia Adam, verbo divino consentiens, facta est mater Iesu, unici Mediatoris,	Ita Maria, filia Adam, verbo divino consentiens, facta est mater Iesu, unici Mediatoris,	Ita Maria, filia Adam, verbo divino consentiens, facta est mater Iesu,	Ita Maria filia Adam, verbo divino consentiens, facta est Mater Iesu,

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
nullo retardabatur peccato aut haesitatione, ut salvificam voluntatem Dei pleno corde complecteretur, seipsamque ut ancillam Domini personae et operi Filii sui totaliter devoveret.	verum etiam, salvificam voluntatem Dei pleno corde complectens, semetipsam veluti Domini ancilla personae et operi Filii sui totaliter devovit,	verum etiam salvificam voluntatem Dei, pleno corde et nullo retardata peccato, complectens, semetipsam ut Domini ancillam personae et operi Filii sui totaliter devovit,	ac salvificam voluntatem Dei, pleno corde et nullo retardata peccato, complectens, semetipsam ut Domini ancillam personae et operi Filii sui totaliter devovit,
	sub ipso et cum ipso, potenti Dei gratia, mysterio redemptionis sociata.	sub Ipso et cum Ipso, potente Dei gratia, mysterio redemptionis inserviens.	sub Ipso et cum Ipso, omnipotentis Dei gratia, mysterio redemptionis sociata fideliterque inserviens.
Merito quidem Ecclesiae traditio antiquissima, inde praesertim ab Ephesina Synodo, in eius dignitate <i>Deigenetricis</i> quasi compendium agnovit totius fidei de incarnationis mysterio.	Merito igitur SS. Patres Mariam non mere passivum instrumentum, sed liberam causam humanae salutis per fidem et oboedientiam censebant,	Merito igitur Sancti Patres Mariam non mere passive a Deo adhibitam, sed libera fide et oboedientia humanae saluti cooperantem censebant.	Merito igitur Ss. Patres Mariam non mere passive a Deo adhibitam, sed libera fide et oboedientia humanae saluti cooperantem censebant,
	ita ut «Virginis Hevae Virgo Maria fieret advocata» (S. Irenaeus, <i>Adversus haereses</i> , 5, 19,1; cf. 4, 33-4; PG 7, 1175, 1074-5).	Ipsa enim, ut ait S. Irenaeus, «oboediens et sibi et universo generi humano causa facta est salutis» (6).	ut quemadmodum femina contulit ad mortem, ita etiam conferret ad vitam.
	Patres porro et Liturgiae asserere solebant:	Unde Patres et praedicatores antiqui asserere solebant:	Unde Patres et Doctores asserere solebant:

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
ac salvificam voluntatem Dei, pleno corde et nullo retardata peccato, complectens, semetipsam ut Domini ancillam personae et operi Filii sui totaliter devovit,	ac salvificam voluntatem Dei, pleno corde et nullo retardata peccato, complectens, semetipsam ut Domini ancillam personae et operi Filii sui totaliter devovit,	ac salvificam voluntatem Dei, pleno corde et nullo retardata peccato, complectens, semetipsam ut Domini ancillam personae et operi Filii sui totaliter devovit,	ac salvificam voluntatem Dei, pleno corde et nullo retardata peccato, complectens, semetipsam ut Domini ancillam personae et operi Filii sui totaliter devovit,
sub Ipso et cum Ipso, omnipotentis Dei gratia, mysterio redemptionis inserviens.	sub Ipso et cum Ipso, omnipotentis Dei gratia, mysterio redemptionis inserviens.	sub Ipso et cum Ipso, omnipotentis Dei gratia, mysterio redemptionis inserviens.	sub Ipso et cum Ipso, omnipotentis Dei gratia, mysterio redemptionis inserviens.
Merito igitur SS. Patres Mariam non mere passive a Deo adhibitam, sed libera fide et oboedientia humanae salutis cooperantem censebant.	Merito igitur SS. Patres Mariam non mere passive a Deo adhibitam, sed libera fide et oboedientia humanae salutis cooperantem censebant.	Merito igitur SS. Patres Mariam non mere passive a Deo adhibitam, sed libera fide et oboedientia humanae salutis cooperantem censebant.	Merito igitur SS. Patres Mariam non mere passive a Deo adhibitam, sed libera fide et oboedientia humanae salutis cooperantem <i>censent</i> .
Ipsa enim, ut ait S. Irenaeus, «oboediens et sibi et universo generi humano causa facta est salutis».	Ipsa enim, ut ait S. Irenaeus, «oboediens et sibi et universo generi humano causa facta est salutis» (7).	Ipsa enim, ut ait S. Irenaeus, «oboediens et sibi et universo generi humano causa facta est salutis» (6).	Ipsa enim, ut ait S. Irenaeus, «oboediens et sibi et universo generi humano causa facta est salutis» (6).
Unde Patres <i>antiqui in praedicatione sua</i> asserere solebant:	Unde Patres antiqui in praedicatione sua asserere solebant:	Unde <i>non pauci</i> Patres antiqui in praedicatione sua <i>libenter as-</i>	Unde non pauci Patres antiqui in praedicatione sua cum eo li-

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
--	---	--	--

			«Hevae inoboedientiae nodum solutionem accepisse per oboedientiam Mariae; quod alligavit virgo Heva per incredulitatem, hoc virginem Mariam solvisse per fidem» (8); «per virginem Hevam mortem, per Virginem vel de Virgine Maria vitam apparuisse» (9),
	«per virginem Hevam mortem, per Virginem vel de Virgine Maria vitam apparuisse» (S. Cyr. Hier., <i>Cat.</i> 12,15; PG 33, 741),	«per Virginem Hevam mortem, per Virginem vel de Virgine Maria vitam apparuisse» (7),	
	et, comparatione cum Heva instituta, Mariam matrem viventium appellare (S. Epiaph., <i>Haer.</i> 78, 18; CGS 37, 468-9),	et comparatione cum Heva instituta, Mariam «matrem viventium» appellare (8),	et comparatione cum Heva instituta, Mariam «matrem viventium» appellare (10),
	et quasi in proverbium proferre «mors per Hevam, vita per Mariam» (S. Hier., <i>Ep.</i> 22, 21; PL 22, 408) vel «per feminam mors, per feminam vita» (S. August., <i>Sermo</i> 232; PL 38, 1108).	et quasi in proverbium proferre: «mors per Hevam, vita per Mariam» (9).	et quasi in proverbium proferre: «mors per Hevam, vita per Mariam» (11).

4. (*Maria et Iesus infans*).

4. Haec autem Novae veluti Hevae cum Novo Adamo consociatio in redemptionis opere,	4. Haec autem Matris cum opere salutari Filii sui coniunctio a tempore virginalis	4. Haec autem Matris et Filii in opere salutari coniunctio a tempore virginalis con-
--	---	--

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
		<i>serunt:</i>	benter asserunt:
«Hevae inoboedientiae nodum solutionem accepisse per oboedientiam Mariae; quod alligavit virgo Heva per incredulitatem, hoc virginem Mariam solvisse per fidem»; «per virginem Hevam mortem, per Virginem vel de virgine Maria vitam apparuisse»,	«Hevae inoboedientiae nodum solutionem accepisse per oboedientiam Mariae; quod alligavit virgo Heva per incredulitatem, hoc virginem Mariam solvisse per fidem» (8); «per virginem Hevam mortem, per Virginem vel de virgine Maria vitam apparuisse» (9),	«Hevae inoboedientiae nodum solutionem accepisse per oboedientiam Mariae; quod alligavit virgo Heva per incredulitatem, hoc virginem Mariam solvisse per fidem» (7);	«Hevae inoboedientiae nodum solutionem accepisse per oboedientiam Mariae; quod alligavit virgo Heva per incredulitatem, hoc virginem Mariam solvisse per fidem» (7);
et comparatione cum Heva instituta, Mariam «matrem viventium» appellare,	et comparatione cum Heva instituta, Mariam «matrem viventium» appellare (10),	et comparatione cum Heva instituta, Mariam «matrem viventium» appellant (8),	et comparatione cum Heva instituta, Mariam «matrem viventium» appellant (8),
et quasi in proverbium proferre: «mors per Hevam, vita per Mariam».	et quasi in proverbium proferre: «mors per Hevam, vita per Mariam» (11).	<i>saepiusque affirmant:</i> «mors per Hevam, vita per Mariam» (9).	saepiusque affirmant: «mors per Hevam, vita per Mariam» (9).
[<i>De B. Virgine et Iesu infante</i>].	[<i>De B. Virgine et Iesu infante</i>] (D).	57. [<i>De B. Virgine et Iesu infante</i>].	
Haec autem Matris cum Filio in opere salutari coniunctio a tempore virginalis	Haec autem Matris cum Filio in opere salutari coniunctio a tempore virginalis	Haec autem Matris cum Filio in opere salutari coniunctio a tempore virginalis	57. Haec autem Matris cum Filio in opere salutari coniunctio a tempore virginalis

Redactio I PHILIPS 9/10-11-1963	Redactio II BALIC 27-11-1963	Redactio III PHILIPS 9-1-1964	Redactio IV BALIC 28-1-1964
<p>In Evangelio de Iesu infantia Maria describitur ut exsurgens cum festinatione ad visitandam Elisabeth, quae, Spiritu Sancto repleta, eam salutatur: «<i>Beata quae credidisti</i>, quoniam perficientur ea quae dicta sunt tibi a Domino» (Lc. 1, 44-45). Ipsa vero exultans prophetavit: «<i>Beatam me dicent</i> omnes generationes, quia fecit mihi magna qui potens est» (Lc. 1, 48-49). Quae prophetia miro modo impletur a christianis populis, qui eam laudant, colunt, amant, invocant et imitari suscipiunt.</p>	<p>a tempore virginalis conceptionis Christi ad eius usque mortem manifesta patet.</p> <p>In primis quidem cum Maria, exsurgens cum festinatione ad visitandam Elisabeth, gratiae messianicae exultationem Praecursori Domini attulit.</p>	<p>conceptionis Christi ad Eius usque mortem manifestatur.</p> <p>In primis quidem, cum Maria, exsurgens cum festinatione ad visitandam Elisabeth, ab eaque ob fidem suam benedicta, gratiae messianicae exultationem etiam Praecursori Domini attulit (cf. Lc. 1, 39-45).</p>	<p>ceptionis Christi ad Eius usque mortem manifestatur.</p> <p>In primis quidem, cum Maria, exsurgens cum festinatione ad visitandam Elisabeth, ab eaque, Spiritu Sancto repleta, «<i>benedicta inter mulieres</i>» (Lc. 1, 42) salutata, gratiae messianicae exultationem etiam Praecursori Domini attulit (cf. Lc. 1, 39-45).</p>
<p>Nocte nativitatis, Deipara filium suum primogenitum, qui virginitatem matris illibatam conservavit et consecravit, gaudens amplectitur, eumque mox reclinatum in praesepio, hominibus bonae voluntatis, pastoribus vigilantibus et sapientibus ex oriente</p>	<p>In nativitate vero, cum Deipara Filium suum primogenitum, qui integritatem virginalis Matris in ipsomet partu illibatam et incorruptam conservavit et consecravit, hominibus vocatorum in Ecclesia primitiis, laetabunda ostendit.</p>	<p>In nativitate vero, cum Deipara Filium suum primogenitum, qui virginalis integritatem eius non minuit sed sacravit, hominibus bonae voluntatis laetabunda ostendit.</p>	<p>In nativitate vero, cum Deipara Filium suum primogenitum, qui virginalis integritatem in ipso partu non minuit sed sacravit (12), pastoribus et magis laetabunda ostendit.</p>

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
conceptionis Christi ad Eius usque mortem manifestatur;	conceptionis Christi ad Eius usque mortem manifestatur;	conceptionis Christi ad Eius usque mortem manifestatur;	conceptionis Christi ad Eius usque mortem manifestatur;
in primis quidem cum Maria, exurgens cum festinatione ad visitandam Elisabeth, ab ea ob fidem suam <i>in salutem promissam beata salutatur</i> (cf. Lc. 1, 42);	in primis quidem cum Maria, exurgens cum festinatione ad visitandam Elisabeth, ab ea ob fidem suam in salutem promissam beata salutatur <i>et praecursor in sinu matris sanctificatur</i> (cf. Lc. 1, 41-45);	in primis quidem cum Maria, exurgens cum festinatione ad visitandam Elisabeth, ab ea ob fidem suam in salutem promissam beata salutatur <i>et praecursor in sinu matris exsultavit</i> (cf. Lc. 1, 41-45);	in primis quidem cum Maria, exurgens cum festinatione ad visitandam Elisabeth, ab ea ob fidem suam in salutem promissam beata salutatur <i>et praecursor in sinu matris exsultavit</i> (cf. Lc. 1, 41-45);
in nativitate vero, cum Deipara Filium suum primogenitum, qui virginalem eius integritatem [in ipso partu] non minuit sed sacravit, pastoribus et Magis laetabunda ostendit.	in nativitate vero, cum Deipara Filium suum primogenitum, qui virginalem eius integritatem non minuit sed sacravit (12), pastoribus et Magis laetabunda ostendit.	in nativitate vero, cum Deipara Filium suum primogenitum, qui virginalem eius integritatem non minuit sed sacravit (10), pastoribus et Magis laetabunda ostendit.	in nativitate vero, cum Deipara Filium suum primogenitum, qui virginalem eius integritatem non minuit sed sacravit (10), pastoribus et Magis laetabunda ostendit.

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
magis, verum lumen quaerentibus, laetabunda ostendit.			
Quando vero Eum in templo, cum oblatione pauperum Domino praesentavit,	Cum vero Eum in templo, dono oblato pauperum, Domino praesentavit,	Cum vero eum in templo, dono pauperum oblato, Domino praesentavit,	Cum vero Eum in templo, dono pauperum oblato, Domino praesentavit,
diro dolore affecta est,	sub luce Simeonis prophetica, una cum Filio, salutaris illius hostiae oblationem inchoavit, aeterno Patri summe acceptam, quam sub cruce erat consummata.		propriam audivit consociationem cum Filio Redemptore propheticè affirmatam a Simeone,
audita praedictione de contradictione cui Filius exponeretur ac de gladio qui animam matris pertransiret (Lc. 2, 34-35).		duplicem prophetiam Simeonis dolens accepit, de contradictione cui Filius exponeretur ac de gladio qui Matris animam pertransiret (cf. Lc. 2, 34-35).	praenuntiante simul et Filium futurum contradictionis signum et matris animam gladium pertransitum, ut revelarentur ex multis cordibus cogitationes (cf. Lc. 2, 34-35).
Dolorosa etiam fuit, sed fide constans in tenebris persecutionis, quando Ioseph cum puero et matre eius in Aegyptum fugit (Mt. 2, 13-14).			
Dolens rursus et mirans quando puerum, per tres dies quaesitum, in templo, in eis quae Patris eius erant,			

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
---	--	---	--

Cum vero Eum in templo, dono pauperum oblato, Domino praesentavit,

audivit Simeonem

Cum vero Eum in templo, dono pauperum oblato, Domino praesentavit,

audivit Simeonem

Cum *autem* Eum in templo, dono pauperum oblato, Domino praesentavit,

audivit Simeonem

Cum autem Eum in templo, dono pauperum oblato, Domino praesentavit,

audivit Simeonem

simul praenuntiantem Filium futurum contradictionis signum et matris animam gladium pertransiturum, ut revelarentur ex multis cordibus cogitationes (cf. Lc. 2, 34-35).

simul praenuntiantem Filium futurum contradictionis signum et matris animam gladium pertransiturum, ut revelarentur ex multis cordibus cogitationes (cf. Lc. 2, 34-35).

simul praenuntiantem Filium futurum contradictionis signum et matris animam gladium pertransiturum, ut revelarentur ex multis cordibus cogitationes (cf. Lc. 2, 34-35).

simul praenuntiantem Filium futurum contradictionis signum et matris animam gladium pertransiturum, ut revelarentur ex multis cordibus cogitationes (cf. Lc. 2, 34-35).

Puerum Iesum deperditum ac cum dolore quaesitum, parentes eius in templo invenerunt in his quae Patris

Puerum Iesum deperditum ac cum dolore quaesitum, parentes eius in templo invenerunt in his quae Patris

Puerum Iesum deperditum ac cum dolore quaesitum, parentes eius in templo invenerunt in his quae Patris

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
occupatum, adinvenit (Lc. 2, 48-49), semper tamen omnia verba haec meditabunda conservans et confrens in corde suo (Lc. 2, 19 et 51).			
<i>5. (Maria in vita publica Iesu).</i>			
Durante vita autem publica Iesu, in initio, in decursu et in consummatione operis Eius signanter apparet.	5. Durante autem vita publica Iesu, in initio, in decursu et in consummatione operis Eius aperte apparet.	5. Durante autem vita publica Iesu, in initio, in decursu et in consummatione operis Eius signanter apparet.	5. Durante autem vita publica Iesu, in initio, in decursu et in consummatione operis Eius signanter apparet.
In initio quidem, quando ad nuptias in Cana Galilaeae, misericordia pro hominibus egentibus mota, primum signum effusionis messianicae intercessione sua inducit,	In initio quidem, cum ad nuptias in Cana Galilaeae, misericordia commota, primum signum effusionis messianicae gratiae intercessione sua induxit,	In initio quidem, cum ad nuptias in Cana Galilaeae, misericordia permota, primum signum effusionis gratiae messianicae intercessione sua induxit,	In initio quidem, cum ad nuptias in Cana Galilaeae, misericordia permota, primum signum effusionis gratiae messianicae intercessione sua induxit,
dum Iesus gloriam suam manifestavit et crediderunt in eum discipuli Eius; ipsa vero servis locuta est: «Quodcumque dixerit vobis facite» (Io. 2, 1-11).	dum Iesus gloriam suam manifestavit et crediderunt in Eum discipuli Eius; ipsa vero servis locuta est: «Quodcumque dixerit vobis facite» (Io. 2, 1-11).	dum Iesus gloriam suam manifestavit et crediderunt in Eum discipuli Eius; ipsa vero servis locuta est: «Quodcumque vobis dixerit facite» (cf. Io. 2, 1-11).	servis enim dixit: «Quodcumque vobis dixerit facite», ad quod Iesus gloriam suam manifestavit et crediderunt in Eum discipuli Eius (cf. Io. 2, 1-11).
In decursu praedicationis Eius audivit verba, quibus Filius eius, Regnum ultra li-	In decursu praedicationis Eius, audivit verba, quibus Filius, Regnum ultra rationes	In decursu praedicationis eius audivit verba quibus Filius, Regnum ultra rationes	In decursu praedicationis Eius audivit verba quibus Filius, Regnum ultra rationes

Redactio V SUB-COMMISSIO 25-2-1964	Redactio VI COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	Redactio VII TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	Redactio VIII TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
	<i>Eius erant occupatum; verbaque Eius non intellexerunt, sed mater Eius omnia haec in corde suo meditabunda conservabat (cf. Lc. 2, 41-51).</i>	Eius erant occupatum; verbaque <i>Filii</i> non intellexerunt. Mater <i>vero</i> Eius omnia haec in corde suo meditabunda conservabat (cf. Lc. 2, 41-51).	Eius erant occupatum; verbumque <i>Filii</i> non intellexerunt. Mater <i>vero</i> Eius omnia haec in corde suo meditabunda conservabat (cf. Lc. 2, 41-51).
[De B. <i>Virgine in ministerio publico Iesu</i>].	[De B. <i>Virgine in ministerio publico Iesu</i>] (E).	58. [De B. <i>Virgine in ministerio publico Iesu</i>].	
Durante autem vita publica Iesu, signanter apparet,	Durante vita publica Iesu, <i>Mater Eius</i> signanter apparet,	<i>In</i> vita publica Iesu, Mater Eius signanter apparet,	58. <i>In</i> vita publica Iesu, Mater Eius signanter apparet,
in initio quidem, cum ad nuptias in Cana Galilaeae, misericordia permota, primum signum effusionis gratiae messianicae intercessione sua induxit (cf. Io. 2, 1-11).	in initio quidem, cum ad nuptias in Cana Galilaeae, misericordia permota, primum signum effusionis gratiae messianicae intercessione sua induxit (cf. Io. 2, 1-11).	in initio quidem, cum ad nuptias in Cana Galilaeae, misericordia permota, primum signum effusionis gratiae messianicae intercessione sua induxit (cf. Io. 2, 1-11).	in initio quidem, cum ad nuptias in Cana Galilaeae, misericordia permota, <i>initium signorum Iesu Messiae</i> intercessione sua induxit (cf. Io. 2, 1-11).
In decursu praedicationis Eius <i>accepit</i> verba quibus Filius, Regnum ultra rationes et	In decursu praedicationis Eius accepit verba, quibus Filius, Regnum ultra rationes	In decursu praedicationis Eius accepit verba, quibus Filius, Regnum ultra rationes	In decursu praedicationis Eius <i>suscepit</i> verba, quibus Filius, Regnum ultra rationes

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
gamina carnis et sanguinis extollens, oboedientes [<i>textus</i> : oboedientia] et custodientes verbum Dei, sicut ipsa fideliter faciebat, beatificavit (Mc. 3, 35, par.; Lc. 11, 27-28).	et vincula carnis et sanguinis extollens, audientes et custodientes verbum Dei beatificavit (Mc. 3, 35, par.; Lc. 11, 27-28).	et vincula carnis et sanguinis extollens, oboedientes et custodientes verbum Dei, sicut ipsa fideliter faciebat (cf. Lc. 2,19 et 51), beatos proclamavit (cf. Mc. 3, 25, par.; Lc. 11, 27-28).	et vincula carnis et sanguinis extollens, audientes et custodientes verbum Dei, sicut ipsa fideliter faciebat (cf. Lc. 2,19 et 51), beatos proclamavit (cf. Mc. 3, 25, par.; Lc. 11, 27-28).
Maxime vero matris cum Filio indesinens unio tunc enituit, cum iuxta crucem	Maxime vero Matris cum Filio indesinens unio tunc enituit cum iuxta crucem,	Maxime vero Matris cum Filio indesinens unio tunc enituit, cum iuxta crucem	Maxime vero Matris cum Filio indesinens unio tunc enituit, cum iuxta crucem
non sine divino consilio stetit (cf. Io. 19, 25), vehementer cum Unigenito suo condoluit, Eius sacrificio seipsam cum Ipso et per Ipsum magno animo consociavit,	non sine divino consilio, stetit (cf. Io. 19,25); vehementer cum Unigenito suo condoluit; Eiusque sacrificio cum Ipso et per Ipsum magno animo se consociavit;	non sine divino consilio stetit (cf. Io. 19, 25), vehementer cum Unigenito suo condoluit, Eiusque sacrificio cum Ipso et per Ipsum magno animo se sociavit;	non sine divino consilio stetit (cf. Io.19, 25), vehementer cum Unigenito suo condoluit, Eius sacrificio materno animo se sociavit, victimam de se genitam cum Ipso et per Ipsum perlibenter offerens (13),
et ab eodem Christo Iesu in cruce moriente ut mater discipulo, fideles repraesentanti, data est (ib. 26-27),	cumque demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente uti mater discipulo, fidelium figurae, data est (Io. 19, 26-27),	cumque demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente uti mater discipulo, fidelium figurae, data est (cf. Io. 19, 26-27),	cumque demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente uti mater discipulo, fidelium figurae, data est (cf. Io. 19, 26-27),
in Ecclesia nempe ex aperto latere Crucifixi iam enascente.	Ecclesiae nempe ex aperto latere Crucifixi enascenti.	eo momento quo ex aperto latere Crucifixi Ecclesia nascebatur.	eo enim momento quo ex aperto latere Crucifixi Ecclesia nascebatur.

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
vincula carnis et sanguinis extollens, audientes et custodientes verbum Dei, sicut ipsa fideliter faciebat (cf. Lc. 2, 19 et 51), beatos proclamavit (cf. Mc. 3, 35 par. Lc. 11, 27-28).	et vincula carnis et sanguinis extollens, audientes et custodientes verbum Dei, sicut ipsa fideliter faciebat (cf. Lc. 2, 19 et 51), beatos proclamavit (cf. Mc. 3, 35 par. Lc. 11, 27-28).	et vincula carnis et sanguinis extollens, audientes et custodientes verbum Dei, sicut ipsa fideliter faciebat (cf. Lc. 2, 19 et 51), beatos proclamavit (cf. Mc. 3, 35 par. Lc. 11, 27-28).	et vincula carnis et sanguinis extollens, audientes et custodientes verbum Dei, sicut ipsa fideliter faciebat (cf. Lc. 2, 19 et 51), beatos proclamavit (cf. Mc. 3, 35 par. Lc. 11, 27-28).
Maxime vero Matris cum Filio indesinens unio tunc enituit, cum iuxta crucem	Maxime vero Matris cum Filio indesinens unio tunc enituit, cum iuxta crucem	<i>Ita etiam B. Virgo in peregrinatione fidei processit, suamque unionem cum Filio fideliter sustinuit usque ad crucem, ubi</i>	Ita etiam B. Virgo in peregrinatione fidei processit, suamque unionem cum Filio fideliter sustinuit usque ad crucem, ubi
non sine divino consilio stetit (cf. Io. 19, 25), vehementer cum Unigenito suo condoluit, Eius sacrificio materno animo se sociavit, victimam de se genitam cum Ipso et per Ipsum perlibenter offerens;	non sine divino consilio stetit (cf. Io. 19, 25), vehementer cum Unigenito suo condoluit, <i>sacrificio Eius se materno animo sociavit, victimae de se genitae immolationi amanter consentiens;</i>	non sine divino consilio stetit (cf. Io. 19, 25), vehementer cum Unigenito suo condoluit <i>et sacrificio Eius se materno animo sociavit, victimae de se genitae immolationi amanter consentiens;</i>	non sine divino consilio stetit (cf. Io. 19, 25), vehementer cum Unigenito suo condoluit et sacrificio Eius se materno animo sociavit, victimae de se genitae immolationi amanter consentiens;
cumque demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente uti mater discipulo, fidelium figurae, data est (cf. Io. 19, 26-27).	cumque demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente uti mater discipulo, fidelium figurae, data est (cf. Io. 19, 26-27) (13).	<i>ac demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente uti mater discipulo, fidelium figurae, data est (cf. Io. 19, 26-27) (11).</i>	ac demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente uti mater discipulo, <i>hisce verbis data est: Mulier, ecce filius tuus</i> (cf. Io. 19, 26-27) (11).

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
6. (<i>Mariae exitus gloriosus</i>).			
Quoniam vero humanae salutis sacramentum non ante perficitur, quam promissus a Christo Spiritus Sanctus in die Pentecostes advenerit, Mariam una cum Apostolis in Coenaculo contemplamur in oratione perseverantem (cf. Act. 1, 14), suis quoque precibus implorantem effusionem Spiritus, qui iam olim in ipsam solam die Annuntiationis supervenit.	6. Quoniam vero humanae salutis sacramentum tunc perfectum est cum promissus a Christo Spiritus Sanctus in die Pentecostes effusus est, Mariam una cum Apostolis in oratione contemplamur perseverantem (cf. Act. 1,14), suis quoque precibus implorantem donum Spiritus, qui in Annuntiatione ipsam iam obumbraverat.	6. Quoniam vero humanae salutis sacramentum non ante perficeretur quam promissus a Christo Spiritus die Pentecostes effunderetur, Mariam una cum Apostolis in oratione videmus perseverantem (cf. Act. 1, 14), suis quoque precibus implorantem donum Spiritus, qui in Annuntiatione ipsam iam obumbraverat.	6. Quoniam vero humanae salutis sacramentum non ante perficeretur quam promissus a Christo Spiritus die Pentecostes effunderetur, Mariam una cum Apostolis in oratione videmus perseverantem (cf. Act. 1, 14), suis quoque precibus implorantem donum Spiritus, qui in Annuntiatione ipsam iam obumbraverat.
Denique Immaculata Deipara Virgo Maria, expleto terrestris vitae cursu, corpore et anima ad coelestem gloriam assumpta est	7. Denique, Immaculata Deipara Virgo Maria, expleto terrestris vitae cursu, corpore et anima ad coelestem gloriam assumpta ac Regina a Domino constituta est.	7. Denique Immaculata Virgo, expleto terrestris vitae cursu, corpore et anima ad coelestem gloriam accepta ac Regina a Domino constituta est,	7. Denique Immaculata Virgo, expleto terrestris vitae cursu, corpore et anima ad coelestem gloriam assumpta (14) ac universorum Regina a Domino constituta est (15),
plene conformatur Filio suo, immortalis saeculorum regi ac peccati mortisque victori,	Ita plene conformatur Filio suo, Regi saeculorum immortalis et invisibili ac peccati mortisque victori.	ut plene conformaretur Filio suo, Regi saeculorum immortalis et invincibili ac peccati mortisque victori.	ut plene conformaretur Filio suo, Domino dominantium ac peccati mortisque victori.

<p><i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964</p>	<p><i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964</p>	<p><i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964</p>	<p><i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964</p>
<p>[<i>De B. Virgine post ascensionem Iesu</i>].</p>	<p>[<i>De B. Virgine post Ascensionem Iesu</i>] (F).</p>	<p>59. [<i>De B. Virgine post Ascensionem Iesu</i>].</p>	
<p>Quoniam vero humanae salutis sacramentum non ante perficeretur quam promissus a Christo Spiritus die Pentecostes effunderetur, Mariam <i>inter mulieres, una cum Apostolis et fratribus Domini</i> in oratione videmus perseverantem (cf. Act. 1, 14), suisque (!) quoque precibus implorantem donum Spiritus, qui in Annuntiatione ipsam iam obumbraverat.</p>	<p>Cum vero <i>Deo placuerit</i> humanae salutis sacramentum non ante <i>manifestare</i> quam promissum a Christo Spiritum effunderet, <i>Apostolos videmus ante diem Pentecostes «perseverantes unanimiter in oratione cum mulieribus, et Maria matre Iesu et fratribus Eius»</i> (Act. 1, 14), Mariam quoque precibus suis implorantem donum Spiritus, qui in Annuntiatione ipsam iam obumbraverat.</p>	<p>Cum vero Deo placuerit humanae salutis sacramentum non ante manifestare quam promissum a Christo Spiritum effunderet, <i>Apostolos videmus ante diem Pentecostes «perseverantes unanimiter in oratione cum mulieribus, et Maria matre Iesu et fratribus Eius»</i> (Act. 1, 14), Mariam quoque precibus suis implorantem donum Spiritus, qui in Annuntiatione ipsam iam obumbraverat.</p>	<p>59. Cum vero Deo placuerit humanae salutis sacramentum non ante <i>solemniter</i> manifestare quam promissum a Christo Spiritum effunderet, <i>Apostolos videmus ante diem Pentecostes «perseverantes unanimiter in oratione cum mulieribus, et Maria Matre Iesu et fratribus Eius»</i> (Act. 1, 14), Mariam quoque precibus suis implorantem donum Spiritus, qui in Annuntiatione ipsam iam obumbraverat.</p>
<p>Denique Immaculata Virgo, expleto terrestri vitae cursu, corpore et anima ad coelestem gloriam assumpta ac universorum Regina a Domino constituta est,</p>	<p>Denique Immaculata Virgo, <i>ab omni originalis culpae labe praeservata immunis</i> (14), expleto terrestri vitae cursu, corpore et anima ad coelestem gloriam assumpta est (15), ac <i>tamquam universorum Regina a Domino exaltata,</i></p>	<p>Denique Immaculata Virgo, ab omni originalis culpae labe praeservata immunis (12), expleto terrestri vitae cursu, corpore et anima ad coelestem gloriam assumpta est (13), ac tamquam universorum Regina a Domino exaltata,</p>	<p>Denique Immaculata Virgo, ab omni originalis culpae labe praeservata immunis (12), expleto terrestri vitae cursu, corpore et anima ad coelestem gloriam assumpta est (13), ac tamquam universorum Regina a Domino exaltata,</p>
<p>ut plene conformaretur Filio suo, Domino dominantium ac peccati mortisque victori.</p>	<p>ut plene conformaretur Filio suo, Domino dominantium (cf. Apoc. 19, 16) ac peccati mortisque victori (16).</p>	<p>ut <i>pleni</i> conformaretur Filio suo, Domino dominantium (cf. Apoc. 19, 16) ac peccati mortisque victori (14).</p>	<p>ut <i>plenius</i> conformaretur Filio suo, Domino dominantium (cf. Apoc. 19, 16) ac peccati mortisque victori (14).</p>

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
--	---	--	--

et in signum elevatur pro tota Ecclesia, quae ad eandem spem, gloriae Christi resuscitati etiam in corpore participandae, exemplo sui praecellentissimi membri, suaeque Regina[e] fortiter roboratur.

7. (*Maria in tempore Ecclesiae*).

[*Hic textus modo inverso a Commissione doctrinali dispositus est: textus Subcom - missionis, qui postea integre refertur, hic solummodo in parallelo ponitur ad intelligendam synopsis*]

Unicus sane est Mediator noster, secundum absolutam verborum Apostoli significationem: «Unus enim Deus, unus et mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

At Mariae maternum munus, nedum hanc Christi unicam mediationem obscurat aut minuat, eam in immensum extollit.

[*Hic textus modo inverso a Commissione doctrinali dispositus est: textus Subcom - missionis, qui postea integre refertur, hic solummodo in parallelo ponitur ad intelligendam synopsis*]

Unus sane est Mediator noster, iuxta absolutam Apostoli verborum significationem: «Unus enim Deus, unus et mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

At Mariae maternum munus hanc Christi unicam mediationem non obscurat vel minuit, sed in immensum extollit.

[*Hic textus modo inverso a Commissione doctrinali dispositus est: textus Subcom - missionis, qui postea integre refertur, hic solummodo in parallelo ponitur ad intelligendam synopsis*]

Unicus sane est Mediator noster secundum absolutam verborum Apostoli significationem: «Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

At Mariae maternum munus hanc Christi unicam mediationem non obscurat nec minuit, sed in immensum extollit.

[*Hic textus modo inverso a Commissione doctrinali dispositus est: textus Subcom - missionis, qui postea integre refertur, hic solummodo in parallelo ponitur ad intelligendam synopsis*]

Unicus sane est Mediator noster secundum absolutam verborum Apostoli significationem: «Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

At Mariae maternum munus hanc Christi unicam mediationem non obscurat vel minuit, sed in immensum extollit.

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
---	--	---	--

50. [DE B. VIRGINE ET ECCLESIA]

[*De Maria ut ancilla Domini Redemptoris*].

[*Hic textus modo inverso a Commissione doctrinali dispositus est: textus Subcom-missionis, qui postea integre refertur, hic solummodo in parallelo ponitur ad intelligendam synopsis*]

Unicus sane est Mediator noster secundum absolutam verborum Apostoli significationem: «Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

At Mariae maternum munus hanc Christi unicam mediationem non obscurat vel minuit, sed in immensum extollit.

54. (olim n. 50). DE BEATA VIRGINE ET ECCLESIA

[*De Maria ut ancilla Domini Redemptoris*] (A).

Unicus est Mediator noster secundum absolutam verborum Apostoli significationem: «Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

Mariae autem maternum munus hanc Christi unicam mediationem nullo modo obscurat nec minuit, sed extollit.

III. DE BEATA VIRGINE ET ECCLESIA

60. [*De Maria, ancilla Domini, in opere redemptionis et sanctificationis*].

Unicus est Mediator noster secundum verba Apostoli: «Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

Mariae autem maternum munus *erga homines* hanc Christi unicam mediationem nullo modo obscurat nec minuit, sed *virtutem eius ostendit*.

III. DE BEATA VIRGINE ET ECCLESIA

60. Unicus est Mediator noster secundum verba Apostoli: «Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

Mariae autem maternum munus erga homines hanc Christi unicam mediationem nullo modo obscurat nec minuit, sed *virtutem eius ostendit*.

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
<p>Omnis enim salutaris Sanctae Virginis influxus supra homines, non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito divino exoritur; omnis gratia eius ex superabundantia meritorum Christi profluit, Eius mediationi innititur, ab illa omnino dependet, ex eademque totam virtutem obtinet.</p>	<p>Omnis enim salutaris Sanctae Virginis influxus in homines non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito divino exoritur et ex superabundantia meritorum Christi profluit; Eius mediationi innititur, ab illa omnino necessario dependet, ex eademque totam virtutem haurit.</p>	<p>Omnis enim salutaris Sanctae Virginis influxus in homines non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito divino exoritur et ex superabundantia meritorum Christi profluit, Eius mediationi innititur, ab illa omnino dependet, ex eademque totam virtutem haurit.</p>	<p>Maria enim in Christo est mediatrix, omnisque eius salutaris influxus in homines non ex aliqua rei necessitate, sed ex beneplacito divino exoritur et ex superabundantia meritorum Christi profluit, Eius mediationi innititur, ab illa omnino dependet, ex eademque totam virtutem haurit.</p>
	<p>8. Cum itaque Beata Dei Genitrix ab aeterno tamquam Dei et hominum mater praedestinata, divinae providentiae consilio, hisce in terris Christi fuerit generosa Socia in opere redemptionis, atque hanc ob causam gratiae quoque Mediatrix et Advocata nostra salutatur,</p>	<p>8. Cum itaque Beata Virgo, ab aeterno tamquam mater Dei et mater hominum praedestinata, divinae providentiae consilio, his in terris Christi Redemptoris fuerit generosa Socia, hanc ob causam mater gratiae nobis extitit</p>	<p>8. Cum itaque Beata Virgo, ab aeterno una cum divini Verbi incarnatione tamquam mater Dei et mater hominum praedestinata, divinae providentiae consilio, his in terris Christi fuerit generosa Socia in redemptionis opere perficiendo, eo ipso mediatrix gratiae salutatur</p>

<p><i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964</p>	<p><i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964</p>	<p><i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964</p>	<p><i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964</p>
<p>Omnis enim salutaris beatae Virginis influxus in homines non ex aliqua rei necessitate, sed ex beneplacito divino exoritur et ex superabundantia meritum Christi profluit, Eius mediationi innitur, ab illa omnino dependet, ex eademque totam virtutem haurit.</p>	<p>Omnis enim salutaris Beatae Virginis influxus in homines non ex aliqua rei necessitate, sed ex beneplacito divino exoritur et ex superabundantia meritum Christi profluit, Eius mediationi innitur, ab illa omnino dependet, ex eademque totam virtutem haurit; <i>directam vero unionem credentis cum Christo in uno corpore nullo modo impedit sed fovet.</i></p>	<p>Omnis enim salutaris Beatae Virginis influxus in homines non ex aliqua rei necessitate, sed ex beneplacito divino exoritur et ex superabundantia meritum Christi profluit, Eius mediationi innitur, ab illa omnino dependet, ex eademque totam virtutem haurit; <i>unionem autem immediatam credentium cum Christo nullo modo impedit sed fovet.</i></p>	<p>Omnis enim salutaris Beatae Virginis influxus in homines non ex aliqua rei necessitate, sed ex beneplacito divino exoritur et ex superabundantia meritum Christi profluit, Eius mediationi innitur, ab illa omnino dependet, ex eademque totam virtutem haurit; unionem autem immediatam credentium cum Christo nullo modo impedit sed fovet.</p>
<p>Cum itaque Beata Virgo, ab aeterno una cum divini Verbi incarnatione tamquam mater Dei et mater hominum praedestinata, divinae providentiae consilio, his in terris pro Christo Redemptore fuerit generosa et humilis «ancilla Domini» (vel: generosa socia), hanc ob causam mater gratiae nobis exstitit...</p>	<p>(B) Cum itaque Beata Virgo ab aeterno una cum divini Verbi incarnatione tamquam Mater Dei et Mater hominum praedestinata, divinae Providentiae consilio, his in terris pro Christo Redemptore fuerit humilis «ancilla Domini» et <i>singulariter prae aliis</i> generosa socia, hanc ob causam mater nobis <i>in ordine</i> gratiae exstitit.</p>	<p>61. Beata Virgo, ab aeterno una cum divini Verbi incarnatione tamquam Mater Dei praedestinata, divinae Providentiae consilio, his in terris <i>fuit</i> pro Christo Redemptore humilis «ancilla Domini» et singulariter prae aliis generosa socia.</p>	<p>61. Beata Virgo, ab aeterno una cum divini Verbi incarnatione tamquam Mater Dei praedestinata, divinae Providentiae consilio, his in terris <i>exstitit al- ma divini Redemptoris Mater</i>, singulariter prae aliis generosa socia, et humilis ancilla <i>Domini</i>.</p>
	<p><i>Christum concipiendo, generando, alendo, in templo Patri offerendo, Filioque suo in cruce morienti compatiendo, operi Salvatoris singu- lari prorsus modo coo-</i></p>	<p>Christum concipiens, generans, alens, in templo Patri sistens, Filioque suo in cruce morienti compatiens, operi Salvatoris singu- lari prorsus modo coo-</p>	<p>Christum concipiens, generans, alens, in templo Patri sistens, Filioque suo in cruce morienti compatiens, operi Salvatoris singu-</p>

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
[...] et tempus Beatae Virginis, in quo potentissima et ininterrupta sua intercessione de filiis suis, adhuc peregrinantibus et contra peccatum luctantibus, amanter curat, donec ad felicem patriam perducantur.	Ita eius in ordine gratiae <i>mediatio</i> indesinenter perdurat, inde a consensu, quem in initio divinae redemptionis consilio praebuit quemque sub cruce, compassionem suam passioni Filii coniungens, incunctanter sustinuit, usque ad perpetuam omnium electorum consummationem.	Sic eius in ordine gratiae <i>cooperatio et mediatio</i> indesinenter perdurat, inde a consensu quem in initio divinae redemptionis consilio <i>ut ancilla Domini</i> praebuit, quemque sub cruce incunctanter sustinuit, usque ad perpetuam omnium electorum consummationem.	Sic eius in ordine gratiae <i>cooperatio et mediatio</i> indesinenter perdurat, inde a consensu quem in initio divinae redemptionis consilio ut ancilla Domini praebuit, quemque sub cruce incunctanter sustinuit usque ad perpetuam omnium electorum consummationem.
Nec tamen Virgo, regnum beatitudinis ingrediens, munus suum in mysterio salutis hominum deposuit...	Nam Virgo, regnum beatitudinis ingressa, munus suum in mysterio salutis hominum non deposuit...	Nam Virgo, regnum beatitudinis ingressa, munus suum in mysterio salutis hominum non deposuit...	Nam Virgo, regnum beatitudinis ingressa, munus suum in mysterio salutis hominum non deposuit...
	a Filio ne in caelesti Ierusalem quidem unquam divulsa est.	et a Filio suo ne in caelesti Ierusalem quidem unquam divulsa est, nec desinit intercessione sua aeternae nobis salutis dona conciliare.	et a Filio suo ne in caelesti Ierusalem quidem divulsa est, nec desinit intercessione sua aeternae nobis salutis dona conciliare.
Immensa enim eius caritas per visionem non minuitur, sed ad fastigium evehitur. [...] materna sollicitudine		Immensa eius caritas visione Dei non minuitur, sed ad fastigium evehitur, et de filiis suis adhuc peregrinantibus	Materna sua caritate de filiis suis adhuc peregrinantibus et contra peccatum luctantibus curat, donec

<p><i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964</p>	<p><i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964</p>	<p><i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964</p>	<p><i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964</p>
<p>Sic eius in ordine gratiae cooperatio et mediatio (<i>vel: in ordine gratiae maternitas</i>) indesinenter perdurat, inde a consensu quem in initio divinae redemptionis consilio praebuit, quemque sub cruce incunctanter sustinuit usque ad perpetuam omnium electorum consummationem.</p>	<p>(C) Eius autem in gratiae <i>oeconomia maternitas</i> indesinenter perdurat, inde a consensu quem in Annuntiatione fideliter praebuit, quemque sub cruce incunctanter sustinuit, usque ad perpetuam omnium electorum consummationem.</p>	<p>62. <i>Haec</i> autem in gratiae <i>oeconomia maternitas Mariae</i> indesinenter perdurat, inde a consensu quem in Annuntiatione fideliter praebuit, quemque sub cruce incunctanter sustinuit, usque ad perpetuam omnium electorum consummationem.</p>	<p>62. <i>Haec</i> autem in gratiae <i>oeconomia maternitas Mariae</i> indesinenter perdurat, inde a consensu quem in Annuntiatione fideliter praebuit, quemque sub cruce incunctanter sustinuit, usque ad perpetuam omnium electorum consummationem.</p>
<p>Nam Virgo, regnum beatitudinis ingressa, munus suum in mysterio salutis hominum non deposuit..</p>	<p><i>In coelis enim assumpta salutiferum hoc munus non deposuit,</i></p>	<p>In coelis enim assumpta salutiferum hoc munus non deposuit,</p>	<p>In coelis enim assumpta salutiferum hoc munus non deposuit,</p>
<p>et a Filio suo ne in coelesti Ierusalem quidem divulsa est, <i>quippe quae</i> non desinit intercessionem suam aeternae salutis dona nobis conciliare.</p>	<p><i>sed multiplici intercessione sua mirum in modum pergit in aeternae salutis donis nobis conciliandis</i> (17).</p>	<p>sed multiplici intercessione sua pergit in aeternae salutis donis nobis conciliandis (15).</p>	<p>sed multiplici intercessione sua pergit in aeternae salutis donis nobis conciliandis (15).</p>
<p>Materna sua caritate de filiis suis adhuc peregrinantibus et contra peccatum luctantibus curat, donec ad fe-</p>	<p>Materna sua caritate <i>de fratribus Filii sui</i> adhuc peregrinantibus et contra peccatum luctantibus curat,</p>	<p>Materna sua caritate de fratribus Filii sui adhuc peregrinantibus et contra peccatum luctantibus curat,</p>	<p>Materna sua caritate de fratribus Filii sui adhuc peregrinantibus <i>ne non in periculis et angustiis versanti</i> -</p>

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
inclinatur super membra Filii sui... in periculis et persecutionibus positos, numquam derelinquit.		et contra peccatum luctantibus amanter curat, donec ad felicem patriam perducantur.	ad felicem patriam perducantur.

<p><i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964</p>	<p><i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964</p>	<p><i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964</p>	<p><i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964</p>
<p>licem patriam perdu- cantur.</p>	<p>donec ad felicem pa- triam perducantur.</p>	<p>donec ad felicem pa- triam perducantur.</p>	<p><i>bus</i> curat, donec ad fe- licem patriam perdu- cantur.</p>
<p><i>Propterea B. Maria Virgo in Ecclesia, prae- terquam aliis, etiam ti- tulo Mediatricis con- decorari consuevit. Quod tamen ita in- telligendum est, ut di- gnitati et efficacitati Christi unius Mediato- ris nihil derogat, nihil superaddat (18).</i></p>	<p>Propterea B. Maria Virgo in Ecclesia, <i>titulis Advocatae, Auxiliatri- cis, Adiutricis, Media- trici</i> invocatur (16). Quod tamen ita intelli- gitur, ut dignitati et ef- ficacitati Christi unius Mediatoris nihil deroga- get, nihil superaddat (17).</p>	<p>Propterea B. Virgo in Ecclesia, titulis Advo- catae, Auxiliatricis, Adiutricis, Mediatricis invocatur (16). Quod tamen ita intel- ligitur, ut dignitati et efficacitati Christi u- nius Mediatoris nihil derogat, nihil supe- raddat (17).</p>	
<p><i>Nulla enim creatura cum Verbo incarnato ac Redemptore connume- rari unquam potest; sed sicut sacerdotium Chri- sti variis modis tum a ministris tum a fideli populo participatur, et sicut una bonitas Dei in creaturis modis diversis realiter diffunditur; ita etiam unica mediatio Redemptoris non ex- cludit, sed suscitatur va- riam apud creaturas participatam ex unico fonte cooperationem.</i></p>	<p>Nulla enim creatura cum Verbo incarnato ac Redemptore connumerari unquam potest; sed sicut sacerdotium Christi variis modis tum a ministris tum a fideli populo participatur, et sicut una bonitas Dei in creaturis modis diversis realiter diffunditur, ita etiam unica mediatio Redemptoris non excludit, sed suscitatur variam apud creaturas participatam ex unico fonte cooperationem.</p>		
<p>(D) <i>Tale autem munus Mariae Ecclesia profi- teri non dubitat, iugi- ter experitur et fide-</i></p>	<p>Tale autem munus <i>su- bordinatum</i> Mariae Ecclesia profiteri non dubitat, iugiter expe-</p>	<p>Tale autem munus <i>su- bordinatum</i> Mariae Ecclesia profiteri non dubitat, iugiter expe-</p>	

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
--	---	--	--

[REDACTIONES SUB-COMMISSIONIS]

8. Cum itaque Beata Dei Genitrix ab aeterno tamquam Dei et hominum mater praedestinata, divinae providentiae consilio, hisce in terris Christi fuerit generosa Socia in opere redemptionis, atque hanc ob causam gratiae quoque Mediatrix et Advocata nostra salutatur,

a Filio ne in caelesti Ierusalem quidem unquam divulsa est.

Nec tamen Virgo, regnum beatitudinis ingrediens, munus suum in mysterio salutis hominum deposuit.

E contra, tempus Ecclesiae, inter ascensio-

8. Cum itaque Beata Virgo, ab aeterno tamquam mater Dei et mater hominum praedestinata, divinae providentiae consilio, his in terris Christi Redemptoris fuerit generosa Socia, hanc ob causam mater gratiae nobis extitit

et a Filio suo ne in caelesti Ierusalem quidem unquam divulsa est, nec desinit intercessione sua aeternae nobis salutis dona conciliare (10).

Nam Virgo, regnum beatitudinis ingressa, munus suum in mysterio salutis hominum non deposuit.

8. Cum itaque Beata Virgo, ab aeterno una cum divini Verbi incarnatione tamquam mater Dei et mater hominum praedestinata, divinae providentiae consilio, his in terris Christi fuerit generosa Socia in redemptionis opere perficiendo, eo ipso mediatrix gratiae salutatur

et a Filio suo ne in caelesti Ierusalem quidem divulsa est, nec desinit intercessione sua aeternae nobis salutis dona conciliare (16).

Nam Virgo, regnum beatitudinis ingressa, munus suum in mysterio salutis hominum non deposuit.

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
	<i>lium cordi commendat, ut hoc materno fulti praesidio Mediatori ac Salvatori intimius adhaereant.</i>	ritur et fidelium cordi commendat, ut hoc materno fulti praesidio Mediatori ac Salvatori intimius adhaereant.	ritur et fidelium cordi commendat, ut hoc materno fulti praesidio Mediatori ac Salvatori intimius adhaereant.

Cum itaque Beata Virgo, ab aeterno una cum divini Verbi incarnatione tamquam mater Dei et mater hominum praedestinata, divinae providentiae consilio, his in terris *pro Christo Redemptore* fuerit *generosa et humilis* «*ancilla Domini*» (vel: *generosa socia*), hanc ob causam mater gratiae nobis exstitit

et a Filio suo ne in coelesti Ierusalem quidem divulsa est, *quippe quae non* desinit intercessione sua aeternae salutis dona nobis conciliare.

Nam Virgo, regnum beatitudinis ingressa, munus suum in mysterio salutis hominum non deposuit.

REDACTIONES COMMISSIONIS DOCTRINALIS ET CONCILII:

VIDE SUPRA

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
--	---	--	--

nem Domini eiusque gloriosum adventum decurrens, est simul tempus Spiritus Sancti, dilatantis et sanctificantis mysticum Christi corpus, donec ad staturam perfectam perveniret,

et tempus Beatae Virginis, in quo potentissima et ininterrupta sua intercessione de filiis suis, adhuc peregrinantibus et contra peccatum luctantibus, amanter curat, donec ad felicem patriam perducantur.

Immensa enim eius caritas per visionem non minuitur, sed ad fastigium evehitur. Quin ad gradum hierarchicum in Ecclesia pertineat aut sacramentali ministerio in fideles agat, virginali fidelitate et materna sollicitudine inclinatur super membra Filii sui, quos ut filios post Eum in doloribus progentos, in periculis et persecutionibus positos,

Ita eius in ordine gratiae mediatio indesinenter perdurat, inde a consensu, quem in initio divinae redemptionis consilio praebuit quemque sub cruce, compassionem suam passioni Filii coniungens, incunctanter sustinuit, usque ad perpetuam omnium electorum consummationem.

Sic eius in ordine gratiae cooperatio et mediatio indesinenter perdurat, inde a consensu quem in initio divinae redemptionis consilio ut ancilla Domini praebuit, quemque sub cruce incunctanter sustinuit, usque ad perpetuam omnium electorum consummationem.

Immensa eius caritas visione Dei non minuitur, sed ad fastigium evehitur, et de filiis suis adhuc peregrinantibus et contra peccatum luctantibus amanter curat, donec ad felicem patriam perducantur.

Sic eius in ordine gratiae cooperatio et mediatio indesinenter perdurat, inde a consensu quem in initio divinae redemptionis consilio ut ancilla Domini praebuit, quemque sub cruce incunctanter sustinuit usque ad perpetuam omnium electorum consummationem.

Materna sua caritate de filiis suis adhuc peregrinantibus et contra peccatum luctantibus curat, donec ad felicem patriam perducantur.

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
---	--	---	--

Sic eius in ordine gratiae cooperatio et mediatio (*vel. in ordine gratiae maternitas*) indesinenter perdurat, inde a consensu quem in initio divinae redemptionis consilio prae-buit, quemque sub cruce incunctanter sustinuit usque ad perpetuam omnium electorum consummationem.

Materna sua caritate de filiis suis adhuc peregrinantibus et contra peccatum luctantibus curat, donec ad felicem patriam perducantur.

REDACTIONES COMMISSIONIS DOCTRINALIS ET CONCILII:
VIDE SUPRA

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
--	---	--	--

numquam derelinquit.

Ita eius generosa in ordine gratiae mediatio indesinenter perdurat, inde a consensu quem in initio divinae redemptionis consilio ancillariter praebuit, quemque sub cruce in doloribus incunctanter sustinuit, usque ad perpetuum omnium suorum dilectorum consummationem.

Unicus sane est Mediator noster, secundum absolutam verborum Apostoli significationem: «Unus enim Deus, unus et mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

Unus sane est Mediator noster, iuxta absolutam Apostoli verborum significationem: «Unus enim Deus, unus et mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

Unicus sane est Mediator noster secundum absolutam verborum Apostoli significationem: «Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

Unicus sane est Mediator noster secundum absolutam verborum Apostoli significationem: «Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

At Mariae maternum munus, nedum hanc Christi unicam mediationem obscurat aut minuat, eam in immensum extollit.

At Mariae maternum munus hanc Christi unicam mediationem non obscurat vel minuit, sed in immensum extollit.

At Mariae maternum munus hanc Christi unicam mediationem non obscurat nec minuit, sed in immensum extollit.

At Mariae maternum munus hanc Christi unicam mediationem non obscurat vel minuit, sed in immensum extollit.

Omnis enim salutaris Sanctae Virginis influxus supra homines, non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito

Omnis enim salutaris Sanctae Virginis influxus in homines non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito

Omnis enim salutaris Sanctae Virginis influxus in homines non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito

Maria enim in Christo est mediatrix, omnisque eius salutaris influxus in homines non ex aliqua rei neces-

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
---	--	---	--

Unicus sane est Mediator noster secundum absolutam verborum Apostoli significationem: «Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

At Mariae maternum munus hanc Christi unicam mediationem non obscurat vel minuit, sed in immensum extollit.

Omnis enim salutaris beatae Virginis influxus in homines non ex aliqua rei necessitate, sed ex beneplacito di-

REDACTIONES COMMISSIONIS DOCTRINALIS ET CONCILII:
VIDE SUPRA

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
to divino exoritur; omnis gratia eius ex superabundantia meritorum Christi profluit, Eius mediationi innititur, ab illa omnino dependet ex eademque totam virtutem obtinet.	divino exoritur et ex superabundantia meritorum Christi profluit; Eius mediationi innititur, ab illa omnino necessario dependet, ex eademque totam virtutem haurit.	divino exoritur et ex superabundantia meritorum Christi profluit, Eius mediationi innititur, ab illa omnino dependet, ex eademque totam virtutem haurit.	sitate, sed ex beneplacito divino exoritur et ex superabundantia meritorum Christi profluit, Eius mediationi innititur, ab illa omnino dependet, ex eademque totam virtutem haurit.
	Neque enim Ecclesia unquam mediationem inter Deum et homines ullam agnovit quae aut ab unico Mediatore Christo Iesu ullo pacto independens aut eiusdem mediationi quidpiam superaddens cogitaretur.	Neque enim Ecclesia unquam mediationem inter Deum et homines ullam agnovit, quae aut ab unico Mediatore Christo ullo pacto independens aut eiusdem mediationi quidquam superaddens cogitaretur.	Ecclesia etenim nullam mediationem inter Deum et homines agnovit, quae non nisi ab unico Mediatore Christo pendeat aut Eiusdem mediationi quidquam adiciat.
9. Quapropter Sacrosancta Synodus theologos verbique divini praecones enixe hortatur, ut, studium Sacrae Scripturae et SS. Patrum ad sensum Magisterii Ecclesiae excellentes, sedulo adniten- tur recte illustrare mu- nera et officia B. Vir- ginis cum aliis dogmati- bus connexa, potissi- mum vero quae Chri- stum spectant, totius veritatis, sanctitatis et pietatis originem et fontem. Studeant igitur in doctrina propo- nenda talia verba, ut			

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
---	--	---	--

vino exoritur et ex superabundantia meritum Christi profuit, Eius mediationi innititur, ab illa omnino dependet, ex eademque totam virtutem haurit.

REDACTIONES COMMISSIONIS DOCTRINALIS ET CONCILII:
VIDE SUPRA

Ecclesia etenim nullam mediationem inter Deum et homines agnovit, quae non ab unico Mediatore Christo pendeat aut Eiusdem mediationi quidquam adiiciat.

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
	res fert, adhibere, qualia aequiparationem inter Christum et Virginem Matrem plane ex se praecavere valeant.		

8. (*Maria typus Ecclesiae*) - III. (*Maria typus Ecclesiae*) - III. (*De Maria, typo Ecclesiae*).

1. Singularia privilegia, quibus Deipara Virgo almaque Socia Christi Domini ornata fuit, quemadmodum cum Divino Redemptore ita quoque cum Ecclesia intimam relationem habent.

1-2. Divinae maternitatis dono et munere quo Beata Virgo cum Filio suo Redemptore singulariter unitur, etiam cum Ecclesia Eius intime coniungitur:

9. Beata autem Virgo divinae maternitatis dono et munere, quo cum Filio Redemptore unitur, suisque singularibus privilegiis etiam cum Ecclesia intime coniungitur:

Simul autem et inde sinenter Maria, Virgo et Mater, ut typus Ecclesiae agnoscitur.

Maria enim typum gerit Ecclesiae.

Deipara, ut iam docebat S. Ambrosius, est Ecclesiae typus (11).

Deipara, ut iam docebat S. Ambrosius, est Ecclesiae typus (17).

Ecclesia enim, Christi sponsa, et ipsa virgo et mater est:

2. Ecclesia, Christi sponsa, et ipsa immaculata, virgo et mater est; immaculata lavacro sanguinis Christi Redemptoris (Eph. 5, 26);

virgo quidem, quia fidei Sponso datae veraciter et pure adhaeret;

virgo quidem, quia fidem Sponso datam integre et pure servat;

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
---	--	---	--

[*De Maria, Ecclesiae typo ut Virgine et Matre*].

Beata autem Virgo divinae maternitatis dono et munere, quo cum Filio Redemptore unitur, suisque singularibus privilegiis, etiam cum Ecclesia intime coniungitur:

Deipara, ut iam docebat S. Ambrosius, est Ecclesiae typus.

[*De Maria, Ecclesiae typo ut Virgine et Matre*] (E).

Beata autem Virgo divinae maternitatis dono et munere, quo cum Filio Redemptore unitur, suisque singularibus *gratiis et muneribus*, etiam cum Ecclesia intime coniungitur:

Deipara, ut iam docebat S. Ambrosius, est Ecclesiae typus *in ordine fidei, caritatis et perfectae cum Christo unionis* (19).

63. [*De Maria, Ecclesiae typo ut Virgine et Matre*].

Beata autem Virgo divinae maternitatis dono et munere, quo cum Filio Redemptore unitur, suisque singularibus *gratiis et muneribus*, etiam cum Ecclesia intime coniungitur:

Deipara est *Ecclesiae typus*, ut iam docebat S. Ambrosius, in ordine *scilicet* fidei, caritatis et perfectae cum Christo unionis (18).

63. Beata autem Virgo divinae maternitatis dono et munere, quo cum Filio Redemptore unitur, suisque singularibus *gratiis et muneribus*, etiam cum Ecclesia intime coniungitur:

Deipara est Ecclesiae typus, ut iam docebat S. Ambrosius, in ordine scilicet fidei, caritatis et perfectae cum Christo unionis (18).

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
mater autem quia foecunda caritate per regenerationem baptismalem filios ad vitam novam eamque immortalem educit.	mater autem, quia fecunda caritate per regenerationem baptismalem filios ad vitam novam eamque immortalem educit.		
	Huiusmodi tamen Ecclesiae mysterio B. Virgo Maria praeivit, illud in se eminenter, singulariter et incomparabiliter praebens:	In mysterio enim Ecclesiae, quae iure mater vocatur et virgo, Beata Virgo Maria praecessit, eminenter et singulariter tum virginis tum matris exemplum praebens (12).	Mysterio enim Ecclesiae, quae iure mater vocatur et virgo, Beata Virgo Maria praecessit, eminenter et singulariter tum virginis tum matris exemplum praebens.
	peperit enim ipsum Christum, primogenitum inter multos fratres, et quidem viri nescia, Spiritu Sancto adumbrata, tamquam nova Heva, non serpenti antiquo, sed Dei nuntio fidem exhibens nullo dubio adulteratam.	Credens enim et oboediens, ipsum Filium Patris in terris genuit, et quidem viri nescia, Spiritu Sancto obumbrata, tamquam nova Heva, non serpenti antiquo, sed Dei nuntio praebens fidem, nullo dubio adulteratam.	Credens enim et oboediens, ipsum Filium Patris in terris genuit, et quidem viri nescia, Spiritu Sancto obumbrata, tamquam nova Heva, non serpenti antiquo, sed Dei nuntio praestans fidem nullo dubio adulteratam.
		Filius autem peperit primogenitum in multis fratribus (Rom. 8, 29), fidelibus nempe, ad quos gignendos et educandos cum materno amore cooperatur.	Filius autem peperit primogenitum in multis fratribus (Rom. 8, 29), fidelibus nempe, ad quos gignendos olim cooperata est caritate (18), nunc autem ad eos educandos materno amore cooperatur.
	Nimirum in Maria et per Mariam Ecclesia	Jamvero Ecclesia, eius arcanam celsitudinem	Jamvero Ecclesia, eius arcanam sanctitatem

<p><i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964</p>	<p><i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964</p>	<p><i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964</p>	<p><i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964</p>
<p>In mysterio enim Ecclesiae, quae iure mater vocatur et virgo, Beata Virgo Maria praecessit, eminenter et singulariter tum virginis tum matris exemplar praebens.</p>	<p>In mysterio enim Ecclesiae, quae iure mater vocatur et virgo, Beata Virgo Maria praecessit, eminenter et singulariter tum virginis tum matris exemplar praebens (20).</p>	<p>In mysterio enim Ecclesiae, quae <i>et ipsa</i> iure mater vocatur et virgo, Beata Virgo Maria praecessit, eminenter et singulariter tum virginis tum matris exemplar praebens (19).</p>	<p>In mysterio enim Ecclesiae, quae et ipsa iure mater vocatur et virgo, Beata Virgo Maria praecessit, eminenter et singulariter tum virginis tum matris exemplar praebens (19).</p>
<p>Credens enim et oboediens, ipsum Filium Patris in terris genuit, et quidem viri nescia, Spiritu Sancto obumbrata, tamquam nova Heva, non serpenti antiquo, sed Dei nuntio praestans fidem, nullo dubio adulteratam.</p>	<p>Credens enim et oboediens, ipsum Filium Patris in terris genuit, et quidem viri nescia, Spiritu Sancto obumbrata, tamquam nova Heva, non serpenti antiquo, sed Dei nuntio praestans fidem, nullo dubio adulteratam.</p>	<p>Credens enim et oboediens, ipsum Filium Patris in terris genuit, et quidem viri nescia, Spiritu Sancto obumbrata, tamquam nova Heva, non serpenti antiquo, sed Dei nuntio praestans fidem, nullo dubio adulteratam.</p>	<p>Credens enim et oboediens, ipsum Filium Patris in terris genuit, et quidem viri nescia, Spiritu Sancto obumbrata, tamquam nova Heva, non serpenti antiquo, sed Dei nuntio praestans fidem, nullo dubio adulteratam.</p>
<p>Filium autem peperit primogenitum in multis fratribus (Rom. 8, 29), fidelibus nempe, ad quos gignendos et educandos materno amore cooperatur.</p>	<p>Filium autem peperit, <i>quem Deus posuit</i> primogenitum in multis fratribus (Rom. 8, 29), fidelibus nempe, ad quos gignendos et educandos materno amore cooperatur.</p>	<p>Filium autem peperit, quem Deus posuit primogenitum in multis fratribus (Rom. 8, 29), fidelibus nempe, ad quos gignendos et educandos materno amore cooperatur.</p>	<p>Filium autem peperit, quem Deus posuit primogenitum in multis fratribus (Rom. 8, 29), fidelibus nempe, ad quos gignendos et educandos materno amore cooperatur.</p>
<p>Iamvero Ecclesia, eius arcanam sanctitatem</p>	<p>Iamvero Ecclesia, eius arcanam sanctitatem</p>	<p>64. Iamvero Ecclesia, eius arcanam sanctita-</p>	<p>64. Iamvero Ecclesia, eius arcanam sanctita-</p>

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
	est mater, sponsa et virgo, proinde ac si, hanc excellentissimam creaturam imitando eiusque arcanam celsitudinem et sanctitatem acquirendo, fiat vera mater sicut et ipsa, vera sponsa et virgo.	et caritatem imitando et voluntatem Patris fideliter adimplendo, et ipsa fit mater:	contemplando et caritatem imitando, voluntatem Patris fideliter adimplendo, et ipsa fit mater:
		in baptismo enim ad vitam novam et immortalem generat filios, de Spiritu Sancto conceptos et ex Deo natos.	in baptismo enim filios, de Spiritu Sancto conceptos et ex Deo natos, ad vitam novam et immortalem generat.
	«Ecclesia ergo imitans Domini sui matrem – scribit Augustinus – quoniam corpore non potuit, mente tamen et mater est et virgo» (<i>Sermo</i> 191; PL [38,] 1010).	Et ipsa est virgo, quae fidem Sponso datam integre et pure servat, et «imitans Domini sui matrem, quoniam corpore non potuit, mente tamen et mater est et virgo» (13).	Et ipsa est virgo, quae fidem Sponso datam integre et pure servat, et «imitans Domini sui matrem, quoniam corpore non potuit, mente tamen et mater est et virgo» (19).
Ideo Ecclesia	3. Quoniam itaque in Beatissima Virgine Ecclesia <i>sine macula et ruga</i> extat,	3. Dum autem Ecclesia in Beatissima Virgine sine macula aut ruga (Eph. 5, 26) extat,	10. Dum autem Ecclesia sine macula aut ruga (Eph. 5, 26) in Beatissima Virgine extat,

<p><i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964</p>	<p><i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964</p>	<p><i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964</p>	<p><i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964</p>
<p>contemplando et caritatem imitando, voluntatem Patris fideliter adimplendo, et ipsa fit mater:</p>	<p>contemplans et caritatem imitans, voluntatemque Patris fideliter adimplens, <i>per verbum Dei fideliter susceptum</i> et ipsa fit mater:</p>	<p>tem contemplans et caritatem imitans, voluntatemque Patris fideliter adimplens, per verbum Dei fideliter susceptum et ipsa fit mater:</p>	<p>tem contemplans et caritatem imitans, voluntatemque Patris fideliter adimplens, per verbum Dei fideliter susceptum et ipsa fit mater:</p>
<p>in baptismo enim filios, de Spiritu Sancto conceptos et ex Deo natos, ad vitam novam et immortalem generat.</p>	<p><i>praedicatione enim ac</i> baptismo filios, de Spiritu Sancto conceptos et ex Deo natos, ad vitam novam et immortalem generat.</p>	<p>praedicatione enim ac baptismo filios, de Spiritu Sancto conceptos et ex Deo natos, ad vitam novam et immortalem generat.</p>	<p>praedicatione enim ac baptismo filios, de Spiritu Sancto conceptos et ex Deo natos, ad vitam novam et immortalem generat.</p>
<p>Et ipsa est virgo, quae fidem Sponso datam integre et pure servat, et «imitans Domini sui matrem, quoniam corpore non potuit, mente tamen et mater est et virgo».</p>	<p>Et ipsa est virgo, quae fidem Sponso datam integre et pure servat, et «imitans Domini sui matrem, quoniam corpore non potuit, mente tamen et mater est et virgo» (21).</p>	<p>Et ipsa est virgo, quae fidem Sponso datam integre et pure servat, et imitans Domini sui matrem, <i>et virtute Spiritus Sancti virginaliter servans integram fidem, solidam spem, sinceram caritatem</i> (20).</p>	<p>Et ipsa est virgo, quae fidem Sponso datam integre et pure <i>custodit</i>, et imitans Domini sui Matrem, <i>virtute Spiritus Sancti, virginaliter servat</i> integram fidem, solidam spem, sinceram caritatem (20).</p>
<p>[<i>De Mariae virtutibus, ab Ecclesia imitandis</i>].</p>	<p>[<i>De Mariae virtutibus, ab Ecclesia imitandis</i>] (F).</p>	<p>65. [<i>De Mariae virtutibus, ab Ecclesia imitandis</i>].</p>	
<p>Dum autem Ecclesia in Beatissima Virgine ad perfectionem iam attingat, qua sine macula et ruga existit (cf. Eph. 5, 27),</p>	<p>Dum autem Ecclesia in Beatissima Virgine ad perfectionem iam attingat, qua sine macula et ruga existit (cf. Eph. 5, 27),</p>	<p>Dum autem Ecclesia in Beatissima Virgine ad perfectionem iam <i>pertingit</i>, qua sine macula et ruga existit (cf. Eph. 5, 27),</p>	<p>65. Dum autem Ecclesia in Beatissima Virgine ad perfectionem iam <i>pertingit</i>, qua sine macula et ruga existit (cf. Eph. 5, 27),</p>

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
oculos ad Mariam extollit	dum Christifideles nituntur ut crescant «in virum perfectum, in mensuram plenitudinis Christi» (Eph. 4, 13), oculos suos ad Mariam extollunt,	Christifideles nituntur ut devincentes peccatum in puritate ac sanctitate crescant;	Christifideles nituntur ut devincentes peccatum in sanctitate crescant,
quae, utpote vera Mater Dei Filii, filia praedilecta Patris, sacramentum Spiritus Sancti, omnibus creaturis dignitate praecellit,	quae, utpote vera Mater Dei Filii, filia Patris praedilecta, sacramentum Spiritus Sancti, omnibus creaturis dignitate praecellit		
et toti electorum communitati tamquam exemplar praefulget.	et electorum communitati tamquam exemplar praefulget.	quae toti electorum communitati tanquam exemplar praefulget.	quae toti electorum communitati tanquam exemplar praefulget.
Ecclesia de ea pie recogitans, eamque in lumine Verbi hominis facti contemplans, in summum mysterium incarnationis venerabunda intimius penetrat, Sponsoque suo semper magis conformatur.	Ecclesia de ea pie recogitans eamque in lumine Verbi hominis facti contemplans, in summum mysterium Incarnationis venerabunda plenius ingreditur, Sponsoque suo magis ac magis conformatur.	Ecclesia de Ea pie recogitans Eamque in lumine Verbi hominis facti contemplans, in summum incarnationis mysterium venerabunda penitius intrat, Sponsoque suo magis magisque conformatur.	Ecclesia de Ea pie recogitans Eamque in lumine Verbi hominis facti contemplans, in summum incarnationis mysterium venerabunda penitius intrat, Sponsoque suo magis magisque conformatur.
Maria enim, in historiam salutis intrinsecus ingressa, maxima fidei nostrae dogmata velut incorporat.	Maria enim in historia salutis intrinsecus conclusa, maxima fidei dogmata in se quodam modo unit et reverberat.	Maria enim in historiam salutis intrinsecus ingressa, maxima fidei dogmata in se quodammodo unit et reverberat.	Maria enim, quae, in historia salutis intrinsecus ingressa, maxima fidei dogmata in se quodammodo unit et reverberat,
Praedicata, ad Filium suum, eiusque sacrificium atque ad amorem	Cum praedicatur, ad Filium suum Eiusque sacrificium atque ad	Cum praedicatur, ad Filium suum Eiusque sacrificium atque ad	cum praedicatur, ad Filium suum Eiusque sacrificium atque ad

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
Christifideles nituntur ut devincentes peccatum in sanctitate crescant;	Christifideles nituntur, ut devincentes peccatum in sanctitate crescant;	Christifideles <i>adhuc</i> nituntur, ut devincentes peccatum in sanctitate crescant;	christifideles adhuc nituntur, ut devincentes peccatum in sanctitate crescant;
ideoque oculos suos ad Mariam attollunt,	ideoque oculos suos ad Mariam attollunt,	ideoque oculos suos ad Mariam attollunt,	ideoque oculos suos ad Mariam attollunt,
quae toti electorum communitati tamquam exemplar <i>virtutum</i> praeifulget.	quae toti electorum communitati tamquam exemplar virtutum praeifulget.	quae toti electorum communitati tamquam exemplar virtutum praeifulget.	quae toti electorum communitati tamquam exemplar virtutum praeifulget.
Ecclesia de Ea pie recogitans Eamque in lumine Verbi hominis facti contemplans, in summum incarnationis mysterium venerabunda penitius intrat, Sponsoque suo magis magisque conformatur.	Ecclesia de Ea pie recogitans Eamque in lumine Verbi hominis facti contemplans, in summum incarnationis mysterium venerabunda penitius intrat, Sponsoque suo magis magisque conformatur.	Ecclesia de Ea pie recogitans Eamque in lumine Verbi hominis facti contemplans, in summum incarnationis mysterium venerabunda penitius intrat, Sponsoque suo magis magisque conformatur.	Ecclesia de Ea pie recogitans Eamque in lumine Verbi hominis facti contemplans, in summum incarnationis mysterium venerabunda penitius intrat, Sponsoque suo magis magisque conformatur.
Maria enim, quae, in historiam salutis intrinsecus ingressa, maxima fidei <i>placita</i> in se quodammodo unit et reverberat,	Maria enim, quae, in historiam salutis intrinsecus ingressa, maxima fidei <i>placita</i> in se quodammodo unit et reverberat,	Maria enim, quae, in historiam salutis <i>intime</i> ingressa, maxima fidei <i>placita</i> in se quodammodo unit et reverberat,	Maria enim, quae, in historiam salutis <i>intime</i> ingressa, maxima fidei <i>placita</i> in se quodammodo unit et reverberat,
cum praedicatur, ad Filium suum Eiusque sacrificium atque ad	cum praedicatur, ad Filium suum Eiusque sacrificium atque ad	<i>dum</i> praedicatur <i>et colitur</i> , ad Filium suum Eiusque sacrificium at-	cum praedicatur et colitur, ad Filium suum Eiusque sacrificium at-

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
Patris auditores [<i>textus</i> : autores] advocat.	amorem Patris sui que oblivionem advocat.	amorem Patris credentes advocat.	amorem Patris credentes advocat.
Praedicantibus autem, omnibusque apostolicis operariis animum addit, ut gloriam Christi enixius proclament,	Praedicatoribus autem omnibusque apostolicis operariis animum addit, ut gloriam Christi enixius praedicent,	Ecclesia vero, gloriam Christi prosequens,	Ecclesia vero, gloriam Christi prosequens,
Ecclesiam vero praecelsae figurae Mariae continuo magis similem efficiant, in fide, oboedientia, caritate, puritate, patientia.	Ecclesiam vero praecelsae Figurae similem indesinenter efficiant, in fide, oboedientia, caritate, puritate, patientia, imprimis autem in divina voluntate requirenda et exsequenda.	praecelsae suae Figurae similior effecta, continuo progreditur in fide, oboedientia, caritate, puritate, patientia, cum primis autem in divina voluntate exquirenda et obsequenda.	praecelsae suae Figurae similior efficitur, continuo progrediens in fide, oboedientia, caritate, patientia, imprimis autem in divina voluntate exquirenda et obsequenda.

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
amorem Patris credentes advocat.	amorem Patris credentes advocat.	que ad amorem Patris credentes advocat.	que ad amorem Patris credentes advocat.
Ecclesia vero, gloriam Christi prosequens,	Ecclesia vero, gloriam Christi prosequens,	Ecclesia vero, gloriam Christi prosequens,	Ecclesia vero, gloriam Christi prosequens,
praecelsae suae Figurae similior efficitur, continuo progrediens in fide, oboedientia, caritate, patientia, imprimis autem in divina voluntate exquirenda et obsequenda.	praecelsae suae Figurae similior efficitur, continuo progrediens in fide, oboedientia, caritate, patientia, imprimis autem in divina voluntate exquirenda et obsequenda.	praecelso suo Typo similior efficitur, continuo progrediens in fide, spe et caritate, ac divinam voluntatem in omnibus quaerens et obsequens.	praecelso suo Typo similior efficitur, continuo progrediens in fide, spe et caritate, ac divinam voluntatem in omnibus quaerens et obsequens.
		<i>Unde etiam in opere suo apostolico ad Eam merito respicit, quae genuit Christum, ideo de Spiritu Sancto conceptum et de Virgine natum, ut in cordibus quoque fidelium nascatur et crescat. Quae Virgo in sua vita exemplum exstitit materni illius affectus, quo cuncti in missione apostolica Ecclesiae cooperantes ad regenerandos homines animari oportet.</i>	Unde etiam in opere suo apostolico Ecclesia ad Eam merito respicit, quae genuit Christum, ideo de Spiritu Sancto conceptum et de Virgine natum, ut per Ecclesiam in cordibus quoque fidelium nascatur et crescat. Quae Virgo in sua vita exemplum exstitit materni illius affectus, quo cuncti in missione apostolica Ecclesiae cooperantes ad regenerandos homines animantur oportet.

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
9. (<i>Mariae cultus</i>).	IV – (<i>Mariae cultus in Ecclesia</i>)	IV. <i>De cultu Beatae Virginis in Ecclesia.</i>	III. <i>De cultu Beatae Virginis in Ecclesia</i>

Consequenter Maria etiam in cultu Ecclesiae actuose praesens est.

1. Quae autem in excellentia similem non habet sui, utpote Dei Mater et Alma Socia Redemptoris, una etiam hyperduliae cultu ab Ecclesia colitur.

2. Et sane, inde ab antiquissimis temporibus Deipara Virgo, quae mysteriis Christi non tantum adfuit vel etiam interfuit, una cum Divino Salvatore, qui «incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine» (*Credo Const.*), colebatur.

Decursu autem saeculorum, inde potissimum a Concilio Ephesino, cultus marialis notabiliter crebruit, ita ut ab universis ritibus Mater Dei et Mater hominum beata, omni quidem laude, praedicetur, colatur, ametur, invocatur (!) atque in exemplum proponatur.

Vivit enim in veneratione, invocatione, fiducia, imitatione et dilectione populi Dei, in terris itinerantis.

1-2. Maria quae in excellentia similem non habet sui, utpote Dei mater, quae mysteriis Christi non adfuit tantum, sed etiam interfuit, speciali cultu ab Ecclesia merito honoratur

Et sane ab antiquissimis temporibus Beata Virgo sub titulo «Deiparae» colitur, sub cuius praesidium fideles in cunctis periculis suis deprecantes confugiunt.

Inde praesertim ab Ephesina Synodo Mariae cultus mirabiliter crebruit in veneratione, invocatione, fiducia, imitatione, et dilectione Populi Dei, secundum ipsius prophetica verba: «Beatam me dicent omnes generationes, quia fecit mihi magna qui potens est» (Lc. 1, 48).

1-2. Maria, qua post Filium maior non est, utpote Dei Mater, quae mysteriis Christi non adfuit tantum, sed etiam interfuit, speciali cultu ab Ecclesia merito honoratur.

Et sane ab antiquissimis temporibus Beata Virgo sub titulo «Deiparae» colitur, sub cuius praesidium fideles in cunctis periculis suis deprecantes confugiunt.

Inde praesertim ab Ephesina Synodo cultus populi Dei erga Mariam mirabiliter crebruit in veneratione et dilectione, in invocatione et imitatione, secundum ipsius verba prophetica: «Beatam me dicent omnes generationes, quia fecit mihi magna qui potens est» (Lc. 1, 48).

<p><i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964</p>	<p><i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964</p>	<p><i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964</p>	<p><i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964</p>
<p>51. [DE CULTU BEATAE VIRGINIS IN ECCLESIA]</p>	<p>55. (olim n. 51). DE CULTU BEATAE VIRGINIS IN ECCLESIA</p>	<p>IV. DE CULTU BEATAE VIRGINIS IN ECCLESIA</p>	<p>IV. DE CULTU BEATAE VIRGINIS IN ECCLESIA</p>
<p>[<i>De natura et fundamento cultus</i>].</p>	<p>[<i>De natura et fundamento cultus</i>] (A).</p>	<p>66. [<i>De natura et fundamento cultus</i>].</p>	
<p>Maria, qua post Filium maior non est, utpote Dei Mater, quae mysteriis Christi non adfuit tantum, sed interfuit, speciali cultu ab Ecclesia merito honoratur.</p>	<p>Maria, <i>per gratiam Dei</i> post Filium <i>prae omnibus angelis et hominibus exaltata</i>, utpote Dei Mater, quae mysteriis Christi non adfuit tantum, sed interfuit, speciali cultu ab Ecclesia merito honoratur.</p>	<p>Maria, per gratiam Dei post Filium prae omnibus angelis et hominibus exaltata, utpote Dei Mater, quae mysteriis Christi interfuit, speciali cultu ab Ecclesia merito honoratur.</p>	<p>66. Maria, per gratiam Dei post Filium prae omnibus angelis et hominibus exaltata, utpote <i>sanctissima</i> Dei Mater, quae mysteriis Christi interfuit, speciali cultu ab Ecclesia merito honoratur.</p>
<p>Et sane ab antiquissimis temporibus Beata Virgo sub titulo «Deiparae» colitur, sub cuius praesidium fideles in cunctis periculis suis deprecantes confugiunt.</p>	<p>Et sane ab antiquissimis temporibus Beata Virgo sub titulo «Deiparae» colitur, sub cuius praesidium fideles in cunctis periculis suis deprecantes confugiunt (22).</p>	<p>Et sane ab antiquissimis temporibus Beata Virgo sub titulo «Deiparae» colitur, sub cuius praesidium fideles in cunctis periculis suis deprecantes confugiunt (21).</p>	<p>Et sane ab antiquissimis temporibus Beata Virgo sub titulo «Deiparae» colitur, sub cuius praesidium fideles in cunctis periculis <i>et necessitatibus</i> suis deprecantes confugiunt (21).</p>
<p>Inde praesertim ab Ephesina Synodo cultus populi Dei erga Mariam mirabiliter crebruit in veneratione et dilectione, in invocatione et imitatione, secundum ipsius verba prophetica: «Beatam me dicent omnes generationes, quia fecit mihi magna qui potens est» (Lc. 1, 48).</p>	<p>Inde praesertim ab Ephesina Synodo cultus populi Dei erga Mariam mirabiliter crebruit in veneratione et dilectione, in invocatione et imitatione, secundum ipsius verba prophetica: «Beatam me dicent omnes generationes, quia fecit mihi magna qui potens est» (Lc. 1, 48).</p>	<p>Inde praesertim ab Ephesina Synodo cultus populi Dei erga Mariam mirabiliter crebruit in veneratione et dilectione, in invocatione et imitatione, secundum ipsius verba prophetica: «Beatam me dicent omnes generationes, quia fecit mihi magna qui potens est» (Lc. 1, 48).</p>	<p>Inde praesertim ab Ephesina Synodo cultus populi Dei erga Mariam mirabiliter <i>crevit</i> in veneratione et dilectione, in invocatione et imitatione, secundum ipsius verba prophetica: «Beatam me dicent omnes generationes, quia fecit mihi magna qui potens est» (Lc. 1, 48).</p>

Redactio I PHILIPS 9/10-11-1963	Redactio II BALIC 27-11-1963	Redactio III PHILIPS 9-1-1964	Redactio IV BALIC 28-1-1964
Tantum autem abest ut singularis ille cultus marialis adorationi quae Verbo incarnato aequaliter ac Patri et Spiritui Sancto unice competit, detrimentum afferat, ut potius illi quam maxime faveat.	Qui quidem singularis cultus – quem ipsamet B. Virgo praevidit (Lc. 1, 48) – prout in Ecclesia semper extitit, non solum a vero latriae cultu essentialiter differt, quo Verbo Incarnato Patrique ac Spiritui Sancto adoratio adhibetur, sed eidem potissimum favet.	Qui quidem singularis cultus, prout in Ecclesia semper extitit, non solum essentialiter differt a summa adoratione quae Verbo incarnato aequae ac Patri et Spiritui Sancto exhibetur, sed eidem potissimum favet.	Qui quidem cultus, prout in Ecclesia semper extitit, singularis omnino quamquam est, essentialiter differt a summa adoratione quae Verbo incarnato aequae ac Patri et Spiritui Sancto exhibetur, eidemque potissimum favet.
Ecclesia sanae pietatis erga Deiparam Virginem, matrem fidelium, varias formas pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium secundum veram doctrinam approbat, purificat et elevat,	Variae enim formae pietatis erga Deiparam Genitricem, quas (<i>textus</i> : quae) Ecclesia – intra limites sanae et orthodoxae doctrinae pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium – approbat,	Variae enim formae pietatis erga Dei Genitricem, quas Ecclesia intra limites sanae et orthodoxae doctrinae, pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium approbat,	Variae enim formae pietatis erga Dei Genitricem, quas Ecclesia intra limites sanae et orthodoxae doctrinae, pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium approbat,
ad id enim spectant ut, dum Mater honoratur, Filium in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (Col. 1, 19) rite cognoscatur, ametur, glorificetur Eiusque mandata serventur.	id efficiunt, ut, dum Mater honoratur, Filius, in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (cf. Col. 1, 19), rite noscatur, ametur, glorificetur Eiusque mandata serventur.	id efficiunt ut, dum Mater honoratur, Filius, in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (Col. 1, 19), rite noscatur, ametur, glorificetur, Eiusque mandata serventur.	id efficiunt ut, dum mater honoratur, Filius, propter quem omnia (1 Cor. 3, 32 [!]; Col. 1, 15-16, Hebr. 2, 10) et in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (Col. 1, 19), rite noscatur, ametur, glorificetur, Eiusque mandata serventur.
Sic per Christum qui «via, veritas et vita» est (Io. 14, 6), homi-	Sic per Christum, qui «via, veritas et vita» est (Io. 14, 6), homi-	Sic per Christum, qui «via, veritas et vita» est (Io. 14, 6), homi-	Et per Christum, qui «via, veritas et vita» est (Io. 14, 6), homi-

<p><i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964</p>	<p><i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964</p>	<p><i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964</p>	<p><i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964</p>
<p>Qui quidem cultus, prout in Ecclesia semper existit, singularis omnino quamquam est, essentialiter differt a cultu adorationis, qui Verbo incarnato aequae ac Patri et Spiritui Sancto exhibetur, eidemque potissimum favet.</p>	<p>Qui quidem cultus, prout in Ecclesia semper existit, singularis omnino quamquam est, essentialiter differt a cultu adorationis, qui Verbo incarnato aequae ac Patri et Spiritui Sancto exhibetur, eidemque potissimum favet.</p>	<p>Qui cultus, prout in Ecclesia semper existit, singularis omnino quamquam est, essentialiter differt a cultu adorationis, qui Verbo incarnato aequae ac Patri et Spiritui Sancto exhibetur, eidemque potissimum favet.</p>	<p>Qui cultus, prout in Ecclesia semper existit, singularis omnino quamquam est, essentialiter differt a cultu adorationis, qui Verbo incarnato aequae ac Patri et Spiritui Sancto exhibetur, eidemque potissimum favet.</p>
<p>Variae enim formae pietatis erga Dei Genitricem, quas Ecclesia intra limites sanae et orthodoxae doctrinae, pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium approbavit,</p>	<p>Variae enim formae pietatis erga Dei Genitricem, quas Ecclesia intra limites sanae et orthodoxae doctrinae, pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium approbavit,</p>	<p>Variae enim formae pietatis erga Dei Genitricem, quas Ecclesia intra limites sanae et orthodoxae doctrinae, pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium approbavit,</p>	<p>Variae enim formae pietatis erga Dei Genitricem, quas Ecclesia intra limites sanae et orthodoxae doctrinae, pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium approbavit,</p>
<p>id efficiunt ut, dum Mater honoratur, Filius, propter quem omnia (1 Cor. 3, 23; Col. 1, 15-16; Hebr. 2, 10) et in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (Col. 1, 19), rite noscatur, ametur, glorificetur, Eiusque mandata servantur.</p>	<p>id efficiunt ut, dum Mater honoratur, Filius, propter quem omnia (cf. Col. 1, 15-16) et in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (Col. 1, 19), rite noscatur, ametur, glorificetur, Eiusque mandata servantur</p>	<p>id efficiunt ut, dum Mater honoratur, Filius, propter quem omnia (cf. Col. 1, 15-16) et in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (Col. 1, 19), rite noscatur, ametur, glorificetur, Eiusque mandata servantur</p>	<p>id efficiunt ut, dum Mater honoratur, Filius, propter quem omnia (cf. Col. 1, 15-16) et in quo aeterno Patri «complacuit omnem plenitudinem inhabitare» (Col. 1, 19), rite noscatur, ametur, glorificetur, Eiusque mandata servantur.</p>
<p>Et per Christum, qui «via et veritas et vita» est (Io. 14, 6), homi-</p>	<p>Et per Christum, qui «via et veritas et vita» est (Io. 14, 6), homi-</p>		

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
nes ad Dei unius et trini cognitionem supremamque adorationem perducuntur.	nes ad Dei Patris cognitionem supremamque adorationem perducuntur.	nes ad Dei Patris cognitionem supremamque adorationem perducuntur.	nes ad Dei Patris cognitionem supremamque adorationem perducuntur.
Quam catholicam doctrinam Sacra Synodus consulto fortiterque docet,	3. Hanc sanam, catholicam doctrinam Sacrosancta Synodus consulto docet	3. Hanc catholicam doctrinam Sacrosancta Synodus consulto docet,	3. Hanc catholicam doctrinam Sacrosancta Synodus consulto docet,
eodemque tempore Episcopos monet, ut	simulque sacros Pastores admonet, ut	simulque	simulque omnes Ecclesiae filios admonet ut
			praxes et exercitia pietatis marialis saeculorum cursu a Magisterio commendata magni faciant et ea quae anteactis temporibus de cultu imaginum Christi, B.M. Virginis et sanctorum decreta fuere religiose servent (20).
sedulo commendent theologis divinique verbi praeconibus, ut ab omni falsa superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Deiparae dignitate con-	theologi divinique verbi praecones ab omni falsa superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Deiparae dignitate consideranda, abstinere sedulo stu-	theologos verbique divini praecones enixe exhortatur, ut ab omni falsa superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Deiparae dignitate consideranda	Theologos autem verbique divini praecones enixe exhortatur, ut ab omni falsa superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Deiparae dignitate conside-

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
nes ad Dei Patris cognitionem supremam-que adorationem perducuntur.	nes ad Dei Patris cognitionem supremam-que adorationem perducuntur.	67. [<i>De spiritu praedicationis et cultus</i>].	67. Hanc catholicam doctrinam Sacrosancta Synodus consulto docet,
[<i>De spiritu praedicationis et cultus</i>].	[<i>De spiritu praedicationis et cultus</i>] (B).	simulque omnes Ecclesiae filios admonet, ut	simulque omnes Ecclesiae filios admonet, ut
Hanc catholicam doctrinam Sacrosancta Synodus consulto docet,	Hanc catholicam doctrinam Sacrosancta Synodus consulto docet,	cultum, praesertim liturgicum, erga Beatam Virginem generose foveant, praxes autem et exercitia pietatis erga Eam saeculorum cursu a Magisterio commendata magni faciant et ea quae anteactis temporibus de cultu imaginum Christi, Beatae Virginis et Sanctorum decreta fuere, religiose servent (23).	cultum, praesertim liturgicum, erga Beatam Virginem generose foveant, praxes autem et exercitia pietatis erga Eam saeculorum cursu a Magisterio commendata magni faciant et ea quae anteactis temporibus de cultu imaginum Christi, Beatae Virginis et Sanctorum decreta fuere, religiose servent (22).
praxes et exercitia pietatis erga Mariam saeculorum cursu a Magisterio commendata magni faciant et ea quae anteactis temporibus de cultu imaginum Christi, Beatae Virginis et Sanctorum decreta fuere, religiose servent.	cultum catholicum, praesertim liturgicum, erga Beatam Virginem generose foveant, praxes autem et exercitia pietatis erga Eam saeculorum cursu a Magisterio commendata magni faciant et ea quae anteactis temporibus de cultu imaginum Christi, Beatae Virginis et Sanctorum decreta fuere, religiose servent (23).	Theologos autem verbique divini praecones enixe exhortatur, ut aequae ab omni falsa superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Deiparae dignitate conside-	Theologos autem verbique divini praecones enixe exhortatur, ut aequae ab omni falsa superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Deiparae di-
Theologos autem verbique divini praecones enixe exhortatur, ut ab omni falsa superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Deiparae dignitate conside-	Theologos autem verbique divini praecones enixe exhortatur, ut ab omni falsa superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Deiparae dignitate conside-		

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
sideranda, abstineant.	deant.	sedulo abstineant.	randa sedulo abstineant (21).
		Studium Sacrae Scripturae et Sanctorum Patrum sub ductu Magisterii excolentes, recte illustrent munera et privilegia Beatae Virginis, quae semper Christum spectant, totius veritatis, sanctitatis et pietatis originem et fontem.	Studium Sacrae Scripturae, Sanctorum Patrum Ecclesiaeque Doctorum sub ductu Magisterii excolentes, recte illustrent munera et privilegia Beatae Virginis, quae semper Christum spectant, totius veritatis, sanctitatis et pietatis originem.
		In proponenda autem veritate talia verba adhibeant, quae aequiparationem inter Christum et Virginem plane ex se praecaveant.	Quamquam autem Beata Virgo, Deo sic volente, Filio suo in plurimis simillima est, in proponenda tamen veritate talia adhibeant verba, quae aequiparationem inter Christum et Virginem plane ex se praecaveant.

Meminerint porro Meminerint porro Meminerint porro Meminerint porro

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
randa sedulo abstineant.	randa sedulo abstineant (24).	gnitate consideranda sedulo abstineant (23).	gnitate consideranda sedulo abstineant (23).
Studium Sacrae Scripturae, Sanctorum Patrum Ecclesiaeque Doctorum sub ductu Magisterii excolentes, recte illustrent munera et privilegia Beatae Virginis, quae semper Christum spectant, totius veritatis, sanctitatis et pietatis originem.	Studium Sacrae Scripturae, Sanctorum Patrum Ecclesiaeque Doctorum sub ductu Magisterii excolentes, recte illustrent munera et privilegia Beatae Virginis, quae semper Christum spectant, totius veritatis, sanctitatis et pietatis originem.	Studium Sacrae Scripturae, Sanctorum Patrum Ecclesiaeque Doctorum sub ductu Magisterii excolentes, recte illustrent munera et privilegia Beatae Virginis, quae semper Christum spectant, totius veritatis, sanctitatis et pietatis originem.	Studium Sacrae Scripturae, Sanctorum Patrum <i>et</i> Doctorum Ecclesiaeque <i>liturgiarum</i> sub ductu Magisterii excolentes, recte illustrent munera et privilegia Beatae Virginis, quae semper Christum spectant, totius veritatis, sanctitatis et pietatis originem.
In proponenda veritate talia adhibeant verba, <i>quae Beatam Virginem nullatenus Filio suo aequalem, Ei tamen, Deo sic volente, Filio suo inter omnes Sanctos simillimam praedicent.</i>	In proponenda veritate talia adhibeant verba, quae Beatam Virginem nullatenus Filio suo aequalem, Eam tamen, Deo sic volente, Filio suo inter omnes Sanctos simillimam praedicent.	Sedulo arceant quaecumque sive in dictis sive in factis fratres seiunctos <i>aliosve</i> in errorem <i>erga</i> veram Ecclesiae doctrinam inducere possent.	Sedulo arceant quaecumque sive in dictis sive in factis fratres seiunctos <i>vel alios quoscumque</i> in errorem circa veram Ecclesiae doctrinam inducere possent.
Meminerint porro <i>fi</i> -	Meminerint porro <i>fi</i> -	Meminerint porro <i>fi</i> -	Meminerint porro <i>fi</i> -

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
omnes fideles veram devotionem in quodam unius momenti affectu minime consistere. E contra firmiter teneant devotionem nonnisi a vera fide procedere, qua omnes adducimur ad virtutes beatæ Virginis veraciter et humiliter imitandas.	omnes fideles veram devotionem neque in quodam unius momenti affectu neque in vana quadam credulitate consistere, sed a vera fide procedere, qua omnes adducimur ad singularis excellentiæ Dei Genitricis agnitionem, ad filialem erga Matrem nostram amorem et ad eius virtutum imitationem.	omnes fideles veram devotionem neque in quodam unius momenti affectu, neque in vana quadam credulitate consistere, sed a vera fide procedere, qua ad Dei Genitricis excellentiam agnoscendam adducimur, et ad filialem erga Matrem nostram amorem eiusque virtutum imitationem excitamur.	omnes fideles veram devotionem neque in quodam momenti affectu, neque in vana quadam credulitate consistere, sed a vera fide procedere, qua ad Dei Genitricis excellentiam agnoscendam adducimur, et ad filialem erga Matrem nostram amorem eiusque virtutum imitationem excitamur.

[Textus a Commissione doctrinali hic est praepositus: Submissio ad finem schematis illum posuerat, quem ibidem etiam referemus]

Interim autem, quoadusque omnium finis appropinquaverit (cf 1 Petr. 4, 7) et advenerit «dies Domini» (2 Pt. 3, 10), Mater Dei corpore animaue iam glorificata, quemadmodum ipsa Ecclesiae in futuro saeculo consummandae initium, signum ac imago eschatologica est, ita et peregrinantibus incitamento ac solatio validissimo extat.

[Textus a Commissione doctrinali hic est praepositus: Submissio ad finem schematis illum posuerat, quem ibidem etiam referemus]

Interim autem Mater Iesu, quemadmodum, corpore et anima in coelis iam glorificata, imago et initium existit Ecclesiae in futuro saeculo consummandae, ita his in terris, quoadusque advenerit dies Domini (cf. 2 Pt. 3, 10), tamquam signum certae spei et solatii peregrinanti Populo Dei praelucet.

[Textus a Commissione doctrinali hic est praepositus: Submissio ad finem schematis illum posuerat, quem ibidem etiam referemus]

Interim autem Mater Iesu, quemadmodum in caelis corpore et anima iam glorificata, imago et initium existit Ecclesiae in futuro saeculo consummandae, ita his in terris, quoadusque advenerit dies Domini (cf. 2 Pt. 3, 10), tamquam signum certae spei et solatii peregrinanti Populo Dei praelucet.

<p><i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964</p>	<p><i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964</p>	<p><i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964</p>	<p><i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964</p>
<p><i>deles</i> veram devotio- nem neque in quodam momenti affectu, ne- que in vana quadam credulitate consistere, sed a vera fide proce- dere, qua ad Dei Geni- tricis excellentiam ag- noscendam adduci- mur, et ad filialem erga Matrem nostram amo- rem eiusque virtutu- rum imitationem excita- mur.</p>	<p><i>deles</i> veram devotio- nem neque in <i>sterili et</i> <i>transitorio</i> affectu, ne- que in vana quadam credulitate consistere, sed a vera fide proce- dere, qua ad Dei Geni- tricis excellentiam ag- noscendam adduci- mur, et ad filialem erga Matrem nostram amo- rem eiusque virtutu- rum imitationem excita- mur.</p>	<p><i>deles</i> veram devotio- nem neque in sterili et transitorio affectu, ne- que in vana quadam credulitate consistere, sed a vera fide proce- dere, qua ad Dei Geni- tricis excellentiam ag- noscendam adduci- mur, et ad filialem erga Matrem nostram amo- rem eiusque virtutum imitationem excita- mur.</p>	<p><i>deles</i> veram devotio- nem neque in sterili et transitorio affectu, ne- que in vana quadam credulitate consistere, sed a vera fide proce- dere, qua ad Dei Geni- tricis excellentiam ag- noscendam adduci- mur, et ad filialem erga Matrem nostram amo- rem eiusque virtutum imitationem excita- mur.</p>
<p>[<i>Textus a Commissione doc- trinali hic est praepositus: Submissio ad finem scbe- matis illum posuerat, quem ibidem etiam referemus</i>]</p>	<p>56. (olim nn. 53-52). MARIA, SIGNUM CER- TAE SPEI ET SOLATII PE- REGRINANTI POPULO DEI</p>	<p>V. MARIA, SIGNUM CERTAE SPEI ET SOLATII PEREGRINANTI POPU- LO DEI</p>	<p>V. MARIA, SIGNUM CERTAE SPEI ET SOLATII PEREGRINANTI POPU- LO DEI</p>
<p>Interim autem Mater Iesu, quemadmodum in caelis corpore et anima iam glorificata, imago et initium est Ecclesiae in futuro saeculo consumman- dae, ita his in terris, quoadusque advenerit dies Domini (cf. 2 Pt. 3, 10), tamquam si- gnum certae spei et so- latii peregrinanti po- pulo Dei praelucet.</p>	<p>(A) Interim autem Mater Iesu, quemad- modum in caelis cor- pore et anima iam glo- rificata, imago et ini- tium est Ecclesiae in futuro saeculo con- summandae, ita his in terris, quoadusque advenerit dies Domini (cf. 2 Pt. 3, 10), tam- quam signum certae spei et solatii peregri- nanti populo Dei praelucet.</p>	<p>68. Interim autem Mater Iesu, quemad- modum in caelis cor- pore et anima iam glo- rificata, imago et ini- tium est Ecclesiae in futuro saeculo con- summandae, ita his in terris, quoadusque advenerit dies Domini (cf. 2 Pt. 3, 10), tam- quam signum certae spei et solatii peregri- nanti populo Dei praelucet.</p>	<p>68. Interim autem Mater Iesu, quemad- modum in caelis cor- pore et anima iam glo- rificata, imago et ini- tium est Ecclesiae in futuro saeculo con- summandae, ita his in terris, quoadusque advenerit dies Domini (cf. 2 Pt. 3, 10), tam- quam signum certae spei et solatii peregri- nanti Populo Dei praelucet.</p>

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
	<i>V. (Maria mater unita - tis)</i>	<i>V. De Beata Virgine et Unitate.</i>	<i>IV De Beata Virgine et Unitate</i>
	Sacrosanctae huic Generali Synodo magnum affert gaudium ac solatium quod ipsi quoque haud pauci fratres separati, potissimum vero Orientales – qui ad Deiparam peculiari modo devotissime colendam feruntur – debito honore ac reverentia Matrem Domini ac Salvatoris nostri prosequuntur.	Sacrosanctae huic Generali Synodo magnum affert gaudium et solatium, etiam inter fratres separatos non deesse, qui Matri Domini ac Salvatoris debitum afferunt honorem, speciatim apud Orientales, qui ad cultum Deiparae semper Virginis fervido impulsu ac devoto animo concurrunt.	Sacrosanctae huic Generali Synodo magnum affert gaudium et solatium, etiam inter fratres separatos non deesse, qui Matri Domini ac Salvatoris debitum afferunt honorem, speciatim apud Orientales, qui ad cultum Deiparae semper Virginis fervido impulsu ac devoto animo concurrunt.
	Quinimmo, pie est credendum Ipsam, quae homines universos in Calvariae loco habuerit materno animo suo commendatos, non minus eos fovere ac diligere, qui se fuisse a Christo Iesu redemptos ignorant, quam qui ipsius redemptionis beneficiis feliciter fruuntur.	Quinimmo pie credendum est Ipsam, quae in Calvariae loco fideles habuerit materno suo cordi commendatos, cunctos homines diligere ac fovere, ut fructibus redemptionis abundantius fruantur, illosque praecipue qui nomen Christi invocant,	Pie quidem credendum est Ipsam, quae in Calvariae loco fideles habuit materno suo cordi commendatos, cunctos homines diligere ac fovere, ut fructibus redemptionis abundantius utantur, illosque praecipue qui nomen Christi invocant,

10. (*Conclusio*).

In fine temporum, adveniente Domino, et Mater Eius in coetu sanctorum et angelorum circa supremum

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
---	--	---	--

52. [DE BEATA VIRGINE ET UNITATE]

Sacrosanctae huic Generali Synodo magnum affert gaudium et solatium, etiam inter fratres separatos non deesse, qui Matri Domini ac Salvatoris debitum afferunt honorem, speciatim apud Orientales, qui ad cultum Deiparae semper Virginis fervido impulsu ac devoto animo concurrunt.

(B) Sacrosanctae huic Generali Synodo magnum affert gaudium et solatium, etiam inter fratres separatos non deesse, qui Matri Domini ac Salvatoris debitum afferunt honorem, speciatim apud Orientales, qui ad cultum Deiparae semper Virginis fervido impulsu ac devoto animo concurrunt (25).

69. Sacrosanctae huic Generali Synodo magnum affert gaudium et solatium, etiam inter fratres separatos non deesse, qui Matri Domini ac Salvatoris debitum afferunt honorem, speciatim apud Orientales, qui ad cultum Deiparae semper Virginis fervido impulsu ac devoto animo concurrunt (24).

69. Sacrosanctae huic Synodo magnum affert gaudium et solatium, etiam inter fratres seiunctos non deesse, qui Matri Domini ac Salvatoris debitum afferunt honorem, speciatim apud Orientales, qui ad cultum Deiparae semper Virginis fervido impulsu ac devoto animo concurrunt (24).

Pie quidem credendum est Ipsam, quae in Calvariae loco fideles habuit materna (!) suo corde commendatos, cunctos homines diligere ac fovere, ut fructibus redemptionis abundantius utantur, illosque praecipue qui nomen Christi invocant, ut tandem in unum gregem sub uno Pastore conveniant.

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
iudicem in splendorem (!) apparebit, prima in fide, prima etiam in coronatione, quia purissima et ardentissima in consummata donatione amoris.	Quapropter Sacrosancta Synodus certa spe ac fiducia nititur fore, ut haec Mater Dei et hominum – quae intercessit ut Iesus primum signum operaretur in Cana Galileae, ex quo crediderunt in eum discipuli eius (Io. 2,10), atque Ecclesiae primordiis adstitit – patrocinio suo a Deo impetret, ut tandem omnes in eundem gregem sub uno Pastore conveniant (cf. Io. 10, 16).	tandem in unum gregem sub uno Pastore conveniant (cf. Io. 10, 16).	tandem in unum gregem sub uno Pastore conveniant (cf. Io. 10, 16).
Ita cuncti qui in Christum credunt seipsos, Deo favente, aliquando agnoscent etiam ut filios dolorum et gaudiorum Beatae Virginis, fratres ac sorores Primogeniti eius, qui non est alius ac Unigenitus Patris.	Quamobrem omnes prorsus Christifideles hortatur, ut preces supplicationesque ad Matrem Dei et Ecclesiae fundant, ut, ipsa intercedente, eius Filius Iesus Christus cunctas familias populorum, et in primis illos, qui christiano nomine gloriantur, in unum Dei populum congreget.	Quamobrem universi christifideles supplicationes instantes ad Matrem Dei Matremque hominum effundant, ut ipsa, quae primitiis Ecclesiae precibus suis adstitit, nunc quoque in omnium Sanctorum Communionem apud Filium Suum intercedat, donec cunctae familiae populorum, sive christiano nomine decorantur, sive Salvatorem suum adhuc	Quamobrem universi christifideles supplicationes instantes ad Matrem Dei et Matrem hominum effundant, ut ipsa, quae primitiis Ecclesiae precibus suis adstitit, nunc quoque in omnium Sanctorum Communionem apud Filium suum intercedat, donec cunctae familiae populorum, sive christiano nomine decorantur, sive Salvatorem suum adhuc

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
---	--	---	--

Quamobrem universi christifideles supplicationes instantes ad Matrem Dei et Matrem hominum effundant, ut Ipsa, quae primitiis Ecclesiae precibus suis adstitit, nunc quoque in omnium Sanctorum Communionem apud Filium suum intercedat, donec cunctae familiae populorum, sive christiano nomine decorantur, sive Salvatorem suum adhuc ignorant,

Universi christifideles supplicationes instantes ad Matrem Dei et Matrem hominum effundant, ut Ipsa, quae primitiis Ecclesiae precibus suis adstitit, nunc quoque in omnium Sanctorum Communionem apud Filium suum intercedat, donec cunctae familiae populorum, sive christiano nomine decorantur, sive Salvatorem suum adhuc ignorant,

Universi christifideles supplicationes instantes ad Matrem Dei et Matrem hominum effundant, ut Ipsa, quae primitiis Ecclesiae precibus suis adstitit, nunc quoque in omnium Sanctorum Communionem apud Filium suum intercedat, donec cunctae familiae populorum, sive christiano nomine decorantur, sive Salvatorem suum adhuc ignorant,

Universi christifideles supplicationes instantes ad Matrem Dei et Matrem hominum effundant, ut Ipsa, quae primitiis Ecclesiae precibus suis adstitit, nunc quoque *in coelo super omnes beatos et angelos exaltata*, in omnium Sanctorum Communionem apud Filium suum intercedat, donec cunctae familiae populorum, sive christiano no-

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
		torem suum adhuc ignorent, cum pace et concordia in unum Populum Dei feliciter congregentur.	ignorant, cum pace et concordia feliciter congregentur in unum Populum Dei.

[REDACTIO SUBCOMMISSIONIS]

VI. (*Maria imago eschatologica*)

VI. *De Maria, imagine eschatologica.*

V. *Maria, signum certae spei et solatii peregrinanti populo Dei.*

Interim autem, quoadusque omnium finis appropinquaverit (cf. I Petr. 4, 7) et advenerit «dies Domini» (II Pt. 3, 10), Mater Dei corpore animaque iam glorificata, quemadmodum ipsa Ecclesiae in futuro saeculo consummandae initium, signum ac imago eschatologica est,

Interim autem Mater Iesu, quemadmodum, corpore et anima in coelis iam glorificata, imago et initium existit Ecclesiae in futuro saeculo consummandae,

Interim autem Mater Iesu, quemadmodum in caelis corpore et anima iam glorificata, imago et initium est Ecclesiae in futuro saeculo consummandae,

ita et peregrinantibus incitamento ac solatio validissimo extat.

ita his in terris, quoadusque advenerit dies Domini (cf. 2 Pt. 3, 10), tamquam signum certae spei et solatii peregrinanti Populo Dei praelucet.

ita his in terris, quoadusque advenerit dies Domini (cf. 2 Pt. 3, 10), tamquam signum certae spei et solatii peregrinanti Populo Dei praelucet.

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
cum pace et concordia <i>in unum Populum Dei feliciter congregentur.</i>	cum pace et concordia in unum Populum Dei feliciter congregentur.	cum pace et concordia in unum Populum Dei feliciter congregentur, <i>ad gloriam Sanctissimae et individuae Trinitatis.</i>	mine decorantur, sive <i>quae</i> Salvatorem suum adhuc ignorant, cum pace et concordia in unum Populum Dei feliciter congregentur, ad gloriam Sanctissi- mae et individuae Tri- nitatis.

[REDACTIO COMMISSIONIS DOCTRINALIS ET CONCILII UT SUPRA]

53. [MARIA, SIGNUM
CERTAE SPEI ET SOLATII
PEREGRINANTI PO-
PULO DEI]

Interim autem Mater
Iesu, quemadmodum
in caelis corpore et
anima iam glorificata,
imago et initium est
Ecclesiae in futuro
saeculo consumman-
dae,

ita his in terris, quoa-
dusque advenerit dies
Domini (cf. 2 Pt. 3,
10), tamquam signum
certae spei et solatii
peregrinanti populo
Dei praelucet.

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
<p>Haec potentissima Virgo, auxilium Christianorum, nutriat fidem «futurorum bonorum» (Hebr. 9, 11). Addat, dum «omnis creatura ingemiscit et parturit», patientiam nobis, qui, quamvis «primitias Spiritus habentes» et «ipsi intra nos gemimus adoptionem filiorum Dei expectantes, redemptionem corporis nostri» (Rom. 8, 22-23). Arceat a nobis, huic saeculo Dei mandatu (!@) emendando et perficiendo incumbentibus, vesaniam filiorum huius mundi.</p>	<p>Etenim «omnis creatura ingemiscit et parturit usque adhuc, ... sed et nos ipsi, primitias Spiritus habentes, et ipsi intra nos gemimus, adoptionem filiorum Dei exspectantes, redemptionem corporis nostri» (Rom. 8, 22-23). Augeat igitur in nobis potentissima Virgo, intercessione sua, fidem futurorum bonorum,</p> <p>obtineatque nobis fortitudinem in bello contra antiquum serpentem Illa, quae «serpentis caput virgineo pede contrivit» (14).</p>	<p>Etenim «omnis creatura ingemiscit et parturit usque adhuc, ... sed et nos ipsi, primitias Spiritus habentes, et ipsi intra nos gemimus, adoptionem filiorum Dei exspectantes, redemptionem corporis nostri» (Rom. 8, 22-23).</p>	
<p>Roboret illa «quae serpentis caput virgineo pede contrivit» (8,12, Versus ad Vesperas I et II, et ad Laudes), quaeque «terribilis (est) ut castrorum acies ordinata» (15, 8, Vesp. I, 5 antiph.), Ecclesiae filiorum pectora, «ut sint fortes in bello et pugnent cum antiquo serpente» (De Comuni Ap., antiph. ad Magnificat).</p>			
<p>Erigat nos ad caelestia desideria, qui «non</p>	<p>Suo exemplo nos erigat ad coelestia desi-</p>	<p>Virgo igitur fidelis, intercessione sua a-</p>	

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
---	--	---	--

Virgo igitur fidelis, in- Virgo igitur FIDELIS,
tercessione sua apud intercessione sua a-

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
	habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus» (Hebr. 13, 14).	deria, quippe qui «non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus» (Heb. 13, 14).	pud Filium, augeat in nobis fidem futurorum bonorum exemplo suo erigat ad caelestia desideria, quippe qui «non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus» (Hebr. 13, 14).
			Virgo potens, quae «serpentis caput virgineo pede contrivit» (22), obtineat nobis fortitudinem in bello contra antiquum serpentem.
	Accendat denique in cordibus nostris vigilantiam expectationemque Domini advenientis, qua ipsa «virgo prudentissima», iam primi adventus testis ac ministra, ineffabilibus desideriis suspiriisque aestuat: «et Spiritus enim et Sponsa dicunt: veni» (Apoc. 22, 17).	Prudentissima Virgo, quae Domini in carnem adventus fuit testis et ministra, impetret nobis, dum gloriosum Christi adventum expectamus, in huius mundi tenebris vigilantiam.	Virgo prudentissima, quae Domini in carnem adventus fuit testis et ministra, impetret nobis in huius mundi tenebris vigilantiam, dum adventum Christi expectamus gloriosum.
		Virgo fidelis, quae in humili servitio, et caritatis communione Ecclesiae praeivit eique semper praeifulget, suppliciter efflagitet, ut nos post ipsam ardorem apostolicum	Virgo clemens, quae humilitatis servitio et caritatis communione Ecclesiae praeivit eique semper praeifulget, suppliciter efflagitet ut nos post Ipsam ardorem apostolicum pro

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
Filius, augeat in nobis fidem et spem futurorum bonorum exemplo suo <i>nos</i> erigat ad caelestia desideria, quippe qui «non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus» (Hebr. 13, 14).	pud Filium, augeat in nobis fidem et spem futurorum bonorum exemplo suo nos erigat ad caelestia desideria.		
Virgo <i>potens</i> , quae «serpentis caput virgineo pede contrivit», obtineat nobis fortitudinem in bello contra antiquum serpentem.	Virgo POTENS, quae «serpentis caput virgineo pede contrivit» (26), obtineat nobis fortitudinem in bello contra antiquum serpentem.		
Virgo <i>prudens</i> , quae Domini in carnem adventus fuit testis et ministra, impetret nobis in huius mundi tenebris vigilantiam, dum adventum Christi expectamus gloriosum.	Virgo PRUDENS, quae Domini in carnem adventus fuit testis et ministra, impetret nobis in huius mundi tenebris vigilantiam, dum adventum Christi expectamus gloriosum.		
Virgo <i>clemens</i> , quae humilitatis servitio et caritatis communione Ecclesiae praeivit ei-que semper praefulget, suppliciter efflagitet, ut nos post Ipsam ardorem apostolicum	Virgo CLEMENS, quae humilitatis servitio et caritatis communione Ecclesiae praeivit ei-que semper praefulget, suppliciter efflagitet, ut nos post Ipsam ardorem apostolicum		

<i>Redactio I</i> PHILIPS 9/10-11-1963	<i>Redactio II</i> BALIC 27-11-1963	<i>Redactio III</i> PHILIPS 9-1-1964	<i>Redactio IV</i> BALIC 28-1-1964
<p>Sic Ecclesia in umbra ac imaginibus longe peregrinans a Domino tandem ad civitatem sanctam tuto feliciterque perveniet,</p> <p>cuius Maria figura et summa est, imperii Christi iam cohaeres, donec Deus sit omnia in omnibus (I Cor. 15,28).</p>	<p>pro gloria Filii sui et mundi vita incunctanter expleamus,</p> <p>donec Ecclesia, quae in umbra et tribulatione longe peregrinatur a Domino, demum ad nuptias Dei et Agni in luce et gaudio perveniat.</p>	<p>gloria Filii sui et mundi vita incunctanter expleamus,</p> <p>donec Ecclesia, quae in umbra et tribulatione longe peregrinatur a Domino, demum ad nuptias Dei et Agni in luce et gaudio perveniat.</p>	

<i>Redactio V</i> SUB-COMMISSIO 25-2-1964	<i>Redactio VI</i> COMMISSIO DOCTRINALIS 26-6-1964	<i>Redactio VII</i> TEXTUS EMENDATUS 27-10-1964	<i>Redactio VIII</i> TEXTUS PROMULGATUS 21-11-1964
<p>pro gloria Filii sui et mundi vita incunctanter expleamus, donec Ecclesia, quae in umbra et tribulatione longe peregrinatur a Domino, demum ad nuptias Dei et Agni in luce et gaudio perveniat.</p>	<p>pro gloria Filii sui et mundi vita incunctanter expleamus, donec Ecclesia, quae in umbra et tribulatione longe peregrinatur a Domino, demum ad nuptias Dei et Agni in luce et gaudio perveniat.</p>		

Haec omnia et singula quae in hac Constitutione dogmatica edicta sunt placuerunt Patribus. Et Nos, Apostolica a Christo Nobis tradita potestate, illa una cum Venerabilibus Patribus, in Spiritu Sancto approbamus, decernimus ac statuimus et quae ita synodaliter statuta sunt ad Dei gloriam promulgari iubemus.

Romae, apud S. Petrum, die XXI mensis Novembris anno MCMLXIV.

Ego PAULUS
Catholicae Ecclesiae
Episcopus.

*Sequuntur Patrum
subsignationes.*

APPENDICE AL CAPITOLO III
SINOSI DELLE NOTAE
DEL CAPITOLO VIII DELLA *LUMEN GENTIUM*

LEGENDA

Più sopra, a pagina 339, ho già presentato le “*Notae*” del Capitolo VIII. Qui dunque ne richiamo brevemente la redazione:

Redactio III: Sono le prime note che G. Philips annette al testo del suo schema *De Beata*, che porta la data del 9 gennaio 1964, come *Caput VI seu epilogus* della costituzione *De Ecclesia*.

Redactio IV: C. Balić, il 28 gennaio 1964, modifica la *Redactio III* di Philips e completa le “*Notae*”, non senza un pizzico di polemica contro di lui.

Redactio VI: Nel testo che la Commissione dottrinale accettò in marzo e modificò in giugno, e poi in luglio inviò ai Padri conciliari, le “*Notae*” sono ormai definitive, anche se numerate in forma autonoma e non progressiva.

Redactio Concilii: Nella redazione del Concilio, promulgata da Paolo VI il 21 novembre 1964, come pure nell’edizione ufficiale in *Acta Apostolicae Sedis* 57 (1965) p. 5-66, le “*Notae*” sono progressive per tutta la Costituzione *De Ecclesia*. Invece, nell’edizione ripresa in *Acta Synodalia...*, III, VIII, p. 784-836 iniziano col numero 1, in forma autonoma, come nelle altre precedenti redazioni.

Questa sinossi delle “*Notae*” completa la sinossi delle redazioni, e giustifica in alcuni punti la diversità di numerazione che ricorre nel testo.

"NOTAE" DEL CAPITOLO VIII DELLA *LUMEN GENTIUM*

NOTAE <i>Redactio III</i> (Philips)	NOTAE <i>Redactio IV</i> (Balić)	NOTAE <i>Redactio VI</i> (Commissio Doctr.)	NOTAE <i>Redactio VIII</i> (Concilium)
Caput VI		Caput VIII (vel Cap. VII)	Caput VIII
<i>De loco et munere B.V Deiparae in mysterio Christi et Ecclesiae</i>	<i>De loco et munere B.V Deiparae in mysterio Christi et Ecclesiae</i>	<i>De Beata Maria Virgine Deipara in Mysterio Christi et Ecclesiae</i>	<i>De Beata Maria Virgine Deipara in Mysterio Christi et Ecclesiae</i>
		<i>Ad n. 52.</i>	
(1) Symbolum Con- stantinopolitanum.		(1) <i>Credo</i> in Missa Romana: Symbolum Constantinopolitanum: MANSI 3,566. Cf. Conc. Ephesinum, ib. 4,1130 (necnon ib. 2,665 et 4, 1071); CONC. CHALCE- DONENSE, ib. 7, 111- 116; <i>Conc. Constanti- nopolitanum II</i> , ib. 9, 375-396.	(1) <i>Credo</i> in Missa Romana: Symbolum Constantinopolitanum: MANSI 3, 566. Cf. CONC. EPHESINUM, ib. 4, 1130 (necnon ib. 2, 665 et 4, 1071); CONC. CHALCEDONENSE, ib. 7, 111-116; CONC. CON- STANTINOPOLITANUM II, ib. 9, 375-396.
(2) Canon Missae Romanae.	(1) Canon Missae Ro- mana. Cf. Symbolum Constantinopolitanum (MANSI 3, 566); Conc. (oecum. III) Ephesi- num, 22 ian. 431 (MAN- SI 4,1130. Cf. etiam 2,665 et 4,1071); Conc. (oecum. IV) Chalcedo- nense, 22 oct. 451 (MANSI 7, 111-116, Conc. (oecum.V) Con- stantinopolitanum II, 2 iun. 553 (MANSI 9, 375- 396).	(2) <i>Canon</i> Missae Ro- mana.	(2) <i>Canon</i> Missae Ro- mana.
	(2) PIUS IX, Bulla <i>Ineffabilis Deus</i> , 8 dec. 1854, in <i>Pii IX Acta</i> , 1/I, 605. 616.		

NOTAE <i>Redactio III</i> (Philips)	NOTAE <i>Redactio IV</i> (Balić)	NOTAE <i>Redactio VI</i> (Commissio Doctr.)	NOTAE <i>Redactio VIII</i> (Concilium)
(3) S. AUGUSTINUS, <i>De S. Virginitate</i> , 6; PL 40, 399.	(3) Cf. S. LEO M., <i>Ser - mo 6 de Nativitate Do - mini</i> (PL 54, 213): «Ge - neratio enim Christi ori - go est populi christiani, et natalis Capitis natalis est corporis»; S. AU - GUS., <i>Sermo</i> 192, 2 (PL 38,1012): «Quo modo autem non ad partum Virginis pertinetis, quando Christi membra estis?»; BENEDICTUS XIV, Bulla <i>Gloriosae Dominae</i> , 27 sept. 1748.	(3) S. AUGUSTINUS, <i>De S. Virginitate</i> , 6; PL 40, 399.	(3) S. AUGUSTINUS, <i>De S. Virginitate</i> , 6; PL 40, 399.
(4) Cf. S. S. PAULUS VI, <i>Allocutio in Conci - lio</i> , die 4 dec. 1963.	(4) Cf. S.S. PAULUS VI, <i>Allocutio in Conci - lio</i> , die 4 dec. 1963.	(4) Cf. PAULUS PP. VI, <i>Allocutio in Conci - lio</i> , die 4 dec. 1963: AAS 56 (1964) p. 37.	(4) Cf. PAULUS PP. VI, <i>Allocutio in Conci - lio</i> , die 4 dec. 1963: AAS 56 (1964) p. 37.
	(5) Cf. S. AMBROSIUS, <i>Epist. 63 ad Ecclesiam Vercellensem</i> (PL 16, 1270-1271): «nec Maria minor, quam Matrem Christi decebat».	(5) Cf. S. AMBROSIUS, <i>Epist. 63, ad Vercell. Ecclesiam</i> , n. 110: PL 16, 1218.	
(5) Cf. S. GERMANUS CONSTPLT., <i>Hom. in Annunt. Deiparae</i> ; PG 98, 328 A; <i>In Dorm. 2</i> ; col. 357. ANASTASIUS ANTIOCH., <i>Serm. 2 de Annunt. 2</i> ; PG 89, 1377 AB; <i>Serm. 3, 2</i> ; col. 1388 C. S. AN - DREAS CRET., <i>Can. in B.</i>	(6) Cf. S. GERMANUS CONSTANT., <i>Hom. in Annunt. Deiparae</i> (PG 98, 328), <i>In Dorm. 2</i> , col. 357; ANASTASIUS ANTIOCH., <i>Sermo 2 de Annunt. 2</i> (PG 89, 1377); <i>Sermo 3, 2</i> ; col. 1388; S. ANDREAS CRET., <i>Can. in B.V Nat.</i> ,	(6) Cf. S. GERMANUS CONST., <i>Hom. in An - nunt. Deiparae</i> ; PG 98, 328 A; <i>In Dorm. 2</i> : col. 357. ANASTASIUS AN - TIOCH., <i>Serm. 2 de An - nunt.</i> , 2: PG 89, 1377 AB; <i>Serm. 3,2</i> : col. 1388 C. - S. ANDREAS CRET., <i>Can. in B. V</i>	(5) Cf. S. GERMANUS CONST., <i>Hom. in An - nunt. Deiparae</i> ; PG 98, 328 A; <i>In Dorm. 2</i> : col. 357. - ANASTASIUS AN - TIOCH., <i>Serm. 2 de An - nunt.</i> , 2: PG 89, 1377 AB; <i>Serm. 3, 2</i> : col. 1388 C. - S. ANDREAS CRET., <i>Can. in B. V Nat.</i> , 4: PG

NOTAE <i>Redactio III</i> (Philips)	NOTAE <i>Redactio IV.</i> (Balić)	NOTAE <i>Redactio VI</i> (Commissio Doctr.)	NOTAE <i>Redactio VIII</i> (Concilium)
V. Nat., 4; PG 97, 1321 B. <i>In B. V. Nat.</i> 1; col. 812 A; <i>Hom. in Dorm.</i> 1; col. 1068 C. S. SOPHRONIUS, <i>Or. 2 in Annunt.</i> 18; PG 87 (3), 3237 BD.	4 (PG 97, 1321), <i>In B. V. Nat.</i> , 1; col. 812; <i>Hom. in Dorm.</i> 1; col. 1068; S. SOPHRONIUS, <i>Or. 2 in Annunt.</i> 18 (PG 87 [3], 3237).	Nat., 4; PG 97, 1321 B. <i>In B. V. Nat.</i> , 1; col. 812 A. <i>Hom. in dorm.</i> 1; col. 1068 C. S. SOPHRONIUS, <i>Or. 2 in Annunt.</i> , 18; PG 87 (3), 3237 BD.	97, 1321 B. <i>In B. V. Nat.</i> , 1; col. 812 A. <i>Hom. in dorm.</i> 1; col. 1068 C. - S. SOPHRONIUS, <i>Or. 2 in Annunt.</i> , 18; PG 87 (3), 3237 BD.
(6) S. IRENAEUS, <i>Adv. Haer.</i> III, 22, 4; PG 7, 959 A.	(7) S IRENAEUS, <i>Adv. Haer.</i> III, 22, 4 (PG 7, 959).	(7) S. IRENAEUS, <i>Adv. Haer.</i> III, 22, 4; PG 7, 959 A.	(6) S. IRENAEUS, <i>Adv. Haer.</i> III, 22, 4; PG 7, 959 A; HARVEY, 2, 123.
	(8) <i>Ibidem.</i>	(8) S. IRENAEUS, <i>ibidem.</i>	(7) S. IRENAEUS, <i>ib.</i> ; HARVEY, 2, 124.
(7) S. CYRILLUS HIEROS., <i>Catech.</i> 12, 15; PG 33, 741 AB.	(9) S. CYRILLUS HIEROS., <i>Catech.</i> 12, 15 (PG 33, 741).	(9) S. CYRILLUS HIEROS., <i>Catech.</i> 12, 15; PG 33, 741 AB.	
(8) S. EPIPHANIUS, <i>Haer.</i> 78, 18; PG 42, 728 s.; CGS. 37, 468 s.	(10) S. EPIPHANIUS, <i>Haer.</i> 78, 18 (PG 42, 728s.); CGS 37, 468s.	(10) S. EPIPHANIUS, <i>Haer.</i> 78, 18; PG 42, 728 CD - 729 AB.	(8) S. EPIPHANIUS, <i>Haer.</i> 78, 18; PG 42, 728 CD - 729 AB.
(9) S. HIERONYMUS, <i>Epist.</i> 22, 21; PL 22, 408. Cf. S. AUGUSTINUS, <i>Serm.</i> 51, 2, 3; PL 38, 335; <i>Serm.</i> 232, 2; col. 1108. S. JO. CHRYSOSTOMUS, <i>Hom. in S. Pascha</i> , 2; PG 52, 768; <i>In Ps.</i> 44, 7; PG 55, 193. S. JO. DAMASCENUS, <i>Hom. 2 in Dorm. B. V. M.</i> 3; PG 96, 728.	(11) S. HIERONYMUS, <i>Epist.</i> 22, 21 (PL 22, 408). Cf. S. AUGUSTINUS, <i>Sermo</i> 51, 2, 3 (PL 38, 335); <i>Sermo</i> 232, 2; col. 1108; S. JO. CHRYSOSTOMUS, <i>Hom. in S. Pascha</i> , 2 (PG 52, 768); <i>In Ps.</i> 44, 7 (PG 55, 1, 3); S. JO. DAMASCENUS, <i>Hom. 2 in Dorm. B.V.M.</i> , 3 (PG 96, 728).	(11) S. HIERONYMUS, <i>Epist.</i> 22, 21; PL 22, 408. Cf. S. AUGUSTINUS, <i>Serm.</i> 2, 3; PL 38, 335; <i>Serm.</i> 232, 2; col. 1108. S. IO. CHRYSOSTOMUS, <i>In Ps.</i> 7: PG 55, 193. S. IO. DAMASCENUS, <i>Hom. 2 in dorm. B. M. V.</i> , 3; PG 96, 728.	(9) S. HIERONYMUS, <i>Epist.</i> 22, 21; PL 22, 408. Cf. S. AUGUSTINUS, <i>Serm.</i> 51, 2, 3; PL 38, 335; <i>Serm.</i> 232, 2; col. 1108. - S. CYRILLUS HIEROS., <i>Catech.</i> 12, 15; PG 33, 741 AB. - S. IO. CHRYSOSTOMUS, <i>In Ps.</i> 44, 7; PG 55, 193. - S. IO. DAMASCENUS, <i>Hom. 2 in dorm. B. M. V.</i> , 3; PG 96, 728.
	(12) Cf. <i>Concilium Lateranense</i> , 5-31 oct. 649 (MANSI 10, 1151); S. LEO M., <i>Epistola dogmatica ad Flavianum</i> (PL 54, 759); <i>Conc. Chalcedonense</i> (MANSI 7, 462);	(12) Cf. CONC. LATERANENSE anni 649: MANSI 10, 1151. S. LEO M., <i>Epist. ad Flav.</i> : PL 54, 759. CONC. CHALCEDONENSE: MANSI 7, 462. S. AMBROSIUS, <i>De</i>	(10) Cf. CONC. LATERANENSE anni 649, Can. 3: MANSI 10, 1151. - S. LEO M., <i>Epist. ad Flav.</i> : PL 54, 759. - CONC. CHALCEDONENSE: MANSI 7,

NOTAE
Redactio III
(Philips)

NOTAE
Redactio IV
(Balić)

NOTAE
Redactio VI
(Commissio Doctr.)

NOTAE
Redactio VIII
(Concilium)

S. AMBROSIUS, *De institutione Virginis et sanctae Mariae virginitate perpetua* (PL 16, 320).

(13) PIUS XII, enc. *Mystici Corporis*, 29 iunii 1943, in AAS 35 (1943) 247-248; PIUS XI, enc. *Miserentissimus Redemptor*, 8 maii 1928, in AAS 20 (1928) 178.

(13) Cf. PIUS XII, Litt. Encycl. *Mystici Corporis*, 29 iun. 1943: AAS 35 (1943) pp. 247-248.

(11) Cf. PIUS XII, Litt. Encycl. *Mystici Corporis*, 29 iun. 1943: AAS 35 (1943) pp. 247-248.

(14) Cf. PIUS IX, *Bulla Ineffabilis*, 8 dec. 1854: *Acta Pii IX*, 1, I, p. 616.

(12) Cf. PIUS IX, *Bulla Ineffabilis*, 8 dec. 1854: *Acta Pii IX*, 1, I, p. 616; DENZ. 1641 (2803).

(14) Cf. PIUS XII, const. ap. *Munificentissimus Deus*, 1 nov. 1950, in AAS 42 (1950) 770. S. IO. DAMASCENUS, *Enc. in dorm. Dei Genitricis*, hom. 2 et 3 (PG 96, 752-754, 754-762); S. GERMANUS CONSTANT., *In Sanctae Dei Genitricis dorm. sermo* 1 (PG 98, 346-347); S. MODESTUS HIER., *Enc. in dorm. sanctissimae Dominae nostrae Deiparae* (PG 86 [2] 3311).

(15) Cf. PIUS XII, Const. Apost. *Munificentissimus*, 1 nov. 1950: AAS 42 (1950). Cf. S. IO. DAMASCENUS, *Enc. in dorm. Dei genitricis*, Hom. 2 et 3: PG 96, 722-762, speciatim col. 728 B. - S. GERMANUS CONSTANTINOP., *In S. Dei gen. dorm. Serm. 1*: PG 98 (3), 340-348; *Serm. 3*: col. 362. - S. MODESTUS HIER., *In dorm. SS. Deiparae*: PG 86 (2), 3277-3311.

(13) Cf. PIUS XII, Const. Apost. *Munificentissimus*, 1 nov. 1950: AAS 42 (1950); DENZ. 2333 (3903). Cf. S. IO. DAMASCENUS, *Enc. in dorm. Dei genitricis*, Hom. 2 et 3: PG 96, 721-761, speciatim col. 728 B. - S. GERMANUS CONSTANTINOP., *In S. Dei gen. dorm. Serm. 1*: PG 98 (6), 340-348; *Serm. 3*: col. 361. - S. MODESTUS HIER., *In dorm. SS. Deiparae*: PG 86 (2), 3277-3312.

(15) Cf. S. ANDREAS CRET., *Homilia 3 in dorm. SS. Deiparae* (PG 97, 1099); S. IO. DAMASCENUS, *De fide orthodoxa*, l. IV, c. 14 (PG

(16) Cf. PIUS XII, Litt. Encycl. *Ad coeli Reginam*, 11 oct. 1954: AAS 46 (1954), pp. 633-636. Cf. S. ANDREAS CRET., *Hom. 3 in dorm. SS. Dei*

(14) Cf. PIUS XII, Litt. Encycl. *Ad caeli Reginam*, 11 oct. 1954: AAS 46 (1954), pp. 633-636; DENZ. 3913 ss. Cf. S. ANDREAS CRET.,

NOTAE <i>Redactio III</i> (Philips)	NOTAE <i>Redactio IV</i> (Balić)	NOTAE <i>Redactio VI</i> (Commissio Doctr.)	NOTAE <i>Redactio VIII</i> (Concilium)
	44, 1158); PIUS XII, enc. <i>Ad caeli Reginam</i> , 11 oct. 1954, in AAS 46 (1954) 633-636.	<i>parae</i> . PG 97, 1090-1109. – S. IO. DAMASCENUS, <i>De fide orth.</i> , IV, 14: PG 94, 1153-1168.	<i>Hom. 3 in dorm. SS. Deiparae</i> : PG 97, 1089-1109. S. IO. DAMASCENUS, <i>De fide orth.</i> , IV, 14: PG 94, 1153-1161.
		<i>Ad n. 54.</i>	
(10) Cf. KLEUTGEN, Cap. IV <i>De mysterio Verbi incarnati</i> , MANSI 53, 290 (textus reformatus): «Haec igitur Christum, Deum et Dominum nostrum, pariens, mater gratiae nobis exstitit, atque per Illum de antiquo serpente triumphans facta est mater cunctorum vere viventium, nec desinit potenti sua intercessione aeternae nobis salutis dona conciliare».	(16) Cf. S. ANDREAS CRET., <i>In Nat. Mariae sermo 4</i> (PG 97, 865-68); S. GERMANUS CONSTANT., <i>In Annunt. SS. mae Deiparae</i> (PG 98, 321); S. IO. DAMASCENUS, <i>In Dorm. B. V. Mariae, hom. 1</i> (PG 96, 704-5; 712-713); PIUS XII, enc. <i>Mystici Corporis</i> , 2 iun. 1943, in AAS 35 (1943) 248; LEO XIII, enc. <i>Lucunda semper</i> , 8 sept. 1894, in <i>Leonis XIII Acta</i> , XIV, 309; S. PIUS X, enc. <i>Ad diem illum</i> , 2 febr. 1904, in <i>Pii X Acta</i> , I, 153-154.	(17) Cf. KLEUTGEN, textus reformatus <i>De mysterio Verbi incarnati</i> , cap. IV: MANSI 53, 290. Cf. S. ANDREAS CRET., <i>In nat. Mariae</i> , sermo 4: PG 97, 865 A. S. GERMANUS CONSTANTINOP., <i>In ann. Deiparae</i> . PG 98, 322 BC. <i>In dorm. Deiparae</i> , III: col. 362 D. – S. IO. DAMASCENUS, <i>In dorm. B. V. Mariae</i> , Hom. 1: PG 96, 712 BC - 713 A.	(15) Cf. KLEUTGEN, textus reformatus <i>De mysterio Verbi incarnati</i> , cap. IV: MANSI 53, 290. Cf. S. ANDREAS CRET., <i>In nat. Mariae</i> , sermo 4: PG 97, 865 A. – S. GERMANUS CONSTANTINOP., <i>In annunt. Deiparae</i> : PG 98, 321 BC. <i>In dorm. Deiparae</i> , III: col. 361 D. – S. IO. DAMASCENUS, <i>In dorm. B. V. Mariae</i> , Hom. 1, 8: PG 96, 712 BC - 713 A.
		(18) Cf. LEO XIII, Litt. Encycl. <i>Adiutricem populi</i> , 5 sept. 1895: ASS 15 (1895-96) p. 303. S. PIUS X, Litt. Encycl. <i>Ad diem illum</i> , 2 febr. 1904: Acta I, p. 154. – PIUS XI, Litt. Encycl. <i>Miserentissimus</i> , 8 maii 1928: AAS 20 (1928) p. 178.	(16) Cf. LEO XIII, Litt. Encycl. <i>Adiutricem populi</i> , 5 sept. 1895: AAS 15 (1895-96), p. 303. – S. PIUS X, Litt. Encycl. <i>Ad diem illum</i> , 2 febr. 1904: Acta I, p. 154; DENZ. 1978a (3370). – PIUS XI, Litt. Encycl. <i>Miserentissimus</i> , 8 maii 1928: AAS 20 (1928) p. 178. – PIUS XII, <i>Nuntius Radioph.</i> , 13 maii 1946: AAS 38 (1946) p. 266.
(11) S. AMBROSIUS, <i>Expos. Lc.</i> 2, 7; PL 15, 1555.	(17) S. AMBROSIUS, <i>Exp. Lc.</i> , lib. 2, n. 7 (PL 15, 1635).	(19) S. AMBROSIUS, <i>Expos. Lc.</i> II, 7: PL 15, 1555.	(17) S. AMBROSIUS, <i>Epist.</i> 63: PL 16, 1218.

NOTAE
Redactio III
(Philips)

NOTAE
Redactio IV
(Balić)

NOTAE
Redactio VI
(Commissio Doctr.)

NOTAE
Redactio VIII
(Concilium)

(18) S. AUGUSTINUS,
De S. Virginitate, 6 (PL
40, 399).

(18) S. AMBROSIUS,
Expos. Lc., II, 7: PL 15,
1555.

(12) Cf. Ps.-PETRUS
DAM., *Serm.* 63; PL
144, 861 AB: «Ex Ma-
ria videtur prodiisse
Ecclesia». GODEFRIDUS
A S. VICTORE, *In Nat.
B. M.*, Ms. Paris, Maza-
rine, 1002; fol. 109 r.:
«Quoniam prima nascit-
ur Ecclesiae persona».
GERHOHUS REICH., *De
gloria et hon. Filii homi-
nis*, 10; PL 194, 1105
AB.

(20) Cf. Ps.-PETRUS
DAM., *Serm.* 63: PL
144, 861 AB. - GODE-
FRIDUS A S. VICTORE, *In
nat. B. M.*, Ms. Paris,
Mazarine, 1002, fol.
109. - GERHOHUS
REICH., *De gloria et ho-
nore Filii hominis*, 10:
PL 194, 1105 AB.

(19) Cf. Ps.-PETRUS
DAM., *Serm.* 63: PL
144, 861 AB. - GODE-
FRIDUS A S. VICTORE, *In
nat. B. M.*, Ms. Paris,
Mazarine, 1002, fol.
109r. - GERHOHUS
REICH., *De gloria et ho-
nore Filii hominis*, 10:
PL 194, 1105 AB.

(13) S. AMBROSIUS, *L.
c. et De Myst.* 59; PL
16, 410. *Expos. Lc.* 10,
24-25; PL 15, 1810. S.
AUGUSTINUS, *Serm.*
191, 2, 3; PL 38, 1010.
Cf. *In Io. Tr.* 13, 12; PL
35, 1499. *Serm.* 22, 10;
PL 38, 154. *Serm.* 359,
4; PL 39, 1593. *En. Ps.*
126, 7-8; PL 37, 1672.
Cf. etiam ISAAC DE
STELLA, *Serm.* 31: PL
194, 1863 A.

(19) S. AMBROSIUS,
l.c. et De mysteriis 59
(PL 16, 426); *Exp. Lc.*
10, 24-25 (PL 15, 1902-
1903); S. AUGUSTINUS,
Sermo 191, 2, 3 (PL 38,
1010). Cf. *In Io. Tr.*, 13,
12 (PL 35, 1499); *Sermo*
22, 10 (PL 38, 154); *Ser-
mo* 359, 4 (PL 39,
1593); *Enarratio in Ps.*
126, 7-8 (PL 37, 1672-
1673).

(21) S. AMBROSIUS, *l.
c. et Expos. Lc.* X, 24-
25: PL 15, 1810. - S.
AUGUSTINUS, *Serm.*
191, 2, 3: PL 38, 1010.
Cf. *In Io. Tr.* 13, 12: PL
35, 1499; etc. Cf. etiam
ISAAC DE STELLA, *Serm.*
31: PL 194, 1863 A.

(20) S. AMBROSIUS, *l.
c. et Expos. Lc.*, X, 24-
25: PL 15, 1810. - S.
AUGUSTINUS, *In Io. Tr.*
13, 12: PL 35, 1499. Cf.
Serm. 191, 2, 3: PL 38,
1010; etc. Cf. etiam
VEN. BEDA, *In Lc. Ex-
pos.* I, cap. 2: PL 92,
330. - ISAAC DE STELLA,
Serm. 51: PL 194, 1863
A.

Ad n. 55.

(22) «Sub tuum prae-
sidium».

(21) «Sub tuum prae-
sidium».

(20) Cf. Concilium
(oec.VII) Nicaenum II,
24 sept.- 23 oct. 787,
(MANSI 13, 378-379);
Concilium Tridenti-

(23) CONC. NICAEN-
UM II, anno 787:
MANSI 13, 378-379.
CONC. TRIDENT., sess.
25: MANSI 33, 171-172.

(22) CONC. NICAEN-
UM II, anno 787:
MANSI 13, 378-379;
DENZ. 302 (600-601).
CONC. TRIDENT., Sess.

NOTAE <i>Redactio III</i> (Philips)	NOTAE <i>Redactio IV</i> (Balić)	NOTAE <i>Redactio VI</i> (Commissio Doctr.)	NOTAE <i>Redactio VIII</i> (Concilium)
	num, Sessio XXV, 3-4 dec. 1563 (MANSI 33, 171-172).		25: MANSI 33, 171-172.
	(21) Cf. PIUS XII, nuntius radiophonicus iis qui interfuerunt conventui internationa- li mariologico-mariano Romae habito 24 oct. 1954, in AAS 46 (1954) 679.	(24) Cf. PIUS XII, <i>Nuntius radioph.</i> , 24 oct. 1954: AAS 46 (1954) p. 679. Litt. Encycl. <i>Ad coeli Regi-</i> <i>nam</i> , 11 oct. 1954: AAS 46 (1954) p. 637.	(23) Cf. PIUS XII, <i>Nuntius radioph.</i> , 24 oct. 1954: AAS 46 (1954) p. 679. Litt. Encycl. <i>Ad caeli Regi-</i> <i>nam</i> , 11 oct. 1954: AAS 46 (1954) p. 637.
		<i>Ad n. 56.</i>	
		(25) Cf. PIUS XI, Litt. Encycl. <i>Ecclesiam Dei</i> , 12 nov. 1923: AAS 15 (1923) p. 581. - PIUS XII, Litt. Encycl. <i>Ful-</i> <i>gens corona</i> , 8 sept. 1953: AAS 45 (1953) pp. 590-591.	(24) Cf. PIUS XI, Litt. Encycl. <i>Ecclesiam</i> <i>Dei</i> , 12 nov. 1923: AAS 15 (1923) p. 581. - PIUS XII, Litt. Encycl. <i>Ful-</i> <i>gens corona</i> , 8 sept. 1953: AAS 45 (1953) pp. 590-591.
(14) Versus ad Vesp. et Laudes in festo B.M.V. Immaculatae Conceptionis.	(22) Versus Vesp. et Laudes in festo B.V. Immaculatae Concep- tionis.	(26) Versus ad Vespere- ras et Laudes in festo B. V. Immaculatae Con- ceptionis.	

INDICI

1. INDEX BIBLICUS

- Gen* 3,15:
51, 81, 106, 107, 127, 201,
220, 231, 242, 297, 307, 321,
341, 342, 358, 359.
- Is* 7,14:
51, 106, 107, 201, 220, 231,
242, 297, 307, 334, 338, 341,
342, 358, 359.
- Is* 11,1:
51.
- Mich* 5,2-3:
220, 231, 242, 256, 264, 270,
283, 297, 334, 338, 342, 359,
360, 361.
- Mt* 1,18-25:
87, 107, 201, 220, 341.
- Mt* 1,20-23:
117.
- Mt* 1,22-23:
297, 307, 334, 338, 358, 359.
- Mt* 1,23:
106, 107, 201, 220, 341.
- Mt* 1,24-25:
81.
- Mt* 2,11:
51, 117.
- Mt* 2,13-15:
117.
- Mt* 2,13-14:
222, 343, 372.
- Mt* 16,18:
81, 107, 201.
- Mt* 19,17:
82, 137, 205.
- Mt* 28,18-20:
81, 107, 201.
- Mc* 3,35:
223, 299, 343, 376, 377.
- Lc* 1,26-38:
107, 201, 220, 341.
- Lc* 1,27-34:
146.
- Lc* 1,28:
81, 146, 154, 155, 207, 244,
298, 345, 364, 365.
- Lc* 1,30-35:
124.
- Lc* 1,30-33:
113.
- Lc* 1,30:
364.
- Lc* 1,31:
82, 135, 204.
- Lc* 1,34-37:
113.
- Lc* 1,35:
247.
- Lc* 1,38:
87, 112, 113, 166, 167, 202,
208, 221, 227, 245, 298, 342,
346, 364, 365.
- Lc* 1,39-45:
370.

- Lc* 1,41-45:
 298, 371.
Lc 1,41:
 283.
Lc 1,42:
 156, 157, 207, 345, 371.
Lc 1,44-45:
 221, 342, 370.
Lc 1,45:
 166, 167, 208, 346.
Lc 1,48-49:
 221, 222, 342, 343, 370, 374.
Lc 1,48:
 156, 157, 207, 221, 302, 345,
 406, 407, 408.
Lc 1,49:
 138, 139, 205.
Lc 2,1-7:
 117.
Lc 2,16-20:
 117.
Lc 2,16:
 51.
Lc 2,19:
 166, 167, 208, 222, 255, 299,
 343, 346, 374, 376, 377.
Lc 2,22-35:
 51.
Lc 2,34-35:
 222, 265, 298, 343, 372, 373.
Lc 2,34:
 280.
Lc 2,35:
 82, 135, 204.
Lc 2,41-51:
 298, 375.
- Lc* 2,51:
 166, 167, 208, 222, 255, 299,
 343, 346, 376, 377.
Lc 11,27-28:
 223, 299, 343, 376, 377.
Lc 22,22-38:
 117.
Io 1,14-16:
 131.
Io 1,14:
 321.
Io 1,16:
 131, 201.
Io 2,1-11:
 51, 223, 299, 343, 374, 375.
Io 2,1:
 418.
Io 2,3:
 170, 171, 209.
Io 2,11:
 170, 171, 209.
Io 10,16:
 173, 209, 418.
Io 14,6:
 161, 208, 227, 302, 345, 408,
 409.
Io 14,16:
 81, 107.
Io 14,26:
 81, 107, 201.
Io 15, 20:
 107, 201.
Io 15,26:
 81.
Io 19,25-27:
 82, 117, 137, 204.

- Io* 19,25:
51, 54, 116, 117, 203, 223,
246, 299, 343, 376, 377.
- Io* 19,26-27:
70, 118, 119, 203, 223, 246,
299, 335, 376, 377.
- Act* 1,14:
120, 121, 203, 223, 284, 299,
309, 343, 378, 379.
- Act* 2,1-4:
120.
- Rom* 1,10:
82, 135.
- Rom* 2,4:
82, 137, 205.
- Rom* 4,11:
323.
- Rom* 8,22-23:
422.
- Rom* 8,29:
301, 398, 399.
- Rom* 15,30:
82, 135.
- 1 Cor* 3,11:
131.
- 1 Cor* 3,23:
409.
- 1 Cor* 3,32:
408.
- 1 Cor* 15,28:
426.
- 2 Cor* 1,11:
82, 135.
- Gal* 4,4-5:
349.
- Gal* 4,4:
52, 110, 111, 201, 242, 253,
268, 296, 341, 348, 349.
- Eph* 1,15:
82, 135.
- Eph* 4,13:
402.
- Eph* 5,26:
277, 400.
- Eph* 5,27:
277, 301, 344, 401.
- Eph* 6,18-19:
82, 135.
- Phil* 1,3-4:
82, 135.
- Col* 1,3:
82, 135.
- Col* 1,9:
82, 135.
- Col* 1,15-16:
302, 408, 409.
- Col* 1,18:
131.
- Col* 1,19:
160, 161, 208, 226, 302, 345,
408, 409.
- Col* 1,24:
326.
- 1 Th* 1,2-3:
82, 135.
- 1 Th* 5,25:
82, 135.
- 2 Th* 3,1:
82, 135.
- 1 Tim* 2,5-6:
225, 286, 291, 299, 380, 381,
392, 393.
- 1 Tim* 2,5:
82, 129, 137, 141, 174, 205,
225, 344.

- 2 *Tim* 1,1:
 82, 135.
Heb 2,1:
 408, 409.
Heb 4,15:
 131.
Heb 7,26:
 280.
Heb 9,11:
 422.
Heb 13,14:
 422, 424, 425.
Heb 13,18:
 82, 135.
 1 *Pt* 4,7:
 414, 420.
- 2 *Pt* 3, 10:
 303, 414, 415, 420, 421.
Apoc 4,5:
 346.
Apoc 12:
 319, 330.
Apoc 12,1:
 346.
Apoc 12,4:
 253.
Apoc 19,16:
 299, 379.
Apoc 21,1-8:
 346.
Apoc 22,17:
 424.

2. INDEX DOCUMENTORUM MAGISTERII ECCLESIASTICI

Concilia

- Concilium Constantinopolitanum I
 (a. 381)[*Credo* in Missa]: 219,
 230, 242, 249, 254, 263, 269, 303,
 306, 350, 406, 431.
 Concilium Ephesinum (a. 431): 176,
 177, 178, 179, 210, 249, 301, 303,
 312, 346, 406, 407, 431.
 Concilium Chalcedonense (a. 451):
 52, 303, 304, 431, 433.
 Concilium Constantinopolitanum II
 (a. 553): 303, 431.
 Concilium Lateranense I (a. 649): 152,
 304, 433.
 Concilium Nicaenum II (a. 787): 156,
 304, 436.
 Concilium Florentinum (a. 1438-
 1445): 327.
 Concilium Tridentinum (a. 1545-1563):
 135, 146, 156, 304, 327, 436.

- Concilium Vaticanum I (a. 1869-1870):
 257, 310.
 Concilium Vaticanum II (a. 1962-1965):
Sacrosanctum Concilium: 8.
Lumen gentium: 5, 7, 9, 14, etc.
Orientalium Ecclesiarum: 10.
Unitatis redintegratio: 10, 11.
Perfectae caritatis: 11.
Optatam totius: 11-12.
Nostra aetate: 12.
Dei Verbum: 12-13.
Apostolicam actuositatem: 13.
Ad Gentes divinitus: 13-14.
Presbyterorum Ordinis: 14.
Gaudium et spes: 15.
Messaggio alle donne: 15

Liturgia

- Canon Missae Rom.*: 219, 230, 242,
 303, 306, 350, 431.
Sub tuum praesidium: 304, 312, 436.

In festo Assumptionis: 422.
 In festo Imm. Concept.: 304, 422, 437.
 Praefatio de B.M.V.: 153.
 De communi Apostolorum: 422.

Pontifices

Alexander VII (1655-1667):
Sollicitudo omnium Ecclesiarum: 112, 320.
 Benedictus XIV (1740-1758):
 Bulla aurea *Gloriosae Dominae*: 109, 157, 264, 320, 332, 432.
 Pius VI (1775-1799):
Auctorem fidei: 129.
 Pius VII (1800-1823):
Quod divino: 156.
 Pius IX (1846-1878):
Ineffabilis Deus: 43, 49, 91, 95, 104, 132, 146, 151, 155, 172, 267, 304, 309, 431, 434.
 Leo XIII (1878-1903): 109, 119, 121, 133, 171, 304, 435.
Supremi Apostolatus: 129, 132.
Superiore anno: 120-121.
Octobri mense: 113, 119, 140.
Magnae Dei Matris: 343.
Iucunda semper: 113, 117, 118, 121, 132, 146, 435.
Amantissimae voluntatis: 119.
Adiutricem populi: 109, 119, 121, 133, 171, 304, 435.
Satis cognitum: 99.
Fidentem piumque: 56, 61, 114, 133, 138, 168, 174-175.
Augustissimae Virginis: 104, 157.
Ubi primum: 128.
Parta humano generi: 114, 117, 133, 141, 343.
 Pius X (1903-1914):
Ad diem illum: 24, 114, 117, 118, 133, 164, 264, 304, 343, 435.

Benedictus XV (1914-1922):

Inter sodalicia: 118, 119, 133.

Pius XI (1922-1939):

Alloc. Peregrinantibus e dioecesi Vicent.: 128.

Explorata res: 119.

Rerum Ecclesiae: 170.

Ecclesiam Dei: 170, 304, 437.

Miserentissimus Redemptor: 118, 133-134, 434, 435.

Lux veritatis: 119.

Allocuzione nella lettura del Decreto de Tuto per la canonizzazione della Beata Thouret: 147.

Pius XII (1939-1958):

Ad Em.mum Card. Al. Maglione: 119, 134.

Mystici corporis: 50, 54, 55, 63, 77, 115, 118, 121, 191, 246, 264, 265, 283, 304, 434, 435.

Nuntius Radioph., 13 maii 1946: 435.

Ad Congressum Marianum Canadianensem: 115.

Allocutio pro canonizzazione Beati Ludovici de Montfort: 165.

Nuntius Radioph. Christifidelibus datus ob conventum marialem e tota Argentina in urbe Luján coadunatum: 158.

Humani generis: 94.

Ex hoc: 158.

Munificentissimus Deus: 50, 91, 95, 99, 105, 148, 149, 154, 173, 267, 304, 309, 324, 434.

Fulgens corona: 56, 113, 119, 138-139, 156, 175-177, 304, 437

Iis qui interfuerunt Conventui Sodalitatis internationalis «Filiarum Mariae Immaculatae»: 120, 139.

Ad caeli Reginam: 60, 96, 112, 124, 129, 146, 155, 163, 304, 346, 434, 437.

- Nuntius Radiophonicus Iis qui interfuerunt conventui internationali mariologico-mariano Romae habito*, 24 oct. 1954: 125, 150, 162, 304, 437.
- Ioannes XXIII (1958-1963):
Superno Dei nutu: 25, 147.
La presenza dell'insegnamento di Cristo e del patrocinio di Maria nel cuore di ogni fedele: 158-159.
L'omaggio dei redenti alla Madre celeste: 120.
- Epist. Ad Card. Mimmi*: 165.
Nuntius Radiophonicus VII Congressui Mariano Galliae: 120.
- Paulus VI (1963-1978):
Allocutio in Concilio: 264, 304, 307, 315, 432.
- Suprema Congregatio S. Officii
Instructio de motu oecumenico: 21, 22, 67, 98.
Schema pro Concilio Oecumenico: 22, 23, 24

3. INDEX PATRUM ET AUCTORUM

- Alphonsus de Ligorio: 155, 267.
 Ambrosius: 108, 152, 175, 232, 253, 255, 258, 300, 304, 306, 308, 311, 322, 328, 396, 397, 432, 433, 435, 436,
 Anastasius Antiochenus: 240, 304, 307, 432.
 Andreas Cretensis: 126, 240, 304, 307, 308, 310, 432, 434, 435.
 Augustinus: 70, 87, 108, 112, 116, 140, 146, 153, 166, 213, 219, 230, 232, 244, 246, 254, 255, 258, 263, 266, 269, 272, 303, 304, 306, 308, 311, 325, 328, 333, 342, 344, 352, 400, 431, 432, 433, 435, 436.
 Bellarminus: 119, 154-155.
 Bonaventura: 149, 155, 165, 267.
 Canisius: 119, 267.
 Coelestinus: 179.
 Cyrillus Alexandrinus: 178, 179.
 Cyrillus Hierosolymitanus: 244, 304, 308, 342, 368, 433.
 Ephraem Syrus: 96, 116, 117.
 Epiphanius: 127, 244, 304, 308, 342, 433.
 Frances de Urrutygoiti: 149.
 Franciscus Salesius: 155.
 Gerhohus Reich.: 304, 436.
 Germanus Constantinopolitanus: 126, 153-154, 240, 304, 307, 310, 432, 434, 435.
 Godefridus a S. Victore: 304, 311, 436.
 Hieronymus: 153, 244, 304, 308, 342, 433.
 Innocentius III: 112, 113.
 Ioannes Chrysostomus: 304, 309, 311, 433.
 Ioannes Damascenus: 116, 126, 154, 240, 304, 309, 310, 433, 434, 435.
 Irenaeus: 112, 126, 243, 244, 254, 265, 294, 298, 304, 308, 342, 366, 367, 433.
 Isaac de Stella: 304, 436.
 Iustinus: 126, 308.
 Kleutgen, I.: 257, 267, 268, 304, 310, 435.
 Leo III: 152.

Leo Magnus: 113, 114, 116, 152, 304, 432, 433.
 Marcellinus Siuri: 149.
 Martinus I: 152.
 Modestus Hierosolymitanus: 304, 434.
 Nestorius: 178.
 Nicephorus Patriarcha Cp.: 152.
 Origenes: 329.

Petrus Moghila: 166.
 Ps.-Petrus Damiani: 304, 311, 436.
 Pseudo-Ambrosius: 253.
 Rupertus Tuitiensis: 253.
 Sophronius: 240, 304, 308, 432-433.
 Tertullianus: 308.
 Thomas Aquinas: 56, 267, 321, 324.
 Ven. Beda: 311, 436.

4. INDEX NOMINUM

13 Epp. Africae Centro-Orient., 319, 330.
 Academia Mariana Internationalis, 22, 47.
 Agagianian, G.P., 189, 191, 193, 215, 261, 294.
 Alberigo, G., 17.
 Aldegunde Dorrego, F., 318, 319, 326, 329, 330.
 Alfrink, B.I., 319, 326.
 Anastasio del SS. Rosario, 30, 284.
 Anaya y Diez de Bonilla, I.G., 326.
 Ancel, A., 283, 284, 286, 287, 289, 290, 318.
 Antonelli, C.M., 17, 192, 214, 215, 216, 217, 218, 233, 234, 235, 236, 251, 275, 289.
 Aračić, D., 17, 47, 48, 51, 52, 57, 58.
 Ateneo Antonianum, 47-48, 61.
 Audet, L., 29, 74, 77.
 Backes, I., 30, 74, 76, 77, 78.
 Balić, C., 16, 17, 22, 23, 24, 29, 31, 35, 37, 38, 40, 41, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 85, 86, 91, 92,

102, 141, 146, 149, 154, 190, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 210, 211, 212, 214, 218, 228, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 278, 280, 281, 282, 283, 284, 286, 289, 339, 341, 347, 348, 350, 352, 354, 356, 358, 360, 362, 364, 366, 368, 370, 372, 374, 376, 378, 380, 382, 384, 386, 388, 390, 392, 394, 396, 398, 400, 402, 404, 406, 408, 410, 412, 414, 416, 418, 420, 422, 424, 426, 428, 429, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437.

Baraúna, G., 16, 17.
 Barbado y Viejo, D., 194, 195, 282.
 Battistelli, S., 326.
 Bea, A., 171, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 326, 328, 329, 330.
 Bélanger, M., 30, 78, 235.
 Benedetto XIV, Papa, 119, 263.
 Benedetto XV, Papa, 99, 119.
 Bertetto, D., 30, 73, 78.

- Berti, C.M., 3, 41.
 Besutti, G.M., 16, 17, 189, 193.
 Betti, U., 16, 30, 74, 76, 83.
 Bianchi, L., 318.
 Billot, L., 257.
 Blanchet, C., 191.
 Blecharczyk, M., 319.
 Borromeo, A.C., 321, 323, 326.
 Bover, I.M., 113, 115-116.
 Boyer, C., 141.
 Brellinger, L., 318.
 Bride, A., 29, 74.
 Brinktrine, I., 29, 74, 77.
 Browne, M., 195, 278, 280.
 Butler, Ch., 197, 233, 240, 241, 243, 244, 245, 250, 256, 279, 280, 341.
 Byrne, H., 318.
 Calabria, R., 197.
 Caprile, G., 17.
 Carbone, V., 17, 32, 33, 276, 317.
 Carli, A., 321, 323, 324, 328.
 Carol, I., 128.
 Carpino, F., 29.
 Castán Lacoma, L., 319.
 Castellino, G., 30.
 Cazzaro, B.M., 321, 324.
 Cecchi, V., 321.
 Cecchin, S., 17.
 Cerfaux, L., 29, 78.
 Charue, A.M., 190, 194, 195, 261, 278, 279, 280, 283, 284, 285, 286, 287, 289, 290.
 Ciappi, A., 22, 29, 30, 31, 32, 36, 74, 235.
 Cicognani, H.I., Card. Segretario di Stato, 183, 185, 186, 187, 276, 295.
 Coathalem, H., 312.
 Colombo, C., 29, 38, 76.
 Colosio, I., 148.
 Confalonieri, C., 86, 87, 15.
 Congar, Y., 30, 74, 76, 195, 235, 275, 288, 289.
 Čule, P., 19.
 Da Mota e Albuquerque, I.B., 319, 326.
 Dander, F., 30, 74.
 D'Antonio Salza, N., 319, 326.
 De Aldama, A., 132.
 Dearden, I.F., 195, 197.
 De Castro Mayer, A., 320, 326.
 De Lubac, H., 30, 74, 78.
 De Provençères, C., 321, 322, 324, 325, 326, 329, 330.
 Del Campo y de la Bárcena, A., 319.
 Delhay, Ph., 30, 74.
 Denis, M., 109.
 Dhanis, E., 29, 74, 78.
 Di Fonzo, L., 30, 235.
 Döpfner, I., 185, 186, 192, 319, 323, 326, 330.
 Doria, P., 17.
 Doronzo, E., 30.
 Doumith, M., 190, 195, 197, 275, 279, 280, 305, 326, 347.
 Dubois, M.-M., 29, 38, 74, 76, 319, 324, 326, 327.
 Escudero Cabello, A., 16, 21, 33, 86.
 Facoltà Teologica Marianum, 41, 46, 50-51.
 Fady, I., 319, 326.
 Farah, E., 197.
 Felici, P., Segretario Generale, 28, 84, 89, 183, 184, 185, 193, 294, 337.
 Fenton, I., 29, 38, 76.
 Fernández, A., 284, 286, 287, 318.
 Ferrero di Cavallerleone, C.A., 189.
 Franić, F., 29, 78, 184, 190, 279, 280, 283.
 Frings, I., 189, 234, 319, 321, 332.

- Gagnebet, M.R., 29, 38, 45, 46, 76, 77, 83, 190.
 Galot, I., 153.
 García Garcés, N., 68, 74, 77, 78, 235, 260.
 García y García de Castro, R., 319.
 Garofalo, S., 28, 29, 77.
 Garrone, G.M., 190, 195, 280, 284, 286, 287.
 Gasbarri, P., 319, 326.
 Geiselman, I.R., 125.
 Gil Hellín, F., 17, 188.
 Gillon, L.B., 29.
 Giovanni XXIII, Papa, 23, 25, 27, 28, 32, 33, 36, 67, 84, 89, 91, 147, 185, 187, 189, 240, 241, 264, 286.
 Gonçalves Cerejeira, E., 329.
 Gordillo, M., 166.
 Granados García, A., 282.
 Gregorio XVI, Papa, 119.
 Griffiths, I., 29, 38, 76, 190.
 Grillmeier, A., 235.
 Grotti, I.M., 319, 321, 322, 323.
 Häring, B., 30, 73.
 Hengsbach, F., 184.
 Hermaniuk, M., 29.
 Heuschen, I., 280, 321, 322, 324, 328, 329.
 Hoa Nguyen-van Hien, S., 321, 322.
 Hürth, F., 29.
 Indelicato, A., 17.
 Jäger, L., 318, 320, 328, 331.
 Janssen, A., 29.
 Janssens, I.B., 324, 326, 330.
 Jouassard, G., 29, 74.
 Journet, Ch., 29, 38.
 Kempf, V., 328, 330.
 Kerrigan, A., 30, 120.
 Kloppenburg, B., 17, 30, 74, 78.
 König, F., 191, 192, 194, 195, 196, 197, 198, 214, 217, 228, 261, 275, 276, 279, 305, 347.
 Kornyljak, P.V., 29, 38.
 Kozłowiecki, A., 184.
 Laberge, L., 65, 85.
 Labourdette, M., 30, 76.
 Lattanzi, U., 38, 62, 63, 76.
 Laurentin, R., 17, 30, 74, 78, 83, 171, 235, 241.
 Leclercq, G., 83, 84, 85.
 Lécuyer, I., 30, 38, 76, 83, 284.
 Léger, P. Ae., 195, 319, 320, 322, 324, 326, 330.
 Leménager, A., 321.
 Leone XIII, Papa, 54, 56, 98, 99, 109, 119, 121, 133, 168-170, 171, 304, 435.
 Liénart, A., 185.
 Lio, E., 30.
 Llamera, M., 235, 260.
 Lucey, C., 318, 320, 321, 324, 331.
 Lustrissimi, P.M., 49.
 Magistretti, F., 17.
 Malanchuk, V., 326.
 Maury, P., 141.
 Mazé, P., 320, 326.
 McGrath, M.G., 190, 279, 283, 284.
 Melendro, F., 318, 329.
 Melloni, A., 17.
 Meouchi, P.P., 318, 324, 326, 330.
 Michel, A., 29, 35, 73.
 Michler, M., 319.
 Mitterer, A., 153.
 Moeller, Ch., 214, 234, 235.
 Montà, A.M., 318, 323.
 Morin, G., 109.
 Moro Briz, S., 318.
 Niccolai, I., 319, 326.

- Ochagabía, 235.
 Olazar Muruaga, G.E., 326.
 Olçomendy, M., 326.
 Ondrak, L.A., 30.
 Ottaviani, A., Card. (=E.mus, Praeses),
 22, 25, 26, 27, 28, 29, 34, 35, 40,
 77, 78, 84, 85, 86, 87, 89, 147-148,
 183, 184, 187, 188, 189, 190, 191,
 194, 195, 197, 217, 235, 276, 278,
 279, 280, 282, 283, 284, 285, 294.
 Pagano, S., 17.
 Paolo VI, Papa, 189, 215, 240, 241,
 254, 264, 267, 279, 288, 295, 306,
 315, 336, 337, 338, 427, 429.
 Parente, P., 187, 195, 279, 280, 284,
 286, 287, 288, 289, 290, 294.
 Pelletier, G.L., 280.
 Perantoni, P.M.A., 318, 319.
 Peretto, E.M., 7.
 Peruzzo, I.B., 76.
 Petavius (Petau, D.), 153.
 Philippus a SS. Trinitate, 74.
 Philips, G., 16, 29, 35, 38, 43, 52, 76,
 77, 185, 187, 188, 190, 191, 192,
 196, 197, 198, 214, 215, 216, 217,
 218, 219, 228, 229, 230, 231, 232,
 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239,
 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246,
 247, 248, 249, 250, 251, 252, 256,
 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263,
 264, 265, 267, 268, 269, 270, 271,
 272, 273, 274, 275, 278, 279, 280,
 281, 282, 283, 285, 286, 287, 288,
 289, 290, 291, 294, 339, 341, 347,
 348, 350, 352, 354, 356, 358, 360,
 362, 364, 366, 368, 370, 372, 374,
 376, 378, 380, 382, 384, 386, 388,
 390, 392, 394, 396, 398, 400, 402,
 404, 406, 408, 410, 412, 414, 416,
 418, 420, 422, 424, 426, 428, 429,
 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437.
 Pinsk, I., 125.
 Pio VIII, Papa, 119.
 Pio IX, Papa, 34, 43, 91, 119.
 Pio X, Papa, 54, 98, 128.
 Pio XI, Papa, 98, 119, 128, 147.
 Pio XII, Papa, 34, 43, 54, 56, 60, 99,
 119, 128, 147, 148, 327, 336, 345.
 Piolanti, A., 29.
 Poma, A., 280, 284.
 Pontificia Accademia Mariana Inter-
 nazionale, 23, 35, 37, 48, 62, 72.
 Pourchet, M., 322, 324, 326, 328, 329,
 330.
 Prignon, A., 192, 214, 215.
 Pronti, I., 326.
 Prou, I., 320, 325.
 Rahner, K., 283, 284.
 Ramírez, I., 29.
 Rendeiro, F., 318, 326.
 Ricciotti, G., 117.
 Rossi, A., 30.
 Roy, M.-M., 183, 295, 313, 314, 317,
 331.
 Ruffini, E., 326.
 Rusch, P., 323, 326, 327.
 S. Ufficio, 22, 28, 30, 40.
 Saboia Bandeira de Mello, C., 319,
 320.
 Salaverri, I., 30, 74.
 Santos, R.I., 191, 192, 194, 195, 196,
 197, 233, 261, 262, 275, 279, 280,
 305, 347.
 Sapelak, A., 330.
 Sardi, V., 112, 320.
 Schauf, H., 29, 38, 73, 76, 77, 280.
 Scherer, A.V., 29, 35.
 Schmaus, M., 29, 77, 78, 235.
 Schoiswohl, I., 326.
 Schröffer, I., 29, 74, 77, 80, 190, 197,
 279, 280, 283, 314.
 Semmelroth, O., 280.

- Šeper, F., 285.
 Signora, A., 319, 326, 329.
 Silva Henriquez (o semplicemente: Henriquez), R., 187, 189, 279, 283, 284, 286, 287, 288, 289, 290, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 328, 329, 330.
 Silva Santiago, A., 319.
 Spanedda, F., 279, 280, 284.
 Spellman, F., 185.
 Stohr, A., 29.
 Suenens, L.I., 185, 186, 188, 215, 318, 329.
 Tardini, D., 32.
 Temiño Saiz, A., 326.
 Théas, P.M., 195, 196, 197, 275, 304, 347.
 Tomé, A.I., 319, 321.
 Toniolo, E.M., 5, 7, 16, 41.
 Trapé, A., 29, 74.
 Tromp, S. (Secretarius), 22, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 35, 36, 38, 40, 46, 48, 61, 62, 63, 65, 66, 68, 69, 71, 73, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 82, 83, 84, 85, 86, 88, 183, 185, 187, 188, 189, 190, 193, 195, 196-197, 217, 235, 246, 267, 275, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 294, 295, 312, 314, 338.
 Tschudy, R., 319, 326.
 Unger, D., 30, 74, 119.
 Universitas Catholica Tolosana, 52, 53.
 Urbani, I., 185.
 Van den Eynde, D., 29, 77.
 Van Dodewaard, I., 318, 319, 320, 322, 325, 326, 330.
 Van Lierde, P.C., 326, 331.
 Volk, H., 282, 319, 326.
 Weber, I.I., 318, 323, 324, 326.
 Wehr, M., 323.
 Willebrands, I., 326.
 Witte, I., 30, 38, 76, 83.
 Wright, I.I., 29, 74, 78.
 Xiberta, B., 30, 73, 78.
 Zazpe, V., 320, 321, 322, 324, 325, 326, 328, 329.

5. INDEX PRAECIPUORUM FONTIUM

1. Archiva

- | | |
|---|---|
| <p>Archivio Balić:
 23, 35, 37, 62, 72, 233, 260, 266,
 273, 281, 289, 341.</p> <p>Archivio Moeller:
 214.</p> <p>Archivio Philips:
 214.</p> <p>Archivio Prignon:
 192, 214.</p> | <p>Archivio Segreto Vaticano (= ASV):
 17, 18, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31,
 35, 36, 38, 40, 48, 51, 52, 57, 58,
 61, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 71,
 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80,
 81, 82, 83, 84, 85, 86, 88, 183, 185,
 188, 189, 190, 191, 192, 193, 195,
 196, 197, 198, 199, 210, 211, 217,
 218, 235, 236, 251, 252, 260, 261,
 268, 274, 275, 278, 279-281, 282,
 287, 288, 289, 290, 294, 295, 314.</p> |
|---|---|

2. Editiones

Acta Apostolicae Sedis:

8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 22, 50, 54, 55, 57, 60, 67, 94, 96, 98, 105, 112, 113, 115, 118, 119, 121, 124, 125, 128, 129, 133, 134, 138, 139, 146, 149, 150, 154, 155, 156, 158, 162, 163, 165, 170, 173, 175, 178, 191, 215, 246, 264, 304, 306, 336, 338, 339, 432, 434, 435, 437.

Acta et Documenta, Series I (Ante - praeparatoria):

7, 21, 22, 24, 34, 41, 46, 48, 51, 53, 93, 132.

Acta et Documenta, Series II (Praepa - ratoria):

8, 25, 86, 87, 241.

Acta Sanctae Sedis:

95, 113, 119, 128, 140, 141, 304, 435.

Acta Synodalia:

8, 89, 184, 185, 186, 188, 189, 192, 193, 197, 241, 243, 244, 248, 267, 276, 281, 294, 295, 306, 313, 314, 316, 317, 318, 331, 333, 336, 337, 339, 338.

H. DENZINGER:

99, 135, 146, 152, 156, 327, 434, 436.

Enchiridion delle Encicliche:

49, 50, 54, 55, 56, 57, 60, 61.

Enchiridion Vaticanum, Vol. I:

8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 338.

E. LEMIEUX, *Marie: Documents ponti - ficaux sur la Très Sainte Vierge, parus depuis un siècle, 1854-1954, voll. I-IV:*

95.

Leonis XIII P. M. Acta:

95, 104, 109, 113, 114, 117, 118, 120, 121, 129, 132, 133, 138, 146, 157, 168, 171, 174, 435.

L'Osservatore Romano:

120, 128, 147, 159.

H. MARÍN, *Doctrina pontificia, IV, Documentos marianos, 95, 109, 129, 156, 157, 170, 264, 320.*

J.B. MANSI:

178, 179, 257, 303, 304, 310, 431, 433, 435, 436.

J.B. MIGNE, *Patrologia Graeca (PG): passim.*J.B. MIGNE, *Patrologia Latina (PL): passim.**Notre-Dame:*

95, 114.

Pii IX P. M. Acta:

95, 104, 132, 151, 155, 172, 304, 431, 434.

Pii X P. M. Acta:

95, 114, 117, 118, 133, 164, 304, 435.

J.B. PITRA, *Spicilegium Solesmense:*

253.

Sacramentarium Gregorianum:

146.

E. SCHWARTZ:

179.

A. TONDINI, *Le encicliche mariane:*

95.

INDICE GENERALE

PREMESSA	7
1. Testi mariani “minori” del Vaticano II	8
2. Il capitolo VIII della <i>Lumen gentium</i>	14
PARTE PRIMA - FASE PREPARATORIA	
CRONISTORIA DEL PRIMO SCHEMA SULLA BEATA MARIA VERGINE E SINOSI DELLE OTTO REDAZIONI	19
Capitolo I	
ALL’ORIGINE DEL PRIMO SCHEMA “ <i>DE BEATA</i> ”	21
1. Il S. Ufficio alla base degli «schemata» per il Concilio	21
1.1. Lo «schema» del S. Ufficio	22
2. I « <i>Quattuor schemata compendiosa</i> » della Pontificia Commissione Teologica Preparatoria	25
3. I “ <i>consilia et vota</i> ” dei Vescovi, Prelati e Superiori Maggiori	32
3.1. Valore e limiti dei “ <i>consilia et vota</i> ”	33
3.2. L’utilizzazione dei “ <i>consilia et vota</i> ” nella Commissione Teologica	34
4. Un “modello” ispiratore: lo schema servitano	40
Capitolo II	
LE REDAZIONI DEL PRIMO SCHEMA “ <i>DE BEATA</i> ”	45
1. La prima redazione	45
1.1. La struttura dello schema	47
1.2. Il primo paragrafo o proemio	48
1.3. Parte dottrinale: il “ <i>munus</i> ” della B.V. Maria	52
1.3.1. Il “ <i>fiat</i> ”	53
1.3.2. La croce	54
1.3.3. La mediazione celeste	55
1.4. Parte dottrinale: i “ <i>privilegia</i> ” della B.V. Maria	57
1.5. Parte culturale: i fondamenti e le forme di culto verso la B.V. Maria	58
1.5.1. I fondamenti e le forme di culto	58
1.5.2. Due “ <i>monita</i> ”	59
1.6. Conclusione: Maria e l’ecumenismo	61
2. La seconda redazione	61
3. La terza redazione	65
4. La quarta redazione	68

5. La quinta redazione	71
6. La sesta redazione	74
7. La settima redazione	80
8. L'ottava redazione	88
Capitolo III SINOSI DEI "PRAENOTANDA"	91
Capitolo IV SINOSI DELLE OTTO REDAZIONI DEL PRIMO SCHEMA "DE BEATA"	101
PARTE SECONDA – FASE CONCILIARE CRONISTORIA DEL CAPITOLO VIII SULLA B. MARIA VERGINE E SINOSI DELLE OTTO REDAZIONI	
	181
Capitolo I ALL'ORIGINE DEL SECONDO SCHEMA "DE BEATA"	183
1. La Costituzione dogmatica "De B.M.V." in Concilio	183
2. Il Concilio Vaticano II al bivio	188
3. Le due vie	198
4. La via di Carlo Balić	198
4.1. I <i>Praenotanda</i>	199
4.2. Textus schematis officialis et idem textus correctus secundum emendationes Patrum Conciliarium linguae germanicae et Conferentiae Episcoporum Scandina- viae	200
4.3. Le "Animadversiones quaedam"	210
4.4. Rilievi sulla proposta di p. Balić	211
5. La via di G. Philips	214
5.1. Gli antecedenti del testo mariano	215
5.2. Lo schema "De Beata" di Philips e le sue fonti	217
5.3. Rilievi sul testo di Philips	228
6. Le vie del compromesso	232
Capitolo II LE REDAZIONI DEL CAPITOLO VIII DELLA <i>LUMEN GENTIUM</i>	237
1. La prima redazione (Philips)	237
2. La seconda redazione (Philips-Balić)	238
3. La terza redazione (Philips)	251
3.1. La « <i>Iustificatio emendationum quae in textu a P. Balić proposito introductae sunt</i> »	252

3.2. Alcuni rilievi	256
4. La quarta redazione (Balić)	260
4.1. I <i>Praenotanda</i>	261
4.2. Rilievi al testo	263
4.3. Rilievi alle note	267
5. La quinta redazione	268
6. La sesta redazione	278
6.1. Gli emendamenti della Commissione Dottrinale	281
6.2. <i>Textus Commissionis Doctrinalis</i> (textus emendatus)	296
6.3. La “ <i>Relatio generalis</i> ”	305
6.4. Le “ <i>Relationes de singulis numeris</i> ”	306
6.5. La presentazione del testo al Concilio	313
7. La settima redazione	317
7.1. La “ <i>Relatio super emendationes</i> ” della Commissione Dottrinale	318
7.1.1. “ <i>Relatio – Pars generalis</i> ”	318
7.1.2. “ <i>Relatio – De particularibus</i> ”	320
7.2. La “ <i>Relatio super emendationes</i> ” del Relatore in Concilio M. Roy	331
8. L’ottava redazione	333
8.1. Le “ <i>Correctiones admissae in capite VIII</i> ”	334
8.2. La votazione e la promulgazione della costituzione “ <i>De Ecclesia</i> ”	336
8.3. Le “ <i>Notae</i> ”	339
<i>Appendix</i>	
Schema-Balić del 21 novembre 1963	341
Capitolo III	
SINOSI DELLE OTTO REDAZIONI DEL CAPITOLO VIII DELLA <i>LUMEN GENTIUM</i>	347
Appendice al capitolo III	
SINOSI DELLE “ <i>NOTAE</i> ” DEL CAPITOLO VIII DELLA <i>LUMEN GENTIUM</i>	429
<i>Indici</i>	439
1. <i>Index biblicus</i>	439
2. <i>Index documentorum magisterii Ecclesiastici</i>	443
3. <i>Index Patrum et Auctorum</i>	445
4. <i>Index Nominum</i>	446
5. <i>Index fontium</i>	450
Indice generale	453

Finito di stampare con i tipi
dell'Istituto Arti Grafiche Mengarelli - Roma
l'11 ottobre 2004,
antica memoria della Madre di Dio,
anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II

Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
Via del Corso 306 – Roma
Tel. e Fax: (*39) 06.6783490 – E-mail: centro@culturamariana.com